

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

VIII LEGISLATURA

---

**Doc. XXIII**

**n. 5**

**VOLUME CINQUANTASETTESIMO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA STRAGE DI VIA FANI  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

**Atti giudiziari**

**PROCESSO MORO-ter**

ROMA 1991

## **AVVERTENZA**

**Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.**

**INDICE**



## VOLUME LVII (\*)

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione: atti del procedimento penale n. 175/81 contro Giovanni Senzani ed altri (Moro-ter).

<b>Volume VI - Fascicolo 1</b> .....	Pag.	5
Procura delle Repubblica di Firenze:		
- esame di Roberto Michelucci del 20 marzo 1979 .....	»	12
- esame di Marco Paladini del 20 marzo 1979 .....	»	13
- esame di Giovanni Negri del 22 marzo 1979 .....	»	14
- esame di Margherita Caruso del 23 marzo 1979 .....	»	17
- esame di Bruno Razzanelli del 24 marzo 1979 .....	»	19
Procura della Repubblica di Roma:		
- esame di Dante Di Prospero del 13 dicembre 1980 (Giovanni D'Urso) .....	»	21
- esame di Guido Pellicella del 13 dicembre 1980 (Giovanni D'Urso) .....	»	23
- esame di Michele Cutillo del 13 dicembre 1980 (Giovanni D'Urso) .....	»	25
- esame di Carmine Ricchezza del 13 dicembre 1980 (Giovanni D'Urso) .....	»	27
- esame di Rocco Guglielmi del 13 dicembre 1980 (Giovanni D'Urso) .....	»	29
- esame di Paolo Lantieri del 13 dicembre 1980 (Giovanni D'Urso) .....	»	30
- esame di Domenico Maurizi del 13 dicembre 1980 (Giovanni D'Urso) .....	»	32
- esame di Antonio Antonini del 13 dicembre 1980 (Giovanni D'Urso) .....	»	34
- esame di Carlo Sarzana del 13 dicembre 1980, con allegati (Giovanni D'Urso) .....	»	36

(\*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espositivi.

## LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame di Franca Manola del 13 dicembre 1980 ( <i>moglie di Giovanni D'Urso</i> ) .....	Pag.	41
- esame di Lorena D'Urso del 13 dicembre 1980 ( <i>figlia di Giovanni D'Urso</i> ) .....	»	44
- esame di Franca Manola del 15 dicembre 1980 .....	»	46
- esame di Caterina Saccucci del 15 dicembre 1980 ( <i>Giovanni D'Urso</i> ) .....	»	48
- esame di Salvatore Zhara Buda del 16 dicembre 1980 ( <i>capo di gabinetto del ministro della giustizia - telefonate BR</i> ) .....	»	50
- interrogatorio di Franco Franciosi del 17 dicembre 1980 .....	»	52
- esame di Patrizio Peci del 18 dicembre 1980 ( <i>riconoscimento della voce di un brigatista</i> ) .....	»	52
- esame di Mario Scialoja del 29 dicembre 1980 ( <i>articolo pubblicato dall'Espresso del 28 dicembre 1980 dal titolo «D'Urso come Moro?»</i> ) .....	»	54
- esami di Nello Ajello del 30 dicembre 1980 e del 31 gennaio 1981 ( <i>intervista di un brigatista sul sequestro D'Urso</i> ) .....	»	56
- esame di Mario Scabuzzi del 30 dicembre 1980 .....	»	59
- esame di Livio Zanetti del 1° gennaio 1981 ( <i>intervista di un brigatista sul sequestro D'Urso</i> ) .....	»	61
- esame di Edoardo Pompili del 5 gennaio 1981 .....	»	65
- esame di Franca Manola del 5 gennaio 1981, con allegati .....	»	66
- esame di Manuela Fontana del 7 gennaio 1981 .....	»	69
 Procura della Repubblica di Firenze:		
- esame di Gianfranco Bettin del 10 gennaio 1981 ( <i>Entrico Fenzi, Giovanni Senzani</i> ) .....	»	71
- esame di Anna Fenzi del 10 gennaio 1981, con allegati ( <i>moglie di Giovanni Senzani</i> ) .....	»	75
- esame di Antonio Carbonaro del 10 gennaio 1981, con allegati ( <i>Giovanni Senzani</i> ) .....	»	92
- esame di Giovanni Negri del 10 gennaio 1981 .....	»	115
- esame di Francesco Alfarano del 10 gennaio 1981 ( <i>Giovanni Senzani</i> ) .....	»	116
- esami di Roberto De Vita del 10 e 12 gennaio 1981, con allegati ( <i>Giovanni Senzani</i> ) .....	»	118
- esame di Giovanna Ceccatelli del 12 gennaio 1981 ( <i>Giovanni Senzani</i> ) .....	»	125
- esame di Giampaolo Barbi del 12 gennaio 1981 ( <i>reperibilità di Giovanni Senzani</i> ) .....	»	127
- esame di Piernicola Marasco del 13 gennaio 1981 .....	»	129
- esame di Sergio Moravia del 13 gennaio 1981, con allegati .....	»	130
- esame di Mario Simondi del 13 gennaio 1981 .....	»	134

## Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Ave Maria Petricola del 13 gennaio 1981 ..... Pag. 137

## Procura della Repubblica di Firenze:

- esame di Paolo Chiozzi del 14 gennaio 1981 ..... » 149
- esame di Francesca Morino del 14 gennaio 1981 ..... » 151
- esame di Francesco Pardi del 14 gennaio 1981 ..... » 152

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Ave Maria Petricola del 15 gennaio 1981, con allegati ..... » 154
- esami di Giovanni D'Urso del 15 e 17 gennaio 1981 .... » 181

## Procura della Repubblica di Firenze:

- esame di Lucia Bertini del 19 gennaio 1981, con allegati (*Giovanni Senzani*) ..... » 196
- esame di Martin Sorensen De Mello del 19 gennaio 1981 ..... » 200
- esame di Lucia Bertini del 22 gennaio 1981 (*Giovanni Senzani*) ..... » 201
- esame di Raimondo Innocenti del 29 gennaio 1981 .... » 206

## Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame di Paolo Mieli del 29 gennaio 1981 (*servizio dell'Espresso sul sequestro D'Urso*) ..... » 213
- esame di Lily Elena Marx del 29 gennaio 1981 (*«Espresso»*) ..... » 221
- esame di Alberto Statera del 29 gennaio 1981 (*«Espresso»*) ..... » 223
- esame di Camilla Talfani del 30 gennaio 1981 (*«Espresso»*) ..... » 226
- esame di Roberto Fabiani del 30 gennaio 1981 (*«Espresso»*) ..... » 229
- esame di Nello Ajello del 30 gennaio 1981, con allegati (*«Espresso»*) ..... » 231
- esame di Marcella Andreoli del 31 gennaio 1981 (*«Europeo» - articolo pubblicato il 15 dicembre 1980*) ... » 240
- esame di Giovanni D'Urso del 2 febbraio 1980 ..... » 242
- esami di Massimo Cianfanelli dell'8 e 9 giugno 1981 (*colonna romana; rapporti internazionali*) ..... » 247
- esame di Domenico Bagnato del 17 settembre 1981 .... » 277
- esame di Vittoria Borsetti del 17 settembre 1981 ..... » 278
- esame di Giuseppe Barucci del 17 settembre 1981 ..... » 279
- esame di Spartaco Barghiesi del 17 settembre 1981 .... » 280

## LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame di Gianfranco Cera del 17 settembre 1981 .....	Pag.	281
- esame di Arnaldo Chiarinelli del 17 settembre 1981 ....	»	282
- esame di Paola Urban del 17 settembre 1981 .....	»	283
- esame di Elvira Schillerò del 17 settembre 1981 .....	»	285
- esame di Anna Maria Bertini del 17 settembre 1981 ....	»	287
- esame di Luigia Coderoni del 17 settembre 1981 .....	»	288
- esame di Giuseppe Giannelli del 17 settembre 1981 ....	»	289
- esame di Paolo Carnevale del 17 settembre 1981 .....	»	290
- esame di Remo Confaloni del 17 settembre 1981 .....	»	292
- esame di Vincenzo Giudici del 17 settembre 1981 .....	»	293
- esame di Mauro Falchi del 17 settembre 1981 .....	»	294
- esame di Giorgio Eusepi del 17 settembre 1981 .....	»	295
- esame di Mariano La Spina del 18 settembre 1981 .....	»	296
- esame di Giovanni Abbà del 18 settembre 1981 .....	»	297
- esame di Anna Laura Paolillo del 18 settembre 1981 ...	»	299
- esame di Sergio Pesci del 18 settembre 1981 .....	»	300
- esame di Paola Mariani del 18 settembre 1981 .....	»	301
- esame di Michela Taffarel del 18 settembre 1981 .....	»	303
- esame di Rita Desideri del 18 settembre 1981 .....	»	304
- esame di Silvana Daga del 18 settembre 1981 .....	»	305
- esame di Vittoria Menotti del 18 settembre 1981 .....	»	306
- esame di Luisa Pasquariello del 18 settembre 1981 .....	»	307
- esame di Giancarlo Quattrocchi del 18 settembre 1981 .	»	308
- esame di Daniela Aloisio del 21 settembre 1981 .....	»	309
- esame di Francesco Basile del 21 settembre 1981 .....	»	312
- esame di Orazio Castellano del 21 settembre 1981 .....	»	318
- esame di Silvio Fiorenza del 21 settembre 1981 .....	»	320
- esame di Gaetano Cannistrà del 21 settembre 1981 ....	»	322
- esame di Maria Cangiano del 21 settembre 1981, con al- legati .....	»	324
- esame di Enrico Catizzone del 21 settembre 1981 .....	»	327
- esame di Franca Mazzoni del 21 settembre 1981 .....	»	329
- esame di Giandomenico Martina del 21 settembre 1981	»	331
- esame di Pietro Chirico del 21 settembre 1981 .....	»	333
- esame di Giuseppe Russo del 22 settembre 1981 .....	»	335
- esame di Damiano Vigna del 22 settembre 1981 .....	»	337
- esame di Giuseppe Ragusa del 22 settembre 1981 .....	»	339
- esame di Pietro Nicotera del 22 settembre 1981 .....	»	341
- esame di Alessandro Magnifico del 22 settembre 1981, con allegati .....	»	343
- esame di Sergio Paoletti del 22 settembre 1981 .....	»	347
- esame di Antonino Trimarchi del 22 settembre 1981 ...	»	349



## LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame di Ettore Sciacca del 22 settembre 1981 .....	Pag.	351
- interrogatorio di Teodoro Spadaccini del 29 settembre 1981 .....	»	354
<b>Volume VI - Fascicolo 2</b> .....	»	357
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Antonio Pastore dell'11 gennaio 1982 .	»	362
- interrogatori di Ferdinando Iannetti del 12 e 13 gennaio 1982 .....	»	365
- esame di Publio Fiori del 22 gennaio 1982 .....	»	373
Tribunale di Napoli:		
- interrogatorio di Ferdinando Iannetti del 22 gennaio 1982 .....	»	375
Procura della Repubblica di Roma:		
- esame di Gianfranco Andriulli del 25 gennaio 1982 ....	»	378
Procura della Repubblica di Verona:		
- esami di Emanuela Frascella del 30 gennaio e del 2 febbraio 1982 .....	»	380
- esami di Giovanni Ciucci del 31 gennaio, 1 e 3 febbraio 1982 .....	»	392
Procura della Repubblica di Venezia:		
- interrogatorio di Michele Galati del 4 febbraio 1982 ( <i>armi; sequestro Dozier; collegamenti internazionali</i> ) ....	»	403
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Ave Maria Petricola del 10 febbraio 1982 .....	»	441
Tribunale di Cagliari:		
- interrogatorio di Antonio Contena del 18 febbraio 1982	»	442
- confronto tra Antonio Savasta e Antonio Contena del 28 febbraio 1982 ( <i>colonna sarda</i> ) .....	»	444
Procura della Repubblica di Venezia:		
- interrogatorio di Marina Bono del 19 febbraio 1982 ....	»	449
- interrogatorio di Michele Galati del 22 febbraio 1982 ( <i>Hyperion; armi; rapporti internazionali</i> ) .....	»	458
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- esame di Vincenzo Berteletti del 24 febbraio 1982 ( <i>coniugi Scricciolo</i> ) .....	»	464

## LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame di Daniela Censini del 24 febbraio 1982 ( <i>coniugi Scricciolo</i> ) .....	Pag.	466
- esame di Mauro Scarpellini del 24 febbraio 1982 ( <i>coniugi Scricciolo</i> ) .....	»	468
- esame di Silvio Versace del 24 febbraio 1982 .....	»	478
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Alessandro D'Angelo del 24 febbraio 1982 .....	»	479
- interrogatorio di Fabio Sebastiani del 24 febbraio 1982, con allegati .....	»	480
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- esame di Luigi Della Croce del 24 febbraio 1982 .....	»	484
- esame di Mauro Scarpellini del 25 febbraio 1982 .....	»	486
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Francesco Scalzitti del 25 febbraio 1982 .....	»	488
- interrogatorio di Giovanni Iannaccone del 25 febbraio 1982 .....	»	490
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Giovanni Ciucci del 28 febbraio 1982 ( <i>sequestro Dozier</i> ) .....	»	491
- esame di Vincenzo Berteletti del 1° marzo 1982 ( <i>coniugi Scricciolo</i> ) .....	»	492
- esame di Eva Golbergova del 1° marzo 1982 ( <i>coniugi Scricciolo</i> ) .....	»	494
- esame di Anna Silvia Allegrini del 2 marzo 1982 ( <i>coniugi Scricciolo</i> ) .....	»	496
- esame di Mauro Scarpellini del 2 marzo 1982, con allegati ( <i>Paola Elia</i> ) .....	»	499
- esame di Daniela Censini del 2 marzo 1982 ( <i>Luigi Scricciolo</i> ) .....	»	502
- esame di Vincenzo Berteletti del 2 marzo 1982 ( <i>Bulgaria</i> ) .....	»	503
- esame di Anne Farmer Meservey del 3 marzo 1982, con allegati .....	»	504
- esame di Antony Mitchell del 3 marzo 1982 .....	»	508
- esame di Thomas Banks del 3 marzo 1982 .....	»	509
- esame di Giorgio Benvenuto del 4 marzo 1982, con allegati ( <i>delegazioni estere al congresso UIL del giugno 1981</i> ) .....	»	512
- esame di Claudio Martelli del 4 marzo 1982 .....	»	531

## Procura della Repubblica di Venezia:

- interrogatorio di Michele Galati del 4 marzo 1982 .....	Pag.	534
- interrogatorio di Marina Bono del 4 marzo 1982 .....	»	539
- interrogatorio di Massimo Marsili del 5 marzo 1982 ....	»	546
- interrogatorio di Luciano Vasapollo dell'8 marzo 1982 .	»	547
- interrogatorio di Antonio Pantuso dell'8 marzo 1982 ...	»	552
- interrogatorio di Giancarlo Costa dell'8 marzo 1982 ....	»	555
- interrogatorio di Germano Maccari del 9 marzo 1982 ..	»	558
- interrogatorio di Giorgio Severi del 9 marzo 1982 .....	»	562
- interrogatorio di Michele Galli dell'11 marzo 1982 .....	»	569

## Tribunale di Cagliari:

- interrogatorio di Liberato Porcu del 15 marzo 1982 ....	»	571
---	---	-----

## Tribunale di Napoli:

- interrogatorio di Ferdinando Iannetti del 17 marzo 1982	»	574
---	---	-----

## Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame di Ferdinando Pellegrini del 18 marzo 1982 (coniugi Scricciolo) .....	»	582
- esame di Carlo Pileri del 18 marzo 1982 (coniugi Scricciolo) .....	»	585
- esame di Maddalena Mililli del 18 marzo 1982 (coniugi Scricciolo) .....	»	587
- esame di Mauro Scarpellini del 18 marzo 1982 (coniugi Scricciolo) .....	»	589
- interrogatorio di Michele Galati del 22 marzo 1982, con allegati (Lanfranco Pace, Francesco Piperno, Mario Moretti, «L'ape e il comunista», Valerio Morucci, Adriana Faranda) .....	»	599
- esame di Silvio Versace del 24 marzo 1982 .....	»	605
- esame di Ferdinando Fanfano del 26 marzo 1982 .....	»	607
- Interrogatorio di Carlo Brogi del 29 marzo 1982 .....	»	610



**Volume VI - Fascicolo 1**



Anno 197.....

TRIBUNALE PENALE di .....

TRIBUNALE DI ROMA  
Ufficio Consiliare Istruttore  
DI

N. 158/81 Reg. Proc.

N. 175/81 Reg. Istruz.

N. Reg. Proc. Gener.

N. Reg. pen. Sez. Istr.

CORTE D'ASSISE

Corte Appello di .....

N. Reg. gen. Pretura

N. Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI ESAMI DEI TESTIMONI  
NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

SENZANI GIOVANNI  
*ed altri*

IMPUTATI

*di omicidio volontario ed altro*

ANNOTAZIONI

VOL. VI  
FASCICOLO 1  
19 pag. 2 a pag. 864

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alla Cancellerie
20.3.79	Esame di MICHELUCCI Roberto	1		
"	" " PALADINI Marco	2		
22.3.79	" " NEGRI Giovanni	3.5		
23.3.79	" " CARUSO Margherita	6		
24.3.78	" " RAZZANELLI Bruno	7		
13.12.80	" " DI PROSPERO Dante	8		
"	" " PELLICELLA Guido	9		
"	" " CUTILLO Michele	10		
"	" " RICCHEZZA Carmine	11		
"	" " GUGLIMINI Rocco	12		
"	" " LANTIERI Paolo	13		
"	" " MAURIZI Domenico	14		
"	" " ANTONINI Antonio	15		
"	" " SARZANA Carlo	16.17		
	-allegati a detto	18.20		
13.12.80	Esame di MANOLA Franca	21.23		
"	" " D'URSO Lorena	24.25		
15.12.80	" " MANOLA Franca	26		
"	" " SACCUCCI Caterina	27		
16.12.80	" " ZHARA Buda Salvatore	28.29		
17.12.80	" " FRANCIOSI FRANCO	30		
18.12.80	" " PEGI Patrizio	31		
29.12.80	" " SCIALOIA Mario*	32		
30.12.80	" " AJELLO Nello	33.34		
"	" " SCABUZZI Mario	35		
1.1.81	" " ZANETTI Livio	36.37		
5.1.81	" " POMPILI Edoardo	38		
"	" " MANOLA Franca	39		
	-allegati a detto	40.41		
7.1.81	Esame di FONFANA Manuela	42		
10.1.81	" " BETTIN Gianfranco	43.44		
"	" " PENZI Anna	45.48		
	-allegati a detto	49.59		
	Missiva per citazione testi	60		
10.1.81	Esame di CARBONARO Antonio	61		
	-allegati a detto	62.74		

Trib. Mod. II9

\*copia di detto esame è stata inserita nel Vol. III - Imputati.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Esercizio	Diritti dovuti alla Cancelleria
10.1.81	Esame di NEGRI Giovanni	75		
"	" " ALPARANO Francesco	76		
"	" " DE VITA Roberto	77		
12.1.81	" " " "	78		
	-allegati a detto	79.81		
"	Esame di CECCATELLI Giovanna	82		
"	" " BARBI Giampaolo	83		
13.1.81	" " MARASCO Piernicola	84		
"	" " MORAVIA Sergio	85		
	-allegato a detto	86		
"	Esame di SIMONDI Mario	87		
	Missiva del G.I. trasmiss. copie	88		
"	Interrog. di PETRICOLA Ave Maria	89.99		
	Missiva per citazione teste	100		
14.1.81	Esame di CHIOZZI Paolo	101		
"	" " MORINO Francesca	102		
"	" " PARDI Francesco	103		
15.1.81	Interrog. di PETRICOLA Ave Maria	104.106		
	-allegati a detto	107.130		
"	Esame di D'URSO Giovanni	131.138		
17.1.81	" " " "	139.144		
19.1.81	" " BERTINI Lucia	145.146		
	-allegato a detto	147		
"	Esame di SORENSEN DE MBELLO Martin	148		
22.1.81	" " BERTINI Lucia	149.151		
29.1.81	" " INNOCENTI Raimondo	152.153		
	-liquidazione teste	154.156		
"	Esame di MIELI Paolo	157.160		
"	" " MARX Lily Elena	161		
"	" " STATERA Alberto	162.163		
30.1.81	" " TALFANI Camilla	164.165		
"	" " FABIANI ROBERTO	166		
"	" " AJELLO Nello	167.169		
	-allegati a detto	170.174		
31.1.81	Esame di ANDREOLI Marcella	175		
2.2.81	" " D'URSO Giovanni	176.179		
8.6.81	Interrag. di CIANFANELLI Massimo	180.199		
	Carteggio per citazioni testi	200.209		
17.9.81	Esame di BAGNATO Domenico	210		
"	" " BORSETTI Vittoria	211		
"	" " BARUCCI Giuseppe	212		
"	" " BARCHIESI Spartaco	213		
"	" " CERA Gianfranco	214		
"	" " CHIARINELLI Arnaldo	215		
"	" " URBAN Paola	216		
"	" " SCHILLERO' Elvira	217		

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

~~DELLE SPESE ANTICIPATE DELL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE~~

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
17.9.81	Esame di BERTINI Anna Maria	218		
"	" " CODERONI Luigia	219		
"	" " GIANNELLI Giuseppe	220		
"	" " CARNEVALE Paolo	221		
"	" " CONFALONI Remo	222		
"	" " GIUDICE Vincenzo	223		
"	" " FALCHI Mauro	224		
"	" " EUSEPI Giorgio	225		
18.9.81	" " LA SPINA Mariano	226		
"	" " ABBA' Giovanni	227		
"	" " PAOLILLO Anna Laura	228		
"	" " PESCI Sergio	229		
"	" " MARIANI Paola	230		
"	" " TAFFAREL Michela	231		
"	" " DESIDERI Rita	232		
"	" " DAGA Silvana	233		
"	" " MENOTTI Vittoria	234		
"	" " PASQUALRIELLO Luisa	235		
"	" " QUATTROGGI Giancarlo	236		
21.9.81	" " ALOISIO Daniele	237		
"	-indenn. liquidazione teste	238		
"	Esame di BASILE Francesco	239.241		
"	-indenn. liquidazione teste	242-243		
"	Esame di CASTELLANO Orazio	244		
"	" " FIORENZA Silvio	245		
"	" " CANNISTRA' Gaetano	246		
"	" " CANGIANO Maria	247		
"	-allegato a detto	248		
"	Esame di CATIZZONE Enrico	249		
"	" " MAZZONI Franca	250		
"	" " MARTINA Glandomenico	251		
"	" " CHIRCO Pietro	252		
22.9.81	Esame di RUSSO Giuseppe	253		
"	" " VIGNA Damiano	254		
"	" " RAGUSA Giuseppe	255		
"	" " NICOTERA Pietro	256		
"	" " MAGNIFICO Alessandro	257		
"	-allegati a detto	258		
Trib. Mod. II	-indennità liquidaz. teste	259		





# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

775/BIS prot. 79

a n. .... del .....

Firenze, li .....

L.N. ....

OGGETTO: verbale di sommarie informazioni testimoniali.

Il giorno 20 del mese di marzo in Firenze, Questura, innanzi a Noi dott. P.L. Vigna sost. assistito da Uff. di P.G. è presente; MICHELUCCI Roberto nato a Signa 20 giugno 1961 res. Signa via Roma 39 il quale adr.

sto imparando a fare il perito di infortunistica stradale presso lo studio Paladini che si occupa, appunto, di tale materia.

Di media una volta la settimana ho occasione di andare all'ACI per effettuare accertamenti sui titolari delle vetture coinvolte in sinistri stradali.

Avviene infatti che talora le compagnie assicuratrici ci forniscano il numero di targa delle vetture coinvolte in un sinistro ed allora per rilevare i dati relativi all'intestatario della vettura è necessario andare all'ACI e sulla base della targa risalire ai dati dell'intestatario.

Io ho cominciato a fare queste ricerche all'ACI all'incirca da metà del settembre 1978. Le prime volte venivo accompagnato dal Paladini: ero io che scrivevo sulla apposita scheda i numeri di targa e mettevo la indicazione PALADINI come richiedente. Poi, quanto sono cominciato ad andare da me, il che è avvenuto a partire dalla metà di ottobre, mettevo MICHELUCCI.

Ok. Ho una Vespa Piaggio 125 cc., andavo in Vespa all'ACI. Ho preso la Vespa nel marzo dello scorso anno e i primi due mesi circa usavo il casco. Poi lo ho usato solo saltuariamente. Un paio di volte andando all'ACI ho usato il casco. Nei primi tempi andavo all'ACI il martedì e il venerdì, poi anche il lunedì. Chiarisco che io consegnavo all'impiegato un appunto contenente la indicazione del numero di targa che mi interessava; poi l'impiegato mi dava il volume relativo e io mi segnava sempre sul solito appunto i dati che mi interessavano. Quindi la quietanza non veniva redatta e compilata da me bensì dallo impiegato.

Io consultavo i registri appoggiandoli materialmente ad un armadio o banco metallico che sta lì vicino allo sportello dell'ACI.

DR. Escludo nel modo più assoluto che qualcuno estraneo al mio ambiente di lavoro mi abbia incaricato di effettuare visure. Prendo visione delle richieste fatte a nome di Franceschi, non conosco questa calligrafia e inoltre faccio rilevare che alcune di tali visioni risalgono ad epoca in cui io non mi interessavo affatto di questa attività.

Rilascio qui di seguito mie scritture di pugno:

FRANCESCHI

740323 565968

FRANCESCHI 565195 902933

I.C.S.

Roberto Michelucci

G. Franceschi



# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

5bis/ 79

prot.

del

Firenze, il

verbale di sommarie informazioni testimoniali.  
 Anno 1979 il giorno 20 di marzo nella questura di Firenze innanzi a  
 dott. P.L. Vigna sost. assistito da Uff. di P.G. è presente  
 MADINI Marco nato a Scarperia 18.12.1944 rez. Lastra a Signa via  
 Stracane 144.  
 Ha svolto uno studio di infortunistica stradale. Dalla metà di settembre  
 circa lavora da me il Michelucci Roberto che viene anche incaricato  
 di portare visioni al PRA in relazione a pratiche per incidenti stra-  
 dali. Come Le risulta ho esibito ( e ne verrà estratta fotocopia) le  
 richieste dell'ACI concernenti le visure effettuate e delle quali la  
 S.G. aveva le fotocopie. Non ho mai sentito nominare nel settore  
 in cui io opero tal: FRANCESCHI Roberto e neppure nulla mi dice la  
 grafia con la quale sono compilate le richieste fatte da tale  
 persona all'ACI e che mi vengono mostrate. A volte mi è capitato che  
 persone, peraltro da me ben conosciute, mi abbiano richiesto di  
 effettuare qualche visura: mai però alcuno a nome Franceschi. E' anche  
 avvenuto che analoghe richieste mi siano state rivolte nell'ambito  
 delle compagnie assicurative con le quali ho rapporti, ma sempre da  
 persone operanti nel settore.  
 R.C.S. Rilascio di mio pugno qui sotto alcune scritture:

FRANCESCHI

FRANCESCHI ROBERTO

378208	387235
808633	733905
874147	233565

g

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA.

l'anno 1979 il giorno 22 marzo, alle ore 19,45, nei locali della Questura di Firenze, davanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. G.CHELAZZI è comparso il signor NEGRI Giovanni, nato a Tripoli l'11.7.1937, residente a Firenze in via Guido Monaco n.3.

I.R. :

Confermo le dichiarazioni che ho reso alla P.G. il 14.2. u.s. e delle quali mi è stata data lettura. In particolare confermo che dopo che il TAVALLAJ se ne andò, nei primi tempi del '75 il SOBHANI fece entrare nell'appartamento il SESTO Enrico e il BOMBACI Salvatore. Quest'ultimo è la persona di cui poi vidi pochi mesi or sono la fotografia sul giornale e della quale parlava l'articolo che commentava l'arresto di costui e di altre persone delle quali pure erano effimero prodotte le fotografie. Le altre persone le cui foto comparivano sul giornale non sono state mai da me viste. Per quel che so il BOMBACI non si trattenne fino a quando alloggiarono nell'appartamento il SESTO e l'altro, ma andò via prima. Non sono però in grado di dire per quanto tempo il BOMBACI è stato alloggiato lì. Ricordo che vi furono delle questioni dopo che il TAVALLAJ se ne andò perchè il SESTO e il SOBHANI volevano fare un nuovo contratto di queste cose si parlò presente anche il BOMBACI. Aggiungo che conservo sempre a casa una targhettina che era stata apposta o sotto il campanello o sulla cassetta della posta che recava i nominativi "SOBHANI, SESTO, BOMBACI". Sono nomi scritti a caratteri stampatello. Dopo l'incontro di cui ho parlato al quale era presente anche il BOMBACI, non ho rivisto tale persona fino a quando non l'ho rincontrata per un paio di volte nelle circostanze che così preciso: Il SESTO e il SOBHANI andarono via a fine '77 ed io mi dedicai successivamente a ripristinare l'appartamento, perchè occorreva fare vari lavori. Fatto sta che iniziai questi lavori ai primi del '78 e li ho protratti fino a settembre/ottobre sempre del '78, anche se vi sono tuttora dei dettagli da curare e quindi la mia presenza ha ora caratteri meno continuativi rispetto al periodo che ho indicato. Durante, quindi, il '78, e per la precisione in un'epoca che non so individuare con precisione ma solo tramite la circostanza che faceva caldo, vidi due volte il BOMBACI, entrambi le volte in compagnia di una ragazza. Lo incontrai dentro lo stabile; il BOMBACI si avviava per le scale diretto diretto ai piani superiori e cioè oltre al primo che è quello a cui lavoravo. Ai piani soprastanti vi sono il quartiere del SENZANI (secondo piano) e quello di certa signora BERTERO Emma.

segue

- seconda pagina -

All'ultimo piano vi è un altro appartamento ma non si accede dal numero 104, ma dal numero 102. La signora BERTERO è di origine torinese ed è una persona sui 40/45 anni con un figlio o due. Che abbia un figlio lo deduco dal fatto che quando c'è stata occasione di vederla ha parlato di un figlio che ha, ed in effetti qualche volta ho visto dei ragazzi per le scale andare su all'appartamento della signora BERTERO. -----

Tornando al BOMBACI ricordo di avergli domandato dove andava e di avere avuto da lui la risposta che andava a trovare un amico o un conoscente. Non ricordo quali parole disse ma in senso della sua risposta è quello che ho riferito. In entrambi le occasioni io non vidi il BOMBACI ridiscendere e quindi non so quanto si sia trattato al piano di sopra. Non mi sembra che il BOMBACI avesse qualcosa in mano che abbia attirato la mia attenzione, se non me ne ricorderei. -----

Ricordo che il BOMBACI rispose in maniera brusca alle mie domande limitandosi a rispondere alla mia richiesta senza aggiungere altro. Aveva anzi quasi un tono seccato come se il fatto che gli chiedessi dove andava lo infastidisse. -----

Il SENZANI abita al quartiere di Borgognissanti dal '73 se non ricordo male. Con lui ho sempre avuto pochi contatti, limitati a quelli tradizionali tra padrone di casa e inquilino. -----

Nel periodo in cui sono stato assiduo nello stabile per lavori è capitato che abbia visto qualcuno salire per le scale dal SENZANI, ma non ho fatto mai particolare attenzione; escludo comunque che ci sia mai stato un "via vai"; aggiungo ancora che le persone che ho visto non mi ricordavano facce già viste in precedenza o successivamente. Io non so quali rapporti potessero esserci tra il SENZANI e quelli del piano di sotto; il SENZANI peraltro si occupava a nome di tutti gli inquilini del pagamento delle spese condominiali, ed in particolare della luce e della pulizia delle scale; in secondo luogo rammento che il SENZANI aveva rimosso gli scuri da alcune finestre del suo appartamento e che gli scuri medesimi si trovavano depositati al piano sottostante. Questo fatto me lo fece rilevare proprio il SESTO quando mi riconsegnò l'appartamento. -----

Alla sua domanda se dopo che il SESTO ha lasciato libero l'appartamento qualcuno sia entrato nel medesimo, rispondo facendole presente che per due volte da cinque o sei mesi a questa parte è entrata gente; lo so perchè è stata forzata la porta d'ingresso. La prima volta chi entrò rovistò in una scrivania nella quale custodivo alcune cose io, senza però prendere nulla; la seconda volta, e cioè un mesetto fa, chi entrò rovistò tutto l'appartamento spostando anche il letto che io ho all'interno, e compì un gesto di spregio facendo "i suoi bisogni" in una stanza. -----

segue

5

- terza pagina -

Mi si mostrano varie fotografie nelle quali però non riconosco nessuna persona salvo il BOMBACI. Nella donna che compare nelle fotografie non riconosco la ragazza che vidi insieme al BOMBACI nei due episodi riferiti, anche se non posso escluderlo, dato che l'incontro fu fuggitivo. Si dà atto che al teste sono state mostrate le fotografie sequestrate nell'abitazione di BOMBACI Salvatore Stefano. \_\_\_\_\_  
Letto, confermato e sottoscritto. =

*Luigi Neri*



VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
339 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N. ....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento 29 il giorno 22

del mese di marzo in Genova, via Piaggio

Avanti di Noi dott. V. C. Vigore

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

uff. di P.S.

E comparso CARUSO MARGHERITA

n. 8/9/49 a Genova via Piaggio  
24

...pote L.

NO. P. nome di Senzani Giovanni  
(le cui sorelle si professano alle  
fatte di Poggio di Firenze  
ed ha una figlia minore  
e nome FENZI ANNA MARIA non  
mi dice nulla - Neppure la residenza  
nelle fat. de mi. viene vestite  
DR. Uscio alle manifestazioni  
di PITTI VOTTO - ci sono state  
anche l'anno scorso - Si dice che  
de nell'agosto 1928, esonerato  
dal Sj. Beldoni, un risultato  
ed azioni relative alle manifest  
zioni di PITTI VOTTO dell'ottobre  
1928.

curatore della Repubblica  
Pretore,  
Cancelliere o Segretario.

Lo Sj. CARUSO ANNA - anche l'anno  
scorso, con un marito

9. Firmato per PITTI VOTTO.

Moizon - Proc. F. 350

Ricordo che io stelli - poi al Dip  
 co - io - e PIRE di mattina  
 in aula e tremo peratamente  
 per la visita e mi scaccio  
 DR. Nessuno mi chiama BIA e io  
 con gusto sono

L. S. Margherita Pavesi Zocher

M. S. Pavesi Zocher

V E  
 DI ISTRUZ  
 Art. 309 e s

anticipate L.

Procuratore  
 o Pretore.  
 Cancilliere o

• Moxson

VERBALE  
DEI ISTRUZIONE SOMMARIA  
Art. 107 e seg. Cod. di proc. pen.



Off. N. ....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento 23 il giorno 24

del mese di marzo in S. Casciano (Firenze)

Avanti di Noi dott. P. L. Uggiani e G. G. G. G.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Uff. d. P. S.

E comparso Rossetti Bruno in P. S. U.

impeto L.

Una casa in via D. T. T. A. 20. N. 2.

D. A. Sono proprietario, con mia

consulenza della casa posta in via Crispello

n. 11 e mio tempo affittata alla

famiglia Bombaci Salvatore.

Mi sembra che l'affitto venga

a un prezzo di euro 50.000

decimando affittare la casa, e sono

dato voce in pieno e si presento

appunto il Bombaci per

prendere in affitto la casa da

noi rilevando dare in affitto

annuale.

Dopo l'arresto del marito,

la Signora Bombaci venne

in la mano e due ore

avrebbe lasciato la casa.

Per presentarsi la avulsa lasciata

alla fine del corrente mese.

Si ottiene senza neanche un telefonata

Procuratore della Repubblica  
Pretore.  
Cancelliere o Segretario.

della Scagnone e Bonanni le quali  
 mi diede le sue carte potendo firmare  
 - prima per andare a vedere le  
 cose per constatare il buono stato  
 di manutenzione e ricevere le chiavi.  
 Le ho dato da mio modo non c'era  
 e io e mio figlio lavoravamo: le  
 pezzi quindi di telefono lunedì  
 prossimo padre io avrei fatto mettere  
 mio modo. Voi parlando con mio  
 figlio pensate che si potesse firmare  
 con la signora Bonanni per una sera  
 alla fine del vostro lavoro e le riduciamo  
 al telefono di via di Cresello 11  
 (821062), ma nessuna risposta. Segue  
 da -- avere l'elenco di chi  
 L.C.S. Bruno Bonanni

Bonanni  
 Bonanni

Si dà atto che non pare visione del contratto di  
 locazione stipulato fra Bruno Bonanni e Bonanni  
 Salvatore per il periodo 1.5.28 - 30/4/29.

O. C.

8

Anticipate L.

Affegliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno Trenta del mese di Dicembre in Roma - Procura Avanti il Dr. Leonardo Agnelli - Sub Proc.

(1) assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: M. PROSPERO Dante, N. le curato, marito di Teresina... (R.Q.) il 23. 1. 1942, abitante in Roma, Via delle Mirti n. 38, in servizio presso il Min. G. C. - Direzione Gen. Proc. e Pen. Ufficio in... O.R. Veni mattina la richiesta il dott. D'Uso alle ore 14, 10 - accompagnandolo alle ore 14, 15 in audienza, in cui è subito insieme con il dott. Gianmello, altro magistrato addetto alle Direz. Proc. e Pen. Nel pomeriggio il dott. D'Uso mi ha dato appuntamento al pomeriggio, dicendomi che la sua referenza in merito al caso del comunista pentito. Nel pomeriggio è arrivata a Roma alle ore 17 - 17, 15 circa e mi è restata fino ad oltre le ore 20, 00, al compimento della richiesta, lasciando la e facendo

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

con la dell. n. 1000 - fu ammessa di "stima" e ad un'altra riga non fu ammessa e che di come fosse il merito di codesti.

D.R. ~~1000~~ Nel pomeriggio venne ~~la macchina~~ sempre una di tre seggi staccate abilitate all'ufficio, senza farsi alcun ordine o forma particolare. Apprendesi a spese dello stesso M. D'Uso - come un' macchina - che sarebbe tornata nel pomeriggio.

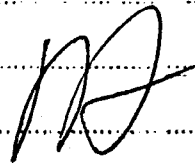
D.R. 41 del M. D'Uso era di solito molto puntuale ed abitualmente veniva nel suo ufficio, e cioè in macchina che il pomeriggio.

D.R. Era un fatto abituale che il M. D'Uso si recasse in ufficio anche oltre le ore 20,00, all'ufficio non sembrava che l'ordine fosse sempre un unico ad altro stato, come ieri è stato per l'Aff. Pubb. alla

D.R. Spesso il pomeriggio l'ho visto allontanarsi per la Anzola e Pistoia; non sono in grado di dire se nel pomeriggio usava talvolta l'auto dell'ufficio. Ricordo solo che si è recato alla nostra Direzione prefata sul via il Com. della - ora al gabinetto del Ministero - il giorno di sabato 10/11/1950. Taluna volta anche si è insieme con l'auto dell'ufficio.

L. C. S.

Di Prospero Pante



Anticipate L.

Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant... o. l'anno... il giorno...  
del mese di Dicembre in Roma - Proc...

Avanti il Dr. Arnaldo Agnelli Proc. Proc.

(1) .....  
assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Aff. custodia PELLICERIA Guido, nato a Livorno  
Livo il 30.8.1929, abitate in Roma, Via N. Albergotti n. 7,  
in servizio presso il P.M. G. G. uff. 111.

D.R.: Ho visto, insieme, che il Comm. D'Uso entrava  
in giacchi e fucile e me lo chiuder tutti gli  
uffici. Egli è uscito circa un punto d'ora dopo  
gli altri dipendenti dell'ufficio, e si sono da ore  
20.15/20, 20. Ho mi sono fermato per un po'  
di tempo ancora, per chiudere le porte, e quindi  
non ho <sup>visto</sup> con chi aveva egli si è allontanato.

D.R.: Il dott. D'Uso era obeso e aveva un'aria  
overo d'aria, in cui mi sono e uscito, e  
quello a lui chi è simile.

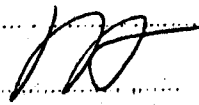
D.R.: Ignorare che mi forniva il dott. D'Uso sarebbe

Tornato in ufficio, con i giornali e i ricambi fatti da  
due impiegati di cui uno si ferma nel pomeriggio.

D.P.: Non so se il D'Urso si sia recato in regola dalla  
sua casa d'ufficio, e che si sia mosso per recarsi  
al Ministero nelle ore pomeridiane.

D.P.: Quando era venuta a cadere la notizia, come il  
maestro, senza dirmi nulla di particolare. Con la  
uscita di De Bonis, con il marito. Non so se  
costoro lo abbiano e ora rifugiate anche fuori  
d'ufficio del Ministero. Ricordo anche, dopo  
ciò un quarto d'ora, all'andare per lo Acquedotto  
e prendere l'autobus, insieme con il D. De Muro, ho  
visto il D'Urso fermo all'angolo fra il lungo Salaria e  
Ponte Genibelli, vicino alla giunta di S. Felice Martini,  
mentre discendeva con il dott. Biondi, direttore del  
carcere - mi sembra di ricordare.

L. C. S.  
Pellicella Guido





Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant... 2. Km. Se... il giorno... Fine... del mese di... Dicembre... in... Roma - Roma...

Avanti il Dr. Armando Pucci - Port. Rex

(1) assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Agente... C. VILLO Michele, nato a Telen (Bd), il 9.7.54, ab. in Roma, Via del Gianicolo n. 29. Ha residenza presso il P. G. - Direzione Polizia - Ufficio... Nel pomeriggio... fino alle ore 20, 25 circa... P. quella ora il dott. P. ha... che era impegnato con alcuni fasci... ufficio, ha comunicato telefonicamente in... per telefono anche, mentre lui si sarebbe... giorno... il cancelliere... Pelli celli, che funge da... a restare... giornata... di una sua visita all'ospedale...

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

un mio collega, che non l'avevo detto. Ho lavorato fino  
al mio posto il collega Belli.

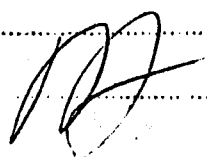
D.R. Da qualcuno, il dottor D'Uso, lavorava d'ufficio verso  
le ore 20.00 - 20.05. Talvolta fino a tardi, ma non  
oltre ed in tal caso si chiuderà tutte le porte,  
tranne la mia, e finché si lavora dopo che ho  
completato l'orario. Non so fino a che ora  
si lavorava.

D.R. Per i miei spostamenti, talvolta uscivo d'ufficio  
dall'ufficio, talvolta la propria, talvolta i mezzi pubblici  
senza alcuna regola precisa.

D.R. Non sapevo che quel pomeriggio tornava a D'Uso  
lavorare in ufficio.

L. P. S.

Carlo Belli



Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatré... il giorno 13.12.1983 del mese di Dicembre in Roma - Roma Avanti il Dr. Leonardo Aguzzi - For. Proc. (1) assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Guardia cost. R.I.C.E.H. 522A Cannino, nato a Napoli il 1.1.1954, ubriquantista in Roma, e/o Regina Lechi; in un'occasione presso il Min. C.C. - Di via... D.R. Era la scrivania in ufficio... ore 19.45 dopo aver ottenuto il permesso dal Cancelliere... D.R. Luoni sempre lo... D.R. Per quanto mi consta il M. D'Uso era costantemente nell'orario di servizio e di uscita dall'ufficio, durante le ore fomentiane...

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

arrivata con dieci giorni prima di lei. Il fatto risulta a noi,  
 l'azienda viene sempre fra le ore 20, 22 e le ore 20, 05. Non  
 sono in grado di dire se fosse altro. Non ho mai visto la  
 macchina.

D.P.: Di solito la scuola all'ora fuori la sala, penso per  
 dirigerla verso la sala di lettura privata. Qualche  
 mese fa, l'ho visto adoperare l'auto dell'ufficio.

L. C. S.

Richard Carini

VU

Anticipate L.

Affogliaz. 9

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 17 del mese di Dicembre in Roma - Procura Avanti il Dr. Leonardo Agnesi - Port. fo c

(1) assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Aff. Andrea BUALISANI ROSSI, nato a Confaloniere (FR) il 1.10.1932, ebr. in Roma, via delle Gendarme 197, in viale... D.P. ha prestato servizio... D.P. Non sono in grado di dire se il D'Urso fosse e come regolare... D.P. Non sono in grado di dire se il D'Urso fosse e come regolare... D.P. Non sono in grado di dire se il D'Urso fosse e come regolare...

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Guiglielmo Ricci
NA

Anticipate L.

Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosessantatré il giorno Friday  
del mese di December in Roma - Roma

Avanti il Dr. Demetrio Agnesi - Port. Proc.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: M. llo Lantini Paolo, ex custode, nato a Palazzuolo  
Areneta (SA) il 11.6.1926, residente a Roma, Viacond. Giaccoloni, 42  
- Abitazione di Via G. G. Di. no. 100 e Roma - Ufficio 3°.  
D.P.: Nel pomeriggio di ieri io presento suddetta documentazione  
della ore 17.00 alle ore 20.00, secondo un fusto pref. foto  
che si impegna brucchiare manualmente. Nella stessa ora  
<sup>vennero</sup> ~~si dettero~~ anche in ufficio, elettronicamente, i due magli  
stenti editti, Dr. M. D'Uso e Dott. Daga, secondo un  
fusto pref. foto ed amministrato. In un'ora la legge  
stenti, e fusti finché irregolare.  
D.P.: Il Dr. M. D'Uso arriva elettronicamente ultimo alle ore  
17-17.30. Normalmente lascia l'ufficio in una  
ora, alle ore 20.00; subito si trasferisce alla  
Pala aerea, per controllare la foto. Nella giornata di

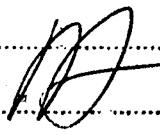
(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

ieri e rimasto in ufficio fino dopo le 22.20. L'evento non avrebbe  
sia, l'ha permesso con il cancelliere, dott. Guarnelli, e altri  
stati militari, agenti dell'Arma (che funge da scorta) e nello stesso  
che a cavallo della via con il cancelliere.

D.R. Per quel che mi consta, il dott. D'Uso era piuttosto pieno  
di abitudine ma non aveva niente di particolare il  
matrimonio.

D.R. Non so se, per lavoro in ufficio, si vedeva dei messi  
fascisti, e quelli dell'amministrazione. Spesso volte,  
e che il sergente, da come l'ho visto uscire lo solo ad  
adesso e piedi verso Ponte Genovali, era festeggiata  
abitualmente la sua casa. C'è stato in ufficio  
negli ultimi tempi.

D.R. In genere, il personale dell'ufficio, non sapeva chi fosse  
il personaggio, tra i due; tuttavia, frequentemente, il  
dott. D'Uso - nel rapporto all'unità militare - chiedeva  
ci riferisce sul personaggio. Non faceva, in nessun  
modo, di noi. Tutti di buona famiglia.

L. C. S.  
Luigi Sacco  


Anticipate L.

Affogliaz. 16

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

### VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant ottanta il giorno Sette  
 del mese di Dicembre in Roma - Pecunia  
 Avanti il Dr. Leonardo Agnelli - For. Proc.

(1) .....  
 assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Il ll. custode Maurizio Domenico, nato a Scoffio (D.C.) il 10.6.1923, abitante in Roma, Via Penfale 2  
43, in servizio presso il Dist. G. G. Stato Gen. For. e Proc. uff. 3<sup>a</sup>  
D. A. M. Roma collaboratore in ufficio, nel pomeriggio trilevi, fino  
 a quarta e D. M. D'Uso non è andato, il che è avvenuto  
 verso le ore 12, 15 circa Ab. Colonna B. e Ab. Colonna C.  
 le ore 20, 20/20, 25 Ab. Colonna B. alcuni uomini in  
 più a fondo con la ll. M. Brunetti ed il marito  
Ab. Colonna C. che quel pomeriggio il ll. D'Uso era  
turno pomeridiano D. G. M., e trilevi il magistrato  
di turno il Martelli, la è anche il serente; fratelli  
 il Martelli e serente trilevi il ll. D'Uso, era pomeri  
trilevi che si fosse serente 12 trilevi seri  
trilevi serente trilevi trilevi trilevi

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

affiancato al pomeriggio, fra le ore 15 e 18, ed anche, per  
P.R. il tempo permesso dai mag. st. n. 1, anche quella  
festiva, con stabilite dalla Direzione Generale ed è rimasta  
te alla conoscenza dei mag. st. n. 1, interessati.

L. C. D.

Luigi Ferrero

Anticipato L. ....

Affogliaz. **VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ 80 - il giorno 13 -  
 del mese di dicembre in Rome

Avanti il Dr. Domènica Sica, p.m.

(1) .....  
 assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Antonini Antonio, n. Palombare Sabina 20.2.1949 e  
m. in Tivoli, via Silla Rosa de Nupis 20 -  
D.R. suo fratello al Corp. Agenti di Custodia e punto mezzo al  
distretto di Spezia e Pistoia, missione fu. istituto prevenzione e  
preu. ufficio III - Nel pomeriggio di ieri ho prestato servizio  
presso il Ministero, secondo un turno stabilita all'inizio  
del mese, il quale prevede il nostro impegno pomeridiano  
due volte per settimana, dalle ore 17.00 alle ore 20.00.  
Accanto a questo turno ho prestato, da me è un altro relativo  
ai magistrati adibiti alla direzione gen. prevenzione e pena;  
tale turno viene esercitato dai giudici D'Urso e Daga a  
giorni alterni. Poiché nella giornata del 11.12. come era  
stato stabilito il dott. D'Urso; non restava che  
toccare al dott. Daga. Invece è necessariamente tenuto

D. Urso: Preciso Tullio che il Tullio in questione è annun-  
ziato esclusivamente dal mio gruppo, i quali sono per  
regia personale, si costituiscono vicendevolmente come loro  
comunicazione presentata. Tullio non sono in grado di dire  
se tale comunicazione non venga di regola data al cancelliere,  
stingente la sessione.

Autore della  
relazione

H,

Procura alla Repubblica di Roma

Verbale di istruzione

11

L'anno 1960, il giorno 13 al mese di dicembre, alle ore 1.15, nei locali del capo della repartizione direzione provinciale istituti di Anagnino e Fregene, Municipio di S. Maria e P. S. Maria, avanti a noi, D. Domenico Sica, P. U., e compare: Carlo Sanzaia, n. Napoli 12.8.1928 e n. in Roma, via B. V. S. in Carmelo, 60.

D. R. Esempio alla S. U., che me ne ha fatto richiesta, sotto il titolo di servizio preventivo all'ufficio di P. U. il giorno 12.12.60, onde il figlio di calendario 1960 del suo imbarcato all'ufficio di collega D'Urso e relativo al titolo di presenza in ufficio preventivo. Secondo i titoli, l'ufficio preventivo deve essere presente in ufficio il collega Luigi Daga, cioè l'altro magistrato addetto all'ufficio. Lo stesso Daga mi ha comunicato, stamattina sera la mattina del 12.12.60, che era imbarcato a recarsi ad Anagnino per motivi amministrativi e che aveva chiesto ed ottenuto da D'Urso di essere sostituito da questi.

Una nota all'ufficio del P. U. di Anagnino, il collega D'Urso accertare la figlia di un certo D'Urso e che - imbarcato - era un venuto in ufficio di preventivo.

Nel febbraio dell'anno scorso, in una casa, il collega D'Urso - che era a bordo della macchina dell'ufficio insieme a me - venne accompagnato verso le ore 14 nei pressi di Ponte Cavalletto, dove - come era per esperienza - avvenne l'arresto in merito a l'autostrada di Anagnino.

Nammente che, avanti all'auto di D. D'Urso era parcheggiata un'altra auto (un numero una Renault bluette) e che al posto di guida di questa c'era un uomo dell'autostrada che di 35/40

*Luigi Daga*

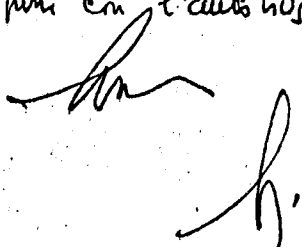
anni; un'auto - a circa 50 milioni - vi era una Fiat 500 bianca  
 in uso, con a bordo una ragazza ed un fante. L'auto aveva  
 lo sportello sinistro aperto ed il fante era andato al posto di  
 guida con la famiglia fuori dalle vetture. Uscì - alla maniglia  
 dello sportello di sinistra dell'auto di colpo - un pacchetto di  
 plastiche avvolte a pecco vicino alla maniglia. Per alcuni  
 aprì lo sportello di colpo nelle mani di valle.

Ricordo che il nostro agente (Frauchini), mi il numero di  
 targa mi disse Renault che alla 500 Fiat. Risultò  
 poi, da una indagine della Digo, che i numeri degli uomini  
 appartenevano ai due tipi di autovetture.

D.R. Il col. D'Urso e il capitano dell'ufficio III e si occupò  
 del trattamento e dei trasferimenti dei detenuti (principalmente).  
 Non mi risulta che essi abbiano ricevuto minacce. Essi si occupò  
 anche degli incarichi di maggiore sicurezza.

D.R. Per quanto riguarda gli spostamenti del D'Urso, egli usa spostarsi  
 con la sua macchina, che lascia principalmente nelle zone di P.  
 Casalefranca ed a volte al lunghissimo (un'auto di un'auto a  
 pezzi e fustigata), ma poi sempre con l'auto bus o a piedi.

L.C.S.







<b>1</b>	<b>Lunedì</b> S. ELIGIO		<b>17</b>
<b>2</b>	<b>Martedì</b> S. BIBIANA		<b>18</b>
<b>3</b>	<b>Mercoledì</b> SS. ILARIO E CL.		<b>19</b>
<b>4</b>	<b>Giovedì</b> S. BARBARA		<b>20</b>
<b>5</b>	<b>Venerdì</b> S. DALMAZIO		<b>21</b>
<b>6</b>	<b>Sabato</b> S. NICOLA B.		<b>22</b>
<b>7</b>	<b>Domenica</b> S. AMBROGIO		<b>23</b>
<b>8</b>	<b>Lunedì</b> IMMAC. CONC.		<b>24</b>
<b>9</b>	<b>Martedì</b> S. SIRO		<b>25</b>
<b>10</b>	<b>Mercoledì</b> MAD. LORETO		<b>26</b>
<b>11</b>	<b>Giovedì</b> S. DAMASO		<b>27</b>
<b>12</b>	<b>Venerdì</b> S. AMALIA		<b>28</b>
<b>13</b>	<b>Sabato</b> S. LUCIA		<b>29</b>
<b>14</b>	<b>Domenica</b> S. ISIDORO		<b>30</b>
	<b>Lunedì</b> VALERIANO		<b>31</b>
	<b>Martedì</b> ADELAIDE		

20

CAP - PREFISSI DI TELESELEZIONE

09100	070	Cagliari	03100	0776	Frosinone	06100	090	Messina
03100	0934	Callianella	18100	010	Genova	20100	02	Milano
06100	0874	Campobasso	34170	0481	Gorizia	41100	059	Modena
01100	0823	Caserta	58100	0584	Grosseto	80100	081	Napoli
05100	068	Catania	18100	0183	Imperia	28100	0321	Novara
08100	0961	Catanzaro	84019	0885	Isernia	08100	0784	Nuoro
66100	0871	Chieti	87100	0882	L'Aquila	09025	0783	Ostia
22100	031	Como	19100	0187	La Spezia	35100	049	Padova
07100	0984	Cosenza	04100	0773	Latina	90100	091	Palermo
26100	0372	Cremona	73100	0832	Lecco	43100	0521	Parma
12100	0171	Cuneo	57100	0586	Livorno	27100	0382	Pavia
94100	0925	Enna	85100	0583	Lucca	08100	075	Perugia
44100	0532	Ferrara	82100	0733	Macerata	61100	0721	Pesaro
50100	065	Firenze	46100	0378	Mantova	85100	085	Pescara
71100	0881	Foggia	84100	0588	Massa	29100	0523	Piacenza
47100	0543	Forlì	75100	0635	Matera	56100	050	Pisa



Procura alla Repubblica

Verbale di interrogazione

21

L'anno 1980, il giorno 13 del mese di dicembre, alle ore 1.45, in Roma, davanti a noi il Dottorato Sica, f. di., e l'empresario: Franca Maura, n. Catania 25.6.1932 e n. di Roma, via Micara 34.

D.R. Sono lo stesso M. S. Giovanni D'Urso. Puro ospite di alcuni appartamenti di edilizia, con scatti alla illuminata di Catania, e visto che si tratta ricominciare gli edifici da mio marito normale quindici me e che il mio marito ha la guida.

D.R. Generalmente mio marito - hanno varie parti concordate con: i colleghi - non usano andare in ufficio il venerdì pomeriggio. Per comodità lavorano sempre il venerdì del venerdì mattina, e mio marito non era occupato con l'ufficio.

Oggi mio marito è uscito alle ore 17.20 per andare a fare una visita a lezione di legge in via S. Damaso. Eri hanno fatto l'autoverifica del mio marito usano poche ore sempre in via Pio IV. Mi disse - uscendo - che sarebbe andato in ufficio. Già giovedì mio marito mi aveva detto che non andava in ufficio. Invece aveva fatto un cambio a Torino con il collega Daga. Infatti lavoravo il pomeriggio insieme fuori casa, in sempre. Nel momento in cui è uscito, si era, mio marito non mi ha più dato notizie. Gli usavo telefonare solo per accertare che faceva tardi a casa.

D.R. Ho anche visto di vedere l'auto Fiat 124 di nostra proprietà ed ho visto che è parcheggiata nel luogo

Mauro Franco

- 2 - Mauro

De uno marito e' stati lasciato in vita.

D.R. Usando d' essere uno marito indovinare un rapporto d' vedute beige, una ricata rozza fissa, un unico figlio. Un avere em in un borsa un documenti dell' ufficio. Una figlia mi ha inteso che il padre l' ha lasciato alle ore 17.30 alle scale d' stanza "Olmeda" di via S. Damiano -

D.R. Uno marito mi era abitualmente in ufficio, al mattino, con l' auto d' un' altra macchina che lascia al Campitello (e un' auto d' ministero), anzi mezzo mezzo: con l' auto egli fu' fino a Ponte Cavalletto (ove e' la sede d' un' figlia) e poi prosegue con l' autobus. Al ritorno mi fa accompagnare dalle macchine all' ufficio fino al pendolo e poi torna a casa, lasciando l' auto o nella casa o in via Pio IV (d' impiego, pendolo nella casa un e' mai fatto).

Il pomeriggio, invece, prende l' autobus (l' 881 o il 98, in via Sufio VII) e con l' auto arriva fino al Campitello, mi parla al ministero.

E' capitato, talvolta, che uno marito mi abbia fatto un fallito, fino a P. Cavalletto. Altrimenti egli si muove di no. Pensa che, la sera ultima, una figlia ha avuto l' influenza e non e' mai andata alle scale d' stanza.

Franco Mammi



Procura della Repubblica di Roma

Verbale di interrogatorio sommario

24/11/51

L'anno 1950, il giorno 13 al mese di dicembre, alle ore 2.15, in Roma, davanti a noi S. Domenico Sica, P.M., e compare: Lorena D'Urso, n. Catania 14.8.1961 e n. in Roma, via Uccello 34.

D.R. Sono uscita di casa verso le ore 17 al 12.12.1950 e mio padre mi accompagna ad ufficio. Sapevo che sarebbe andato ad accompagnare mia zia nella piada a lezione di danza in via S. Damiano. Sapevo anche che mi si sarebbe recati in ufficio - fu sostituito il collega Dafa da quel'aver chiesto.

Per recarsi in ufficio nel principio, mio padre usa mio zio's macchina di ufficio, o nella via 124 Fiat (che lavorava in via al Campitello) o con l'autobus (98, 881 o 65) che prende vicino casa, a via S. Pietro VII.

Prima notte che il numero di telefono è iscritto sull'elenco telefonico a nome di S. Gianni D'Urso è circa un anno. Da circa un anno mi è emaciato, a casa, in telefonate molte, generalmente alle ore 8.30 o 12. In queste telefonate, ma per un di continuazione, ce ne sono state parecchie - Inoltre per circa otto volte telefonò una donna con voce giovanile (mi ha detto anni, ho stimato) per chiedere di mio padre. Le telefonate avvenivano sempre nelle ore in cui mio padre era in ufficio e la persona chiamante diceva di essere la signora o signorina Spadè. L'ultima telefonata risale all'ultimo tempo, ai primi del detto mese.

Lorena D'Urso



-2- D'Orso

25

Raccontò che la donna - avendo allungato da una parte ecc. in ufficio -  
chiede il "numero dell'ufficio". Io le risposi che era al Ministero  
e la donna mi "qualo ministero?" indicando a un ragazzo  
nelle mie vicinanze mio bar. Spiegai che si trattava del  
Ministero di Grazia e Giustizia e che l'avevo chiesto a uno  
baro al centralino. Parlavo fra l'altro con mio bar,  
allora che egli non conosceva nessuno Spada e che la donna  
non gli aveva telefonato al Ministero.

Le telefonate di cui ho detto mi durano in circa un anno.  
Dall'ottobre scorso non si sono più verificate.

Sociana D'Orso

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ ottanta il giorno 15  
del mese di dicembre in Roma -

Avanti il Dr. Domènico Sica, P. M.

(1) .....  
assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Maura Frasca, in atti formalizzati -  
D. R. Empresio Spanti diadato in presenza. La figlia della patrice  
da uno abitato (Caterina Saccucci) ha ricevuto, alle ore 14.05 di ora  
una telefonata di una magelile di si e' volta come segue:

volgarmente: "Siamo alle Prigiate Rossa - Avanti le rigure D'orso  
da P. M. D'orso vetta' giustificati come deloro, una brava telefonata a  
casa, per che il telefono e' retto entrollo."

patrice: chi l'ha chiamato, questo numero di telefono?

voce chiamante: me e' lo sto P. M. D'orso.

patrice: ma P. M. D'orso come sta?

voce chiamante: il P. M. D'orso sta brava.

patrice: ma lei sta schizzando!

voce chiamante: l'ha faremo vedere a stanno schizzando -

patrice: ma resta, per che avere...

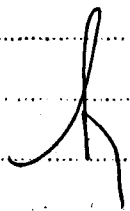
A questi punti la sua chiamata - senza appiagnere altri - ha naturalmente necessariamente la linea e le chiamate si è inibite.

Quelle che ho fatte e le variazioni ripetute e ventuale alle emendazioni. Appena ricevute le telefonate, le notizie (che era in crisi esistente) le chiamato ed è stato ed è vero le esposte di fratelli di mio marito (Cultura' Anna Pia) insieme a Astolfo Frances (mio marito) - Subito dopo sono venuta anch'io - In casa delle notizie era presente un giornalista de "L'occhio", tal Ruggieri, che ha scritto parte alle telefonate.

D.R. A proposito alle circostanze riferite di mio figlio, alle telefonate fatte a tal signora Spada, inserio che la stessa era presente e spuntando chiamò una volta chiedendo di mio marito e dicendo di essere la signora Maniari - Sono certo che si trattava della stessa persona; anche l'ora (ore 11.30) era quella in cui non avveniva le altre telefonate.

L.C.S.

Franco Maniari



L. 21

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ ottanta il giorno 15  
del mese di dicembre in Roma  
Avanti il Dr. Domènico Sica, P. M.

(1) .....  
assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Saccucci Caterina, n. Vallinpeda (Roma) 13.5.1948 e n. ch.  
Roma, via L. Micca 34.

D.R. Sono le figlie del latitante Stabile, n. via L. Micca 34 - Sulla  
Viale di Stefano e' e' nata "latitante" senza altre informazioni di cognome.  
Il numero del telefono e' sull'elenco sotto il nome "Saccucci Gladia"  
e' il numero 636343.

Ho ricercato una telefonata verso la ore 14 di oggi: una voce maschile,  
tranquilla e calma, senza nessun accento, mi risulta, le richiami:  
"figura, siamo nelle Brigate Rosse. Avuto la figura D'Orso che è donna  
D'Orso (o "figura D'Orso", un mio ricordo con precisione, tutti i nomi  
voni figurati come altro. un mio telefonare a casa me, tutti il tele-  
fono e' sotto controllo".

chieri: chi l'el'ha dato, il numero di telefono vostro?

La voce mi ha detto: me l'ha detto il dottor D'Orso.



Ho chiesto allora come vale il di D'Urso e la sua tesi ha detto:  
"Il di D'Urso sta bene" — Ho risposto: "ma mi state scherzando".  
La sua ha detto: "no, non scherzando" o "non st'anno scherzando"  
e il telegrafo s'è st'ato malfunzionato.

Alla fine delle telegrafate ce fu un finale (che non so come si  
chiamava e s'è che finiva in) che credo mi conosciute dalle righe D'Urso.  
Puesò che quando ho potuto parlare s'è Brigate Rosse mi sono sentite  
male e ho detto: "ma chi è, un capisco? la sua al telegrafo allora  
ha detto: "ha capito benissimo, siamo nelle Brigate Rosse".

Sacerdoti Caterina



(1) 1971. 1971. 1971

Poesia alla Repubblica di Roma  
 Protocollo verbale di interrogazione numerata -

28



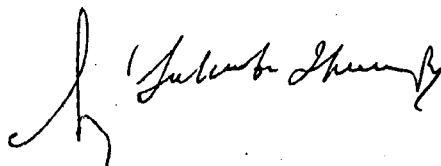
Il giorno 16 del mese di dicembre dell'anno 1980, avanti a lei, il  
 Domenico Sica, p.a., e compagno:

Salvatore Zora Buda, n. Piana, chele (Catania) 19.8.1920 e  
 n. in Roma -

D. R. Sono capo di gabinetto di un'istituzione della giustizia, ho chiesto il  
 confronto con la S. U. per essere scambiati numeri. Come risultato mi sono  
 presentati, trascorsi alle ore 10, circa, e giunti alle mie abitazioni,  
 al numero telefonico 8185221 con chiamati il numero che mi è  
 indicato "dotto Carl" di Bologna. Un errore non detto  
 Carl di Bologna; il numero telefonico suddetto è riservato e non  
 impartito all'elenco; inoltre il numero stesso è riservato anche  
 al nome del vecchio utente (anch'essi un errore all'elenco).  
 Il detto dotto Carl ha chiesto al dottor Zora Buda e si è stato  
 riferito che era in ufficio e che avrei potuto essere riferito, forse,  
 in via di campo a casa. La telefonata, ricevuta da un'esperto  
Alessandro Catania, mi è stata immediatamente riferita in ufficio.

Verso le ore 16 circa, detto mio compare ha riferito nuovamente  
 al telefono ed effettivamente mi ha parlato la nuova carica, ricordando  
 che si trattava del detto dotto Carl.

Stabilita la comunicazione, l'interlocutore - quando ho detto "pronto" - mi  
 ha dichiarato verbalmente (o quasi): "Siamo la Prefettura di Roma,  
 abbiamo anche il numero di D'Urso. Voi dite che volete trattare";





Procura della Repubblica - ROMA

Verbale interrogatorio teste

Addì 17.12.1980 in Roma C.C. Pubblicità N.C.

d'innanzi al P.M. E. MANNO alle h. 20.50

i presenti, in qualità di testimoni

FRANCIOSI Franco n. GRAVEDONA (CO) 17.6.1953

res. Bologna v. Corticella 39/2° - detenuto

in attesa di giudizio -

interrogato dall'ufficio a decisione quanto  
a lui noto esclusivamente circa il sequestro

di femmina in nome del magistrato Gio:

Vanni D'Urso del Ministero di Grazia e

giustizia

ADR mi rifiuto di rendere testimonianza -

L'ufficio att'ca da tale comportamento cod. penale -

delitto di rifiuto di testimonianza -

ADR rifiuto comunque di rispondere -

L'ufficio da ciò che il teste mi rifiuta di rispondere

il presente verbale -

Anticipate L.

Affogliaz. 

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

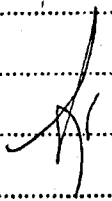
L'anno millenovecento settantatré 80. — il giorno 18 —  
del mese di dicembre in Perugia, nelle carceri -

Avanti il Dr. Domènico Sica, p. u.

(1) .....  
assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Peci Patrizio, u. Pipa Kaufman 29.7.1953 e in un. ausi:  
S. Benedetto al Tevere, in Umbria.  
D. R. Aceti una refrigerazione magnetica e emulsione telefonica in  
via il D. Zvara Buda, capo di fabbrica al Ministero di Scienze e Pubblica  
e del "dotto Carl". L'argomento emulsione e l'ufficio d' una  
valutazione in refrigeranti al gruppo d' oro. Una ricerca sulla via al  
minerali "dotto Carl" stessa via a una note -

L. C. S.  
Peri Patrizio



(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate. L.

Affogliaz.

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantottanta..... il giorno 29

del mese di dicembre..... in Roma-Procura della Repubblica

Avanti il Dr. Nicolò Amato

(1) Sostituto Procuratore della Repubblica

assistito dal sottoscritto (2) Maresciallo di P.S. Francesco Lembo in qualità di segretario

È comparso: Mario Scialoja nato a Roma il 2/3/1940 abitante in

Roma via Pierluigi da Palestrina, 47 - Giornalista dell'Espresso

L'ufficio sottopone al teste l'articolo "D'Urso come Moro?" apparso su l'Espresso n.52 del 28/12/80 e lo invita a precisare la fonte delle notizie e delle affermazioni in essa contenute. Il teste dichiara: "Preciso innanzi tutto che nella parte iniziale dell'articolo io usavo alcune volte l'avverbio "probabilmente", specie con riferimento alla notizia che la decisione di sequestrare D'Urso era stata presa durante la riunione della Direzione strategica dell'agosto a Roma e alla notizia che subito seguì nel testo del pezzo. In sede redazionale ed in mia assenza il tono dubitativo da me adoperato è stato reso più categorico specie con la soppressione dei miei avverbi. Preciso ulteriormente che la prima parte dell'articolo e le "notizie" in essa contenute sono desunte da altri articoli di stampa precedenti, in ispecie da un articolo apparso sul settimanale l'Europeo circa quattro settimane fa a firma Andreoli credo Marcella, articolo che mi riservo di fare pervenire al S.V. Le affermazioni di tale articolo erano state riprese da alcuni quotidiani ed io ho chiesto nell'ambiente giornalistico da quali fonti provenissero le informazioni. Mi è stato risposto che le notizie con molta probabilità provenivano dall'ambiente della magistratura credo torinese. Per questi motivi giudicai il contenuto degli articoli attendibile. Per quanto riguarda la seconda parte del mio articolo si tratta di affermazioni e giudizi che io ho tratto dalla lettura con relativa citazione di alcuni documenti B.R. resi pubblici, in particolare i primi due volantini sul sequestro D'Urso e la risoluzione della Direzione strategica dell'ottobre '80. In conclusione non ho avuto rapporti con

a) (1) Procuratore - (2) Segretario e Cancelliere

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

alcuna fonte di prima mano che mi abbia fornito l'ispirazione e notizie per il mio articolo che contiene notizie di seconda mano o notizie sunte da documenti scritti B.R. A.D.R. Per quanto mi possa rendere conto della importanza anche sotto il profilo umano di qualunque informazione che possa servire a fare un po' di luce sul sequestro in atto, non sono in condizione di fornire alcuna ulteriore notizia utile. Per altro desidero spontaneamente informarla di quanto accaduto Sabato 20 c.m. "La sera prima avevo ricevuto la telefonata del mio collega Giampaolo Bultrini il quale mi chiedeva se potevamo vederci per una questione piuttosto urgente. Abbiamo preso appuntamento appunto per la mattina del 20 ed in tale circostanza il mio collega si presentò con un uomo che non avevo mai visto. Lo sconosciuto mi chiese se l'Espresso era interessato ad una intervista con le Brigate Rosse. Il l'uomo aggiunse che si rivolgeva a me in quanto da anni ero il giornalista che si occupava del rismo e delle Brigate Rosse. Chiesi quali erano le modalità per l'intervista e lui mi rispose che avrei dovuto fornire subito delle domande sulle quali sarebbe successivamente arrivata una risposta scritta accompagnata da un elemento di prova a dimostrazione dell'autenticità dell'intervista stessa. Consegnai allo sconosciuto dopo un'ora o meglio circa delle domande scritte battute a macchina su dei fogli. Da allora non più saputo nulla. Informai subito dell'accaduto il Direttore Zanetti siccome propositi di questo tipo ne riceviamo molto di frequente, spesso da mitomani o da gente che cerca soldi, non abbiamo dato eccessiva importanza alla cosa di conseguenza non abbiamo avvertito le autorità, riservoci di farlo immediatamente qualora nello sviluppo la cosa avesse persistenza. Non ebbi modo di chiedere a Bultrini, che non ho più visto, notizie circa il modo nel quale lo sconosciuto si era messo in contatto con lui. Quest'uomo avrà dai 30 ai 35 anni, è di statura decisamente al di sopra della media anche se non eccessivamente, è bruno con i capelli corti e baffi senza barba; non ricordo se avesse occhiali, è di corporatura non ha segni particolari ma mi colpirono i suoi baffi vistosi e scuri. Indossava un paletot di cui non ricordo il colore. Ci vedemmo da piazza del Popolo e poi gli consegnai le domande a piazza S. Pietro dove avrei dovuto aspettarlo passeggiando nella piazza. Dopo pochi minuti, sedgiavo nella piazza, mi raggiunse gli consegnai i fogli e ci salutai. La circostanza che depono forse a favore della autenticità della iniziativa è che ~~non chiese~~ lo sconosciuto non chiese dei soldi come invece spesso viene in circostanze del genere. Mi riservo di informare la S.V. di qualunque ulteriore notizia riguardante la B.R. ed il sequestro Di Urso e l'aspetto di cui ho parlato.

L.C.S.

*Urbis Sicily*

*debo Thom Hill*

Nicola Amadio  
 Sostituto Procuratore  
 Ufficio Provinciale  
 Tribunale di Milano

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno 1980 il giorno 30 del mese di dicembre, alle ore 18 e 10, nella sede del settimanale "L'Espresso", davanti al sostituto procuratore Nicolò Amato assistito dal colonnello Cc Gianni Campo è presente, il condirettore dell'"Espresso" dottor Nello Ajello il quale dichiara: alla signoria vostra, telefonicamente avvertita intervenuta in questa sede, consegno testo di una intervista in tredici fogli di presumibile provenienza Br in risposta alle domande, documenti allegati in quattro fogli, di cui ha parlato il dottor Scialoja precedentemente alla signoria vostra ( si può notare come nell'intervista talune delle domande siano state modificate e ad altre non sia stata data risposta); 33 fogli dattiloscritti contenenti ciò che viene definito "brani tratti dai primi interrogatori" di D'Urso; copia della risoluzione strategica dell'ottobre 1980; copie ciclostilate di alcuni volantini Br (due copie del n. 10 uno che inizia "venerdì 12 dicembre", due che iniziano "organizzare la liberazione dei proletari prigionieri", uno che inizia allo stesso modo ma poi nel testo continua "ogni operaio" uno che inizia allo stesso modo ma poi nel testo "combattere la censura", tre che iniziano allo stesso modo ma poi nel testo l'interrogatorio del prigioniero; i primi due nel testo iniziano "a tutto il movimento rivoluzionario" una foto presumibilmente di macchina Polaroid raffigurante il giudice D'Urso su sfondo rosso con iscrizioni Br: si dà atto che la foto appare ritagliata e sui margini non appaiono i numeri; sul retro porta incollato, almeno apparentemente, un leggero cartoncino nero nero all'esterno e bianco all'interno; un foglietto di carta tipo vergatina che avvolgeva la fotografia; si dà atto che distrattamente lo stesso foglietto di carta viene lacerato in tre pezzi.

Il dottor Ajello dichiara: il materiale di cui sopra è stato recitato ieri sera sul tardi al collaboratore, anzi redattore, dell'"Espresso" Giampaolo Bultrini il quale ha avvertito telefonicamente verso le ore 11 di stamane il redattore Mario Scialoja che si trovava al



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giornale e successivamente lo stesso Bultrini ha recapitato il plico a me in redazione. Dopo di che abbiamo avvertito i carabinieri e la signoria vostra. A detta di Bultrini, il plico gli è stato consegnato a mano dallo stesso individuo che lo aveva contattato nove o dieci giorni fa; questi lo ha avvicinato nei pressi della abitazione di Bultrini mentre stava facendo ritorno a casa e gli ha consegnato a mano il plico. Tengo a precisare che nel cercare di Lei ho ripetutamente telefonato e fatto telefonare dai carabinieri sia all'abitazione che al "nucleo carabinieri traduzioni e scorte" del tribunale. Prendo atto che la signoria vostra mi ha autorizzato a trascinare fotocopia del materiale pervenutoci e consegnatole; per quanto riguarda la fotografia si è trattato di una riproduzione fotografica.

L. e. s.

Nello Ajello

Sostituto  
Nicolò Amato  
Procuratore della Repubblica

col. Gianni Campo

in data 31 gennaio 1980 negli uffici della Procura della Repubblica di Roma si riapre il presente verbale. Davanti al Sostituto Procuratore dott. Nicolò Amato assistito dal col. CC. Gianni Campo è presente il dott. Nello Ajello il quale dichiara:

~~Prende atto~~ Desidero innanzitutto precisare che, come risulta dal verbale che precede, i documenti acquisiti dall'ufficio sono stati spontaneamente esibiti e consegnati da me alla S.V.. Prendo atto dalla S.V. che la circostanza che, al momento dell'esibizione dei documenti, io ne avessi già estratto fotocopia che mi è stato consentito di trattenere, non può equivalere in alcun modo ad una autorizzazione esplicita od implicita alla pubblicazione degli stessi. Il dottor Aiello dichiara: Nel prendere atto di quanto precede preciso d'altra parte che non è nei poteri dell'Autorità Giudiziale

Nello Ajello  
col. Gianni Campo

deposizione Aiello.

alternativamente autorizzare o vietare la pubblicazione di articoli di

ufficio invita il condirettore dott. Aiello a valutare e meditare le  
-soprattutto dal punto di vista delle esigenze di riservatez-  
sicurezza e umanitarie che concernono in ispecie le persone menziona-  
le strutture degli uffici e delle organizzazioni indicate nel sud-  
interrogatorio che può considerarsi atto del procedimento penale -  
impongono di non pubblicare né divulgare il suddetto "interrogatorio".

dottor Aiello dichiara: Prendo atto delle esigenze prospettatemi  
D.V. e posso dire che mi adopererò, nei limiti delle mie possie  
e dei miei poteri, per corrispondervi. La riserva che precede é  
al fatto che qualsiasi decisione é subordinata all'approvazione  
parte di organi decisionali del periodico ai quali rappresenterò  
to da Lei esposto. Mi riservo di comunicare siffatta decisione,  
to meno in ordine alla menzione dei nomi dei magistrati, prima di  
to, giorno di uscita del settimanale.

L.C.S.

*Nell. Ajello*

*to al punto*

Nicola Amato  
Sostituto Procuratore della Repubblica

*Amato*

Anticipate L.

Affogliaz.

86  
8

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantasette il giorno 30  
del mese di dicembre in Roma, via Casal di Principe 20  
Avanti il Dr. Donatello Sica, p. u.

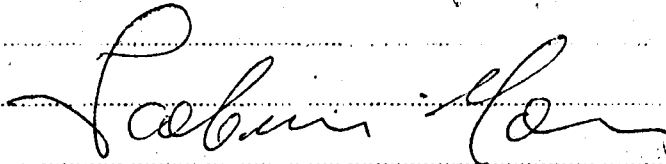
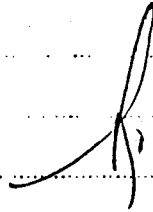
(1) .....  
assistito dal sottoscritto (2) .....

E comparso: Scabozzi Mauro, n. Chioduno (Bologna) 14.10.1923 e m.  
in Milano, via Forze Armate 40; dimora in Bologna, via Barea 7, in ab-  
itazione presso il carcere di Parma.  
D. R. nulla sa in ordine al rapimento del giudice D'Urso. Rappresenta solo di  
avere scritto una lettera la prima volta, senza neanche ottenere risposta.  
Avrà chiesto un favore al giudice in relazione al rapimento di detenuti  
che erano in custodia di Giovannianni e altri. Sono detenuti a base e segue  
una parte definitiva per tutte le carceri e - in carcere - vengo attivati  
in l'Amministrazione carceraria e formula anche istanze a favore di altri  
detenuti. Per quanto non attivati non vado anche in merito, se vengono di  
mezzo, per le motivazioni. Sono entrati per di entrare con l'av. Stefano  
Usciacca, di Forlivo. Certo mi chiedo, per lettera, di interessarmi a lui.  
voglio mi dicano, qualcuno che era in grado di ottenere "ragione" con una  
parte finale. Si ha anche i suoi clienti, ma non mi rivelo che epi

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

abbiamo ottenuto. Il Ministero, da anni ormai, mi viene un colpo  
 banchieri per lire 200.000 e titoli e impieghi ed investimenti  
 niente nulla che - di pensione e me una pensione - mi vede tre anni  
 al Ministero (non erupiti di H. C. P.) dicendo che preferiscono  
 per alcune informazioni in materia di ergo - mi rammento e il suo modo  
 di parlare nelle relazioni. Ma ho mai avuto altri nomi; ho persino trattato  
 d'affari relativi.

L.C.S.

36

Anticipate L.

Affogliaz.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Arti. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoquarantatré - il giorno 7 -  
del mese di febbraio in Roma  
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....  
assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Livio Zavello, g. Bolzano 13.11.1924 e n. in Roma,  
Corso Trieste 85.  
D. R. Sono direttore del settimanale "L'Espresso". Rammento che il 25.12.1950  
-vivo me - sono stati rapiti, nella mia abitazione di S. Giovanni, dal capordatore  
Paolo Ucci e dall'invitato Mi. Spello Mario Scialoja, quest'ultimo nuovo nella  
zona per ragione. Ricordo che nel corso della conversazione, lo Scialoja mi  
aveva ad una familiarità di avere una intenzione di parte nei rapporti di  
D'Ugo e delle BR, di parte di un intermediario. Gli chiesi particolari  
ed egli mi ripeté che alcuni me parlava - mentre aveva a casa i propri  
genitori - era stato rapito dalla Velocità di Bolzano che  
l'aveva comunicato d'aver in casa una persona che voleva comprare  
con lui "in occasione di Kuffauti" - mi parlò che Scialoja mi dichiarò che  
il rapimento di Bolzano era stato fornito e senza riferimenti  
alle Brigate Rosse. Poiché lo Scialoja aveva dichiarato al collega A'

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

una prima mossa, e che avrebbe firmato un abbonamento per 1 di  
vaccino - al mallo - in un bar (mi pare il bar Aurora, a P. de  
Prato). Mi ricordo che Scialoja che il Bolchini non si era im-  
pegnato puntualmente all'abbonamento e che gli si era stato auspicato,  
quando era stato avvicinato da uno sconosciuto che aveva dichiarato  
di aver le prove che aveva l'abbonamento. Successivamente al  
contatto era finito anche il Bolchini. Lo Scialoja mi disse che  
lo sconosciuto gli aveva parlato addirittura con interesse con lo Scialoja;  
lo sconosciuto lo aveva anche rassicurato sull'ordine del materiale, altri-  
mente che avrebbe allegato una prova in cui era sua attendibilità.  
Scialoja mi anticipò che le probabilità si erano una fotografia del D'Urso  
con una prova, ma i verbi del c.d. in via Ferrara del D'Urso. Poi la  
visti una rivista in cui si trattava di una eventualità sospesa della  
Scialoja o si era parlato o anticipato l'ordine di velocità; comunque si  
crede che lo Scialoja mi parlò di entrambi le probabilità.

Lo Scialoja mi disse anche che lo sconosciuto voleva avere immediatamente  
il questionario del giornalista, indicandomi anche i posti a riparo a casa.  
Le prove non me state accettate dallo Scialoja che mi disse di avere  
meglio un abbonamento, ma il primo successo al primo niente, in luogo  
che mi disse che non ricordo.

Chiesi allo Scialoja una valutazione delle probabilità che si fosse trattate  
di un testimone e Scialoja mi disse che l'avrebbe saputo quando  
fosse effettivamente arrivato il materiale.

Si convenne che avremmo atteso il materiale per il giorno 28.12.1960, che  
quasi ultimativa per la consegna delle notizie. In proposito rammento che  
lo Scialoja mi disse di avere alcuni documenti lo sconosciuto che il  
materiale, per poter essere pubblicato, dove essere allineati con il

Giuseppe



Anticipate I.

Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. ....

(1) ..... 2 - Jaquet .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: .....

28.12.1960. Spiegai allo Scialoja che - affera il materiale fm epistole  
 quale fronte. avrebbe avuto e fu immediatamente consegnato al  
 magistrato. Nel la stessa riunione anche al costruttore Ajello.  
 Lunedì 28.12.1960 telefonai ad Ajello in sapere se il materiale era arrivato  
 ed ebbi risposta negativa, anche in altra telefonata della sera. Il  
 martedì 29.12.1960, sapendo che la era fm suoi documenti,  
 me ne andai a sciare. Nel pomeriggio, quando sono nei, feci una tele-  
 fonata di controllo verso le ore 18/18.30 in sapere come procedeva la  
 chiopura di materiale. La risposta mi anticipò che "c'era molto  
 approssimazione" e mi mi parlò di Ajello che mi disse che il materiale  
 era arrivato e che stavano "risolvendo" il problema. Chiesi se il  
 materiale era stato consegnato al magistrato ed ebbi risposta affermativa  
 mi disse che il materiale dopo di me stati consegnati a Bultrini.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Visto il no. 11/12. Alla stessa proposizione, ma che il Bultrini l'avesse riferito  
il verbale avuto in data sua precedente. A mia domanda, l'Atello  
attribuì il ritardo alla poca prontezza del Bultrini. Parlai poi con  
lo Scialoja che mi informò tutte le notizie afferse e mi disse che era  
stato interpellato dal signor Amati anche il giorno precedente, in ordine  
ad un articolo relativo al regolamento D'Ugo e che - in quell'occasione -  
aveva anzitutto il rapporto al comitato avanti.

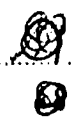
L. D'Amato





Anticipate L.

Affogliaz.



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoottantasei 81 — il giorno 5 — del mese di gennaio in Roma Avanti il Dr. Domenico Sica, v. u.

(1) assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Pompili Edwards, n. Part. 8.2.1929 e m. in Roma, avvocato ec. in servizio nella Uscia P.S. Carabinieri di Roma. D.R. nel suo magazzino di magazzino "Uher 4000 Repar. L" in viale di via ... al fine di mettere, nell'ufficio della S.U. - una ... macchina ... "Scotch" nr 222 SP ha inavvertitamente ... di via ... e cancellato alcune parti della ...

L.C.S.

Pompili Edwards

[Handwritten signature]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz.

3  
②  
€

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ ottantuno - il giorno 5 -  
del mese di gennaio in Roma  
Avanti il Dr. Domenico Sica, P. U.

(1) .....  
assistito dal sottoscritto (2) .....

E comparso: Maria Trueta, in atti finalizzati  
D.R. Pseudo infam di un documento manoscritto che recita "Trueta  
Rosa" che viene allegato - in presenza - al presente verbale. Riconferma  
con ambiente celibezza la parte di una parte firmata d'ora -  
L. C. S.

Franco Mancini

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Finora con

si è osservato, anzi tutto, nelle mie collocazioni di  
 -relati di senso comune. Il processo a cui sono stato  
 sottoposto è -ge- omni-ol-terrenum e non è  
 stato fatto intendere che la mia situazione è  
 potrei trarre grande vantaggio personale  
 neppure partitici. Nella mia imp. Fin. e ha  
 pubblicata una dottrina strategica della BR  
 (che si poteva - intesa a questa lettera) e i  
 comunicati dei Comitati di lotta di Palermo  
 e Trani, indicati nel comunicato n. 8 della  
 BR, erano invece - una chiamata anche  
 a questi paesi proprio - sicuramente a  
 una lotta. La forma può essere quella della  
 iniziativa umanitaria, che non coinvolge  
 il Governo direttamente, e di si può realizzare  
 con le risorse a pagamento dei giornali...  
 La pubblicazione di questi documenti, questi  
 Comitati della BR - Palermo

di stampa - Torino

di stampa - Roma


di stampa - Napoli

41

il mese XIX - persona  
 di faccette vecchia  
 la faccetta del mezzogiorno - Bari...  
 di nuova faccetta - Torino -  
 no bene di per te - da solo - parte impetuosa  
 è impossibile e ritengo che al fine di ottenere  
 quanto detto dovrebbe ricorrere, per il momento  
 intenzionalmente e appoggio, a persona dotata  
 di grande prestigio e autorevolezza - Potresti  
 rivolgerti al presidente dell'Associazione degli  
 Irati, BIRIA d'ARGENTINE, che, per una  
 considerazione di persona, penso si sia  
 sensibilizzato nella mia vicenda - Per  
 prendere contatto con lui potrai avvalerti  
 di Tolino dei colleghi che avevo  
 visto in questi giorni -  
 Affettuosi abbracci a te, a  
 Lucia e a Erika.

Renzo

Anticipate L.

Affogliaz. 

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ ottantuno il giorno 7 -  
del mese di gennaio in Roma, alle ore 20.15  
Avanti il Dr. Donatella Sica, p.m.

(1) .....  
assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Mauvela Tomkova, n. luogo di Romagna 15.F.1936 e n. in  
Roma, via Trattina 104 -  
D.R. Sono giornalista professionista e lavoro presso l'ANSA a Roma, via delle Navarie 94  
lunco di notte tempo (dal 1970, per la precisione, quando c'è stato all'Espresso) a  
Bultrini. Rammento di averlo visto - in quell'occasione - la sera del 29.12.1980. Suo nome mi  
venne riferito dalla mia sorella e un agente. Verso le ore 19.30 il Bultrini mi  
telefonò all'ANSA dicendomi che era ancora in locale all'Espresso, aveva un telefono  
mobile. Gli dissi che avrebbe potuto lavorare la notte insieme ad altri agenti. Si  
convenne che gli agenti venissero a prenderlo all'ANSA verso le ore 21. In effetti  
fuori verso le ore 21.10 o comunque con un piccolo ritardo: qualcuno che giurava di  
taxi e con lo stesso si intratteneva a via Barbauri, cenando al 'Piccadilly' con il  
professionista di guardia fra di nome Barbauri. Prima non ci riferiamo a tempo, per  
mi si non andare vicino ad esse e ci veniamo a casa una, due successive  
e chiedevano cosa a notte inoltrata (intorno alle ore 4 del mattino).

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Puppi al Bultrini n' diavola: un taxi in Velezzo me eff' m' ando' a pucere ip  
taxi m'elzumele a P. San Saverio, me e' o' le scapine.

kel corso delle mate n' e' parlat n' molti s'p'raenti, anche p'nti ex molti v'nti  
de un ci v'eravamo. P'amente de il Bultrini me n' hem v'ere el io m' ando' a  
n' v'eluto in buone v'elute. Mi m' - ha de altre cor - "de ex p'cepato fu  
delle carte de avere", un ro m' cor m' o a casa. Mi m'nta de mi parlo  
n' una m'nta, me un me m'nta m'nta. Puppi al Bultrini n' custodir' io de  
carte a casa mia, me eff' mi m'nta de un me m'nta p'nti "le carte m'nta  
eff' p'nti m'nta". Mi n' e' o' l'ap'raenti carte.

D.R. Escludo de il Bultrini mi, ab'nti m'nti p'nti m'nta m'nta m'nta  
m'nta m'nta n' e' o' mi m'nta m'nta o m'nta m'nta m'nta m'nta m'nta  
un m'nta m'nta m'nta m'nta.

Flaminio

**VERBALE**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 art. 139 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. **PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**L'anno millenovecento 80 81 il giorno 10del mese di gennaio in Firenze-QuesturaAvanti di Noi dott. GABRIELE CHELAZZI s.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso BETTIN Gianfranco, n. Genova il 2.4.1940;  
 residente in Firenze via Andrea del Sarto n. 17/b. Docente  
 universitario.

I;R.

A.D.R.: Sono assistente ordinario universitario, e pro-  
 fessore incaricato "stabilizzato" di sociologia presso  
 la facoltà di Scienze politiche di FIRENZE.

La mia attività di insegnamento ha per oggetto un  
 corso introduttivo di sociologia incentrato sui concetti  
 fondamentali della disciplina, e sulla metodologia  
 di ricerca, con particolare attinenza, quest'anno,  
 alla sociologia delle comunità locali.

L'Istituto universitario nell'ambito del quale io esercito  
 la mia attività di docente, è retto dal Prof.  
 Luciano CAVALLI.

A D.R.: Nell'ambito della mia attività di insegnamento  
 e di ricerca non ho avuto modo di affrontare i temi specifici  
 della criminologia; quest'anno, dato che ho interesso  
 un particolare interesse da parte degli studenti  
 e per lo meno di alcuni di esse, intorno alla fenomenologia  
 dei "comportamenti devianti", ho pensato di organizzare  
 nei prossimi mesi delle esercitazioni su  
 questo tema.

A D.R.: La mia attività di insegnamento non ha avuto  
 e non ha rapporti stabili con altri istituti universitari.

Fino all'anno 1978, oltre gli studenti  
 di scienze politiche, penso che frequentassero in proporzioni  
 diverse, il mio corso di sociologia urbana studenti della  
 facoltà di architettura, economia e commercio e magistero.  
 Il corso di sociologia urbana poteva essere, mediamente,  
 frequentato da una ventina di persone e ciò anche se gli  
 esami venivano sostenuti da un numero sensibilmente  
 superiore.

Il corso attuale e di cui ho fatto cenno all'inizio,  
 è seguito da circa una settantina di studenti, e correlativamente,  
 gli esami annualmente svolti si aggirano

Procuratore della Repubblica  
 e Pretore,  
 cancelliere o Segretario.

Mozzon - Proc. F. 350

86

sui 200.-

A D.R.: "Ma quando ho il corso di sociologia, ho riscontrato un mutamento nella composizione degli studenti, non essendo seguito da studenti di architettura, ma soprattutto (oltre ovviamente a quelli di scienze politiche) da studenti di lettere, filosofia e giurisprudenza.

A D.R.: Dell'Istituto di sociologia del Magistero mi risulta invece che ci sia un culter del problema della devianza, anche nel suo aspetto criminologico - e soprattutto in esso - nella persona del ~~www~~ Giovanni SENZANI.

Di lui ho fatto la personale conoscenza e ne spiego le circostanze.

Ma trovo a FIRENZE, per le mie ragioni professionali, dal '68 del 1968. Interno al 1969 (e 1970) feci la conoscenza di altro genovese, FENZI ENRICO, che peraltro - tengo a precisarlo - non avevo mai conosciuto a GENOVA.

Il FENZI mi fu presentato, telefonicamente, e raccomandato per concedergli ospitalità per qualche giorno da un mio caro amico genovese, a nome MAURO ADAMO, con il quale pure non intrattengo più rapporti da alcuni anni.

Il FENZI doveva venire a Firenze, in relazione a una conferenza che doveva tenere su Dante e per delle ricerche da fare alla biblioteca laurenziana su un manoscritto di Poliziano. Almeno così mi disse il Fenzi.

O nel '71 e nel '72 il Fenzi mi telefonò, qui a Firenze, per segnalarmi che un suo parente, Giovanni SENZANI appunto, si occupava di sociologia, genericamente chiedendomi se potevo interessarmi per dargli una mano nell'ambiente universitario fiorentino, dato che anche esso SENZANI lavorava nel campo della sociologia.

Se mal non ricordo, il SENZANI, e stava per andare in America per un soggiorno di studi, e ci era già andato, ed il FENZI in ogni caso si interessava per "spianargli un po' il terreno" presentandolo a persone che operassero nello stesso settore del SENZANI.

Ma fatto sta che il SENZANI dopo un po' di tempo mi cercò e venne a trovarmi in facoltà. Ricordo che io gli spiegai che l'Istituto di sociologia della facoltà di scienze politiche sviluppava né attività teorica, né quella di ricerca, nel settore della sociologia della devianza né della criminologia e gli consigliai di rivolgersi al titolare della cattedra di penale di Giurisprudenza, interessato anche al settore criminologico.

Si instaurò quindi tra me ed il SENZANI un rapporto di buona conoscenza, ma non di frequentazione assidua. Crede che si possano contare sulle dita di una mano le occasioni in cui ci siamo visti, nelle nostre reciproche abitazioni, con le nostre famiglie.

Altre volte, tre o quattro, l'ho visto di persona, come quando venne in facoltà da me a portarmi una copia della pubblicazione "Economia politica della criminalità". Ci sono state ~~www~~ telefonate, ~~www~~ alcune, ma non altre occasioni di interesse comune.

*fenzi* *senzani*



VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
art. 109 e seg. Cod. di proc. pen.



44  
10. N. *[initials]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso .....

Ricordo che, per un certo periodo, trovandosi a lavorare all'università di SIENA, esternava il suo rammarico per non poter venire a FIRENZE, avendo anche un impegno in un cosiddetto "progetto PRATO". Posso aggiungere che il SENZANI mi chiese di presentarlo al Prof. CAVALDI, in vista della possibilità eventuale di un suo trasferimento da SIENA; se però che la cosa non ebbe esito alcuno.

Anch'io ho collaborato, come il SENZANI, alla rivista "Città e Regione", ma non credo che ciò abbia dato origine a incontri tra noi. Più precisamente non ricordo, A.D.R., Credo che l'ultima volta in cui ho visto SENZANI sia stata quando venne in facoltà e mi consegnò una copia del libro "Economia politica della criminalità". Non credo di averci nemmeno più parlato per telefono.

Tra noi la conoscenza si è "estinta" negli ultimi anni, anche perchè ritenevo che non fosse il caso di sviluppare o intrattenere delle relazioni dirette e personali con persona che adottava delle prospettive teoriche nel suo lavoro diverse dalle mie, e, più in generale, per un atteggiamento da parte mia "di prudenza", e ciò anche in relazione alle vicissitudini giudiziarie che aveva attraversate il FENZI Enrico, fratello della moglie del SENZANI stesso.

A.D.R.: Mi è capitato circa un mese e mezzo fa (per certo prima di NATALE dell'80) la signora Fenzi, Anna se non ricordo male, per le scale della facoltà di Scienze politiche, mentre scendeva dalla facoltà di giurisprudenza - così mi disse - dove era stata perchè sapeva di un concorso per impiegate "tecniche", e ciò in quanto - così mi disse - aveva bisogno di lavorare. Mi sembrò di scorgere in lei un atteggiamento di preoccupazione e di preoccupazione; atteggiamento che non le avevo conosciute nelle occasioni in cui l'avevo incontrata.

Procuratore della Repubblica  
e Pretore.  
Cancelliere o Segretario.

16 11

Le ho chiesto del marito ~~una risposta~~ domandandole se era tornato dagli Stati Uniti (dove, secondo quanto avevo appreso dalla Dott.ssa CECATELLI - GURRIERI ~~della~~ della facoltà di Magistero, e che aveva diretto la collana che aveva pubblicato il libro del Senzani, ed anche un mio libro, il SENZANI medesimo doveva andare per Laenzi mi disse che il marito non era poi più andato negli Stati Uniti. Non mi disse altre cose sul marito, come se lasciasse cadere il discorso su costui.

Fu una chiacchierata molto breve.

L. C. S.

*ferrari*

*Ruffini*

*[Faint, mostly illegible text, possibly bleed-through or a second page of a document.]*

**VERBALE**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 139 e seg. Cod. di proc. pen.



45

Aff. N.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

R.G.P.M.

L'anno millenovecento ottantuno il giorno dieci  
 del mese di Gennaio in Firenze Nucleo Op. CC

Avanti di Noi dott. Dott. VIGNA

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

G. Lupari

E comparso FENZI Anna, nata a Busalla 12.7.1947, residente a Firenze in Borgo Ognissanti 104.

capote L. Sono la moglie di SENZANI Giovanni e vengo informata che ho facoltà di astenermi dal deporre; sono disposta a rispondere alle domande. I rapporti con mio marito si sono molto diradati negli ultimi tempi, l'ultima volta che lo ho visto è stato nell'estate 1980 e precisamente nel mese di Agosto, quando egli venne a Firenze e poiché le nostre due bambine desideravano andare al mare egli ci accompagnò in un paese della Provincia di Catanzaro del quale ora non rammento il nome, ma che si trova tra Catanzaro e Soverato e si trattenne lì una dozzina di giorni circa. Da allora non lo ho più visto e solo qualche volta ha telefonato a casa per scambiare dei saluti con le bambine. Prima di questa volta lo avevo visto alcuni mesi innanzi, quando vi fu una causa in Pretura con il proprietario di casa. Arrivò la citazione ed egli mi telefonò e mi disse che era a Londra e non essendovi il tempo materiale per rilasciare deleghe, egli venne qui a Firenze per presentarsi in Pretura. A me disse che veniva da Londra, D.R. Io non lo ho mai chiamato per telefono a Londra e neppure gli ho mai scritto, perché non ho mai saputo lo indirizzo preciso. In precedenza lo avevo visto nel periodo natalizio del 1979. In precedenza ancora lo avevo visto nell'Agosto 1979, quando aveva trascorso un periodo al mare nella località sopra detta con noi.

Egli era partito per l'Inghilterra intorno al Giugno 1979, o forse prima. Mio marito aveva un contratto di ricerca, o meglio ha un contratto di ricerca con il C.N.R. ed ha la qualità di direttore della ricerca. E', per queste ragioni, e cioè per ragioni di studio, che si è recato sia in Inghilterra che in Francia, ma prevalentemente il suo lavoro di ricerca si svolgeva in Inghilterra. Come luoghi ove svolgeva il suo lavoro in Inghilterra, posso indicare i seguenti: La Biblioteca della School of Economics ed il Nuovo Politecnico, un istituto dal nome simile che è alla periferia di Londra. Non lo ricordo ma può darsi che a casa abbia qualche indicazione sul suo recapito londinese. Mi ha detto però di avere cambiato più abitazioni. Ha una amica a Londra, il nome Sheila Dickinson, che abita in Hamstead, telefono 4583421, telefono è intestato alla famiglia presso la quale tale signora lavora, un paio di volte ho avuto occasione di telefonarle e lei, nel parlare, mi ha detto che aveva visto Giovanni a Londra.

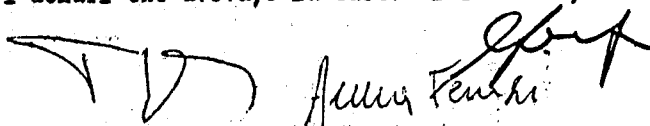
D.R. Attualmente non so dove si trovi mio marito,

D.R. In una telefonata, avvenuta forse ai primi di Dicembre 1980, mi ha detto che si trovava in Francia e precisamente a Parigi, precisò che non rammento se mi ha detto genericamente Francia oppure Parigi.

D.R. Non ho mai avuto un recapito di mio marito per Parigi. Egli mi ha sempre detto che a Parigi si fermava solo di passaggio nei viaggi da o per Londra, probabilmente per andare in qualche libreria.

D.R. Durante il primo anno della ricerca, mio marito veniva aiutato per lavori di ricerca da studenti, uno dei quali, un nome SESTO Enrico, abitava sotto di noi, poi vi era una studentessa che abitava a Prato, anzi a Sesto Fiorentino, che so però come si chiamava, ed altri studenti ancora. Probabilmente migliori indicazioni potrà darle il Prof. CARBONARO. La seconda fase della ricerca, quella attuale, riguardava lavoro da svolgere all'estero, secondo quanto dettomi da mio marito. Non mi risulta che altre persone siano andate con lui all'estero per coadiuvarlo nella ricerca. Una parte della ricerca so che è stata curata dal Prof. DE VITA.

Mi pare nelle vacanze natalizie del '79, oppure nell'Agosto '79, anzi probabilmente proprio nell'Agosto '79, mio marito mi raccontò che mentre era alla Biblioteca della School of Economics, gli fu sottratto dalla tasca del giubbotto il portafoglio o le comunque i denari che aveva, e la carta di identità, cioè era avvenuta

  
Anna Ferri

2

46

disse, mentre nella biblioteca si trovava solo la bibliotecaria, aveva con sé per fortuna il biglietto di viaggio e rientrò in Italia. disse che aveva lasciato l'indirizzo di Firenze alla School of Economics per l'ipotesi che avessero ritrovato la carta di identità. chiarisco che con mio marito, da diverso tempo, vi è una rottura anche sotto il profilo affettivo.

3. In sostanza io non potrei ora rintracciare mio marito.

4. Intorno al 1968 (io mi sono sposata nel 1969) mio marito aveva fatto una ricerca sugli Istituti di Rieducazione per minori, ne aveva visitati molti, il frutto di questa ricerca dette luogo ad un libro edito dalla Longanesi Book. La persona che fece con lui queste visite ed una parte di quelle negli istituti era tale BERGAMI Giorgio di Genova, ma non mi risulta che mio marito abbia mantenuto rapporti con costui.

5. Io mi sposai nel Luglio del 1969, avevo conosciuto mio marito circa quattro mesi prima a Genova, egli stava lavorando alla ricerca di cui ho parlato. Egli lavorò per una fondazione, con sede in Torino, che mi pare si chiamasse "Per i diritti del minore". Dopo il matrimonio, abitammo a Roma, fin verso il febbraio del 1970, in quanto mio marito doveva organizzare in Roma, per conto di quella Fondazione, una raccolta di firme, in vista, a quanto ricordo, di una proposta di legge a favore dei minori. Poiché abitammo in una casa in affitto in Via della Vite. Dopo ci siamo trasferiti a Torre del Greco; mio marito, nel frattempo, aveva interrotto i rapporti di lavoro con quella fondazione; mio marito dirigeva un centro di servizi culturali della Cassa per il Mezzogiorno a Torre del Greco. Lì siamo stati fino al 1972, chiarisco che la Cassa per il Mezzogiorno finanziava il Centro di Servizi culturali che era gestito dall'I.N.A.I.P. Mio marito presentò al C.N.R. un programma di ricerche che fu approvato, mi pare sul Welfare state (che costituisce oggetto anche dell'ultima ricerca) e per un anno andammo in America a Berkley.

6. Quando ritornammo in Italia e mio marito seguì a lavorare per l'ENAIIP, presso il quale aveva preso un anno di aspettativa, e ci trasferimmo a Firenze. Qui mio marito per un certo periodo continuò a lavorare per l'ENAIIP e poi presentò domanda come contrattista per l'Università di Siena, al che gli davano titolo la pubblicazione sugli Istituti di riedu-

Anna Ferri

3

47

zione e gli studi di sociologia fatti in America.  
Si dà atto che alle ore 20,15 la signora Fenzi telefona col consenso  
del P.M. alla propria madre in via Borgognissanti n. 104 per avvisarla  
che si trova presso i CC.

DR. A Siena mio marito esplicava il suo lavoro presso la cattedra  
del prof. DE VITA. Successivamente mio marito fece domanda per venire  
alla facoltà di Magistero della Università di Firenze.

Le ripeto che non so ove possa trovarsi mio marito anche ora che lei  
mi fa presente specificamente i fatti nei quali sarebbe implicato mio  
marito.

DR. Qualche anno fa, ben può essere nel 1978, ora non rammento con  
precisione accompagnai mio marito a Lisbona ad un congresso cui  
egli era stato invitato. Si fece il viaggio per Lisbona in aereo par-  
tendo da Milano. DR. Io e mio marito facemmo il viaggio da soli.  
Rammento che venimmo via il giorno prima della chiusura del con-  
gresso in quanto io desideravo vedere Madrid e ciò benché mio  
marito come altri partecipanti al congresso avesse interesse ad  
assistere anche ai lavori dell'ultimo giorno. DR. Rammento che  
a Lisbona alloggiammo al PENTA HOTEL.

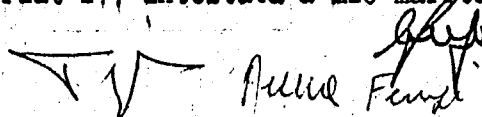
Rammento che l'invito riguardava solo mio marito e che io mi feci  
tare del denaro da mia madre per affrontare le spese del viaggio.

DR. Attualmente io lavoro presso la libreria Feltrinelli e inoltre  
provvedo al mantenimento mio e delle bambine con lo stipendio di  
mio marito che riscuoto io in banca ove gli viene accreditato.  
Per quanto riguarda le fonti di reddito di mio marito esse, per  
quanto ne so, consistono nel finanziamento del CNR.

DR. Con una mia lontana parente, PAOLA Bianchi e i signori LA ROSA  
di Firenze abbiamo in affitto una casa a Bivigliano.

DR. La mattina di Capodanno mio marito ha telefonato e risposi in  
all'apparecchio: ci scambiammo solo gli auguri. Egli non mi disse  
da dove telefonava, la comunicazione era disturbata e credo che  
ad un certo momento, subito dopo l'inizio della conversazione, la  
linea cadde, tanto che non feci a tempo a passargli le bambine.

DR. Dispongo io della Fiat 117 intestata a mio marito. Non l'ho mai  
visto con altre auto.

  
Anna Fenzi

4

48

marito una volta mi accennò che aveva una scrivania od una stanza presso una biblioteca di Roma, ove teneva i fogli delle ricerche.

A. A Firenze frequentava la biblioteca Nazionale.

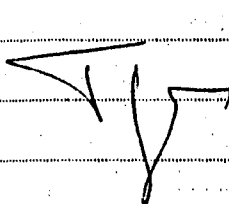
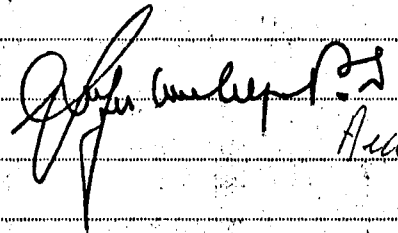
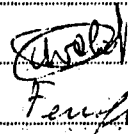
R. L'ultima volta che sono stata a trovare i miei suoceri a Forlì, è stato dopo Natale. Può essere che abbia detto che mio marito era a Roma, ma senza sapere che effettivamente era lì, ma solo per rispondere a una loro domanda circa il luogo dove si trovava Giovanni. Faccio presente che i miei suoceri non erano al corrente della situazione che si era creata tra me e mio marito.

A. Non posso dire che mio marito abbia relazioni con altra donna, né tantomeno indicare chi essa possa essere.

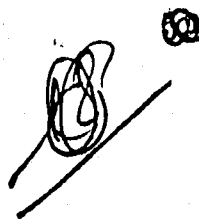
R. Io e mio marito conosciamo un certo Massimo, mi pare di cognome SEBOLI, che abita a Reggello e che ha lavorato all'ENAIIP per breve tempo.

R. dà atto che vengono estratte copie fotostatiche delle pagine ove risultano scritture della rubrica "Il Tascabile 1980" che la signora ANZI, su richiesta del P.M., ha esibito.

A.C.S.

    
Anselmi  
Anselmi

49

A handwritten signature, possibly 'G. G.', is written in black ink. To its right is a small, dark circular stamp or mark. Below the signature, there are two parallel diagonal lines.

il tascabile 1980



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lunedì 24 dicembre

CARTA IDENTITÀ  
N. 37227655  
rilasciata 16-12-1978

PATENTE  
N. FI2143870  
rilasciata 16-6-1978  
AUTO - 836767

martedì 25 dicembre

PERMENZA SCOLASTICA  
FRANCESCA e ALESSANDRA  
C/N. 5/23726

BANCA 4248.81  
S. 28307

mercoledì 26 dicembre

MEDICINA ANTIBIOTICO  
DA NON PRENDERE PIÙ  
'BISOLVOMICIN II'  
BOEHRINGER INGELHEIM


giovedì 27 dicembre

affitto casa  
1054 800.  
NEGR ENRICO  
Via C. Monaco  
50144 FI

venerdì 28 dicembre

sabato 29 dicembre

domenica 30 dicembre

  
50

51 01 E



rubrica

52

AB

ALFARANO 286385

ALFARANO

.....

.....

.....

.....

.....

.....

BIANCHI CARLA 200134

BIANCHI PAOLA A.B. 222292  
V.F. 670330

296454

BERTERA

291039

BARVEFA

670085

BETTIN

219551

Prof. AVV. BERTI  
(OFF. MARZONA)

.....

.....

.....

CD

CORSI 335043

630512  
Prof. CARBONARO V.F. 294214AVV. CONCIANI 282451-213678  
579266AVV. CORONA  
FRA BARTOLOMEO 236633140  
CAPRIOTTI 2862375

.....

.....

.....

PARE DE VITA 689630

286216

DEL MARO

458-3421

DILKINSON

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

EF

ENRIP .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

FENZI VICTORINA ..... 296969

..... 332425

" LORENZO UFF. 515055

..... 936622

" LORENZO SAVIGNONE

..... 263796

" CARLA

..... 291118

" PIERO

..... 360523

AVI. A. FILASTIA ..... 283022-284021

.....

.....

GH

GUARDIA MEDICA (20-8) ..... 477891

G. VARRIERI GIOVANNA ..... 224843  
..... 700635

GIRELLI IDA ..... 644252

.....  
.....  
.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

HILY MARIA GRAZIA ..... 212 623 1717


..... 38-14 223<sup>24</sup>PT

BAY. SIDE N.Y. 11361

.....

.....

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

54 

IJK

LM

702871

436828

IMPAGLIATORE  
VIA TORCICODA 3  
LAMPREDI - PIAZZA DEI TIGLI

LA ROSA PIPPO

483897

MARTINI LARA

911031

MARE

771

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

55

NO

NOBILE MARY ..... 33861  
 ..... 484670  
 NEGRI ENRICO UFF. 299414

..... 214241  
 ORTOLANO N. 213224  
 ..... 278751  
 OSPEDALE S. G. DI DIO ..... 296804  
 POLIAMBULATORIO ..... 413645  
 CENTRALINO C.T.O.

PQ

PUNTURE (UGLIMI) ..... 286170  
 PEDIATRI ..... 293432  
 ZIFFER FRANCO ..... 23058  
 RIDI FERDINANDA ..... 8819928  
 PERRI ..... 22274

25  
 25221  
 14801











Lorenzi

27 50 28

60236

piaveca

Piazza del Duomo 15  
dattilografia - 8-16,30 R.  
calcolo

Via Ricasoli 9/14,30

Cipomi Giovanni

282672

- 10.000 benzine
- 13.500 benzine
- 11.500 autostrade
- 17.500 benzine

15,29 - 17,48

18,15

19,41

18,39 - 20,41

20,52 - 22,10

51

15,30

mercoledì

Fenzi - Lorenzi

Via de Pine

II piano

Menneke 52220

59

Veneri - biblioteche  
14-11- c/o aula  
Minerali - Disegno a  
prote con ciclostile -

B.1654 - 1839-1923.  
16.79 -  
(1,20



60



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

481 reg. gen.

.....prot.

.....del .....

Firenze, il 10 gennaio 1981

Oggetto: citazione testi.

al sig. Dirigente DIGOS

FIRENZE

prego invitare a comparire presso la Questura di Firenze per essere  
sentiti come testimoni; ciò per le ore 17 di oggi

. NEGRI Giovanni

. CARONARO Antonio

. BETTIN Gianfranco.

P.L. Vigna sost.

**VERBALE**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 art. 139 e seg. Cod. di proc. pen.



61  
 Aff. N.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 10  
 del mese di gennaio ore 17,10 in Firenze (cuestura

Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso prof. Antonio Carbonaro nato a Cardito  
 il 18 giugno 1927 res. Firenze anzi Bagno a Ripoli  
 via Roma 375. Sono titolare della cattedra di sociologia  
 presso la facoltà di Magistero della Università  
 di Firenze.

DR. Ho conosciuto Senzani Giovanni da quando, alcuni  
 anni fa collaborava con la cattedra di sociologia  
 nello svolgimento di un seminario concernente la  
 natura del Welfare State. In quel periodo era  
contrattista presso la Università di Siena.  
 IN quel periodo avanzò il progetto di una ricerca  
 sulle origini del Welfare State per ottenere il fin-  
anziamento da parte del CNR. Tale progetto fu approvato.  
 In seguito il Senzani fece la pratica per tras-  
sferirsi da Siena a Firenze appoggiandosi alla cattedra  
 del sottoscritto. Ottenuto il consenso seguì  
 a collaborare in maniera ufficiale finchè non chiese  
 di sospendere il coordinamento del seminario  
 che gli competeva e dedicava tutto l'anno accademico  
1979/80 per espletare la sua ricerca recandosi allo  
estero e cioè in Inghilterra. Ciò avveniva nello  
 anno accademico 1979/80. Ogni tanto scriveva qualche  
 lettera e una delle ultime lettere è quella che  
 inizia "C ro Carbonaro" e termina "grazie scusa"  
 che Le consegno. Mi ero portato dietro questa lettera  
 in quanto essendo oggi stato convocato dalla P.G.  
 ho pensato dato che nel 1979 il Senzani era stato  
inquisito, che la convocazione potesse riferirsi al  
Senzani. Come risulta da questa lettera, della quale  
 non conservo la busta e che non rammento da dove pro-  
veniva, il Senzani prospettava di iniziare il suo  
seminario dopo il periodo delle vacanze natalizie.  
 DR. Rammento che prima di questa lettera ebbi una  
telefonata dal Senzani che mi diceva di telefonare da  
Roma, dal CNR, telefonata con la quale trattava sem-  
pre questioni attinenti alla sua ricerca.

Procuratore della Repubblica  
 di Firenze.  
 Procuratore o Segretario.

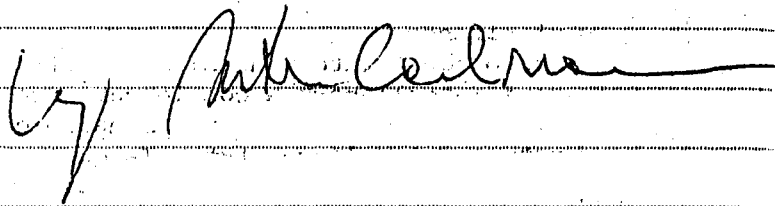
13

DR. Non sono in possesso di recapiti del Senzani salvo quello di Firenze via Borgognissanti. DR. Prima delle vacanze di N tale telefonò a casa del Senzani e parlò non con la moglie, ma con una signora anziana la quale mi disse che la moglie del Senzani ora lavorava e disse che forse il Senzani per le vacanze di Natale sarebbe tornato Firenze e mi avrebbe fatto chiamare; non ho però ricevuto alcuna telefonata dal Senzani. DR. Non conosco il nome dello studente del quale è cenno nella lettera che Le ho consegnato su sua richiesta. DR. Può essere che a casa abbia qualche altra lettera del Senzani e non ho difficoltà a consegnarla.

DR. Il seminario dell'anno 1979/80 (~~in corso~~ corso iniziato in novembre) fu sospeso in quanto il Senzani aveva chiesto di dedicarsi a ricerca o meglio al completamento della ricerca finanziata dal C.I.

L.C.S. Il P.M. dispone che il M.lo D'Amato si rechi col prof. Carbonaro presso la abitazione di questi al fine di ricevere eventuali ulteriori lettere del Senzani che il prof. Carbonaro reperisca.

L.C.S.



7. 62

Caro Carlouso,  
 ti scrivo per informarti un poco degli  
 sviluppi della situazione C.A.R. da seguito  
 dal Comitato Scientifico che accettò  
 l'intervensione (dice che no bene), ma il  
 Comitato non ha fatto in tempo a  
 valutare il progetto di ricerca - L'esaminare  
 alle primarie riunite (15 ottobre) - Il  
 resto lo già espone il mio parere, purtroppo  
 è top secret -

Per quanto riguarda "il collaboratore"  
 di ricerca, posto nuovo, le nuove tariffe C.A.R.,  
 lavoro, ma non dipendente delle università,  
 mi sembra bene che in istituti non alligati  
 individuato un giovane lavoro ingegnere  
 di pre ricerca scientifica sotto la supervisione  
 di un professore - il problema non è tanto  
 perché i soldi scarseggiano, ma quello di essere  
 ingegnere che per fare lavoro di laboratorio,  
 macchine automatiche, etc - lavoro che richiede  
 molto tempo - Ed qui molto, conosco uno  
 laureando, in ottobre, con il prof. Tarascio, che

mi sarebbe essere e interessato al tempo  
della ricerca - che per le dico di farsi  
in modo da te; così per decidere - un  
punto momento non ricordo il capoverso  
esatto - tempo al altro -

Vorrei la intrinseca universitaria, che tende  
a sfociare, anzi punto di concordanza con  
per un periodo di uno sviluppo universitario  
alla ricerca, questo di essere finalmente  
al suo conclusione (o vero pubblicazioni) da un  
poco tempo nel futuro universitario - pensieri  
con di completare il mio rapporto estero  
(inoltre a me per un periodo in Germania  
un) in punto estremo, almeno - l'America  
particolarmente è l'ordine - - - più lo spre  
nostro che altro e delo oggetto è un altro pubblica  
mente -

Per questo, e non ho nulla in con-  
tinenza, pensiero di fare l'esperienza nel  
della ricerca dopo le lezioni di Uebel (filosofia)  
sulla di interessi e qualche studente - Per  
quel periodo dovei essere entrato a loro punto  
ed qui modo di tener informato -

Contra il resto di studiare uno dei  
libri del tuo lavoro in infilazione -

63

Specie di uccelli ci sono moltissimi  
- mi sembra necessitano di cure e di  
di ricovero e i costi, senza che siano  
risultati le situazioni di cui trattiamo.

Perché non sono riuscito a risolvere  
il ritorno delle cose nel Sud, però ho fatto  
una notte piena di pensieri - mi preme molto  
un po' via -

Specie di uccelli e dei bambini  
possono essere -

ti salutò cordialmente e ti auguro -

Francesca

P.P. Ti dirò una cosa, e ti auguro  
senti di fare, non ti preoccupare -

Ulisse (ANNA FENZI SENZANI) in  
giustizia ha fatto un corso per  
(o anche più) presso le facoltà  
di Ugento - Pedagogia - ti sono le  
fonti e il corso - via del Periplo - lo da  
due corsi - le altre ripetizioni etc,  
fatti per parlare? ti lo dirò perché  
un po' di tempo assolutamente di fronte un corso.  
GRAZIE - SUSA



QUESTURA FIRENZE

MEMO/: Processo verbale di ricezione corrispondenza inviata al prof. CARBONARO Antonio, nato a Cardito (NA) il 18.6.1927, residente a Bagno a Ripoli (FI) in via Roma 375.-----

l'anno 1981, addì 10 del mese di gennaio, alle ore 19.30 in Firenze-Que-  
sta.

Sottoscritti ufficiali di p.g. appartenenti alla locale DIGOS, rendia-  
to che alle ore 18.30 odierne, ci siamo portati nell'abitazione del  
segnato in oggetto, sita in Bagno a Ripoli (FI), all'indirizzo di cui  
era ove, il prof. CARBONARO Antonio, in oggetto generalizzato, ci con-  
tava:-----

La lettera manoscritta, senza busta, a firma SENZANI, iniziante con  
le parole: "CARO ANTONIO, ~~ALL'OMBRA~~ C'E' UN MAGNIFICO SOLE " e termi-  
nante con le parole: "NON TI ANNOIO ULTERIORMENTE, TI SALUTO - GRAZIE,  
MAO".-----

Un cartoncino di auguri, raffigurante un dipinto di due giocatori di  
carte sulla facciata anteriore e contenente all'interno un foglio mano-  
scritto, facente parte del cartoncino di auguri, iniziante con le paro-  
le: "CARO ANTONIO COLGO L'OCCASIONE" e terminante con le parole:  
"SPERO CHE TU STIA BENE E COSI' I COLLEGGHI, TI SALUTO A PRESTO", firma  
di SENZANI.-----

tutto, letto, confermato e sottoscritto.-----



*D. Accorcia*

65 65

loro autorio,

e dunque c'è un magnifico sole, un  
l'aria è gelida - Le vicende e anche  
tentano, e le cose non sono più calde come  
nel passato, l'austerità si fa sentire anche  
qui - Di loro lire alcune cose -

Per quanto riguarda l'America, in  
ora di necessità per due motivi: i soldi  
risparmiati della ricerca (1.000.000) destinati per  
'andare a venire' e nelle sue spese non-  
stante il mio essere per New York. L'ente-  
ricerca americana ha cominciato a far  
studiare nel suo paese, naturalmente l'eccezio-  
ne della Columbia University - Ed ogni  
volta nel pieno della ricerca nel Welfer  
sotto non si può parlare, perché, come si  
dice detto, gli studi e le ricerche più  
interessanti si trovano qui -

Laurea negli studi per beneficiare ad uno  
in incanto del "Famulus..." con il  
prof. Orestes, Vanzi ed altri - Un'uscita  
una iniziativa positiva; da parte mia ho  
comunicato daerei trasferito la mia  
ricerca (A.R. de Junc alle sue cattedre  
e daerei cattedre e pubblicare in  
'papers' (promissorie) nelle collezioni

cardi

All

dei "quaderni del semi-uso". Vista la  
possibilità di operare semi-uso -  
proprio in "proprio" e nei punti  
di riferimento uno nel Welfare State, con  
le collaborazioni di vari studiosi: Polanyi  
ed iugoslavi (diversamente e nei "quaderni"  
e "cio" è collegato al tuo corso) -

rispetto verso sempre dell'idea di  
preparare una "autopsia" nel "Welfare State".  
Ungari ti puoi essere lo scaltro e  
fu deciso in merito (e se lei voglia e  
e non ti scaccia) -

Una ultima cosa - che, sarebbe  
lo numero, lo elenco gli insegnamenti  
di sociologia di "università" istituto  
donella richiederà. Lei anche nel merito  
della scelta (alquanto serio da sociologia  
della cooperazione e sociologia dell'arte!),  
una tra gli insegnamenti indicati nessuno  
è vicino al mio campo di ricerca -  
Loro un po' sopra - Pirelli, anche se  
quest'anno accademico sono all'estero  
in la ricerca, io non rinuncio ai miei  
incontri universitari - essi tutto di  
concludere la ricerca C.R.A. e di essere

che pullulavano di un reppio, proprio  
 la quello - Il mio lavoro attuale è  
 perfettamente in linea con l'anno 66  
 futuro ruolo di ricercatore, in più ho  
 avuto la fortuna di ottenere un finanziamento  
 anche al liceo. Vengo al dunque:  
 sarebbe possibile inserire tra gli insegnamenti  
 quelli di includere una ricerca alla  
 mio "quadriennale"? Esempi:  
 sociologia della scienza, sociologia universi-  
 tale, sociologia politica, sociologia dello  
 Stato, e altri (è meglio che ci pensi  
 tu che sei più esperto).

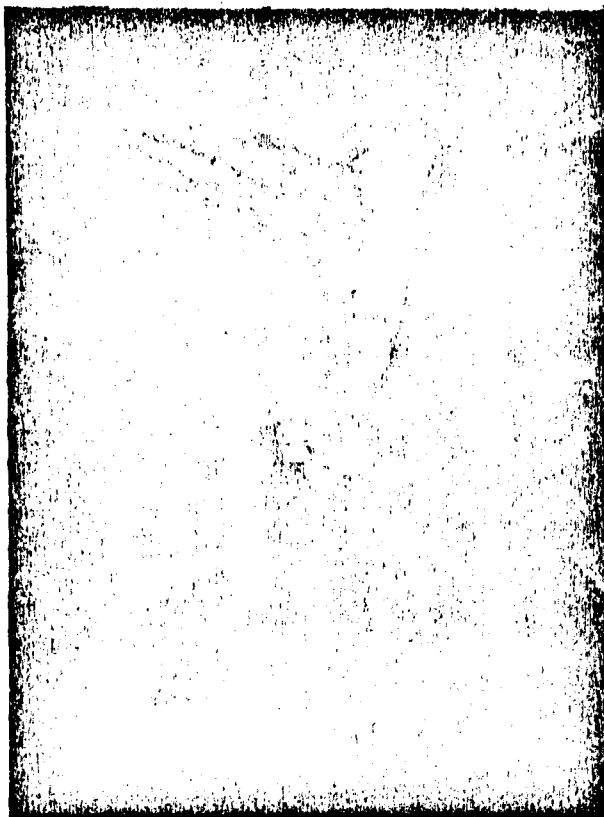
Ed ogni modo non è un  
 intervento case popolari - forse fu-  
 forse lenti, involontariamente, o esp-  
 dimenticato di me -

Non ti curavo altrettanto  
 di altro - Grazie - Ciao

Confalonieri

*Progetto n. 6 Mens. G.P.*

67



68

Caro Alberto,  
colgo l'occasione della prossima  
festa per invitarti a un aperitivo  
e a un aperitivo e per suggerirti di non  
essere venuto alla riunione  
dell'11.11.1968 - Non sei  
fatto in tempo ad arrivare - mi  
dispiace - Per questo riguardo  
le mie future collaborazioni  
farò le tue collaborazioni e farò  
il massimo (o meglio) istituto mi  
offro alla tua disponibilità e  
tu avrai i miei collaboratori e la  
mia "preparazione", perché puoi  
decidere tranquillamente -  
Ritornando vorrei un'altra  
volta un "altro sviluppo" o simili.

È in dubbio di qualificare in qualche  
 modo un candidato, si preferisce  
 di farlo per un o di prendere queste  
 lettere come un proprio  
 delegato - non è previsto che per  
 un po' un concorso di idoneità  
 all'ingresso i candidati e costoro  
 richiesti di fornire ecc... -  
 Almeno presunte più certe nei  
 confronti di persone alla  
 dipendenza ministeriale -  
 Ti prego di non volermene - -  
 Ho da dire che non ho con  
 i colleghi -  
 Ti saluto - e presto - caro

Benvenuto



Roma e Napoli 11/2/1981

69

Al M. Ferraro

Dear me, alla presenza del funzionario che mi accompagna, ho guardato solo alle carte recenti.

Questa mattina, con calma, ho guardato in un altro ricepitore ed ho trovato queste altre lettere di Kuban: che mi allego.

Si tratta sempre di lettere nelle quali si parla di questioni relative al rapporto di lavoro con l'Università e con il CNR. Ma credo possano essere utili per ricostruire gli spostamenti di Kuban (attuali e progettati) nel 1981.

Cordiali saluti.

Antonio Carbone

ANTONIO CARBONARA

via Roma 325

tel. 530512

50212 Roma e Napoli (F)

~~209~~

Da Klannington *Inghilterra*  
4.7.79

70

Caro Corrado,

però che l'esame dei miei studenti non ti  
abbia procurato noie e che la traduzione  
della lettera sul curriculum non abbia interessato.

Non so se hai ricevuto la mia lettera  
di Parigi, credo che le parti relative all'elenco fatto  
in tempo a Parigi debba... e che il mio esordio  
le parti inglesi non funzionano più - È incredibile  
sentire leggere di tanto che si lamenta del  
servizio postale, ma il verbo del paese! Oggi sembra  
che i censori inglesi, in parte, ripresentano  
la rendita più probabile!

Questo Thatcher ha messo il paese  
alle strette: credo proprio che ci siano inglesi  
non numerosi altro da tenere, e molto, la  
carenza la produttività e la sopravvivenza. Per  
unione di voler le relazioni in Italia nell'area  
tutti di una efficacia verso della ricchezza  
Thatcher!

Ho trovato il libro di Erik Olm Wright,  
Less, lives and the State, WCOB, New York 1978, che  
affronta il rapporto classe-stato in un paese capita-  
listico avanzato. Buona - di quelle appunghi.

...  
 do nelle tue riflessioni attuali (perché nell'introduzione  
 ed è al tuo capo) dei "Grundriss": "problemi  
 eccedenti e problemi eccedenti". Veneri molti  
 collegabili e quelli di Rostalsky (senza o struttura  
 del "terzo" -), perché un'evoluzione lo dice  
 esatta per affrontare il problema della  
 di dare il quello della Web / controllo

chiudo con i miei pensieri individuali  
 e ti saluto - Ho da al mio ritorno  
 non sono più andato in vacanza nello  
 suo tempo (hai visto come i due esperti  
 dell'Espresso affermano la circonfrenza  
 mendiciana ?) - e parlo

Pirella Göttsche

Firenze, 27 luglio 1949

71

8



Caro Antonio,

una lettera in cui si parla di darvi per il  
 miglior padre; tra l'altro, mi hanno voluto  
 il professorato con dei soldi della biblioteca della  
 London School of Economics (il che ti può  
 dire quanto sia ridotto in corso la circola-  
 zione di denaro!). Purtroppo non ti ho fatto  
 tempo e Giacomo mi ha detto che era  
 proibito per lei - lei di sapere - Volevo  
 parlare un po' delle mie ricerche e dei miei  
 progetti - ti rendeva all'indirizzo di residenza,  
 vedi se vedo anche io al centro con la  
 famiglia -

Ed ogni modo penso di mantenere il  
 progetto per un periodo di 3 mesi (+ 3 mesi eccetto  
 se non lo farò) - dovendo dalla 1<sup>a</sup> settimana  
 far un certo periodo in Wales per di ritorno  
 a terminare le altre esecuzioni della ricerca  
 nel Welfare Work - Obiettivi risolti di trascorrere  
 il tempo in tempo tempo e di non concludere  
 nulla - penso invece che quello importante (per me  
 e per i miei desideri universitari) è riuscire a  
 pubblicare un rapporto sociologico in questo tempo -  
 Inoltre non perdo tempo o meglio le ricerche, dopo che

il C.A.R. ne ha fissato il prezzo - Questo che  
 viene in no nessun patto con il mio  
 rapporto di contrattazione (io non ho una linea  
 di studio, ma sono in grado di un presentimento  
 di vedere per me gentile l'alternativa di fare  
 un che al momento sono diventato di trasferire

Firenze per lo suo contratto) - Così il C.A.R.  
 paga solo le spese <sup>per gli interessi</sup> e non è responsabile per con  
 il mio rapporto di lavoro - L'alternativa è  
 un lavoro a tempo pieno, ma il mio  
 contratto è legato alla sua attività - Questo è  
 quanto più soddisfacente non mi tempo e  
 un lavoro (è un accordo e non un altro - mi ha  
 almeno con buona ragione fatto altri calcoli  
 nelle mie condizioni) - E ne parlerò meglio  
 e attento -

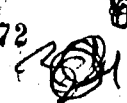
Si trova un libretto sulle politiche e em  
 in un'appendice - Conferenzi i suoi studi  
 rivolti in punto tempo?

Non si è ripreso e ci sono ancora,  
 meno di quanto pensavo e desideravo  
 un anno;

Confessari

Caro Leibenstein,

Nov 174

72 

ti mando un libro (regio) che ho scritto utilizzando  
le più recenti pubblicazioni su Welfare State e alcuni  
materiali che ho trovato per -

Ho tentato di far una sintesi delle cose studiate  
fino ad ora e di alcuni che sono attualmente gli  
studiosi inglesi ed americani per Welfare State, in  
particolare per economia politica ne Welfare State -

Ti sembra interessante una rassegna scritta  
a l'oblio e pubblicata nelle riviste di sociologia  
di cui mi parlavi (sociologia del bene-essere)?

Te le senti di proprietà - sicuramente se  
fate e se lo ritengono valido? E una facile ricerca  
comunicare e pubblica qualcosa nelle riviste che non  
fanno - Per ora non ho affrontato il caso italiano,  
che ho riservato ad un secondo tempo - E questo  
sappia - da rimandare in qualche parte - potrei aggiungere  
una bibliografia molto appropriata -

I miei studi precedenti sono - Il  
Department of Social Services del Ministero degli Affari  
Sociali un rapporto / inventario, inibito scuole,  
fino alla fine dell'anno accademico, le istituzioni  
titolo di beneficiario le mio ricerca - Ho scelto  
questo inventario più che un profilo di  
sociologia applicata nel campo del benessere and  
social control e della social policy anche in  
una prospettiva nuova - Certo un rapporto

di pensiero condotto con vari sviluppi di altre univ.  
 ite' che vengono al Politecnico a tener seminari.  
 Il che mi ha semplificato molto la cosa per la  
 ricerca di materiali etc - E' nel prossimo futuro una  
 dei, course head, con cui sono in stretto con-  
 tatti del gruppo della new criminology, mi ha  
 detto che cent'anni suoi seminari nell'  
 tenuta che della ricerca e in spirit, in gennaio  
 mi ha proposto di tenere un seminario con lui e i

Per questo riguardo le virgole in Ux,  
 ho tenuto un solo paragrafo e dopo questo, il  
 primo è andato bene le virgole della Calcutta Ux  
 da un clister dei dati, per le mie lettere di rinvio  
 è andato con un mese di ritardo e il caso degli altri  
 i delivari - ho voluto ho telefonato alla School  
 Social Welfare la sera; ora dovrebbe arrivare la  
 tua lettera con i materiali per i Ux -

Al di fuori della rivista che feci in sign  
 alla Calcutta, pensavo di ripubblicare in qualche  
 rivista ogni di ricerca più attuale e che nel Welf.  
 sono più (e non altro) che non aspettando  
 di essere loro) e perché ormai ho cambiato più  
 la possibilità di avere una rivista mia (che l'ho già  
 formalmente e' decisa con una lettera) e di utilizzare  
 la biblioteca che voglio - Scille anche pronto a  
 dedicare un-tema - (un mese circa) e volgere in  
 nella mia terra alla E.S.E. - London School of Economic  
 Science - research studies - (è lo studio che loro  
 per ogni loro problema stranieri) - Ma la cosa con  
 la di Berlino, perché se formalmente, e quindi  
 vorrei pubblicare il mio e dopo con pezzi e se mi  
 nel primo universitario - alla E.S.E. una molto  
 significati, e non altro perché come la fanno  
 sono il migliore istituto universitario d'Europa

Se ne vorrà parlare, prendo nuovo o l'etale 73  
Del piano delle fullness, oltre  
all'articolo vorrei proporre o qualcosa una  
autologia nel welfare state, ~~nessuna~~ ~~perché~~  
basta senza pieno di materiali, spesso un caso  
d'Alibi - bello tempo fa semi d'Alibi - ti  
vorrei - ma non all'ingente - Se alle parole  
proprio e Franco Angeli? - Se potrei impegnarmi  
a preparare il fatto in poco tempo -

In una prossima lettera pensavo di  
inviare una raccolta della autologia -  
come ce?

Ho scritto le cose italiane, anche se  
gli inglesi sono interessati soltanto alle cose  
loro e dell'impero (!) e quindi non guardano  
mai all'Alibi, e mi sembra, almeno nel  
piano unilaterale, che le cose siano sempre così,  
per - Spero che quello che ti devo non si  
trasparca in un'altra lettera -

Chiedo questo tempo mio e venendo  
lettera, ringraziandoti per le tue solite  
gentilezze e felicitandoti cordialmente. Saluti  
ai colleghi - Un grazie alle fiamme per la genti-  
lesse dimostrata invitando mio moglie - Ciao

A Franco Angeli - mi usa la. (penna)

A l'ingente del libro inviato  
art. 21 -



72

Londra 25-X-79

Caro Antonio,

ho letto in un giornale italiano  
 la faccenda dei 'presu' alla University,  
 ho capito bene un secolo che non  
 esiste la paragrafo del solito contratto  
 in attesa dell'attuazione del decreto  
 'delittati' - E' vero? - Ho telefonato  
 a Giuseppe, mio amico, che a sua volta  
 sarebbe con parole non precise f. -  
 in modo che non necessario lo mio presenza  
 Firenze - Se questo riguarda il problema  
 di 'delittati', non voglio, almeno nei  
 titoli - non lo so - vero nelle tue  
 notizie / disponibili - Se ci fosse  
 un problema di tipo di differenza -  
 (196569) -

E giorni in quelle ore un  
 grande libro della Columbia University  
 in un 'form' per il tipo - Contrei con  
intenzionalmente e che tutti di più, sulla  
 - rendere di meno (300.000 autori e libri) -

scrittore e Segretari

Per la New York University ho tenuto  
 un numero molto alto scritto troppo tardi e molto  
 a presto come accademico ho tenuto un  
 Dipartimento di Biologia e lo ho tenuto  
 Trovato in altro modo -

Parlando con un collega di questo  
 mondo di giorni scorsi come "writing",  
 un numero di inglese (che ho tenuto per  
 un numero con la London School of Econom-  
 ics e un altro con un numero), molto più  
 tardi nel "Welfare State" non nel numero  
 luglio - dicembre ho pubblicato ogni volta  
 3 mesi altri due libri compresi un "The  
 Political Economy of the Welfare State",  
 e un altro per il titolo - un numero di un  
 volume - sono tre libri in 2' volume  
 ho un contributo un più libro scritto  
 in USA con un numero molto alto  
 e un numero vicino all' "Welfare" -  
 ogni volta ho tenuto inglese ed è  
 a suo rapporto molto scritto -

Quo più tempo e l'anno  
 mi è entrato nelle orecchie - l'entusiasmo  
 in questi giorni, è una cosa superiore, di  
 loro, gli inglesi, non si curano neppure di  
 loro, nessuno loro nelle colture di  
 finanze

VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
art. 23 e seg. Cod. di proc. pen.



75

Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento 81 il giorno 10  
del mese di gennaio ore 17,50 in Firenze Questura  
Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso NEGRI Giovanni nato a Tripoli II.7.37  
ab. te via Borgognissanti n. 104 .  
DR. I. ... dispongo del pian. terreno e del primo piano  
dello stabile di via Borgognissanti 104 e sono pro-  
prietario, con mio fratello Enrico, oltre che del pian  
terreno del primo piano anche del secondo piano ( ove  
abita la famiglia Senzani ) e del terzo piano ( ove  
abita certa Bertero Emma ). E' parecchio tempo che non  
vedo il prof. Sezani e precisamente dal 2 febbraio  
1980 quando lo vidi in Pretura in quanto si aveva  
una causa relativa all'equo canone. DR. Fin verso lo  
autunno del 1979 lo vedevo normalmente, poi non lo vi-  
di più, poi lo rividi quella volta che ho detto in  
Pretura e poi non l'ho più rivisto.

L.C.S.

Procuratore della Repubbli-  
ca Pretore,  
Cancelliere o Segretario.

**VERBALE**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 art. 189 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.                     

76

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 10  
 del mese di gennaio ore 22,45 in Firenze Questura

Avanti di Noi dott. P.I. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

ff. d. P.S.  
 E comparso Alfarano Francesco n. Cerignola I.3.8.4I.

res. Firenze via dei Servi n. 39

DR. Conosco il prof. Giovanni Senzani. L'ho conosciuto  
alcuni anni fa, mi pare nel 1975, quando io fui in-  
caricato dal Comune di Ce taldo di tenere un corso per  
disegnatori tecnici, corso che aveva ad oggetto non  
solo materie strettamente tecniche, ma anche nozioni  
di educazione civica. Il Senzani all'epoca lavorava  
per l'ENAIIP. Io per svolgere il corso mi rivolsi  
a vari enti per la opportuna documentazione e fra questi  
all'ENAIIP e lì appunto conobbi il Senzani. Con  
costui si instaurò un rapporto di amicizia non parti-  
colarmente profondo, ma che si estese anche alle nostre  
rispettive famiglie. Poi io, con la legge sulla occu-  
pazione giovanile assunsi impiego ( sono laureato in  
architettura) presso il Comune di Firenze e il rap-  
porto di amicizia fra la mia famiglia e quella del  
Senzani è rimasto. DR. E' dal periodo natalizio del  
1979 che non vedo il Senzani. Non ho neppure mai rice-  
vuto posta o telefonate da parte sua e non so assa-  
lutamente dove si trovi. In questo tempo ho continua-  
to con mia moglie a vedermi con la moglie del Senza-  
ni e anche i nostri figli si frequentano. La signora  
Senzani mi ha detto genericamente che il marito era  
all'opera per curare una ricerca per il C.N.R.

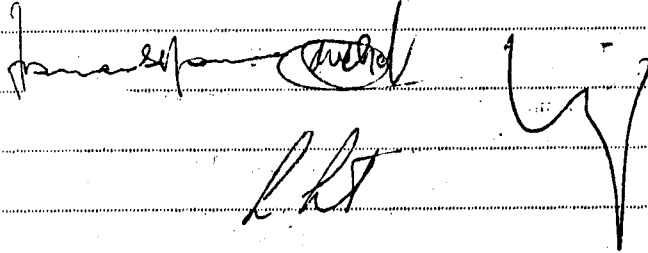
Procuratore della Repubblica  
 Pretore  
 Cancelliere e Segretario.

82

Il teste su richiesta del P.M. esibisce la propria agenda tasca-  
bile che dopo l'esame gli viene restituita. In essa si nota  
il nome SENZANI il n. telefonico del Senzani in Firenze.

85

L.C.S.

The image shows several handwritten signatures and initials in black ink on a lined background. The most prominent signature is a long, flowing cursive script that spans across several lines. To its right, there is a large, stylized initial 'U' or 'V'. Below these, there are several other initials, including a pair of 'LH' and another set of initials that appear to be 'G' and 'J'.

**R B A L E**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 art. 139 e seg. Cod. di proc. pen.



AD. N. ....

77

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

R.G.P.M.

L'anno millenovecento ..81..... il giorno ..10.....  
 del mese di ..gennaio h. 23..... in ..Firenze Questura  
 Avanti di Noi dott. ....P.L. V. gna. sost. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)  
 uff. di P.G.

E comparso prof. Roberto De Vita n. Firenze 12 dicem=  
 bre 1938 ivi res. via Poggio Bracciolini 40.

Professore stabilizzato di sociologia presso la uni=  
 versità di ~~Xiranz~~ SIENA.

Ho co-nosciuto Giovanni Senzani intorno al 1974.....  
 quando lavorava ai corsi di formazione dell'ENAIP.  
 Ho conosciuto il Senzani tramite mia moglie che  
 lavora allo Istituto di psicologia di Firenze e che  
 collaborava ai corsi di formazione e tramite il  
 prof. NESTI ed il prof. Carbonaro, con i quali il  
 Senzani era in contatto per collaborazioni volontarie  
 presso la facoltà di magistero di Firenze.

Questi stessi professori caldeggiarono la parte=  
 cipazione o assegnazione di contratto universitario  
 a Siena per il Senzani dato che a Firenze non vi  
 erano posti disponibili. Il Senzani vinse il concorso  
 mi pare nel 1975 ed è rimasto a Siena fino allo  
 anno accademico 77/78, almeno mi pare, anno in cui  
 chiese il trasferimento alla Università di Firenze,  
 Durante il periodo del la voro universitario ha  
 continuato la sua attività di ricerca già iniziata  
 precedentemente durante il suo soggiorno in America  
 soprattutto sui temi della devianza sociale, del  
 controllo sociale e crisi dello stato assistenzia=  
 le, dimostrando una notevole capacità scientifica.

Procuratore della Repubblica  
 di Firenze,  
 Ufficiale o Segretario,

57  
Mi pare nel 1977 gli fu assegnato un contratto di ricerca triennale dal CNR per una ricerca sul WELFARE STATE e nel programma erano previsti anche soggiorni all'estero, ricerca che è tuttora in corso. Durante questa ricerca egli ha pubblicato un volume intitolato "Economia politica della criminalità" edito da UNEDIT.DR. E' circa un anno e mezzo, dal 1979, che io non vedo il SENZANI. Solo una volta mi sono sentito con lui per telefono, o verso la fine del 1979 o i primi dell'80 ed egli mi disse che mi telefonava da Londra. Qualche volta ho parlato per telefono specie in questi ultimi mesi, con la signora Senzani a seguito di difficoltà burocratiche create dalla assenza del Senzani, in relazione alla ricerca CNR. In queste telefonate la signora ha detto che il marito era a Roma sempre per attività di ricerca, DR. Non ho idea dove possa trovarsi il Senzani. Non ho suoi rapporti diversi da quello di Firenze.

L.C.S.

*[Handwritten signature]* *[Handwritten signature]* *[Handwritten mark]*

**V E R B A L E**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 339 e seg. Cod. di proc. per



8  
 78  
 Aff. N.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 12  
 del mese di Gennaio in Firenze-Ovestura

Avanti di Noi dott. G. CHELAZZI sost. to

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)  
 Uff. le. di P.G. dr. G. LUPERI, Comm. rio. Capo P.S.

E comparso DE VITA ROBERTO, già qualificato.

I. R.

ipote L.

Mi sono presentato davanti a Lei, dopo essere stato invitato dal dr. FASANO dirigente della DIGOS, in quanto in quest'ultimo ho telefonicamente fatto presente la seguente circostanza.

All'Università di SIENA, dove oggi ho ripreso la mia attività di docente, ho trovato una lettera a me indirizzata, lettera che è firmata "Giovanni" e che, per la grafia e per il contenuto, attribuisco a GIOVANNI SENZANI.

Come si vede dalla busta, oltre che dalla stessa lettera non vi è indicazione completa del mittente, né del relativo indirizzo, né, infine, della data in cui la lettera è stata scritta.

Consegno a Lei la lettera, che è stata, per primo, aperta proprio da me.

Rifacendomi a quanto ho già dichiarato nella precedente deposizione, nella lettera il SENZANI si richiama a mie telefonate in effetti avvenute nel corso di questi ultimi mesi; le ultime agli inizi di dicembre, anche se dico ciò con una certa approssimazione per le quali avevo parlato con la Signora Senzani segnalando la necessità della Segreteria amministrativa di riuscire a stabilire in un qualche modo un rapporto con lo stesso SENZANI in relazione all'andamento della ricerca finanziata dal C.N.R.

A D.R.: La signora SENZANI, nel corso di queste conversazioni telefoniche, ebbe a dirmi che il marito si trovava a ROMA, sia per portare avanti il lavoro di ricerca, sia per definire un ulteriore, eventuale, finanziamento da parte del C.N.R.

A D.R.: Faccio notare che sul retro della busta vi è il timbro circolare postale del ricevimento da parte delle poste di Siena della lettera, timbro che reca la stampigliatura "22.12.1980".

Procuratore della Repubblica  
 Pretore,  
 cancelliere o Segretario.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

X7

Il P.M. acquisisce ed allega al presente verbale la busta e la relativa lettera consegnata dal teste.

L.C.S.

*Parenti*

*Parenti*

E:

*Parenti*



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. 36/81

prot. \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_

Firenze, il 13/1/81

Oggetto:

AL SIGNOR DIRIGENTE  
GABINETTO REGIONALE POLIZIA SCIENTIFICA

e p.c.

AL SIGNOR DIRIGENTE DIGOS

QUESTURA

FIRENZE

Trasmetto busta della lettera intestata prof. Roberto DE VITA da questi consegnata al P.M. il 12 gennaio 1981, affinché, con la massima urgenza, siano esperiti gli opportuni rilievi per la lettura del timbro postale che appare applicato nella parte anteriore della busta: ciò al fine di individuare il luogo dal quale la lettera è stata spedita.

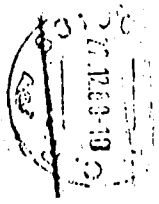
Prego esperire l'accertamento richiesto in modo da riferirmene oggi stesso, se possibile.

Ringrazio

Dr. P.L. Vigna Sost.

5

~~80~~  
80



Prof. Roberto De Vita  
Lettere e Scienze  
Facoltà di Scienze  
Università di Siena  
Piazza S. Francesco 2  
53100 SIENA



ORIGINALS  
Troseno e Pol. Sci. per  
Firenze 13/1/81

81

Caro Roberto,



ho saputo da Anne che mi hai cercato  
 senza volerlo per il libro e lo ricevevo -  
 Mi dispiace di essere disturbato e non  
 rispondere, ma non mi è stato possibile  
 mantenere gli impegni presi - Ho preferito  
 continuare le parti intermedie nel  
 "Welfare State", perché mi è sembrato  
 più interessante ed attuale - Con il  
 nuovo libro altri studi sono previsti  
 secondo piano -

Se ti interessano ancora, posso  
 che trovi modo di collegarti da solo,  
 perché, da parte mia, non vorrei perdere  
 i tempi di risposta - Penso che sia  
 più utile essere liberi, più che di  
 ricevere esami nel tempo -

Mi farei un piacere in fatto  
 di studio sempre -

Per ora, spero, niente altre notizie,  
 tieni

Francesco

VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



82 49  
Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 12  
del mese di gennaio in Firenze-Questura

Avanti di Noi dott. G. CHELAZZI s.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)  
Uff. le di P.G. comm. Capo dr. G. LUPERI.

E comparso CECCATELLI Giovanna, ex GURRIERI, n. Firen-  
ze il 20.2.1942; res. te Firenze via U. Foscolo n. 14. =  
Contrattista presso la Cattedra di sociologia della  
Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze.  
I.R.

Praticamente la mia conoscenza con Giovanni SENZANI ris-  
ale agli inizi degli anni '70, e cioè a quando io lavora-  
vo come consulente esterna, con funzioni di docente, pres-  
so l'ENAIIP, ente che si occupava di formazione profes-  
sionale. Il SENZANI, invece, se non ricordo male ne-  
ra proprio dipendente

Questa conoscenza andò avanti per un po' di tempo,  
e cioè fino alla fine dei corsi, e nel '72 e nel  
'73.

In seguito, e ciò a far data dal '75, per un paio di  
anni, per conto della Regione Toscana, io ed il SENZANI  
collaborammo, unitamente a molte altre persone,  
ad un progetto di formazione professionale, progetto  
che per il SENZANI ebbe come sbocco l'inserimento,  
con analoghe funzioni, nel "progetto PRATO".  
All'epoca il SENZANI aveva già trovato un suo  
inserimento nell'Università di SIENA.

In seguito - e siamo nel '77 - il SENZANI, che ancora  
era incardinato nell'Università di SIENA, ebbe i primi  
contatti con l'Istituto di sociologia di FIRENZE  
- del Magistero - svolgendovi alcune lezioni aventi per  
oggetto il "controllo sociale" e la "devianza".  
Da questo momento, ovviamente, i contatti tra me ed  
il SENZANI divennero più frequenti, e non ho timore  
a dire che si instaurò stima reciproca ed amicizia.  
Questa stima del SENZANI, come studioso, mi indusse  
ad accettare la pubblicazione, nella collana che io  
tutt'ora dirigo presso la casa editrice UNIEDIT,  
di una pubblicazione in due volumi del SENZANI dal  
titolo "economia politica della criminalità".

A D.R. Considerato che le condizioni finanziarie della  
casa editrice in questione - che sono veramente mo-

Procuratore della Repubblica  
Prefetto  
Cancelliere o Segretario

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EP 57

deste— escludo che il SENZANI abbia percepito alcun profitto economico, la qual cosa è capitata anche agli altri autori, come il prof. BETTIN che pubblicò il volume immediatamente successivo a quello del SENZANI.

SENZANI sapeva che non avrebbe potuto derivarne utilità economiche, e d'altra parte la possibilità di pubblicare qualcosa rientrava nell'interesse di tutti i docenti universitari, a maggior ragione contrattisti e precari.

Avvenne quindi che, nella primavera-estate del '79 (il libro di SENZANI fu pubblicato nell'estate) io ebbi modo di vederlo e di parlarci di frequente per i problemi connessi alla pubblicazione.

A.D.R. All'inizio dell'anno accademico '79/'80 risalgono i miei ultimi incontri personali con il SENZANI. Rammento che l'ultimo fu proprio una riunione di tutto il personale docente dell'Istituto per la programmazione dei corsi dell'anno accademico che stava per iniziare, riunione nel corso della quale il SENZANI annunciò la sua intenzione di dedicarsi a tempo pieno alla ricerca sul "WELFARE STATE", ricerca finanziata dal C.N.R. e per la quale — ci disse — avrebbe anche dovuto spostarsi fuori d'Italia. La circostanza trovò riscontro di lì a qualche tempo, quando, nel periodo della sospensione dell'attività universitaria (feste di fine anno '79/'80) il SENZANI mi telefonò dicendomi che si trovava a FIRENZE di passaggio e che era in procinto di andare in INGHILTERRA. Io, a questo proposito, gli chiesi se poteva inviarmi una raccolta di bibliografia sul "WELFARE STATE" in Gran Bretagna, poichè tale ricerca poteva tornare utile ad uno studente, di cui ora non ricordo il nome, che stava lavorando su una tesi (di cui io sono tutt'ora correlatrice in quella tesi non è stata ultimata) in tema di riforma sanitaria in ITALIA.

Ed in effetti il SENZANI, di lì a qualche settimana, mi inviò una lettera che conteneva allegata anche la raccolta di bibliografia di cui ho detto.

Sono ben sicura che la lettera veniva da LONDRA. Peraltro, io non la ho conservata, mentre la bibliografia potrebbe ancora essere in mio possesso, poichè non escludo di aver dato una fotocopia allo studente interessato? Oppure potrei avergli dato l'originale, nel qual caso, ovviamente, non ho conservato nulla. Ma allora, e cioè da questa telefonata, non ho avuto più contatti con il SENZANI, nè diretti nè tramite terze persone.

Non esistono persone, che siano in mia conoscenza, che abbiano avuto contatti con il SENZANI in epoca successiva a quella in cui li ho tenuti io.


Sen, peraltro, che il PROF. CARBONARO ha avuto scambio di corrispondenza con il SENZANI fino ad epoca recente.

L. C. S.

*Luigi C. S.*  
*Giovanna Cecatelli*  
*Luigi Carbonaro*

**VERBALE**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 139 e seg. Cod. di proc. pen.



83  
 Aff. N. 

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 12

del mese di gennaio ore 19,15 in Lucca Casa circ. le  
 Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)  
 uff. di P.G.

E comparso BARBI Giampaolo nato a Lucca 18. luglio 94  
 qui detenuto per altra causa.

upate L.

Il P.M. fa presente al Barbi che intende sentirlo come  
 testimone e che, per questa ragione, non è presente il  
 Difensore. Il P.M. fa presente al Barbi che desidera  
 sentirlo come testimone per le seguenti ragioni: il P.M.  
 sa che esso Barbi è stato recentemente condannato dalla  
 Corte di Assise di Firenze per partecipazione a banda  
 armata ed altro con riferimento al COMITATO RIVOLUZIONARIO  
 TOSCANO; che, in base a recenti indagini svolte  
 dalla Magistratura di Roma è stato emesso ordine di  
 cattura per banda armata e altro ( Banda armata Brigate  
 Rosse) nei confronti di SENZANI Giovanni abitante in  
 Firenze via Borgognissanti n. 104, persona che dati  
 anche i contatti avuti con BOMBACI, condannato nel  
 medesimo processo a carico del Barbi, il P.M. ritiene  
 possa essere conosciuta dal Barbi. Poichè tale persona  
 ( Senzani Giovanni) è implicato nel sequestro del  
 Magistrato D'Urso la cui vita è in pericolo il P.M. ha  
 ritenuto di sentire esso Barbi per sapere se può dare  
 indicazioni circa la reperibilità del SENZANI e in  
 ordine ad ogni altra circostanza al medesimo relativa.  
 Il BARBI dice: non ho conosciuto la persona di cui mi  
 si chiede nè posso fornire alcuna indicazione. Di  
 questa persona, prima che ne parlassero ora stampa,  
 radio e TV, neppure avevo sentito fare mai il nome.

Procuratore della Repubblica  
 Pretore.  
 Familiere o Segretario.

Neppure sapevo che il BOMBACI lo conoscesse. DR. Mai ho conosciuto  
tale architetto Proietti.

L.C.S.

*Redolfi*

*Paolo Barberis*

*Ly*



84

VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
29 a seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

*[Handwritten signature]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento Ottantuno il giorno 13 ore 17,30  
del mese di Gennaio in Firenze - Questura-DIGO

Avanti di Noi dott. Sost.Proc. VIGNA dott.P.Luigi

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiale di P.G. Luigi MANTOVANI

E comparso Professor Piernicola MARASCO nato a Firenze

15/2/1936, residente in Leonardo da Vinci n°3, qualifica

Professore di Psicologia Generale della Facoltà di Magistero

di Firenze.

A D.R. Non ho mai conosciuto il Prof. Giovanni SENZANI.  
Lei mi mostra una lettera scritta dal Senzani al Prof. CARBONARO  
e da questi consegnata il 10 gennaio 1981, lettera nella quale  
il Senzani fa riferimento ad una "Laureanda", in Ottobre, con il  
Prof. Marasco che mi sembra brava e interessata al tema della  
ricerca. Nessuna degli studenti che si è con me laureate mi ha  
mai fatto riferimento a richieste di collaborazione ricevute da  
parte del Prof. Senzani. L'elenco delle persone che si sono ef-  
fettivamente con me laureate nella sessione dell'ottobre '80 può  
essere ricevuto dalla Segreteria dell'Istituto di Psicologia  
con sede in via Della Pergola n°48. Invece i nominativi delle  
persone che hanno chiesto di laurearsi in ottobre ma poi non si  
sono laureate possono essere acquisiti presso l'ufficio di se-  
gretaria della facoltà di Magistero in Piazza S. Marco. - - -  
Fatto, letto confermato e sottoscritto; - - - - -

Procuratore della Repubblica  
Pretore  
Cancelliere o Segretario.

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

Riaperto il verbale dichiara:

Per quanto ricordo nessuno dei temi oggetto di laurea con me  
sostenute aveva attinenza a temi di criminologia. Insegnavo  
al mio Istituto la Prof.ssa MORINO ANIBALE Francesca la materia di  
psicologia Sociale. A volte avviene che gli studenti indicano  
me come relatore Me, mentre invece si laureano con la prof.ssa Me-  
rino.

Fatto, letto confermato e sottoscritto.

Mozion - Proc. F. 350

*[Handwritten signature]* *[Handwritten signature]*

VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
339 e seg. Cod. di proc. pen.



85

ff. N.



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento Ottantuno il giorno 13 alle ore 18,45

del mese di Gennaio in Firenze-Questura DIGOS

Avanti di Noi dott. P.L.VIGNA sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiale di P.G. Luigi MANTOVANI

E comparso Il Sig. MORAVIA Sergio, nato a Bologna 16.I.1940

abitante a Firenze in via Massaia n°77, Titolare della cattedra della Filosofia presso la facoltà di Magistero di Firenze.

ate L.

Non ho mai avuto occasione di conoscere il Prf. Giovanni SENZANI che al quanto mi risulta dalla stampa era contrista presso la facoltà di Magistero. Lei mi chiede, con riferimento ad un articolo comparso oggi su la "Stampa" se so qualcosa di un congresso dell'antropologo Marcel MAUSS. In effetti mi pare nel dicembre scorso vi fu una giornata di studi sull'antropologo Mauss, giornata che si svolse al Palazzo dei Congressi nell'ambito delle manifestazioni del Festival dei Popoli. S'interessò della organizzazione il prff. Paolo CHIOZZI che insegna antropologia culturale e scienze politiche. Io funsi da moderatore nella sessione pomeridiana. Escludo che frai relateri altri a coloro che intervennero, durante il tempo in cui fui presente, vi fosse il Proff. Senzani ho visto sulla stampa e rivede ora la foto. Il proff. CHIOZZI abita a Prato.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-

Ufficiale della Repubblica  
Pretore,  
Ufficiale o Segretario,

*[Handwritten signatures: Luigi Mantovani and Sergio Moravia]*

ound

IVA

nel cre-  
Napoli

appare la lotta  
ato bancario  
La lista del  
istanza lunga  
era aperti: si  
ando Ventri-  
dell'Isveimer,  
sa in qualche  
lato Sindona;  
vezzo, già di-  
e della Curli-  
eronzi, porta-  
al presidente  
siderato trop-  
ri dalla realtà  
le Di Somma,  
a forte cor-  
ndreatta ap-  
olvere le que-  
sospeso entro  
per rispettare  
nti in Parla-  
e. pa.

vo nella crisi italiana

# Ministri e leggi lire il governo

approvati dalle Regioni - Ingrao:  
ato, ma della stessa democrazia»

può pensare  
era, o quanto  
sione di ruoli  
mera. Tra po-  
esenterà una  
to.  
con le «leggi-  
derere tempo  
gnificanti. Il  
cia le leggi di  
vada alle re-  
gnoli propone  
onformità co-  
parte di cia-  
a maggioran-  
mi decreto.  
ebbono esse-  
on mezz'ora  
e generale e  
per le singole  
si può dire  
va conserva-  
nte al parla-  
mersi secon-  
sta su cia-  
decreti — nel  
tenda farlo  
ricolo unico  
legge.  
attualmen-  
prima che li  
la. Spagnoli  
seduta alla  
dicata ad un  
e immediato  
residente del

(Segue dalla 1ª pagina)

Paolo Baschieri e Salvatore Mombaci. Il quarto, Paolo Barbi, architetto, si dissocia dal gruppo.

Mombaci, che sarà protagonista dell'ultima rivolta alle Murate, ha abitato in Borgo Ognissanti 104. Nello stesso stabile lui casa anche Senzani. Gennaio '79: in un'agenda del vicino-terrorista, finita nelle mani degli inquirenti, figura il nome del criminologo. Lui, il professore, nega di conoscere Mombaci, ma rimane in stato di arresto per tre giorni, accusato di falsa testimonianza. Gli trovano, in una perquisizione, un'agenda con numeri in codice. Torna libero, dopo 72 ore, ma gli consegnano una comunicazione giudiziaria per partecipazione a banda armata. Da quel momento tutti sembrano dimenticarsi di lui.

Torna ai suoi studi, alle ricerche, ai seminari tenuti all'Istituto di sociologia della

facoltà di magistero, qui a Firenze, dove era dopo essere rimasto quattro anni a Siena, dal 20 gennaio '75 al 31 gennaio '79. E prima, tra il '72 e il '73, come tiene a sottolineare nelle domande inoltrate all'università e scritte a mano con grafia rotondeggiante, con una borsa di studio del Cnr è stato alla scuola di Legge dell'Università di Berkeley.

Ora all'università dicono: «Si vedeva pochissimo, non partecipava alla vita politica e amministrativa dell'ateneo». Tutti cadono dalle nuvole, alla facoltà. Sostiene il prof. Carbonaro: «Era una persona molto impegnata nelle questioni sociali. Da un anno conduceva una ricerca finanziata dal Cnr sulla nascita dello stato del benessere. Doveva finirlo in febbraio. Io non lo vedo dal luglio 1979. In pratica di lui non so nulla. I nostri radicali erano molto scarsi».

Ricerche e scritti. Il fascicolo personale all'università contiene circa venti lavori, alcuni hanno anche ottenuto discreto successo, come il libro intitolato «L'esclusione anticipata». Ha collaborato anche alla rivista «Città e regione» di Lagorio: «Il fenomeno criminale degli Anni 70. La criminalità di massa», è il titolo significativo; e nel luglio successivo ancora un suo elaborato: «Per un'economia politica della criminalità». Il ministro comunque ha sinistrito di averlo conosciuto.

Si riannodano vecchi fili. Ancora una volta è la voce di Patrizio Pecci, brigatista, cosiddetto «pentito» a soccorrere gli inquirenti. Durante il periodo del sequestro di Aldo Moro, Pecci disse: «Il comitato esecutivo dell'organizzazione si sedeva in permanenza forse fuori Roma, forse a Firenze».

C'è stato un vertice nella Procura della Repubblica ieri mattina, presenti il colonnello Ruggeri, comandante la legione, e il questore Pirella: si è parlato delle indagini, si è fatto il punto. In città ci sono state perquisizioni, «più di mezza dozzina», si dice. Per due volte gli uomini della Digos hanno cercato indizi anche fra le cose lasciate dal dott. Senzani nella casa di Borgo Ognissanti. Ma le tracce sono sfumate, e non recenti.

L'ultima volta che in famiglia hanno sentito la sua voce è stata alla vigilia di Natale, quando per telefono parlò con la figlioletta. La moglie, Anna Fenzi, è la sorella del professore Enrico Fenzi, genovese, accusato di essere brigatista rosso, anzi, secondo l'accusa, respinta dalla Corte d'assise genovese, ma impugnata dalla procura generale, sarebbe il brigatista che avrebbe avuto il contatto con Francesco Berardi «postino». Br morto suicida a Cuneo il 25 ottobre '78. Ora Fenzi è clandestino.

Anna Fenzi, che lavora come precaria alla libreria Feltrinelli di via Cavour, appare sbigottita. Mormora soltanto: «Non ho niente da dire. Mi pare che siano state dette e scritte cose non esatte». Quali? Non lo precisa.

Si parte dunque da lontano per riannodare fili che paiono essersi strappati all'improvviso con l'affare D'Urso. Sono state riprese in mano vecchie perizie calligrafiche cui era stato sottoposto il criminologo Senzani, per accertare la sua partecipazione alla stesura d'«erti documenti». E sono state fatte perquisizioni a Siena. Si dice che la scomparsa di Senzani sia soltanto il primo episodio di un nuovo capitolo.

Vincenzo Tessandori

# D'Urso, angoscia forte

(Segue dalla 1ª pagina)

interpretavano però la dichiarazione super-governativa di Balzamo non solo come una pubblica conferma a quanto Craxi ha assicurato, per telefono, a Forlani. L'interpretavano come una risposta puntigliosa, ad una nota, molto ferma e esplicita verso il psi, della sinistra dc, un gruppo forte anche nel governo, grazie alla presenza di Rognoni (Interni) e Bodrato (Istruzione). La sinistra dc, sulla propria agenzia «Il confronto», ha affermato che «le incrinature verificates tra i partiti della maggioranza sui comportamenti necessari per fronteggiare il terrorismo ren-

dono inevitabile e giustificata la richiesta che si proceda al più presto a un chiarimento persuasivo in sede parlamentare».

«Non può passare inosservata — insiste la nota — la circostanza che il secondo partito della maggioranza abbia operato, e continui ad operare attivamente, in ciò distinguendosi dagli altri partiti di governo, affinché venga rotto il silenzio stampa». «Abbiamo apprezzato — conclude la sinistra dc con riferimento carico di significato politico — l'atteggiamento fermo dei segretari della dc e del pri. Il governo deve poter contare allo stesso modo anche sull'atteggiamento socialista. Questo è il punto fondamentale, sul

dei rispettivi segretari, si oppongono a questi ragionamenti, capovolgendoli di netto.

Luca Giurato

## Bologna: arrestata una professoressa per Prima linea

BOLOGNA — Un'insegnante di storia e filosofia nel «IV liceo scientifico» di Bologna, Annamaria Tura, di 41 anni, è stata arrestata ieri nell'ambito delle indagini su «Prima linea».

Dopo un interrogatorio al quale la donna è stata sottoposta, negli uffici della Digos, dai sostituti procuratori della Repubblica di Bologna, Monti

# Nuove

(Segue)

na. Sono stati adoperati stata circondata e batti ricerche si sono spostate ministero di Grazia e Giustizia è risultato stato più preoccupato stura, verso le 16,30. Ipendenza, accanto ai uffici del Consiglio di argata Pavia c'era il la polizia non è del t frutto di mitomani. C stata fatta dai brigati l'altra per creare conf «prove generali».

Gli inquirenti hanno dalle Br nello stabilir volantino infatti parli. Al Viminale si era pr guo nel senso di «diffi la scadenza delle 17 c comunicato n.9 nel cest».

In casa D'Urso le in fondo nei tentativi testi dei detenuti di partito radicale, i canali di comunicazione ra D'Urso ha parlato nora Moro, Stella T Sciascia per l'aiuto dei giornali di telefoa del silenzio. Poi è magistrato, Lorena sposizione quattro televisiva Rai e sul uno spazio autogest del Comitato di via Brigate rosse per dei giornali che han cati perché cedano trenta secondi la fi, municati di Trani e

Nonostante la ter binieri e polizia han ni per individuare portante è quella c vanni Senzani, il c quisitore di D'Urso Scialoja i document sua presenza sono stato visto a Bolog tate anche in un pi da Catanzaro dove carcerari, aveva pe 1980. Nel tentativo Bergamo, dove viv ta rilasciata dopo villetta non aveva

Gli inquirenti se non sia al corrent pena rilasciata, I volgergli un appa sapere la vita di Gi tiva si sono dichiar re la madre, i qual nità anche perché

Una precisazion Giustizia: da que comunicato — no italiane. Senzani settembre '68 e l' ministeriale conc di che non ha ott

## Messaggio a un gio della Svi

GINEVRA — di Ginevra La S noto ieri che mi

convinto che la via della... descrivibile in questi giorni che, a suo... decisioni nella lotta al terrorismo. ... Paluzzo Chigi il Comitato... informazioni e la sicurezza (Cis). Lo... ricordarsi per un piano d'intervento nel... fine al sequestro: sia «gra... e stata interrotta varie volte: dalla que... notizie di telefonate anonime che segnala... parti della città la presenza dell'ostaggio... polizia sono intervenuti più volte. Poco dopo le... a l'Avanti e al «113», sono accorsi... a Sant'Agnese, una breve traversa della via Nomentana.

Sandra Bonsanti  
Ruggero Conteduca

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

**Il criminologo accusato di aver interrogato D'Urso**

**Senzani era da un anno nell'elenco dei sospetti**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Si tenta di ricostruire la personalità di un nuovo «clandestino». Mille interrogativi prendono forma e alcuni sospetti paiono trovare conferma. Così gli inquirenti si dicono convinti che Giovanni Senzani, il criminologo che secondo l'accusa ha fatto da tramite tra le Bierre che detengono il giudice D'Urso e il giornalista Scialoja, è forse inquisitore del magistrato,

menso rischio che esso, dando corso alla minaccia ricattatoria, uccidesse gli ostaggi nelle sue mani, distruggesse case e villaggi, infierisse con le stragi. C'era anche allora, fra noi, chi pensava doverci subordinare le ragioni supreme della resistenza a considerazioni pietose, di salvezza degli innocenti, e agì di conseguenza. Sentimmo allora di dover rispettare — e lo rispettiamo anche oggi — tanta distanza di tempo — quel convincimento che spesso nasceva da un sincero impulso di umanità. Ma esso era, per noi, un gra-

come tanti anni fa, la... battere sia un'altra non ce... a nessun costo; e non... piegarsi a soluzioni, ibrid... traverse, di compromesso. lo così il terrorismo potrà, e... fine, essere sconfitto.

Un altro problema si è... sentato alla coscienza di m... cittadini. In questi ult... giorni. Si è detto: è giust... lo Stato, in tutte le sue is... zioni — governo, Parlam... magistratura, polizia, e a... gli organi responsabili... partiti che «concorrono a... mare la politica nazionale... non ceda di fronte ai ricat... nessun costo. Ma i giorn... no entità private organ... opinioni, al di là, non fa... parte dello Stato. Essi, c... ogni altro privato cittad... possono quindi fare ciò ch... lo Stato non è consentito... distinzione è esatta: giorn... Stato si muovono su due p... distinti; diversi sono i lor... veri, le loro funzioni.

Ma non dobbiamo dime... care che l'offensiva dei t... risti ci coinvolge tutti... quanto cittadini, volenti o... lenti. Non possiamo scaric... ogni responsabilità sullo S... to, sicut rex aliena; tanto... no quando assistiamo a l... debolezze, ambiguità, astr... te di partiti. Anche noi dob... mo tener duro, e sfors... d'infondere energia in chi... pe la cosa pubblica. Non p... stiamoci a giochi subdoli, i... indeboliamo la resistenza.

Lo ripetiamo ancora... volta: con i terroristi non... può instaurare alcuna for... di trattativa o di dialogo... questa la sola linea a cui... giornali e cittadini tutti... dono aggrapparsi, per a... pezza della nostra Rep... blica.

Lo diciamo senza fatten... con infinita angoscia nel... re, col pensiero rivolto a... moglie e alle figlie del qua... D'Urso, che disperatament... battono per la salvezza del... ro caro. Lo diciamo con l... preta, osannata, forse inge... speranza che i carcerieri... queste ore supreme, non s... gano quell'ultimo barlume... umanità che forse in loro è... masto.

A. Galante Garron

e la testa al toro. Balzamo ha rilanc... questa dichiara... bordata con Cra... ti hanno mante... ngono la loro fi... in circo... zia... namento,... ngeremo ogni... gente a indebo... nimento, se sarà... nostra fiducia... po... ose quanto, di... bene informate, luca Giurato

(a pagina 2 colonna)

**Oggi potrà mancare la luce**

ROMA — Oggi può mancare l'energia elettrica nelle regioni dell'Italia settentrionale. Ne dà notizia l'Enel in un comunicato, spiegando che a causa delle minori possibilità di importazione dall'estero di energia e per il sensibile aumento della richiesta sulle reti, per la bassa temperatura, nella giornata di oggi potrebbe rendersi necessaria l'applicazione del piano di emergenza per la sicurezza del servizio elettrico con conseguenti interruzioni delle forniture di energia.

L'Enel invita tutti gli utenti a ridurre al massimo i prelievi nelle ore di punta, soprattutto limitando l'utilizzazione degli apparecchi di riscaldamento. Inoltre gli utenti dovrebbero porre la massima attenzione al proprio turno di rischio e prendere le opportune precauzioni anche per la sicurezza delle proprie installazioni, assicurandosi, in particolare, del buon funzionamento dei generatori di emergenza.

avesse da tempo scelto di tagliare i ponti con la «legalità». Per la prima volta, sottoleneano, non ha presentato domanda per diventare «ricercatore» da «contrattista», com'era a magistero. La domanda doveva essere inoltrata tra il 23 ottobre e il 23 dicembre dello scorso anno. Senzani scrisse al docente Antonio Carbonaro di far lui il documento, ma il professore rifiutò. La richiesta arrivò con un biglietto d'auguri, impostato

forse a Roma. Senza la domanda, il criminologo ha chiuso i rapporti con l'università. Come contrattista aveva la possibilità di lavorare nel settore che più lo interessava: il mondo carcerario. C'è chi lo ricorda attento ascoltatore al convegno tenuto a Firenze il 2 e 3 dicembre '77 sulla «realità del carcere a due anni dalla riforma», organizzato dalla giunta regionale toscana, allora presieduta dall'on. Lello Lagorio, e da Magistratura democratica.

Il 15 dicembre scorso Senzani, ancora barbuto, partecipò al congresso dell'antropologo Marcel Mauss; è tranquillo, e molti lo indicano come «uno studioso dal brillante avvenire».

Ma già da un anno il nome di Senzani era nell'elenco dei sospettabili—sospettati. Dicembre '78: a Firenze finiscono nelle mani della polizia quattro presunti terroristi. I tre sono componenti certi del comitato rivoluzionario toscano delle Br: Dante Cianci, Vincenzo Tessandori

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

**escalation sembra confermare l'insurrezione**

**Idor: si prepara lo sciopero delio dell'offensiva generale**

ADOR — La sferrato una serie di azioni coordinate che comprendono la parte generalizzata di giorni ma la militare di domenica ha rifiuto in tutto (19 alle 3 della ma di essere in ciliare la situa-

avvenuti nel... sono stati... morti. Le hanno ammes... timenti sono... capitale, a Santa Ana, Teopoluca, Tecopa ed in altre... te una notevole... le informa-

stenti sull'ammutinamento della caserma della seconda brigata di fanteria, a Santa Ana, la seconda città del Paese. Secondo la guerriglia, il capitano Francisco Emilio Medina Sandoval ha dato fuoco all'arsenale della brigata con la complicità del colonnello Andino Vladimir Cruz (preparato in Messico alla metà di dicembre ma evidentemente tornato clandestinamente nel Paese, ndr), disertando poi assieme a 160 soldati.

Il governo, in una conferenza stampa tenuta dal presidente della giunta Napoleon Duarte, della democrazia cristiana, dal vicepresidente col. Abdul Gutierrez e dal ministro della Difesa col. José Guillermo Garcia, ha minimizzato quanto avvenuto; ha

nunciato anche in diversi punti della capitale: vicino alla base militare di Ilopango, e nei quartieri di Mejicanos, Soyapango, e Ciudad Belgado.

Riesce difficile dare un quadro preciso della situazione, ma risulta evidente che il governo è stato sottoposto dalla guerriglia ad una serie di iniziative militari coordinate e ad ampio raggio.

Nella omelia pronunciata ieri mattina nella cattedrale, l'arcivescovo del Salvador mons. Arturo Rivera y Damas ha riproposto la mediazione della Chiesa tra le parti in lotta, aggiungendo che nel Salvador è impossibile governare senza tener conto della sinistra.

Le decine di giornalisti stranieri presenti nella capitale per coprire gli avveni-

**Il delitto di Dallas in un libro**

**L'odissea della salma: cosa forse un comple**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un complotto «del potere esecutivo, a cui partecipò il servizio segreto», costò la vita al presidente Kennedy. Lee Oswald era innocente: il suo fucile fu messo nel magazzino di libri di Dallas, e i frammenti delle sue pallottole furono nascosti nell'auto e nella barella di Kennedy perché si identificasse in lui l'assassino. Il presidente venne ucciso da uno o due sicari che gli spararono di fronte, non alle spalle. Il cadavere fu successivamente asportato, e le ferite furono mascherate con un intervento chirurgico.

Queste affermazioni sono contenute nell'ultimo libro uscito in America sulla morte del presidente Kennedy. Il libro s'intitola «Best evidence», la prova migliore, l'editore è MacMillan, l'autore è un fisico quarantenne, David Lifton, che vi ha dedicato 15 anni della propria vita. Lifton, un ex scienziato della Nasa, l'ente spaziale americano, è giunto alla clamorosa conclusione, dopo un'indagine estenuante sui sospetti, spostamenti della salma. L'aspetto più angoscioso del libro è

te è traspa... spital di D... miere, nasc... alla testa... no ferite al... ha sparato.

Il cadav... messo in... mandato... bara rimas... mentre l'a... McHugh... segreto... partenza... in questo... venne rit... gli in una... verificò ali

David L... del govern... sui poteri... ne sul loro... sua versio... che il suo... l'assassina...

133

Edizione teletrasmissa

\* Martedì 13 Gennaio 1981,

A PAGINA 13

# L'ASTA IMPERA

**SOTTOSCRIZIONE**  
Continuano ad arrivare le offerte dei lettori: siamo a 6 miliardi e 200 milioni

*Handwritten initials*

il dibattito sul terrorismo alla Camera

## La goscia più forte, il governo tiene

**Alarmi giunti ieri, è ritenuta abbastanza attendibile - I terroristi riminzioni ai detenuti di Trani e Palmi per «concorso» nel sequestro della figlia del giudice rapito - Craxi assicura la fiducia a Forlani**

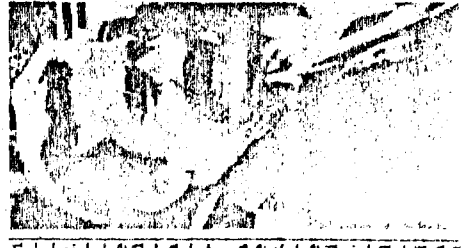
## Callo Br? Lo Stato e noi

Tutti ammettono — perfino i radicali — che l'ultimatum delle Br ai giornali è un ricatto in forme. Ma ciò non toglie loro la decisione di respingere la scelta di una scorta drammatica sofferita. In questi ultimi giorni uno dei capi più prestigiosi della Resistenza ha detto che si deve rispondere al ricatto come responderemo ai nazisti e ai brigatisti neri. Anche allora, i partigiani furono posti di fronte a di-

Fino all'ultimo incertezze sul viaggio

## Stamane Walesa a Roma Giovedì da Papa Wojtyła

Nel programma del leader di Solidarnosc incontri con le confederazioni sindacali - I vescovi polacchi temono «strumentalizzazioni»



ROMA — Fra messe in guardia dell'arcivescovo polacco nei confronti della federazione unitaria Crsi-Cisi-Uil, Lech Walesa, leader del sindacato indipendente Solidarnosc, è atteso stamane per le 10.30 a Roma dove giovedì mattina sarà ricevuto da papa Wojtyła prima in udienza privata, poi in udienza pubblica, presenti i giornalisti accreditati in Vaticano. Sarà accompagnato dalla moglie, dal vescovo ausiliare di Danzica monsignor Josef Kluz e da tre sacerdoti che sosteneranno la decisione dell'estate Solidarnosc: ira i quali il prof. Tadeusz Mazowiecki, di recente nominato direttore dell'istituto di studi per i dipendenze e consigliere di primo piano, che un mese fa fu ospite a casa di Giovanni

Crisi in Israele

## La ricetta di Begin non guarisce il governo

Il nostro servizio particolare

TEL AVIV — La crisi latente da mesi in Israele è scoppiata a seguito delle dimissioni del ministro delle Finanze Hurwitz, nonostante le incertezze, i pericoli e le incertezze della situazione, c'è attualmente un senso di sollievo come quando una malattia scoppia dopo una lunga incubazione e si spera di poterla apprestare le cure. Le otto ore del Consiglio dei ministri di domenica scorso state decisive perché, nonostante le pressioni e i tentativi di compromesso, il ministro delle Finanze è rimasto fermo sulle sue posizioni e non accettando le conclusioni della commissione Etzioni, relativa a migliore da concedere agli insegnanti (che aveva accolto l'anno scorso), si è dimesso. La causa è stata evidentemente un pretesto. Hurwitz

\* Martedì 13 Gennaio 1981,

A PAGINA 13

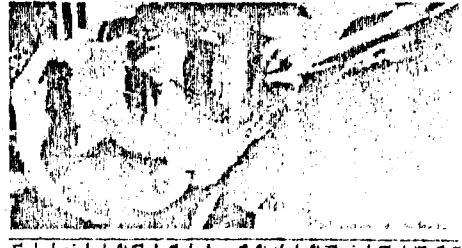
# L'ASTA IMPERA

**SOTTOSCRIZIONE**  
Continuano ad arrivare le offerte dei lettori: siamo a 6 miliardi e 200 milioni

Fino all'ultimo incertezze sul viaggio

## Stamane Walesa a Roma Giovedì da Papa Wojtyła

Nel programma del leader di Solidarnosc incontri con le confederazioni sindacali - I vescovi polacchi temono «strumentalizzazioni»



ROMA — Fra messe in guardia dell'arcivescovo polacco nei confronti della federazione unitaria Crsi-Cisi-Uil, Lech Walesa, leader del sindacato indipendente Solidarnosc, è atteso stamane per le 10.30 a Roma dove giovedì mattina sarà ricevuto da papa Wojtyła prima in udienza privata, poi in udienza pubblica, presenti i giornalisti accreditati in Vaticano. Sarà accompagnato dalla moglie, dal vescovo ausiliare di Danzica monsignor Josef Kluz e da tre sacerdoti che sosteneranno la decisione dell'estate Solidarnosc: ira i quali il prof. Tadeusz Mazowiecki, di recente nominato direttore dell'istituto di studi per i dipendenze e consigliere di primo piano, che un mese fa fu ospite a casa di Giovanni

VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
119 e seg. Cod. di proc. pen.



87

Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento Ottantuno il giorno 13 alle ore 19,30  
del mese di Gennaio in Firenze-Quastura -DIGOS

Avanti di Noi dott. Piero Luigi VIGNA sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiale di P.G. Luigi MANTOVANI

E comparso il Sig. SIMONDI Mario, nato a Firenze il 14/12/1936, residente in via C. Quasti n°12, Titolare della Cattedra di Statistica Giudiziaria presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze.

Pengo di aver conosciuto il prof. Senzani circa 7 e 8 anni fa, e comunque dopo che egli era ritornato da un periodo di studio e di ricerca svolte in America.

L'ultima volta che ho avute occasione di vederlo è stata pochi giorni dopo che fu scarcerato nel 1979. Successivamente non ho avute più occasione di vederlo né di parlargli per telefono e neppure ho avute da lui corrispondenza. Sapevo che nell'ambito della ricerca finanziata dal C.N.R. egli doveva recarsi in Inghilterra e successivamente negli Stati Uniti. Non so però se è andato negli Stati Uniti, invece che sia stato in Inghilterra perchè una volta parlando con sua moglie questa mi accennò di aver ricevuto una telefonata e meglio che ogni tanto il marito le telefonava da Londra.

Parlando col Senzani della esperienza che egli aveva subito a seguito dell'arresto rammento che egli mi disse che era rimasto traumatizzato per i tre giorni di carcere fatti in isolamento. Rammento che egli collegava il suo arresto alla conoscenza che aveva con tale BOMBACI ed alla circostanza che secondo il Magistrato che lo aveva interrogato, e cioè Lei, egli non aveva fornito esaurienti spiegazioni su una agenda che gli era stata sequestrata. Il Senzani commentava che secondo lui in quella agenda non vi era nulla di particolare, e che la scarsa decifrabilità della agenda era dovuta al suo modo di scrivere. A proposito del Bombaci, io, due e tre volte, andando a cena dal Senzani ho avuto occasioni di vederlo a casa sua. Se mal non ricordo il Bombaci doveva abitare nelle stesse stesche stabile del Senzani e tra si l'impressione e più probabilmente me lo disse ANNA Senzani che spesso e volentieri il Bombaci era a mangiare da loro perchè si trovava in cattive condizioni economiche.

L'impressione che io trassi era che si fra il Senzani e il Bombaci intercorressero rapporti di amicizia. Quando io ero lì normalmente si parlava di cinema fra i vari argomenti di normale conversazione, essendo io particolarmente appassionato di cinema.

R.G.P.M.

pate L

Procuratore della Repubblica  
Pretore  
Mediceo o Segretario.

Mozzon - Proc. F. 350

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DR. Rammento che il Senzani mi chiese di collaborare alla ricerca che era finanziata dal CNR, ma nulla di concreto avvenne in tal senso anche se gli detti un assenso di massima.

DR. Rammento che in una prima fase della ricerca che stava conducendo il prof. Senzani si avvalse come collaboratore di uno studente, mi pare siciliano, del quale non so il nome, che a Roma condusse della ricerca sulla Rivista di studi penitenziari.

DR. Per quanto riguarda il congresso di Lisbona io non vi partecipai. Rammento che il Senzani mi disse che andava a quel congresso e io lo pregai di farmi poi avere le pubblicazioni, che in effetti al suo ritorno mi dette. Tali pubblicazioni furono poi consegnate su suo ordine alla P.G.DR. Non mi pare, ma non posso essere certo sul punto, che il Senzani fosse state inviate a quel Congresso di Lisbona; mi pare di ricordare che mi accennasse ad una combinazione favorevole, come volo charter, che gli si era presentata per andar lì in Portogallo.

DR. Rammento della giornata di studi svoltasi nelle scorso dicembre sullo antropologo MAUSS; io capitai nella sala e non vidi assolutamente il SENZANI.

L'G.S. Ripensando rammento che quello studente che collaborava col Senzani abitasse insieme al Bombaci. Il P.M. chiede al teste se non si trattasse di SESTO Enrico. Il teste dice che sente il cognome SESTO rammento proprio questo il cognome dello studente.

Fatto, letto e sottoscritto, -

*Luigi L. L. L.*

TRIBUNALE PENALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

54/80A

Roma, il .....14.1.1981..... 197

XXV

nota del ..... N. .... Allegati N. 1

OGGETTO: Trasmissione atti.

Alla Procura della Repubblica  
(all'attenzione del Sost. Sica)  
R O M A

Trasmetto il verbale d'interrogatorio, d'hiuso in data di Petricola Ave Maria per quanto di competenza nel processo penale per il delitto di sequestro del giudice Giovanni D

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Dr. Rosario Priore



TRIBUNALE DI ROMA

89

UFFICIO ISTRUZIONE

X. 54/80A

*[Signature]*  
Scritto

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO C INDEBITATO DI ERATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 13 del mese di gennaio  
e ore 20 in Roma, nei locali del reparto operativo CC Roma  
avanti di noi dr. R. Priore, G.I., con la presenza del PM dr. D. Sicé

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

-2- Petricola

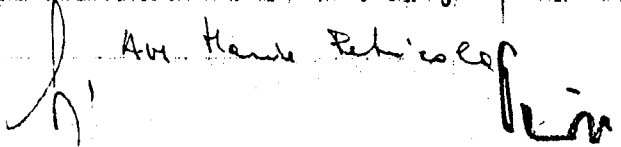
... e alle giornate teatrali. Ho avuto esperienza la matricola classica, mi iscrissi  
 alla facoltà di lingue - lettere all'Università di Roma e effettivamente ho frequentato  
 quell'ateneo per circa un anno. Ho già parlato in quel periodo - a Cacciotti, Silvio  
 che aveva frequentato con me le scuole sin dal quinquennio - nel novembre 1977 o  
 1978 ho cominciato a lavorare alle coperture sottile - nel dicembre dello stesso  
 anno (che mi vedeva di frequentare i corsi) ho cominciato a frequentare Piccini Francesco, che mi  
 si presentò con il nome di "Boeco". Il Piccini (di cui un corsivo di nome e che  
 infatti si chiama Boeco mi presentò che era stato querelato) mi fu presentato dal  
 Cacciotti; ci eravamo incontrati in la strada, nelle zone di Trastevere, e  
 soprattutto proprio dal Cacciotti. Eravamo solo un'ora - il Cacciotti mi aveva  
 avvertito che avrebbe incontrato un esponente della Forza Nuova al fine di  
 infine entrare anche io nell'organizzazione. Piacque che mi decisi ad entrare nella  
 organizzazione un po' via nelle politiche ma solo per determinazioni sentimentali.  
 Segui infatti che - in un certo modo parte dell'organizzazione - loro dovetti rinviare  
 di una relazione con il Cacciotti che un po' non aveva - per motivi di  
 sicurezza - legami con persone estranee. (Giorno di quanto tempo il Cacciotti fosse  
 parte del BR, me una di un certo tempo. Solo di poco tempo, infatti,  
 il Cacciotti aveva iniziato a comportarsi talvolta in modo inesperto, un  
 venerdì - ad esempio - a qualche appuntamento oppure adducendo improprie giustificazioni.  
 Durante il primo incontro con Boeco (che avvenne a me) parlammo per circa  
 un'ora. Cominciammo poi a ricambiare sistematicamente con Boeco,  
 ogni venti giorni circa prendendo un appuntamento ogni volta che ci parevamo.  
 Lui mi ha mai detto il numero di telefono di Boeco -  
 per alcuni mesi agli incontri cominciamo a venire anche alle feste,

Antonio Petricola  
 Petricola

-3- Petriola

91  
~~91~~

e presenzando Dario (che successivamente - quando fu ascoltato - affirma di non  
 aver mai visto Paucelli Maurizio), Carulla (che riconosce alle foto di Giuseppe Anna Laura,  
 questo quanto fu ascoltato), Claudio (che identifica alle foto di Bruno  
Leggiti), Spartaco (che identifica con Riccardo Salvatore), Walker (che dal  
 quanto ho appreso dichiarando Paucelli Paolo), Madia (che era in un altro  
Giulia Libera) - il nome di battesimo di Carulla era Andrea ha conosciuto  
 anche altre persone, e così non sono riuscito a veri nomi, poiché non li ho mai  
 visti; rammento quelle di aver incontrato Petrella Maurizio ed il marito di  
 cui (e così rammento il nome), ma che entro in causa soltanto all'oblio  
 e furono ascoltati in giudizio, la Petrella aveva in un altro nome il nome  
 di Virginia; un rammento di un altro nome di marito, che però non  
 la Petrella ed il marito erano in con la me parte di altro - ho sentito poi  
 parlare di altre persone che non ho mai conosciuto, come Mauro e Carullo  
 (che facevano colpo) e che però erano venuti dall'organizzazione (ma non  
 niente di che epoca, e comunque prima dello "scoppio" con Valerio Urnesi  
 e Alfano Ferraro, persone che io non ho conosciuto) - ho sentito parlare  
 di Diego (che riferisce agli arresti di Madia / Giulia Libera) che era marito  
 di Carulla in un'altra organizzazione "esterna" italiana; Mauro, Paco, loro mi farei di  
 indicare altri. Rammento due di piccini arrivati all'arresto dopo un  
 arresto da Paco - Un figlio (poiché un lo stesso Dario) che lo moglie di Paco  
 era stato ascoltato in un'altra sede, poiché non ci erano niente con le B&I -  
 anche le ragazze di Piccini (che un erano formalmente ma che un volta  
 ho incontrato in via per Roma insieme al resto Piccini) e alcune altre  
 organizzazioni, mi farei che un lo stesso resto il mio fratello.

Ave. Hans Petriola  


- 4 - Chiusa

di mi dice anche che l'organizzazione sia nelle averse un po' più est.  
 sarebbe la quadrata (affondo della S. V. Vale nome) in modo di  
 ricerca.  
 D.R. Il mio nome di battista era "Paola"; l'avevo scelto in quella. In alcune  
 occasioni ho avuto un nickname di "Hera" (ad esempio per la benzina). Un mi  
 molti dei Caecio presiede uno stipendio da parte dell'organizzazione. Sono a  
 conoscenza, invece, che solo i "negliani" presiedono uno stipendio, che mi è  
 versato di 300.000/350.000 lire.  
 D.R. Un ho mai avuto altri incarichi, o parte dell'organizzazione, tranne quello  
 di presidente in altro caso. Il primo incarico nel genere lo ebbi da Pocco  
 che mi dice di prendere un appartamento nella zona di "Cerevara - Enfantica".  
 La scelta fu effettuata da me, in base ai requisiti miei: "proprio" appunto del  
 Pocco; era un uomo anche Camilla (Prasutti Anna Laura), a bordo della  
 mia macchina. I criteri erano questi: almeno due stanze, "casa isolata in  
 mezzo alla gente", possibilmente nella riappa. Mi recai presso una agenzia  
 immobiliare di Cerevara di cui un ricordo il nome e più in altro la  
 casa a nome mio fu un canone mensile di lire 250.000. L'altro era in  
 un via e senza altri incarichi. In poco tempo mi fu dato un ricordo bene,  
 un appartamento che fu in altro la casa probabilmente nell'ottobre del 1979 e  
 che la casa della fu tenuta mio alle primarie del 1980, e cioè mio a poco  
 tempo prima dell'arrivo di marzo 1980. S'era deciso di lasciare la  
 casa, ma il fatto estivo entrò molto. Un mio recato più volte  
 nell'appartamento, ma non ho partecipato ad alcune riunioni. L'appartamento  
 viene messo in fine settimana della regione di Colonia. Le chiacchiere

di Mario Redino

-5- Petricola

93

altro io, ma ricorramenti ce n'erao anche altre copie. Ipurò gli le conosce stabilmente.

in incontri certamente Cautila e Rocco ma un mi era consentiti n' uccarui al

esso ripetim e putauti un ho visti le altre persone che e' erano.

inno il fatto nottamente all'aforgia con il denaro contante che mi erano par

di Rocco. Sono in grado di ricordare la vifelle superfamiliare n' cui ho

adato. Era una vifelle ammucchiata.

tempo adesso che ricorramenti; Venti delle mie partecipazime all'aforgia -

ricorramenti di effere entrati nella aforgia BR vifella nel dicembre 1978

ricorramenti con Rocco n' cui ho parlato).

nel giugno 1980, su richiesta di Dario ho affittato un appartamento in

Torvaianica, di via che non ricordo e fu un pezzo per lire 200.000 circa;

intra di affitti l'appartamento fu un solo mese. Ricorramenti che era entrati

in una camera e muzzi e dovev muzzi come abitazione per Dario.

intra in grado di ricordare l'appartamento, n' entrati nel luogo. Insieme a

Dario, nelle casa, aveva anche Madra. Un mio nastro fu nella una casa

in quale una volta a settimana) muzzi - adesso sup la casa a come uno -

'dono fessi vedere'. Nella casa ricordai anche una ragazza che un anno

era vifella prima e due n' faceva chiamare 'Arefela'. Era una fofame sui 20 anni,

cauna, baltina, capelli castani. Sono in grado di ricordare, n' le vedetti. Ipurò

n' la fofame aveva un compagno. Il denaro n' l'altra mi fu dato da Dario.

Tutti la casa di affitti nottamente, dopo aver visti il relativo contratto; putauti

un mi vifelli al una aforgia.

nel luglio 1980, sempre su incarico di Dario, ho affittato

in vifella un familiare in località Tor San Lorenzo in la casa di lire un milione,

H. H. Petricola

- 6 - Petrucci

che lui 50.000 fu rivoltò a spozzia. Fui io a spiegare la villetta, insieme ad Piccini; ci ucciammo in zona a fondo delle via 1127 Fiat'. Il denaro fu l'offerto mi venne consegnato a Dario in contanti; un ricordo il fatto delle banconote.

d.r. Tempo prima (probabilmente nel lavoro a Cervara) il Piccini mi aveva affidato la somma di lire 10.000.000 in contanti, più io lo consegnavo. Un ricordo il fatto delle banconote. Tempo di denaro in un posto a tempo, un po' mezzogiorno; un ricordo in rete il denaro a Piccini e alla Camilla.

d.r. Nel mese di settembre 1980 fui in affitto su' altra casa in Trovaiaque, in zona da un ricordo ma che sono in grado di indicare, sul mtb. Rappresento che la realtà vedendo fuori il relativo contratto 'affittarsi'. C'è quindi da dire l'affitto costava sulle 250.000 lire. Più la casa fu eredità di Dario, che mi disse il denaro. Nella casa c'era anche Luigia e Virginia con il marito. L'affitto era limitato ad un mese.

d.r. Dopo la casa nel settembre, un mi fu più chiesto di affittare altri appartamenti, perché prima l'infanziazione mi aveva 'completata'. Rispetto infatti che una persona di Peurva aveva parlato delle casa di Tor S. Lorenzo e che parlavo io avevo il rischio di essere identificato. La dichiarazione di "completamento" mi venne fatta dal Walker - la persona che aveva parlato a Tor S. Lorenzo era una ragazza arrivata a Peurva; un momento in cui fu detto il nome.

d.r. Fu qualche giorno dopo che vidi a Tor S. Lorenzo proprio ancora da parlare l'aspetto qualche giorno prima del miraggio di un mese di luglio. Subito dopo, abbiamo fatto un'idea di romolo e io, il proprietario di R. Cugno e entrò Salerno

h. Antonio Petrucci

-7- Petricola

~~10~~ 9

con' mi ha profittato la prima che era con il proprietario.  
 e tornammo alla villa. I due erano venuti con una macchina strana,  
 folle, a' marcia un'italiana (un'italiana). Il proprietario ci portò la  
 villa ed io m'inn' du' ci rasi andato con il mio f'augato ed un  
 follo di amici. G'li mi elien' quanti erano ed io elien' che era  
 un follo di 4/5 persone. Il proprietario (che so'ero chiamari Salavina)  
 mi disse che la villa era stata di proprietà del fratello di Luigi.  
 S'into che fondemmo un p' a' tempo in agniti il cavallo, la  
 cui chiusura era aumentata. So che il Salavina andò alla villa  
 un poco di cui io un c'era - Cio' mi fu rifiuto da Anpela o da  
 Nadia. Le elien' alle ville erano state ritirate a me p' l'afugia.  
 In elien' una sola copia e la consegnai subito a Dario. Alla fine  
 di quest' mi vennero restituiti a Nadia.

D.R. nelle ville ci andai tre/quattro volte. Più spesso ci andavo e un po'  
 era, più o meno si portavano bilance - non ho mai dormito alla villa.  
 Ci andavo a fine settimana, con la mia auto, mi occupavo di Cacciotti -  
 periodicamente uno venivo molto tempo alle ville. Ci limitavamo a  
 esaminare due antiche tutta bene.

D.R. nelle ville venivano Dario (che un tempo si chiamava stabilimento),  
 Nadia, Anpela; uno di questi mi rifiutò che nelle ville c'era anche  
 Diego (che io non vidi mai), chiuso in una stanza. Io non potevo vedere  
 quelle che non entravano: questa è una copia normale - Una volta -  
 era un regalo o una promessa - elien' l'incarico di Dario si andava e  
 fare la prima mi vergi vicini e si occupano i finali; Elbi

Avv. Enrico Petricola

- 8 - Pellizzola

la situazione che - nelle ville, in cui non mi fecero vedere - e' invece  
purché eppure.

L'ultima volta che ho visto un addetto all'organizzazione e' stato il  
giorno 7.1.1981, verso le ore 17.15/17.20 nella zona di Markwede  
(una via vicino al punto preciso). Si trattava di Walker, lo ero io.

In quella avevo un appuntamento per il 20 o il 21 dicembre 1980,  
con lo stesso Walker. Nell'intervallo di dicembre, ci eravamo visti in  
un posto vicino alle Cristoforo Colombo; si trattava solo di un incontro  
di controllo, senza altri motivi anche perché era "complicità".

In occasione dell'intervallo a Markwede, il Walker mi parlò di un altro  
appuntamento che doveva avvenire il giorno 14.1.1981, alle ore 6 in via  
Toscani, all'uscita (mi fu detto nel casale della ferrovia), vicino ad  
un finca. Si trattava di un punto di incontro che conoscevo, perché già  
in un'altra volta mi ho incontrato il Walker, a via -

D.R. Durante l'intervallo di dicembre, il Walker mi parlò delle iniziative  
di Milano, relativamente ad attività esistenti nella colonna Walker  
Alapia. Mi disse che la colonna aveva fatto una azione di propria

iniziativa. Il Walker mi parlò anche del signor D'Orso e mi disse  
che il signor D'Orso era sottoposto ad interrogatorio, che era collaborativo;

in quell'occasione egli mi consegnò il volantino n. 3 della BR, che mi è  
rimasto in casa e che io conservavo. Ci siamo incontrati a parlare

in circa mezz'ora. Sempre a proposito di D'Orso, il Walker (e cioè Pellizzola  
Pelleo) mi disse che il D'Orso era trattato bene, aggiungendo: magari trattava  
anche un certo numero di persone nelle prigioni che venivano interrogando

Am. f. l. e. P. l. e. e



- 9 - Petrucci

108  
97

il magistrato, Waller e commenta le notizie favorevoli riportate nei cartoni  
 di Palmi e Trani dall'azione contro il padre D'orso, "Waller"  
 cui anticipa anche che - si è comunicati i moduli dai due Comitati a  
 Palmi e Trani furono stati pubblicizzati dalle stampa, come la BR  
 si occupavano a richiedere - a certi ip. di D'orso sarebbe stato  
 fatto in libertà. In caso contrario non due ip. D'orso sarebbe stato  
 ucciso. Il Waller mi parlò anche al Carcere dell'Arinale, a cui  
 si chiedeva la chiusura.

Il R. (incanto del 19, 20 o 21 dicembre 1980, fu preceduto da un incidente  
 di Palmi della Valle nera. Eravamo in tre: io, Caccioli e Waller.  
 Mi pare che l'incidento avvenne intorno al ponte indicati come Elco  
 di affollamento per il gruppo (4.1.1981). Mi pare che fu fermato collettivamente  
 tranquillamente all'affollamento. Io e Caccioli fu fermato in macchina.  
 Rimanevano in piedi per circa mezz'ora. Non c'è probabile che il Waller  
 fu fermato a bordo di una auto, perché egli non lo fu: cioè un fucile  
 non ne sia capace, ma solo fu ripreso ad una linea di affollamento -  
 ricordo che il Waller ci ritraevano nella "centralità" del pubblico carcere  
 più vicino di esistenza delle Rivoluzione liberale nel ottobre 1980. Percep  
 due in occasione di una visita nell'affollamento di Torvajonica  
 nel settembre 1980, ebbe modo di dire una decisa di sapere delle  
 notizie delle Rivoluzione liberale che era in corso di elaborazione.  
 Documenti che si trattava di un documento sottoscritto in carcere insieme  
 (e cioè un nel formato dimezzato con la sua versione pubblicata la  
Rivoluzione liberale), mi pare in fotocopia.

h. Ave. Name Riforma  
 Lin

-10- Petricola

Le bozze della mia firma comparate in la lettera da Walter a D  
 "Lana" - Lana' e' una ragazza di cui mi ero dimenticato di parlare - che  
 avevo conosciuto ad apriti a Lavinio. Si tratta di una ragazza di 27 anni,  
 alta 1.55 m., carnatura normale, occhi e capelli castani (di media lunghezza),  
 ritemp che sia romana. In Lavinio la incontrai 3/4 volte. Poi la rividi  
 a settembre a Torvajonica. Ritemp che Lana' era forse una "regolare" alle 84  
 ma che si trovava in una situazione di pericolo, per la quale aveva dovuto  
 abbandonare il domicilio ordinario. Non so dire altro sulla persona.

C.R. A proposito di Lavinio, ricordo che il Cacciotti - sempre in richiesta  
 di Dario - aveva fatto in parte un vilino in località Lido delle Sirene.  
 Sono in grado di riconoscere la villa di cui vi parlavo. Mi pare che  
 il Cacciotti pagò - per un mese - lire 600.000 o 650.000, al denaro datogli  
 da Dario. Ritemp che Dario fosse il "capo-colonna" romano e che era, se,  
 soltanto, anche d'aspetto fisico. logico. Nel vilino di Lido delle Sirene  
 ho incontrato Lana', Lidia, Walter, Virginia ed i mariti; era mi pare che ci  
 fosse altri.

A proposito delle pagine che ho incontrato, rammento che nelle carte di Cereuova  
Enautica, incontrai anche una ragazza di cui - nel momento - non mi venne detto  
 il nome; successivamente il Cacciotti mi disse che si trattava di tal Sara  
 il proprio la persona incontrata, rammento che io ero in cucina e la ragazza  
 venne a prendere un bicchiere d'acqua. Ho incontrato nuovamente Sara  
 nel vilino di Tor. S. Bruno e qualcuno (Cacciotti, Walter o lo Walter  
Lario) mi disse che Sara si identificava con Barbara Balzani.

C.R. A proposito delle bozze nelle Riservazione Mafalda, rammento che io ne lessi

Alcune firme Patricola

-11- Petrucci.

99

per una decina di cartelle; in pratica però si trattava di un documento ormai  
 eretto a una circostanza di fatto.

D.R. A proposito dell'arresto di Dario (laureato Maurizio), ricordo che un  
 paio di anni fa Walker si era recato in un certo periodo. Walker mi disse  
 che Dario era stato arrestato mentre era con una macchina ingegnere  
 perché aveva dei motori di riserva. Pare si trattasse di una operazione  
 di compra di un motore ben preciso, perché altrimenti avrebbe fatto di  
 più. Sul programma un certo numero di indagini. Per quanto riguarda  
 la mia, invece, affermi che la parte che era con Dario era rispetto a  
 riferita alla cultura eufemica in un appartamento e mi riferendo di essere  
 un progetto che ispirava qualcosa.

D.R. A Genova, il Rocco mi mostrò una pistola automatica e anzi la  
 presentò in forma vera come funzionava.

D.R. All'appuntamento telefonico del 14.1.1981 dove partecipò anche Cacciari.

Per favore, Petrucci

Linzi



100

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. prot.

del

Firenze, il 13 gennaio 1981

OGGETTO: Senzani Giovanni.

Al sig. Dirigente DIGOS

FIRENZE

Pregho invitare, anche telefonicamente, a presentarsi presso la Procura della Repubblica di Firenze (ufficio dott. Vigna) per le ore 11,30 di domani 14 gennaio 1981 il prof. CHIOZZI PAOLO ab. te Prato via STROZZI 91 tel. 33038, che insegna antropologia culturale alla facoltà di scienze politiche di Firenze.

Esprasio

P.L. Vigna sost.

VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
187 e seg. Cod. di proc. pen.



101

Ag. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 81 il giorno 15

del mese di gennaio in Firenze

Avanti di Noi dott. P. L. Vigorelli e G. Chelazzi

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso Prof. Paolo Chizzari nota  
Panzano Veneto 2/6/53 in Rob  
Strozzi 2/1/53, assistente alle  
cattedre di antropologia culturale  
e Scienze letterarie

D.R. Ha conosciuto il prof. Giuseppe  
Senzani nel 1928, quando si  
ricorse a me, non in un  
utilizzo di altri per ottenere  
delle traduzioni delle opere  
di alcuni testi che si riferiscono  
per il volume Ebraismo e storia  
della criminalità. Mi disse  
che non aveva tempo per procurare  
dalle lingue alla traduzione  
che feci io. La rivedi sempre  
in quel periodo (prima dell'8/10/28)  
e da allora a te colti  
sempre in relazione a queste  
traduzioni. Da allora non  
fui più visto (quando

R.G.P.M

posto L

Procuratore della Repubblica  
di Firenze,  
timbro e Segretario.

uscì il volume me ne lascio una  
 copia in facoltà, ne è uscita  
 corrispondenza con lui.  
 D.R. Ho organizzato nel dicembre  
 '80 il lavoro di Cargem, nell'amb  
 bito del festival dei pop, una  
 grande di studi nell'Europa  
 N. Nam. Escluso di cui via  
 in quella occasione il servizio  
 C.I.S.

G. L. M. J.

102

L'anno millenovecentottanta, addì 14 del mese di gennaio, alle ore 12, negli Uffici della Digos di Firenze, - - - - -

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente la professoressa MORINO Francesca vedova ABBELE, nata a Bari il 19/4/1926 e residente a Bagno a Ripoli in via di Terzano n.42, la quale sentita per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue: - - - - -

sono professoressa in psicologia sociale presso la facoltà di Magistero della locale università. Nel mese di ottobre hanno sostenuto con Me la tesi di laurea in psicologia sociale credo 9 studenti e questo nella sessione autunnale '80. Di costoro nessuno mi ha mai parlato di ~~varie~~ ricerche da svolgere con il dr. Senzani. - - - - -

Conosco ~~il~~, anzi ho conosciuto il Senzani nel 1973 in occasione di un corso che aveva organizzato l'Enaip di Firenze per la preparazione di studenti universitari al lavoro sul territorio, corso che successivamente fu trasferito credo a Prato. Il corso l'ho seguito solamente a Firenze per due anni, fino alla data in cui, come ho già detto, si trasferì a Prato, e non l'ho più seguito. - - - - -

A.D.R. La conoscenza con il Senzani è stata molto superficiale, si trovavamo solo quando si facevano le riunioni degli insegnanti.

Non sapevo il lavoro che svolgeva il dr. Senzani, io in verità credevo che fosse un impiegato dell'ENAIP. Da quando io non ho più lavorato all'Enaip, non ho più avuto occasione di incontrare il Senzani.

Ho avuto occasione di leggere i suoi libri, specie quello che trattava le carceri minorili. - - - - -

A.D.R. Se non avessi visto la sua foto nei giornali, forse non l'avrei riconosciuto. - - - - -

A.D.R. Non ho altro da dichiarare. - - - - -

FLCS

Francesca Morino Abbelle  
 [Signature]

**VERBALE**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
21 e 22. Cod. di proc. pen.



18. N.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 14del mese di gennaio ore 18,15 in Firenze QuesturaAvanti di Noi dott. P.L. Vigna e G. Chelazzi sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (

E comparso PARDI Francesco nato a Ozieri (SS) 4.9.44

abitante Firenze Lungarno Acciaiuoli 22, Assistente alla  
cattedra di sociologia della facoltà di Scienze Politiche  
della Università di Pisa,

Intorno alla metà di dicembre del 1980, come autore di  
una delle relazioni, ho partecipato al convegno svoltosi  
al palazzo dei congressi di Firenze intorno alla figura di  
dello antropologo MARCEL MAUSS. Terminate il convegno  
io stavo uscendo per i corridoi del palazzo insieme ad  
alcuni studiosi convegnisti ed ad un tratto uno di costoro  
che non rammento ora chi fosse, mi indicò una persona  
che usciva da una porta sulla stessa corriada, dicendomi  
che si trattava di un valente criminologo già laureato in  
giurisprudenza. Non mi fu detto il nome di questo crimi-  
nologo, nè io fui presentato a lui. Ricorde la figura:  
una persona non tanto alta, probabilmente con la barba  
sulla quarantina o forse meno. L'episodio non ebbe seguito  
fino a quando non lessi sui giornali che implicato nel se-  
questre D'Urso vi era il prof. SENZANI Giovanni, mai  
da me conosciute e vidi la foto di questi sui giornali.

Ebbi la impressione di notare una somiglianza fra la  
Foto del SENZANI e la persona che mi era stata indicata  
come criminologo al palazzo dei congressi. Ebbi per occasio-  
di parlare col Vincenzo Tessandori, giornalista mio  
conoscente o meglio egli telefonando a casa mia parlò  
con mia moglie alla quale aveva fatto presente di quella  
rassomiglianza di cui ho detto. Mia moglie riferì questo  
fatto al Tessandori. Oggi verso le 15,30 lei dott. Vigna  
mi ha chiamato per telefono alla mia abitazione per in-  
vitarmi in Questura per essere sentito come teste: allora  
ho voluto chiarire con maggior precisione la questione ed  
ho telefonato al prof. MORAVIA chiedendogli se egli risul-  
ta presenza di un criminologo ai lavori del convegno rif-  
rendendogli chiedendogli testualmente dopo aver detto che

lei dott. Vigna mi aveva chiamato "Sergio, noi

Procuratore della Repubblica  
e Pretore.  
Cancelliere o Segretario.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al convegno abbiamo visto un criminologo?" . E Moravia mi ha risposto: si lo abbiamo visto, ma non era il SENZANI, ma altra persona della quale mi ha anche fatto il nome che ora sul momento non rammento.

L.C.S.

Francesco Parisi

Paris

134

## Processo della Repubblica a Roma

Processo verbale di interrogatorio di persone imputate in procedimento penale emesso, ai sensi dell'art. 348 bis C.P.P.

L'anno 1981, il giorno 15 del mese di gennaio, mi trovo al Refettorio

Opulivo CC., davanti a lei il Dott. Sica, n. u., e emittente:

Petrolina Ave Maria, n. Valerutro 30.10.1956 e in via Colle Formale n. 4, nativa, matricola classica, sposata, incorpata.

ha ho riferito di fronte. L'ufficio ha nominato riferire all'ufficio l'av.

Viti di Giulio, naturalmente avvertiti.

D.R. l'incarico riferire. Compreso in precedenza quanto riferito al giudice istruttore a Roma in data 13.1.1981. Compreso altresì quanto ho riferito in ordine alle

circostanze avute con Walker (e cioè Pauelli Russo) verso le ore 16 del giorno

20 o 21 dicembre 1980 nella zona a P. dei Naviganti, nelle Cattedrale Elvino,

vicino al cinema Atrium. Partecipavo anche al requesto D'Orso e Walker mi disse

che le cose stavano andando per il meglio, che D'Orso stava bene e che collaborava

all'interrogatorio e che molto presto liberati in tempi un lungo. Mi disse anche

il risultato per cui mi fu riferito in casa dai Carabinieri. All'istante me

presentò anche Cacciotti Giulio e in tal modo mi riferì le mie dichiarazioni: non

l'aver detto prima perché personalmente non lo ricordavo.

D.R. fu quanto riguarda l'incidente successivo, 1° gennaio 1981, presso che esse avevano

il giorno 8.1.81 e non è tutto. L'assolutamento iniziato e effettivamente mi è

7 e mi si vede il solo Cacciotti, perché io ero al lavoro. Il Cacciotti mi disse

che Walker (Pauelli Russo) non era venuto a presentarsi scaltro l'assolutamento

per il primo successivo, stessa ora e stesso luogo. In pratica l'assolutamento si fu

Ave Maria Petrolina



-2- Petrucci

16

ma loro un altro, padre Walker aveva molti figli e ci rimando all'appendice -  
menti c.d. "strategico".

D.R. A proposito della struttura romana delle BR. Rocco (Ricci-Francesco) mi narra - nel 1978 - che la base complessiva delle Colonne Romane era di circa 60/70 persone, composte in 3 nuclei (come me); che la colonna era composta di brigade, tra le quali quelle di Torresfossata, Priavalle, Centocelle, Terracina dello Stato o FS, operai. Su questi, mi spiega, esiste una 'brigata' ovunque si manifesti un intervento nel quartiere, e ciò con l'intento di interferire e interferire di relazioni ed in genere con azioni di propaganda.

D.R. Mi risulta che Viaglia (e cioè Petrucci Maria) ha funzioni direttive nelle Colonne Romane: nel momento stesso, infatti, ha presenziato la mia intervista di lasciare l'organizzazione. Secondo i rapporti dell'organizzazione stessa, infatti, avrei avuto come Giulio Carlini, insieme con lui un appartamento in Viale dell'abitazione dei suoi genitori e mettere poi a disposizione la casa della propria appartamento alle BR. Ricordo che Viaglia, cui mi riferì per il rapporto delle sue funzioni direttive, mi rimise due esemplari incisi. La questione del suo "emplacement" anzi del suo allontanamento si vide a novembre nelle "riunioni di Colonna". Alla conversazione fu presente anche il Carlini. Successivamente, però, venni avvertito che un "comitato" mi era nelle notizie che erano state a Genova a parte di persona avvertito che era affatto stato in via delle ville e un affittare.

L.C.S.

A. H. Mente Petrucci

-3- Petrucci

100

~~100~~

Successivamente, alle ore 18.15 del 15.1.1961 viene rifatto il verbale e) alle  
 ripetute e) annessi il volume dei referti foto grafici che viene allegato  
 al presente verbale.

D.P. Ricordo nelle foto n. 2 l'immagine di Madia (Emilia Libera) in  
 compagnia di persone che non conosco; nelle foto n. 3 la immagine contrapposta  
 in le lettere ACD e che non ripresenta Cautila, Rocco e  
Spurao; nelle foto n. 4 una ragazza che ho identificato con una volta in  
 Madia e che risulta essere la ragazza di Rocco; nelle foto n. 10  
 il Walker (Parelli Russo); nelle foto 15 Stefano Petrucci; nelle foto 16  
 la Madia; nelle foto n. 18 ricordo di Angela di cui ho parlato e  
 che affonda come Ljra Katalia; nelle foto n. 19 Virginia e cioè  
Mano Petrucci; nelle foto n. 20 Ruffi Lovelli; nelle foto 21 Cautila;  
 nelle foto 22 Claudio e cioè Seppelt Russo.

L.C.S.

AM News + chiese

107

Procura della Repubblica -

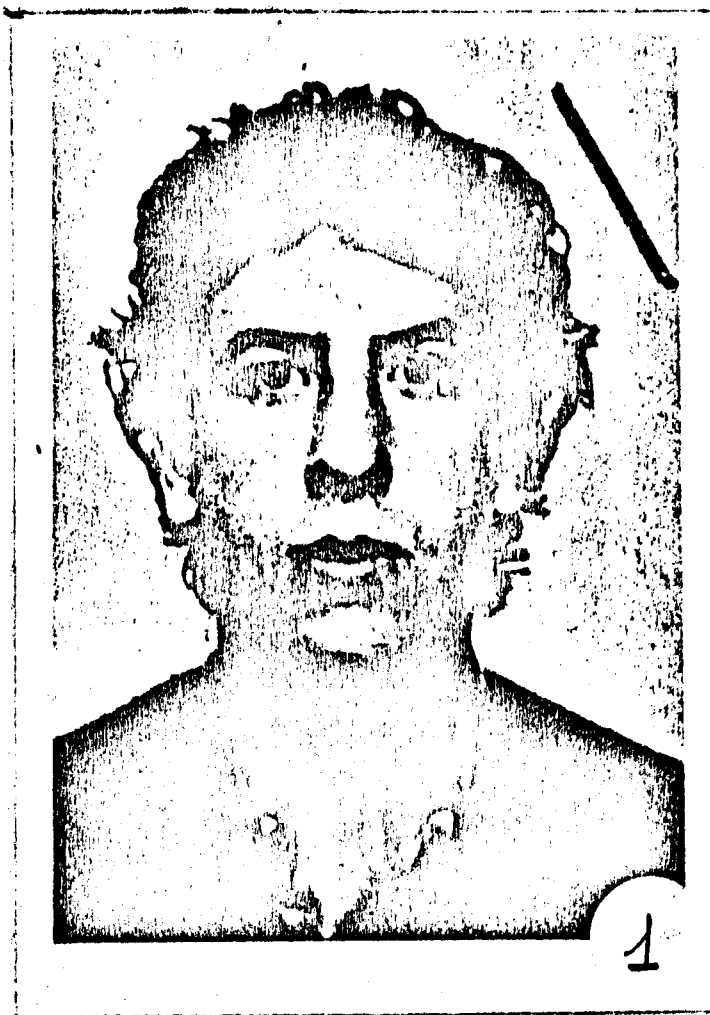
Fascicolo fotografico-albumato all'illustrazione  
A Petricola Ave Maria del 15.1.1981 - redatto  
a cura del Reparto operativo cc. n. Roma.



AS

198

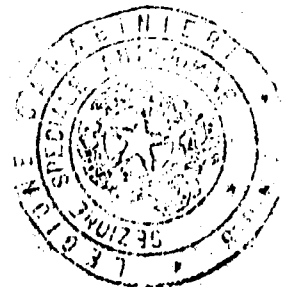
1988



~~109~~

109

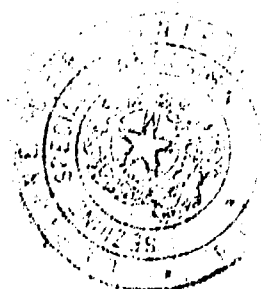
109



~~110~~

110

~~110~~





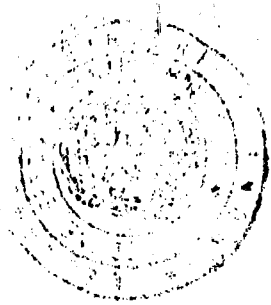


111



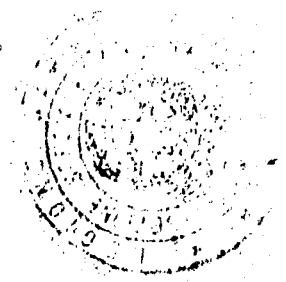
*[Handwritten scribbles]*

112





113



15

*[Handwritten scribble]*

114





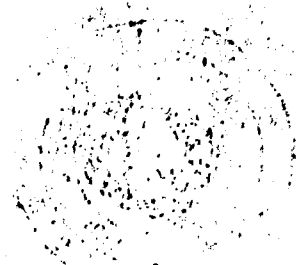
115





108

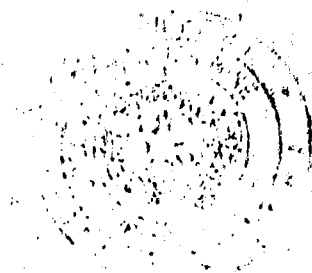
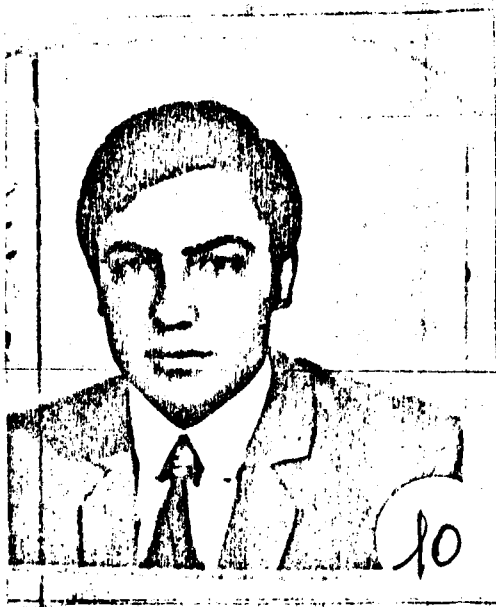
116



~~117~~

117

~~117~~





118





*[Handwritten scribble]*

119

*[Small handwritten mark]*



13

120

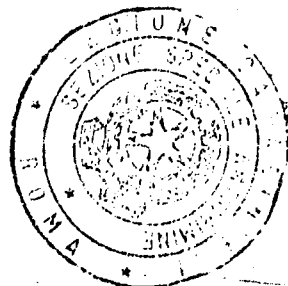
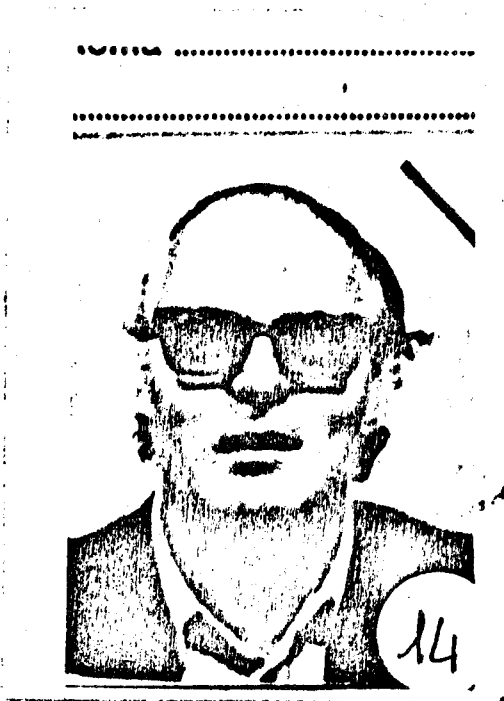


13





121

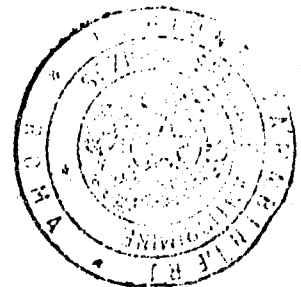




122

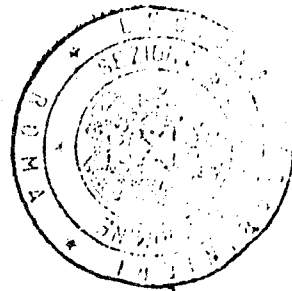


15





123



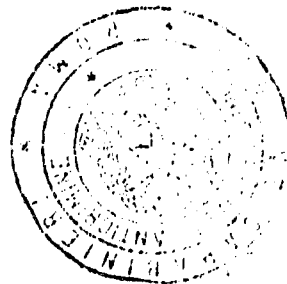
~~124~~

124



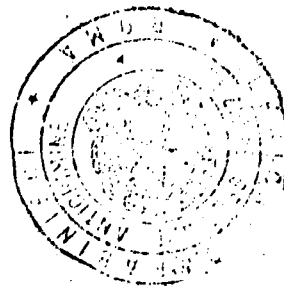


125





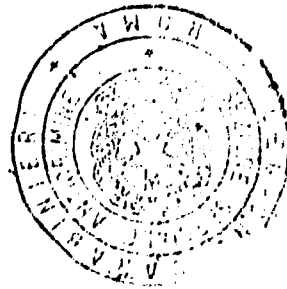
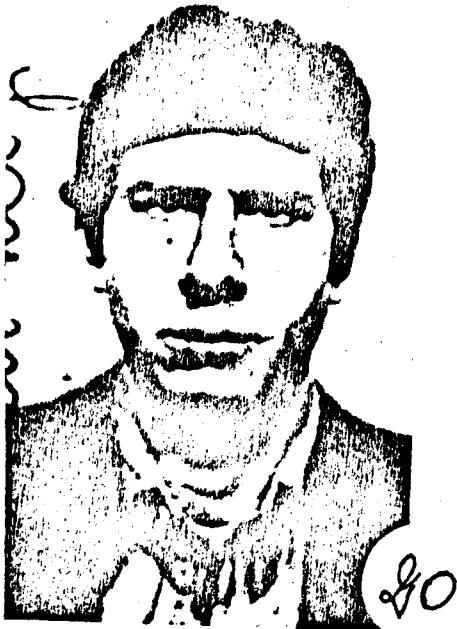
126





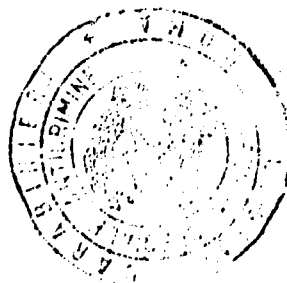
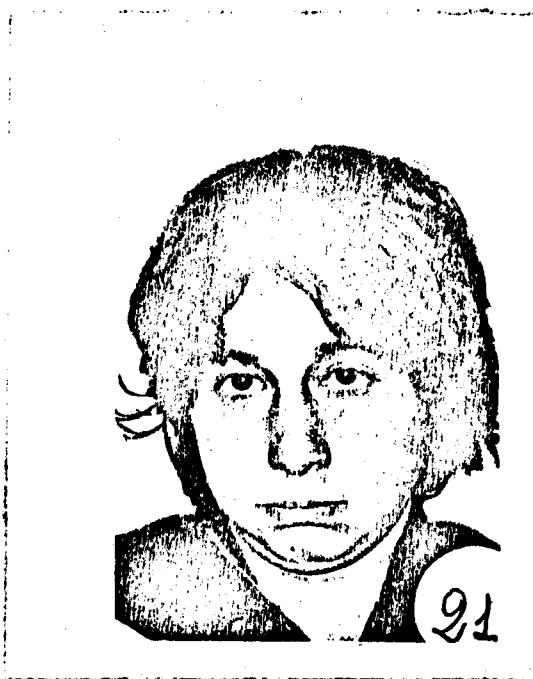


127



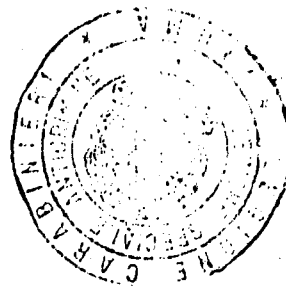


128



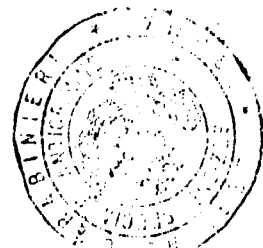


129



LEGENDA

1. ZANGARA Maurizio, nato a Roma il 6.5.1956
2. SAVASTA Antonio, nato a Roma il 30.12.1955;
2. LIBERA Emilia, nata a Roma il 19.8.1954;
3. BRAGHETTI Anna Laura, nata a Roma il 3.8.1953 ("A")
3. ARRENI Renato, nato a Roma il 14.12.1954 ("B")
3. PICCIONI Francesco, nato a Napoli il 24.6.1951 ("C")
3. RICCIARDI Salvatore, nato a Roma il 17.9.1940 ("D")
4. ZANARDELLI Daniela, nata a Chiavenna il 5.4.1952
5. RICCHIARDINO E. nestà, nata a Milano l'11.11.1930;
5. BRANCATO Laura Calogero, nato a Sommentino l'1.12.53;
7. IACOMINO Rita, nata a Torre del Greco il 6.11.5.1962;
5. PACCHIAROTTI Antonella, nata a Roma il 27.4.1960;
9. MORETTI Mario Marcello, nato a Porto S.Giorgio il 16.1.1947;
10. PANCELLI R. mo, nato a Roma il 19.9.1945;
11. CARRARA Massimo, nato a Roma il 21.7.1958;
12. BALZERANI Barbara, nata a Colleferro il g.11.1.1949;
13. vds.nr.12;
4. COPPOLA Celso, nato a Venezia il 13.10.1932;
5. PETRELLA Stefano, nato a Roma il 19.7.1956;
6. LIBERA Emilia, nata a Roma il 19.8.1954;
7. PAONE Silvano, nato a Lanciano il 23.2.1959;
8. LIGAS Natalia, nata a Bono il 21.12.1958;
9. PETRELLA Marina, nata a Roma il 23.8.1954;
10. NOVELLI Luigi, nato a Roma il 12.2.1953;
11. BRAGHETTI Anna Laura, nata a Roma il 3.8.1953;
12. SEGHETTI Bruno, nato a Roma il 13.4.1950;



131

39

Poesia della Repubblica di Roma

- Verbale di istruzione romana -

L'anno 1981, il giorno 15 del mese di gennaio, alle ore 9, mi localizza delle  
 Quercia di Roma, avanti di lei A. Amelario Sica, p.u., e Cruparo.  
 S. Giustini d'Urso, n. 5.8.1933 a Catania e n. in Roma, via Liciana 34.  
 La sua il 12.12.1980 non vada al Ministero di P.P. dalle ore 17.30 non  
 alle ore 20. In ufficio mi ero recato con la mia Fiat 124, che avevo parcheggiato  
 sul lungotevere, presso il Ponte Sisti (dal lato di Piazza Caeli). Per andare in  
 ufficio traversai Ponte Sisti e giunsi via delle Zoccollette. Lora ebbi la  
 sensazione di essere seguito da qualcuno. Quel venerdì non era previsto che io  
 facessi il turno pomeridiano: mi ero messo d'accordo, in proposito, con il  
 collega Dafa (che aveva un impegno) per ritardarlo. Lora non mi era ancora alle  
 spalle e non avevo la sensazione. Nel pomeriggio ricordo che incontrai la sottosegretaria  
Bionetti (veniva a prendere il marito - che è un magistrato) ed uscimmo insieme  
 dal Ministero. In ufficio c'era l'usciano - assistente Pellicella ed altri  
 collaboratori. Usciti dal Ministero rifeci la strada ed arrivai nello stesso  
 punto e, presa la macchina - parcheggiata sul lungotevere mio a P. Garibaldi;  
 traversai il Ponte e ripresi il lungotevere nell'altro senso mio a P.  
 Vittorio e mi via delle Conciliazione, mi re S. Ufficio mi avviai a  
 v. di P. Cavallotti. Fermi e' auto all'altezza di bar Bondolfi, in  
 prossimità delle ergastole ripartite all'auto bus e sul bus acquistai un  
 vasetto di "yogurt". Incontrai in la S. Ufficio VII e procedetti per la rotta  
 di S. Damiano e via Carlo IV, anzi via Pio IV. Dopo che ho l'abitazione  
 di parcheggiare la mia auto, ripresi in via Pio IV (che fiancheggiava un

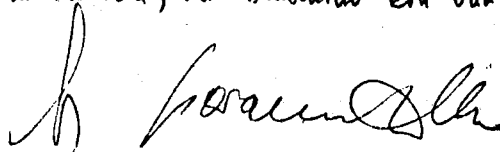
*Giovanni*

2 - D'Urso

132

806

residence) o sull'Olimpica. Dopo aver chiuso l'auto a chiave ~~fu~~  
 mi mosso verso casa, trovando in mano le copie del Frontale  
 il Tempo dei giorni 11 e 12 dicembre, una copia del bollettino del  
 Consiglio superiore (avuto in regalo), il vespaio; tutto usualmente  
 occluso da un foglio di carta ma un po' umido. Ho poi due - avanti alle  
 mie auto e era un furgone di colore grigio, senza alcune parti,  
 simile a quello in stagnino alle Poste; era del tipo carrozzone in  
 metallo, con porta laterale (lati destro) scorrevole. Mi pare che  
 avesse una lampada di tipo un nuovo (e quindi senza in bianco).  
 Quando mio fratello a fianco del furgone mi mosse a parlare  
 - mi vidi circondato da quattro persone inaffievoli. Una mia  
 foto di fronte dati sull'auto dei quattro; in pratica ho visto delle  
 persone scure. Malgrado mi affrettai a fidarsi aiuti, mio stato spirituale  
 sentì al proprio modo una risposta di colori e colori. Una mano mi  
 venne il viso battuto sul frontale del furgone; tutti due gridavano anzi  
 pronunciavano vari sospiri mi miei confronti (apozzino, hno, hno) e  
 comparsi che si trattava di una azione venustica. Poco dopo quella  
 mia (e quella precedente) l'illuminazione - grande era avvenuta.  
 Pannoccioli dei nostri un certo momento dell'auto verso, allora dopo due  
 giorni fu partito. Una mia in fatto di dire il furgone proprio  
 fu l'Olimpica verso Piazza Pio XI o - riprendendo l'aiuto spirituale  
 si direbbe sull'altro muro dell'Olimpica. Mentre ero ancora a casa, sul  
 frontale cioè dell'auto verso, mi ammiravano i polsi induriti e in  
 delle manette metalliche, mi bendavano con una fascia quadrata sulle



-3- D'Urso

133



uoca e mi rioduffeno in bocca un lampone di stoffa plastica autolante  
 (in un uso) e l'aplicarono con un'altra fasciatura. Cio' avvenne dopo  
 alcuni tratti di respirazione, la cavata e la cinghia. Mentre si dispone  
 procedeva a buona velocita', venni rilevato ed introdotto in una cassa di  
 legno, in cui dovevo stare con la fasciatura contro il viso e con il capo  
 inclinato. Una loro donna partecipava sulla cassa, che aveva forma  
 di un parallelepipedo. Sulla cassa venne fatto un cofanetto, che funzionava  
 contro la l'aspirazione dell'aria. Tre o quattro volte sentii una voce  
 incomprensibile, finalmente, chiedermi se ero vivo; accludo che forse erano persone  
 del centro - sud italiano. Per impedire, io annuivo col capo.  
 Una loro donna mi parlava, insieme in un linguaggio, si indicava questo lampone  
 ma erano sorati il viaggio nel tunnel. Rassicurati che il lampone stesso  
 risultava in buone condizioni generali ed il motore efficiente.  
 Successivamente venni trasportato (sempre nel vano della cassa) in un altro  
 automezzo ed ebbi la sensazione che si procedeva in un modo abbastanza  
 veloce ed in discesa: rammentati che la mia veste risultava appesa contro la  
 cassa e risultava ero entrato a Venezia rientrato nelle spalle: Ritengo mi  
 di aver subito un altro trasporto, durante il quale (effettivamente un altro automezzo  
 la fascia che avevo sul collo) ebbi l'impressione di vedere luci gialle - +  
 durante il viaggio c'era sempre qualcuno accanto a me, mi controllava la  
 cassa. Una loro donna mi indicava alcuni particolari sul tipo di  
 lampone che entrava nella cassa stessa. Il viaggio successivo fu abbastanza  
 variato (dopo un tratto, di cui, si utilizzava). Il tratto finale mi risultava in  
 salita, con dei tornanti e due o tre vennero fermi accidentalmente (fu via dei

*[Handwritten signature]*

-4- D'Orso

134

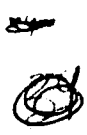
(sobbolzi). A partir dal pont de rapiment, selbo am vaffiat in circa un'ora, ~~qu~~ora e mezza. Di temp di ellen vats in uno zone di bassa collina. A destinazione, venni tirati fuori dalle cassa e rivolti da due persone che mi tenevano per la mancia; ho avuto la sensazione di stare all'aperto. Un mio di padre si presentò in ci form - in vena - ghaccia, vena, cemento o mattone. Mentre mi muovevo, l'ora ebbe la sensazione di avvicinarmi ad un ambiente molto illuminato e rutilante della musica. Dopo pochi metri di percorso, venni invitato ad alzare il piede e - dopo un altro punto fatto - mi fu chiesto di abbassare il capo. Poi venni fatto a sedere. A questi punti mi tolsero la benda e mi venni dato di effere in una vanda di campo, in vela azzurro chiaro. Ero in punto su una mancia. Inizialmente mi assicuravano il posto dentro con una catena che - da un lato - mi cingeva il viso, l'altro con l'altro venuto da un lucchetto, mentre dall'altro lato la catena nello era assicurata a mezzo di manette, una su pro' a cosa - il pavimento era coperto da moquette due piani dove mi girare il lato rovesciato della vanda. La moquette era di color vinaccia - non so ripete in il pavimento - sotto la moquette. Sono di legno o d'altro. Vi era una lampada elettrica <sup>più</sup> (di quelle che - fiamme - attenuano il (arco di luce) l'illuminazione su un tavolino rosso, costituito da due piedini di colore rosso, con bracci laterali rialzati e ricavo per le mani. Era di legno e della larghezza di 50/60 cm., profondo circa 25/30 cm. Sotto mancia (una del tipo montabile) c'era un materasso a molle, con lenzuola e coperte. Poi mi venne dato un plaid rosso scuro.

*[Signature]*



-S- D'Orso

135



La lampada era affacciata alla rete elettrica da un filo che passava attraverso un foro nelle Vene. Nel periodo attorno al Natale - in una sera - la luce mancò prima per circa mezz'ora e poi ancora e così per molte, con alcuni lunghi periodi di mancanza.

Nelle Vene c'era anche un mirino gasciano di Vantice per i miei ingegni, del tipo da "trulotte" e con liquido speciale. Momenti che l'apparato era di colore giallo, con specchio bianco.

A proposito delle "Vene" rammento che all'indietro essa aveva l'aspetto straordinario una specie di riflettore con una lamina <sup>una lamina</sup> <sup>in oro</sup> <sup>al centro</sup> <sup>che</sup> <sup>era</sup> <sup>una</sup> <sup>specie</sup> <sup>di</sup> <sup>retro</sup> <sup>della</sup> <sup>volta</sup> <sup>delle</sup> <sup>Vene</sup>, rifatto con dello stesso. Poi notai - toccando le parti - che al di là delle Vene vi era un materiale riflettente, dotato però di una certa flessibilità.

Ricordo infatti che cedeva un po' quando premavo col guocchiro.

La Vene aveva una lenticola con chiostro lampo, oltre la quale c'era altra lenticola (di materiale riflettente), prima di cadere. Un rimbombi da frangimento a rancinera. La Vene delle Vene era di circa m. 1.80 per 1.60; un lato era occupato dalle braccia delle Vene. Un altro lato in Vene. Al di là della lenticola riflettente, c'era una schermatura costituita da un pannello rivestito di colore giallo e il verde. Dietro le parti e anche da almeno tre parti, un paio di dischi a coppia che lavoravano in continuazione magnetica e cauzoni. Si trattava ricorrenza di rifrangimenti in Vene. Una volta mi feci notare - con quel sistema - le dichiarazioni un po' una volta alla federazione nazionale delle Vene.

Nella lenticola c'era un "opacità magica", che si riferiva all'interno e che

*foram...*

-6- D'orso

136

era affacciato un vasto adorno mauro etrusco -  
 la prima persona con la quale venni a contatto, era un uomo che  
 indossava un caftan bianco da medico ed un passamontagna con  
 occhiali scuri. L'uomo mi parlò di perso e mi chiamò come "Velli"; volle  
 sapere l'origine di una malattia di cui parlavo del resto della mia  
 camicia. L'uomo mi parlò molto alto e inteso di un lavoro più  
 o meno necessariamente; egli mi esprimeva senza accento - poteva essere un  
 medico, fu il modo di cui mi toccò il perso - se sperai che il tempo  
 fosse venuto da una parte lontana al labbro inferiore, istintivamente.  
 Pochi che era stato spogliato delle piume, pullover, pantaloni e orologio.  
 In seguito mi fu data una tuta di fantasia, marca Souac, di colore  
 azzurro, con maniche blu scuro; con tali tute sono stati fatti profitti -  
 Dopo il primo corso, mi fu data un'altra che mi pare indovinare una  
 tuta sportiva, con passamontagna e occhiali. Continui per un tempo lungo  
 nel fondo della tenda e mi ritrovai con una macchina tipo "Polaroid".  
 Qui fu più volte indici una di riuscire a recitare bene il castello  
 che io avevo in mano. In occasione delle prime fotografie, avevo ancora  
 la mia camicia, senza accento.

L'uomo mi parlò che lo scelti al momento - anziché dell'acquisto -  
 era stato determinato a un intento politico e che - se avessi celebrato -  
 la prospettiva poteva essere per me buona. Evidenti che una avvertenza nulla  
 di celebrare e del resto al momento. Almeno il mio ruolo nel  
 ministero, avrebbe alle notizie giornaliere. Mi ha coperto, l'uomo, quella  
 cosa di oggetti che loro origine, e cioè quelli contenuti nel castello

J. Provenzano

137

-7- D'Orso

al quale ero stato fatto prefato - rifiutai, sì, la cosa e presi una tazza di  
 tè - mi vennero poi dati caffè di sera per la routine ed una cuffia  
 radiofonica che avevo tenuto davanti la notte, quando i riflessi non  
 funzionavano. La cuffia funzionava in continuazione musica o canzoni.  
 Il primo reazione iniziale le mie conversazioni con i rapporti -  
 l'uomo che mi aveva fatto prefato venne da me in compagnia di un'altra  
 persona e mi riferì che - da quel momento si mi - gli avrebbe parlato  
 a me. Cominciarono con lempfissimi inkuopatori, credetti sempre di  
 quello che mi aveva fatto prefato; l'altro uomo era sempre presente e  
 parlava ogni tanto inkuopativa. I nostri colloqui erano registrati su nastro,  
 su un registratore a cassette.

L'argomento fondamentale delle domande era la riforma della mia prefatura  
 di Montecarlo nonché le funzioni che esercitavo. Venni anche inkuopato  
 mi uscì che erano venuti nell'aprile - settembre del 1979 con me.  
 (ex vice prefato su 1979) - In particolare mi chiesero notizie sul caso Adolfo  
Galucci (di cui avevano riferito i tre uomini telefonici, compreso quello di  
 casa), di Claudio D'Amico (telefono di casa), in materia d'anno volvo  
 con notizie sulle nature dei rapporti tra me ed i predetti, nonché su  
 altri rapporti che andavano discusse su reati a Montecarlo. Mi  
 chiesero poi notizie a proposito di vari rapporti, A' del resto e  
 notizie su Luigi Cardillo (ho notizie del 1979), che aveva riferito  
 il numero telefonico di casa sulle mie prefature.

Il mio interlocutore si mostrava particolarmente bene informato sulle  
 situazioni amministrative, su attività scientifica internazionale e nazionale.

*[Firma]*

- 8 - D'Orso

138

evitate di vari fatti in materia criminologica e carceraria. L'uomo compiere continuamente un quadro di aspetti ed altri fatti. Volle sapere i criteri seguiti in i trasferimenti e le assegnazioni alle carceri di massima sicurezza. Un altro in questi trasferimenti ed altri, anche i miei rapporti con la legge di polizia. Un altro anche notizie a proposito di Bruno Conti, di Beardi, di Franca Salerno e nelle assegnazioni alle carceri femminili in materia criminologica. Altri argomenti era costituito dai miei rapporti con i colleghi al ministero, con i direttori delle carceri (di essi avevano un completo elenco).

Il verbale viene chiuso alle ore 12.30 -

L.C.S.



Anticipate I.

Affogliaz.

139

### PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ ottantuno - il giorno 17 -  
 del mese di giugno in Roma  
 Avanti il Dr. Armenio Sica, p.m.

(1) .....  
 assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: D'Urso Sirauni, in atti formalizzati.  
 Confessa quanto dichiarato in Dte 15.1.1981 - Per quanto riguarda la fase della  
 mia liberazione, presso cui venni informato dai miei superiori che non potevo  
 liberarsi da me il 14.1.1981. Beninteso il riferimento alle Dte e' fatto solo a  
 posteriori, perché tutto era completamente - in riferimento e la mancanza di ruolo -  
 la ragione del tempo. I due eccessivi (rispetto al tempo e cioè quello che mi  
 riferivano e quello che mi costava) mi ricordo che non potevo liberarsi: venni così  
 invitato a ritornare nella manica e a esprimere il capo con la firma del  
 carcere, sempre venendo in certe stanzucche e i fatti si fecero. Dopo si era rimasti  
 in attesa ed altri la speranza che si stesse mantenendo tutta la volta che  
 viene e delle capoteva che la circondava. [Sera] circa 3/4 l'ora mi venni  
 fatto alzare ed accompagnato a macero (rispetto con la firma sul viso) ad un'altra  
 manica, che allora era intanto un fatto di un'altra. Sulla manica  
 rimasi inteso e fui invitato a esprimere il capo: mi fui fatto la firma e

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

e mi burlavano l'occhi era una forza di latte molto molto che mi dava  
 molto fastidio (mi venivano ancora una parte esenzione al naso al naso) e  
 che non mi serviva a vedere nulla. Al tempo della guerra, verso il 1940, quando  
 si erano fatti i tubi (i tubi) e si lavorava in officini per molti anni venivano lavorati  
 sul lavoro. Successivamente venivano spinti con tutta la mano su un lavoro  
 non utile ma un lavoro di molti e poi mi fu detto che poteva restare solo  
 appoggiando la spalla ad una parete. Mi pare - trovando - che la parte fosse  
 rivestita la parte di pareti. Dopo un po' mi ritrovai un fascio con qualcosa  
 colta ed ancora calda; ho anche un po' d'acqua. Chiesi poi di fare un  
 gabinetto di lavoro molto ed ebbi modo di portare le mani su una, intanto  
 che mi lavoravo in un ambiente chiuso. Poi mi vennero ricomposti i miei  
 indumenti, con rivesti ed normali. Durante la prigionia ebbi un'abbigliamento  
 fatto di cotone (di cui ho detto), maglione (camicia di lana o mista), un paio  
 di calze azzurre tipo 'slip', calze e calze che rimanevano al mio interno e  
 la mutande fanno parte della stagione italiana dei vestiti, mentre un calzino  
 ulteriore della biancheria. Rivestimenti completamente, mi avevano dei documenti  
 l'orologio e le etichette rubricate dalle riviste del ministero che mi ripresentavano  
 di riferimento vicino quando mi avevano abbandonato. Inoltre ricevo per  
 aver rivolti i documenti ed effettivamente li rivolti e li ripresi nelle varie  
 riviste della piazza (maga ovviamente per un controllo). Dalle mie con le  
 ante mi modo di ricevere che mancava; il telefono si ricominciava  
 praticato in l'ufficio al ministero; l'elenco si ricominciava al ministero;  
 polverine di frida; calze si escludevano all'autorevole.  
 Dopo che mi fu rivestito venivano legati alle mani (lavorati) ed ai piedi, rivolti  
 con strisce di nastro adesivo venute molto molto. Veniva poi avvolta di un  
 esposto a un numero di altre ulteriormente legati anche nell'entero.

*Giuseppe*


- 2 - D1.026

140

luigi: quindi una lunga attesa, durante la quale continui ad ascoltare sempre il medesimo nostro musicale (che non so indicare ma che non era il Jazz) che si ripeteva automaticamente in cuffia. La cuffia era del tipo stereofonico e ricordavo che portava la etichetta "Philips - made in Austria". Ricordo anche il numero: "6330". Prima notavo - in quelle circostanze - un caldo, particolare e allora mi venne avvicinato al viso l'apertura del filo avendo visto nelle vene, alcune vene. Il profumo dell'aeratore, rammento che quello delle vene era una cuffia di cui. 20 x 15 cm fatte di cotone a maglia e era una spina a luce rossa.

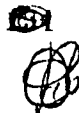
Non sono in grado di rammentare quanto tempo io mi trovavo in quella situazione; probabilmente mi sono anche mosso per qualche ora. Avvertii poi la presenza di altre persone e poi mi vidi pulsare il peso delle mani e caricare sulle spalle di un individuo, era il mio capo del lato posteriore del collo. Mi vidi trasportato, con una rete portatile, per circa quattro metri ed ebbi anche la sensazione che ci fosse una spinta - un pugno - a passare e cioè come se ci fosse un punto d'arresto. Un avvertii del l'uso di gesso o scintille rosse. Mi vidi quindi trasportato su un piano sollevato di terra ed ebbi la sensazione di essere in un luogo per qualche mese. Nel vano potei notare la presenza di una stanza; una via fucina di rifatti, mi vidi il mare giallo ed il mare blu. Anche su tale argomento la rete fu portatile. Durante l'attesa, che ritengo di essere un'ora o mezza, ho sentito andar via - e non ricordo male - tre o quattro automezzi. Uno dei vetri ebbe qualche difficoltà a mettersi in moto.

Perciò anche avvertii che nelle zone - c'era un flusso di traffico - la donna rimaneva sempre vicino a me. Sali poi un'altra persona e ci avvicinammo: rammento che riprimo un pugno accidentale da una mano rammentavo negli occhi e mi vidi emerso. Il pugno mi fu mezzo ora o un'ora. Poi venni trasportato da un individuo che mi portò in marcia e

 *proceduto*

-3- D'Orso

141



mi trarfi in un vicolo, che usciva sopra un banco o una casa. Come  
 mi mi entrò sopra, vi ho fatto invece di portarceli a' miei piedi di  
 sopra a tue porte. Ebbi le meraviglie a bordo, si un'auto e due sulle ruote  
 vi fanno almeno tre persone, a cui due parlavano con loro normale e  
 l'altra a bassa voce. In pratica continuavano a dirmi di non far nulla e  
 di non muovermi e di non girare. Mi venivano anche rimborsati con un  
 abito sulle loro spalle facce anche d'età di otto. Il punto della  
 ricerca venne fuori circa mezz'ora e si girò con una certa velocità  
 con ripercussioni a tutto percorso. Mi l'auto si fermò e si accese una  
 ventina di minuti in un posto da cui si vide la superficie di Valtellina  
 allora veicolare (per il numero dei rimborsi a' auto in corsa). Sentii anche  
 in molte di essere di nuovo, del tipo continuo. Ebbi anche le meraviglie  
 due due dei viaggiatori fanno scendere al capostipite con qualcosa di metallo  
 dalle parti posteriori all'autovetture. L'auto ripartì per la marcia e dopo circa  
 mezz'ora si accese definitivamente. Uno delle persone del caso e bordo mi  
 disse che si sapeva stato pulivato dai carabinieri, ma che avrei dovuto attendere  
 in questo intanto ed immediatamente fuori di un'ora sempre sotto controllo  
 e due anni avanti una pallottola in fronte e averci visto l'ordine. Ricordi  
 definitivamente rimontati in circa un quarto d'ora e mi cominciai a cercare di  
 liberarmi dalle braccia. Mi fu liberato. Voglio precisare che i miei riferimenti  
 vennero al mio - o almeno inteso - molti ammonimenti finché non avessi  
 alcun modo per calcolarli.

D.R. Rammentando che i miei riferimenti mi comunicavano di aver finalizzato il  
 sen. Salvati come riferimento all'intervento del legge del giorno nel  
 corso delle nostre verifiche nel corso di Trulli - proprio nel Salvati  
 e sulle sue posizioni i riferimenti - mi precisare - mi avevano detto particolari  
 informazioni. Alle mie risposte esatte o erronche indubie, mi comunicavano  
 che - essendo in possesso del nuovo Valpiano privato - io dovevo essere in  
 particolari rapporti col generale. Mi Salvati mi disse che era già  
 un istituto di fatto ripresentato e ne aveva una certa competenza.

*Proceduto*



-4- D'Urso

142

particolare insieme al generale Risi. Volevo sapere se avere l'auto blindata, per vari di servizio al ministero, la sede dell'ufficio di coordinamento: notizie che ho ricercate in una e-mail in una persona.

D.R. I rapporti mantennero un interesse stesso nei confronti di Luca Piovone di Genova (che era soprannominato "maccato" per le emarginate a un'ora del pomeriggio), che era venuto all'idea della differenza. Zine dei documenti; nell'ufficio legislativo del ministero (per il contributo alla normativa relativa ai curricula politici), con riferimento al di Braucaccio; al capo di gabinetto del ministero, il Zhara Budo, indicando che era per il fine di un centro di lavoro; nell'ufficio delle Dirigenti Generale Intenti di Pepe (notai un particolare interesse nei confronti dell'ufficio Editoria, Sanitario e Personale Ministero). Mi riferisco notizie sul fatto che io procedo nell'analisi, il nuovo rapporto di com. Gallucci e mai. facevano chiara attività nei confronti di quella che era chiamata "mappatura di penetrazione", nella quale facevano entrare anche - Stella Gallucci - Luca D'Amico, Luminato, Sica, Caselli di Torino e altri che un tempo in grado di precisare.

D.R. Anche riferimento di macchine intese per il mio intervento in quello del luogo di destinazione nei Verovisti e.d. peutici, con riferimenti e periferiche riferimento al documento Saulalo Roberts. Mi riferisco a compromessi e localizza. Zine di Peci e Finoni (fa' attualmente nota), nella una indagine errata a proposito di Paghena (che richiama proprio a S. Piumazzo, mentre lo stesso aveva già risposto alla nota); infatti si emerse la destinazione di Saulalo e di tutti l'altri.

D.R. Contattazioni molto importanti circa il mio operato nei giorni scorsi relativamente al documento laurelli Maurizio indicando che io ero consapevole che lo stesso era stato trattato a lungo dalle dirigenti in un appartamento. Inoltre si erano accorti al carcere e non a due anni di un prodotto simile.

D.R. Feci riferimento all'incarico di Furci, un di riferimento nelle mie mani in proposito.

-5- D'Urso

143

D.R. I miei rapporti mi confermano il fatto alcuni titoli di fruizione  
 emessi in un periodo e di lavoro Espresso e Paura.  
 Leggi anche alcuni libri: Terranova, Prigati Rosso, ediz. Garzanti;  
 Kafka, i Racconti; Steinbeck, Uomini e topi; Hemingway, Addio  
 alle armi; alcuni libri fatti (uno era il "Falcone Malfese" ed  
 uno di Simone) e di fantascienza; le storie di Santa Caterina,  
 ediz. Scuzza Polara (in un anno); due fascicoli di Topoliuso (del  
 marzo 1980, in un anno).

D.R. Personalmente ho avuto altri caldi e ben confezionati, molto  
 buoni (molti per un anno). In alternativa, altri fatti a base di  
 formiche, salumi, carne in scatola e uova. Caldi al mattino in qualche  
 tipo di latte; altri anche fatti e verdure. Una liquore (un anno in  
 un periodo che non intendevano prendere alcoolici). I caldi mi erano  
 presentati in parti di plastica tipo "statoflat"; in alcuni di essi  
 erano aggiunti in qualche quantità con liquore "lie." e in altri  
 la ricetta "Caleffio - in alcoolici" e "Servizio Urologico in al-  
 menti". L'acqua la avevo in una bottiglia di plastica marca  
 "Boaris" nel cui tappo vi era un pezzo di metallo di cui 340. Inizial-  
 mente l'acqua della bottiglia era effettivamente normale; in seguito  
 dopo alcune acque si fece, pochi istanti dopo.

D.R. La vettura presentava un infortunio alla ruota; finocchi (una volta  
 o due). Di frutta ho avuto mandorle (particolarmente dolci e fresche)  
 mele, (alcune acerbe), pere e uva. Poi anche frutta secca (noci e mandorle).  
 Una volta ebbi due biglietti neri (al tipo buccellato) ed una volta  
 un fatto di frutta a base di noci. Ricordando che all'ultimo delle celle  
 mi furono odore di estivo e di altri o di caffè.

D.R. Tra le canzoni che ero entrato ad ascoltare, ce n'erano di veramente  
 entusiasmanti e dei seguenti argomenti: profeti e cavalli che si rivolgono  
 a boogies; una che voleva fare il "bambino"; una storia relativa  
 ad un tale che veniva invitato ad andare e che si chiamava Jaquezzi;

A. Jaquezzi

-6- D'orso

152 (10) 44

una storia riguardante una signorina a nome Isabelle; una storia riguardante il fratello "Raimund" che aveva la sua casa, le figlie si rifiutano; un altro che interessava molto la madre in un episodio di lavatrici; un altro che riguardava un fratello che lavorava in un luna-park e si chiamava Johnny Boy - Alcuni dei brani che ho citati erano presenti in alcuni documenti originali. Ricordo anche dei brani ripubblicati su "Vanguardia" radiofonica di Tele-Spazio Aperto e alla Radio Vaticana (un brano si ricorda che era ripubblicato dall'editore della Cappella di Montserrat) -

fiorentino  
h.

**VERBALE**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 art. 2) e seg. Cod. di proc. pen.



152  
 145  
 Aff. N.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 19  
 del mese di gennaio in Firenze-Questura  
 Avanti di Noi dott. P.L. VIGNA - G. CHELAZZI s?

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso BERTINI Lucia, n. 17 Luglio 1950 a Firenze;  
 res. te Firenze via Borgognissanti n. 65.

I.R.

Ho fatto la conoscenza di SENZANI Giovanni nell'anno 1976 e ne spiego l'occasione. Preciso anzi che l'anno è il 1977, anno in cui la mia bambina MARTINA ha cominciato a frequentare le scuole. Orbene, la mia bambina è andata a scuola alla "LAMBRUSCHINI", in via Montebello, e in classe insieme a lei trovò Francesca SENZANI, figlia appunto di GIOVANNI. Per questa ragione, ed anche perchè l'abitazione mia e quella dei SENZANI sono poste l'una di fronte all'altra in Borgognissanti, ho fatto la conoscenza, prima di Anna SENZANI, e poi anche di GIOVANNI. La conoscenza con i SENZANI è andata avanti regolarmente senza diventare una vera e propria amicizia, anche se abbiamo reciprocamente frequentato talvolta le nostre rispettive abitazioni. Un paio di volte io e mio marito siamo stati a cena da loro, ed altrettanto hanno fatto loro, venendo a casa nostra. Il SENZANI si dimostrava persona cordiale ed "alla mano".

Non vedo Giovanni SENZANI da circa due anni. C'è stata una interruzione di rapporti anche con ANNA, e ciò fino all'inizio dell'80 quando avemmo occasione di rincontrarci (io e lei) occasionalmente. In precedenza avevamo smesso di vederci soprattutto perchè io avevo spostato la bambina ad altra scuola e poi perchè avevo molti impegni per i miei studi alla facoltà di magistero, studi intrapresi nel 1975.

A D.R.: L'ANNA SENZANI, quando ci siamo riviste all'inizio dell'80 ebbe a confidarmi che con GIOVANNI non andava più d'accordo e che di fatto vivevano separati. Mi disse anche che il marito era alle prese con una ricerca per la quale stava prevalentemente all'estero. A proposito della lontananza del marito, rammento che quando ANNA, intorno al Luglio dell'80 si fece operare di tiroide alla clinica "San Giuseppe" di

Procuratore della Repubblica  
 di Firenze.  
 Pubblico o Segretario.

RMI

Viale LAVAGNINI, essa si lamentava del fatto che GIOVANNI si era limitato a telefonarle alcune volte ma che non era mai andata a trovarla.

A D.R.: L'Anna SENZANI non mi ha più fatto discorsi precisi su cosa facesse, e dove fosse, il marito ormai da molto tempo.

A D.R.: L'ultima volta in cui ho parlato con il SENZANI, il che è accaduto telefonicamente, risale al dicembre scorso, a prima di Natale.

Preciso subito che il SENZANI non mi disse dove era, e che addirittura non fece al telefono il suo nome: fui io che riconobbi la voce e gli chiesi se era GIOVANNI, al che lui mi disse di sì.

A D.R.: Sull'elenco telefonico il numero di telefono della mia abitazione non figura sotto il nome mio o di mio marito, ma di mia suocera e non credo che il SENZANI sapesse questo cognome. Quindi non ~~non~~ so spiegarmi come il SENZANI abbia fatto a trovare il mio numero.

L'antefatto della telefonata è costituito da una precedente conversazione telefonica tra il SENZANI e la moglie, avvenuta in casa loro circa un paio di mesi prima, conversazione nel corso della quale, l'ANNA disse al marito che per una certa ricerca che interessa<sup>vo</sup> il SENZANI ed il prof. CARBONARO -ricerca sul fascismo- avrebbero potuto pensare a me, dato che anch'io, dopo la laurea, cercavo un'occasione di lavoro per prendere contatti con l'ambiente universitario. Io ero presente a questa conversazione tra il SENZANI e la moglie e quindi udii la telefonata. Ricordo che il SENZANI, stando a quanto la stessa ANNA diceva, fece presente che mi avrebbe fatto sapere qualcosa; quando poi, come ho detto, mi ritelefonò, il SENZANI mi disse che il progetto di quella ricerca aveva tempi lunghi e che per il momento non c'erano quindi novità.

Ripeto che la telefonata fattami dal SENZANI avvenne nell'ultimo dicembre, prima di NATALE.

A D.R.: Nell'Agosto del 1978~~1978~~ io e mio marito andammo a LISBONA e ci trattenemmo anche in Settembre. Prima di partire, noi si fece il viaggio in macchina, si seppe da GIOVANNI SENZANI e da sua moglie che anche loro si sarebbero recati a LISBONA perchè il SENZANI doveva partecipare ad un congresso di criminologia. Gli demmo il numero di telefono e l'indirizzo di mia suocera, ma non li vedemmo ed al ritorno ci fu detto che avevano lasciato l'appunto a casa e non avevano trovato sull'elenco il nome DE MELLO SORENSEN, ed infatti mia suocera risulta sotto un cognome diverso.

A D.R.: Lavoro alla biblioteca di Magistero dall'Agosto del 1971 prima lavoravo, sempre in biblioteca, presso la facoltà di matematica.

A D.R.: Prima ancora di lavorare alla biblioteca di matematica, ho lavorato al Ministero del Tesoro, alla Direzione provinciale; ricordo che ci lavorava una ragazza a nome RITA che, saputo dove io abitavo, mi chiese di notare che stavo allora davanti all'abitazione del SENZANI. venne così fuori che la RITA, con lei diceva, abitava, o nello stesso stabile, o in uno vicino, di quello del SENZANI. Ricordo che era moglie di un iraniano.

*Lucio Benu e Juan*

VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
139 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N. ....

1028  
*[Handwritten signature]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso ..... pag. 2.=

La RITA lavora ancora alla Direzione del Tesoro.  
A D.R.: L'Agenda 1980 che è stata presa in visione dalla  
Polizia, e che Lore mi mostrano, è di mio marito che  
lavora alla libreria FELTRINELLI di FIRENZE.  
Debbono riferirsi ad indicazioni di librerie le anno-  
tazioni che figurano sulla pagina "Martedì 18 Settembre"  
pagina che si riferisce all'anno 1979 poiché l'agenda  
comprende anche il periodo dal 17 Settembre al 31.12.  
1979. Viene estratta copia fotostatica e la si allega  
al verbale.

AD.R.: Non abbiamo fatto mai viaggi insieme ai SENZANI,  
né abbiamo trascorso assieme periodi di ferie.

A D.R.: Per il mio lavoro non ho motivo di recarmi  
fuori FIRENZE. E nemmeno mio marito.  
L.C.S.

*Lucio Bertini* *[Signature]* *[Signature]*

Procuratore della Repubblica  
di Firenze.  
Vice e Segretario.

147

Martedì 18

- \* Al Ferro di Cavallo -  
67 V. di Ripetta Tel. 6797269
- \* Anglo-American - Book Co.  
Vie della Vite
- \* L. Herder  
117 Piazza Montecitorio
- \* L. Quattro Fontane  
20/A V. delle 4 Fontane
- \* Libreria Spagnola La Sorrentina  
V. Monserrato 35/36
- \* Open Road Bookshop - V. della Lungaretta 25  
(P.zza Sannio dietro Cinema Reale)  
00184 ROMA Tel. 5896478

Pado Serani e Aldo Abete - Il Dittirambo -  
Boyo P.zza 63, ~~Montecitorio~~ Roma

Pentagramma - Torino

IPAGINA d'AGENDA H.P.H.

ALLEGATA A

19/1/81

verb. disposizione BERTINI LUCIA - Settembre



148

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

L'anno 1981 il giorno 19 del mese di gennaio alle ore 20, (ventidue) in Firenze via Borgognissanti n 65 innanzi a noi dott. P.L.Vigna, sostituto procuratore della Repubblica in Firenze è presente il sig. Martin De Mello Sorensen, nato a Lisbona il 1:9.1946 e residente in Firenze via Borgo Ognissanti 65 il quale dichiara:

"Poco fa ho informato telefonicamente la Questura di una telefonata che è giunta presso la mia abitazione ove ora ci troviamo, alle ore venti circa di questa sera mentre ero solo in casa. A D.R. io non sapevo che mia moglie intorno alle ore diciotto era stata convocata in Questura per essere sentita come testimone. Come ho detto quando è giunta la telefonata ero solo in casa poichè mia moglie non era ancora rintrata. Mia squillato il telefono e dal suono che ha fatto lo squillo ho avuto l'impressione che si trattasse di una telefonata interurbana. Ho alzato il ricevitore ed ho sentito la voce di un uomo che mi ha chiesto se vi era Lucia. Io ho detto che non c'era e ho domandato chi parlava. Mi è stato risposto Gianni o Giovanni, su questò non posso essere preciso, dopo aver detto sono io. Io ho insistito per sapere chi era e l'uomo ha aggiunto "l'amico di Abna". Si da atto che è presente anche la signora Lucia Bertini. Proseguendo il De Mello dice: "dopo aver detto quella frase l'uomo ha abbassato il telefono. Viene chiesto ai due testimoni se conoscano oltre il Senzani qualche altra persona a nome Giovanni o Gianni che possa telefonare chiedendo di Lucia e se non la trova possa abbassare il telefono senza parlare col marito. I testimoni escludono questa circostanza. La signora Bertini fa presente che conosce il marito di una sua amica, a nome Francesca che si chiama Gianni e su invito del P.M. telefona a tale sua amica per sapere se il Gianni l'abbia questa sera cercata: a ciò riceve risposta negativa apprendendo che il Gianni è a letto ammalato. Il De Mello a domanda risponde, poichè è parecchio tempo che non parla con il Senzani e poichè non ci ho parlato con molta frequenza non posso nè affermare nè escludere che l'uomo che ha telefonato fosse il Senzani. Come mia moglie le ha detto noi manteniamo normali rapporti con la signora Senzani anche dopo le notizie comparse sul conto di suo marito. Ella abita proprio di fronte a noi e lavora nella stessa Libreria Feltrinelli ove io lavoro e che è diretta da mio suocero. Il P.M. invita i due testimoni ove ricevano telefonate dalla Senzani a rammentare esattamente quanto egli dice o chiede riferendone ~~unicamente~~ unicamente alla Questura di Firenze Ufficio Digos senza dire alla Senzani che sono stati sentiti dal Magistrato. Invita inoltre i testimoni a riferire allo stesso Ufficio di Questura qualunque altro fatto che possa presentarsi utile alle indagini e in particolare se la persona che ha telefonato questa sera risulti non essere il Senzani. L.C.S. Questa abitazione è servita dall' Utenza 29.67.59 intestata a Rohling-Sorensen M.H.

Martin de Mello Sorensen

Lucia Bertini



**VERBALE**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 art. 23 e seg. Cod. di proc. pen.



Ag. N. 149

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE.**

R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... 81 ..... il giorno ..... 22 ad ore 18,1  
 del mese di ..G. ennaio ..... in Questura FIRENZE

Avanti di Noi dott. .... G. CHELAZZI s. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Uff. le di P.G. .... sottoscritto. ....

E comparso .... BERTINI LUCIA .., già qualificata. ....

I. R.:

Intendo fare ulteriori dichiarazioni, in precedenza omesse sui miei rapporti con il SENZANI, e a tal fine mi presento per deporre davanti a Lei.

Le circostanze che ora riferirò non furono da me narrate nel corso delle due precedenti deposizioni in quanto ero in uno stato di profonda apprensione e quindi non sapevo come regolarmi. Dopo averci riflettuto, ed essermi quindi resa conto dell'importanza di dire tutto quanto so, ho deciso di raccontare anche questi ulteriori fatti.

Prendo atto che Lei mi ricorda i doveri dei testimoni, ed anche la conseguenze che la Legge prevede per i testi falsi o reticenti.

La prima circostanza è la seguente.

Nel corso del primo esame testimoniale riferii della conversazione telefonica svoltasi in casa SENZANI tra Giovanni e la moglie, telefona alla quale io ero presente e che interessò anche me in quanto l'ANNA ricordò a Giovanni di tenermi presente per la ricerca sul fascismo.

Orbene, confermando che tale telefonata avvenne nel mese di ottobre, e direi, per cercare di essere più precisa, che si sia trattato dei primi di Ottobre (localizzo la data in un'epoca di circa un mese successiva al mio ritorno dalle ferie), dopo una quindicina di giorni da tale telefonata mia madre una mattina telefonicamente mi avvertì che a casa sua era arrivata una lettera indirizzata a me.

Mia madre, da sé, mi disse che la lettera, come risultava dal timbro postale, veniva da ROMA.

Io quindi pensai, tra me e me, che doveva trattarsi di una lettera di GIOVANNI SENZANI correlata alla ricerca, e ciò in quanto non avevo contatti con ROMA di alcun genere, ed anche perchè quando ci fu la telefonata in casa SENZANI tra l'Anna ed il marito, la

Procuratore della Repubblica  
 Pretore.  
 Ufficiale e Segretario.

Mazzoni - Proc. F. 350

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prima mi disse che GIOVANNI si trovava a ROMA per lavoro.  
Andai quindi il giorno stesso da mia madre a ritirare la lettera.  
A D.R.: Circa la ragione per la quale il SENZANI ha indirizzato la lettera a casa di mia madre, posso richiamare la circostanza che tra me e mio marito, nei primi due mesi del '79, ci fu un periodo di separazione, durante la quale io andai a vivere da mia madre.  
Io ora non posso dire con sicurezza se all'epoca di tale mia separazione vedevo ancora il SENZANI: sta di fatto però che l-a moglie del SENZANI era stata a conoscenza, sia della separazione tra me e mio marito, sia del fatto che io ero andata a stare da mia madre. Peraltro, anche nel precedente anno 1978 tra me e mio marito c'era stata una analogo coniugale ed anche allora io ero andata a stare da mia madre. Ciò spiega, a mio giudizio, l'inoltro da parte del SENZANI, della lettera a me diretta, presso mia madre.  
A D.R.: L'indirizzo di mia madre, e cioè di mio padre BERTINI VALERIO, si trova nell'elenco telefonica.  
A D.R.: Andata da mia madre, ed alla sua presenza, io aprii la lettera. L'indirizzo era scritto a mano.  
All'interno della busta c'era un biglietto manoscritto, ed altra busta, senza alcuna indicazione dell'esterno, salvo una specie di sigla sul retro di tale seconda busta, nel punto dove il lembo che si ripiega si sovrappone alla carta della busta medesima. Detti una sbirciata al biglietto e dalle prime frasi che lessi (la firma era "GIOVANNI") capii che lo scritto riguardava realmente la ricerca.  
A questo punto aprii la seconda busta, convinta di trovarci documenti, eventualmente moduli da riempire, sempre attinenti la ricerca. Senonchè, scorrendo rapidamente i due fogli manoscritti che erano all'interno mi accorsi che si trattava di una lettera che GIOVANNI scriveva alla moglie. La lettera iniziava con le parole "Cara ANNA" ed il contenuto, da me frettolosamente esaminata, concerneva temi di carattere personale in particolare relativi alle figlie del SENZANI. Non stetti a leggere tutto la lettera, e finii di leggere il biglietto, riscontrando che in esso il SENZANI mi chiedeva proprio la cortesia di recapitare l'altra lettera alla moglie. Il giorno stesso mi recai dalla ANNA SENZANI, e le portai la lettera. Le dissi che mi aveva seccato il fatto che il SENZANI si servisse di me per mantenere contatti con la propria famiglia. La ragione della mia seccatura risiedeva nel fatto che non vedevo per quale ragione io fossi stata richiesta dal SENZANI di intervenire nei suoi rapporti, anche se di carattere familiare, e ciò in relazione a quanto anche io avevo saputo dall'ANNA in epoca precedente, e cioè che il SENZANI aveva subito una perquisizione ed era stato anche arrestato.  
L'ANNA, per drammatizzare e per togliermi il disagio che avevo addosso, lesse alla mia presenza alcuni brani della lettera, brani che, appunto, concernevano le bambine e cose familiari.

Luigi Buttin  
Gubini

**VERBALE**  
**ISTRUZIONE SOMMARIA**  
 159 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N. 150

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

R.G.P.M.

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso .....

segue esame BERTINI Lucia pag. 2

Comunque anche l'ANNA disse che suo marito faceva male a scrivere a lei tramite me, e ciò per la ragione - a suo dire - che nulla di cui la lettera parlasse consigliava a mandarla non direttamente a casa.

~~Myriam Senzani~~ Preciso meglio: disse l'ANNA che questo modo di fare di GIOVANNI non era razionale e che anzi poteva suscitare perplessità o curiosità quando, nella sostanza, non c'era ~~nulla~~ niente che suggerisse forme indirette per comunicare con la famiglia.

A me infine aggiunse che GIOVANNI, probabilmente, aveva mandato a me la lettera in quanto, avendo subito subito a suo tempo una perquisizione ed un arresto, egli temeva che la corrispondenza potesse essere controllata dalla POLIZIA, e quindi, per tale ragione, aveva fatto ricorso ad un mezzo che distogliesse eventuali controlli da cose di carattere personale e familiare.

A D.R.: Io non ho mai dato al SENZANI ragione per cui egli mi reputasse particolarmente fidata, anche allo scopo, semplicemente, di inoltrare per suo conto una lettera alla famiglia.

Posso solo pensare che si sia rivolto a me in quanto mi conosceva come persona in buoni rapporti con sua moglie, e ciò nell'ambito di una conoscenza legata soprattutto al fatto delle bambine che, come già detto, erano state a scuola insieme.

Confermo che io sono stata a casa dei SENZANI, presente Giovanni ed anche mio marito, un paio di volte, a cena, e non di più.

Confermo anche che non vedo il SENZANI da circa un paio di anni.

A D.R.: Non conservo più né la busta né il biglietto indirizzatimi dal SENZANI; il biglietto non conteneva alcunchè di importante in quanto, anche a proposito della ricerca, si limitava a dire che sul momento non c'erano novità.

Procuratore della Repubblica  
 Priore,  
 Ufficiale o Segretario.

Volzon - Proc. F. 350

A D.R.: La seconda circostanza è rappresentata da una seconda lettera.

L'antefatto è costituito dalla telefonata che ho già riferito, telefonata che mi arrivò nello scorso dicembre. Da quanto dirò poi si può ricavare con maggior dettaglio il giorno in cui ebbi la telefonata.

Orbene, l'altra volta non riferii che il SENZANI nel corso della conversazione telefonica mi preannunciò l'arrivo a me di una lettera, lettera in cui, a suo dire, io avrei trovato delle indicazioni precise per iniziare ad orientarmi sul lavoro che avrei dovuto svolgere nell'ambito della ricerca sul fascismo, anche con precisazioni relativamente al settore di studio interessato appunto dalla ricerca.

Il tono della conversazione, da parte del SENZANI, era molto affrettato, ed egli, avuta da me l'esatto indirizzo che mi chiedeva di BORGOGNISSANTI, mi salutò senza nulla aggiungere. Io non feci nemmeno a tempo a chiedergli se per caso intendeva, nella realtà, servirsi ancora di me per scrivere a sua moglie.

Fatto sta che a distanza di circa una settimana giunse a me una lettera. L'indirizzo era vergato a mano.

Dal timbro dell'Ufficio postale si rilevava che la lettera era stata impostata a "ROMA FERROVIA".

A D.R.: Anche la lettera a suo tempo giunta a mia madre aveva il timbro "ROMA FERROVIA".

A D.R.: Aprii la lettera e ci trovai un piccolo biglietto, senza data, senza firma, e manoscritto.

Il contenuto era più o meno il seguente: "Scusami se approfitto nuovamente della tua cortesia. Per quanto riguarda la ricerca, purtroppo, non c'è niente di nuovo. Mi farò vivo appena ci sarà qualcosa di preciso."

Dentro la busta ve n'era un'altra, senza indicazioni di sorta. Capii da me che era per ANNA ed infatti il giorno stesso mi recai a casa di quest'ultima per consegnargliela.

Trovai L'ANNA, le diedi la lettera. Le dissi: ~~XXXXXXXXXX~~ "Guarda mi è arrivata un'altra lettera per te." Non aggiunsi, né l'ANNA me lo chiese, quando mi era arrivata la lettera, né che veniva da ROMA.

Dissi all'ANNA che se avesse occasione di parlare con GIOVANNI gli dicesse che non avrebbe più dovuto ricorrere a me per corrispondere ~~per~~ con lei.

La FENZI non disse nulla; prese la lettera e la appoggiò, con un modo di fare che sembrava quasi infastidito, sul mobiletto sul quale c'è il telefono.

A D.R.: Il discorso tra me e la FENZI finì lì ed io tornai a casa mia.

A D.R.: Io ~~XXXXXXXXXX~~, dopo un giorno a due da quello in cui avevo ricevuto la telefonata da GIOVANNI, ne informai la FENZI. Non la informai del fatto che il SENZANI mi aveva preannunciato l'invio di una lettera concernente la ricerca; mi limitai a dirle che mi aveva chiamato per dirmi che si scusava per non essere stato fatto vivo prima per la faccenda della ricerca, e ~~che~~ che non aveva alcuna novità da comunicarmi. La FENZI commentò come dire "Finalmente si è fatto vivo, ma non ebbe reazioni particolari."

Luigi Bertini

VERBALE  
ISTRUZIONE SOMMARIA  
Art. 157 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N. 151

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso .....

segue esame BERTINI - foglio TRE

Con me la FENZI non ha mai esternato preoccupazione, o stati d'animo simili, per il fatto che il marito era praticamente sempre lontano da casa e dava raramente notizie di sé.

A D.R.: Venendo alle date, posso dire che ricevetti la ultima lettera che portai alla FENZI circa una diecina di giorni prima che chiudesse la casa per le feste natalizie, e cioè intorno al 13 di Dicembre. La telefonata del SENZANI precede la lettera di circa una settimana e quindi la colloca tra il 5 ed il 10 DICEMBRE.

Prima della sottoscrizione il P.M. dà atto di quanto segue: La teste BERTINI è stata invitata a presentarsi per deporre alle ore 18,00 odierne, presso la Questura - DIGOS di FIRENZE direttamente dal P.M. e per il tramite dell'avv. GIUSEPPE TADDEUCCI SASSOLINI, legale che nella mattinata odierna ha avvicinato lo stesso P.M. per riferire che la BERTINI medesima gli aveva fatto presente di aver tacuto talune circostanze nelle precedenti deposizioni. Il legale ha informato il P.M. che la teste, in tal senso consigliata, intendeva presentarsi per riferire compiutamente ogni circostanza ed a tal fine il P.M. ha chiesto all'avv. TADDEUCCI SASSOLINI di comunicare alla BERTINI l'ora ed il luogo fissato per l'esame testimoniale. L.C.S.

Procuratore della Repubblica  
P.M. o Segretario.

*Luigi Bertini*  
*Giuseppe Taddeucci Sassolini*

TRIBUNALE DI ROMA

152

UFFICIO ISTRUZIONE.

152

Serie

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 29 del mese
gennaio alle ore 9

Avanti il dott. G. R. Imponi

da

E comparso in seguito di
a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Giuseppe Raimondo nato a Firenze
il 20/4/1943 res. a Firenze via Bonai 20

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono docente di analisi
dei sistemi urbani alla facoltà di architettura
della università di Firenze - Venerdì 19 dicembre
sono venuto a Roma con le mie valigie in
Treno e sono arrivato verso le ore 23 - Sono
andato a casa di Scialoja e prendere le
chiavi dell'appartamento di un'amica di Roma
che doveva prestare. Mi sono trattato a casa

di Scialoja circa mezz'ora. In quel corso  
di tempo, che lo ricordo, Scialoja non ha  
fatto né ricevuto alcuna telefonata -  
Ho rintracciato Scialoja verso le ore 15 di  
sabato 20 dicembre allorché siamo andati  
e prucuro insieme in un ristorante al  
mi' prim' della via abbatone - Con noi  
c'erano anche Camilla e la mia ragazza -  
Durante il prucuro, Scialoja non ha fatto  
alcun cenno ai miei incontri con il Senari  
o con Bialtini. Ho incontrato rintracciato  
Scialoja la sera di sabato 20 dicembre  
a casa mia, al termine di una cena  
che io ebbi con Paolo Neri e la mia  
donna - Con Mario Scialoja m'è parlato  
della partenza per la montagna che  
era già stata programmata dalla fine  
di novembre - La mattina di domenica  
21 dicembre io, Paolo, la mia ragazza  
e il figlio di Paolo siamo partiti per  
Firenze e da qui abbiamo prucurato  
per Sien' nella stessa giornata, arrivando  
la sera verso le 19 - Quella stessa sera  
io e Paolo andammo a casa di un amico  
di Mario Scialoja, che occupava una camera  
nell'appartamento Scialoja era a letto con  
la febbre - Siamo rimasti a Sien' fino  
al primo gennaio e ho incontrato Mario

Carminio Innocenti

# TRIBUNALE DI ROMA



153

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del mese \_\_\_\_\_  
alle ore \_\_\_\_\_

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ da (2)

E comparso in seguito di (2) \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che ha con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono : \_\_\_\_\_

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) \_\_\_\_\_

fatti i giorni. Durante questo periodo ~~di~~  
Marrò non mi ha mai parlato di miei  
contatti con redicenti e mi sono della B.R.  
Il pomeriggio del 28 dicembre Scelapè e  
Meli e il figlio di Meli presentavano in un'occasione  
alla volta di Roma, mentre io risuonavo a Giuni  
La sera del 29 dicembre cenai con Camilla  
Panzanella Marsenti

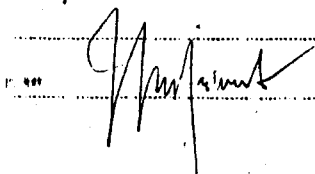


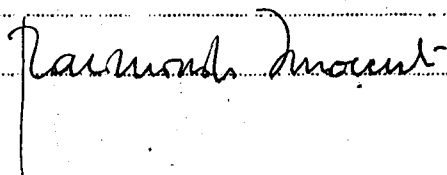
181  
 Telfani, che era rimasta a Guri, con suo  
 figlio e la figlia di Scialoja - Quella stessa  
 sera la Camilla ricevette una telefonata  
 da Scialoja che la domandò se era stata  
 interrogata, la mattina del 29, da un  
 magistrato di Roma in merito ad un  
 articolo apparso sull'Espresso.

Ho rivisto Scialoja la mattina del 31  
 dicembre a Guri. Prima di andare a  
 Roma e quindi siamo alcuni proboliani  
 che anticipavano alcune notizie sul  
 c.d. interrogatorio di D'Uso che sarebbe  
 stato pubblicato sull'Espresso a Firenze  
 Scialoja. Costui fu amareggiato per le voci  
 che furono in questi giorni sulla stampa.

Con lui ebbe modo di parlare del  
 l'articolo - Egli disse che aveva avuto  
 contatti con una persona, alla quale non  
 aveva dato alcun credito finché non giun-  
 se la risposta all'Espresso - Scialoja non  
 fece in quella occasione il nome di Scummi  
 né disse che la persona che aveva fornito  
 l'informazione era da lui conosciuta.

D.R. Non conosco Scummi Giovanni né  
 Bultini Paolo - Di nome non mi  
 parlerei di Bultini.





25 *Andere*PRETURA UNIFICATA DI FIRENZE

154

n° 200/role St/21Firenze, li 13.2.81

AL SIG. CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE

del Corbuccidi ROMA

Si comunica che questa Pretura, in conformità alla delega del 29.1.81 ha provveduto all'emissione dell'ordine di pagamento n° 205 mod.12, per la somma di Lire 19.200 a favore di Succardi Quinculo comparso all'udienza del 29.1.81 di questo Ufficio per deporre come testimone nel procedimento penale contro: Siciliani + 1 imputato di forse offesa iscritto al n° 54/80 R.G.

IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE  
(S. Carosi)

bu 316 /  
16400 + 2800 = 19200  
per Prêtme  
ure

Ufficio Istruzione Modello 12

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 25<sup>a</sup>

155

ALL'Ufficio Tasse

S E D E

Si attesta che il Signor INNOCENTI RAIMONDO

si è presentato in questo Ufficio, proveniente da FIRENZE

per deporre quale teste nel procedimento penale n° 54/80 a carico di SCIALOJA + 1, imputato di Sequestro di persona favoreggiamento

Roma, 29-1-1981



L. CANCELLIERE  
*Carri*

COMANDATA

156



TRIBUNALE DI ROMA  
SEZIONE SPESE DI GIUSTIZIA

REG. DEL

..... R.G. Trib.

Roma, 11/9. 1. 51

OGGETTO: Delega per indennità a teste

SIG. DIRETTORE DI CANCELLERIA  
PREFETTURA DI

In relazione all'avvertenza n. 2056-37 pubblicata sul B.U. Ministero di Grazia e Giustizia n. 24 del 31.12.1959, delego la  
all'emmissione dell'ordine di pagamento a favore di \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
il quale è comparso all'udienza \_\_\_\_\_  
avanti la \_\_\_\_\_ Sezione di questo Tribunale  
e deporre in qualità di teste nel procedimento penale a carico \_\_\_\_\_

dat di \_\_\_\_\_

ritto al N° \_\_\_\_\_ R.G.

Le competenze spettantigli sono:

\_\_\_\_\_ per rimborso spese viaggio

\_\_\_\_\_ per indennità (diarie di £. 1,400 ed un soggiorno di £. 2,500).

ale, al lordo, £. .... 11.200. ....

Allego la cedola di citazione e prego fornire un cortese  
no di assicurazione sull'avvenuta consegna all'interessato  
titolo di spesa.

IL PR. DIRIGENTE



conforme  
28. 1. 51  
IL CANCELLIERE

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

157

Sesione

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno ..... il giorno 29 ..... del mese  
 gennaio ..... alle ore 10,30 .....

Avanti il dott.: G. M. Imposimato

atto da (2)

E comparso in seguito di (3)

La parte, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che ha con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Paolo Mielì nato a Milano il 25/2/1949 res.  
 a Roma viale delle Medaglie d'Oro 374

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Sono restato capo dell'Espresso - fu messo  
 alla vicenda relativa ai combattimenti Scialoja - Bultman -  
 Scaroni, si dichiaro quanto segue - La sera del 21  
 dicembre Scialoja mi disse a Stuni, ove da esule,  
 a Tronetto nella camera che egli aveva preso in  
 affitto, che la sera del 19 dicembre Bultman  
 gli aveva telefonato, per avvertirlo che voleva

preslaragli più forte un veridico o un argomento  
sulla mia competenza - Sciulaja gli aveva detto che  
non era responsabile per quella cosa, aveva  
e aveva i miei genitori e aveva firmato un ap-  
puntamento per l'ambasciatore in Roma del  
Popolo. Proseguendo nel suo racconto Sciulaja  
mi disse che la mattina del 70 dicembre,  
dopo il mio lavoro, ~~avevo incontrato~~ mentre  
stavo vicino alla mia macchina, fu av-  
vertito da uno sconosciuto che gli disse di  
essere la persona che aveva avuto <sup>un</sup> contatto  
con Bultrini la sera prima e che in qualche  
modo rappresentava la causa dell'incendio  
richiesto da Bultrini - lo sconosciuto aveva  
chiesto a Sciulaja se era interessato a  
fare un veridico nelle BR e si presentò  
nel riquadro D'Uso Sciulaja si era detto  
interessato alla cosa ma aveva chiesto  
una qualche prova della veridicità del  
veridico offerto. Fui lui che allora si era  
parlato - ricordo il racconto di Sciulaja -  
di un interrogatorio di D'Uso alle BR  
o di una fotografia del magistrato - Men-  
tre Sciulaja e lo sconosciuto stavano per  
lanciare, era sopraggiunto il Bultrini  
il quale aveva conversato ad una parte  
di questa conversazione - Il Bultrini ha

Paolo Micheli

# TRIBUNALE DI ROMA


  
158

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del mese \_\_\_\_\_  
alle ore \_\_\_\_\_

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_

Esaminato da (2) \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_ in seguito di (3) \_\_\_\_\_

Prima, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che ha con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono :

*negu - Muli - 2*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) \_\_\_\_\_

*quella occasione aveva detto di conoscere la persona con la quale stavo parlando.*

*D.R. Scialoja non mi disse altro in merito*

*alla ammissione conosciuta da Beltrami e*

*l'embrione delle B.R. Scialoja mi disse*

*che però questi aveva foglietti con sulla*

*questione della conoscenza del Beltrami*

Placen e Scaloja che era rapene di più  
nel conto dell'emissione delle BR, e  
al fine di valutare il grado di attività  
dell'istituto. Egli mi disse che si trattava  
di una persona mai vista né conosciuta.  
Ci siamo divisi come il Bultrini, e non  
conoscuto quella persona; se per mezzo  
di famiglia o di lavoro o per altri motivi  
non sapremo dove una risposta a  
questo interrogatorio. In più volentieri  
come negarlo, ai fini delle richieste del  
vostro, il fatto che l'intermediario fosse  
una persona conosciuta dal Bultrini.

Io e Scaloja penseremo seriamente  
di considerare la possibilità che si tratti  
come di un histone. Scaloja di me: "adés  
no esplet; o mi avve il materiale è  
contiene la prova promessa - C'è un bel  
lo pubblicissimo. Se, invece, vorrò di  
spallarmi, quinta volta non vado avanti."  
Decideremo di parlare della cosa con  
Zanetti - Andammo a casa di Zanetti  
il 25 dicembre nel faristo pomeriggio  
prima di cena e rimanemmo a parlare  
anche del contatto con lo sconosciuto.  
Zanetti ci esortò a seguire una pista  
costante. Egli non dette gran peso

Paul Mila



## TRIBUNALE DI ROMA



159

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del me-  
\_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_

Esito da (2) \_\_\_\_\_

E compare in seguito di (3) \_\_\_\_\_

Esame, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 37 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi e sui rapporti con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono : *Mereli - 3*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) \_\_\_\_\_

*alle ore - Il pomeriggio del 28 dicembre  
1950 e Scelzo Tommaso insieme in macchina  
a Roma - la mattina del 29 dicembre  
esaminati tutte le prove per accertare se  
fosse avvenuto il materiale BR primario.  
Scelzo oltre che sarebbe assistito e difeso*

claimanti al P.M. di Roma, dr. M. Amato, quella  
stessa mattina -

Siccome non era arrivato il materiale, si  
videvano di non tenere conto nella  
grammatica del numero - Scelofa nel  
frattempo, andò a deporre da Amato e  
tornò nella Tenute mattinata del 29 -

Restammo nella redazione tutto il giorno  
a lavorare - Ricordo che presi anche in giro  
Scelofa, che aveva vestito col una giacchetta  
comprata in volo - La sera del 29, verso  
le 20,30 Atello convocò una seconda  
riunione alla quale parteciparono tutti  
quelli che erano presenti in redazione,  
tra cui Scelofa - Verso le 21,30 uscimmo  
della redazione col ognuno a se e andò  
per conto suo - Ci ritrovammo la mattina

del 30 e chiosammo il giornale - Verso  
le 11,30, quando ormai non c'era più  
niente da fare, andammo al bar di  
Via Tasso di Statera e De Luca, che  
ho avuto difeso la mattina del 29, e  
ce la possibilità dell'arrivo del materiale  
B.R. Ritornando alla mattina del 30,  
mentre stavo giocando al Flipper nel  
bar di Via Tasso, venni Scelofa che disse  
gli aveva detto per telefono che era arri-

Aut. Mili.

TRIBUNALE DI ROMA

160

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del mese \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_

Esaminato da (2) \_\_\_\_\_

E compare in seguito di (3) \_\_\_\_\_

Secondo la norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che ha con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono : *Miele' - 4*

(vizi, opportunamente interrogato, risponde : (5) \_\_\_\_\_

*Vevo il materiale B. R. e che lo stava portando al giornale - Informai De Luca e Statera delle cose e Tommaso al giorno. Mentre stavamo Tommaso, vedemmo Bili che aveva con se un involucre. Andammo tutti da una stanza al terzo piano, o*

esaminavamo il materiale. Decidemmo di  
refare il numero 1 dell'Espresso e  
cominceremo a lavorare sul materiale  
B.R. La tipografia si procederà in due  
lavorazioni parallele nel numero già  
preparato senza il materiale e in quella  
impegnata in detto materiale. Il resto è  
noto.

D.R. Non conosco Semini Giovanni, che  
non ho mai visto. Paterno che Sichelja  
non lo conosco.

Giulio M. di  
Cunzio

102

TRIBUNALE DI ROMA 161  
UFFICIO ISTRUZIONE.

Sessione .....

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 29  
del mese di gennaio alle ore 16,30  
Avanti il dott.: *f. l. Inghirami*  
assistito da .....

E' comparso in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

sono: *Maxx Lily Elena n. Berlino il 3/12/1912*  
*res. a Roma in via S. Agnese 22*

quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

*Sono redattrice di redazione e capo rivista delle repubbliche del settimanale L'Espresso. Ho un'abbonamento di 29 dicembre. Pochi mesi fa ho cercato di controllare con molta attenzione la parte in merito all'Espresso, essendo probabile che presentassi un problema.*

171

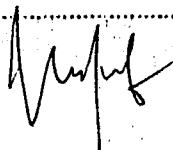
181

due forme potesse essere indennizzato ed sbellare  
L'On. Zanetti. - Si è come da controllo la porta  
del sbellare, dove appunto rientrare all'uscio  
a questa porta. Dopo il controllo, che è risul-  
tato negativo per tutta la giornata, ha dep-  
nato il K&L. - Nel frattempo si proseguiva  
la preparazione del n. 1 dell'Espresso,  
che non tiene conto della porta in essere  
regolata dal K&L. - Ho saputo solo che si trat-  
tava di materiale che aveva almeno con-  
la materia nominalmente trattata da Scalo-  
Lija. Ha mattina del 30, verso le ore 12,  
saprei che era pervenuto il plico atteso.  
Non dissi in che modo il plico era per-  
venuto al giornale. Solo molto tempo  
dopo ho saputo che il plico era stato  
conseguito da Bialini: la mattina  
del 30 dicembre.

D.R. Dopo che è venuto fuori il nome  
di Semini, i giornalisti e i redattori  
dell'Espresso hanno detto che nessuno  
lo conosceva e che neppure Scalo/Lija lo  
conosceva. Solo attraverso un controllo delle  
carte dell'archivio si seppe che Semini era  
l'autore di una specie di indagine sul  
sistema delle carceri universali.

L.C.

- h. E. Neri



162

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

Sessione .....

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocottantuno \_\_\_\_\_ il giorno 29  
 del mese di gennaio alle ore 16,30  
 Avanti il dott.: G. S. Muffromato  
 assistito da \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_ in seguito di \_\_\_\_\_  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi  
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro  
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372  
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro  
 cedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: \_\_\_\_\_

sono: Statera Alberto nato a Roma il 16/9/1942  
res. a Roma via Aveleia Antea 200  
Giornalista dell'Espresso

quindi, opportunamente interrogato, risponde: \_\_\_\_\_

La mattina del 29 dicembre, Paolo Meli  
mi disse che poteva avulsiere, prima della  
uscita del numero 1 dell'Espresso  
presente per il 30/12, materiale BR  
non meglio specificato e consegnare altri

201

mente al rapporto D'Uso - Dopo avere  
completato che non avrebbe il materiale  
in questione, si decise di chiedere il numero  
serie Serie cont dell'eventualità che  
giungesse il materiale BR. Ricordo che  
fu preparato un verbale nel blitz di  
Trani - La mattina del 30 dicembre,  
quando ormai il numero era prossimo  
a esaurirsi, io, Meli e De Luca andammo  
al hotel di via Traverso e prendemmo il  
caffè - Verso le 10,30, arrivò Scelzo  
che disse di essere in dipartimento Meli e  
gli parlò - Dopo qualche minuto Meli  
ci informò che aveva saputo da Scelzo  
che Bultrini si era fatto verso Telefo  
incominciò dicendo che era finalmente  
arrivato il materiale delle BR -  
Meli disse che Bultrini stava ex  
chiuso in tutta fretta con il mate-  
riale. In effetti, dopo pochi minuti  
arrivò Bultrini con un plico che fu  
portato da Scelzo al III° piano  
della residenza - Esaminammo il  
materiale e la fotografia di D'Uso -  
Scelzo disse che bisognava avvertire  
il P.M. Amato che mi era stato inter-  
rogato il giorno prima - Si decise

Stefano Meli



Interrogatorio o esame testi  
INTERCALARE INTERROGATORIO  
UFFICIO ISTRUZIONE  
TRIBUNALE DI ROMA

altresì di riferire il numero dell'impresa  
con il numero nelle BR. Fu fatta una  
fotografia del documento BR in quello  
lavoro - Scaloja - Siccome i tempi erano  
stretti, Scaloja pregò noi di occuparci  
dell'esibizione, come che facemmo giovedì  
dopo il lavoro.

D. R. la mattina del 30 dicembre 16  
e Scaloja insieme a Paltani quando  
era arrivato il materiale BR. Il  
Paltani ripeté che ~~era~~ l'aveva ricevuto  
la sera prima dall'intermediario del  
le BR, dal quale non fece il nome.  
Ho ripreso il nome di "Seurani" dai  
giornali - Non ho mai conosciuto  
il Seurani.

P.c.

Alfredo Paltani

Alfredo

164

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant uno il giorno 30  
 del mese di gennaio alle ore 9,45  
 Avanti il dott.: P. T. Imparato  
 assistito da \_\_\_\_\_

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde:

Sono:

Carrolla Telfami n. Milano il 24/9/1953res. e Roma in via Rinaldi - Palestrina 44Comune di Scaloja.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Da me del 19 dicembre uno con Scaloja ei miei genitori quando giunse una telefonatada parte di persona che poi si rivelò PaoloTanzi. Non so di cosa parlarono. So chead un certo punto Scaloja disse che nonsi sarebbe sposato neppure se fosse stata

151) Il Padretomas, o un'espressione del genere.  
Il giorno successivo (20/12), Scelzo è uscito  
obiettando che aveva un appuntamento a  
Roma del Popolo, senza precisare la persona  
che doveva incontrare. Verso le 10 di quello  
stesso giorno, Scelzo è ritorno e si intrattiene  
nel mio studio a lavorare. Non mi disse  
che stava facendo. Quando rientro a  
casa, era molto agitato. Usci verso le  
14 verso S. pini dove andava. Mi disse  
solo che sarebbe ritornato presto. Ed  
infatti egli venne verso le 14, 30.  
Andammo a pranzo io, lei, Innocenti  
e i nostri in un ristorante che si trova  
sotto casa. La sera io e Scelzo ricevemmo  
la visita di Paolo Kehl e della consorte.  
La mattina del 21 dicembre io, Scelzo  
e i bambini partimmo per S. pini, dove  
avvicinammo la casa di quello stesso giorno.  
Mares è ritornato a S. pini prima al pomeriggio  
del 28, allorchè è tornato a  
Roma in un'automobile con Kehl e  
il figlio di primo.  
Durante il viaggio per S. pini o nei giorni  
successivi a S. pini, Scelzo mi parlò della  
possibilità di ricevere un'intervista delle  
BR. Non mi disse quale era il fronte.  
Propretto e l'eventualità che si trattava di

Lucilla Telferi

165

un imbalone, come gli era capitato di recente per un viaggio a Ceylon.

D.R. Scialoja non mi parlò dell'incidento del 20 a prima del Popolo e del successivo incontro, quello stesso giorno, con il redattore e corrispondente delle B.R.

La sera del 28 dicembre, Scialoja mi telefonò a Stuni e mi disse che non era ancora partito. Egli tornò a Stuni la mattina del 31 dicembre.

Egli mi disse che era stato uditore gatto del P.M., senza indicare l'argomento della deposizione. Soggiunse che con il giornale aveva parlato dell'articolo "D'Uso come vero", e del contatto con il redattore e corrispondente delle B.R., senza scendere in altri particolari. Disse anche che la mattina del 30 era andato all'Espresso e l'altro mattino al B.R., senza specificare il Trimeste.

D.R. Escluso che Scialoja conoscesse Sensani. Quando ho avuto un colloquio con Scialoja in carcere, gli ho chiesto se conosceva Sensani ed egli ha negato.

Luigi Telford  
 Prof. inf.

INTERCALARE INTERROGATORIO IMPUTATI O ESAME TESTI  
 UFFICIO ISTRUZIONE  
 TRIBUNALE DI ROMA

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

166

Sezione

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ uno il giorno 30  
 del mese di gennaio alle ore 10  
 Avanti il dott.: G. F. Invernizzi  
 assistito da \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_ in seguito di \_\_\_\_\_  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: \_\_\_\_\_

sono: Fabrizio Roberti nato a Roma il 22.9.1860  
res. a Roma via Sordani 86.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: \_\_\_\_\_

Re mattina di lunedì 29 dicembre, essendo  
che verso la rivolta di Trani, ricevetti e decisa  
del dott. Aiello di preparare un pezzo di carta  
due cartelle e mess sui repenti speciali G. I. S.  
due a quell'ora ho ripreso già essere proibito  
de lavoro per Trani. Nel pomeriggio sono

111  
115 fatto, concludere nuove sperimentazioni di rango  
l'operazione Treani, si decise di non farne  
più nulla del resto mi riparti. G. S.

Ricavetti quindi l'incarico di preparare un  
altro tipo di articolo e cioè quello che l'at-  
teggamento e quel che era lo spirito de-  
responsabili delle forze dell'ordine, rivolti  
di nuovo e stati maggiori in merito alla  
vicenda D'Ursi e alla possibilità di una

trattativa con i brigatisti capibari del ma-  
gistrato. Nella tarda sera del 29 dicembre  
si conferimmo la decisione di preparare quel  
articolo - la mattina si mantolò con  
Ursi e risolvere il peso e tutto a me  
sogno e tutto non lo dico avere

terminato. Fu intorno a quell'ora che  
la collega Cristina Carotti, rientro  
nella sua stanza, mi disse: "vedo che  
il tuo peso non vada, come del resto  
neppure il mio, perché hanno montato  
il giornale - Però ne evaseta una cosa  
grandinosa riguardante D'Ursi."

Allora io andai dal grafico e diseste  
conferma e lavoro o meno continuare  
e scrivere - Il grafico mi rispose che era  
l'unico modo tutto lo spazio sarebbe stato  
occupato dal nuovo D'Ursi -

D. R. Un nuovo scenario promesso -

Roberto Felici

## TRIBUNALE DI ROMA 167

UFFICIO ISTRUZIONE.

Seriosa

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 30  
del mese di gennaio alle ore 10,45  
Avanti il dott.: G. F. Imprometa  
assistito da \_\_\_\_\_

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie  
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro  
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro  
cedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: \_\_\_\_\_

Sono: Ajello Nello già generalissimo

quindi, opportunamente interrogato, risponde: \_\_\_\_\_

Il 29 dicembre 1980, non essendo pervenuto al  
giornale il nota documento della B.R. per  
preparare due copie che già si stavano  
avanzando all'esperimento, che produce alla S.P.  
per l'acquisizione agli atti. Una di  
queste rappresenta una somma che nell'occasione

ed avrebbe dovuto illustrare il servizio nei  
nuovi rapporti: detta copertina è stata poi  
utilizzata per il n. 4 del 1. 2. 1981. La  
copertina raffigurava una stella a cui  
quei punti sommontati da una serie di  
polvere carceraria ed una donna ed il  
titolo: "Due temi di una attività in  
questo giorno: la polemica sul carcere di Celli  
nuova e la rivolta in atto nel penitenziario  
di Trani. L'inchiesta che figurava  
in quest'ultima copertina era: "dell'As  
nara e Trani - I terroristi sconvolgono  
lo Stato". Era stata preparata anche un  
brevetto nominario per una Ferris copertina  
da utilizzare nell'eventualità dell'uscita  
di D'Uso. Mostro in visione la  
titolo copertina che raffigurava un'immagine  
di D'Uso abbattuto a colpi, con nella parte  
una serie di righe di parole.

Per quanto riguarda l'intorno del giornale,  
i servizi che esso avrebbe dovuto contenere e che  
erano già pronti si riferivano alle  
questioni interne; politica estera, continue  
in ampio servizio delle dimensioni di  
la pagina tipografica, e concernente gli  
eventi politici di cittadini cecorlovacchi  
nei riguardi degli avvenimenti politici.

Velli Apoll



2 - Ajello -

168

l'era inoltre un articolo sulle strategie delle grandi potenze militari nella stratosfera, in *l'Espresso*: 1983: l'Annata Roma un'uscita - Mercoledì 30 dicembre, quest'ultimo articolo venne sostituito con un altro articolo di più immediate attualità sul processo in corso in Cina contro la banda dei quattro. Il titolo era: "dietro gli auspici di Chien-Chung...". L'articolo (in tipografia) il preambolo composto.

Nel giornale figurava altresì la rubrica "Lettere al direttore", e l'altra rubrica dal titolo "Le lettere ai lettori", e quella dei giochi.

Aggiungo che la mattina del 30 dicembre, verso le 10, stava scrivendo l'editoriale per il numero che era dedicato al Tema delle polemiche sollevate da alcuni giornali democristiani contro la Stampa - Ad un certo momento Scelopo mi ha informato che Bultrini era in possesso di materiale BR e stava per portarlo in redazione. Verso le 11, 30 avvenne - Bultrini che lo raggiunsi al III° piano verso le 11, 45 - Bultrini non disse che era stato il Tronzo.

Nell' Ajello

'5 - Appello -

Esaminammo il materiale in collaborazione <sup>69</sup>  
 con Mili e De Luca. Ne estracemmo fotocopia  
 e informammo l'am. Flaminio Minuto  
 che era già in possesso. L'am. Flaminio  
 Minuto e Scialoja convocano a lungo il  
 giudice Mili Anate, che fu reintegrato  
 intorno alle 16,30 e riprese in sessione  
 verso le 17, preceduto dal col. co. Gianni

Corso -

Per il resto confermo la dichiarazione già resa  
 al P.M. dott. Anate.

A proposito della refusione del giornale effettuato  
 il 30 dicembre pomeriggio, esisteva fattura  
 rilasciata dalla tipografia Rotocolo il  
 6 gennaio 1981. In particolare a pagina 3  
 figurano gli addetti relativi all'incisione  
 di due oggetti inerte non utilizzati e alla  
 sostituzione di 18 pagine già composte, velinate  
 e montate per spaccamento di n. 3 cilindri  
 tipografici in ordine a dette sostituzioni.  
 Faccio presente che le copie (n. 22.000) dell'Espresso  
 nella versione precedente all'accordo con il  
 dott. Anate, n. Trovato in camera deluse  
 presso la tipografia Rotocolo n. 14  
 via Tiburtina 1094, a disposizione dell'U.P.

Nello Ajello



STABILIMENTO ROTOCALOGRAFICO Soc. s.r.l.  
 Capitale Sociale Lit. 600.000.000 i.v.  
 Sede e Amministrazione: 00156 Roma - Via Tiburtina, 1094

Spazio: Via Tiburtina, 1094 - Tel. 412.93.43 - 412.94.40 - 412.92.45  
 Roma - Via del Casale Cavallari, 102 - Tel. 412.57.77 - 412.90.39

Spazio come da bolletta ..... in ns. mani  
 Spazio ..... diretto  
 Spazio V/s ordine .....  
 Spazio come da dettaglio allegato

Cancelleria Tribunale Roma N. 750  
 C.C.I.A.A. Roma N. 103.480/52 - M 702  
 Codice fiscale 00463-700573

170

**FATTURA N. 1/81**

**ROMA 6 Gennaio 198**

Spett.le  
 EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.  
 Via Po 12

00198 ROMA

QUANTITA'		PREZZO	IMPORTO
	Vostra pubblicazione settimanale:		
	"L'ESPRESSO" N. 1		
	Composizione, fotografia, montaggio e stampa di pagine 100 costituite da:		
	- copertina (4+1)		
	- 64mo (4+1) 16 pagine a colori		
	- 32mo (4+2) 16 pagine a colori		
	Carta di Vostra proprietà.		
	Consumo come da allegato;		
250.000	base	cond. 70,97	17.742.500.
283.650	successive	" 28,31	8.030.131.
<u>533.650</u>			<u>25.772.631.</u>
	Addebito per aliquota aumento del 2% (ns. lettera del 16/5/78):		
250.000	base	L.	354.850.
283.650	successive	L.	160.603
	Addebito per aumento costo inchiostro, materiale fotografico e materiale sussidiario (ns. lettere del 30/6/76-8/2/77-5/5/78-12/12/78-23/3/79-17/12/79-25/2/80-14/3/80-19/5/80-21/10/80):		
	TOTALE LIT.		
	IVA	su Lit.	
	IVA	su Lit.	
	IMPORTO DA PAGARE LIT.		
	S. E. & O.		

Spazio a rischio del cliente su spudita. Per ogni contestazione eletto domicilio.



STABILIMENTO ROTOCALCOGRAFICO Soc. a R.L.  
 Capitale Sociale Lit. 600.000.000 I.v.  
 Sede e Amministrazione: 00154 Roma - Via Tiburtina, 1094

Spazio per:  
 Roma - Via Tiburtina, 1094 - Tel. 412.95.43 - 412.94.40 - 412.92.45  
 Roma - Via del Casale Cavalzani, 182 - Tel. 412.87.77 - 412.99.39

Spazio come da buletta .....  
 Spazio .....  
 Spazio V/a ordine .....  
 Spazio .....

Cancellaria Tribunale Roma N. 750,  
 C.C.I.A. Roma N. 103.408/52 - M 702  
 Codice fiscale 00413-700583

171

segue 2) **FATTURA N. 1/81**  
**ROMA 6 Gennaio 1981**

Spett.le  
**EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.**  
 Via Po 12

00198 R O M A

QUANTITA'		PREZZO	IMPORTO
	L. 26.288.084 x 15,97%	L.	4.198.207.=
	L. 18.097.350 x 3,51%	L.	635.217.=
	L. 26.288.084 x 3,50%	L.	920.083.=
	Addebito per trasporti notturni	L.	62.475.=
18	Addebito costo allestimento: .....cad.	6,86	3.660.839.=
18	Maggior costo di allestimento per la lavorazione notturna: .....cad.	3,09	370.800.=
	Per aliquota aumento costo di mano d'opera (Gennaio 76 Novembre 80) in ragione del 98,06% su lire L. 30.382.198 .....	L.	29.792.783.=
	Addebito come da ns. lettera del 15/5/80 relativa ai costi del pre- mio di produzione e dei passaggi di categoria in ragione dell'11,22% su L. 26.288.084 .....	L.	2.949.523.=
	Compenso forfettario per installa- zione Stackers.....L.	L.	60.000.=
	Addebito relativo all'accordo azien- dale per il IV turno (ns. lettera del 5/4/77):	L	/..
<p>Spazio a riacchio del cambio su spedita Per ogni con- tendente eletto do- l'1/1/81.</p>		TOTALE LIT.	
	IVA su Lit.		
	IVA su Lit.		
<p>IMPORTO DA PAGARE LIT.</p>			S. E. & O.



**UMENTO ROTOCALCOGRAFICO Soc. a R.L.**  
 Capitale Sociale Lit. 600.000.000 I.v.  
 Amministrazione: 00156 Roma - Via Tiburtina, 1094

Via Tiburtina, 1094 - Tel. 412.95.43 - 412.94.40 - 412.92.45  
 Via del Casale Cavalieri, 192 - Tel. 412.87.77 - 412.98.39

Conto da bollette .....

Conto .....

Cancelleria Tribunale Roma N. 750/S.  
 C.C.I.A. Roma N. 163.486/52 - M 702745  
 Codice fiscale 00463700583

172

segue 3) **FATTURA N. 1/81**

ROMA 6 Gennaio 1981

Spott.lo  
 EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.  
 Via Po 12

00198

ROMA

QUANTITA'		PREZZO	IMPORTO
	Compenso forfettario.....L.		105.400.=
	Riposi .....,.....L.		149.012.=
	Addebito costo terzo camion aggiun- to per aumento piano spedizione L.		60.000.=
	Addebito costo straordinario effe- tuato dagli autisti e dagli impio- gati nella giornata di Sabato...L.		381.257.=
	Addebiti: 1) n. 2 soggetti di copertina la- vorati fino all'incisione e non utilizzati: L. 1.913.825 x 2 L.		3.827.650.=
	2) <u>64mo pilota</u> sostituzione delle pagine 76/77/78 79/81/82/30/31/32/33/34/24/25/26/ 27/28/17/18 già composte,velinate o montate, con altre pervenute in tipografia (fra originali e model- lini) dalle ore 15 alle ore 19 del giorno 30 Dicembre u.s. - Straordinari reparti di prepara- zione (linotype, composizione, ve- line, montaggio, foto-ritocco, in- cisione e modellini).....L. - Rifacimento di n. 3 cilindri per sostituzione delle pagine suddet- te L.93.500 x 3 + 109,28%.....L.		2.928.475.=
			587.030.=
		TOTALE LIT.	/,
	IVA su Lit.		
	IVA su Lit.		
		IMPORTO DA PAGARE LIT.	
			S. E. & O.



**STABILIMENTO ROTOCALCOGRAFICO Soc. a R.L.**  
 Capitale Sociale Lit. 600.000.000 I.V.  
 Amministrazione: 00156 Roma - Via Tiburtina, 1094  
 Via Tiburtina, 1094 - Tel. 412.95.43 - 412.94.40 - 412.92.45  
 Via del Casale Cavallari, 192 - Tel. 412.57.77 - 412.99.39

Spese come da bollette .....  
 .....  
 a V. ordine .....

Cancelleria Tribunale Roma N. 750/52  
 C.G.I.A. Roma N. 163.480/52 - M 702745  
 Codice fiscale 00463-700303

173



segue 4) **FATTURA N. 1/81**

**ROMA 6 Gennaio 1981**

Spett.le  
 EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.  
 Via Po 12

00198

**R O M A**

QUANTITA'		PREZZO	IMPORTO
	3) <u>64mo pilota</u> Per nuovo rifacimento del servizio da pag. 74 a pagina 96 effettuato nel giorno di Capodanno 1981 dalle ore 22,30 alle ore 7 del giorno successivo: - Straordinari di n. 25 dipendenti volontari e di n. 1 dirigente L. - Fermo rotativa Ore 3 x L. 105.000 + 109,28% L. - Fermo allestimento Ore 3½ x L. 250.000 L.		5.037.670.= 659.232.= 875.000.=
	4) Copie 22.000 (compresi gli scarti) del 64mo pilota stampate il giorno 31/12 mattina non consegnate ed attualmente a Vostra disposizione presso il nostro stabilimento L.		709.915.=
	5) Ristampa di n. 40.000 copie - rimessa in macchina del 32mo centrale Ore 4 x L. 105.000 + 109,28% L.		878.976.=
	6) Ristampa di n. 50.000 copie - rimessa in macchina della copertina Ore 4 x L. 65.000 + 109,28% L. - rimessa in macchina del 64mo		544.128.= ./...
		TOTALE LIT.	
	IVA su Lit.		
	IVA su Lit.		
	IMPORTO DA PAGARE LIT.		S. E. & O.

Spese a carico del  
 cliente anche se spedite  
 in a/c. Per ogni con-  
 siderazione eletto da  
 Roma



**FOTOCOPIATORI**  
 DOCUMENTO FOTOCALCOGRAFICO Soc. s R.L.  
 Capitale Sociale Lit. 800.000.000 I.V.  
 Amministrazione: 00150 Roma - Via Tiburtina, 1094  
 Via Tiburtina, 1094 - Tel. 412.83.43 - 412.84.40 - 412.82.45  
 Via del Casale Cavallari, 180 - Tel. 412.57.77 - 412.80.30

Cancelleria Tribunale Roma N. 750/52  
 C.C.I.A. Roma N. 163.486/52 - M 702745  
 Codice fiscale 00463-700383

174

segue 5) **FATTURA N. 1/81**  
 ROMA 6 Gennaio 1981

Spett.le  
 EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.  
 Via Po 12

00198 **R O M A**

QUANTITA'		PREZZO	IMPORTO
	pilota Ore 4 x L. 105.000 + 109,28% L.		878.976,44
	7) Ristampa di n. 55.000 copie -rimessa in macchina della copertina		544.128,=
	Ore 4 x L. 65.000 + 109,28% L. -rimessa in macchina del 32mo centrale		878.976,=
	Ore 4 x L. 105.000 + 109,28% L. -rifacimento di n. 4 cilindri del 32mo centrale		782.707,=
	n. 4 x L. 93.500 + 109,28% L.		
	8) Per straordinari di n. 16 macchinisti con relativo pranzo, straordinari autisti e sorveglianza necessari per la ristampa con personale volontario di n. 55.000 copie della pubblicazione, di cui al n. 7 che precede, commissionatuci alle ore 11 del 5 Gennaio 1981 L.		1.919.107,=
		TOTALE LIT.	90.685.650,=
		IVA 2 % su Lit. 90.685.650 (art.3 Legge N.172 del 6/6/75 e modifiche)	1.813.713,=
		IVA su Lit.	
		IMPORTO DA PAGARE LIT.	92.499.363,=
			S. E. & O.

## TRIBUNALE DI ROMA

175

UFFICIO ISTRUZIONE

Sesione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 31 del mese  
gennaio alle ore 10,45

Avanti il dott.: G. P. Lupatini

chiamato da (2) \_\_\_\_\_

E' comparso in seguito di (3) \_\_\_\_\_

quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 37 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) \_\_\_\_\_

Risponde:

Sono: Marcella Andreoli nata a Genova Riviera  
il 2.6.1946 res. a Milano in via Sautomas 27

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) \_\_\_\_\_

Confermo il contenuto dell'articolo apparso  
nell'Europeo il 15 dicembre del 1980.

La fonte delle notizie contenute nell'articolo  
in questione appartiene all'ambiente della  
Questura di Genova e degli avvocati di Genova.

Alcune notizie sono state ricevute dalla  
Rivoluzione della Direzione Strategica della B.P.



di' era stata resa pubblica e riferita alla fine di novembre del 1980, subito dopo l'on. Cirillo di Massanti.

D.R. E' assolutamente falso che da allora abbia le notizie in questione nell'ambiente della magistratura torinese.

D.R. E' fuori delle notizie contenute nell'articolo in questione hanno parlato concordemente di una riunione delle D.S. della

B.R. che si sarebbe tenuta alle periferie di Roma, con la partecipazione di tutti

i capi colonna. Tra i partecipanti mi fu indicato il nome di Bruno (u.d.b.), operaio dell'Edilizia di Genova, accertato verso

la fine dell'estate del 1980. Non mi fu fatto il nome di Carlo. D.R. Non conosco Mario Scelozza. P.C.

Michele Prota  
Proprietario

Sequentia D'Ursi



176

Reg. gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.N. Reg. gener.  
Pretura

DI

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoztantuno il giorno 2/ del mese  
febbraio alle ore

M. ISTRUTTORE

(avv. F. Imposimato)

Avanti il dott.:

Esito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: D'Ursi Giovanni già generalissimo.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Nella giornata precedente con la quale  
ebbe contatto durante la prigionia,  
quello che mi venne era alto 1,80 circa,  
di corporatura normale, parlare senza  
influenza dislessiva.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 397, 357, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.

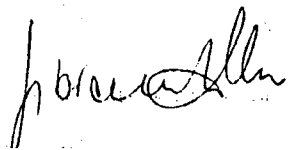
(5) Per il caso di testimone recalcitrante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

251

Quello che mi fece la fotografia e che  
poi condurre gli' interrogatori, era alto  
1,68 circa <sup>e forse</sup> con i baffi. Aveva la fede col  
un grosso orologio di metallo con il qua-  
drante nero ~~nero~~ - Indossava <sup>di notte</sup> ~~di notte~~ <sup>di notte</sup> ~~di notte~~ <sup>di notte</sup>  
lenti di velluto marrone e corte,  
calze di lana molto grasse e un canice  
bianco e poi di sotto un canice bleu.

Il terzo, che lo vidi solo un giorno,  
era un giovane alto 1,70 circa, <sup>no</sup>  
brutto - Indossava una tuta bleu con  
pennamontagna ed occhiali.

Il quarto, che fu in Svizzera e  
Cercivento, era un giovane molto alto,  
nello, di 25-30 anni, dall'aspetto  
lesale - Aveva le ditte lunghe e le  
unghie corte. Quest'ultimo, quando  
lo gli' esposi delle giornali che recavano  
medicinali (per pulire i denti), rispose:  
"quando vedevamo al padre le compravamo".  
Egli mi bloccò subito, avendo capito  
di aver fornito un elemento - Soggiunse:  
"me bene prometteremo". - Il giorno dopo  
l'uomo mi consegnò un esemplare <sup>2</sup>

forza 

- D'Ursi - 2 -

177

mente 5 gomme da masticare medicamentosa della Sig. T. - Si tratta di un prodotto che si vende nelle farmacie -

Per quanto riguarda il caso, esso mi veniva scritto in lettere di plastica, mi fu detto che si tratta di un "moro scritto" <sup>mi allungo</sup> - Mi vennero date anche parole di

plastica nelle quali era scritto: "pre alimenti" - I bicchieri erano di vetro, quello per il caffè e di plastica quello per il tè. L'acqua, non minerale, era clorata, e molto molto calda, a volte meno -

Esse era contenute in una bottiglia di plastica della boario con il peso di 340 impreso su un ~~etichetta~~ <sup>etichetta</sup> ~~terracotta~~.

Il caso era obliquo: la mattina mi venne dato il caffè in un bicchiere di vetro - Subito dopo portavano una borchetta di plastica di colore aragosta, di circa 40 cm di diametro con due manici - Mi davano anche una fiammiglia grande di spugna verde e nero - Il profumo di mentolo (l'ora è, ovviamente, approssimativa), era caldo, ben cucinato - Mi davano parte alle carni nere, parte con la pancetta, parte

*[Firma]*

D'Ursi - 3

168

178

con promodoro con abbondanza di peperoncini -  
Mi venne data, nei primi tempi, molta  
vidua - Successivamente ricevetti altri  
fatti: mozzarella, formaggio, carne  
stunenthal -

Per quanto concerne il percorso, mi pare  
che non sono in grado di indicarlo -  
Posso dire che il viaggio è stato  
una 1 ora - 1 ora e mezza - Ebbi modo  
di intravedere, durante il trasporto  
verso la prigione, delle luci gialle  
che illuminavano i bordi della strada -  
Ad un certo punto ebbi la sensazione di  
muoversi su un percorso assolutamente  
piatto di asfalto, senza buche, in leggera discesa  
Il tratto finale del percorso era in salita -  
D.R. Qualche giorno prima della liberazione  
i miei carcerari mi fecero ascoltare  
la registrazione della conferenza stampa  
fatta da mia moglie presso la sede della  
federazione nazionale stampa italiana,  
con Villoro, Ascolter pure, nella stessa  
occasione, la registrazione delle dichiarazioni  
fatti dal presidente della federazione Agor

Paraventi

D'Uscio - b

che presentate una maglie di giornalisti.

179

D.R. Mio: ho mai veduto il numero di "L'Espresso"

Spontaneamente; Tra i libri da leggere ricordo che mi venne dato anche "Oltreoceano" e "Dritto", 1° fascicolo del 1980.

Mi vennero dati anche due giornali di topologia del marzo 1980 e quasi tutti i numeri dell' "Espresso" del 1980 e qualche numero del 1979. Mi vennero dati anche alcuni numeri di "provincie"

D.R. Durante i c.d. "interventi", ebbe modo di constatare che i "Fascisti"

Tra le varie carte che consultavamo, detenevano i fogli del ruolo di esistenza della magistratura relativi all'organigramma del Ministero di "giustizia" - Culle non si "col" fogli, mi mostravano di conoscere perfettamente le competenze dei vari uffici ma i "numeri" di tutto il personale - Disponiamo anche di un elenco complessivo di "direzioni" di istituti di prevenzione e pena e di vari collaboratori dell'amministrazione giudiziaria.

potenzi

da proc. n. 88/82 G.I.



180

Davanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando ILPOSIMATO e Dr. ~~Roberto~~ PRIORE, alle ore 9,30 del giorno 8 giugno 1981, è presente Massimo CIANFANELLI per la prosecuzione dell'interrogatorio.

Il Cianfanelli dichiara:

Dopo l'uscita dalle Brigate Rosse e prima dell'arresto di Morucci e Faranda, ebbi modo di incontrare alcune volte il Seghetti e altre volte Piccioni e Cacciotti, nell'ambito del tentativo che costoro stavano operando per farmi rientrare nell'organizzazione. In questi incontri il Piccioni ripetete le accuse contro Morucci e Faranda già mosse da Gallinari. Disse che Morucci e Faranda erano dei banditi, che si erano lasciati manovrare da Piperno e Pace e da altri e che essi erano entrati nell'organizzazione senza mai dividerne la linea politica, ma al solo scopo di imporre il progetto politico di Piperno, Pace e Scalzone, che erano per la linea movimentista. Piccioni e Seghetti ripetettero l'altra accusa che Morucci e Faranda avevano sempre mantenuto i contatti con Piperno e Pace, i quali si proponevano di egemonizzare dal 'esterno le Brigate Rosse. Quest'accusa venne ripetuta in seguito anche da Illari, (Morelli Andrea), che conosceva Scalzone e Morucci, dai quali aveva potuto dedurre questo progetto. Io pur accettando alcune critiche fatte da Piccioni, Seghetti e Cacciotti, non modificai la mia decisione di uscire dalle Brigate Rosse.

A questo punto ricordo un episodio che ritengo interessante riferire. Conoscevo da anni certo Franco Messina, che partecipava alle assemblee, che si tenevano presso la facoltà di fisica. Dopo che io entrai nelle Brigate Rosse,

Cianfanelli Massimo  
 17/11/81

segue interrogatorio Cianfanelli 8/6/81

181

- 2 -

continuai ad incontrare Lessina nella primavera del 1978, parlando con lui di politica e di lotta armata. Egli era d'accordo sulla necessità di passare alla lotta armata per abbattere il sistema. Alcuni incontri avvennero tra me, Libera e il Messina, all'università di Roma nel periodo maggio- giugno del 1978. Per un certo tempo non vidi più il Messina- al quale fu dato il nome di battaglia di Marcello- e pensai che Libera lo avesse re-  
~~glutato con le stesse modalità usate nei miei con-~~  
fronti. In seguito ebbi modo di vederlo casualmen-  
te. Egli si comportava con estrema circospezione e mi invitava a stare attento e a non farmi vedere troppo insieme a lui. Egli, infatti, sapeva che io appartenevo alle Brigate Rosse. La mia convinzione della sua appartenenza alle Brigate Rosse, fu con-  
fermata dalla circostanza che nel 1980, nei primi mesi, egli mi mise in contatto con Seghetti. Il mo-  
tivo principale dell'incontro fu costituito dal fat-  
to che i compagni del MPRO dell'Appio- Tuscolano, intendevano stabilire dei rapporti politici con i compagni del M.C.R. della zona al fine di realizza-  
re un coordinamento con loro. L'altro motivo era di informarci che alcuni compagni dell'M.C.R. erano stati fotografati dalla Polizia in alcuni punti di Roma. Chiesi quindi a Messina di mettermi in contatto con qualcuno delle Brigate Rosse con una certa responsabi-  
lità. Egli mi fissò u. a. appuntamento con Seghetti davanti al cinema Appio. Dopo alcuni appuntamenti mancati,

*Alcino Cianfanelli*





78

segue interrogatorio Cianfanelli 8/6/81

182

- 3 -

ai quali andai. Il Messina mi disse che non era riuscito a rintracciarlo- finalmente incontrai Seghetti. Vidi il Seghetti due o tre volte. Una volta andammo a mangiare nella trattoria " da Toto" e altre due volte in altre trattorie della zona di San Giovanni Appio. In questi incontri parliamo dei rapporti tra i nuclei dell'MCR e del MPRO. Quest'ultimo è un movimento rivoluzionario controllato dalle Brigate Rosse attraverso gli irregolari e talvolta qualche regolare. Alcune volte le Brigate Rosse ebbero con l'MPRO, tramite Gallinari, contatti con i rappresentanti di tale movimento. Ciò avvenne nel periodo del dissidio tra le Brigate Rosse e i morucciani, per evitare che fossero costoro a stabilire rapporti con l'MPRO.

#### Rapporti internazionali

Nulla so di preciso circa i rapporti tra le Brigate Rosse e organizzazioni o Stati stranieri. Ricordo che durante la mia militanza nelle Brigate Rosse, Morucci (Matteo) mi disse che in Francia, probabilmente a Parigi, aveva avuto un contatto con elementi di Al Fatah che avevano una tipografia in Francia. Soggiunse che questi non erano ben forniti di armi. Un'altra volta Gallinari disse che in occasione di un viaggio fatto molti anni prima in paesi dell'Est, aveva avuto rapporti con alcuni funzionari di



Manfredi

M. Seghetti

79

segue interrogatorio Cianfanelli 8/6/81

183

- 4 -

polizia speciale.

Dopo la mia uscita dalle Brigate Rosse seppi da Illari, che un certo comandante Armando, che aveva avuto contatti con la loro organizzazione, di cui esponente di rilievo era Scalzone, aveva avuto rapporti con agenti minori del KGB, i quali gli avevano fornito dei lasciapassare per la Palestina e i paesi del Medio Oriente. Ciò al fine di consentirgli di andare tranquillamente nei paesi del Medio Oriente ad acquistare le armi. Il 'Kala, viene da una fornitura fatta nel 1977 o 1973, tramite Armando, che l'aveva dato a Illari. Da questi l'arma era passata all'ECR tramite Morucci e Mitrani. Illari, diceva queste cose in termini di certezza, affermando di averle sapute dallo stesso Armando. Sempre Illari, disse vagamente che Armando, era stato fermato dalla Polizia di qualche paese straniero. Non so se l'espatrio dei latitanti avvenga con il sostegno di organizzazioni straniere. So che Martelli riuscì ad ottenere un passaporto che gli era stato dato da qualcuno che ne aveva denunciato falsamente lo smarrimento. Il passaporto consentì al Martelli di circolare liberamente all'estero.

Su Scalzone so che è espatriato in treno andando in Francia. L'interrogatorio verrà proseguito alle ore 9 del 9 giugno 1981



*Armando Cianfanelli*  
*Armando Cianfanelli*



184

Alle ore 9 del giorno 9 giugno 1981, si riapre il verbale  
dell'interrogatorio di Cianfanelli Massimo.

Avanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO  
e Dott. Rosario PRIORE.

Il Cianfanelli dichiara:

Morucci, come ho già riferito, aveva costituito prima del  
marzo 1979, tutta una rete di contatti e di rapporti in Ro-  
ma principalmente con esponenti degli ex comitati comunisti.  
Prima tra tutti Davoli, poi Mitrani, Turco e qualche altro.  
Ciò l'ho appreso dopo aver aderito al progetto Morucci. Per  
quanto concerne queste persone, <sup>di</sup> Davoli ho saputo le se-  
guenti notizie. Era stato in Potere Operaio; era amico di  
Seghetti; aveva militato nei Comitati Comunisti Rivoluziona-  
ri, occupandosi del lavoro di massa - queste notizie le ho ap-  
prese direttamente da lui. L'ho conosciuto dopo la mia usci-  
ta dalle Brigate Rosse nel marzo 1979 e negli ultimi tempi lo  
vedevo di frequente - era soprannominato il "RICCIO"; non go-  
deva buona fama; passava per un chiaccherone, un intrigante,  
su cui non si poteva fare affidamento. Questi giudizi veniva-  
no principalmente da Martelli, il quale però era uscito dal  
CO.CO.RI., per cui potevano essere dei motivi personali di  
rancore. Per mezzo della sua amicizia con Seghetti, aveva co-  
stituito un nucleo di M.P.R.O. all'Appio. Aveva messo insie-  
me tre o quattro suoi amici dell'Alberone e cioè, Ornello,  
Turco, Stefano e qualche altro. L'attività di questo gruppo  
fu limitata ad incontri periodici con Seghetti e alla redazio-  
ne di alcune inchieste a carico di Caserme dei Carabinieri,  
Commissariati, esponenti D.C. del quartiere. Davoli aveva  
praticamente il piede in due staffe. Frequentava da una par-  
te l'ala ortodossa delle Brigate Rosse attraverso Seghetti e  
dall'altra i movimentisti attraverso Morucci. Ciò sia prima

Massimo Cianfanelli ./.  
A. Seghetti

81

- 2 -

185

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

della fuoriuscita che dopo, sebbene per brevissimo tempo, giacchè le Brigate Rosse ortodosse chiusero, capito il giuoco di Davoli, ogni rapporto con costui.

Dopo la riunione a Piazza Verdi ci siamo incontrati più volte in diversi bar della zona Parioli per discutere il documento di Morucci. A queste riunioni si aggiunsero altre persone oltre quelle di Piazza Verdi. Eravamo i sette, di cui si è sempre parlato sui giornali e alla televisione e cioè, oltre Morucci, Faranda, me, Mai, "Carla" e cioè Norma Andriani, "Giuliano", di cui so ben poco, perchè l'ho incontrato solo due o tre volte - potrebbe essere stato arrestato al confine tra l'Italia e la Jugoslavia - e "Lina" di cui non so il nome, fiorentina, ex Nap, forse studentessa.

Oltre noi sette, c'erano una ventina di persone frutto dei contatti di Morucci. Per lo più coincidono con le persone di cui ho già parlato, principalmente quando ho fatto riferimento alle persone, che disponevano delle armi ritrovate al Tuscolo. Prima di specificare l'elenco di queste persone è bene precisare alcune circostanze sulla struttura del movimento. In primo luogo si era costituita, soprattutto ad opera di Morucci e Faranda, una direzione, di cui facevano parte loro due, Davoli, Mitrani e Turco. Questa direzione si riuniva spesso nei bar e qualche volta a casa di



*Maurizio Cianfanelli*  
*Luca...* *Lin*

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

186

- 3 -

Turco, di ciò sono sicuro. Turco vive solo con la madre e quindi può con facilità fare delle riunioni presso di lui. Al di sotto di questa direzione c'erano due strutture denominate genericamente di apparato. In una c'erano Morucci, Faranda, Davoli, io e Benedetti. Nell'altra c'erano ex F.C.A., Daguanno, Pallone Claudio, Genino ed un quarto chiamato "Emilio", che è persona diversa da altro "Emilio", e cioè sempre nome di battaglia, il cui nome vero era Carlo. Le strutture non avevano, almeno al tempo in cui parliamo e cioè tra marzo e maggio 1979, delle funzioni precise.

Come si nota, nelle strutture appaiono nomi nuovi. Benedetti era un amico di Turco, proveniente dall'area dei Comitati Comunisti. D'Aguanno proveniva da esperienze F.C.A., cioè dalle stesse esperienze già compiute da Morucci. La stessa cosa, credo, si possa dire di Pallone, di Genino e di "Emilio". Avevano avuto tutte le medesime esperienze / politiche. So che qualche anno prima avevano firmato delle <sup>operazioni</sup> ~~sezioni~~ con la sigla " Brigata Vyborg". La struttura o nucleo di apparato non aveva carattere di organo territoriale. Parallelamente alla ripartizione per struttura c'era la ripartizione per nuclei territoriali. C'erano i seguenti nuclei: quello Appio, il Tiburtino e due di Roma-Nord,



Mariano Cianfanelli  
h. [unclear] [unclear]

- 4 -



187

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

L'Appio era composto da Turco, Stefano (nome vero), Guerra Mario, "Piera", il cui nome vero era Laura ma non è Laura Serani. Costei apparteneva ad Avanguardia Comunista ed era amica del Martelli - forse studentessa a lettere ed abitante al IV Miglio, e la fidanzata di Davoli, Kitty, la cui madre ha un negozio di abbigliamento in Via del Governo Vecchio.

Il Tiburtino era composto da "Valentino", il cui nome vero è Cesare, che lavora alla Camera. Gli altri li ho visti un paio di volte, ma non ne conosco il nome di battaglia.

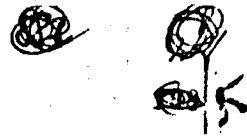
Per quanto riguarda i due nuclei di Roma-Nord, non so come siano divisi. So che facevano parte di questi nuclei, "Fabio", Marta, fidanzata "Fabio", "Emilio" (quello il cui nome vero è Carlo) ed altri che ora non ricordo.

C'era infine un rapporto molto stretto con un collettivo di Val Melaina, che faceva capo all'altro "Emilio", quello della Vyborg.

Questa è la situazione sino alla cattura di Morucci e Faranda.

Il movimento in questo periodo, come in seguito, non ha mai avuto basi. Non sapevo dove erano tenute le armi in questo periodo (febbraio-maggio 1979). In seguito sono state in una casa alla Borgata Labaro, presa in affitto da un membro dell'M.C.R., studente fucri sede, almeno così mi sembra, il cui nome di battaglia era "Gino". Per qualche tempo, poi, so-

*Massimo Cianfanelli*  
*H. X. C. D., Lij.*



188

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81



- 5 -

no state custodite in una macchina, una 132, portata da quelli della "Vyborg" con tãghe false, spostata da un parcheggio all'altro. Ricordo che per diverso tempo é stata nei pressi della Stazione Trastevere, al Viale Trastevere e tra Viale Trastevere e Via Portuense. Negli ultimi tempi sono state sotterrate nei bidoni. Come ho già detto i bidoni erano due: quello di Pallone e quello del Tuscolo. C'era poi, come pure ho detto, il piccolo deposito di Villa degli Scipioni.

In questo periodo ancora non si era costituito un vero e proprio nostro archivio. I risultati delle "inchieste" finivano nelle mani di Morucci e Faranda. Comunque le carte sequestrate a Viale Giulio Cesare erano per lo più di provenienza BR.

Così come le armi che hanno formato la prima consistenza nell'M.C.R. Vi erano infatti quelle che furono sequestrate sempre in Viale Giulio Cesare. V'era però anche l'apporto di provenienza Comitato Comunisti Rivoluzionari. Tra quelle sequestrate a Morucci non credo che vi fossero <sup>armi</sup> ~~anche~~ ex Cocori. Tra quelle del deposito Pallone non ricordo; forse lo Sten, se ne é stata sequestrata una in quell'occasione. Tra quelle del deposito del Tuscolo erano ex Cocori, il "Kala", la cui storia già si é fatta; "Armando", May, Morucci, M.C.R. - i due fucili da caccia, quello automatico e quello a pompa. Era invece ex BR il Colt. Delle altre armi allo stato non ricordo la provenienza.

In questo periodo l'M.C.R. ha compiuto una sola operazione. Preciso; l'operazione non é stata rivendicata,

Massimo Cianfanelli *li*

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

189

- 6 -



Si é trattato di una rapina in casa. Fu consumata qualche tempo prima dell'arresto di Matteo e Alessandra in un appartamento sul Lungotevere all'altezza del Viale del Vignola. Era una casa privata. Operammo io, "Giuliana" e Norma Andreani. La decidemmo con Morucci e Faranda. Non so se loro ne avessero parlato in direzione. La casa era al primo piano. C'era solo il proprietario. La "dritta", proveniva da Norma. Non ci ha mai riferito da chi avesse attinto notizie. Avevamo raggiunto il posto a piedi. Avevamo come armi, io una Beretta 35 e Giuliana una Beretta, mi sembra, un modello 70; e Norma era senza armi. Costei non é entrata in casa. Il proprietario fu immobilizzato con dello scotch. Prendemmo solo quadri, dieci o quindici. Io e "Giuliana" lasciammo il posto con un taxi. L'Andreani andò via a piedi, portando con sé i quadri (solo le tele). Presumo che abitasse da quelle parti. Il fatto si é svolto di mattina tardi. Ho rivisto i due la sera stessa o l'indomani mattina. Mi hanno detto che si stavano occupando della vendita dei quadri. In seguito sono scomparsi e non so che fine abbiano fatto.

Con l'arresto di Morucci e Faranda, avvenuto alla fine di maggio, l'organizzazione entrò in crisi; crisi aggravata poi, dalla pubblicazione qualche tempo dopo sui giornali e alla televisione, della fotografia di Davoli e dalla sua conseguente fuga all'estero.

Massimo Cianfanelli



segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

36

190

- 7 -

A questo punto considerata l'ora tarda, l'Ufficio dispone la sospensione dell'interrogatorio che sarà ripreso alle ore 16,30 odierne.

L/C/S/

Massimo Cianfanelli  
 T. S. /  
 Riv.



Ad ore 16,30 del 9 giugno 1981 di riapre il verbale d'interrogatorie di CIANFANELLI Massimo.

Avanti di noi Giudici Istruttori dr. Rosario Priore e Ferdinando Imposimato, con la presenza del P.M. nella persona del Sost. proc. gen. dr. Salvatore Vecchione, l'imputato a domanda risponde:

Tra la cattura di Merucci e Faranda e la fuga di Davoli ci furono solo tre riunioni, in cui si discusse principalmente degli arresti, facendo delle ipotesi su come ----- la Polizia potesse essere arrivata al loro nascondiglio.

A queste riunioni era presente Davoli ed oltre a noi due c'era Benedetti. Si ipotizzò che la fonte potesse essere stato il portiere della casa della Cen-

Massimo Cianfanelli  
 T. S. /  
 Riv.

- 8 -

191

37 interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

foro. Non parliamo di altro praticamente. Le inchieste furono sospese, come ogni altra attività.

Dopo l'apparizione delle foto il Favoli fuggì immediatamente senza mettersi in contatto con me. Nulla se sui particolari della sua fuga.

Ho saputo in seguito che Kitty era con lui in Francia. L'estate 1979 trascorse senza alcuna attività. Si riprese quando Davoli ritornò a Roma. Subito dopo l'arrivo di Davoli si ripresero anche i contatti con la brigata <sup>dell' N.C.L.</sup> Vyberg. In questo periodo entrò ~~in~~ a far parte anche un gruppo di compagni di Centocelle-Villa Gordiani. Il gruppo era formato da sette-otto persone. Conosce i nomi di battaglia solo di due di essi e cioè "Fausto" e "Carle".

Era un fatto più che note nell'ambito dell'organizzazione che Davoli aveva bisogno di una casa e che essa fu trovata ed intestata da Mario Guerra.

La casa doveva essere pagata dall'organizzazione. Non disponendo però questa di liquidi, i fitti venivano anticipati dal Guerra.

Cestui ha anticipato anche altre somme per le spese dell'organizzazione, perchè in quel tempo faceva un lavoro piuttosto redditizio, commerciando in apparecchiature di di alta fedeltà.

In questo periodo, che possiamo far durare sino alla uscita dal carcere del Rosati, la gestione dell'organizzazione è in pratica collegiale nelle mani del Davoli, almeno fino al suo arresto, di Mitrani, mie, di D'Aguzzano, di Geneine, di Turco e qualche altro, che ora non ricordo.

Questa gestione decise una campagna sul problema della

Mario Cianfanelli  
 [Handwritten signatures and initials]

- 9 -



Interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

192

casa per indurre i costruttori a fittare le case. Nell'ambito di questa campagna furono attuate tre operazioni: l'attentato a Settimie Imperi, l'incursione nella sede dell'U.P.P.I. e la gogna a Colombe Masi. L'arresto di Davoli e del Guerra non comportò modifiche alla linea programmata. Gli arresti furono a fine novembre.

La prima delle operazioni fu l'incursione all'U.P.P.I. Questa sigla sta per Unione Piccoli Proprietari Immobiliari. La sede si trova dalle parti di Viale Aventine, nei pressi di Porta S. Paolo. La decisione fu presa dalla gestione collegiale. L'azione fu compiuta nel dicembre 1979. Partecipammo io, "Fausto" e Gencino. L'"inchiesta" era stata collegiale. Sul luogo ci recammo con la 132, di cui ho parlato prima e che era servita come deposito di armi. Era bianca e a quel tempo aveva una targa Roma R6..... Mi dissero che era una targa sicura, come se fosse di macchina dismessa. Era una 2000 di cilindrata. Avevamo come armi: io una Beretta 70; "Fausto" mi sembra una Sew. Chief Special 38 a cinque colpi e due pollici; Gencino, che era in possesso di regolare porto d'armi, una pistola svizzera, la Sieg, di sua proprietà. Costui qualche volta portava la pistola del padre, un revolver 38 e 357. Abbiamo preso qualche schedario. Erano presenti una decina di persone che non so chi fossero; persone che furono da noi condotte in una stanza, dalla quale non si sarebbero dovute muovere per almeno un quarto d'ora dalla nostra uscita. Ad alcuni furono presi dei soldi. Non ricordo se prendemmo anche documenti personali. Non fu sparato alcun colpo. Scrivemmo sui muti degli slogan mi sembra con la firma M.C.R..

Massimo Cianfanelli  
Scheda Roma  
A. Cianfanelli

- 10 -

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

193

Abbandonammo il posto sempre con la 132.  
La seconda azione fu quella compiuta ai danni di Settimio Imperi. Era costui, un costruttore, che aveva gli uffici su una traversa di Via Boccea, nei pressi di piazza Irnerio. Anche in questo caso l'inchiesta era stata fatta un po' da tutti; principalmente però nell'occasione da quelli di Roma Nord. Si operò interne al 20 di dicembre. La decisione era stata presa sempre dalla gestione collegiale (a parte Davoli che era in carcere). L'azione fu materialmente compiuta da quattro persone e cioè io, "Valentino", "D'Aguanno" e Geneino. In tre entrammo nello studio.

Valentino rimase al portone. La macchina non mi ricordo se fosse la 132 o una Ritme rossa, rubata qualche tempo prima.

Siamo entrati e abbiamo trovate nelle varie stanze tre o quattro persone, compresa il costruttore. I presenti furono legati. Geneino prese l'Imperi, lo portò in una altra stanza, lo fece sedere su una sedia legandolo, e gli sparò alla gamba sotto il gineocchio. Usò una calibro 22 dell'organizzazione, che dovrebbe far parte delle armi trovate al Tuscolo. Oltre questa calibro 22 Geneino aveva la sua pistola svizzera.

Io avevo portato una beretta mod. 81, che sarà poi sequestrata dopo la rapina dell'Abruzzo, in cui persero la vita Pallone e Geneino.

D'Aguanno aveva la P.38, che impugnava Pallone quando fu ucciso ad Alfedena.

Valentino non ricordo che arma avesse.

Avevamo portato anche il "Vale" quello del Tuscolo, in una borsa, che teneva durante l'irruzione. "Valentino".

Massimo Cianfanelli  
Ludovico Romano  
A. Cianfanelli

- 11 -

Interrogatorio: CIANFANELLI 9/6/81

194



Appena usciti, la borsa la ripresi io. Pallone ci attendeva dalle parti di Via Gregorie VII all'altezza di Piazza Pio XI. Le armi furono raccolte nella borsa, che era di tipo ginnastica, e consegnate al Pallone, il quale poi doveva nasconderle nel portabagagli della 132.

Nel gennaio, prima dell'Epifania mi sembra, abbiamo portate a termine l'altra operazione, quella ai danni di Masi Colombo, anche lui costruttore.

Anche questa operazione era stata decisa dall'organismo di gestione collegiale nell'ambito della campagna per la casa. Come autori materiali fummo io, Geneino, Benedetti, "Fabio", Ornelle Turco, il Pallone, il Mitrani, "Emilio" (Carlo).

Nei primi quattro restammo fuori; gli altri entrarono nella sede dell'impresa.

L'impresa era nella villa del costruttore, che si trova all'Aventino, in una strada che parte da Piazzale Remele Reme, in Via delle Terme Deciane ora che ricordo meglio. Era interne alle 6 di sera.

Come ho detto, io, Geneino, Benedetti e "Fabio" siamo rimasti sulla strada nei pressi. Gli altri quattro, dopo essere entrati nell'interno, hanno immobilizzato il Masi, ci hanno parlate per una decina di minuti, esponendogli le ragioni dell'azione - così mi hanno riferite - e poi lo hanno cosparsa di vernice rossa e quindi fotografate. Non ricordo se hanno portate via qualche cosa.

È stato lasciato un candelotto di esplosive nel garage nel giardino della villa, che però non esplose. Lasciammo il luogo con due macchine, quelle con le quali lo avevamo raggiunto, e cioè la solita 132 e la Ritme rossa.

In questa occasione non furono usate armi. All'interno del-

Massimo Cianfanelli  
Lolita Veneri

19/6/81

- 12 -

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

195



La villa crede ci fosse solo una segretaria. Non ricordo quali armi avessero quelli del gruppo, che entrò nella villa. Ricordo che io avevo una P.38, una delle due, che ho gettato nel tevere da Ponte Sisto. "Rocco" cioè il Benedetti un'altra P.38, quella che impugnava Pallone ad Alfedena. Geneine la sua Sig. Avevamo nascoste poi, per ogni evenienza, due borse di tipe gimastica dietro una siepe con il "Mala" e uno dei fucili, probabilmente di calibro 16 a pompa, trovate al Tuscolo. Non se se il gruppo "interno" scrisse slogans sui muri della villa.

Ci fu una rivendicazione a mezzo telefono fatta non ricordo da chi. Mi sembra che ci fu una rivendicazione anche per l'attentato Imperi, fatta probabilmente da D'Aguan-  
no.

Subito dopo l'uscita dal carcere di Rosati Luigi, costui ritorna all'attività politica, partecipando alle riunioni dell'M.C.R.: Egli ben conosceva il progetto M.C.R. - ce lo disse lui stesso - per averne discusse a lungo con Merucci, detenuta con lui nella stessa cella a Rebibbia e comunque nello stesso braccio. Una donna che era stata con lui, poi, cioè Barbara Starita era rimasta sempre in contatto. Non posso però precisare il suo grado di partecipazione alla organizzazione; se comunque che prendeva parte alle riunioni con l'M.C.R..

Rosati esce dal carcere e comincia a frequentare le nostre riunioni intorno alla fine del gennaio 1980. Diviene assidue a fine febbraio.

Nel primo mese egli ha partecipato infatti solo a due o tre riunioni.. In questo periodo gli incontri avvenivano nei bar o nella casa della ragazza di "Emilio" (Car-  
lo), che si chiama Maura. Questa ragazza abitava alle

Maurizio Cianfanelli  
 Roberto Romano  
 ...

- 13 -



Interrogatorio GIANFANELLI 9/6/81

196

Alessandrine, si limitava a fornirci la casa, non partecipava alle riunioni. A queste riunioni al massimo hanno partecipato sette persone. Resati dal febbraio in poi era quasi sempre presente così come lo erano Mitrani, D'Aguanno, Genoino, Pallone e Turco, oltre me.

Essi erano, grosso modo, settimanali.

L'appuntamento veniva dato di volta in volta; era una decisione comune.

Al termine della campagna della casa- gennaio 1980, - ci fu un periodo di riflessioni e dibattito. Con la fine di questa campagna l'organizzazione perse il gruppo di Tiburtine, che si allontanò per dissidi e problemi personali.

Al marzo dell'80 l'M.C.R., per il tramite di D'Aguanno, entra in contatto con alcuni fuoriusciti di Prima Linea. Il primo rapporto si ebbe in occasione di un viaggio compiuto da me, D'Aguanno e Genoino nel Nord. Avevamo raggiunto in treno Bergamo. Qui abbiamo incontrato due o tre ragazzi, di cui non ricordo i nomi, se non di uno che veniva chiamato Alberto ed in seguito poi ho identificato in Mario Donat-Cattin, ragazzi con i quali siamo andati a Milano. Costoro erano conosciuti dal D'Aguanno. Con loro siamo andati dapprima, precisamente, a Brescia. Da Brescia abbiamo raggiunto in treno Milano e qui con un autobus di linea, preso a Piazza Castello, la Val d'Aosta, per l'esattezza il Comune di Pré S. Didier. Qui siamo stati ospiti in un appartamento preso in fitto da certa Cristina Scandolo. Questo nome l'ho appreso dopo dai giornali. Nella casa della ragazza c'erano, oltre noi tre di Roma e quelli incontrati a Bergamo, un ragazzo di Firenze chiamato "Pietro", alcuni di Brescia, di cui uno si chiamava "Ivan", altri di Torino. In tutto eravamo una decina di persone,

Mario Gianfanelli  
Lobio Romano  
A. Scandolo

- 14 -



interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

197

La ragazza non partecipava. Per quanto concerne la data di questa riunione, posso fissarla tra la fine di marzo e i primi di aprile, perchè quando eravamo a Brescia, ospiti della fidanzata di Donat-Catin, apprendemmo dalla radio dell'incursione dei Carabinieri in Via Fracchia a Genova.

La riunione durò due giorni. Rosati doveva venire, ma all'ultimo decise di non partecipare, perchè aveva avuto l'impressione di essere seguito. Si discusse di politica. Non si parlò però di fusioni. A parte noi, quasi tutti gli altri erano ex di Prima Linea. Ora ricordo che c'era anche un ragazzo di Padova, di cui non ricordo il nome. Ricordo soltanto che era più anziano degli altri ; dimostrava infatti sui 35anni.

Si parlò di operazioni in comune e quelli di Brescia proposero una rapina degli stipendi dei dipendenti dello Ospedale della Città.

Non si parlò di fusione sia perchè noi di Roma avevamo intenti e possibilità limitati alla città, sia perchè gli ex di Prima Linea erano quasi tutti in procinto di lasciare l'Italia.

A tal proposito si parlò di costituzione di centri all'estero per l'assistenza ai latitanti, e comunque a coloro, cioè ai compagni, che espatriavano.

Dopo la scoperta di Via Silvani mi stupì il fatto che l'appartamento ~~era~~ era stato preso in affitto da Enzo Bella, di cui riconobbi la fotografia apparsa sui giornali. Io conoscevo il Bella in quanto cugino acquisito- era marito della cugina- di Franco Messina.

*Manino Cianfanelli*

*Leoluca Romano*

*Antonio...*



- 15 -

832

198

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81



Voglio precisare, rispetto all'interrogatorio di ieri, che le notizie riguardanti l'attività di Morucci in Francia, probabilmente non le ho apprese direttamente da lui bensì tramite "Ilari".

<sup>La</sup> Alla fuoriuscita dalle B.R. e la scoperta di Vescovio rividi Martelli, il quale mi propose di partecipare ad un sequestro, proposta che io non accettai.

Conosco lo Squadrani sin dal tempo di Avanguardia Comunista, organizzazione nella quale entrambi abbiamo militato.

Ci So che Proietti Rino era amico di D'Aguanno.

Per quanto riguarda il Loiacono, ricordo che un giorno egli mi disse che la rapina al Ministero dei Trasporti commessa nel febbraio 1980 dalle B.R. doveva essere eseguita un anno prima con la sua partecipazione. Soggiunse che in quella occasione aveva con sé una borsa. La rapina non era stata compiuta a causa di un imprevisto. Non so quando il Loiacono sia entrato nelle B.R.. So di certo che egli era già componente della "triplice", struttura operativa ad alto livello, al tempo dell'omicidio di Tartaglione.

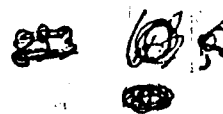
Il Martelli era convinto che egli fosse entrato da molto tempo nelle B.R.. Una volta mi confidò che probabilmente Loiacono era coinvolto nell'impresa di Via Fani, avendolo incontrato nella propria abitazione il 16 marzo ed avendo notato che egli era molto stanco.

Loiacono era il pupillo di Morucci.

Sono in grado di riconoscere "Lina" già appartenente

*Marino Cianfanelli*  
*Luigi Rino*  
*A. Squadrani*     *Rino*

- 16 -



199

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81



ai NAP e a Lotta Continua e poi passata alle B.R. dal gennaio 1978. Ella uscì da questa organizzazione, nella quale era entrata a far parte della struttura della contro, nel febbraio 1979 insieme agli altri Morucciani. Sapevo che "Lina" era fiorentina e che aveva avuto noie per un furto di auto.

Si dà atto che viene mostrato al Cianfanelli la foto segnaletica di Marigo Cristina.

Il Cianfanelli dichiara riconosco all'80% nella foto della Marigo la Lina, di cui ho parlato.

A questo punto, considerata l'ora tarda, l'Ufficio dispone la sospensione dell'interrogatorio, che riprenderà domani 10 giugno p.v. ad ore 9.

*M. Cianfanelli*  
*Luca* *Vene*  
*Luca* *Vene*

1  
200



TRIBUNALE PENALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1874/81A

Roma, il 11 settembre 1981, 19

Sezione 25<sup>a</sup>

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO: Procedimento penale contro ~~GIANNI ANTONIO~~ ~~FRANCESCO~~ DI SABATO Renato.

ALLA DIGOS DI

R O M A

\*\*\*\*\*  
Prego invitare a comparire davanti a me, le sottonotate persone per i giorni e le ore a fianco di ciascuna indicate, da presentarsi al 5° piano del Tribunale di Roma-Piazzale Clodio- stanza 503:

- 1°)-BAGNATO Domenico, via Domodossola n.26, ore 9 del 17/9/81;
- 2°)-BARUCCI Francesco, via N.S. di Lourdes n.123, ore 9,30 del 17/9/81;
- 3°)-BARCHIESI Spartaco, via Trionfale n.8341, ore 10 del 17/9/81;
- 4°)-BORSETTI Vittoria (vds.rapp.Digos 19/6/81, ore 10 del 17/9/81;
- 5°)-CERA Gianfranco, via S.Eleto Papa n.35, ore 10,15 del 17/9/81;
- 6°)-CHIARINELLI Arnaldo, via della Maratona 87, ore 10,30 del 17/9/81;
- 7°)-GILLES Daniel, via A.Patti 13, int.1, ore 11 del 17/9/81;
- 8°)-GIANNELLI Giuseppe, via Roccaraso 44, ore 11,15 del 17/9/81
- 9°)-BERTINI Anna Maria, via Pusiano 9, ore 11,30 del 17/9/81;
- 10°)-CARNEVALI Paolo, V.le Liegi n.1, ore 11,40 del 17/9/81;
- 11°)-CODERON Luigi, via Seneca 68, ore 11,50 del 17/9/81;
- 12°)-CONFALONI Remo, V.le Massimi 146, ore 12 del 17/9/81;
- 13°)-ENPESI Giorgio, Via Circonvallazione Nomentana 478, ore 12 del 17/9/81;
- 14°)-MALCHI Mauro, via Simonide n.35, Acilia, ore 12,15 del 17/9/81;
- 15°)-GIUDICI Vincenzo, via di Porta XXI Labicana 43, ore 12,30 del 17/9/81

\*\*\*\*\*  
1°)-LA SPINA Mariano, via dei Gelsi n.24, ore 9 del 18/9/81;

2°)-MARIANI Paola, via Madonna del Riposo 82, ore 9,15 del 18/9/81;

./.

2

201



# TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. .... Roma, li ..... 19 .....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : .....

- 3°)-PAOLILLO Anna Laura, V.le dei Vestuni 18, ore 9,30 del 18/9/81;
- 4°)-PESCI Sergio, via Giuseppe Canepa n.2, ore 9,45 del 18/9/81;
- 5°)-SCHILLERO' Elvira, via di Trasone n.39, ore 10 del 18/9/81;
- 6°)-TAPPAREL Michela, V.le Massimi 57, ore 10,15 del 18/9/81;
- 7°)-DAGA Silvana, via Attaliona n.45, ore 10,30 del 18/9/81;
- 8°)-DESIDERI Rita, via Iacopo Stefaneschi n.13, ore 10,45 del 18/9/81;
- 9°)-LENOTTI Vittoria, via Alberico Albricci n.4, ore 11, del 18/9/81;
- 10°)-PASQUARIELLO Luisa, via Suor Celestina Donati 29, ore 11, del 18/9/81;
- 11°)-QUATTROCCHI Giancarlo, via Largo Guido Concetti 3, ore 11,30 del 18/9/81;
- 12°)-ALBA Giovanni, centro Fiat EUR, via della Magliana 375, ore 12 del 18/9/81

-----

- 1°)-ALOSIO Daniele, via Fociano della Libiana 25, ore 9 del 21/9/81
- 2°)-~~MAZZINI~~ BASILE, ore 9,15 del 21/9/81;
- 3°)-CHIRONO Pietro, via Castro Pretorio 3, ore 9,30 del 21/9/81;
- 4°)-CASTELLANO, ore 9,30 del 21/9/81;
- 5°)-CANNISTRA Gaetano, via Iero 48, ore 9,55 del 21/9/81;
- 6°)-CADIZZONE Enrico, via Tessaronica n.41, ore 10 del 21/9/81;
- 7°)-CANGIANO Mario, via S.Maria Ausiliatrice 4, ore 10,30 del 21/9/81;
- 8°)-FIORENZA Silvio, via Tufolo 7/B, ore 10,45 del 21/9/81;
- 9°)-figlio di Fiorenza a nome Ciro, ore 10,45 del 21/9/81;
- 10°)-MAZZONI Franco, via Plaute n.12, ore 11 del 21/9/81;
- 11°)-MARTINA Giampiero tel.6220208, ore 11,30 del 21/9/81.

-----

- 1°)-NICOTERA Pietro, via Portuense 95, ore 9 del 22/9/81;
- 2°)-MAGNIFICO, ore 9 del 22/9/81;

./.

202



## TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. .... Roma, li ..... 197.....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : .....

- 3 -

- 3°)-PAOLETTI Sergio, ore 9,15 del 22/9/81;
- 4°)-RAGUSA Giuseppe, via Purdutini n.6, ore 9,30 del 22/9/81;
- 5°)-RUSSO, ore 10 del 22/9/81;
- 6°)-SERPICO, ore 10 del 22/9/81;
- 7°)-SCIACCA Ettore, via Pietro Adami 55, ore 10,30 del 22/9/81;
- 8°)-TRIMARCHI A, via Cardinal D'Avanzo 34, ore 10,45 del 22/9/81;
- 9°)-VIGNA, ore 11 del 22/9/81;
- 10°)-VALENTI, ore 11 del 22/9/81.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Ma/



POLIZIA DI STATO  
 Reparto Autonomo Ministero Interno  
 COMANDO

203

Roma, li 17 Settembre 1981

posta a nota n. ....

OGGETTO: MARCONIGHAMMA

- GRUPPO GUARDIE POLIZIA STATO

RIETI

et conoscenze

(a mano) - TRIBUNALE PENALE - GIUDICE ISTRUTTORE  
 Dr. Ferdinando IMPOSIMATO  
 Stanza n° 503

ROMA

(a mano) - Q U E S T U R A

ROMAN° 17981.15/ 18412

Poichè la Guardia ALOISIO Daniele est stata costà trasferita in data 20 luglio 1981, trascrivessi, per competenza, marconighamma N° GAB.E.2 datato 15 settembre 1981 della locale Questura:

\*\*\*\*\* Pregasi comunicare et Guardia Polizia ALOISIO Daniele et Guardia Polizia CHIACO (et non CHIAICO) Pietro in servizio codesto Reparto Autonomo che giorno 21 settembre prossimo ore 9 sunt invitati presentarsi Ufficio Giudice Istruttore Dr. Ferdinando IMPOSIMATO - Tribunale Roma sito Piazzale Clodio - stanza n° 503 - 5° piano punto Assicurare punto \*\*\*\*\*

COMANDANTE COLONNELLO SETTIMIO NERI

F...C...O...  
 L'AIDIANTE M...C...  
 (M...E...M...C...)

UFFICI ISTRUTTORIA - SALA FONO  
Rome, li 17 SET. 1981

25  
4  
204

QUESTURA DI ROMA

Roma li 17/9/81

DIRETTO 25<sup>a</sup> SEZIONE ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA

1.051546/81/DIGOS

Rif. richiesta n.1874/81-A codesta A.G. datata 11/9/81. Assicurarsi  
aver provveduto a citare le persone di cui a richiesta a eccezione  
GIUSEPI (non Enfesi) Giorgi assente da Roma perchè in ferie.

Matranca

A Verriere

Il Dirigente

Fto Dr. MARCHIONNE

Qui

all

gio

che

ho p

avev

elementi

e tra esse

3 2 DEST FR RIETI 157 00 18/9 1930

6

DESTYURA TARANTO-COMANDO REPARTO-

CONOSCENZA

JUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE PENALE

DRY FERDINANDO IMPOSIMATO STANZA N.503) ROMA

DESTURA ROMA

REPARTO AUTONOMO MINISTERO INTERNO ROMA

  
205

1.2.10/1807 PUNTO

X GUARDIA ALISIO DANIELE CONGEDATA DOMANDA 10.8.1981  
 ABET ELETTO DOMICILIO TARANTO-VIA LAGO DI COMO 14/D  
 EL.339004 PUNTO PER COMPETENZA TRASVRIVESI MARCONIGRAMMA  
 DESTURA ROMA QUI PRERVENUTO DATA ODIERNA DUE PUNTI  
 PREGASI COMUNICARE AT GUARDIA POLIZIA ALOISIO DANIELE  
 T GUARDIA CHIRCO PIETRO SERVIZIO CODESTO REPARTO  
 AUTONOMO CHE GIORNO 21 SETTEMBRE PROSSIMO ORE 9 SUNT  
 INVITATI PRESENTARSI UFFICIO GIUDICE ISTRUTTORE DR.  
 FERDINANDO IMPOSIMATO-TRIBUNALE ROMA SITO P.LE CLODIO  
 STANZA N.503 5° PIANO PUNTO ASSICURARE PUNTO  
 COMANDANTE COLONNELLO S. NERI"

COMANDANTE GRUPPO RIETI CAP PROJETTI

avevans

elementi

e tra



206

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO  
Roma, li 19 SET. 1981

COMMISSARIATO P.S. PRIMAVALLE ROMA Roma li 19/9/81  
DIRETTO 25<sup>a</sup> SEZIONE ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA  
N.500.DIURNA

Rif. fono Cat.E.2/GAB. del 15 c. della locale Questura, comunicasi  
che guardia Polizia GIGLIO Ciro non potrà costì presentarsi giorno 21/9,  
adesto Ufficio ore 10/45 perchè trovasi ammalato fuori Roma.

Primarchi  
A Verniere

Il Dirigente  
Fto Dr. SIRLEO

207

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO  
Roma, il 21 SET. 1981

DA QUESTURA ROMA

21 SET. 1981

DIRETTO AT 25<sup>a</sup> SEZ. ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA

N.53858/051546/81/DIGOS

Rif richiesta n.1874/81A codesta A.G. datata 11/9/81 assicurasi aver provveduto at citare le persone di cui at richiesta at eccezione Brigadiere P.S. VALENTI Biagio assente da Roma perchè in licenza di convalescenza.

T. DI CLEMENTE

R. PIACENTINI h.10,55

IL DIRIGENTE

Fto DR.MARCHION

208

210

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO  
Roma, il 21 SET 1981

DA QUESTURA ROMA

21 SET. 1981

DIRETTO AT 25<sup>a</sup> SEZ. ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA

N. 53860/051546/81/DIGOS

Di seguito at fono odierno comunicasi che non est stato possibile citare at comparire avanti alla S.V. Agente Custodia ELIA Tommaso, alias Serpico perchè ricoverato Ospedale.

P. DI CLEMENTE

R. PIACENTINI h. 10,50

IL DIRIGENTE

FTO DR. MARCHION

209

MATO 2 DEST FR TARANTO 41623 00 22/9 12,10

A - TM3 ROMA -

GRUPPO POLIZIA STATO RIETI

CONOSCENZA:

QUESTURA ROMA

GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE PENALE

FERDINANDO IMPOSIMATO STANZA NR.503

PERMITE QUESTURA ROMA -)

ROMA

PARTO AUTONOMO MINISTERO INTERNO

ROMA

1.2.2.10.40-2/3740 AT NR.1.2.10/1807 DEL 18 CORRENTE PUNTO  
SICURASI AVER INFORMATO EX GUARDIA ~~ALDISIO DANIELE VIRGOLA~~  
A PRESENTAZIONE ORE 9 DEL 21 SETTEMBRE P.V. PRESSO UFFICIO  
GIUDICE ISTRUTTORE FERDINANDO IMPOSIMATO TRIBUNALE ROMA PUNTO

QUESTORE A. MUSUMECI

210

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del mese  
di settembre alle ore 9, 10, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO, G.I.

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : BAGNATO Domenico, in atti generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma in data 20 giugno 1981. Confermo le descrizioni dei giovani con cui svolsi le trattative per la vendita della mia 128. Ritengo che non sarei in grado di riconoscere dette persone, se le rivedessi. Non ho prestato attenzione alle caratteristiche delle predette persone che avevano un volto comune. Mi sono state mostrate numerose fotografie di elementi sospettati di appartenere a organizzazioni di estrema sinistra, e tra esse non ho riconosciuto i giovani con i quali ho avuto rapporti.

L/G/S/

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

211

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 17 ..... del me  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 9,20, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G. I.

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di citazione .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

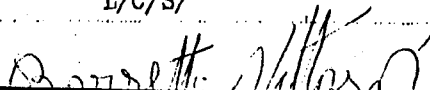
Sono: BOBSETTI Vittoria, già generalizzata,

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conferma le dichiarazioni rese

alla DIGOS di Roma. La ragazza era molto giovane ( sui 20 anni),  
alta 1,70 circa, castana, magra. Indossava un maglioncino rosso.

I due giovani avevano tra i 17 e i 20 anni. Erano molto agili e  
magri. Non ho visto in viso i tre giovani che fuggivano, che solo  
qualche attimo dopo gli spari ho collegato con l'attentato. Non sar  
in grado di riconoscere detti giovani.

L/C/S/



212

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Seduta .....

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 351 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 17 ..... del mese  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 9,40, in Roma.

Avanti il dott. : ..... Il Giudice Istruttore .....  
(dott. F. Imposimato)

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di citazione .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

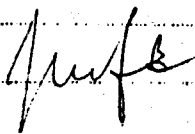
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi,  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : ..BARUCCI Giuseppe, nato a Pistoia il 10.10.1918, residente a Roma  
Via N. Signora di Lourdes n. 123.\*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : ..Sono il padre di BARUCCI France  
Giuseppe che non si é potuto presentare perché impegnato per rag  
ni di lavoro.

L/C/S/




213

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 il giorno ..... 17 ..... del m  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 10, in Roma.

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. F. Imposimata)

(1)

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di ..... citazione .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : BARCHIESI Spartaco, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.- Ho visto solo di sfuggita le due persone che fuggivano nelle circostanze da me descritte. Mi sono sembrate molto agili e giovani. Uno era ~~più~~ più slanciato dell'altro. Non sarei in grado di riconoscerli.

L/C/S/

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*



214

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ 1981 \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ 17 \_\_\_\_\_ del mese  
di \_\_\_\_\_ settembre \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ 10,15, in Roma.Avanti il dott. : \_\_\_\_\_  
IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistito da (2) \_\_\_\_\_

E' comparso in seguito di citazione \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono : CERA Gianfranco, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese  
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. Non  
sono in grado di riconoscere gli occupanti della 128 bleu targa-  
ta Roma M-11151.

L/C/S/

Gianfranco

215

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 17 ..... del mese  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 11, in Roma.

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(*ubi. r. impunitati*)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di ..... citazione .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : CHIARINELLI Arnaldo, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. - Non ho visto in viso i giovani che buttavano i giornali per la strada e pertanto non sono in grado di eseguire un riconoscimento. Non sono neppure in grado di dire quanti erano i giovani che lanciavano i giornali perché li ho visti di sfuggita.

I/C/S/

*Arnaldo Chiarinelli*  
*Aut. S.*

216

216

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sesione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant .....1981..... il giorno ..... 17..... del mese  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 11.15..... in Roma.....

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : ..... (dott. F. Imposimato) .....

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di citazione; .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : UBBAN Paola, già qualificata.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono stata proprietaria della.....

Fiat.124 targata Roma B-20562. La macchina era abitualmente parcheggiata nel garage di mia madre in Piazza delle Medaglie D'oro, angolo via Trionfale. Essa veniva usata abitualmente da mia madre e qualche volta da me e da mio marito Enrico Macaluso. Avendo deciso di vendere la macchina abbiamo fatto pubblicare l'annuncio di vendita sul Messaggero per un solo giorno. ~~xMxxxx~~ Mia madre ha ricevuto soltanto una telefonata da parte di una persona che non si é presentata. Non conosco Di Sabato Renato.

./.

Prima di vendere la macchina, mia madre aveva fatto sapere  
ai commercianti della zona di Piazzale Medaglie d'oro, la  
sua intenzione di vendere la macchina.

L/C/S/

*Edoardo Lillo*

217

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant .....1981..... il giorno .....17..... del mese  
di .....settembre..... alle ore .....11,30, in Roma.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : .....(dott. di impostato).....

D)

assistito da <sup>(2)</sup> .....

E' comparso in seguito di citazione;.....  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, dichiara con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : SCHILLERO' Elvira, già generalizzata;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.+ ~~REDA~~  
~~precisamente~~ Preciso che io ho visto tre giovani seduti sul sedile posteriore della 124 e cioè due giovani e una ragazza che era al centro, e ~~un~~ un quarto giovane che era alla guida della stessa autovettura e un quinto che era già fuori della macchina.

Per quanto riguarda la descrizione dei due giovani che si sono avvicinati a me, armati, preciso che uno aveva circa 25 anni ( non 30-35 come risulta dalle dichiarazioni precedenti) e l'altro aveva

./.

vee.

1°

all'incirca la stessa età. Non ho visto in volto i tre giovani  
che erano sul sedile posteriore della macchina.

D.R. Non credo che sarei in grado di riconoscere i due giovani  
che mi hanno rapinato, sulla base delle fotosegnalistiche. Non  
so se sarei in grado di riconoscerli se li vedessi personal-  
mente.

L/c/s/

Felice Schiavoni  
M. P.

218

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 17 ..... del mese  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 12, in Roma

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : ..... (dott. ~~il~~ ~~impedimento~~)

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di ..... citazione .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
obbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : BERTINI Anna Maria, già qualificata:

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese  
alla DIGOS di Roma. Preciso che le ~~persone~~ <sup>persone</sup> ~~BERNINI~~ che erano a bordo della  
124, erano quattro di cui tre uomini ed una donna. Ricordo altresì  
che ~~BERNINI~~ un uomo e la donna sono rimasti seduti sul sedile  
posteriore, mentre gli altri due sono scesi e si sono avvicinati  
alla nostra autovettura. Non sono in grado di effettuare nessun  
riconoscimento fotografico. Non so se sarei in grado di riconoscerli  
se li vedessi personalmente.

I/C/S/

Anna Maria Bertini

219

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 17 ..... del mese  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 12, 15, ..... in Roma.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

'Avanti il dott. : ..... (dott. L. Imposimato) .....

(1) .....  
assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di citazione .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

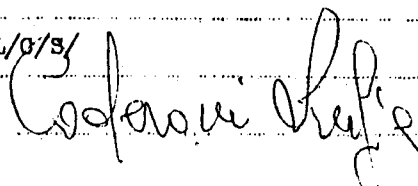
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : CODERONI Luigia, già qualificata; .....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese  
alla DIGOS in data 19 e 23 giugno 1981, dopo averne avuto lettura  
dalla S.V. Preciso altresì che non sarei in grado di riconoscere  
i tre giovani, poiché la donna è stata da me vista solo di spalle e  
insieme all'uomo che la sorreggeva, mentre il terzo individuo è stato  
da me scorto solo di profilo.

L/G/S/





2013  
220

**TRIBUNALE DI ROMA**  
UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

**PROCESSO VERBALE**  
**di esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1 81 ..... il giorno ..... 17 ..... del me  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 12,40, in Roma.

IL GIUDICE  
Avanti il dott. : .....  
(1) .....  
assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : GIANNELLI Giuseppe, nato a Roma il 16.11.1962, ivi residente in  
Via Roccaraso n.44.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Chiedo di essere interrogato  
alla presenza del mio difensore. Non ho difensore di fiducia,  
L'Ufficio nomina l'avvocato Giuseppe PISAURO. Si dà atto che  
l'interrogatorio avverrà il 21 settembre alle ore 9.

L/C/S/

*Giuseppe Giannelli*

Roma, 17 SET. 1981

IL DEFENSORE  
*Edesario*

221

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

**PROCESSO VERBALE**  
**di esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 17 ..... del mese  
 di ..... settembre ..... alle ore ..... 12,55, in Roma .....

IL GIUDICE UNICO  
 Avanti il dott. : .....

(1) .....  
 assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di .....  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : CARNEVALE Paolo, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : ... Confermo la dichiarazioni rese  
 alla Compagnia dei Carabinieri di Roma-Trionfale, dopo averne avuto  
 lettura dalla S.V. Per quanto riguarda la donna, confermo che  
 essa era molto bassa ( 1,50-1,55 circa), dell'apparente età di  
 circa 25 anni, capelli lunghi che scendevano sulle spalle, viso  
 pieno, indossava un vestito verde. L'uomo aveva circa 25-30 anni,  
 non ricordo se aveva i baffi, mi pare di sì, era alto 1,80 circa,  
 di corporatura normale, piuttosto longilineo, capelli castano  
 chiari ondulati e tirati all'indietro. Ritengo che sarei in grado  
 di riconoscerli se li vedessi in fotografia o di persona.

./.

L'Ufficio mostra al teste le fotografie contenute nell'album della DIGOS di Roma recante sulla copertina " presunti appartenenti alla colonna romana delle Brigate Rosse, nonché le fotosegnalistiche contenute nell'album del Ministero degli Interni contraddistinto dal n.000353.

Il teste dichiara: Riconosco nella fotografia contraddistinta dal n.4 dell'album della Questura, la donna di cui ho parlato\* e <sup>nella</sup> fotografia contraddistinta dal n.5 dello stesso album, l'uomo che trascinava la donna.

L'Ufficio da atto che si tratta di DIGAS Natalia e NOVELLI Luigi.

Sono quasi certo del riconoscimento della donna e soltanto al 90% del riconoscimento dell'uomo.

L/G/S/

Luigi Concerti  
Mupela

222

222

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ 1981 \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ 17 \_\_\_\_\_ del mese  
di \_\_\_\_\_ settembre \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ 13,15 \_\_\_\_\_ in Roma \_\_\_\_\_

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_ Il GIUDICE ISTRUZIONE  
(dott. F. IMPERATORE)  
(1) \_\_\_\_\_  
assistito da (2) \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_ in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde :  
Sono : \_\_\_\_\_ CONFALONI Remo, già qualificato. \_\_\_\_\_

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : \_\_\_\_\_ Confermo integralmente le di-  
\_\_\_\_\_ chiarazioni rese ai Carabinieri della Compagnia Trionfale, do-  
\_\_\_\_\_ po averne avuta lettura dalla S.V. Non ho visto alcuno degli  
\_\_\_\_\_ aggressori dell'avvocato De Vita. Gente di passaggio mi ha rac-  
\_\_\_\_\_ contato, dopo il fatto, che una ragazza ferita era stata tra-  
\_\_\_\_\_ scinata da due ragazzi. Non so altro. \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ L/C/S/ \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ Confaloni Remo \_\_\_\_\_

223

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 17 ..... del me  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 13, 20, in Roma.

Avanti il dott. :

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(NON: .....)

(1)

assistito da (2) .....

E' comparso ..... in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : GIUDICI Vincenzo, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo integralmente le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. Non sono in grado un utile riconoscimento fotografico.

L/C/S/

*Giudice Istruttore*

224

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ 1981 il giorno \_\_\_\_\_ 17 \_\_\_\_\_ del mese  
di \_\_\_\_\_ settembre \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ 1, 25, in Roma \_\_\_\_\_

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_ **IL GIUDICE ISTRUTTORE** \_\_\_\_\_  
(1) \_\_\_\_\_  
assistito da (2) \_\_\_\_\_

E' compars \_\_\_\_\_ in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono : FAICHI Mauro, già qualificato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Conferma le dichiarazioni rese  
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.N.- Non ritengo  
di riconoscere nelle fotografie che mi sono state mostrate, i giovani  
da me descritti.

L/C/S/

*[Handwritten signatures]*

225

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ 1981 \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ 17 \_\_\_\_\_ del mese \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_ settembre \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ 13,30, in Roma.

Avanti il dott. :

IL GIURISTA ISTRUTTORE  
(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

(1) \_\_\_\_\_

assistito da (2) \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_ in seguito di \_\_\_\_\_

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono : EUSEPI Giorgio, già generalizzato.Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni \_\_\_\_\_

rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. \_\_\_\_\_

Faccio presente che i riconoscimenti fotografici di Pancelli \_\_\_\_\_

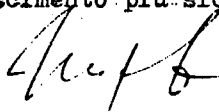
Ramo, Ragusik Alfredo sono molto approssimativi. In linea gene- \_\_\_\_\_

rale i dati somatici dei due giovani riprodotti nelle fotogra- \_\_\_\_\_

fie sono somiglianti a quelli dei due terroristi che ho visto \_\_\_\_\_

io. Forse se li vedessi di persona sarei in grado di operare \_\_\_\_\_

un riconoscimento più sicuro.



L/C/S/



226

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant .....1981..... il giorno .....18..... del m<sup>e</sup>  
 di .....settembre..... alle ore .....9,30..... in Roma.....

Avanti il dott. : ..... IL GIUDICE ISTRUTTORE .....  
 (dott. L. SPINA)  
 (1) .....  
 assistito da (2) .....

E' comparsa in seguito di .....  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : LA SPINA Mariano, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Conferma la dichiarazioni rese  
 al Commissariato di P.S. di Porta Pia il 14 febbraio 1981, dopo  
 averne avuto lettura dalla S.V. Dichiaro di non essere assolutamente  
 in grado di riconoscere i tre giovani che si sono presentati a ritirare la macchina.

L/C/S/

La Spina Mariano



227

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Seduta \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981..... il giorno ..... 18 ..... del mese  
di ..... settembre..... alle ore ..... 9,40, in Roma.

Avanti il dott. : ..... (dott. A. M. P. ....)

(1) .....  
assistito da (2) .....

E' comparso... in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : ..... ABBA' Giovanni, già generalizzato, nato a Torino il 9.11.1930

..... Res. Roma in Via Camillo Serafini n.69/2.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Prendo visione del foglio manoscritto

..... con la indicazione della targa della 124 celeste B-20562, non-

..... ché di altra targa e di numeri scritti accanto alle generalità dei proprietari delle autovetture. Non sono in grado di stabilire, ne

..... pure attraverso accertamenti presso la filiale Fiat ove lavoro,

..... se i numeri 2893, 3655, Y7352, 4296 ecc, posso dire che i numeri

..... delle chiavi delle autovetture si rilevano o direttamente dalle

..... chiavi o manomettendo il bloccasterzo. Posso dire che il termine

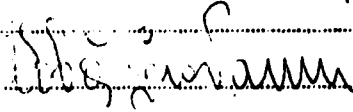
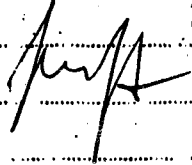
..... "Fist" si riferisce ad un tipo di chiavi per portiere non più in

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

USO.

L/C/S/



228

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 18 del me
di settembre alle ore 9,55, in Roma.

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

(1) assistito da (2)

E' compars in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verita e null'altro che la verita e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalita e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :
Sono : PAOLILLO Anna Laura, gia generalizzata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese
alla DIGOS di Roma, dkpo averne avuto lettura dalla S.V. La ragazza
1,55-
era alta circa 1,60, di corporatura normale, era bruna, aveva capelli
corti. Uno dei due giovani aveva circa 27 anni, era alto 1,75 circa
aveva i capelli ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ biondi e la barba folta.
Il secondo giona era piu basso, piu rotondo, aveva capelli corti sc
mi neri. Era senza barba ne occhiali. Aveva 24-25 anni. Esamino le
fotografie dell'album del Ministero degli interni n.000353 e non ri
conosco alcuno delle persone raffigurate nei giovani da me descritti

Handwritten signature and stamp: L/O/S/ Annalaura Paolillo

229

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sesione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 18 del n  
di settembre alle ore 10,15, in Roma

Avanti il dott. : Il GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. F. Imposimato)

(1) assistito da (2)

E' comparso in seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interess  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: PESCI Sergio, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni  
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. Confer  
la descrizione già fatta. Dopo che mi é stata puntata contro la  
stola, sono stato colto da panico per cui non ho guardato in vi  
i rapinatori. Ho visto solo di sfuggita solo quello che mi pun  
la pistola che mi ha costretto a mettere in moto la macchina.  
sono in grado di fare alcun riconoscimento sia fotografico che  
personale.

*[Signature]*

L/C/S/

*Pesci Sergio*

230

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant .....1981..... il giorno .....18..... del mese  
di .....settembre..... alle ore .....10,20..... in Roma.

Avanti il dott. : .....  
il GIUDICE ISTRUTTORE  
.....dott. J. Introsimato)

(1) .....  
assistito da (2) .....

E' comparso.... in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : MARIANI Paola, già generalizzata.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese  
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. Ho visto  
di sfuggita solo l'uomo e la donna ~~seduti sul sedile posteriore~~  
~~della macchina~~ di cui ho parlato. La donna era seduta sul sedile  
posteriore della macchina. Aveva circa 40 anni. Aveva le rughe.  
Era piuttosto robusta, capelli rossi con la frangia che gli arri-  
vava sulle arcate sopraccigliari, portava occhiali da vista. L'uc-  
era di circa 30 anni, alto 1,80 circa, biondo scuro o castano, c

./.

barba folta, non aveva occhiali, indossava un jeans o un  
pantalone bleu.

D.R. Non sarei in grado di riconoscere le due persone di  
cui ho parlato.

D.P./S/  
P. Solazzi  
P. Solazzi

20  
231

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 18 ..... del m.  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 10,30, in Roma .....

Avanti il dott. : ..... IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. E. Imposimato) .....

(1)

assistito da (2) .....

E' comparsa in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 357 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

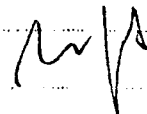
Risponde :

Sono : TAFFAREL Michela, già generalizzata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese ai Carabinieri della Compagnia Trionfale, dopo averne avuto lettura dalla S.V. - Non sarei in grado di riconoscere né l'uomo, né la ragazza me vinti nelle circostanze di cui ho parlato.

L/C/S/

Taffarel Michela



232

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant .....1981... il giorno .....18..... del mese  
di .....settembre..... alle ore .....10,40..... in Roma.....Il GIUDICE ISTRUTTORE  
Avanti il dott. : .....(dott. F. Imposimato).....(1) .....  
assistito da (2) .....E' comparso in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : .....DESIDERI Rita, già generalizzata,\*.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : ...Confermo le dichiarazioni.....  
rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.-  
...Preciso che la ragazza da me vista era molto giovane, poteva avere  
...circa 18-20 anni. Uno dei due ragazzi era intorno ai 30 anni ed era  
...piuttosto alto. Il terzo individuo era intento a parlare con la ra-  
...gazza e aveva circa 22-24 anni. La mia attenzione venne colpita dal  
...fatto che i due ragazzi distanti tra di loro si facevano dei segni  
...con le mani. Non sarei in grado di riconoscere nessuno dei giovani

Albi





2

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N, .....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 18 ..... del  
di ..... settembre ..... alle ore ..... 11, in Roma .....

Avanti il dott. : ..... IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. F. Imposimato)

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 357 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : DAGA Silvana, già generalizzata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni  
dalla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.-

Non sono in grado di riconoscere la persona di cui ho parlato.

L/c/s/

Daga Silvana

234

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981 ..... il giorno ..... 18 ..... del  
 di ..... settembre ..... alle ore ..... 11, 15, in Roma;

Avanti il dott. : .....  
 (dott. *Impasato*)

(1) .....  
 assistito da (2) .....

E' comparso... in seguito di .....  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob-  
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.  
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : ..... MENOTTI Vittoria, già qualificata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese  
 alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. - Non so  
 in grado di riconoscere le persone da me viste fuggire.

L/C/S/

*Menotti Vittoria*

*[Signature]*

23

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant ..... 1981..... il giorno ..... 18..... d  
 di ..... settembre..... alle ore ..... 11, 20, in Roma.....

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. :

(dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2) .....

E' comparsa... in seguito di .....  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'  
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'  
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di inter  
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

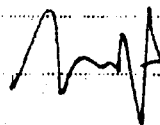
Risponde :

Sono : pasquariello Luisa, già generalizzata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni r  
 alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.

Non sono in grado di conoscere nessuno dei tre individui da  
 visti.

L/S/S/ Pasquariello Luisa



236

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sesione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ 1981 \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ 18 \_\_\_\_\_ de  
di \_\_\_\_\_ settembre \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ 11, 30, in Roma.

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_  
Il Giudice Istruttore  
(dott. F. Imposimato)

(1) \_\_\_\_\_

assistito da (2) \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_ in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di intere  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde:

Sono: QUATTROCCHI Giancarlo, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni  
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.-  
D.R.- Sarei in grado di riconoscere solo la persona da me de  
to dettagliatamente alla DIGOS e alla formazione del cui id  
ho collaborato. Si tratta di un giovane alto 1,65 circa, ca  
capelli neri leggermente ondulati, di carnagione abbronzata  
corporatura normale, privo di baffi. Egli aveva una confezione  
di fazzolettini in mano.

I/C/S/

## TRIBUNALE DI ROMA

237

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sedute .....

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21  
 del mese di ottobre alle ore 10

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRITTORE  
 (dott. F. Imposimato)  
 assistito da .....

E' comparso in seguito di .....  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Alaino Daniele nato a Teramo  
il 2.3.1958 - agente di P.S.

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho prestato servizio come agente di  
P.S. presso il Centro Nazionale per  
riserchial e all'EUR e successivamente presso  
il Comm. P.S. Periferiale, ora sotto  
uso fatto di me con la licenza  
5 GTL targata Roma Y 14169, che

518

perch'abbiamo nel college del Comm. P.S.  
Pomilio de Ruscillo del gennaio del  
1981. L'ho perseguitato a Prunelle  
da gennaio 1981 alla fine di febbraio,  
alorché ebbi un incidente stradale che  
mi condusse a portarmi a Prunelle -  
Spontaneamente: circa due giorni prima  
dell'omicidio del dott. Vici, è intervenuta  
presso il telefono dei miei genitori a  
Torre del Greco, una telefonata anonima di  
voce femminile che chiedeva informazioni  
sul mio conto - ha dovuto cercare di  
sapere se ero ancora in Polizia, dove  
stavo, cosa facevo - In seguito sono per-  
venute altre telefonate anonime, anche  
da parte di uomini: con le quali si  
facevano le stesse domande sul mio  
conto. Non sono stati mai fatti arresti.  
D.R. Escludo che le telefonate potessero essere  
state fatte da qualche ~~ex~~ ex mio collega  
o D.R. Non ho mai avuto rapporti con nessuno  
di Prunelle -

D.R. Dopo che non stato Prefetto a Prunelle  
mi sono dimesso dalla Polizia -

D.R. I miei due colleghi Pouchel e Franco  
Cesco e Enrico Ruffo sono fidanzati con  
ragazze che abitano a Prunelle -

P.S. Attilio De Luca

Ruff

kin 530/1060

27200 + 5300

€ 32500

Registrato il 21. 9. 81  
al N. 1324 del reg. mod. 12  
del Tribunale di Roma.

TRIBUNALE DI ROMA - Il Cancelliere 238  
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 25<sup>a</sup>

ALL'Ufficio Tasse

S E D E

Si attesta che il signor ALOISIO Daniele

si è presentato in questo Ufficio, proveniente da TARANTO

per deporre quale teste nel procedimento penale n° 18711/81/A a carico di DI SARBATO Renato, imputato di kin all'art. 306 C.P.

Roma, 21 SET 1981



IL CANCELLIERE  
*Carwell*

TRIBUNALE DI ROMA

239

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21 del mese di settembre alle ore 10

Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE assistito da (dott. F. Impasato)

E' comparso in seguito di al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: agente di P.S. Benito Francesco in servizio presso la Questura di Brindisi

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho prestato servizio presso il Com. P.S. di Brindisi per 6 anni e mezzo dal 1975 al 1981 - Ho svolto prevalentemente attività di polizia giudiziaria, parti riferite ad indagini e a perquisizioni domiciliari nei confronti di elementi



P.P.C.

188 della malattia comune che "poliposità".

1) si chiede di indicare i nomi di persona rispettato di appartenenza alle BR o a gruppi eversivi di sinistra. Sono dire che fra le persone rispettate di fare parte di gruppi eversivi di estrema sinistra ci sono: 1) Rotondi Claudio, il quale è stato più volte perquisito ed una volta arrestato con altre persone per violenza di domicilio;

2) Rotondi Roberto, figlio di Claudio, il quale fu ferito in epoca che non so per essere (forse 1979), per lancio di bottiglie contro loro ed esplosione di colpi di arma da fuoco contro le volanti delle Forze Armate;

Diretta dall'ag. di P.S. Di Piero Antonio.

Il verbale di interrogatorio del Rotondi Roberto fu ritenuto offeso nei confronti dell'ag. di via F. Borromeo, nei giorni di una visita frequentata da pregiudicati della zona - Rotondi Claudio frequentava i pregiudicati della zona -

3) Dubois Marcello, che partecipò tempo fa alle opere proletarie di fronte all'Istituto Fermi, in una cartoleria. Il Dubois fu arrestato e sottoposto.

Una riunione interamente nel piano delle indagini più emergenti dall'esame del personale dell'Istituto Fermi, che era

Muffo

Roberto Ferrero

2

39

i'm contatto telefonico costante con il dott. <sup>240</sup>  
 Viani. Il presidente informava il dott. Viani  
 dell'esistenza di elementi numerosi. Scorse  
 alcuni incensurati e l'auto del Priolo,  
 circa due anni fa. Non furono identifi-  
 ficati gli autori del fatto.

D.R. Il giorno prima dell'omicidio  
 il dott. Viani fu molto come sotto custodia  
 al brig. P.S. Valenti, presso il Tribunale  
 di Roma in un procedimento a carico  
 di un professo di Ferris. In quella  
 occasione il dott. Viani con il brig.  
 Valenti furono indiziati da persona  
 che assistevano al processo. Ciò riferì  
 dal brig. Valenti e dallo stesso dott.  
 Viani.

D.R. conosce la guardia nazionale che  
 ha un cognome cominciante, che fa uso  
 di intarsi stupefacenti.

D.R. conosce il P. D'Amore che  
 si trova nelle immediate vicinanze

Visti

Boris Scavone

3



del comm. di P.S. Primavera So che <sup>241</sup>  
include il sig. Magnifico

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. XXV

mi 600/1200  
30800 +  
6700  
-----  
7500

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 25<sup>e</sup>



242

All'Ufficio Tasse

S E D E

Si attesta che il signor BASILE FRANCESCO  
si è presentato in questo Ufficio, proveniente da BRINDISI  
per deporre quale teste nel procedimento penale  
n° 1874/81/A a carico di DI SABBATO Renato, impu-  
tato di ex Art 306 c.p.

Roma, 21 SET. 1981



IL CANCELLIERE  
*Corvelli*

ACCOMANDATA

TRIBUNALE DI ROMA  
SEZIONE SPESE DI GIUSTIZIA

243

243

REG. DEL

.....R.G. Trib. 1

Roma, li / /

OGGETTO: Delega per indennità a teste

SIG. DIRETTORE DI CANCELLERIA  
PRETURA DI

In relazione all'avvertenza n. 2056-37 pubblicata sul B.U. del Ministero di Grazia e Giustizia n. 24 del 31.12.1959, delego la S.V. all'emmissione dell'ordine di pagamento a favore di \_\_\_\_\_ residente in \_\_\_\_\_ il quale è comparso all'udienza del \_\_\_\_\_ avanti la \_\_\_\_\_ Sezione di questo Tribunale per deporre in qualità di teste nel procedimento penale a carico di \_\_\_\_\_ imputat di \_\_\_\_\_ iscritto al N° \_\_\_\_\_ R.G.

Le competenze spettantigli sono:

- £. \_\_\_\_\_ per rimborso spese viaggio
- £. \_\_\_\_\_ per indennità (.....diarie di £. 1.400 ed un soggiorno di £. 2.500).

Totale, al lordo, £.....\.....

Allego la cedola di citazione e prego fornire un cortese cenno di assicurazione sull'avvenuta consegna all'interessato del titolo di spesa.

IL PRIMO DIRIGENTE

Per copia conforme  
Roma li 21-9-81  
AL CANCELLIERE



*Alfese*

## TRIBUNALE DI ROMA

244

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant uno il giorno 21  
del mese di settembre alle ore 10,30  
Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. F. Imposimato)  
assistito da .....

E' comparso in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: uff. di P.S. Castellano Drenò in  
requisito presso il Comm. P.S. Pruneri

quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Ho presentato ricorso presso il Comm. di P.S.  
di Pruneri del 1962 fino all'agosto  
del 1981. Nell'ultimo anno ero alla  
volante di zona e svolgevo ricorsi di vigilanza  
e di controllo. Sono stato  
l'assistente del dott. Vici dell'agosto

865

441

1979 all'età del 1980.

Non fecero parte della squadra di  
Polizia giudiziaria del Comm. di P.S.  
di Pinerolle, anche se stando con il  
dott. Vico Volgona attivista di P.S.,  
che consisteva nella mobilia di qualche  
negozio di credito.

Ho chiesto ed ottenuto di essere trasferito  
alla Questura di Roma.

D.P. Non avevo elementi sospetti di re-  
partire alla B.R. nella mia zona.

Un giorno, durante il servizio sero,  
effettuai un controllo nei confronti di  
celli Luciani e di Ruffini Gianluigi,  
sospesi mentre camminavano nella via  
di un edificio - Gli elevati imbracciavano

Leg.  
Castellano Anzani  
[Firma]

TRIBUNALE DI ROMA

245

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Serie .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantuno il giorno 21  
del mese di ottobre alle ore 12

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dott. P. ...)  
assistito da .....

E' comparso in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: Fibruse Silvio agente di P.S.  
per la Questura di Roma.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Ho prestato servizio al Comm. P.S.  
Principale del 1978 fino all'agosto  
del 1981 - Dominò al Comm. P.S. dove  
collaboravo con la mia ditta (ditta)  
registrata Roma L. 47762, che per  
chiusura nel viale del Commisario



168

618

Ho sempre perseguito la mia linea nel  
mezzogiorno port. Ho svolto solo funzioni  
di presentamento, eppure ci vari  
commissariati di Roma - Non ho mai  
volto abbast. di p. g. nei confronti  
di elementi rispettati. Ho appartenuto all.  
B R o a gruppi armati operanti  
in Primavalle - Ho partecipato a lotte  
e preparazioni o a blocchi strutturali.  
D.R. Sono legato ad una ragazza di Pri-  
mavalle da circa un anno - Con lei  
non ho mai parlato di lavoro.  
D.R. Non conosco di Salvo Pinet

*[Signature]* Francesco di Vico

246

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21 del me  
di settembre alle ore 19

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : (dott. P. Lupasimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono:

Carminato Federico nato a Roma  
il 28.3.1960 in res. in via Devo 68

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono stato proprietario delle Fiat  
126 berline Roma SOP47 da  
me vendute tramite il mezzo  
di medio fidejussore nel gennaio del  
1981. Dopo aver emesso una  
dichiarazione di essere da responsabile  
chella, posso dire che l'acquirente si

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

68

849

Elisabetta Luigi Prouvens (P.S. 76482)  
Per una nuova legge a Prouvens  
Giulio Carlucci

247

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21 del mese di settembre alle ore 12

Il GIUDICE ISTRUTTORE  
Avanti il dott. (dott. F. Imposimato)

(1) assistito da (2)

E' comparso in seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:  
Sono: Cangianno Maria nata e Teano il 15.3.1932 res. e home in via S. Maria Ausiliatrice n. -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:  
Ho acquistato nell'ottobre del 1980 la Fiat 126 targata Roma 509947, di cui non ho mai rubato il furto. Prevedo la predetta auto abitualmente in via S. Maria Ausiliatrice e Bene S. Maria Ausiliatrice, nella strada (quartiere Tuscolano) Non

869

519  
ho mai fatto pubblicare annunci per la  
vendita delle predette carte  
D.R. Non lavoro di Salvo Renato os'ei  
nono parlare oggi per la prima volta  
P.C.

Cambiamo MARIA  
Buff

248

RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE

Io sottoscritto Giuseppe Antonio  
residente a Palermo Via Tessa Louies 41

avendo in data odierna ritirato, perché venduto, l'autoveicolo FIAT 125 A targato Palermo 509647

completo in ogni sua parte, provato, accettato nello stato cui si trova al momento dell'acquisto, preso anche atto dei documenti di circolazione e trovato tutto di mia piena soddisfazione, dichiaro di sollevare la parte venditrice da ogni e qualsiasi responsabilità civile e penale per danni a persone e cose e, comunque, per l'uso dell'autoveicolo, nonché di rispondere in proprio a tutte le contravvenzioni che venissero elevate a carico del conducente l'autoveicolo sopra indicato, a partire da questo momento.

Palermo li 43/1/81 ore 16/30

Firma Giuseppe Antonio

Luisi Tommaso  
tel 5576682

249

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21 del mese  
di settembre alle ore 12,30

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. E. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Capitano Enrico M. Zagaroli il 24.8.1951  
in Roma via Terminiaca n. 41.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono proprietario della DAF <sup>Roma E</sup> 537 1273  
del maggio del 1980. Il passaggio di  
proprietà è avvenuto il 17 giugno 1980.  
Sono impiegato delle Poste e lavoro nell'ufficio  
di via Saverio - Ufficio Principale  
Roma Centrale. Il veicolo della  
DAF è nel Ravegnani Anni 1980.

268 112

in valle Veronese. Non frequento la zona  
 di Troncella, o al più sono andato  
 un paio di volte all'anno. Non conosco  
 Di Gabato Riccio e non ho alcun rapporto  
 né che la terza delle sue autobotteghe  
 fosse esistente in due appuntamenti  
 Troncella in suo possesso.

Per  
 Jaco Cattaneo  
 MFT



250

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millepovecentosettantuno il giorno 21 del mese  
di settembre alle ore 12,45

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_ IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. F. Imposimato)

assistito da (2) \_\_\_\_\_

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde:  
Sono: Mazzoni Treves nato a Pavia il  
9.8.1860 res. a Pavia via Plomb 12

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono titolare dell'utenza 6567086  
e mi intestate. Mio marito e' proprietario  
di una Fiat 1100 D che intesto a vend  
ce. Nel febbraio del 1981, per alcune  
volte, mio marito ha fatto pubblicare  
su "Il Posti Postale" un annuncio di  
offerta in vendita con il numero di

179

telefono e me autistato. Ho ricevuto alcune  
telefonate ma nessuna me ha detto di  
visitare la macchina.

D.R. Non conosco Di Cabuto Riccati

Maff  
Mazzini: Grama

251

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sesione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant uno il giorno 21 del m  
di ottobre alle ore 13

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. P. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono : MARTINA GIANDOMENICO nata a Roma il 9-12-1928  
ed ivi residente a Torreforte di Rifetta 16

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

La moglie aveva fatto furbicare su "Porta Portese" un  
annuncio di vendita per una Fiat 124 S Targata Roma  
H 54206. L'annuncio venne furbicato due volte.

Telefonavo due o tre o forse tre, la figlia usò la  
macchina ad un giornale in seguito ad una di  
queste telefonate. Lei fu in questi giorni di giugno  
la macchina è stata acquistata.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A. D. R. *non concesso* Renato Di Sallato

A. C. S.

*per morte*

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

252

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21 del me  
 di settembre alle ore 13

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. P. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono :

Onisco Pietro agente di P.S. presso  
la Circonvallazione

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Non ho mai prestato servizio a Primavalle  
però il mio amministratore ho solo alloggiato  
per circa un anno dal 1980 al  
luglio del 1981. Partecipavo con  
una autovettura Fiat 127 targata Roma X61303 e  
la mia Manda di colore rosso targata Roma 363830.  
Frequento la zona di Primavalle da circa due anni, sono

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

189

189  
di ventato amico degli agenti del Comunismo di  
sua e cura. Essi anni fa mi sono fidanzata con  
una ragazza Maria Maria figlia di un brigadiere  
di P.S. che abita nella casa.

A.D.R. chon exorco Renato di Sallato

I. C. S.

Renato Sallato

Luigi

253

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sesione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 22 del  
di Settembre alle ore \_\_\_\_\_

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_  
IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde:

Sono: RUSSO GIUSEPPE nato a S. Andrea Abate (Na)  
il n. 8-45 e residente a Roma in via Faedmaroh n. 21

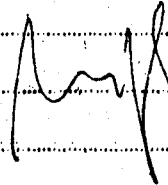
Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho fatto servizio presso il Comisariato Primavalle in qualità di agente dal luglio 1870 al 28 agosto 1881. Ho fatto parte della squadra di Polizia giudiziaria, ragione per cui sono risultato coinvolto nel quartiere, nell'ottobre del 1878 mi fu bruciato l'auto che dovevo parcheggioare in via Pietro Adamo. Dopo l'ammazzamento del dottor Vici è stato rinvenuto mio indirizzo rosso su cui erano scritte delle

205

fronze minacciose che invitavano me ed altri agenti  
a cambiare mestiere. Pochi giorni prima dell'attentato  
venne ~~trovato~~ trovata una lettera su cui erano del-  
segnate le firme: "Attilio Vigni, Antonino Sferais.  
Pensò che nel quartiere varie volte sono state  
trovate lettere dello stesso ~~genere~~ <sup>genere</sup> Elementi di  
spesso dell'Autonomia operanti all'interno del quartiere  
erano Benini Ernesto, Costa Ermanno, Fabiani Fionella,  
Rafanelli Roberto, Du Bois Marcello, Raffello Angelo,  
Zorn Fabio, Silvestri Paola, Andrucci Enea, Celli  
Luciano, Amato Orvaldo, Ruffini Gaetano, Troiani  
Giampiero, Limola, Raineri Paolo.  
Riscoperta un ruolo di leader Rafanelli Claudio.

f.c.s.

Rino Finisetti DS







254

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sesione .....

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentisettantatré all'ultimo il giorno 22 del mese di Settembre alle ore .....

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. F. Imposimato)

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparso in seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde :

Sono : VIGNA DAMIANO nato a Pinerivoli il 6-1-1850 e  
residente a Roma in via Pico Adami n. 80

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Ho prestato servizio  
fino al 1° gennaio di P. S. di Pinerivoli dal 1870  
fino al mese di agosto 1884. Ho fatto parte della  
squadra di Polizia Giudiziarie, ho operato numerosi  
fermi e sequestri, fatto parte a servizi di ordine  
pubblico durante le manifestazioni di folla, ragioni  
fermi sono stati eseguiti nel quartiere.  
Per tutto il periodo che ho prestato l'incarico

17<sup>a</sup> del dottor Virei era male frequente. Pruvvenimtu di scritte murali e volandini a firma Autonomia Operaia. In particolare venne trovata una scritta:

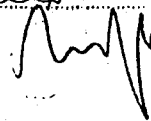
"Virei monirai, a via Federico Bonomo, alla lettera del lotto 5° ed era firmata da un gruppo <sup>assolutamente</sup> sconosciuto di cui al momento non ricordo la figlia. Dopo l'attentato sono stati rinvenuti ~~documenti~~ affissi ~~su un muro~~ che con l'aiuto delle botteghe che Trovatore con altoparlante, e mangiavanti leggevano all'annuncio del dottor Virei.

Sotto casa del brigadiere Valenti venne trovata una scritta del seguente Tenore "Valenti, attento, Virei ti aspetta". Sotto la scritta era disegnato una stella a cinque punte. A via Pietro Adamo, all'angolo al cancello del numero civico 6 venne rinvenuta un cartello di minaccia all'indirizzo di Castellano, Russo e Scaccia, tutti agenti del Cominternato. Il giorno stesso, credo il 18 o 19 luglio del corrente anno a via dei Cristofori venne rinvenuto un altro cartello di minaccia in cui si affermava che la sentenza nei confronti di Mallone, figlio e Vigna era stata eseguita. Non ricordo <sup>comprensibile</sup> la figlia, credo si trattasse del M.P.R.G.

I più attivi esponenti dell'Autonomia all'interno del quartiere erano Benini, Costa, Rotondi Claudio, Rotondi Roberto, Du Poiré, Caffello, Palmieri, Silvestri, Belli, Amato Osvaldo, Ruffini, Troiani.

I. C. S.

Vigore Ferrarino



26  
255

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré ottobre il giorno 22 del mese  
di Settembre alle ore \_\_\_\_\_

Avanti il dott. : \_\_\_\_\_  
IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. F. Impastato)

(1) \_\_\_\_\_

assistito da (2) \_\_\_\_\_

E' comparso in seguito di Alonzo  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono : RAGUSA GIUSEPPE nato ad Airciale il 27-4-43  
e residente a Roma in Via Canal del Manico n. 580 fin  
55A

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

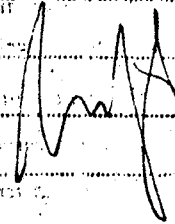
Sono Ho prestato servizio presso il Commissariato Piumavalle dal 6 maggio 1978 fino al 28 agosto 1984 in qualità di agente di P.S. Mi recavo al lavoro in macchina rossa feroci parcheggiavo la mia Renault 5 T4 targata Roma T 78145 nel cortile del Commissariato o davanti alle sterno. Ho svolto in particolare funzioni di autista della autoradio Piumavalle Piuma.

194  
189

Il ferocissimo fu in vista all'interno del quartiere  
notoriamente appartenenti a gruppi eversivi vicini alla  
Autonomia organizzata erano Rotondi Claudio, Rotondi  
Roberto (Fahim Tipello), Benini Ernesto, Costa Emidio,  
Du Poiris Marcello, Raffello Angelo, Pelli Saverio.  
Il dottor Virei riceveva abitualmente delle minacce,  
così che dall'onda succedeva agli agenti fu in vista  
del commissariato. Ricordo anche che il giorno primo  
di mese scorso Trovando delle sentite minacce  
emise da lui. Dopo l'uccisione del dottor Virei  
le minacce sono aumentate e suo stato malumore  
a tutti gli agenti del commissariato.

J. C. S.

Rogues Quella



256

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 22 del mese di Settembre alle ore 8

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. P. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di Cilozio  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: NICOTERA PIETRO nato a Tivoli il 3 luglio 1957 e  
residente a Roma in via Dejane n. 55

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho acquistato una Fiat 126 black Targata Roma V 58721 nel giugno del 1979. La macchina è stata da me tenuta regolarmente in garage e molto raramente la prefiggo all'esterno. Pieno alcuni che uno poliziotto la evaschiò. Nell'ottobre del 1978 ho ricevuto una multa dal Comune di Samone, multa fatta non mia poiché riguardava una Ford Fiesta targata Roma V 58724. In tale occasione ho

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

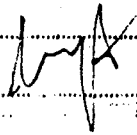
MS 169

Scritto al Cavando di Ugo Uhlau di Sarnano per  
specificare che suo proprietario di un'auto Vettura  
legale. U e non V.

A.D.R. loc. comune Peralto di Sallata

D.C.S

Nicotera Pietro



257

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantatré il giorno 22 del mese di settembre alle ore 9,30

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUZIONE  
(dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di CITAZIONE al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : MAGNIFICO ALESSANDRO nato a Genova (IT) il 28-3-1852 e residente a Roma in Via Epistemi d'Ardena n. 3

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono nato in Genova presso il Commissariato di Primavera dal 1876 fino al mese di agosto del 1880. Ho chiesto di essere trasferito prima in seguito alla richiesta di estrema Terziana venutami a creare un debito in finicolo. Affertenevo alla squadra di Polmia Epistemi, ho operato numerose perquisizioni e furti, ragion per cui ero uno degli agenti più conosciuti del Commissariato nel quartiere.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del mese di luglio di quest'anno, ho ricevuto una lettera  
 di emissione di sigla "Per il movimento politico  
 organizzato, che lettera che produce in copia allo  
 S.V. per l'acquisizione agli atti. L'originale è stato  
 da me consegnato al Comissariato Trivalle.

I.C.S.  
 M. Tripicco  
 [Signature]



258

E' noto a tutti i proletari il tuo  
ruolo di TORTURATORE,  
pensiamo che sia altrettanto  
noto a te quale e' la sorte dei  
porci che fanno uso di pratiche  
ANTIPROLETARIE

DAI LE DIMISSIONI E FUGGI VIA  
DA PRIMAVALLE

PER IL COMUNISMO

PROLETARI ORGANIZZATI

ALESSANDRO MAGNIFICO

Via G.D' Andrea n° 3

00167 ROMA



Registrato il 22-9-81  
 N. 1325 del 9-10-81  
 Tribunale di Roma  
 Il Cancelliere

TRIBUNALE DI ROMA  
 UFFICIO ISTRUZIONE Sez. XXV

L. 5800 + 1400 = 7200  
 259.

ALL'Ufficio Tasse

S E D E

Si attesta che il signor MAGNIFICO ALESSANDRO  
 si è presentato in questo Ufficio, proveniente da FONDI (LT.)  
 per deporre quale teste nel procedimento penale  
 n.° 1874/RIA a carico di DI SABBATO RENATO, impu-  
 tato di art. 306 P.P. (bando armato).

Roma,



IL CANCELLIERE

*Canter*

di  
 del Coda  
 Inier  
 Rispa  
 Sore  
 Al  
 Cini  
 Di  
 a  
 Chi  
 Al  
 L'

260

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré *ottantuno* il giorno *22* del mese di *Settembre* alle ore *10,30*

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. F. Imposimato)

(1) \_\_\_\_\_  
assistito da (2) \_\_\_\_\_

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde :

Sono : *PAOLETTI SERGIO* nato a *Roma* il *9-12-1927* ed ivi residente in via *Giovanni Cimara* n. *66*.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : *Sono stato proprietario di una autovettura Alfa Romeo K 59672 fuo area al mese di marzo del 1981. Questa autovettura è stata chiusa in un garage a Conditore, (MC) per circa un anno e fu riprese dal marzo 1980 fino al marzo 1981. L'autovettura è stata da me venduta a *Elvio Minnori*, un dipendente del Comune di *Maenato*, *Abtinato* di *Maenato* il contratto di vendita duranti ad un notaio *Maenato* mentre il*

19

115

l'aggiunta di proprietà all'AcI è stata effettuata, e  
una dell'acquirente in un fondo successoria  
nella sede romana dell'Automobil Club.

A.C.I.S.

Senza Polletti

261

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette il giorno 22 del mese  
di Settembre alle ore 10,45

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : (dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde:

Sono: TRIMARCHI Antonino nato a S. Teresa di Riva  
(Memmo) il 21-9-1831 e residente a Roma in via Cardinal  
d'Alvino n. 34

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Presto servizio presso il Comissariato di P.S. di Primavalle dal 1868 in qualità di affittato, svolgo le mansioni di Telegrafista e Terminalista. (Suo pro) Ero proprietario fino all'agosto di quest'anno di una automobile Prius 14 / targata Roma F51182 che abitualmente facevo viaggiare nel familiare del Comissariato. Prius che la mia macchina è data depositata in un garage datato

185

dal 27 ottobre 1878 fino al gennaio 1881. La  
maestria non è mai usata dall'officina del meccanico  
durante tutto questo periodo.

Fino al giorno dell'arresto del Commissario Vines  
era piuttosto frequente il movimento di sentite  
murali di maestria all'indirizzo del dottor Vines  
e degli agenti del Commissariato. Pienso che mentre il  
dottor Vines veniva specificamente indicato, per gli  
agenti la maestria era un genere che fatto eccezione  
per Capente il dottor Vines, il fedelissimo del  
dottor Vines, se sentiva era in genere  
siglate "Autonomia operaio",

Dopo l'arresto al dottor Vines sono stati rinvenuti  
numerissimi volantini che circolavano in maniera  
frequente gli agenti del Commissariato Primavalle  
ad andare. I volantini indicati nei volantini  
erano quelli degli agenti della squadra di Polm  
Quadrano.

J. C. S

G. C. S.

Ampl.

262

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 22 del mese di Settembre alle ore 11.30

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dott. G. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : SCIACCA ETTORE nato ad Aghaus (Cotrone) il 12 aprile 1845 e residente in Roma in via Pigna Aghaus 55

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Ho prestato servizio presso il Comisariato Provinciale dall'agosto 1878 fino al settembre del 1884. Faccio parte sin dall'inizio della Squadra di Polizia giudiziaria per cui ho fatto e numerosi fermi e sequestri. Ho svolto anche mansioni di ordine pubblico nel corso di manifestazioni di folla rapine per cui ho fatto e ho visto eseguire nel quartiere Abitualmente facevo la mia autolettura Alfa Sud

175

2

lasciato Roma P17223 nel cortile del commissariato,  
ben visibile dalla strada.

Fino al giorno dell'attentato al dottor Vimez venivano  
invenute numerose sentite <sup>mirati</sup> di minaccia, all'indirizzo  
genericamente di tutti agenti del commissariato e nominata-  
mente del dottor Vimez. Venivano rinvenuti  
anche volantini di minaccia siglati B.P.

Dopo l'omicidio del dottor Vimez sono stati rinvenuti  
numerosi volantini che portavano all'interno  
nostri cognomi. Il 17 luglio di quest'anno è stato  
trovato un cartello a via Pietro Adami, poco distante  
da casa mia, in cui era scritto il mio nome insieme  
a quello di Castellano e Rino, con l'invito ad andarsene  
e con l'avvertimento che la sentenza nei nostri  
cognomi era stata eseguita e che erano stanchi di  
arrivare.

Tra il 21 giugno data di rinvenimento del volantino  
di minaccia dell'attentato e il 17 luglio, giorno in cui  
sono stati trovati i cartelli al nostro indirizzo è stato  
anche rinvenuto un altro volante collegato ad un  
manifesto che ha come titolo "Dopo l'uccisione"  
alle parole di Vimez e minaccia nei confronti  
degli agenti.

Elementi di spicco dell'Autonomia operanti all'interno  
del quartiere sono Benini, Costa, Rotondi Claudio,  
Rotondi Roberto, Du Bois, <sup>Enrico</sup> Laffella, (Lanni), Serfati,  
Silvestri Elio, Dimitry, Manupelo, Amato,  
Ruffini, Troiani, (Gustave Jerome di Rimini) B. Lotti

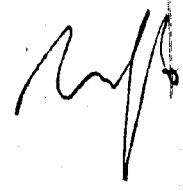


3 -

21

Antonio, le persone da me indicate frequentavano la sede del Comitato Zona Roma Nord in via Diana nuova, all'angolo con via Tommasechi. Circa un mese fa la sede è stata chiusa agli occupanti a seguito di uno sfratto.

H.C.S.  
 Giuseppe Ottone



b.  
 c.  
 due  
 due  
 suo  
 con  
 stato  
 anti  
 b.  
 ufficio  
 no,  
 franchi  
 B. L. S.

TRIBUNALE DI ROMA 264

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento quattresc il giorno 29 del mese di settembre  
alle ore 12 in Roma - Repubblica  
Avanti di Noi G. P. M. M. M.

assistiti dal .....

E' comparso Spadacini Teodoro

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Spadacini Teodoro nato a Verbo 22.11.7.1944  
reg. a Roma, via Mattei Bonchi 40, cel. n. ....  
Universitari, intellettuale

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'Avv. Giancarlo Paoletti di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nella indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolarsi, risponde:

Finisco all'ora vengo valutato quale imputato  
di reato e non ho niente a disposizione di vero  
all'epoca mi trovavo a Palermo dove mi sostengo un

V° si depositi in Cancelleria per giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, li .....

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini  
Roma .....

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

658

444

18 Comunità unitarie di campo -

2° ufficio Univa e Interregionali e dopo  
l'evento

Telematica

Impianto



**Volume VI - Fascicolo 2**



**INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI**

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

**PROCEDIMENTO PENALE CONTRO***Imputato di* \_\_\_\_\_

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
11.1.82	Interrog. di PASTORE Antonio	265-266		
12.1.82	" " IANNETTI Fernando	267-269		
15.1.82	" " " "	270-271		
22.1.82	Esame di FIORI Publio	272		
" (Na)	Interrog. di IANNETTI Fernando	273-275		
25.1.82	Esame di ANDRIULLI Gianfranco	276		
	Nota PM Verona trasmissione atti	277		
30.1. e 2.2.82	Interrog. di ERASCELLA Emanuela	278-289		
31.1., 1 e 3.2.82	" " CIUCCI Giovanni	290-299		
	Nota G.I. Venezia transmiss. atti	300		
4.2.82	Interrog. di GALATI Michele	301-338		
10.2.82	Esame di PETRICOLA Ave Maria	339		
18.2.82	Interrog. di DONTENA Antonio	340-341		
(Ca)				
28.2.82	Verb. confr. DONTENA/SAVASTA	342-345		
19.2.82	Interrog. di BONO Marina	347-354		
	Missiva PM G.I. Venezia	355		
22.2.82	Interrog. di GALATI Michele	356-361		
24.2.82	Esame di BERTELETTI Vincenzo	362-363		
"	" " CENSINI Daniela	364-365		
"	" " SGARPELLINI Mauro	366-374		
"	" " VERSACE Silvio	375		
"	Interrog. di D'ANGELO Alessandro	376		

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Dritti dovuti alle Cancellerie
24.2.82	Interrog. di SEBASTIANI Fabio	377-379		
"	Esame di DELLA CROCE Luigi	380-381		
25.2.82	Esame di SCARPELLINI Mauro	382-383		
"	Interrog. di SCALZITTI Francesco	384		
"	" " IANNACCONI Giovanni	385		
28.2.82	" " CIUCCI Giovanni	386		
1.3.82	Esame di BERTELETTI Vincenzo	387		
"	" " GOLBERGOVA Eva	388		
2.3.82	" " ALLEGRINI Silvia	389-391		
"	" " SCARPELLINI Mauro	392		
"	-allegati a detto	393-394		
"	Esame di CENSINI Daniela	395		
"	" " BERTELETTI Vincenzo	396		
3.3.82	" " FARMER MESERVEY Anne M.	397-398		
"	-allegati a detto	399-400		
"	Esame di MITCHELL Anthony	401		
"	" " BANKS Thomas	402-404		
4.3.82	" " BENVENUTO Giorgio	405		
"	-allegati a detto	406-415		
"	Esame di MARTELLI Claudio	416		
"	Nota G.I. Venezia trasmis. atti	417		
"	Interrog. di GALATI Michele	418-421		
"	Nota G.I. Venezia trasmis. atti	422		
"	Interrog. di DONO Marina	423-429		
5.3.82	Interrog. di MARSILI Massimo	430		
8.3.82	" " VASAPOLLO Luciano	431-435		
"	" " PANTUSO Antonio ;	436-437		
"	" " COSTA Giancarlo	438-440		
9.3.82	" " MASSONI Germano	441-444		
"	" " SEVERI Giorgio	445-448		
	Avviso al difensore	449		
	Fono DICOS su irreperibilità difens.	450		
	Prov. G.I. urgenza atto istruttor.	451		
11.3.82	Interrog. di GALLI Michele	452		
	Nota G.I. trasmis.atto ak PM Milano	453		







appresi. Ho una mia di ricambi con l'Ateli (che era stato), mi  
 ricambi a Vito Coppola (di Cairano) che mi ricambi di mettere in  
 conto un nome che ho già conosciuto, e che era un personaggio da  
 tempo: i cognomi Frotta Vittorio di Cairano, di Cairano. Insieme a  
 un altro personaggio una casa di abitazione a Polizzi, di Cairano di Cairano  
 un'altra, per l'attuale, la stessa (1.000 lire circa. 000) come una casa  
 molto di più; i cognomi sono stati a un certo punto a dei  
 cognomi Frotta. Sono state un paio di volte a Cairano, che ho  
 dovuto una volta due o tre giorni e altre volte meno: un'occasione  
 anche una ricambiata. A Polizzi ho anche un'altra persona che  
 mi conosce e che si chiama Pasquale Pisciotta. Una ricambiata  
 l'indirizzo nella casa di Polizzi.

Ho anche un'altra persona che mi conosce un'altra abitazione  
 nella città e il giudice non avevo ricambiato e ricambiato, ma  
 era solo. Un'altra persona che conosceva del giudice Frotta, e  
 quando ho visto che ho avuto ricambiato, anche la ricambiata  
 che è un'altra persona di Cairano. Ho anche visto che ho  
 una casa di abitazione che era molto più grande. L'indirizzo mi  
 ripete una casa a Trinità (una casa di Cairano) e  
 una casa di ricambiata di due cognomi, ricambiata di ricambiata  
 una ricambiata. Ricambiata che la ricambiata aveva ricambiata la casa di  
 Cairano e che di ricambiata ricambiata di ricambiata. L'Ateli di ricambiata  
 un ricambiata di ricambiata ricambiata lo ricambiata; un ricambiata  
 ricambiata di ricambiata ricambiata; ricambiata io. Sono andati a Trinità a ricambiata  
 ricambiata di ricambiata ricambiata, con il ricambiata e un ricambiata. Una ricambiata  
 ricambiata di ricambiata ricambiata ricambiata ricambiata ricambiata ricambiata ricambiata  
 di ricambiata.

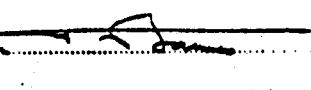
Pasquale Pisciotta  
 Bosc...  
 ...

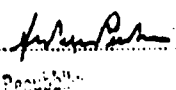
2/Partita

26

I due vicari alla casa di Torino in città lo fanno/da se.  
 E' un mio amico che, in quanto a Torino; dai loro incontri con  
 me, mi ha raccontato i fatti di Torino, che non si sapevano  
 e che mi ha fatto sapere un altro aspetto dei fatti che si riferiscono a  
 Torino. Ma che i due se ne fanno andare a Torino un altro ho  
 fatto a casa.

Partito meo: E' Aldo ad il Giuliano mi chiedono di fare come un  
 contratto con i partiti della "BR" ed altre intenzioni di tornare in-  
 gnanza alla laurea, da cui molto risente, e da tempo, negli ambienti  
 politici della sinistra. Laurea mi ha riferito, attraverso il  
 fatto che l'Aldi era negli ultimi, che l'idea segue a casa. Ma  
 l'idea di una di visita di due giorni che - in relazione con i partiti  
 di un contratto "BR" - l'idea si riferisce a Pappalardo, che  
 all'epoca, parlavo nel nome di vicariamento che mi indicò - che  
 un giorno. L'idea di due giorni di una di 4 mesi e l'idea anche  
 di un giorno di vicariamento. In questo i due finisci mi riferisce  
 di un contratto con la BR che era stata e una mi riferisce alcuni particolari.  
 Quando i due se ne vanno a Torino, si vanno a casa di io  
 mi riferisce che il contratto che avevo fatto a Torino. Partito meo  
 che i due se ne vanno a Torino e che ho io di riferisce a  
 Roma - nella zona di Trastevere - dove appunto si parla di alcuni di  
 casa. In questo contratto si riferisce a alcuni altri particolari.  
 Nell'incontro a Roma, i due mi riferisce che l'idea loro, e ad  
 un rapporto con la BR, che un contratto si riferisce - loro mi riferisce  
 che se ne vanno a Roma.

P.P.V. 



Il Segretario Generale della Repubblica  
 (Giov. Luchini)





2/luccelli

2

49

Il R. Istituto - un Voto a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri

Il R. Istituto - un Voto a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri

Il R. Istituto - un Voto a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri

Il R. Istituto - un Voto a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri

Il R. Istituto - un Voto a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri

Il R. Istituto - un Voto a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri  
dotti e noi in voti a Parigi, in la casa delle Brigate Rosse. Sono i nostri

3/laurelli

50  
26  
83

Il mio cuore con tutta la forza che ho di Valerio. I fatti si sono volti come  
io li ho.

Sono in attesa di notizie da parte vostra come segue:

Antonio Antonio Antonio Antonio Antonio Antonio  
Antonio Antonio

Aprile Aprile Aprile Aprile

uomo uomo uomo uomo uomo uomo

Valerio Valerio Valerio Valerio

Valerio Valerio Valerio Valerio Valerio Valerio

Valerio Valerio Valerio Valerio Valerio Valerio

Valerio Valerio Valerio Valerio Valerio Valerio

MONNO MONNO MONNO MONNO  
APRILE APRILE APPRENDI APPRENDI

VALERIO

D.R. Punto 1° del 2° articolo dell'articolo 5° della Costituzione

che riguarda il diritto di sciopero dei dipendenti della pubblica

Amministrazione, il cui contenuto è il seguente: "Art. 40. I dipendenti della

Amministrazione dello Stato e delle Regioni hanno diritto allo sciopero

per motivi di lavoro, ma non hanno diritto allo sciopero nelle

funzioni essenziali di interesse pubblico. Le norme concernenti lo sciopero

sono determinate dalla legge. Le funzioni essenziali di interesse pubblico

sono determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

determinate dalla legge. Le norme concernenti lo sciopero sono

L.C.S.  
Emendamenti  
presentazione  
*[Signature]*

Bozze presentate dalla Repubblica  
*[Signature]*  
(dalla Commissione)



N. 252 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

270

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentoottantadue - , il giorno 15 - del mese di gennaio
alle ore 18 - in Roma, nei locali della Procura/Roma - Quartiere
Avanti di Noi di Domenico Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono laureati Ferruccio, in atti generalizzati -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Sgarbi Arico', di fiducia e personale.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: tenuto rispondere. Confessa parzialmente quanto richiesto in precedenza. Spontaneamente: fatto che ho più volte incontrato Sgarbi Ferruccio nel periodo successivo al caso D'URSO e cioè all'emanazione dell'ordinanza di cattura nei confronti di Ferruccio. Prima ancora, ho avuto incontri a partire dal 1970 a Corchiano, nei locali della Sgarbi; in quell'epoca conoscevo che P. Sgarbi aveva avuto contatti con le forze armate (forze BR) e che ne era loro allestito. Si conosceva che - a quell'epoca aveva avuto bisogno di me - mi avrebbe chiamato in Valpurga, la mia casa in precedenza il punto d'incontro (in Roma, viale Trastevere, nei pressi di)

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.
Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

via Paraculla, me erano i locali dell'ENAP.) Scuzani mi telefonò - <sup>1981</sup> - e, come stabilito, ci incontrammo a Roma in circa un'ora. Scuzani mi esponeva l'effere utilitarista della BR ed io gli esponevo il mio dissenso; gli consegnai alcuni scritti che erano riservati a casa mia. Chiacchierammo ovviamente a lungo della vicenda D'Urso, volentieri - da parte sua - imitandone la esclusione ricorrente della vicenda. Nel salutarci, si convenne che avremmo fatto i contatti mirabilmente nello stesso posto e con la stessa modalità. Ci rivestimmo infatti, ma solo nell'aspetto o rituale (nido del portavoce e fissa attività) a Roma nel solito posto; discutemmo ancora di tutto il percorso politico di Scuzani e di alcuni di farne avere documenti PR. La mia curiosità era rivolta a conoscere meglio il Scuzani integralista ed a conoscere la realtà ideologica dei movimenti allati. Ci siamo poi rivisti a Napoli - davanti all'Università centrale - insieme ad un altro mio compagno, che mi fu presentato come "Pino" - negli incontri precedenti il Scuzani era stato sempre solo.

D.R. "Pino" è un giovane di aspetto un po' sgabbiato, alto circa 1.72/1.73, (cio' non più alto che circa m. 1.70 ed il giovane me si fece più alto di me), bruno di capelli e carnagione - ha corso il suo corso e l'indirizzo di Pino - il tempo che Pino fece napoletano fu l'evento con il quale si esprimemmo - nell'incontro davanti all'Università, parlammo a lungo di problemi dei fratelli (mi pare che si fosse già conclusa la vicenda Peci Portante); Scuzani e Pino ritenevano che esistesse un piano "fittizio", organizzato dallo Stato e dai suoi apparati, che avrebbe disarticolato. Mi disse che, in questa chiave, l'eccezione di Peci era indispensabile, al fine di far conoscere la portata inafferrabile della BR. Erano una opinione mutuamente contraria. Probabilmente in quella occasione parlai al Scuzani (alla presenza di Pino) del problema di avere in qualche luogo vicino via l'Aldi che il mio compagno, fra i frequentatori di P.L. Cio' al fine di consentire ai fratelli di rivestire in qualche modo i fratelli.

fermosamente

Scuzani  
(firma)

2/ lauveth

271

e em un avvocato, fu valutata la possibilità di una loro collaborazione. Avro fatto  
finire un appuntamento - quando il Padre - ha il cognome di Aldi (che allora  
mi chiamavano Panzole) - l'av. Verzeufis, a S. Maria C.V.

D.R. Rividi un altro paio di volte il Pino a Parigi, sempre allo stesso posto  
e alla stessa ora (da 10 al mattino) sulla base di alcuni pezzi con  
Scuzani. Otteui in oltre alla materiale BR che sviluppi dopo averlo  
letto.

Suocinamente ho rivisti nuovamente il Scuzani - fu un paio di volte -  
a Roma, si occupava di un lavoro con i balti, capelli lunghi e  
frappoco che si faceva chiamare Riccardo. Ci incontrammo a P. -  
Barboursi, sopra via Veneto, ed anche a via Veneto, all'330 Café de Paris.

Visto la fine di un'uscita il Scuzani - durante una convocazione a Roma -  
mi disse di farlo presentarsi il mio fratello in qualche ufficio, dicendo  
gli scarsi all'estero. Rividi che era anche un'uscita di scarsi in Svizzera.

o in ... e fu fare un lavoro di lavoro che volte noni alla sua  
famiglia. Il Scuzani non mi diede particolari anzi dicendo che mi dice  
che andare in Svizzera o a Parigi in un paio di giorni. Era mi dice con  
che meglio in vedere un lavoro.

Per informazioni il fratello si se convocati che mi avrebbe telefonato a  
che mi ci saremo rivisti a P. Barboursi a Roma.

L.C.S

fermandone  
an pinon

PROCURA Pubblica

J.M.A.

N. \_\_\_\_\_ R. G.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA**

**PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento....., il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
alle ore \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti di Noi \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

V° Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

**Il Sostituto Procuratore della Repubblica**

**IL CANCELLIERE**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Anticipate L.

Affogliaz.

272

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

### VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantadue — il giorno 22 —  
del mese di giugno in Roma  
Avanti il Dr. Onofrio Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Publio Fini, n. Rome 25.3.1938 ed in us, deputato  
al Parlamento -

D. Q. Publio Fini è un ingegnere di nascita che ha S. U. in via equi-  
voca rinvenuta in un caso "BR" in Milano. Si tratta di un in-  
gegner di nascita che ha usato fino al 1975 (20.12.1975) e cioè  
fino a quando non è stato affetto ai lavori pubblici al Comune di  
Roma. Si tratta di un ingegnere di nascita privato, l'indirizzo di in-  
irizzo di via Lucifero 200, dove ha il suo studio. I biglietti  
dati al Comune non ripartivano l'indirizzo privato.

D. R. Gianfranco Andriulli è stato un ingegnere partecipe all'essen-  
ziale dei lavori pubblici; attualmente è ingegnere alla Refime la pro-  
Il nuovo ingegnere sul biglietto in numero quello di Andriulli al  
Comune - (fuori in quale refime l'Andriulli - che aveva ovviamente  
la ripartibilità nei suoi biglietti di nascita in refime di via di Carlo -

altri riparto nel progetto il suo nome ed il numero telefonico,  
dopo averlo a dei fini lo altri emendato.

L.C.S.

Paolo Fini

Stampa  
1974  
10/10/74

*Allegato alla nota 981/81 del 19.1.83  
G. I. Napoli*

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI**

273

**PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO**

Art. 2-5, 366, 367, 368 C.p.p.; art. 25 Disp. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il giorno 82 il giorno 22  
del mese di gennaio alle ore 11,50  
Nelle Camere di Sicurezza - Nelle Carceri Giudiz. di Napoli - o in altra carcere  
avanti a noi G. I. - Dott. CARLO ALBERTI  
in presenza del P.M. dott. Carmine Pace

Il comparso  
è stato interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di  
dare false

risposte. Sono FRANCESCO PERNANDEZ di Vincenzo e di Radda Maria Venere, n. [illegibile]  
nato a Fondo (CB) il 27/1/40, res. Caserta piazza Pitagora palazzo  
Milenica, docente universitario (ricercatore), mai condannato, al  
matrimonio, coniugato, non ha militato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomine mio ufficio  
o di fiducia l'avv. Giovanni Arco di [illegibile]

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni se scarcerato  
al mio domicilio

Prima che abbia inizio l'interrogatorio, il Giudice Istruttore avverte l'imputato che egli ha la facoltà  
di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma c. p. p. ma che, se anche non risponde,  
procederà oltre nelle indagini istruttorie. L'imputato dichiara intendere rispondere

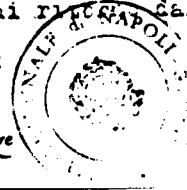
In merito ai fatti di cui al mandato di cattura notificato  
in data odierna, risponde: Conosco Senzani Giovanni da circa dieci  
anni in quanto nel 1960-70 venne a dirigere il centro di servizi  
culturali di Torre del Greco, sorto su iniziativa della  
città presso l'analogo centro di Casoria.  
Allora ci siamo incontrati nel tutto sporadicamente varie volte  
fino all'agosto 1979, epoca in cui la Senzani, di [illegibile] della

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli

19 GEN 1983

Il Cancelliere



274

Calabria, si fermò un paio di giorni a casa mia con la moglie e i figli (due bambine): in tale soggiorno avemmo conversazioni varie, vertenti anche sulla lotta armata (tra l'altro il Senzani mi chiese cosa ne pensassi del sequestro Moro) ed ebbi l'impressione che lo stesso Senzani avesse avuto dei rapporti con la "lotta armata" ma che in quel momento si tenesse appartato, fosse anche perché intenzionato a tirarsene fuori definitivamente.

Dopo di allora ho rivisto il Senzani alla fine dell'inverno 1979-1980 in quanto si tratteneva a casa mia alcuni giorni, durante i quali nessun accenno specifico ed approfondito vi fu alla lotta armata ed alle brigate rosse; all'epoca non sospettavo che il Senzani fosse addentro attivamente nelle brigate rosse.

Ci siamo rivisti nel giugno 1980 ed il Senzani mi disse che era interessato a cercare una casa nelle vicinanze di Roma, ciò a doveva fare un lavoro per il C.N.R.; io gli proposi di fittare una casa a Formia dividendo le relative spese; Senzani accettò la proposta, per cui fittammo per tre mesi la casa del generale Palladino, casa che ho usato per una metà del mese di agosto per la villeggiatura, mentre Senzani la usò nel luglio ed in parte del mese di settembre, epoca in cui partì per recarsi in Inghilterra dove disse dover completare la sua ricerca.

Nel gennaio-febbraio 1981, quando ormai il suo nome era uscito allo scoperto a seguito del sequestro D'Urso, ricevetti una telefonata dal Senzani il quale mi chiese di portargli della roba che aveva lasciato a casa mia (vestiti e qualche libro in inglese) dal detto appartamento presso la sede dell'ANAP. Ci vedemmo lì ed io gli chiesi conferma della sua partecipazione alle brigate rosse ed al sequestro D'Urso; il Senzani, nel confermare, mi disse che non aveva ucciso il D'Urso perché un tale atto sarebbe stato politicamente svantaggioso, mentre il rilascio dell'ostaggio era maggiormente produttivo.

All'epoca ero interessato al fenomeno del terrorismo per cui chiesi al Senzani di procurarmi un po' di materiale documentale per studiare il fenomeno, al che il Senzani disse che si sarebbe fatto vedere o sentire lui; mi disse anche come incontrarlo (a Napoli, di fronte all'università centrale o a Roma al Bar Cafe de Paris di via Veneto).

Non lo rividi fino alla fine di agosto del 1981, data in cui venne a Napoli, insieme ad un altro giovane, di nome "Bino", incontro avvenne davanti all'Università ed in tale occasione io gli parlai di Aldi Gino e Pasquale Giuliano, e cioè di due giovani che conoscevo, in particolare il primo: ~~xxxxxxx~~ (preciso che io conoscevo solo di vista l'Aldi in quanto di Caserta e amico di una ragazza figlia di un mio amico, Felice Tagliaferro) mentre il secondo non lo conoscevo affatto; sapevo infatti che i due giovani si stavano attarversando un periodo di lavoro ed erano in dubbio se riti: e cercavano un contatto con le N.P. giusta quanto mi aveva detto Pastore Antonio.

A tale richiesta io invece avevo detto al Pastore di invitare i due giovani a riflettere e valutare l'opportunità di ritirarsi dalla lotta armata, cercando un colloquio con i propri difensori e "lollandi" tutte le eventuali armi di cui fossero in possesso. Pastore mi aveva detto che stavano in un luogo imprecisato della Calabria. Tornando all'incontro con il Senzani, gli parlai dei

Caino

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli 19 GEN 1983





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

275

me processo verbale di interrogatorio dell'imputato LANNETTI FERNANDO

in data 22/1/82

due giovani e gli chiesi se aveva un luogo dove sistemarli provvi-  
soriamente. "Pino" disse che in Calabria c'era un loro compagno, Di  
Rosco Junio, che io non conoscevo mai di cui mi venne fatto solo  
il nome di Battaglia (Riccardo) e fissammo un appuntamento alla  
sua storica di Reggio Calabria.

Io chiesi al Pastore di questo appuntamento e d'è me ne disinteres-  
sai.

Con Senzani abbiamo parlato anche del sequestro Cirillo ed il Sen-  
zani, nel confermarci ~~xxxxxxx~~ che il l'operazione era stata  
gestita dalla sua organizzazione, mi disse anche che erano sta-  
ti criticati perchè avevano preso il riscatto da Cirillo.  
Senzani nulla disse circa rapporti tra le B.E. e la malavita co-  
sulle.

Pastore mi confermò che c'era stato il contatto e l'incontro tra  
il "Riccardo" e l'Aldi ed il Giuliano ma nulla ~~sapeva~~ sapeva in  
particolare.

Verso la fine di settembre Pastore venne da me e mi disse che i  
due giovani stavano in mezzo alla strada e avevano bisogno di un  
rifugio: fu così che fittai nuovamente la casa di Formia del gene-  
rale Ballicchia e diedi la chiave della casa al Pastore.

Il Senzani verso la fine di ottobre e gli chiesi se aveva  
avuto ulteriori contatti con i due giovani, al che il Senzani fu  
particolarmente evasivo: io non gli dissi che stavano a Formia.  
Senzani lo seppe successivamente, credo da qualcuno che manteneva  
i contatti.

"Pino" era un giovane alto circa m. 1,75, sui 30 anni, asciutto  
e bruno di capelli; dall'accento sembrava napoletano.  
In quel periodo ho incontrato una volta Pino, una volta Riccardo  
ed un paio di volte Senzani, i quali mi portarono un po' di mate-  
riale. Nella seconda occasione il Senzani, verso la metà di ot-  
tobre, vide che avevo il passaporto con me e mi chiese di "affidarmi  
gli il passaporto" in quanto voleva vedere se fosse possibile farla  
una coppia per recarsi all'estero. Io pensai che volesse farlo per  
effettuare qualche versamento di denaro in favore della famiglia  
ed accettai, anzi in un primo momento rifiutai; verso il 20/21 di-  
cembre rividi nuovamente il Senzani a Roma ed accettai di dargli-  
lo, purchè me lo restituisse.

Dopo di allora nulla ho saputo del Senzani fino a quando appresi  
dai giornali del suo arresto.

Avrei potuto fuggire, sapendo che vi erano molte probabilità di ri-  
salire a me a mezzo della casa di Formia e del passaporto, ed ~~avevo~~  
avevo anche saputo dell'arresto del Pastore e di Aldi, ma prefer-  
rii non farlo per rimanere a disposizione della giustizia e chia-  
rire la mia posizione.

Non conosco affatto i coniugi Frutta.

Conosco solo di nome una persona che credo essere Vito Coppola, e-  
sponente del P.S.I. di Gaivano.

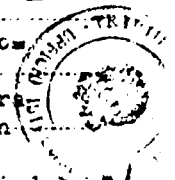
Confermo gli interrogatori resi al giudice Sica, che vengono alle-  
gati al presente verbale previa sottoscrizione.

*Fernando Lannetti*

*Pastore*

*PGS Cal*

*19 GEN 1982*  
*22.1.82*  
*Cal*



278

Anticipate L.

Affogata.

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 25  
del mese di gennaio in Roma  
Avanti il Dr. Antonio Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Andriulli Gianfranco, n. Roma 18.11.1937 e in n.  
in via Torlonia 136-

D. R. Primo nome di un insesto di vinta di Publio Fini - 4  
restare non e' uniz. Pochi, pu' un' multa con scadenza di  
fontana, cedere n' identifiante e n' uniz. in portate quanto  
primo

L. C. S. Gianfranco Andriulli

Il Procuratore della Repubblica  
Antonio Sica

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA**

277

N. 186/82/A/ RG.PM.

Verona, li 8/2/1982

Risposta a nota

Oggetto: Dichiarazioni rese da Savasta Antonio nato a Roma il 30.12.1955.-

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE presso il Tribunale di

ROMA

Per quanto di competenza, trasmetto fotocopia delle dichiarazioni rese da Savasta Antonio, imputato di sequestro di persona, partecipazione a banda armata ed altro.-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dott. Guido Papalia sostituto)



OGGETTO: PROCESSO VERBALE DI SPONTANEE DICHIARAZIONI rese da: -  
FRASCELLA Emanuela, nata a Padova il 3.3.1960, resi-  
dente in questa Via Pindemonte 2. - - - - -

278

L'anno 1982, addì 30 del mese di gennaio, alle ore 23.20, noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia di Stato, appartenenti alla D.I.G.O.S. della Questura di Genova ed in servizio temporaneo presso il Comitato di Coordinamento contro il terrorismo con sede nella Questura di Verona. - - - - -  
Davanti a Noi è presente la nominata in oggetto la quale spontaneamente dichiara quanto segue. - - - - -  
"Sono entrata a far parte delle 'brigate rosse' verso la metà del 1979. In quel periodo ero già fidanzata con un tale, conosciuto sin dall'infanzia, MIURIN Francesco di 23 anni abitante a Padova, Via Palermo 21, attualmente in servizio di leva presso una caserma di Udine. Durante un concerto tenutosi presso il Palasport dell'Arcella di Padova, io e Francesco incontrammo un certo Marco o Mario POGGI (o PAGGI). Da premettere che fin dai tempi del liceo mi sono sempre interessata di politica nell'ambito della stessa scuola. L'incontro che avvenne con il Marco o Mario fu casuale e in tale circostanza ci limitammo a un semplice saluto. Durante le discussioni politiche avute con il Francesco ho paventato la volontà di entrare a far parte delle brigate rosse, essendo favorevole alla loro linea politica. In seguito Francesco mi disse che Marco o Mario poteva metterci in contatto con qualcuno dell'Organizzazione e dopo poco tempo Marco o Mario venne a casa di Francesco con una ragazza; in quell'occasione mi trovavo anche io nella casa di Francesco e Marco o Mario ci consegnò un documento dell'Organizzazione, non so con precisione se si trattava della Direzione Strategica del 1978 o del 1979. Il Marco o Mario lasciò il documento a noi e andò poi via con la ragazza. Successivamente Francesco incontrò di nuovo Marco o Mario e tramite lui entrò in contatto con un membro dell'Organizzazione che credo fosse GALATI Michele. Da questo momento il Francesco non ha più visto il Marco o Mario. In questo periodo il Francesco assunse il nome di battaglia di 'FRANCO' e teneva direttamente i contatti con GALATI Michele 'Andrea'. Nel mese di febbraio/marzo del 1980 ho avuto il primo contatto, tramite 'FRANCO', con un compagno dell'Organizzazione il cui nome di battaglia era 'PAOLO'. In quell'incontro mi disse che avrei dovuto scegliere un nome di battaglia ed io scelsi 'LUCIA' e discutemmo sui motivi della mia scelta politica. Preciso che in precedenza avevo aiutato 'FRANCO' nella riproduzione dei timbri. Durante l'incontro 'PAOLO' mi chiese se ero propensa a fare da prestanome ad un appartamento. Io gli risposi di sì. In quell'occasione stabilimmo la modalità degli appuntamenti che era la seguente; il giorno dell'appuntamento, all'ora

stabilita e nell'ora seguente, eventualmente il giorno dopo all'ora stabilita o la settimana dopo solo all'ora stabilita. Si saltavano tutti questi appuntamenti nel recupero generale in un'ora prestabilita e con frequenza settimanale. Il mio lavoro, quello di 'FRANCO' era di riproduzione di timbri e di articoli di giornali. Questi venivano da noi utilizzati per compilare schedari o per informazioni di carattere generale. Dopo un paio di contatti con il 'PAOLO' conobbi 'MARTA' (che seppi in seguito dai giornali essere Nadia PONNI); l'incontro avvenne a Mestre in Via Cappuccini o Corso del Popolo. In questa occasione io, 'FRANCO' e 'MARTA' discutemmo della mia disponibilità a fare da prestanome separatamente 'FRANCO' si disse contrario a lla mia scelta. Successivamente avevo incontri con 'MARTA' e con 'PAOLO' ogni settimana ed in uno di questi incontri la 'MARTA' mi consegnò l'ingranditore. Negli incontri portavamo il resoconto del nostro lavoro e discutevamo della situazione economica e del movimento in Veneto. Nelle circostanze 'MARTA' e 'PAOLO' ci portavano documenti dell'Organizzazione tra cui tutti i documenti di rivendicazione di azioni. Nello stesso periodo, verso i primi mesi del 1979, organizzammo due volantini; il primo fu fatto da me, 'FRANCO', 'MARTA' e 'PAOLO' in tutta la città; il secondo fu fatto da me e 'FRANCO' nei pressi di una fabbrica. I nostri contatti rimasero gli stessi fino all'arresto di 'PAOLO' dopo di che si congelarono per circa un mese, un mese e mezzo; riprendemmo in seguito 'ANDREA', probabilmente tramite Marco o Mario POGGI (o PAGGI), ristabilì il contatto con noi. Voglio precisare che Marco o Mario POGGI a quel tempo era già uscito dall'Organizzazione. Verso luglio/agosto del '79 io e 'FRANCO' andammo all'appuntamento già prefissato con 'ANDREA' e gli comunicai che ero venuta in possesso dell'appartamento che era sito in Padova, Vicolo Pastori 6 al primo piano. Nell'occasione l'ANDREA' ci fissò un appuntamento per la settimana dopo a Ponte di Brenda in cui però venne 'MARTA' che in quel periodo aveva già cambiato il suo nome di battaglia con 'DARIA'. Io e 'FRANCO', nella circostanza, mostrammo l'appartamento a 'DARIA' la quale si disse soddisfatta. L'appartamento era gestito da me e portavo avanti insieme al 'FRANCO' lo stesso lavoro che precedentemente veniva svolto in cada di 'FRANCO'; questi era sempre contrario a che io tenessi la casa. Dopo di che, nel periodo delle ferie, congelammo i nostri rapporti con 'DARIA' per circa un mese per poi riprenderli a Venezia e successivamente a casa mia dove la 'DARIA' portò con sé un altro compagno con il nome di battaglia di 'FEDERICO' che da quel giorno venne ad abitare da me. In precedenza nel mese di agosto dello stesso anno 'DARIA' disse a me ed a 'FRANCO' che dei due sapevo guidare un barchino che doveva essere spostato da un posto all'altro. Io mi dissi disponibile a tale incarico e dopo una settimana andai all'appuntamento fissato a Venezia con le solite riviste dal momento che non conoscevo il compagno che avrei dovuto incontrare. Il compagno, che poi mi disse



Camera dei Deputati  
 Ufficio di Presidenza



3

280

di avere il nome di battaglia 'FILIPPO', mi portò in una calle, di cui non ricordo il nome, da dove prendemmo il barchetto e lo portammo fino a Fusina. Il 'FILIPPO' presumo fosse di Mestre o Venezia. Circa due mesi prima in seguito agli arresti della DIGGS operati a Jesolo, riconobbi nel Marco FASOLI il 'PAOLO' che io conoscevo. In seguito alla venuta del 'FEDERICO' (che poi io dai suoi documenti seppi che si chiamava Ruggero VOLINIA) nel mio appartamento io e 'FRANCO' interrompemmo i contatti con 'DARIA' e li tenemmo solamente con il 'FEDERICO' il quale partecipava ai nostri lavori di riproduzione di timbri, ai nostri ritagli con relativo aggiornamento degli schedari, e successivamente alla costruzione di un macchinario per la fabbricazione di targhe false; nello stesso periodo 'FEDERICO' acquistò la macchina da scrivere a testina rotante che doveva poi servire per la compilazione di carte di identità e patenti false. Agli inizi di novembre, quando si ammalò mio padre, siccome si procurarono dei motivi tecnici per la gestione della casa dal momento che non potevo garantire la mia presenza nell'appartamento, ci fu una riunione tra me, 'FRANCO', 'DARIA' e 'FEDERICO' in cui 'FRANCO' si congedò di sua volontà mentre io fui congedata da 'DARIA' nonostante io avessi chiesto solamente una semplice sospensione del rapporto. I contatti tra noi quattro si interruppero e dal quel momento 'Federico' andò via da casa. Essendo rimasto a casa del materiale dell'organizzazione, che io mi impegnai a tenere fino a quando l'O. non avesse trovato una sistemazione adeguata, rimasi d'accordo con il 'Federico' che se avesse avuto bisogno mi avrebbe rintracciato telefonicamente. Da allora fino alla metà di gennaio è venuto solo un paio di volte a compilare delle carte d'identità e delle patenti. Alla fine di gennaio traslocai nell'appartamento di Via Pindemonte 2 e nel frattempo abbiamo trasportato parte del materiale, la macchina da scrivere a testina rotante, la macchina per le targhe e l'ingranditore e alcuni schedari compreso quello dei timbri, a Mestre utilizzando l'auto di mio padre condotta da 'Franco'. Una volta giunti sul posto abbiamo parcheggiato l'autovettura in una via, forse nelle vicinanze del Villaggio S. Marco ed abbiamo consegnato le chiavi al 'Federico'. Lo stesso provvedeva a ricambiarcì le chiavi dell'auto dopo circa mezz'ora, affermando di averla spostata di circa 20 metri dal punto di sosta iniziale. Ricordo di aver trasportato del materiale in un'altra occasione utilizzando l'autovettura di mia madre, condotta sempre dal 'Franco' e portata a Padova, nei pressi della Città Giardino. Con le solite modalità 'Federico' effettuava l'operazione di trasbordo e successivamente riconsegnava le chiavi dell'auto. Non so assolutamente precisare dove sia stato portato il citato materiale. Dalla metà di febbraio fino al periodo pasquale ho avuto un primo appuntamento con 'Federico' dove gli venivano consegnati alcuni vestiti; nell'occasione c'era anche 'Franco'. Il secondo appuntamento che si è avuto a casa mia si è svolto in discussioni tra me e 'Federico' dove io affermavo che nonostante l'aria che tirava ero intenzionata a mantenere i contatti con l'organizzazione.

./.

- 4 -

281

Quindi abbiamo avuto dei contatti io, 'Federico', 'Fabrizio' e 'Franco' all'Arcella in via T. Aspetti,; in quell'occasione il 'Franco' decise di allontanarsi definitivamente dall'organizzazione mentre io, separatamente, chiesi a 'Fabrizio' un altro incontro. Dopo aver stabilito il giorno di detto incontro, che, sarebbe dovuto avvenire circa una settimana dopo, ci dividemmo. Prometto che io e 'Franco' ritornammo a casa. Contrariamente a quanto fu stabilito in quella circostanza, il 'Fabrizio', dopo due giorni mi telefonò a casa fissandomi un appuntamento a Padova per la stessa sera, in quanto, forse in difficoltà logistiche, e decidemmo che venisse a stabilirsi a casa mia. Nel frattempo ruppi i contatti politici e sentimentali con 'Franco'. Dopo circa una settimana 'Fabrizio' e 'Federico' trasportarono a casa mia del materiale che non so da dove provenisse. Il materiale consisteva in armi ed un razzo, questo portato da 'Fabrizio', mentre il 'Federico' portò un ciclostile, la macchina per le matrici elettroniche, del materiale per ciclostile (matrici etc.), la macchina da scrivere "Olivetti" portatile, l'ingranditore e una scatola piena di opuscoli nr.13. Dopo questa operazione "Federico" andò via. Successivamente "Fabrizio" portò a più riprese altro materiale e armi, schedari e vari documenti dell'organizzazione; non mi ha mai detto da dove provenisse tutto quel materiale. - - - - -  
A.D.R. Circa una settimana prima del sequestro TALIERCIO, "Fabrizio" portò a casa un certo "Alessandro" che si fermò per due o tre giorni; in quella occasione stendemmo il comunicato nr.1 del sequestro Taliercio. Il 21 Maggio, se ricordo bene, avvenne il sequestro dell'ing. Taliercio e durante tutta la gestione della stesso ho effettuato la stampa di tutti i comunicati nella quantità necessaria alla colonna ed ho ascoltato le registrazioni degli interrogatori fatti a Taliercio che mi furono portati da "Fabrizio". Sempre durante il sequestro portai ripetutamente a "Fabrizio" pacchi di volantini che dovevano essere usati per azioni di propaganda e una volta gli portai una borsa piena di armi a Padova, in P/zza Mazzini. Dall'uscita del comunicato nr. 5 "Fabrizio" mi disse che vi erano delle divergenze in seno all'Organizzazione sul proseguimento del sequestro Taliercio, in quanto una parte dell'organizzazione pensava di concludere la campagna con l'uccisione di Taliercio, mentre gli altri compagni pensavano di aprire delle trattative. La maggioranza dell'organizzazione decise di concludere la campagna senza intavolare trattative. Nel frattempo avevo discusso della battaglia politica in atto nell'Organizzazione con la colonna di Napoli e Fronte Carceri. Dopo la conclusione della campagna ci fu il bilancio della stessa e in quel periodo conobbi "Emilio" che mi fu presentato da "Fabrizio"; questi vennero a casa ove stilam= - - - - segue - - - - -

- 5 -

282  
zmo la parte finale del documento nr.17. In questo periodo ho co-  
nosciuto un certo "Nanni" che mi è stato presentato sempre da  
"Fabrizio" ed in questa occasione ho cambiato il nome di battaglia  
prendendo quello di "Daniela". Con "Nanni" dovevamo organizzare  
l'apparato logistico della colonna escluse le basi.  
Dopo i successivi incontri decidemmo di organizzare parte del lo-  
gistico in quanto non eravamo nelle condizioni di sopperire a  
tutte le esigenze della colonna. Quello che riuscimmo a fare fu  
riconoscere delle 'inchiestre', recuperare dei doppioni di documenti per  
sonali e di autovetture, nel frattempo avevo incominciato a fare  
macchina per la riproduzione di targhe e l'aggiornamento dello  
schedario. Tutto questo lavoro fu fatto nel periodo estivo, Luglio  
Agosto e Settembre. Nello stesso mese di Settembre "Emilio" venne  
ad abitare a casa. Nel mese di Ottobre ci fu la riunione dell'Es-  
ecutivo ad eccezione di "Giuseppe" che precedentemente si faceva  
chiamare "Alessandro". In quella occasione si discusse sul docu-  
mento degli scissionisti della colonna Veneta "A. Maria Ludmann-  
"Cecilia", che in seguito fondarono la colonna "2 Agosto". In que-  
sto periodo ho conosciuto tale "Martina" che riconobbi, attraverso  
la pubblicazione della sua foto, in LIBERA Emilia. La stessa venne  
a casa con "Emilio" che in quella occasione capii essere SAVASIA  
Antonio. Alla fine del mese di Ottobre o agli inizi di Novembre  
si riunì, a casa mia, la Direzione Strategica per fare la risol-  
uzione strategica generale; nel contempo avevo già ciclostilato mol-  
te copie della Risoluzione Strategica 1981 e dell'"Albero del  
Peccato". Credo che in quella riunione si decise anche l'imposta-  
zione della campagna d'inverso che comprendeva anche il sequestro  
di un generale NATO. Dopo circa una settimana ci fu la riunione  
dell'Esecutivo, sempre a casa mia; erano presenti "Giuseppe",  
"Sara", "Romolo" ed "Emilio". Di questi, sapevo i veri nomi di  
"Emilio" per SAVASIA Antonio, "Sara" per Barbara BALZANI, "Giusep-  
pe" per Francesco LO BIANCO; per quest'ultimo ero incerta se si trattava  
se di Lo Bianco. Per quanto riguarda "Romolo" non sono mai riuscita  
a sapere chi fosse. Preciso che i partecipanti alla Direzione Stra-  
tegica che si tenne a casa mia alla fine di Ottobre inizio di Novem-  
bre vi presero parte: "Emilio", "Sara", "Giuseppe", "Fabrizio", "Romolo",  
"Walter", "Andrea", "Rolando", "Alvaro". Nella metà del mese di Novembre  
a casa mia, abbiamo discusso, io "Fabrizio" e "Martina" il sequestro  
del generale senza sapere il nome. Dato che fu deciso che il sequestro  
doveva essere porta nella mia casa, mi presi l'impegno di pre-  
parare tutto il materiale che poteva servire per l'operazione e la  
gestione del sequestro. Dato che avevo già la disponibilità del ma-  
naro incominciai a comperare ciò che serviva predisponendo la stan-  
za. Con "Fabrizio" presi accordi che durante l'operazione io dovevo  
effettuare la staffetta dal punto d'incontro all'abitazione. Per una  
settimana non ci siamo più visti ma, ci siamo sentiti per telefono  
ogni giorno per confermare o annullare l'operazione. Nella prima  
settimana di dicembre "Sara" venne una sola volta, con "Emilio"  
a casa mia, andando via il giorno successivo. Sempre in quel pe-  
riodo, cioè nella prima quindicina di Dicembre ho conosciuto "Gior-  
gio", presentatosi a casa con "Fabrizio". In questi giorni provammo,  
io "Giorgio" e "Fabrizio" di rubare un autovettura o un furgone

segue



- 6 -

283

enza però riuscirvi perché al momento del furto si avvicinò, nei pressi del luogo, una macchina della Polizia, pertanto desistemo nel tentativo. Penso che la macchina usate nell'operazione furono comprate o prese in affitto e per questo motivo una volta portai dei soldi a "Giorgio". La consegna avvenne a Mestre in Via Cappuccina. Il giorno del sequestro non era stato profittato, ma il generale veniva controllato da una settimana ogni giorno, quindi l'operazione poteva scattare da un momento a l'altro. Giorno 17 del mese di Dicembre, ricevetti una telefonata da "Martina", verso le ore 14. Premetto che le telefonate le ricevevo dai miei genitori perché la mia abitazione era sprovvista di telefono. Nella telefonata che "Martina" mi fece, mi confermò che sarebbe stata effettuata quel giorno all'ora già prestabilita. Alle ore 17 mi recai al posto stabilito che era a Tencarola (PD) all'incrocio del semaforo, al linizio della strada che porta a Abano. Lì ho aspettato fino alle 19, 19, 15, poiché è arrivata la Ritmo bianca targata MI. All'interno della macchina c'erano "Federico", "Fabrizio" e "Martina" che insieme a "Emilio", "Giorgio" e "Daniele" hanno partecipato all'operazione. Dalla Ritmo scese "Federico", il quale mi disse di andare avanti per la strada già prestabilita. Arrivati a casa, entrando da Via Monti, parcheggiammo la macchina nel mio garage. Lì attendemmo fino a verso le ore 20. Dopo io e "Martina" ci siamo recati in casa, anche per vedere se erano arrivati "Emilio" e "Giorgio" poi, aspettammo fino alle ore 20,30, dopo scendemmo sulla strada e controllammo se la strada era lì era; poiché lo era portammo la cassa con il "prigioniero" in casa, qui fu tirato fuori dalla cassa e messo nella tenda. Da quel momento il sequestro, tecnicamente, viene gestito da me, "Emilio", "Martina", "Fabrizio" e "Giorgio", mentre "Federico" andò via. Nella tenda, alternandosi con turni di tre o quattro ore, si quattro compagni sopra indicati sorvegliavano il generale. Durante la gestione del sequestro nessun compagno si è presentato a casa, in quanto è opportuno che, all'interno della casa, girasse nessuna gente possibile. Per quanto riguarda i contatti con la colonna li teneva "Emilio" e "Martina", mentre per i contatti con il regto dell'Organizzazione li teneva "Emilio", che ogni tanto si allontanava da casa per due o tre giorni. Di solito ogni qualvolta "Emilio" ritornava portava con sé il volantino riguardante il sequestro. Solamente il volantino riguardante l'interrogatorio del generale venne stilato, per quanto riguarda l'ultima parte, in casa mia. Tutti i comunicati del sequestro vennero ciclostilati in casa per il quantitativo necessario alla colonna. Durante il sequestro è stato aggiornato tutto lo schedario della colonna. L'interrogatorio al generale di solito venivano fatti da "Emilio" e gli stessi venivano registrati su cassetta e poi discussi. Questo fino all'irruzione della Polizia.

A.D.R. Per facendo parte del logistico non sono a conoscenza della ubicazione di altre "strutture", anche se sapeva dell'esistenza di una "struttura" presa da "Nanni". In questa struttura non ci sono mai andata, ma da quello che ho potuto capire dai discorsi di "Nanni" dovrebbe trovarsi a Verona o nei pressi. Comunque deve trovarsi nelle vicinanze della stazione più piccola di Verona. Per quanto riguarda il autofinanziamento in Veneto non è stata mai fatta

segue

alcuna azione. I soldi venivano quasi tutti da Roma, in quanto in quella città sono state fatte la rapine che dovevano servire a finanziare l'Organizzazione. - - - - -  
 A.D.R. Durante la mia militanza nell'Organizzazione non ho mai "reclutato" alcuna persona,essense del "logistico", reclutato con funzione specifiche,ed essendo "prestanome",non doveva rischiare di compromettere la casa.- - - - -  
 Non ho altro da aggiungere,riservandomi di esporre successivamente eventuali mie dimenticanze. - - - - -

F.L.C.S.

666-----  
 -----  
 -----  
 -----  
 -----  
 -----



Originale  
 Dott. Capozza





# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

285

## INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 2  
del mese di febbraio in Padova, presso il Comando del Reparto Cele-  
re della P.S. ad ore 15,40  
Avanti di Noi dott. Guido Papalia - Sostituto

Procuratore della Repubblica in Verona;  
Assistito dal sottoscritto Segret. Dino Zanoni

E' comparso l'imputato sottonotato, il quale viene invitato  
a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui  
si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.-

Sono e mi chiamo : FRASCELLA Emanuela nata in Padova il  
3.3.1960; nubile ; maturità scientifica; in cerca di prima occupa-  
zione ; mai condannata;

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha la  
facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà  
oltre nelle indagini istruttorie.-

L'imputato dichiara :

- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-
- Intendo rispondere.-

A.D.R.: Nomino io difensore di fiducia l'Avv. \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ del Foro di Verona.-

A.D.R.: Non ho difensore.- Prendo atto che l'Ufficio ha nominato mio  
difensore l'Avv. ABRIANO FRANCO del Foro di Padova .-

A.D.R.: Dichiaro domicilio in Padova via Palermo n. 37 presso i  
miei genitori.

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, SI  
è comparso.-

Contestati i reati di partecipazione a banda armata,  
concorso in sequestro di persona, detenzione e porto abusivo di  
arma :

ADR./ Intendo rispondere.- Ammetto gli addebiti.-Ho partecipato  
al sequestro nella mia qualità di aderente alle brigate rosse.-  
Sono aderente alle BR. dal 1979.-

Dopo il sequestro Moro, cercai di documentarmi sulla attività  
delle BR. e acquistai alcuni libri che pubblicavano i documenti  
divulgati da quell'organizzazione in occasione del sequestro Moro  
e di altri fatti dalla stessa organizzazione rivenditati.→

./.

Avendo trovato una identità tra le mie idee e la linea politica 283  
perseguita dalle BR, decisi di entrare nell'organizzazione assieme al mio fidanzato Mirin Francesco di Padova.- A tal fine parlai con Faggi Marco, di Padova, il quale mise in contatto il mio fidanzato credo con Galati Michele.- Successivamente il Faggi uscì di scena e dopo un certo periodo fu il mio fidanzato, che nel frattempo era entrato nell'organizzazione, a mettermi in contatto con Fasoli Marco.-

Mi così che entrai nell'organizzazione ed ebbi l'incarico, all'inizio, di raccogliere ritagli di giornale contenenti notizie sulla magistratura, polizia e carabinieri e sulle persone che svolgevano attività economica e politica nella Regione veneta.- Successivamente mi venne dato l'incarico di trovare un appartamento che avrebbe dovuto servire come base per l'organizzazione.- Presi così in affitto l'appartamento di vicolo Pastori 6 Padova, dove veniva eseguito il lavoro del "fotografico" e degli schedari e venivano anche costruite le macchine per falsificare le targhe delle autovetture.- Io ho fatto in quel periodo soltanto attività di falsificazione targa e clichè per libretti di circolazione e patenti. In quel periodo il mio appartamento era frequentato dal mio fidanzato, da Ruggero Volinia di Verona e ogni tanto da Nadia Ponti.- Il Volinia mi fu presentato da Nadia Ponti soltanto con il nome di battaglia di Federico.-

Seppi solo successivamente che il Federico era di Verona.- Non ho avuto rapporti con l'Autonomia Padovana se non nel periodo della mia attività politica all'interno della scuola da me frequentata e cioè il Liceo Scientifico IV° di Padova.- In quel periodo e cioè nel novembre 1980 io chiesi di rimanere "congelata" perchè ero occupata con problemi di famiglia.- Aderii però alla richiesta di custodire ancora i documenti e il materiale nella mia casa dove ogni tanto veniva il Federico per battere a macchina qualche documento.- Il mio fidanzato, nello stesso periodo decise di abbandonare l'organizzazione.-

Nel gennaio 1981 con l'autovettura guidata dal mio fidanzato trasportammo il materiale a Mestre dove il Federico lo trasferì su altra autovettura, almeno così presumo perchè io dopo aver consegnato la macchina che lo stesso mi riportò dopo mezz'ora dopo averla scaricata.-

In quel periodo ripresi i contatti con l'organizzazione mentre il mio fidanzato abbandonò definitivamente l'attività di militante.-

Nel successivo mese di febbraio mi trasferii nella casa di viax Fidemonte di proprietà di mio padre.-

Continuai a mantenere saltuari rapporti con Federico e successivamente conobbi Fabrizio che venne a casa mia dopo alcuni incontri in altri luoghi.-

Nel periodo di Pasqua il Federico portò nell'appartamento la macchina da scrivere portatile, il ciclostile e la macchina per le matrici elettroniche, nonché materiale vario per la stampa e il Fabrizio portò delle armi.-

In quel periodo io ero, come lo sono sempre stata, una irregolare, con funzioni di prestanome e, in questa mia qualità, per rispettare il principio della compartimentazione politica, non potevo conoscere altri aderenti alle BR di Padova.- Avevo

Francesco Fasoli

Francesco Fasoli  
Mirin Francesco

Mir

**PROCURA DELLA REPUBBLICA****PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA****- 2 - Segue interr. Frascella Emanuela -**

rapporti solo con i regolari .- L'unico irregolare da me conosciuto è stato il Nanni che si interessava del logistico per tutta la colonna, come me.- Avevo capito che il Nanni aveva un'altra casa di cui si serviva l'organizzazione.-

Il Federico si trovava in una posizione particolare che penso fosse il preludio al passaggio alla posizione di regolare vera e propria.- Nel mese di maggio 1981 conobbi Giuseppe, che allora si faceva chiamare Alessandro e che è stato a casa mia per circa due o tre giorni .- Durante il sequestro Tagliercio fui incaricata di provvedere alla stampa dei comunicati e dell'opuscolo n. 17.- Io avevo solo questo compito e non venni informata sugli autori del sequestro né sul luogo dove veniva tenuto il sequestrato.- La minuta del primo comunicato mi venne recapitata dal Giuseppe, anzi fu redatta direttamente in casa mia dal Giuseppe. Per gli altri comunicati mi veniva recapitato il dattiloscritto o il ciclostile già effettuato da un'altra colonna, direttamente da Fabrizio.- Dopo il sequestro Tagliercio conobbi Emilio cioè Savasta e poi tutti i componenti della D.S. poiché venne tenuta una riunione della D.S. in casa mia.- Preciso che si è trattato di una direzione strategica che come tale interessa tutta l'organizzazione.- In quella occasione eravamo dieci persone ; e cioè : Emilio, Sara, Giuseppe, Romolo, Valter, Fabrizio, Andrea, Rolando e Alvaro.- Di tutti costoro ~~mi~~ ho individuato con la vera identità solo Savasta, L o Bianco e la Balzarani.-

Prima della D.S. erano venuti in casa mia Emilio, Sara e Romolo nella loro qualità di componenti dell'esecutivo per discutere la questione degli scissionisti.- In quell'occasione mancava Giuseppe. Dopo la D.S. ci fu un'altra riunione dell'esecutivo in casa mia alla quale partecipò anche Giuseppe. Credò che questa riunione sia stata tenuta per programmare la campagna autunno - inverno.- In quel periodo io ho provveduto a microfilmare numerosi documenti dell'organizzazione da inviare all'interno delle carceri.- Non conosco i metodi seguiti per fare pervenire i microfilmati ai detenuti.-

In questo periodo Emilio abitava a casa mia ed anche Martina era venuta ad abitare a casa mia.-

Circa un mese prima del sequestro Dozier mi fu proposto di allestire il mio appartamento come prigione del popolo per tenere sequestrato un ufficiale della NATO.- Io provvidi ad acquistare la tenda e tutto il materiale necessario nonché le provviste che potevano servire durante la gestione del sequestro.-

Mi era stato detto che io dovevo tenermi pronta a fare da staffetta da Tenerola a casa mia appena avessi avuto una comunicazione telefonica presso l'abitazione dei miei genitori che tutto era pronto.- Per circa una settimana ho ricevuto una telefonata alle ore 14 circa quando il 17 dicembre mi è stato dato l'OK.-

Mi recai a Tenerola con la mia macchina e da lì poi accompagnai la Ritmo sull'auto si trovava la cassa contenente il generale fino al mio appartamento.-

Entrammo dall'ingresso posteriore e la macchina rimase ferma in

./.

garage per circa un'ora fin quando io e Martina non ci accertammo che la strada per salire fino al mio appartamento era libera. Durante il periodo del sequestro io provvedeva ad acquistare i giornali e tutte le altre cose che potevano servire in quanto era l'unica che usciva regolarmente.

ADR.: Io non ho mai visto il generale né sono stata mai vista da lui, e ciò per una elementare precauzione per impedire una identificazione successiva.

In fatti noi non avevamo esclusa la possibilità di un rilascio e perciò anche se abbiamo tenuto sempre collegato tramite cuffia con un registratore per impedire che potesse dai rumori ricordarsi il luogo di detenzione.

Si occupavo della stampa dei comunicati ed avevo anche iniziato ad aggiornare lo schedario di tutta la colonna.

ADR.: Non ho da chi siano state scattate le foto rinvenute nell'appartamento. In una recente riunione del logistico, avevamo parlato con Nanni della possibilità di scattare fotografie dal te giornale e doveva essere lo stesso Nanni a fare ciò.

ADR.: I 20 milioni trovati nell'appartamento penso siano proventi delle due rapine di Roma alla SIP ed al ministero.

ADR.: Esclude che durante il sequestro Dozier vi siano stati contatti con Paesi stranieri o con servizi segreti stranieri.

Non è possibile che si inizi una trattativa senza che i membri dell'organizzazione ne siano messi al corrente. Il sequestro Cirillo rappresenta una eccezione anche perchè a quell'epoca la scissione era già avvenuta di fatto anche se non era stata formalizzata con l'espulsione.

ADR.: Durante la gestione del sequestro venne avanzata una proposta di scambiare l'ostaggio con altri prigionieri a livello internazionale. Il problema più grave, però, era quello di individuare uno Stato intenzionato ad ospitare i prigionieri liberati. L'idea era di individuare alcuni prigionieri delle ER2, della RAF, dei palestinesi ed eventualmente di altre organizzazioni di guerriglia.

Tonco che il sequestro era destinato a durare ancora per un po di tempo perchè non si era ottenuto nessuno dei risultati sperati. Il prigioniero non parlava o meglio parlava in maniera molto abile mantenendosi sul generale e facendo finta di non capire le domande più scottanti. Non si era riusciti neanche a compiere qualche altra azione collegata col sequestro da utilizzare per rafforzare la campagna. Il fallimento del sequestro Simone è stata una ulteriore causa di indebolimento dell'azione Dozier.

ADR.: Non ho mai usato la barca di mio padre per attività delle ER.

Avevamo già discusso fra noi della eventualità di una irruzione della polizia nella prigione. Avevamo deciso che in questa eventualità non avremmo ucciso il generale ma ci saremmo solo serviti di lui come ostaggio per evitare di essere uccisi dalla polizia.

In fatti a quel punto non avrebbe avuto alcun senso uccidere l'ostaggio.

*Eusebio*

*Francis*

*Francis*



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 2 - segue interr. Frascella

A.D.R.: Io ho conosciuto soltanto Valter e non anche Daniele.-  
Sono quasi sicura che il Valter è la stessa persona raffigurata  
nella foto che mi viene adesso esibita.-  
Si dà atto che viene esibita la foto di Fancelli Remo.-  
Io ho finito le scuole medie superiori nel 1979 e da allora non  
ho più tenuto rapporti con l'ambiente padovano.-  
Io ho fatto solo quattro volantaggi per le brigate rosse.  
Io ho fatto due volantaggi all'università verso la fine del '79  
anni nel 1980 assieme al mio ragazzo. Altri due volantaggi  
li ho fatti con la moto. - Uno per tutta la città di Padova  
assieme a Nadia Ponti ed al mio ragazzo che era su una vespa  
assieme a Fasoli Marco, ed un'altro ad una fabbrica di Albi-  
gnasego sempre assieme al mio ragazzo.-  
Un'altra volta nel settembre del 1980 sono andata a Venezia  
su incarico di Nadia Ponti, dove, facendomi riconoscere con  
due giornali (Due Più e Sole<sup>024</sup>) che tenevo in mano, mi sono  
incontrata con Filippo che mi ha condotta in un luogo di Venezia  
dove ho prelevato un barchino che ho portato fino alla località  
mi pare chiamarsi Fusine.-  
Filippo dev'essere uno di Mestre, almeno così mi è sembrato di  
averlo capire dall'accento.-  
Confermo le dichiarazioni che ho reso alla polizia e che sono  
le stesse di quelle adesso fatte.-  
Prendo atto che mi viene data lettura delle dichiarazioni  
rese alla Polizia e le confermo integralmente.  
ADR.: Il furgone Bedford trovato sotto a casa mia non è mio.-  
Nè dell'organizzazione.- Lo avevo notato anche io in precedenza  
e pensavo fosse, invece, della polizia.- Ho poi accertato che  
invece è di una persona che abita in quelle vicinanze.-  
ADR.: non ho mai avuto contatti con persone di Genova aderenti  
alle BR.- Sò che nel mio appartamento c'erano degli schedari  
o dell'altro materiale che riguardava Genova.- Io peraltro non  
avevo possibilità di accesso a tutto il materiale esistente nel  
mio appartamento.-  
Vengono esibite alcune fotografie e la Frascella non riconosce  
nelle persone in tali foto raffigurate alcuna delle persone da lei  
indicate con il nome di battaglia.-

L.C.S. ad ore 17,45

per rinuncia al termine  
e al deposito

Franc. Alzi

IL P.M.

Ritenuto che dalle preliminari indagini di P.G. emergono suffi-  
cienti indizi di colpevolezza, che l'arresto è stato legittimo e  
te operato nella flagranza di reato, lo convulda e dispone che  
Frascella Emanuela rimanga in istato di detenzione a disposizione  
dell'autorità giudiziaria competente.- PADOVA 2 Febb.1982 ore 17.

Emanuela Frascella

Franc. Alzi

Franc. Alzi



PROCESO VERBALE DI SPONTANEE DICHIARAZIONI RESA DA:

Giovanni CIUCCI, nato a nodica (PI) il 10.6.1950, residente a Pisa in Via Norvegia n. 16, di professione ferroviere. Devenuto.-

290

L'anno millenovecentotantadue, addì 31 del mese di Gennaio, alle ore 16.30. Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, in servizio presso la D.I.G.C.S. della Questura di Genova, temporaneamente aggregati presso la Questura di Verona al Comitato di Coordinamento, è presente il nominato in oggetto che spontaneamente dichiara quanto segue: -----

"Sono entrato a far parte dell'Organizzazione esattamente un anno prima dell'arresto a Firenze di Bonacci, Cianci, Baschieri e Barbi, cioè alla fine del 1973. A introdurmì nella Ditta è stato Danilo Cianci, persona che io conoscevo nei tempi di Lotta Continua, dove ho militato dal 1972 al 1976. Cianci lavorava con me nelle Ferrovie dello Stato ed insieme facevamo spesso molte discussioni politiche; in quel periodo mi convincevano sempre più che l'unica alternativa per portare avanti un discorso su un eventuale miglioramento della situazione italiana era rappresentato dalla lotta armata. Nell'autunno del '78 mi giunse a casa una busta contenente opuscoli e volantini delle Brigate Rosse; sapendo che Cianci era favorevole a questo tipo di discussione mi recai subito a trovarlo per avere chiarificazioni sul materiale inviatomi. Nel corso del nostro dialogo lui mi disse di fare parte delle B.R. e di essere intenzionato a introdurmì se fossi stato disposto. Mi disse altresì di essere stato l'autore della spedizione dei documenti. Decisi di prendere un pò di tempo, per avere la possibilità di riflettere su ciò che mi era stato proposto. Dopo una settimana rividi il Cianci e gli dissi che ero disposto ad entrare nell' "C. Enrico", questo era il nome di battaglia del Cianci, mi disse di procurarmi un nome di battaglia o con lui iniziò per un certo periodo una serie di discussioni politiche, in particolare sulla elaborazione teorica del programma politico delle Brigate Rosse. Scelsi in nome di battaglia di "Saverio" in ricordo di un compagno pugile ucciso dai fascisti parecchio tempo addietro. Dopo un paio di mesi appartenenza all' "C.", l' "Enrico" mi presentò Paolo Baschieri, appartenente all' "C. con il nome di battaglia di "Piero". Con "Piero" intrapresi una serie di discorsi politici e insieme cercai di definire la mia collocazione all'interno del Comitato Regionale Toscano delle B.R.; in considerazione del fatto che io ero incensurato mi venne proposto di fare da prestanome e di prendere in affitto un appartamento a Firenze. La funzione dell'appartamento era quella di ospitare due clandestini, che io all'epoca non conoscevo se non con il nome di battaglia; mi dissero di chiamarsi "Maria" e "Bruno" che in seguito riuscii a sapere che erano Mario Morotti e Barbara Balzarani. L'appartamento situato in

./.



291

- 2 -

Via Unione Sovietica a Firenze l'ho presi in affitto per un periodo di circa 6 mesi, durante l'estate del 1978. "Maria" e "Bruno" mi ospitarono circa venti giorni dove che avevo preso in affitto l'abitazione. Preciso che in quel periodo non abitavo nell'appartamento ma mi ci recavo solo saltuariamente quando effettuavo servizi nella zona di Firenze; in quelle occasioni ne approfittavo per recarmi presso l'appartamento e mostrarmi in divisa da ferroviere al vicinato. Agli inizi di ottobre dello stesso anno i due clandestini lasciarono l'appartamento e visto che non vi era più nessun motivo di tenerlo in affitto l'O. decise di cederlo. Fu appunto nel periodo immediatamente successivo che osservando le fotografie rinovate su un quotidiano capii che le due persone che avevo ospitato erano appunto il Moretti e la Balzarani. A quell'epoca conobbi il Salvatore Bombaci che, con il nome di battaglia di "Livio", mi venne presentato dal Baschieri. Nello stesso periodo conobbi "Gaia"; non ho mai saputo quale fosse il suo vero nome ma credo che sia la stessa persona arrestata nell'appartamento dove si trovava il Senzani, a Roma. Alla fine dell'anno presi in affitto un altro appartamento, una mini abitazione in Via Pisana a Firenze. Il Comitato decise di farmi affittare questo monolocale per farne una base logistica d'intervento a Firenze; doveva altresì essere utilizzato per riunioni politiche e per portarvi del materiale. Nel dicembre del '78 Cianci, Bombaci, Baschieri, Barbi, vennero arrestati dalla Digos di Firenze e fu allora che io decisi di disfarmi dell'appartamento poiché ritenevo fosse inutile e pericoloso. In questo periodo contattai un certo Fiori Franco, un appartenente all'Organizzazione precedentemente reclutato dal Cianci, che faceva il ferroviere a Pisa. A "Enzo", questo è il suo nome di battaglia, portai la valigia contenente del materiale esuleddato e delle ricce che detenevo nel monolocale. Ricordo inoltre che nella valigia vi erano anche alcune divise da ferroviere. Dopo poco tempo, forse due giorni abbiamo buttato via il materiale perché ritenevamo fosse troppo pericoloso e noi all'epoca, non avevamo un posto dove nascondere lo. Ricordo che nel periodo in cui avevo affittato l'appartamento di Via Unione Sovietica, conobbi "Grazia", una irregolare di Carrara o Massa che mi venne presentata dal Baschieri. Di lei non conosco il nome e cognome ma l'ho potesse descrivere come una ragazza di circa 25 anni, alta circa 1.60 m., capelli castano chiari quasi biondi, occhi chiari, carnagione chiara, con alcune efelidi sul viso, di costituzione normale. Sono sicuro che la stessa non aveva un lavoro stabile né che aveva occasione di vederla a qualsiasi ora del giorno; penso infatti che facesse lavori occasionali nei periodi estivi, per esempio la baby-sitter o lavori stagionali in alberghi e pensioni. Sono convinto che la "Grazia" sia uscita dall'O. poiché è saltò diversi appuntamenti e mi venne riferito da compagni dell'O. che ella non aveva più intenzione di farne parte. Per un certo periodo di tempo io e il Fiori non abbiamo avuto più contatti con la Ditta; questa situazione si è portata avanti fino all'ottobre del 1979 momento in cui incontrai occasionalmente il Moretti in treno durante il mio lavoro. Quel giorno egli era diretto a Roma e mi riconobbe quando gli controllai il biglietto di viaggio nello scompartimento del vagone. Il Moretti mi disse che non

era stato possibile contattarmi in quanto non si ricordava il mio vero nome. Da quel giorno ripresi i contatti con i compagni dell' 'C. Il Moratti mi fissò un appuntamento a Roma con un compagno che aveva il nome di battaglia di "Giuseppe". Pochi giorni dopo infatti, incontrai il "Giuseppe" nei pressi della Piramide di Costine, nel Cafe du Parc. Il "Giuseppe" mi propose di ricostituire il Comitato Regionale Toscano e di prendere contatti con altri compagni toscani per raggiungere eventuali accordi. In quel periodo venni ricontattato dalla "Grazia" ed insieme con lui andammo a vedere "Giuseppe". Lo scopo del Comitato Toscano ritenemmo fosse quello di pubblicizzare il movimento attraverso volantini e propaganda con alto-parlanti, lasciando perdere azioni militari ed attentati a persone o sedi politiche. Ricordo che in un periodo immediatamente successivo a questo il Pieri prese in affitto un fondo situato a Cascina, in una piazzotta, per farne uno studio fotografico. La piazzotta, della quale non ricordo il nome, dovrebbe essere area pedonale circondata da vasi di fiori. Il fondo ha un ingresso a saracinesca di colore del ferro con le grate nella parte superiore, attraverso le quali si vede chiaramente una porta a vetri. Non è difficile individuare il fondo in quanto è regolarmente intestato al Pieri. All'interno del locale ci dovrebbe essere un ciclostile, alcuni volantini e forse delle armi. L'ultima volta che mi sono recato nel fondo è stata circa 4 mesi fa. Nel 1979 o forse agli inizi dell' '80 "Grazia" mi ha presentato una compagna di Massa o Carrara, tale "Simona", che in un periodo precedente è stata arrestata perchè durante una perquisizione le venne trovata in casa una piantina e altro materiale. Attualmente è uscita dal carcere ma crede che non faccia più parte dell' 'C. La stessa lavorerebbe in Comune di un'immiserita località come precaria. Ha 27 anni, è separata con un figlio. Ai tempi dei miei incontri con "Simona", si parlava della riorganizzazione del Comitato. Io, la "Simona", un certo "Carlo" di Pisa, che si chiama Gigi e lavora alla Farma via "Nova" sul Lungarno che va Piazza Garibaldi verso Piazza della BERLINA, la donna del "Carlo" tale "Elena", "Enzo", avevano preparato un alloggio logistico a un piano di evasione dal Carcere di Volterra per l'evasione dei compagni "Piero" ed "Enrico" e altre eventuali partecipanti alla fuga. Ricordo che fui io stesso a rubare una Fiat Ritmo a Pisa, nelle vicinanze della Stazione. Con questa autovettura gli evasi dovevano fuggire e allontanarsi da Pisa. Ebbi anche il compito di portare l'auto sotto le mura del carcere. Il tentativo di fuga fallì per alcuni errori di coloro che all'interno del carcere avevano preparato la fuga. Ricordo che il "Carlo" di Pisa si chiama Luigi Gastaldello, ha circa 26-27 anni, abita con i genitori ma dovrebbe avere un appartamento proprio, sito dietro all'Arena Garibaldi, nelle vicinanze della Chiesa di S. Stefano. Sono sicuro che "Carlo" sia uscito dall' 'C. da circa un anno. Non ricordo particolari della sua donna "Elena" ma crede che anch'ella sia uscita dall' 'C. Circa un anno fa nose dopo il tentativo di evasione da parte del Cianci e degli altri, conobbi "Franco", "Fausto" e "Alv. re". So con certezza che "Franco" è di Massa o Carrara ed è molto amico

della "Simona". Lo posso descrivere come una persona di circa 20-23 anni, alto 1.80 m., robusto, di carnagione scura, capelli neri corti, sbrucati, operaio ma non in una fabbrica, ricordo anche la caratteristica dei denti, molto sciurati e molto snerchi. Potrebbe lavorare nel Comune di Massa o di Carrara. "Fausto", del quale non ricordo il nome ed il cognome, è forse parente della Simona, o forse del "Franco" e posso descriverlo come una persona alta circa 1.75, magro, di carnagione scura, capelli lunghi e non curati, espressione fureta, molto trasandato nel vestire, dovrebbe essere, se ben ricordo, come in un laboratorio artigianale dove il lavoro è suddiviso in due fasce orarie che comprendono l'intera mattina e l'intero pomeriggio. Lo stesso è sbrucato e dovrebbe avere circa 25-26 anni di età. "Alvaro" l'ho visto per tre volte durante il periodo che lo stesso svolgeva il servizio militare. Ultimamente lo stesso è stato arrestato dalla Polizia e solo allora sono riuscite a sapere che si chiama Paolo MARI e che viveva nella zona della Val di Magra. Durante gli appuntamenti con "Alvaro" abbiamo discusso dei problemi del Comitato ma spesso nascevano tra noi diversi contrasti a causa di diverse valutazioni politiche. A differenza di "Fausto" che è stato espulso dall' 'C. per contrasti ideologici sull' attentato all' Cte Molara di La Spezia, "Franco" dovrebbe militare attualmente nella E.R. e si occuperebbe del logistico all'interno del Comitato. Nelle stesse periodo ho conosciuto "Antonio", un operaio della Montedison di Massa, che posso descrivere come un ragazzo di circa 25-30 anni, basso, tagliato, con la testa molto grossa, capelli neri e ricci, porta i baffi ed è molto riconoscibile per il suo aspetto particolare. Di lui non conosco il nome ed il cognome ed abita nella zona che va da Carrara ad Avenza. Non so con esattezza se "Antonio" faccia ancora parte della E.R. ma ritengo che non abbia mai avuto compiti particolari nell'ambito della Ditta. Dopo il tentativo di evasione dal carcere di Volterra venni convocato alla Caserma dei CC. di Pisa dove fui interrogato da un certo Tenente CC. Pandolfi che mi interrogò - fece alcune domande sul Cianci in quanto sapeva della mia amicizia nei confronti dello stesso. Ovviamente non venni sospettato di nulla ma l' 'C. decise di congelarmi per un periodo di tempo. Dopo circa 3 mesi, quando ormai ritenevo fosse passato un periodo di sicurezza, incontrai "Ugo". Lo stesso mi fu presentato da "Andrea", un compagno che avevo conosciuto poco tempo prima. "Andrea" era il coordinatore del Comitato e venni a sapere in un secondo tempo che si chiamava Umberto CRABIA NI. "Andrea" mi venne presentato da Giovanni Senzani. Dovrebbe lavorare o forse ha lavorato in una cava del marmo o in una miniera. Attualmente ritengo che lo stesso sia diventato un clandestino elavori a tempo pieno all'interno dell' Organizzazione, sempre inserito comunque nel Comitato. E' molto probabile che abiti in una base dell' 'C. dalla quale non conosco né l'ubicazione né l'esistenza. Non escludo che "Andrea" possa anche dormire presso i familiari o con la moglie. Forse saltuariamente è possibile che accada ciò. E' possibile che utilizzi logisticamente la città di Livorno in quanto nella stessa città un gruppo che non riesco a quantificare di compagni che sono assolutamente compartimentati rispetto al resto dell' 'C.. Degli stessi avevo sentito parlare da Riccardo DiNelli, un compagno del Comitato deceduto circa un anno fa in un incidente stradale.

Prima che Giuseppe venisse arrestato, mi fisso un appuntamento a Firenze, nelle vicinanze della Stazione FS Rifredi, con un compagno dell'O. per discutere dei problemi più urgenti del Comitato. La persona mi si presentò con il nome di battaglia di "Antonio"; durante l'incontro "Antonio" mi propose di rifondare politicamente il Comitato sfruttando le mie conoscenze tra i compagni dell'area massese che lavoravano alla Piaggio di Pontedera, o alla Montedison di Massa. Venni poi a sapere in seguito al sequestro del giudice D'Urso che il compagno contattato a Firenze era Giovanni Senzani. In un breve periodo immediatamente successivo incontrai il Senzani ancora per 2 o 3 volte. Ricordo che verso la fine dell'80, o forse tempo prima, incontrai "Antonio" allo zoo di Livorno e in quella occasione capii che probabilmente Senzani era passato alla clandestinità per il cambiamento schematico e per il fatto che fosse sicuramente armato. In quell'appuntamento "Antonio" mi illustrò le intenzioni dell'O. in merito ad una inchiesta da farsi nei confronti del Giudice di Sorveglianza di Pianosa Dott. Coviello. Nel giro di pochi giorni conobbi anche "Marco" che dopo seppi che era Enrico FINZI, "Giuseppe" che solo adesso ho saputo da voi che si chiama Francesco LO BIANCO e rividi anche la "Sara". Questa serie di appuntamenti con i compagni erano tesi allo sviluppo del problema carcerario, cioè allo studio di questo particolare problema che nella Toscana assumeva aspetti molto importanti per la presenza dei Carceri di Volterra, Pisa, Firenze e ovviamente Pianosa. Verso la metà del 1981 ho conosciuto a La Spezia tramite il Catabiani, un compagno, nome di battaglia "Ugo" appartenente all'O. probabilmente recentemente reclutato, che operava da solo nel polo spezzino delle fabbriche locali. Con lui infatti si parlò di un ulteriore intervento politico nelle fabbriche spezzine dell'Oto Melara, del Muggiano e degli altri Cantieri Navali. Di lui non conosco il nome ed il cognome e non so neppure dove possa lavorare, probabilmente ritenga che lavori in uno di questi cantieri. Lo posso descrivere come una persona di circa 25-26, capelli castani molto corti, occhi castani, alto circa 1.75 m., corporatura robusta e atletica, ha lineamenti belli e parla con l'accento locale. Successivamente per garantire la continuità dell'intervento del polo spezzino l'Organizzazione decise di affiancare al compagno "Ugo" anche "Rolando", probabilmente un clandestino della Ditta. Non conosco le sue generalità ma posso descriverlo come un ragazzo alto circa 1.75 m., capelli castani, occhi castani, baffi, di bella presenza e corporatura robusta, con uno spiccato accento romano. Nel giugno o forse luglio del 1981 insieme a "Ugo", "Franco" e "Fausto", dopo aver fatto un'inchiesta sullo stabilimento spezzino dell'Oto Melara preparammo e portammo a termine un attentato in danno di 2 scocche di autoblindo M113 all'interno della fabbrica. Per compiere l'attentato i cui particolari riferirò in seguito adoperammo una Fiat 128 2 porte di colore bianco che io stesso rubai alla periferia di Carrara.

Giuseppe

1981





291

## PROCURA DELLA REPUBBLICA

### PРЕSSO IL TRIBUNALE DI VERONA

#### INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 1°  
 del mese di febbraio in Padova presso il Comando  
 Reparto Celere di Padova di P.S. di Padova ad ore 21,30  
 AVANTI di NSI Sott. Guido PAPALIA Sostituto

Procuratore della Repubblica in Verona;

Assistito dal sottoscritto Segr. Dino Zanoni

E' comparso l'imputato sottonotato, il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.-

Sono a mi chiamo : CIUCCI GIOVANNI nato a Modica frazione di Lecchiano (Fisa) il 10.6.1950, coniugato, ha due figli, terza media, ferroviere, incensurato

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.-

L'imputato dichiara :

~~- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-~~

- Intendo rispondere.-

A.D.R.: Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Sorbi di Pisa.-

~~delcooccccccGeronace~~

A.D.R.: ~~Nxxxxxwttxxxxxx~~ Prendo atto che l'Ufficio ha nominato mio difensore l'Avv. Emanuele Fragasso del Foro di Padova.-

A.D.R.: Dichiaro domicilio in come sopra in Pisa via P. Norvegia 16.-

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, non  
 è comparso.-E' presente all'ufficio l'Avv. Emanuele Fragasso del foro di Padova.-Contestati i renti di X concorso in sequestro di persona e di partecipazione a banda armata dichiara :  
 Intendo rispondere anche senza la presenza del mio difensore di fiducia.-

Voglio premettere che non sarò preciso in quello che dico perchè a seguito delle lesioni riportate alla testa nel corso della colluttazione seguita all'incursione della polizia nell'appartamento di via Pindemonte di Padova, mi trovo in leggero stato confusionale

./.

Sono stato ricoverato in Ospedale e sottoposto a visita medica.- 297

Arretrato gli addebiti.- Ho reso le dichiarazioni alla Polizia che confermo integralmente.-

Preciso che la busta contenente opuscoli e volantini delle BR. è giunta a casa mia non nell'autunno del 1978 ma nell'autunno del 1977.-

Preciso ancora che sono certo che la Simona non fa più parte dell'organizzazione per averlo appreso dalla Catabiani.-

Risposta Confermo tutte le dichiarazioni di cui ho ricevuto testè lettura.-

All'esecuzione del sequestro oltre me hanno partecipato Daniele, Fabrizio, Federico, Emilio, Martina, Rolando e una certa Anna di Treviso che aveva la funzione di fare la staffetta durante il tragitto dal luogo ove era stato effettuato il trasbordo del generale sequestrato fino alla prigione.-

Credo comunque che Anna non conoscesse l'ubicazione della prigione e che avesse solo la funzione di fare da staffetta fino alla vicinanza del luogo dove era ubicato l'appartamento usato in prigione.-

Naturalmente anche la Fascella ha partecipato al sequestro durante il periodo di custodia del sequestrato.-

Durante il periodo del sequestro non sono venute altre persone nell'appartamento.-

Durante detto periodo io mi sono assentato soltanto due volte per circa tre - quattro ore alla volta.- Non credo comunque che in questo periodo siano venute altre persone nell'appartamento.-

Gli interrogatori venivano condotti sempre da Savasta ed alla presenza mia e di Fabrizio; ciò per far sentire sempre la stessa voce al sequestrato.-

Gli interrogatori però venivano preparati in precedenza da tutti e tre e con la partecipazione anche di Emilia Libera.- La funzione di guardia vera e propria del sequestrato veniva svolta soltanto da me, Fabrizio, Emilio e Martina saltuariamente e a turni prestabiliti.-

ARR.: Per quello che è a mia conoscenza posso escludere che durante il periodo del sequestro vi sia stato un tentativo di contatto di qualche potenza straniera o di qualche servizio segreto straniero.- Non ne ho neanche sentito parlare dagli altri compagni.-

ARR.: Nella base di San Giovanni Lupatoto sono stato accompagnato da Emilia Libera la sera stessa del mio arrivo a Verona.- La prima sera sul posto ho incontrato il proprietario che conosco con il nome di battaglia di Nanni. Dopo due sere è arrivato Daniele e il giorno successivo è arrivato Emilio.- Successivamente ho visto pure saltuariamente Rolando e in precedenza veniva ogni tanto anche Federico.- Federico arrivava sempre bendato o se non bendato penso che venisse trasportato sulla macchina del Nanni disteso sul pavimento in modo da non vedere l'appartamento.-

ARR.: Io ho partecipato alla fase dell'inchiesta insieme a Martina, Emilio e Daniele.- Non ho visto nessun'altro, e non Anna una volta o due pochissimi giorni prima dell'operazione.-

Ciccio Pizzani

Emilio Pizzani



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA 298

- 2 - Segue esame CIUCCI -

A.D.R.: Per quanto ne sapevo io l'unica persona di Verona del gruppo era il Nanni.- Faccio presente che io essendo un estraneo non partecipavo alle riunioni della colonna veneta per garantire al massimo la compartimentazione politica o meglio partecipavo solo a quelle riunioni nelle quali si discutevano i problemi generali dell'organizzazione.-

Intendo dichiarare che al momento dell'irruzione della polizia io avevo la pistola in mano e non ho sparato perchè non era assolutamente mia intenzione fare ciò e non per un calcolo perchè, fra l'altro, in quel momento, non ci sarebbe stato neanche il tempo di fare calcoli del genere.-

Voglio ancora aggiungere che la mia decisione di non sparare è dipesa dalla mia intima convinzione anche se istintivamente in quel momento ho impugnato la pistola.-

Poichè il generale era disteso sulla brandina e si è svegliato solo in quel momento, il poliziotto che è entrato nella stanza avrebbe potuto anche avere la sensazione che io avessi già sparato e quindi sparare a sua volta contro di me perchè ero ancora armato e quindi era facilmente prevedibile che chi ha sparato una volta può sparare nuovamente contro chi interviene per aggredirlo.- Il poliziotto non ha usato l'arma ed io di questo lo ringrazio.-

L.C.S. ad ore 22,15

Ciucci Giovanni

*Emmanuel Fagnano*

IL P.M.

Rilevato che dalle preliminari indagini di P.G. emergono sufficienti indizi di colpevolezza; che l'arresto è stato legittimamente operato in flagranza di reato, lo nonvalida e dispone che Ciucci Giovanni rimanga in istato di detenzione a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.-

Padova li 1° febbraio 1982 ore 22,15

Ciucci Giovanni

*p.p.v. e rinuncia al deposito*

*Emmanuel Fagnano*



Copia conforme all'originale

Verona 2

dotto A. *[Signature]*

*Per perquisizioni e stampa a  
termini del punto 1° della  
i. str. della sentenza sul caso delle  
interferenze del 3/2/82 ore 14  
[Signature]*





**PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA**

INTERROGATORIO DI IMPUTATO

299

L'anno 1982 addì 3 del mese di febbraio, in Padova nel Comando del Reparto Celere della P.S. di Padova - ad ore 14 avanti a Noi dott. Guido Papalia assistito dal Sottoscritto Segretario P. Dino Zanoni è comparso CIUCCI Giovanni già in atti generalizzato.-

E' altresì presente il difensore di fiducia del CIUCCI Avv. Sorbi Giovanni del Foro di Pisa.- via Borgo Stretto 10 PISA

Il Ciucci a domanda risponde : Intendo rispondere :  
 Confermo tutte le dichiarazioni già rese nel mio precedente interrogatorio e le confermo integralmente dopo averne ricevuta integrale lettura dalla S.V. anche ora, in questo Ufficio alla presenza del mio difensore di fiducia.-  
 ADR.: Per me Arduini è un nome nuovo.- Non conosco un professore di Pisa che faccia parte dell'organizzazione.-  
 ADR.: Quando conobbi per la prima volta il Sanzani non era ancora stato sequestrato il giudice d'Urso.- In quel periodo si doveva tenere la Direzione Strategica che elaborò un programma a seguito del quale venne deciso il sequestro d'Urso.-  
 Preciso che prima della risoluzione strategica, come di norma, venne distribuita a tutti gli aderenti una bozza sulla quale si tenne un dibattito politico, relativo al "carcerario".-  
 Non sanno ancora i nomi dei componenti l'esecutivo e la direzione strategica ; così come non so neanche i nomi di coloro che attualmente facevano parte dei vari organismi.-  
 L.C.S. ad ore 14,35

*Alto. Sanzani Sorbi*

*Rite. Guido*



Copia conforme all'originale

Verona, 14/2/1982

(dott. ... Capozza)

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

30

N. 298/81 A G. I.

Venezia, il 29 marzo 1982

Allegati N. .... Risposta a nota del 22.3.82 N. 175/81 A

**OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.**

Al Signor Giudice Istruttore  
dr Rosario Priore  
presso il Tribunale di

R O M A

Trasmetto gli allegati verbali degli inter-  
rogatori resi da Galati Michele e Bono Marina  
richiesti a norma dell'art. 165 bis c.p.p.

GIUDICE ISTRUTTORE  
Carlo Mastelloni*Mastelloni*

4.2.82

19.2.82

301



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO in reati connessi ex art 348 bis CPP

*Amministrato  
ex art 348 bis CPP  
F. 30.120  
JO 21219*

Affogliaz. N. ....

L'anno millenovecentotantatà. 82 il giorno 4 Febbraio del mese  
di ..... ad ore 10,30 in VENEZIA.  
Avanti di NOI Dott. Carlo Nordio

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

assistito dal sottoscritto uff. di p. g. II. di segretario.

È comparso..... L'imputato ..... sottindicato..... I. quale viene da Noi invitato.....  
a dichiarare le proprie generalità ammonendolo ..... delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta  
di darle o le dà false.

Sono e mi chiamo Galati Michele n. Veeona 27 Marzo 52

nato il ..... a ..... res.

Invitato a dichiarare se abbia un soprannome o pseudonimo, se sappia leggere e scrivere, se ab-  
bia beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se  
abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se sia stato sottoposto ad altri procedimenti  
penali e se abbia riportato condanne in Italia o all'estero, l'imputato risponde: Sono: alfabeto -  
analfabeto, possidente - nullatenente, di professione, .....  
occupato - disoccupato - pensionato, coniugato - non coniugato; ho - non ho militato; sono incen-  
surato - sono - non sono già stato sottoposto ad altri procedimenti penali.

Richiesto se eserciti od abbia esercitato uffici o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità,  
se copra od abbia coperto cariche pubbliche o gli siano stati conferiti dignità o gradi accademici  
ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, risponde: .....

Chiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Sono difeso fiducia-  
riamente dall' Avv. ....

Non ho e non voglio nominare un difensore di fiducia.

L'imputato viene difeso d'ufficio dall' Avv. .... nominato  
dal P. M. in data .....

Si dà atto che il difensore fiduciario - officioso, tempestivamente avvertito, interviene - rinuncia  
ad intervenire. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere, si contesta quanto risulta  
dal rapporto, dal capo di imputazione, dall'ordine di comparizione notificato il .....

L'imputato dichiara: *ad alio*

Intendo - Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi presento spontaneamente  
alla S. V. - Rinuncio ai termini di legge. Mi protesto innocente. Ammetto l'addebito.

-1-

302

Ho chiesto di parlare con la SV per fare delle dichiarazioni importanti in ordine alla mia pregressa militanza nelle BR nonch  sulla struttura della colonna veneta <sup>d</sup>cui ho a sua tempo fatto parte.

Il PM a questo punto avverte il Galati che viene interrogato nel procedimento 179/82 per introduzione di armi nel territorio dello stato, organizzazione di banda armata ed altro, come imputato di reati connessi, e che peraltro a sensi dell'art. 348 bis CPP ha facolt  di farsi assistere da un difensore di fiducia, in mancanza del quale ~~L'ufficio~~<sup>S'</sup> nominer  un dif. d'ufficio.

Il GALATI risponde: prendo atto di quanto sopra, revoco gli avv. LOMBARDI DI GIOVANNI e SPAZZALI da me nominati nel proc. 284/80 GI; non ho dif. di f

L'UFFICIO nomina l'avv. FRANCHINI del foro di VE dif. d'ufficio, egli d  telefonico a mezzo PG; l'avv. Franchini si dice momentaneamente impegnato e fa presente ~~stipula~~ di rinunciare per ora a comparire.

L'UFFICIO prende atto di quanto sopra e, tenuto conto dell'urgenza e dell'indispensabilit  dell'interrogatorio dal quale possono emergere prove da raccogliersi senza indugio, anche in relazione alle operazioni di PG in corso, decide di procedere secondo legge.

Il Galati dichiara: da alcuni mesi, nutrendo profondissimi dubbi sulla strategia e sui fini delle BR, nonch  sull'utilit  degli spargimenti di sangue che, senza alcuna ragione politicamente apprezzabile, sono stati attuati, e ritenendo che la lotta armata, cos  come propagandata dagli attuali esponenti delle BR   non solo senza prospettive, ma altres  dannosa per il proletariato che intende rappresentare, ho deciso di dissociarmi dall'organizzazione e di aiutare lo Stato nella ~~liquidazione~~<sup>cattura</sup> degli appartenenti alle BR ancora in libert ; specifico ~~infatti~~<sup>invece</sup> che l'omicidio Taliercio, lungi dal sopperirmi, ha consolidato la mia opinione che, negli ultimi tempi, le BR siano diventate un sodalizio che uccide senza alcun motivo e che rappresenta un pericolo per qualsiasi ulteriore progresso di una ~~causa~~<sup>causa</sup> di giustizia.

Questa mia collaborazione si   da tempo concretamente manifestata in segreto attraverso contatti da me avuti con il Gen Carlo A. Dalla Chiesa e con

*Michela Galati*

- 2 -

303

a ltri Ufficiali dell'Arma dei CC con cui ho chiesto di parlare durante le mie traduzioni; non ho mai voluto che tale collaborazione apparisse Ufficialmente, e pertanto ho chiesto che non venisse informata l'Autorità Giudiziaria per evitare rappresaglie delle BR non solo nei miei confronti ma soprattutto verso i miei famigliari; avevo infatti compreso che la nuova strategia intimidatrice delle BR verso coloro che intendevano dissociarsi consisteva nell'eseguire rappresaglie verso i familiari dei "pentiti"; l'esempio del fratello di Peci, avendo confermato questo convincimento, mi aveva ancor maggiormente spinto a collaborare nell'ombra.

Attualmente, ritenendo che tale pericolo sia grandemente scemato dopo le sommitte che l'Organizzazione sta subendo, ritengo doveroso e giusto riferire all'A.G. quanto da me sino ad ora dichiarato ai CC e completare la mia collaborazione riferendo tutto quello che so sulle BR, ed in particolare sulla colonna veneta.

Premetto che, durante i tre o quattro colloqui da me avuti con il Gen.

Dalla Chiesa e gli altri Ufficiali ho dato le seguenti informazioni:

- pm*
- ho confermato l'appartenenza alla Organizzazione di Faggiani Ermanno, Di Lenardo Cesare e Francescutti Gianni, peraltro già sospettati quali BR dai CC, in particolare ho evidenziato i rapporti tra il Di Lenardo e il Francescutti menzionando Codroipo come luogo dove era ubicata una importante base BR, ~~soprattutto~~ <sup>soprattutto</sup> frequentata prima che la Bugitti reperisse in via Sabadini il covo successivamente scoperto dalla DIGOS di VE;
  - ho informato il Gen. Dalla Chiesa ~~sull'esistenza~~ del progetto delle BR di rapire un alto Ufficiale Statunitense di stanza nel Veneto in forza alla NATO, molto probabilmente in Vicenza o in Verona; ciò avvenne nell'Ottobre del 1981; nell'ultima occasione in cui incontrai il Generale, nel Gennaio 81, a seguito del vostro Dozier già avvenuto, lamentai che non fosse stato dato sufficiente credito alla mia informazione che si era manifestata esatta; il Generale mi replicò che aveva informato chi di dovere, sul pericolo esistente. In tale <sup>ultima</sup> circostanza riferii che, essendosi verificato il sequestro in Verona, poteva esservi coinvolto nella fase preparatoria

*M. L. Falco*

-3-

304

un irregolare di nome RUDI , che io stesso avevo a suo tempo reclutato e che per quanto ne sapevo si era trasferito in Padova, città questa dallo stesso frequentata e che interessava particolarmente le BR come centro di lavoro politico. Al fine di agevolarne l'esatta individuazione aggiunsi che era stato arrestato alcuni anni prima per un attentato incendiario ai danni di autobus germanici. Dissi anche che il suo cognome era Manin Voninia o qualcosa del genere; successivamente, ~~durante~~ <sup>dopo</sup> il sequestro Dozier seppi dagli organi di stampa che la Polizia aveva arrestato Ruggero Volini cui gli stessi organi di informazione attribuivano l'indicazione del luogo dove il Gen Dozier era tenuto prigioniero. Mi stupii che fosse ritornato in Verona, giacché ritenevo che fosse già passato clandestino.

Infine informai dettagliatamente il Generale Dalla Chiesa dei rapporti tra le BR ed organizzazioni terroristiche straniere ( FPLP di Habbash, RAF, IRA, ETA); Di queste riferirò appresso alla XSV. Comunque sin d'ora anticipo che avevo indicato come personaggio di primo piano dell BR - principalmente sotto il profilo politico - un concittadino coetaneo del Francescutti già legato sin dagli inizi al gruppo fondatore delle BR , creatore del SUPERCLAN ( intendendosi per tale l'organizzazione superclandestina che nel '70 si proponeva di dirigere politicamente l'intero progetto insurrezionale dello Stato e di cui parlerò successivamente); avendomi il Gen. Dalla Chiesa riferito che ~~xx~~ i Carabinieri avevano anch'essi individuato tale persona nel ~~Gianni~~ Mulinaris, confermai trattarsi di quest'ultimo, nel senso che ~~xxxxxxxix~~ ciò coincideva con una mia precedente deduzione; specificherò appresso il perché di questa deduzione, che peraltro fu un convincimento a livello personale tratto da varie notizie che collegai tra di loro. ~~xxxxxxxxxxxx~~ Spiegherò appresso quali fossero queste notizie. Comunque concludo questa parentesi specificando che proprio quest mie riflessioni sull'esistenza di legami che sfuggivano al controllo ed alla discussione di tutti i militanti delle BR cominciò a suscitare in me le perplessità sulla corretta strategia dell'organizzazione , nel cui ambito tutte le scelte erano fino allora sempre state discusse da tutti i componenti, senza esclusioni e senza misteri. Si interrompe alle h.14

*Maria Galati*

-4

305

Il verbale è riaperto alle h.15,15

Galati dichiara: durante il mio ultimo trasferimento da <sup>2</sup>ossombrone a Cuneo, ho ritenuto giunto il momento di completare la mia collaborazione e nel contempo di mettermi a disposizione dell'A.G. Pertanto ho chiesto di incontrarmi con gli Ufficiali dei CC che avevo incontrato nei miei precedenti incontri, ed ho riferito loro tutte le informazioni a mia conoscenza sulla colonna veneta delle BR, riservandomi di confermarle davanti all'A.G. Ovviamente la tempestività necessaria al fruttuoso sviluppo delle operazioni conseguenti alle informazioni da me fornite non ha consentito il diretto contatto con l'A.G., e pertanto ho preferito narrare le cose più urgenti agli Ufficiali CC.

Pertanto ho riferito:

- l'ubicazione di una base di Udine dove avevo dimorato per un certo periodo durante la primavera 1980, ove ritenevo potesse nascondersi il Francescutti che sapevo a capo della colonna 2 Agosto nata dalla scissione della LUDMAN; ho dato altresì indicazioni sufficienti all'individuazione del proprietario attraverso il nome della moglie separata, intestataria iniziale del contratto di locazione dell'appartamento. Specifico che, su richiesta dei CC, in considerazione dell'urgenza delle operazioni in corso, ho dato quelle informazioni inerenti a luoghi e cose conosciuti soltanto da me, o comunque non individuabili se non attraverso complesse indagini che avrebbero vanificato l'esito delle operazioni.

- l'ubicazione di una casa in Conegliano Veneto con le caratteristiche fisiche nonché il nome di battesimo del locatario, ove prima Nadia Ponti, successivamente io e quindi il Savasta avevamo soggiornato. L'abitazione era stata locata dal BR ~~nome~~ "ANTONIO" esclusivamente per esigenze di soggiorno dei componenti la colonna; ovviamente l'affitto era pagato dall'organizzazione.

- l'indicazione di due basi in Venezia: una in Via Garibaldi intestata ad Annamaria Sudati, componente la colonna Veneta, dove avevano dormito Mario MORETTI, SENZANI, Nadia PONTI, io stesso, e dove aveva abitato per un certo periodo Vincenzo Guagliardo; l'altra nei pressi di SS Apostoli, abitata da

- 5 -

30

Galletta Sandro, impiegato comunale, dove si erano svolte in passato riunioni del Fronte Logistico nazionale, con la partecipazione dei massimi esponenti dell'organizzazione: MORUCCI, PICCIONI, MORETTI, BAISTROCCHI, in un periodo che va da prima del 1978 <sup>fine de</sup> (che uscì MORUCCI) sino ai primi mesi del 1980; l'importanza del GALLETTA è evidenziata oltre che dalla funzione dell'appartamento, dal compito che lo stesso svolse verso la metà del 1979 allorché quando condusse la barca che dalla laguna risalì sino a Quarto d'Altino per portare le armi che colà furono scaricate. Specifico che in quell'epoca vi fu più di un viaggio con conseguente sbarco delle armi. Presumo che anche negli altri il GALLETTA conduceva la barca essendo egli abile <sup>alle guide</sup> ~~conduttore~~ di natanti oltre che perfetto conoscitore della laguna. Il GALLETTA era altresì grande esperto di manutenzione e riparazione di armi leggere e pesanti, nonché di falsificazione di documenti, di fotografia e microfilmatura, attività queste da lui continuativamente svolte per l'organizzazione. Ho altresì riferito che ad almeno uno dei viaggi del GALLETTA partecipò oltre al MORETTI Mario anche un parente del GALLETTA che sapevo lavorare presso qualche emittente.

- Le indicazioni atte ad identificare un irregolare B.R. impiegato all'A.C.I. di Mestre della cui collaborazione l'organizzazione di è servita per fotocopiare varie patenti e documenti in transito presso lo A.C.I. contenenti dati anagrafici di persone che venivano riportati nei documenti d'identità falsificati distribuiti ai clandestini delle B.R.; della sua collaborazione ci siamo anche avvalsi per individuare numeri di targhe di varie autovetture delle Forze dell'Ordine. Di questa persona ho anche indicato il soprannome: "Pulce".

Le indicazioni di un giovane, ex fidanzato della Emanuela FASCELLA, di nome Pier Francesco MIURIN, incaricato nell'ambito del settore logistico della microfilmatura di documenti, nonché della fabbricazione di timbri e sigilli; costui militò nell'organizzazione solo per po-

.../...



- 6 -

30

- chi mesi sino a circa il Novembre 1980 allorquando si allontanò dall'organizzazione dopo averci presentato la FRASCELLA che a sua volta entrò nell'organizzazione con compito di prestanome;
- ho confermato, su richiesta dei CC., l'appartenenza all'organizzazione di <sup>un certo</sup> PAVONE, il quale aveva affittato una casa in Sottomarina nella quale aveva dato ospitalità al SAVASTA, dal quale <sup>servito</sup> avevo appreso queste circostanze. Per di più il PAVONE aveva presentato al FASOLI la sua fidanzata in previsione di servirsi di questa ultima come prestanome per la locazione di nuovi covi, se, non ché, da un lato, la ragazza si era rifiutata, dall'altro la stessa organizzazione aveva deciso di non servirsene in quanto essendo stata la stessa intercettata in un posto di blocco in compagnia del FASOLI, era diventata poco sicura;
- per quanto concerne la zona di Verona ho indicato un ingegnere già militante nella colonna veneta delle B.R. durante il suo primo periodo di attività - circa 1973/76 - successivamente uscito dall'organizzazione, il cui ruolo era stato essenziale nell'istruire gli appartenenti alla contraffazione di patenti ed altri documenti d'identità, nonché nella creazione ex novo di tali documenti e targhe automobilistiche, per la cui fabbricazione inventò una macchina apposta;
- in qualità di dirigente della colonna B.R., dati i miei vecchi rapporti e la profonda conoscenza delle persone e del territorio, ero inoltre incaricato di mantenere i collegamenti con l'Autonomia Organizzata ed in particolare con i collettivi politici veneti che ne erano l'espressione più consistente. Tali contatti, instauratisi in modo embrionale all'inizio del 1979 ad opera mia e di FASOLI, divennero più stretti dopo il 7 Aprile 1979. Infatti dopo tale data essendo stati arrestati gli esponenti più rappresentativi della tendenza meno militarista dell'autonomia, quest'ultima fu egemonizzata dai soggetti maggiormente orientati verso una prospet-

.../...

- 7 -

30

tiva di lotta armata, che assunsero la direzione dei collettivi e che esprimevano i momenti più alti di iniziativa militare attraverso gli attentati rivendicati dal F.C.C. (Fronte Comunista Combattente). Premetto che un rapporto si era già instaurato con alcuni rappresentanti dei collettivi a seguito dell'evasione di GALLINARI da Treviso nel 1977. Il GALLINARI fu ospitato a Padova in zona Arcella, da tale Beppe ZAMBON, originario del pordenonese. Fu proprio costui, insieme a Giacomo DESPALI, che avvicinai qualificandomi come rappresentante delle B.R.. Lo ZAMBON si dimostrò inizialmente diffidente, ma, avendo avuto conferma dal GALLINARI, che si trovava a Roma, dell'affidabilità del contatto, non ebbe ulteriori problemi nel proseguirlo. Vi furono alcuni incontri, in uno dei quali ZAMBON mi chiese anche dell'esplosivo che serviva loro per attentati, come ritorsione per gli arresti del 7 Aprile. Gli consegnai un paio di chili di Gheddite, in un bar di Mestre, vicino al cinema "Corso", che non ricordo esattamente in quali azioni siano stati utilizzati. Nella stessa circostanza consegnai allo ZAMBON una diecina di patenti in bianco fabbricate da noi, che dovevano servire per assicurare la latitanza dei ricercati. Ricordo inoltre alla S.V. che ho già riferito ai CC. alcuni particolari in ordine al ferimento del Prof. VENTURA di Padova. Il giorno successivo all'arresto di GALLINARI a Roma infatti, io e il GUAGLIARDO, previo appuntamento, incontrammo ZAMBON a Treviso in una pizzeria, e costui ci disse che era in progetto un azzoppamento del VENTURA, con conseguenze possibilmente invalidanti. Aggiunse che avrebbe menzionato il compagno GALLINARI sul volantino di rivendicazione. Ci rivedemmo dopo lo attentato e, nella circostanza, riferì che, a causa dell'esitazione di chi doveva sparare, l'azione stava per fallire. I contatti, almeno per quanto mi riguarda, si interruppero a seguito di un'operazione di polizia contro l'autonomia nel dicembre 1979; infatti ZAMBON e DESPALI iniziarono a saltare gli appuntamenti,

.../...

- 8 -

309

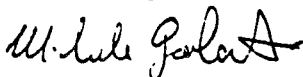
dopo di che il contatto non fu ripreso. Le strutture organizzate dell'autonomia comunque, già indebolite dall'operazione dei CC. a Thiene e successivamente da quelle di dicembre e gennaio della Polizia a Padova e Venezia, furono gravemente intaccate da una serie di arresti nel marzo 1980.

- Chiusa così la premessa in ordine alle informazioni date da me ai CC. in via informale ed urgente che ora, confermandole, ho meglio specificato alla S.V., intendo narrare la storia della colonna veneta dalla sua costituzione.

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso e rinviato a domani 5 febbraio alle ore 9,30

L.C.S.

M.Galati



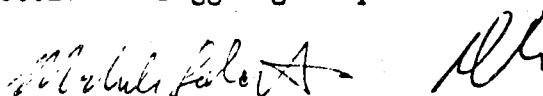
IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA  
REPUBBLICA

-Dr. Carlo Nordio -



Si riapre immediatamente il verbale ed il GALATI dichiara: intendo chiarire una circostanza che potrebbe far sorgere equivoci: effettivamente ho confermato ai CC. che, per una serie di circostanze, di contatti, di valutazioni soggettive, ritenevo che tale BELLOTTO Franco, operaio del Petrolchimico, potesse appartenere alle B.R.. Tuttavia non ho elementi di conoscenza diretta per affermare ciò, anche perché i contatti con la fabbrica erano mantenuti inizialmente dal GUAGLIARDO e quindi DI LENARDO (n.d.b. Fabrizio). Ovviamente sulla fabbrica lavorava il FAGIANI, che da Udine era stato appositamente mandato a Venezia, con il compito anch'egli di operare nell'ambito del comitato operaio del Petrolchimico, quindi in vista sia del reclutamento dei soggetti ritenuti più interessanti, sia di un controllo della linea politica della struttura del comitato stesso. L'omicidio GORI fu effettuato proprio nella prospettiva di raggiungere questi obiettivi.-

F.L.C.



31.

Si riapre il verbale alle ore 10 del 5 febbraio; il G.I. da atto che é stato avvisato il difensore avv. FRANCHINI di Venezia, il quale assicura che in giornata sar  presente all'interrogatorio. L'Ufficio procede pertanto secondo Legge.

GALATI: entrai nelle B.R. verso il dicembre 1974 dopo il sequestro SOSSI; con me entr  nell'organizzazione Marco FASOLI; entrambi fummo reclutati da Giorgio SEMERIA. All'epoca FASOLI ed io facevamo parte assieme ad altri di un ["Collettivo Politico Veneto"]; era questo un sodalizio parallelo al ["Comitato Politico Metropolitan"] (C.P.M.) operante in Milano dal quale emerse il nucleo storico delle B.R. tra cui CURCIO e FRANCESCHINI; nel nostro collettivo erano confluiti giovani reduci da esperienze ideologiche diverse, unite per  da una posizione estremamente critica, <sup>via</sup> da sinistra, verso il P.C.I. Io e FASOLI provenivamo da m - 1 (Partito Comunista Marxista Leninista); altri provenivano da Potere Operaio, altri ancora dalle varie formazioni genericamente definite di sinistra extraparlamentare che si stavano sciogliendo. Peraltro, soltanto io e FASOLI entrammo nelle B.R.; altri, bench  contattati, per quanto mi risulta non entrarono a farne parte. Sulla struttura della colonna a quell'epoca appresi gradualmente varie notizie: oltre a SEMERIA ne facevano parte il MICALETTO, Susanna ROCONI, Corrado ALUNNI e Fabrizio PELLI: questi ultimi tre peraltro ne uscirono verso la primavera del 1975 per contrasti politici.

A quell'epoca io, essendo un neofita dell'organizzazione non ero a conoscenza della sua struttura particolareggiata; dedussi peraltro che fosse molto solida ed estesa, in rapporto al numero di clandestini che vi operavano; infatti il clandestino attivizza, cio  tiene i rapporti con circa cinque o sei irregolari: pertanto pu  dirsi che una colonna composta di cinque clandestini comprende almeno una trentina di persone. Compito mio e del FASOLI fu di iniziare l'intervento in Verona, facendo inchieste, raccogliendo informazio

.../...

31.

ni, insomma operando come tutti gli irregolari di fresca nomina: i due clandestini operanti in Verona dai quali noi dipendevamo erano all'epoca SEMERIA e la RONCONI; costoro peraltro abitavano in Verona, <sup>ma</sup> ~~e quindi~~ da lì dirigevano le formazioni irregolari anche oltre l'ambiente cittadino. Ad ogni modo in quel periodo tutte le nostre energie erano dedicate, più che all'elaborazione di piani militari al vivacissimo dibattito politico che coinvolgeva i vari militanti. Il FASOLI ed io intrattenevamo strettissimi rapporti politico-ideologici con il SEMERIA, l'unico in grado di darci un'educazione politica a livello adeguato. Questa discussione divenne particolarmente accesa allorquando vi fu la contrapposizione tra il gruppo di SEMERIA e quello di ALUNNI PELLI e RONCONI: questi ultimi ritenevano opportuno stringere contatti più intensi con le altre formazioni analoghe, come ad esempio autonomia operaia in vista di un più ampio disegno strategico tendente a coinvolgere tutte le forze della sinistra rivoluzionaria in un unico complesso polito-militare. Poiché noi ritenevamo che fosse invece necessario consolidare la struttura interna del partito e soltanto successivamente iniziare un'opera di educazione politica di massa, l'insanabile frattura sfociò nell'abbandono del gruppo RONCONI.

A.D.R.: Per quanto ne so l'episodio di via Zabarella, essendo avvenuto quando io non facevo ancora parte dell'organizzazione, fu un'incidente; ritengo che sia esatta la versione fornita dal BUONA VITA.

Nel frattempo io e il FASOLI eravamo stati invitati a trasferirci nella zona di Mestre, perché l'area veronese non era politicamente rilevante mentre al contrario di estremo interesse era l'area mestrina altamente industrializzata e principalmente contrassegnata dal Petrolchimico. Nel Veneto era arrivata Maria Carla BRIOSCHI (n.d.b. Monica) al posto della RONCONI; SEMERIA era andato a Milano e qui era giunto il MICALETTO che con il PICCHIURA e la BRIOSCHI

.../...

*Deliberato*

318

costituiva la direzione della colonna. Nel settembre 1975, dopo l'arresto del PICCHIURA, la colonna fu praticamente congelata anzi sciolta. Infatti gli altri clandestini furono richiamati in altre parti d'Italia politicamente più importanti per rinforzare le colonne che avevano subito vari arresti; ed anche molti irregolari abbandonarono l'organizzazione, alcuni seguirono il gruppo RONCONI altri abbandonarono del tutto le B.R.. Di costoro non conosco i nomi ma seppi di questi sviluppi dagli altri capi della organizzazione. FASOLI ed io, rimasti a Verona continuavamo peraltro a ricevere richieste dal SEMERIA, rimasto a Milano, di trasferirci nel mestrino, se non per ricostituire una colonna, quanto meno per dar vita ad un contatto regionale che costituisse un fulcro di analisi e di discussione politica dei programmi dell'organizzazione, con contemporanea opera di proselitismo e reclutamento, anche in assenza di un polo metropolitano di colonna. Nel novembre 1975 l'organizzazione ci presentò il FRANCESCUTTI; infatti FASOLI ed io avevamo trovato un alloggio a Favaro Veneto, il cui affitto era ovviamente pagato dall'organizzazione, ed avevamo iniziato il lavoro politico affidatoci nei termini sopra detti. FRANCESCUTTI ci fu presentato sicuramente da un regolare; peraltro non ricordo se dalla BRIOSCHI o dal SAVINO. FRANCESCUTTI abitava in corso del Popolo, aveva n.d.b. Marcello, e non aveva specifiche funzioni; tutti e tre eravamo ad un livello paritario e dovevamo praticamente iniziare ex novo il lavoro nella provincia. Nei primi del 1976 SEMERIA e SAVINO vennero a Mestre e ci chiesero di usare la nostra struttura logistica, che era formata soltanto dalla casa di Favaro (non dall'appartamento del FRANCESCUTTI che abitava con altri estranei) per appoggiare una rapina in una banca di Oderzo per finanziare l'organizzazione a livello centrale. Preciso infatti che le colonne non hanno mai avuto autonomia finanziaria in quanto tutti i proventi degli autofinanziamenti sono sem

.../...

*[Handwritten signature]*  
Lulu  
elad

313

pre stati devoluti al comitato esecutivo che poi li ha ripartiti tra le varie colonne. Seppi che circa un anno prima l'organizzazione aveva attuato una rapina in quella stessa banca di Oderzo che aveva fruttato circa 70 milioni.

Ad ogni modo l'esproprio che ci fu chiesto di appoggiare non ebbe luogo per l'arresto del SEMERIA. Questa caduta determinò l'abbandono da parte nostra ~~l'abbandono~~ della base di Fivaro con conseguente ritorno a Verona. Da qui cominciammo a gravitare in Milano tenendo contatti con la BRIOSCHI che si era colà trasferita. Nel giugno 1976, subito dopo l'omicidio COCO, fui arrestato con il FASOLI ed altri. Uscii di carcere nel giugno 1978 per scadenza termini di carcerazione preventiva e fui anche assolto in Appello. Durante questo periodo trascorso in prigione sviluppai moltissimo il dibattito politico con tutti i massimi esponenti delle B.R. con cui entrai in contatto, e pertanto ne uscii con una esperienza di militanza enormemente maggiore di quella che avevo acquisito come irregolare; per di più nel frattempo erano maturate condizioni politiche molto favorevoli all'opera di proselitismo e d'intervento dell'organizzazione; mentre infatti nel 1976 lo sviluppo rivoluzionario sembrava segnare il passo, nel 1978 dopo la parentesi della "notte dei fuochi" le posizioni si erano estremizzate e radicalizzate fornendo alle B.R. un terreno d'intervento molto più esteso. Una volta usciti dal carcere eravamo completamente privi di contatti con l'organizzazione e pertanto non conoscevamo, sotto il profilo politico quali fossero gli sviluppi ideologici elaborati dalle B.R., e, sotto il profilo operativo, eravamo privi di contatti che ci consentissero di rialacciare i legami con i militanti. Il nostro primo obiettivo fu quello di ritrovare il FANCESCUTTI, che conoscevamo solo con il nome di battaglia di Marcello, sapevamo abitare ad Udine ed insegnare colà, ed era l'unica persona che potesse reintrodur

.../...

*PS*  
*lebole*  
*'alut*

ci in un ambito vicino all'area della lotta armata. Sapevamo che il FRANCESCUTTI, benché fosse stato irregolare B.R. nel 1975/1976, aveva anch'egli perduto i contatti con l'organizzazione dopo l'arresto del SENERIA. Ritrovammo il FRANCESCUTTI verso il gennaio 1979; nel frattempo, in Verona, avevamo cercato, sempre svincolati dall'organizzazione, di impostare un discorso politico con altri che potessero simpatizzare con il nostro obiettivo. In tale ambito avemmo contatti con il VOLINIA, che conoscevo di vista e con il nome di Rudi, che sapevo reduce da esperienze anarchiche e la cui ideologia, dopo una parentesi carceraria, stava maturando verso un'adesione alle B.R.. Peraltro vi furono soltanto scambi di discorsi politici tra noi ed il VOLINIA. (Ritrovato il FRANCESCUTTI, apprendemmo che costui non aveva più rapporti con le B.R., e che invece aveva sviluppato nel Friuli un lavoro politico che coinvolgeva circa una quindicina di simpatizzanti genericamente vicini alla lotta armata, ma comunque non facenti parte dell'organizzazione. Sotto il profilo ideologico il FRANCESCUTTI si collocava in un'area favorevole alla lotta armata e tuttavia critica nei confronti delle B.R. soprattutto per la gestione MORO. Pertanto in tale periodo il nostro rapporto con il FRANCESCUTTI si limitava ad uno scambio di tesi politiche. Circa un mese dopo nel febbraio 1979, il FASOLI fu ricontattato dall'organizzazione tramite il MICALETTO, e quindi potemmo riprendere i legami con le B.R.. Gli incontri con il MICALETTO avvenivano di domenica in PAVIA e lo stesso ci propose di eseguire dei lavori di falsificazione di patenti e targhe, ed eventualmente di reperimento di armi per la struttura centrale delle B.R..

A quell'epoca l'intervento nel Veneto era praticamente inesistente sotto il profilo logistico e sotto quello della presenza dei militanti: praticamente io ed il FASOLI. Facemmo anche presente al MICALETTO questa inadeguatezza di struttura: comunque in quel

.../...

*Filide  
d'at.*



318

periodo l'organizzazione non sembrava avere interesse d'intervenire nel Veneto. La situazione cambiò con l'arrivo del MORETTI, dal quale fummo contattati ai primi di marzo del 1979. MORETTI ci disse che si rendeva indispensabile la creazione di una rete logistica nel Veneto, cioè una vera e propria colonna, non solo e non tanto per potenziare l'offensiva delle B.R., quanto per allargarne l'area di vitalità, a fini di sopravvivenza. Disse infatti che l'organizzazione aveva subito dei duri colpi in varie zone d'Italia, principalmente a Milano, Torino e Roma, mentre a Genova erano sorte difficoltà ed attriti a seguito dell'omicidio di Guido ROSSA. Pertanto l'organizzazione necessitava, in parole povere, di basi sicure e nuove dove potessero rifugiarsi i vari clandestini ricercati. Ovviamente tale creazione di una nuova rete, anche se motivata da esigenze difensive, si sarebbe trasformata in una vera e propria colonna. Il contatto con il MORETTI ci consentì di disporre di mezzi finanziari e di documenti ideologici che sino a quel momento ci erano mancati. Di converso, il MORETTI ci chiese di dare rifugio a Marinella VENTURA, a noi sino ad allora sconosciuta, moglie del B.R. Rino CRISTOFOLI arrestato poco tempo prima. La VENTURA aveva una posizione processuale in sospeso e, in attesa che si chiarisse, era bene che stesse al riparo. Pur essendo B.R. (altrimenti MORETTI non ne avrebbe chiesto l'aiuto) la VENTURA non era una clandestina, non girava armata e comunque non costituiva un grosso rischio per chi l'avesse ospitata. Mi rivolsi al FRANCESCUTTI chiedendogli di sistemarla. Egli dapprima la tenne nella sua abitazione di Udine quindi la fece ospitare nella casa di Crodipo del FAGGIANI e della SUDATI che all'epoca non erano ancora militanti anche se manifestavano simpatie e interesse per il partito armato, sulla cui strategia peraltro avevano

.../...

ancora dei dubbi. L'ospitalità offerta ad una brigatista da parte di persone ancora estranee all'organizzazione non era del tutto singolare giacché la VENTURA non aveva né armi né documenti, non svolgeva attività di militante, e quindi anche il suo eventuale rintraccio non avrebbe costituito un grosso pericolo per i padroni di casa. Verso l'aprile 1979 comunque, mancando nel Veneto la presenza di militanti esperti e capaci, MORETTI mi preannunciò l'arrivo di un importante clandestino, che compresi essere il GUAGLIARDO, il quale si era presentato in un precedente incontro con il MORETTI. GUAGLIARDO proveniva da Genova dove aveva avuto difficoltà di convivenza con alcuni dirigenti di colonna locali, principalmente il DURA. A questo punto fu necessario creare una rete logistica che non esisteva essendo limitata, se così si può dire, alle abitazioni di Udine e di Codroipo i cui proprietari non erano nemmeno militanti B.R.. Entrai pertanto in contatto con un gruppo che sapevo agire nel Mestrino da circa un paio d'anni come simpatizzante della lotta armata, di cui era a capo un certo OLIVIERO; costui ci fu presentato da Claudio SIMEONI, nostro conoscente di Verona che era estraneo alle B.R. al quale avevo chiesto di darmi indicazioni su questo gruppo mestrino che durante il sequestro MORO aveva svolto una campagna di volantaggio che ci era sembrata interessante. SIMEONI conosceva appunto il capo di questo gruppo e ci presentò l'OLIVIERO. Quest'ultimo si dimostrò completamente d'accordo con la strategia di lotta delle B.R. e, dopo che gli ebbi esposto le nostre esigenze logistiche, mi presentò due coniugi che possedevano una casa sul Terraglio davanti alla caserma Matter; costoro, con qualche esitazione, si dimostrarono disponibili a farci utilizzare la loro casa a fini abitativi. Sino a questo momento tutti costoro, l'OLIVIERO e i due coniugi, perché all'occorrenza della mia appartenenza alle B.R. e della destinazione da darsi alla casa, non potevano definirsi

.../...

*Attilio  
Galea*

militanti in quanto la mia posizione non mi consentiva di sancire ufficialmente un reclutamento. Quando arrivò il GUAGLIARDO, nell'aprile 1979, fu ospitato nella casa del Terraglio. FASOLI ed io trasferimmo al GUAGLIARDO, che ovviamente era capo colonna, tutti i nostri precedenti contatti, cioè il VOLINIA, l'OLIVIERO, FRANCESCUTTI e tutti i friulani che facevano capo a quest'ultima, che io sapevo essere circa una decina e dei quali avevo conosciuto soltanto la SUDATI, FAGIANI e Cesare DI LENARDO. Specifico infatti che, dopo una perquisizione che i CC. mi fecero in Verona, FASOLI ed io eravamo andati per una settimana nella casa della SUDATI in Codroipo. In quel periodo mi offrimmo anche di diventare clandestini ma, in un incontro che io ebbi con il MORETTI a Bologna appresi che la organizzazione non poteva sorreggere altri due clandestini e quindi FASOLI ed io restammo nella legalità. Peraltro, sapendo di essere controllati, e poiché ormai nel Veneto circolavano clandestini molto importanti come il GUAGLIARDO ed il MORETTI, limitammo al massimo la nostra attività per non compromettere i compagni. Tra i contatti tenuti dal FRANCESCUTTI, che trasferimmo al GUAGLIARDO, vi fu anche Emanuela BUGGITTI, conoscente del FRANCESCUTTI, di cui quest'ultimo si era servito per farsi nascondere delle armi. Ormai tutto il gruppo friulano del FRANCESCUTTI, dopo il contatto con il GUAGLIARDO, era entrato in blocco nelle B.R.. La BUGGITTI prese in affitto per un periodo limitato di un appartamento in Jesolo dove ci riunivamo io, FASOLI, GUAGLIARDO, FRANCESCUTTI ed anche Nadia PONTI che nel frattempo era arrivata da Torino. Quello fu praticamente il primo nucleo della direzione della colonna nel Veneto. Nadia PONTI fu infatti inviata nel Veneto da Torino nel giugno 1979, e si può dire che soltanto con il suo arrivo si sviluppò una vera struttura di colonna, giacché la PONTI, che aveva contribuito alla formazione della colonna torinese, aveva capacità organizzative che nessuno di noi, nemmeno il GUAGLIARDO, possedeva. Nell'estate

.../...

del 1979, attraverso un "contatto" friulano, credo il DI LENARDO, acquisimmo la disponibilità di un appartamento in Treviso, nei pressi della stazione, dove in questi giorni ho saputo essere stata arrestata la MASSA. Pertanto, riassumendo, nell'estate del 1979 disponevamo di una base a Treviso, una sul Terraglio, una a Codroipo, una a Jesolo; nel frattempo avevamo convinto la SUDATI a farsi acquistare dal padre una casa in Venezia, e la SUDATI si fece comprare dal padre, ovviamente senza dirne i veri motivi, un appartamento in via Garibaldi. Nel frattempo la BUGGITTI cercava una casa in Udine che nel settembre trovò in via Sabadini. Pertanto riassumendo nell'estate del 1979 la colonna veneta si presentava in una forma abbastanza anomala: c'era infatti una strana direzione di colonna, se così può chiamarsi, formata dalla PONTI, dal GUAGLIARDO, da me, dal FASOLI e dal FRANCESCUTTI, che in realtà era a sua volta diretta dalle figure dominanti della PONTI e del GUAGLIARDO. Del resto essendo la direzione di colonna sempre formata da regolari clandestini, la presenza di tre irregolari (me, FASOLI, FRANCESCUTTI) a queste riunioni non poteva qualificare propriamente come direzione questo gruppetto che si riuniva per discutere i piani e le operazioni della colonna stessa. Specifico comunque che la partecipazione del FRANCESCUTTI a queste riunioni di "direzione" fu limitata agli inizi in quanto, lo stesso pur essendo persona intellettualmente e politicamente molto preparata, teneva in concreto comportamenti incompatibili con la sua posizione, cioè in sostanza dava poca affidabilità per la nostra sicurezza; egli fu pertanto allontanato e sostituito dalla VENTURA che in tal modo da latitante divenne clandestina a tutti gli effetti.

Verso la fine di settembre si chiuse la fase dello sbarco delle armi che a più riprese, cioè in circa tre viaggi, furono portate dal MORETTI in terra ferma. Trattandosi peraltro di una parente-

.../...

*PS*  
*Salvatore Galant*

319

si molto complessa, sulla quale devo anche riordinare con precisione i miei ricordi, preferisco rinviarne la narrazione alla fine.

Tra il settembre e la fine dell'ottobre 1979, data questa in cui divenni clandestino, la nostra attività fu principalmente incentrata sull'acceso dibattito che contrapponeva il fronte delle carceri (cioè i militanti detenuti) ai componenti il comitato esecutivo e le varie direzioni di colonna. In questo diverbio che assunse toni molto violenti, e sul cui contenuto ideologico-politico potrò riferire se necessario alla fine, fui, nell'ambito della colonna veneta, l'unico a difendere le posizioni dei detenuti; tale mio atteggiamento ~~era~~ era di per se molto grave anche perché ~~avallate~~ mi opponeva a quasi tutti i militanti clandestini; essa contribuì molto ad aumentare il mio travaglio ideologico giacché mi accorgevo che venivano, se non tradite, quantomeno distorte, le posizioni dei fondatori delle B.R. con cui avevo avuto modo di dibattere a lungo in carcere. Fui comunque invitato proprio per questo a partecipare alla direzione strategica che si sarebbe riunita in Genova, ove avrei potuto esporre le mie tesi. Alla fine di ottobre 1979 passai in clandestinità assieme al FASOLI; fu questa una scelta obbligata in quanto, essendo entrambi conosciuti e controllati, saremmo stati subito arrestati per prmi appena la colonna avesse in qualche modo esordito. Per di più essendosi consolidata la vera e propria direzione di colonna era conforme alle regole dell'organizzazione che passassimo in clandestinità.

Divenuto clandestino ebbi anche conoscenza dei documenti riservati ai soli militanti magolari, studiando i quali mi accorsi che il contrasto tra i compagni in carcere ed il comitato esecutivo era così esasperante da essersi trasformato in un ve

.../...

1979  
1979

ro aperto conflitto. In breve il nucleo storico dei B.R. incarcerati (CURCIO, FRANCESCHINI, SEMERIA, BUONAVITA, OGNIENNE) rimproverava all'esecutivo di farsi trascinare da individui come MORETTI e MICALETTO definiti puri e semplici militaristi e comunque incapaci, e proponeva di sciogliere l'esecutivo e di sostituirlo con altri migliori. L'esecutivo replicava a sua volta in termini che approssimativamente possono tradursi così: mentre i carcerati se ne stavano tranquilli, loro all'esterno preparavano la rivoluzione.

L'esecutivo per di più si rifiutava di far circolare un documento elaborato dal nucleo storico di circa 400 pagine, dal quale sarebbe poi nato "L'ape e il comunista". Queste considerazioni, ripeto, alimentavano ancor di più i miei timori che le B.R. stessero deviando dalla loro originaria matrice ideologica.

Per di più, una volta passato clandestino, ebbi dei notevoli problemi di adattamento alle condizioni di vita che ne conseguivano, essendo stato obbligato a troncare tutti i rapporti umani ed affettivi con l'esterno. Violai tali doveri un paio di volte giacché, tramite il Rudi, riuscii ad incontrarmi con la mia ragazza, esclusivamente per motivi sentimentali, cosa questa intollerabile per l'organizzazione in quanto pericolosa. Specifico che all'epoca la mia fidanzata che si chiama Elisabetta ARCANGELI non aveva nulla a che fare con le B.R.. Peraltro ho appreso che in questi giorni è stata arrestata assieme al VOLINIA.

Oltre a ciò vi furono dei contrasti all'interno della direzione di colonna sulle modalità dell'operazione con cui avremmo dovuto esordire nel territorio. Tutti eravamo d'accordo nell'intervenire sul Petrolchimico ed avevamo già individuato nel direttore CECCHI l'obiettivo della prima azione. Io e FASOLI ritenevamo che, come inizio, fosse politicamente più opportuna una gambizzazione, mentre la PONTI ma sopra tutto il GUAGLIARDO volevano la

.../...

32.

sua uccisione. Questa mia divergenza non era di per sè molto grave essendo anche confortata dall'arresto del MICALLETTO che riteneva eccessivo un omicidio, o addirittura due, essendo stato probabilmente necessario uccidere anche l'autista, come esordio della colonna. Tuttavia l'insieme di questi fattori, ma principalmente il grosso contrasto ideologico di cui ho parlato, indussero la direzione di colonna, con un successivo intervento del MORETTI come rappresentante dell'esecutivo a sospendermi dalla direzione di colonna e ad isolarmi anche fisicamente. In fatti fui inviato a Udine nella casa di Giovanni RIU che nel frattempo era stato arruolato dal FRANCESCUTTI come prestanome, ed aveva affittato un'abitazione dove abitava anche la VENTURA. Ciò avveniva tra la fine di dicembre ed i primi di gennaio 1980. Il verbale a questo punto si chiude alle ore 18 essendosi ininterrottamente protratto dalle ore 10 e l'interrogatorio viene rinviato a domani 6 febbraio alle ore 9,30.- Si da atto che all'ultima parte dell'interrogatorio ha assistito l'avvocato FRANCHINI che si è allontanato alcuni minuti prima della chiusura per improrogabili urgenze.-

L.C.S.

Michele GALATI



Il Sot.Proc.della Repubblica

- Carlo NORDIO -  
2  
a  
n

322

Si riapre il verbale alle ore 9,30 del 6 febbraio 1982. L'avvocato FRANCHINI che il giorno precedente ha presenziato all'interrogatorio ha rinunciato di comparire. L'Ufficio procede secondo Legge. Dopo la mia espulsione dalla direzione di colonna stetti per pochi giorni presso la casa della SUDATI; quindi fui mandato a Udine nell'abitazione del RIU praticamente senza compito alcuno. Colà appresi dalla radio dell'omicidio di Sergio GORI. Verso mezzogiorno arrivò la VENTURA alla quale peraltro non chiesi le modalità dell'azione, anche perché ritenevo più utile farme narrare dalla PONTI. Pertanto neggo decisamente di aver partecipato all'azione GORI alla quale mi ritengo completamente estraneo anche come scelta dell'obiettivo e come entità e gravità dell'attentato. Alcuni giorni dopo venne a Udine la PONTI dalla quale peraltro non ebbi dettagliate notizie sulle persone che avessero partecipato all'azione anche perché davo per scontato trattarsi del GUAGLIARDO, della PONTI, VENTURA e FASOLI, cioè della intera direzione della colonna. Per quanto ne seppi l'azione era stata decisa affrettatamente per dare una risposta militare alle obiezioni politiche che provenivano dall'interno delle carceri, per dimostrare la forza della colonna e per coordinarsi con le altre analoghe iniziative militari che nello stesso periodo la organizzazione attuava come risposta politica al nucleo storico dei detenuti. <sup>(Bollati, Mancini etc)</sup> Apprendendo dalla S.V. che una delle cause dell'affrettarsi nel decidere l'azione sarebbe stata l'esigenza di verificare le conoscenze che la Polizia aveva su di noi, rispondo che è vero nel senso che avendo io commesso le imprudenze di cui avevo fatto cenno, c'era il pericolo che fossi stato seguito. Tanto è vero che congelammo la casa di Treviso dove allora abitavamo io e la Nadia, affittata dal VEZZA ed ubicata nei pressi della Stazione Ferroviaria, per timore che fosse stata individuata. Per la mia inattività e soprattutto perché la colonna necessitava

.../...

M. P. A.

R



320

di armi per proteggere le azioni di volantinaggio, dovetti consegnare alla PONTI la mia Walter P.38. Ritengo che la PONTI fosse andata un pò dalla SUDATI con il GUAGLIARDO ed un pò a Udine dalla BUGITTI. Comunque la PONTI era sempre in giro.

Nel periodo febbraio - marzo vi fu l'arrivo nel Veneto del MORETTI che si trattene per una quindicina di giorni, presumo nella casa di Mestre sul Terraglio; MORETTI venne perché stava riorganizzando le varie colonne nazionali e voleva stimolare il dibattito interno delle varie colonne; subito dopo l'esplosione del caso PECI, l'azione del MORETTI fu comunque rivolta ad una generale verifica dei singoli clandestini: tant'è che anche la VENTURA fu estromessa dalla direzione di colonna la quale si ridusse praticamente al FASOLI ed alla PONTI in quanto, proprio a seguito dell'intervento del MORETTI che stava ricomponendo il fronte carceri, il GUAGLIARDO fu assorbito dal preminente compito di mantenere i rapporti con SENZANI che era il più qualificato conoscitore dei problemi carcerari e della Magistratura. Vi furono in Venezia delle riunioni tra GUAGLIARDO e SENZANI a casa della SUDATI. In questo periodo la nostra rete logistica non crebbe in estensione e nemmeno vi furono, per quanto ne so, nuovi ingressi nella colonna; ciò era dovuto essenzialmente alla severità imposta dalla PONTI nella selezione degli aspiranti, giacché era di gran lunga preferibile sacrificare la crescita della colonna alle esigenze di sicurezza e di maturità politica dei suoi appartenenti. Per inciso, avendo letto in questi giorni i nomi dei vari arrestati, mi sono stupito della facinoleria con cui la direzione di colonna, evidentemente il SAVASTA, aveva reclutato dei ragazzini assolutamente privi di affidabilità. Personalmente avevo conosciuto la FRASCELLA ed il suo ragazzo MIURIN dopo l'arresto del FASOLI, che teneva i contatti con loro, ed avendo avuto la netta impressione di una

.../...

Milano 1971  
S

324

loro estrema fragilità intellettuale e politica, avevo compreso che di loro ci si poteva servire al massimo come simpatizzanti. Molti altri ragazzi avrebbero potuto essere reclutati da noi a questo livello, ma preferimmo, soprattutto dopo PEGI, privarci di tutti coloro che non dessero sufficienti garanzie. Oltre a ciò, l'opinione del MORETTI, e quindi del comitato esecutivo, era che la colonna veneta, ancorché fornita di basi sicure e di clandestini di buon livello, dovesse costituire una sorta di basi di rifugio per le altre colonne e dovesse limitare la sua attività offensiva mantenendosi come una sorta di retrovia. Io condividevo questa opinione, anche in considerazione del fatto che a differenza delle altre colonne quella veneta non era aggregata attorno ad un polo industriale definito ma si estendeva praticamente nell'intera regione con il massimo intervento nel Friuli. Nel frattempo essendo stata diffusa la notizia di un prossimo convegno in Venezia dei Paesi dell'area C.E.E. e N.A.T.O., il MORETTI insistette a lungo con la colonna veneta, ed anche con me personalmente per elaborare ed attuare degli attacchi contro la NATO; fu allora che sentii parlare per la prima volta dell'opportunità di rapire od uccidere un generale americano. La cosa era di per sé molto semplice in quanto sapevamo ed io stesso ne avevo avuto diretta percezione, che questi militari giravano senza alcuna protezione; tuttavia poiché la nostra rete logistica in Vicenza ed in Verona era inesistente, era estremamente difficile, nel caso di un rapimento, gestire la prigionia, in quanto eravamo convinti che fosse necessario disporre di una base nella stessa città del sequestro. Altri piani contro la NATO o gli esponenti politici riuniti a Venezia, erano manifestamente inattuabili con le nostre sole forze anche se la presenza e l'organizzazione del MORETTI sarebbe stata di validissimo aiuto. Le insistenze di quest'ultimo erano comunque motivate dal fatto che le armi l'anno precedente

.../...

328

egli aveva portato dal Libano, e di cui mi sono riservato di parlare appresso, erano state consegnate alle B.R. dall'O.L.P. sia per essere distribuite ad altre formazioni più importanti di noi, cioè ETA ed IRA (ed in piccola parte alla RAF), sia per essere trattenute in piccola parte da noi per attuare operazioni militari proprio contro la NATO, alle quali i palestinesi erano interessati. In altre parole MORETTI sosteneva che era necessario impiegare le armi nell'uso per il quale ci erano state consegnate e che ovviamente non avevamo pagato. Per quanto seppi dal MORETTI ed anche dal MICALLETTO, i viaggi dal Medio Oriente furono più d'uno e consentirono il trasporto di carichi d'armi molto pesanti - tra cui missili anti aerei e mitragliatrici contraeree, enormemente più numerose e potenti di quelle che in questi giorni ho visto fotografate sui giornali come reperite nel Veneto. Non ho comunque mai saputo dove fossero state custodite, certamente non in un garage o sepolte sotto terra, o se siano state immediatamente distribuite in Spagna, Inghilterra e Germania.

A questo punto, anche su richiesta del GALATI, l'Ufficio ritiene opportuno puntualizzare le posizioni delle persone che sino ad ora sono state nominate.

A.D.R.: Per quanto concerne Antonio LUCHESE, presso la cui abitazione in Conegliano io ho soggiornato circa dal Luglio 1980 fino al mio arresto, non so da chi sia stato reclutato ma presumo dal DI LENARDO, molto abile in queste mansioni. LUCHESE mi fu presentato da Nadia PONTI verso la fine di maggio 1980, forse a Mestre, come un semplice "contatto" che poteva interessarci nell'intervento nel settore fabbriche. Lo rividi successivamente quando andai ad abitare a casa sua. Specifico che nel luglio 1980 la situazione logistica era divenuta precaria: erano stati scoperti i covi di Jesolo e di Udine; la ca

.../...

320

sa della SUDATI era divenuta pericolosa perché la stessa era molto legata al DI LENARDO con il quale aveva coabitato a Codroipo ed assieme al quale era stata a suo tempo denunciata. Il DI LENARDO poi sapevamo essere stato individuato dai Carabinieri mentre distribuiva volantini B.R. a Monfalcone; pertanto era imprudente frequentare la casa della SUDATI. La casa sul Terraglio, che pure era servita come alloggio anche al MORETTI, era sempre poco rassicurante e quindi eravamo alla ricerca di una nuova abitazione. ~~questo ci fu offerto proprio dal LUCCHESI, il quale era ovviamente a conoscenza della nostra militanza nelle B.R. anche se ci ha sempre conosciuti con i nostri n.d.b. che nel frattempo io avevo mutato in "Mario" e la PONTI in "Daria". In questo appartamento oltre a me risiedettero saltuariamente la PONTI e verso ottobre anche il SAVASTA. Sempre in ottobre vi ciclostilammo il documento della direzione strategica 1980 che poi fu diffuso in tutta Italia, in parte portato da alcuni di noi in parte consegnato ad altri che se lo vennero a prendere. Durante i lavori di ciclostile, il LUCCHESI andò in ferie per una decina di giorni. Con il LUCCHESI avemmo molti scambi di idee sulla strategia delle B.R. ed in generale sull'organizzazione. Ci accorgemmo che per la sua levatura politica e le sue indecisioni sul significato e gli obiettivi della lotta armata, il LUCCHESI non era molto affidabile ed anzi decidemmo che, appena trovata una nuova casa, ce ne saremmo andati. Confermo che l'affitto del LUCCHESI era pagato dall'organizzazione~~

A punto punto, in ordine del fatto, le  
 volte si chiede alle h. 13,50 e invece  
 a h. 8/1/82 h. P. 20 se scritto con R. R.  
 M. Inchi Salvi

Chini

32

Si riapre il verbale alle ore 9,30 dell'8 febbraio 1982, avvertito l'avvocato FRANCHINI che rinuncia a comparire. L'Ufficio procede secondo Legge.

GALATI dichiara: Sempre al fine di precisare ed integrare le dichiarazioni da me informalmente rese ai CC. e confermate nel preambolo del presente interrogatorio, preciso i rapporti che caratterizzavano agli inizi la colonna veneta della B.R. con gli altri gruppi veneti e particolarmente padovani che miravano all'instaurazione della lotta armata.

Prima ancora della creazione di una struttura di colonna B.R. nel Veneto agivano gruppi politici che si ispiravano agli obiettivi di lotta armata del comitato politicometropolitano da quale come ho già detto è sorto il nucleo storico delle B.R.. Tali gruppi erano, in Verona, il C.P.V., di cui ho già parlato e che aveva già stretti legami anche fisici con il C.P.M., nel senso che vi erano molti incontri e dibattiti tra i due gruppi; nel trentino erano presenti i G.A.P. di FELTRINELLI (mi riferisco ovviamente al periodo antecedente al 1972); in Padova era presente Potere Operaio e soprattutto la struttura armata di questo raggruppamento: intendo per struttura armata coloro che facevano parte dei servizi d'ordine di P.O. che provvedevano all'autofinanziamento attraverso gli espropri proletari e che già avevano concretamente operato in azioni dimostrative contro i fascisti (incendio di autovetture ecc.).

Su questi gruppi intervenne con un lavoro politico Giorgio SEMERIA, già tra i fondatori delle B.R., il quale coagulò attorno a sé il consenso di appartenenti ai vari gruppi menzionati creando un sodalizio intitolata "Brigata FERRETTO"; dopo la scissione del SEMERIA avvenuta alla fine del 1972, questi riconsolidò i legami con gli appartenenti del gruppo FERRETTO che, attraverso il SEMERIA passarono praticamente in blocco nelle B.R.. Pre-

.../...

*M. L. Sabatini*

32

ciso che a quell'epoca essendo le B.R. nel Veneto appena agli inizi, era concepibile che un militante della levatura del SEMERIA arruolasse in blocco una serie di persone riservandosene la verifica di ordine politico e militare in un momento successivo, dopo le prime azioni. Non ricordo quali azioni militari siano state svolte in quel periodo, mi sembra un paio di assalti a Mestre e qualche intervento minore (del tipo incendio di autovettura) in Padova; tutte comunque furono rivendicate dalla Brigata FERRETTO. A quel tempo, parlo del 1973 inizio 1974, i rapporti la colonna veneta B.R. e le strutture di potere operaio erano i seguenti: entrambi ritenevano essenziale la lotta armata contro lo Stato come prodromo alla rivoluzione comunista; ma mentre le B.R. privilegiavano il ruolo del partito armato, rappresentato dalle stesse B.R., POT. OP. riteneva indispensabile un ulteriore lavoro di coagulo e di aggregazione di tutte le altre componenti rivoluzionarie, intendendosi per tali i vari gruppi della sinistra extraparlamentare che intendessero aderire ad un programma di lotta armata. Quando parlo di POT. OP. mi riferisco essenzialmente ai suoi capi NEGRI, VESCE e D'ALMAVIVA. Entrambi i gruppi, B.R. e POT.OP. miravano a trascinare un gruppo nelle posizioni dell'altro, cioè di egemonizzare il proprio ruolo nel dibattito politico che si era instaurato. Dopo vari tentativi di POT.OP. di prevalere in tale ricerca, nel 1974 dopo i primi arresti tra le B.R. avvenne la rottura tra i due gruppi, rottura che l'evasione di CURCIO da Casale Monferrato tentò di ricomporre sino alla definitiva spaccatura dopo l'ennesimo tentativo di egemonizzare la lotta, attuato attraverso l'opera della RONCONI e di ALUNNI che furono definitivamente espulsi dall'organizzazione o meglio se ne andarono spontaneamente verso il marzo del 1975. ALUNNI e la RONCONI in pratica, miravano a trascinare le B.R. sulle posizioni di più ampia aggregazione di forze rivoluzionarie espressa appunto da POT.OP..

.../...

107  
107  
107

32"

Per quanto ne so ~~XXXXXXXXXXXX~~ questi tentativi di egemonizzare la lotta armata furono ripetuti successivamente tramite il gruppo MORUCCI e portarono alla nota scissione dello stesso dalle B.R.; l'ispiratore politico di questa manovra fu peraltro Lanfranco PACE il quale era già inserito nelle B.R. e militava nella brigata romana comandata dallo IANNELLI; questa <sup>prima</sup> circostanza del resto a me precedentemente nota mi fu confermata in carcere dallo stesso IANNELLI.

Concludendo sul gruppo FERRETTO, di questo ne facevano parte il PICCHIURA e la RONCONI: il primo fu arruolato dal SEMERIA e la seconda, credo, dal PICCHIURA. Chiarisco che POT.OP. era perfettamente all'oscuro di questo inserimento del gruppo FERRETTO nelle B.R. e che anzi intendeva servirsi come elemento di contatto e di aggancio con la direzione dell'organizzazione, sempre in vista di quel disegno di egemonizzazione di cui ho parlato.

A.D.R.: Per quanto concerne la posizione del PAVAN e del TREVISIOL che furono arrestati e giudicati per detenzione di armi, ricordo che benché io non li abbia mai conosciuti, sicuramente erano irregolari delle B.R.. Ricordo che dopo l'arresto del SEMERIA nell'ambito delle B.R. si ipotizzò che la mite <sup>parte</sup> inflitta ai due fosse conseguenza di una collaborazione fornita agli inquirenti per consentire la cattura del SEMERIA stesso e di altri militanti in Milano. Personalmente non credo che l'inchiesta sia approdata ad un risultato preciso, pur essendo sopravvisuto al lungo il sospetto. E' pacifico tuttavia che, quando furono arrestati, PAVAN e TREVISIOL stessero compiendo un'azione, credo di propaganda, a favore dell'organizzazione, in cui non erano però personaggi di rilievo. Tra l'altro in quel periodo, dopo l'arresto di PICCHIURA, era già in corso di smobilitazione la struttura operativa della colonna, come ho già riferito in precedenza.

.../...

Giungendo ad epoca più recente e quindi ai rapporti con le strutture di autonomia di cui ho già sommariamente parlato; si può dire sostanzialmente che furono ripresi alcuni dei vecchi contatti, tra i quali lo stesso ZAMBON. Altro rappresentante dei collettivi con cui avvenivano incontri, da parte però del GUAGLIARDO, ritengo fosse tale MONFERDIN Egidio, sul quale tuttavia nulla posso dire per conoscenza diretta. Quanto al tipo di rapporto instauratosi con i collettivi, si ripeté praticamente la situazione già descritta in precedenza: vale a dire noi eravamo interessati a mantenere dei contatti e possibilmente ad indirizzare l'unica struttura veramente consistente ed organizzata dell'autonomia veneta, benché su posizioni moruciane; loro si dimostravano molto preoccupati per la nostra presenza nella zona, che rischiava di rompere un'egemonia nell'ambito della lotta armata, intesa soprattutto come guerriglia diffusa, di cui avevano sempre goduto fino ad allora. Vi furono anche delle proposte operative da parte dei collettivi, come ad esempio di partecipare e firmare anche noi le "notti dei fuochi", che non accettammo; mentre loro non accolsero la proposta di effettuare interventi di lotta armata diffusa coordinata ad azioni particolarmente significative delle B.R.. Si giunse ad una vera e propria frattura con l'omicidio GORI, che indubbiamente veniva a rompere un certo equilibrio ~~esistente~~ esistente, ed al quale in effetti mi ero opposto, o meglio avevo genericamente giudicato inopportuno iniziare l'attività militare con un omicidio, proprio per evitare delle contrapposizioni traumatiche con l'autonomia, che era preferibile rimanesse uno dei nostri referenti privilegiati. Per quanto concerne rapporti operativi quindi, oltre alla già indicata consegna dell'esplosivo, almeno per quanto è di mia conoscenza, vi fu una richiesta di armi leggere, che non concedemmo per una regola abituale dell'organizzazione di

.../...

11/11/68  
Gentile



33.

non consegnare ad altre strutture i nostri mezzi militari. Anche la cheddite fu loro fornita in quanto non ci serviva, essendo già giunti i rifornimenti di esplosivo plastico.

Per puntualizzare ancora quanto da me già confermato in preambolo, specifico che il PAVONE oltre a procurarci la casa dove soggiornò il SAVASTA, ci presentò una donna, peraltro completamente estranea all'organizzazione, che, a suo dire, era in grado di procurarci una macchina da scrivere con testina rotante di cui avevamo impellente bisogno per dattiloscivere i documenti dell'organizzazione; questa necessità urgente mi era stata prospettata dal MORETTI, in un incontro che ebbi con lui a Mestre. Il PAVONE mi disse che tale Anna Maria MOTTA, titolare dell'agenzia Feltrinelli di Padova, era in grado di procurarci la stessa macchina da scrivere per suo conto e quindi me la rivendette. Tengo a specificare ciò in quanto la donna era assolutamente all'oscuro della natura della richiesta e del fatto che ~~io~~ fossi un brigatista; del resto a quel tempo (febbraio 1979) nemmeno il PAVONE era ancora entrato a far parte dell'organizzazione, cosa che avvenne dopo il suo rientro dal servizio militare nella primavera del 1980; pertanto la MOTTA deve ritenersi assolutamente estranea a quanto è accaduto.

Con questa macchina da scrivere, trattasi di una Olivetti ET 203 con memoria incorporata per la stampa fu successivamente battuta non solo la "d.s." 80 in Conegliano, ma altresì lo opuscolo n.8, n.9 ed il giornale lotta armata per il comunismo, poi diffusi praticamente in tutta Italia. Tale macchina fu portata via dal GUAGLIARDO e servita per il fronte carceri; ritengo sia quella trovata nell'appartamento del SENZANI giacché era l'unico esemplare in possesso dell'organizzazione, che vidi anche in televisione.

~~XXXXXX~~ Il verbale si chiude alle ore 13 e per esigenze d'Ufficio viene rinviato ad altra data.-

*Michèle Salvo*

*Il Sott. Pres. Rep.  
Eln*

Si riapre il verbale alle ore 16 del giorno 12.2.1982; 14 Uff. dà atto che è stato ritualmente avvisato l'avvocato FRANCHINI che ha rinunciato a comparire, onde si procede secondo Legge. GALATI dichiara: riprendendo la narrazione dei fatti culminati nell'omicidio del Dr. ALBANESE, ricordo che nel periodo aprile - inizi di maggio del 1980, l'attività della colonna Ve ne ta fu in parte dedicata al dibattito politico conseguente alle dichiarazioni di PEGI, ma soprattutto si espresse in un lavoro logistico effettuato per conto della struttura nazionale delle B.R. consistente in falsificazione di timbri, documenti e targhe di autovetture. Fu una mole di lavoro che assorbì i componenti la colonna, la quale si presentava come essenziale supporto logistico dell'intera organizzazione. La direzione era sempre della PONTI e del FASOLI, essendo la VENTURA stata allontanata; io, peraltro, ero stato richiamato da Udine ed ero ritornato a Treviso dove risiedevo assieme alla PONTI nella casa del VEZZA' in via Stretti: mi era stata riconsegnata la pistola ed avevo ripreso a lavorare per l'organizzazione, anche se non ero rientrato nella direzione di colonna.

*Attivale 1 e 2 viti*

*Rh*

A.D.R.: L'attività di falsificazione e microfilmatura di cui ho parlato, era effettuata dal FASOLI, dal VOLINIA, dal MIURIN, dal GALLETTA e dal cugino di quest'ultimo; il GALLETTA era abilissimo in tale attività anche se lavorava meno degli altri. L'attentato ad ALBANESE fu deciso dalla direzione di colonna, essenzialmente dalla PONTI che teneva i contatti con l'esecutivo, in quanto quest'ultimo organismo aveva deciso di contrattaccare, a livello di colonna, all'offensiva dello Stato conseguente all'operazione PEGI. Per quanto seppi dalla PONTI, la colonna napoletana doveva fare un intervento (successivamente vi fu il fallimento AMATO); quella milanese doveva predisporre un attacco alla caserma di via Moscova in Milano con dei razzi. Noi dovevamo intervenire contro le forze militari.



sibile per la sicurezza dell'organizzazione consentire che questa ragazza, la quale era già venuta a conoscenza dell'appartenenza della BILIATO alle B.R., continuasse a rimanere estranea ai vincoli e alla disciplina dell'organizzazione stessa, decise di arruolarla affidandole da principio lavori di informazione. La BONO si dimostrò grande lavoratrice nella raccolta di dati economici attraverso la lettura di giornali; pertanto la PONTI decise, proprio per verificarne definitivamente l'affidabilità, di inserirla irreversibilmente nelle B.R., ~~XXX~~ demandandole un compito tale, che, dopo la sua esecuzione, compromettesse totalmente la ragazza. Per l'esecuzione dell'operazione ALBANESE, era previsto l'intervento della PONTI e del FASOLI, nonché della VENTURA; quest'ultima peraltro fu scartata perché ritenuta in quel momento inidonea sotto il profilo operativo. Poiché era indispensabile la presenza di un'altra donna che convergesse con il FASOLI sulla vettura ALBANESE (la PONTI doveva fungere da copertura, a distanza), inevitabilmente la PONTI scelse la BONO. Era anche previsto l'intervento di un clandestino di un'altra colonna, ritengo il SAVASTA, il quale tuttavia non arrivò. Per quanto riguardava me la mia partecipazione era ritenuta essenziale alla mia permanenza nell'organizzazione.

Seppi dalla PONTI e dalla stessa BONO che quest'ultima era molto esitante nell'accettare tale incarico, anche perché era assolutamente inesperta di armi non avendo mai sparato prima di allora; ricordo che la PONTI dovette insegnarle persino il modo di caricare la pistola. Per di più la BONO era molto emotiva e, a mio avviso, militarmente assolutamente impreparata. La scelta di quest'ultima da parte della PONTI non può <sup>peraltro</sup> che ricondursi alle anzidette ragioni: l'essenziale presenza di una donna nell'operazione e l'esigenza di inserirla nelle B.R. senza possibilità di ritorno.

D'altro canto, per la BONO, si trattava di una decisione obbliga-

.../...

ta anche sotto il profilo psicologico. Costei infatti da tempo aveva rotto i rapporti con i familiari e le sue relazioni umane erano rappresentate soltanto dalla BILIATO e dagli amici che questa le aveva presentato e che facevano parte dell'organizzazione. Il rifiuto di quanto richiestole avrebbe rappresentato una definitiva rottura di tutti i suoi rapporti di amicizia. A ciò si aggiunga l'enorme ascendente psicologico che una clandestina del calibro della PONTI poteva avere su una ragazza immatura ed instabile: osservazione questa che, in linea generale, vale per tutte le situazioni analoghe, ed in particolare per il rapporto tra una figura del calibro del SAVASTA e quella della FRASCELLA: intendo dire che la sproporzione di maturità e di personalità è tale da far ritenere che il clandestino abbia sull'aspirante brigatista una sorta di potere di plagio.

Ritornando all'operazione ALBANESE, posso concludere affermando che si trattò di una decisione affrettata e che, per la negligenza nella elaborazione dei piani e nella scelta delle persone, poteva condurre ad un disastro. Era infatti previsto che io rimanessi accanto alla FIAT 128 rossa sulla quale saremmo fuggiti, garantendone la disponibilità ed impedendo che altri ci rendessero difficile l'allontanamento. La PONTI dall'altro lato - rispetto a me della strada dalla quale sarebbe uscito ALBANESE, doveva comandare l'intera operazione, segnandone l'inizio e la fine, nonché fungere da copertura ed all'uopo era armata di Sterling e di due "ananas"; OLIVIERO a bordo della FIAT 850 grigia doveva tagliare la strada alla vettura di ALBANESE simulando un incidente fortuito. FASOLI e la BONO dovevano convergere ai due lati della vettura di ALBANESE ad un segnale della PONTI che dirigeva l'intera manovra. Tutto il piano era molto rischioso sia perché l'inchiesta era stata fatta in modo affrettato, sia perché la presenza di una scuola vicina e l'orario prescelto, concomitante con l'arrivo dei bambi-

.../...

338

ni, esponeva questi ultimi e gli altri passanti al rischio di essere coinvolti, ove si fosse presentate delle difficoltà.

Vi furono molti intoppi: ALBANESE tardava a scendere ed avevamo già deciso di sospendere l'azione; la BONO era estremamente agitata ed era prossima a cedere; anche ià FASOLI era molto emozionato; la macchina dell'OLIVIERO fu notata da un vigile che la fece spostare; quando eravamo già prossimi al rinvio, ALBANESE apparve ed il FASOLI si diresse verso la parte destra (per il conducente) della FIAT 131 del funzionario; la BONO lo seguì e si piazzò sulla parte sinistra. Nel frattempo OLIVIERO tagliò la strada al Commissario come convenuto. ALBANESE tuttavia si era già accorto che FASOLI e la BONO stavano convergendo su di lui, tant'è che rallentò e quasi si fermò prima di investire la macchina di OLIVIERO; seppi ciò successivamente in quanto dalla mia posizione non potevo vedere lo svolgersi dell'azione. Seppi anche che il FASOLI, che era munito di una 7,65 automatica silenziata e di una 38 Special, sparò per primo ferendo ALBANESE al quale diede anche con il revolver i colpi finali. La BONO sparò dall'altra parte e nella concitazione i due incrociarono i tiri tanto da rischiare di colpirsi a vicenda. Imprudenza questa che fu aspramente criticata dalla PONTI. Quando FASOLI ebbe finito di sparare con la 38 la PONTI diede il segnale di operazione conclusa e tutti raggiunsero la 128 rossa. OLIVIERO si mise alla guida; accanto a lui il FASOLI, armato di "ananas"; sul sedile posteriore, al centro, la BONO; io e la PONTI, entrambi armati di mitra, vicino alle porte. Dopo circa un kilometro e mezzo parcheggiammo la macchina in un cortile privato opportunamente scelto in precedenza; nel frattempo ci eravamo tolti le mimetizzazioni (parrucche, baffi finti ecc.) di cui tutti, tranne l'OLIVIERO, eravamo dotati. OLIVIERO raggiunse la sua macchina parcheggiata nei pressi; la BONO se ne andò per conto suo; FASOLI la PONTI ed io raggiungemmo a piedi il Terraglio e la casa dei BUSACCA. Questi ultimi non erano stati preven-

mentre  
della  
PONTI

337

tivamente informati del progetto di uccidere ALBANESE, di cui vennero a conoscenza ascoltando la radio: non di meno ci accolsero e li rimanemmo sino alle 7 di sera quando FASOLI ritornò a Jesolo ed io e la PONTI ritornammo in autobus a Treviso. Preciso che da qui, cioè dalla casa di via Stretti, eravamo partiti di prima mattina io e la PONTI con la FIAT 850 da noi due precedentemente rubata; per la strada avevamo raccolto la BONO che ci attendeva in un luogo prefissato; tutti e tre avevamo raggiunto il luogo convenuto davanti la casa di ALBANESE. Immediatamente dopo l'attentato al Comissario, furono scoperti i covi di Jesolo e di Udine con l'arresto praticamente di mezza direzione di colonna; particolarmente grave fu per noi l'individuazione dell'appartamento di via Sabadini in Udine dove era conservato l'archivio della colonna: poco mancò che fossimo arrestati io la PONTI, GUAHLIARDO, (SAVASTA) e DI LENARDO, in quanto ritenevamo che l'alloggio di Udine fosse irraggiungibile; infatti la proprietaria, dietro congruo compenso, aveva ommesso di notificare alla P.S. la locazione alla BUGITTI; pertanto benché quest'ultima fosse stata arrestata, sapevamo che soltanto dopo parecchio tempo gli inquirenti sarebbero arrivati alla identificazione del luogo: ci recammo pertanto io la PONTI XXX XXXX e GUGLIARDO che nel frattempo era giunto da Roma, nei pressi di via Sabadini dove avevamo appuntamento con il DI LENARDO; quest'ultimo ci venne incontro avvertendoci che la DIGOS aveva fatto irruzione nel covo. Non ricordo se con noi ci fosse anche il FRANCESCUTTI. Il SAVASTA nel frattempo era giunto da noi praticamente in cerca di rifugio e l'avevamo "congelato" nell'appartamento di via Stretti di Treviso, unica base veramente sicura rimastaci nella zona. Su suggerimento della PONTI furono affittati per breve tempo altri due appartamenti in Jesolo, uno dall'OLIVIERO, l'altro dalla BILIATO; un altro fu affittato a Sottomarina dal PAVONE; in quest'ultimo fu inviato

dal luglio al settembre il SAVASTA che fu anche raggiunto da Emilia LIBERA, senza che peraltro quest'ultima fosse entrata a far parte della colonna. Io, come ho già detto, trovai alloggio in Conegliano dal LUCCHESE; la PONTI che aveva già iniziato a fare la spola con Torino, in vista di una ricostituzione della colonna torinese, risiedeva principalmente dallo OLIVIERO.

L'attività fu rivolta principalmente al dibattito politico, peraltro rallentato dal periodo estivo. Alla riunione della "D.S." in Roma, parteciparono per il Veneto SAVASTA e il DI LENARDO, nonché la PONTI ed il GUAGLIARDO quantunque, la prima in vista della ricomposizione della colonna torinese, ed il secondo come rappresentante del fronte carcere e membro dell'esecutivo. La risoluzione D.S. 80, per quanto ne so, dovrebbe essere stata redatta dal MORETTI e principalmente dal SENZANI; raccolse molti consensi presso tutti gli ambiti delle B.R. e, come ho già detto, fu stampata da me a Conegliano verso l'autunno 1980; fu l'unica D.S. elaborata all'esterno del carcere.

Per quanto mi riguarda raccolsi i contatti del FASOLI, cioè il MIURIN, la FRASCELLA, PAVONE, il GALLETTA, VOLINIA, e proseguì per conto mio l'attività logistica (falsificazione di documenti ecc.), a seguito della quale viaggiai a lungo nel paese per distribuire i risultati del lavoro alle altre colonne. Gli altri componenti della colonna veneta non fecero lavori di particolare importanza; il SAVASTA assunse praticamente la direzione del fronte di massa gestendo i rapporti con gli altri componenti la colonna.

Io fui arrestato nel dicembre del 1980 mentre provenivo da Bologna dove avevo avuto un contatto con la BALZERANI ed ero diretto a Conegliano. Poco dopo furono arrestati PONTI e GUAGLIARDO che peraltro non facevano più parte della colonna veneta.

Il verbale si chiude alle ore 20.-

L.C.S.

M. X. di Savast

Di Savast  
R.L.



Anticipate L. ....

Affoglias. .... 339

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantadue ..... il giorno 10 -  
del mese di febbraio ..... in Roma

Avanti il Dr. Domènico Sica, p. ut.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

E comparso: Pellegrino Ave Maria, n. Calverone 30.10.1956

e in u. -

D.R. Raymento che il mio plausato Cacciotti più

mi dirino - nel periodo 1974 al luglio 1980 - che delle

organizzazioni della BR (come quelle in "inlacca" -

mi sono anche che forse l'organizzazione avrebbe capito

il metabolite (di cui non mi ha il nome) perché detiene po

tempo il testo politico e perché detiene volto tempo alle in

di una medicale perché anche non si alt altro non de

in parte di Braccio.

Ave Maria Pellegrino

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

del G.I. CAGLIARI numero 22.6.82

## Interrogatorio di imputato

340

L'anno millenovecentottanta DUE addì 18  
 del mese di Febbraio in Palazzo di Giustizia Cagliari  
 Avanti a Noi Dott. Leonardo Bonsignore, con l'intervento del P.M.  
 Dr. Carlo Anfioni.  
 Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: EDONTENA Antonio nato ad Ozieri il 14 Marzo 1953, residente in Nuoro via delle Frasche n.25. Già condannato.

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti è invitato a discolarsi previe le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina l'Avv. Gianni SANNIO del Foro di Nuoro di fiducia presente all'interrogatorio.

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Si da atto che si contesta all'imputato il delitto specificato nel mandato di cattura n.34/82 in data 4 febbraio 1982 di cui si da integrale lettura. Si contesta in particolare all'imputato dichiarato di che le accuse sono fondate su accertamenti di Polizia Giudiziaria -svolti dalle Questure di Cagliari Nuoro e Roma, e sulle dichiarazioni rese da appartenenti alle "Brigate Rosse". Esse consistono, in particolare, nell'aver il Contena, già appartenente a "Barbaccia Rossa", a seguito di contatti avuti nell'autunno del 1979 aver preso parte alla costituzione della colonia sarda delle "Brigate Rosse", entrata a far parte dell'Esecutivo della stessa, unitamente ad altri appartenenti a Barbaccia Rossa, ed al Savasta ed alla Libera. Iniziando da allora attività organizzativa ed operativa, tra l'altro con riferimento alle

si o meno della facoltà di non rispondere. Intendo avvalermi della  
facoltà di non rispondere.

341

Letto, confermato e sottoscritto.

*Autorens Autem*

*Auti per sicut in terminis dell' depositato  
e dell' avviso.*

*Auti per sicut in terminis*  
*Auti per sicut in terminis*

## TRIBUNALE DI CAGLIARI

342

## VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ttandue ..... il di 28 ..... del mese di Febbraio  
alle ore 19 ..... nel in Abbasanta .....

Occorrendo nel procedimento penale in corso a carico di .....

addivenire ad un confronto tra .....

1) SAVASTA Antonio .....

2) CONTENA Antonio .....

Nei Dr. Luigi LOMBARDINI con l'intervento del P.M. Dr. Carlo ANGIONI  
Giudice Istruttore del Tribunale di Cagliari assistiti dal Cancelliere sottoscritto con  
l'intervento del Sig. ....

abbiamo fatto comparire i detti individui in nostra presenza. Interrogati sulle generalità, le declinarono,  
come in atti, a fogli .....

Data quindi lettura al ..... della parte che nella sua deposizione  
è discorde coi detti del ....., ed interrogato se in presenza di esso vi  
persista e possa sostenergli a viso quanto in essa si contiene, avendo risposto affermativamente, si dà  
atto che sono intervenute fra loro le seguenti contestazioni:

SAVASTA confermo d'aver conosciuto te CONTENA nelle circostanze da me sp  
cificate nel/e mie dichiarazioni ~~xxxxxxxixix~~ alle quali mi riporto.-  
che più in particolare ho avuto una serie di contatti con te Contena in  
numerose circostanze discutendo sulla Organizzazione in Sardegna delle  
Brigate Rosse, sulla Costituzione di una Colonna Sarda delle B.R., su  
azioni operative da svolgere in Sardegna. Con te ho concordate il traspor  
te delle armi che poi abbiamo accultate in una grotta nei pressi delle  
ovile di Porcu Liberato.-

Contena Antonio: intendo precisare apertamente quelli che sono stati fat  
ti cui ho partecipato in quanto intendo addebitare certamente le mie  
responsabilità per fatti effettivamente avvenuti e non per cose che non

hanno avuto attuazione alcuna essendo rimaste nella fase di semplici progetti o discussioni.-

343

Per quanto riguarda il trasporto delle armi convengo con te o Savasta che effettivamente allo stesso ho partecipato siamo venuti ad Olbia tu sei arrivato insieme con la Libera ed un altro che io non conosco e di cui ignoro il nome come tu stesso potrai confermare.-

Savasta: effettivamente quando tu dici è vero il giovane che era con noi e che si identifica come mi ho detto in Riccardo DURA non ti venne presentato con le sue generalità ma con un nome fittizio "di battaglia" come normalmente eravamo usi fare e quindi vero quello che tu dici di non conoscere tale persona.-

Contena: E vero che abbiamo portato le armi con un'auto sin lungo la strada Siniscola/Nuoro a portare le armi sino alla grotta siamo andati soltanto io, tu con Savasta, il Mereu e Porcu Liberato gli altri non sono venuti.-

Savasta: Quanto tu dici corrisponde al vero in quanto gli altri vale a dire la Libera, Mattu e il Pietro Coccone sono andati a pranzo in un ristorante a Monte Ortobene e sono poi ritornati a prenderti lungo la strada Siniscola/Nuoro. Preciso che il Dura con la sua macchina venne sino lungo la strada Siniscola/Nuoro e poi se ne andò via subito. La macchina del Dura era preceduta da un'altra macchina con funzioni di staffetta che era stata presa in affitto a Nuoro non so esattamente da chi.-

Contena: Se mai non ricordo ero stato io a prendere in affitto la macchina a Nuoro alla Maggiora. La macchina la presi a nome io ed essendo munito di patente di guida. Si trattava di una 127.-

Savasta: Effettivamente si trattava di una 127.-

Contena: Quello su cui non sono d'accordo con te ho Savasta è il fatto che tu dici che avevamo costituito in Sardegna una Colonna operante delle Brigate Rosse. In realtà anche se in vista di tale progetto avevamo vari incontri e discussioni in effetti non vi fu alcuna costituzione effettiva tanto è vero che non venne stilato alcun documento in proposito.-

Savasta: È vero che non fu stilato nessun documento di Costituzione come tu dici. Peraltro secondo quanto da te specificato la nostra attività si era atteggiata in modo tale da prevedere tale Costituzione tanto è vero che avevamo progettato con ampi particolari l'assalto

( 2 )

344

u e Carros.-

Contena: E vero che si parlò di tale progetto ma il medesimo come tu stesso devi convenire in proposito non ebbe attuazione pratica.-

Savasta: Nel corso delle discussioni che si fecero in proposito prendemmo in esame la costituzione dei compiti e le varie fasi dell'operazione che però poi non ebbe per i motivi da me già spiegati vale a dire il conflitto di Sa Ianna Bassa alcuna attuazione pratica e concreta.

Anche per quanto riguarda le armi portate a Sa Ianna Basca confermo quanto già dichiarato vale a dire che le armi le portai io in una valigia o borsa, non ricordo bene e poi in macchina le portammo sino a Sa Ianna Basca dove le provammo. e en

Contena: E vero che armi sono state portate a Nuoro e da qui le abbiamo portate all'ovile di Sa Ianna Basca ma non è vero che le abbiamo provate infatti con le stesse non si è assolutamente sparato.-

Savasta: Guarda o Contena che quando ho usato il termine "provare" intendevo dire che abbiamo "provato" in bianco le armi ossia abbiamo effettuato il loro montaggio e smontaggio e verificato il loro funzionamento.

Convegno con te che con le armi non si è affatto sparato.-

Contena: Sulla base di tali precisazioni convergo anchio che si è verificato il funzionamento delle armi. Vorrei che specificassi di quali armi si trattasse.-

Savasta: due FAL ( fucili automatici mitragliatori belgi) una AK 47 ( fucile mitragliatore Kalaschikov di fabbricazione sovietica) un RTB ( mitragliatrice leggero russa) ed il relativo munizionamento).-

Contena: Effettivamente si trattava delle armi che tu hai specificato.-

Savasta: In quella occasione eravamo di sicuro io, tu o Contena, Mauro Mereu e forse Pietro Coccone.-

Contena: Io mi ricordo sicuramente di te e di Mereu, non mi ricordo degli altri.- Intendo precisare che le armi non furono poste ne nell'ovile di Coccone Carmelino ne nel terreno recintato di sua proprietà. Ragimento che superammo il muretto a secco di recinzione e nascondemmo le armi oltre il cancello del Coccone.-

Savasta: E' vero quanto tu dici ricordo che nascondemmo le armi in un cespuglio situato oltre il muretto a secco di recinzione.-

Contena: Per quanto riguarda le armi portate nella grotta ho inteso l'elen-

( 3 )

345

Non sono invece d'accordo con te ho Savasta perché ho sentito che tu hai detto il Pietro Coccone disponeva di tali armi. Guarda che Pietro Coccone su alla grotta insieme con noi non è venuto.-

Savasta: Quando ho detto che il Coccone aveva la disponibilità delle armi intendevo dire non che ne avesse la disponibilità materiale diretta nel senso che ce le avesse fisicamente lui (convegno con te già che alla grotta lui non è venuto) ma intendevo dire già e le specifico che era il Coccone che poteva dare le disposizioni in merito alle armi circa la loro destinazione e conservazione: in sostanza ne aveva la "responsabilità politica". Infatti poiché noi avevamo preso contatti con Coccone per la nostra Organizzazione era lui il responsabile politico delle armi che avevamo lasciato sul posto appunto per le finalità e le esigenze della nostra Organizzazione.-

Contena: Se tu intendi questo modo sono d'accordo anch'io. Io però ero quello che ero in grado di rintracciare le armi perché ero stato sul posto mentre il Coccone non c'era venuto.-

Savasta: Ho già detto che Coccone e gli altri sono andati all'Orto bene e quindi è vero che il Coccone non ebbe modo di vedere la grotta ove erano nascoste le armi. Questo almeno per quanto mi consta personalmente. Ovviamente anche Liberato Porcu sapeva benissimo dov'erano le armi tanto che addirittura era stato lui che aveva proposto la grotta e ci aveva guidato sul posto. A maggior chiarimento di quanto da me dichiarato a proposito di responsabilità politica del Coccone a proposito delle armi intendo specificare che in sostanza egli era per quanto ci riguardava il depositario di tali armi e colui che avrebbe dovuto rispondere nei nostri confronti in caso di mancanza, avarie o altri usi che eventualmente ne fossero stati fatti diversi da quelli previsti e concordati in tal caso ne avremmo chiesto conto non a te, al Mereu o al Porcu ma solo ed esclusivamente al Coccone.-

L.f.S.-



*Liberato Porcu*  
*Pietro Coccone*  
*Cludio*

346

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

N. 298/81 A G. I.

Venezia, li 29 marzo 1982

Allegati N. .... Risposta a nota del 22.3.82 N. 175/81 A

OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.

Al Signor Giudice Istruttore  
dr Rosario Priore  
presso il Tribunale di

R O M A

Trasmetto gli allegati verbali degli inter-  
rogatori resi da Galati Michele e Bono <sup>19.2.82</sup> ~~Manica~~  
richiesti a norma dell'art. 165 bis C.p.p. <sup>4.2.82</sup>

GIUDICE ISTRUTTORE  
Carlo Mastelloni





347

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

### INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentotrenta due il giorno 19 del mese  
di febbraio ad ore 10,21 in VENEZIA Pavia di Udine  
Avanti di NOI Dott. Stefano DRAGONE e Gabriele FERRARI

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

assistiti dal sottoscritto uff. di p. g. ff. di segretario.

È comparso l'imputato sottindicato il quale viene da Noi invitato  
a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta  
di dire o le dà false.

Sono e mi chiamo **BONO Marina già generalizzata in atti**  
nato il .....

Invitato a dichiarare se abbia un soprannome o pseudonimo, se sappia leggere e scrivere, se ab-  
bia beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se  
abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se sia stato sottoposto ad altri procedimenti  
penali e se abbia riportato condanne in Italia o all'estero, l'imputato risponde: Sono: alfabeto -  
analfabeto, possidente - nullatenente, di professione .....

occupato - disoccupato - pensionato, coniugato - non coniugato; ho - non ho militato; sono incen-  
surato - sono - non sono già stato sottoposto ad altri procedimenti penali.

Richiesto se eserciti od abbia esercitato uffici o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità,  
se copra od abbia coperto cariche pubbliche o gli siano stati conferiti dignità o gradi accademici  
ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, risponde: .....

Chiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: ~~Sono difeso fiducia~~ **REVOCO**

**le nomine** ~~essendo~~ dall'Avv. **Gabriele AGRIZZI e EDUARDO DI GIOVANNI**

Non ho e non voglio nominare un difensore di fiducia.

L'imputato viene difeso d'ufficio dall'Avv. **Giuseppe SARTI di Venezia** nominato  
dal P. M. in data **ritualmente avvertito e non presente**

Si dà atto che il difensore fiduciario - officioso, tempestivamente avvertito, interviene - rinuncia  
ad intervenire. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere si contesta quanto risulta  
dal rapporto, dal capo di imputazione, dall'ordine di comparizione notificato il .....

L'imputato dichiara:

Intendo - Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi presento spontaneamente  
alla S. V. - Rinuncio ai termini di legge. Mi protesto innocente. Ammetto l'addebito.

34

L'imputata prende atto che le sarà notificato in giornata l'Ordine di Cattura con riferimento al sequestro con finalità di terrorismo nella persona di Giuseppe TALIERCIO ed ai reati connessi. Dichiaro che intendo rispondere e che revoca le nomine fiduciarie degli Avvocati Gabriele AGRIZZI ed Edoardo DI GIOVANNI.

L'Ufficio contesta altresì all'imputata i reati di porto e detenzione illegale di arma clandestina (pistola Beretta mod. 81 cal. 7,65 trovata in suo possesso al momento dell'arresto), da integrale lettura delle dichiarazioni di cui alla relazione 10.2.1982 del Reparto Operativo dei Carabinieri di Udine nella parte concernente la preparazione e l'esecuzione del sequestro TALIERCIO nonché la nascita della colonna 2 Agosto.

L'imputata dichiara, confermo integralmente quanto riferito ai CC. ed ammetto di aver detenuto la pistola sopramenzionata; tale arma, già nella disponibilità della MASSA, mi fu da costei consegnata all'incirca verso dicembre 1981.

Preciso che detta arma ce la scambiavamo spesso; tale arma, giacché a seguito della costituzione della nuova colonna eravamo in crisi quanto alla disponibilità di armi corte, credo sia stata detenuta anche da altri oltre che dalla MASSA e dalla sottoscritta.

Ignoro chi abbia detenuto, nel tempo, prima della MASSA, detta arma.

A.D.R.: Invero nello scorso anno ho lavorato all'incirca fino a luglio presso l'Albergo Rialto di Venezia; il rapporto cessò a seguito di licenziamento.

L'orario di lavoro di 4 ore al giorno era perfettamente compatibile con lo svolgimento dei compiti affidatimi durante la permanenza del sequestro TALIERCIO; per altro mi assentai in quel periodo alcuni giorni, facendo pervenire certificato medico in quanto accusavo vari malesseri (disturbi di fegato e simili). I certificati medici furono stilati dal sanitario della SAUB competente.

A.D.R.: A proposito della divisa da finanziere indossata dal FRANCESCHUTTI sono al corrente che alcune parti furono acquistate in negozi specializzati; altre confezionate utilizzando parti di abiti comuni. Posso dire che i berretto i bottoni ed i fregi furono acquistati da me e dal FRANCESCHUTTI in vari negozi. A Mestre fu acquistato un abito da uomo che poi fu adattato per l'occasione: ignoro chi materialmente abbia provveduto agli adattamenti ed alle cuciture dei fregi e degli accessori.

A.D.R.: In effetti il baule all'interno del quale trovavasi l'Ing. TALIERCIO fu trasportato dall'abitazione di costui fino al furgone, con un carrello.

R./ Conosco bene Alberta BILIATO mia concittadina; posso dire a precisazione di quanto già riferito, che la medesima fece da "staffetta" all'andata ed al ritorno; non ritengo però che abbia perforso fino al termine entrambi i tragitti.

A.D.R.: Non ho mai conosciuto i membri dell'esecutivo: il SAVASTA che di tale organismo faceva parte non mi disse mai, chi, oltre a lui, vi fosse e in particolare dopo la scissione, quando chiedemmo di poterci mettere in contatto, il SAVASTA ce lo impedì.

A.D.R.: Non ho mai conosciuto Annamaria SUDATI che sapevo convivere con il FAGGIANI; ne ho solo sentito parlare.

A.D.R.: Nulla sono in grado di riferire sul fronte fabbriche, settore del quale non mi sono mai occupata.

A.D.R.: Sulla uccisione dell'Ing. TALIERCIO nulla so di preciso. Posso solo dire che doveva occuparsene il SAVASTA come da lui medesimo riferitomi.

A.D.R.: Non ho mai messo piede nell'abitazione di TARENTO che la cui esistenza come base addirittura ignoravo; io sapevo genericamente che vi era un

Segue interrogatorio di BONO Marina

-2- 349

base del Friuli in funzione del sequestro. Non ne ho mai conosciuto il proprietario ovvero il locatario.  
Per il momento non ho altro da aggiungere.  
L.C.S.

*Bono Marina*

A. S. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA  
(dott. Gabriel Furlan)



## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

### INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. ....

L'anno millenovecentotanta. **due** il giorno **19** del mese  
di **febbraio** ad ore **12,00.** in **VENEZIA** Pavia di Udine  
Avanti di NOI Dott. **Stefano DRAGONE** Stazione CC.

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

assistiti dal sottoscritto uff. di p.g. H. di segretario.

È comparso l'imputato **BONO Marina** sottoindicato quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dare o le dà false.

Sono e mi chiamo **BONO Marina**  
nato il **22.3.1960** a **Treviso** res. **Treviso in Via Pisa**

**15**  
Invitato a dichiarare se abbia un soprannome o pseudonimo, se sappia leggere e scrivere, se abbia beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se sia stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se abbia riportato condanne in Italia o all'estero, l'imputato risponde: Sono: alfabeto - analfabeto, possidente - nullatenente, di professione occupato - disoccupato - pensionato, coniugato - non coniugato; ho - non ho militato; sono incensurato - sono - non sono già stato sottoposto ad altri procedimenti penali.

Richiesto se eserciti od abbia esercitato uffici o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copra od abbia coperto cariche pubbliche o gli siano stati conferiti dignità o gradi accademici ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, risponde:

Chiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Sono difeso fiduciarmente dall' Avv.

Non ho e non voglio nominare un difensore di fiducia.

L'imputato viene difeso d'ufficio dall' Avv. nominato dal P. M. in data

Si dà atto che il difensore fiduciario - ufficioso, tempestivamente avvertito, interviene - rinuncia ad intervenire. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere, si contesta quanto risulta dal rapporto, dal capo di imputazione, dall'ordine di comparizione notificato il  
L'imputato dichiara:

Intendo - Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi presento spontaneamente alla S. V. - Rinuncio ai termini di legge. Mi protesto innocente. Ammetto l'addebito.

Revoco la nomina di Gabriele ADRIZZI e di Eduardo DI GIOVANNI. 251

Prendo atto che la Signoria Vostra ha nominato quale mio difensore di Ufficio l'Avvocato SARTI Giuseppe del Foro di Venezia.

L'Ufficio dà atto che il difensore, regolarmente avvertito non è intervenuto per impegni Professionali.

All'imputata sono contestati i reati di cui all'Ordine di Cattura n° 27/62 del 15.2.1982; l'imputata è avvertita della facoltà di non rispondere. L'imputata dichiara: consento a rispondere. Confermo quanto ho dichiarato spontaneamente al P.M. Dottor Nordio il 15.2.1982 in Padova; per errore materiale il mio interrogatorio risulta avvenuto in Venezia.

A.D.R.: Ho studiato per tre anni all'Istituto Tecnico per il Turismo; finiti gli studi ho fatto lavori saltuari di cameriera di mensa, di baby sitter a Treviso, Venezia, Jesolo. Problemi familiari, in particolare ragioni di incomprensione, mi hanno staccato dalla famiglia. Non ho avuto particolari malattie oltre a disturbi al fegato e alla sinusite; ho sofferto di un esaurimento nervoso, per altro non grave, che ho superato l'anno scorso senza richiedere l'assistenza di alcun sanitario.

A.D.R.: In ordine alla contestazione del delitto di cui all'Art. 280 C.P. (episodio Albanese), le modalità del fatto sono quelle che ho spontaneamente dichiarato il 15 febbraio. Ho impiegato una pistola Beretta 7,65 mod. 6 bifilare che mi fu consegnata dalla Marta lo stesso giorno della operazione Albanese. Non so se si tratta della stessa arma che mi è stata sequestrata al momento dell'arresto; infatti io lo stesso giorno 12.5.1980 restituii la pistola alla Marta che me la aveva data. La pistola che mi è stata sequestrata mi fu data dalla MASCA nel dicembre 1981; le due armi, quella datami dalla Massa e dalla Marta, erano entrambe silenziate. Non ho fatto caso alla costanza se fossero identiche; l'organizzazione disponeva di poche armi e pertanto le faceva girare. Non sono in grado di dire nulla circa precedenti impieghi dell'arma datami dalla Massa. Quanto al silenziatore fa parte della dotazione della organizzazione logistica e pertanto, pur viaggiando di regola con l'arma, non sempre viene consegnato congiuntamente alla stessa.

Come ho già detto la richiesta di "fare" Albanese mi fu fatta due o tre giorni prima dell'operazione.

Il 12 maggio fu fissato al mattino l'incontro fra tutti alla fermata dell'autobus di Via San Donà. Io giunsi a bordo della Fiat 850 guidata dalla FONTI assieme al Galati. La Fonti ci fece scendere a Mestre e andò a parcheggiare la 850 nei pressi di Via Rielta. L'Olivero giunse all'appuntamento provenendo da casa sua, almeno così penso; quanto al FASOLI non so da dove sia venuto: ho conosciuto il FASOLI solo il giorno prima dell'azione.

All'epoca avevo il nome di battaglia di Savina che successivamente ho cambiato in Nadia in quanto richiamava troppo il mio nome di battesimo.

Riunitici in Via San Donà ci siamo spostati in Via Rielta dove ho notato la presenza della 850 con cui eravamo arrivati e della Fiat 128 rossa che poi abbiamo usato per la fuga: non so chi avesse portato in Via Rielta questa vettura.

In attesa di Albanese io e Fasoli eravamo in atteggiamento affettuoso; simulando di essere "morosi", ma senza eccedere perchè Galati che aveva preso una cotta per me non voleva che esagerassimo.

Io indossavo un impermeabile beigen come pure il Fasoli mentre la Fonti indossava un impermeabile verde.

Il Fasoli ha sparato prima con una pistola uguale alla mia: aveva però portato per maggiore sicurezza anche una pistola a tamburo che ha usato dopo aver esaurito il serbatoio dell'automatica.

MB

Segue interrogatorio di BONO Marina.

-2 -

352

Nè il GALATI nè la PONTI hanno sparato: essi stavano in una posizione defilata a copertura con un mitra Sterling ciascuno. In ordine alla contestazione dei furti, non so chi abbia rubato le vetture.

Prendo atto di quanto dichiara l'Olivero sull'episodio. Ritengo che egli abbia in parte fatto confusione: come la Signoria Vostra rileva il furto della 850 è avvenuto non già una settimana prima del 12 maggio ma il 7 maggio.

E' vero che c'è stato un incontro in un bar di Piazza Barche: a questa riunione è intervenuto solo il Nucleo Operativo e cioè la Marta, il Fasoli io l'Olivero e il Galati. Questo incontro è avvenuto uno o due giorni prima dell'operazione e in quella occasione fu messa a punto la prova generale.

Non ho pertanto partecipato all'inchiesta che fu fatta, ritengo dal PASOLI.

Subito dopo l'incontro di Piazza Barche quel giorno o il giorno dopo io il Fasoli e il Galati abbiamo effettuato un sopralluogo attendendo l'uscita dell'Albanese in quanto si trattava di vedere quale fosse la sua macchina: mi sembra che questo sopralluogo sia stato fatto il giorno prima dell'operazione: pertanto escludo che il 5 maggio fossimo pronti e che abbiamo desistito per difficoltà sopravvenute.

E' vero che il 12 maggio eravamo impazienti: infatti l'obiettivo non usciva. Quando l'impazienza è diventata nervosismo l'obiettivo è finalmente uscito ed abbiamo fatto.

A.D.R.: Ho saputo in Sottomarina dell'arresto dei compagni nei covi di Jesolo; non ho avuto contatti con la BUGGISTI, mentre avevo avuto occasione di vedere una volta a Venezia, ma prima dell'operazione Albanese, la Ventura. Non so se e quali rubli abbia avuto la Ventura nella vicenda Gori e Albanese: eravamo compattimentati e il Galati non mi raccontò particolari.

Nulla posso dire in ordine alla posizione di Giovanna CECONI e di Carlo LEVI MINZI i cui nomi non mi dicono nulla.

A.D.R.: Il Guagliardo lo ho visto una volta dopo l'episodio Albanese in Venezia verso il giugno 1981. Avevo un appuntamento con la Marta, la quale doveva darmi un volantino riguardante l'operazione Albanese; la Marta venne con il Guagliardo e parlammo di politica in generale.

A.D.R.: Con il Galati si era instaurato un rapporto personale intimo, il che lo ha lasciato andare ad alcune confidenze che a rigore, secondo le regole dell'organizzazione, non avrebbe dovuto farmi.

E' stato per questo motivo, penso, che il Galati mi ha raccontato del trasporto di armi avvenuto con una barca a vela e di altri trasporti di armi. In effetti la organizzazione ha curato vari trasporti di armi, oltre quello avvenuto con la nota barca a vela: detti trasporti sono stati eseguiti con autotreni e mi è stato anche detto autotreni TIR; non sono però in grado di precisare se questi trasporti di armi via terra provenivano dal Libano e quindi, attraverso l'Italia, consentivano il rifornimento ad altre organizzazioni terroristiche Europee; oppure riguardavano esclusivamente lo smistamento dal Veneto verso altri paesi Europei di armi già nella disponibilità delle B.R.. Sta di fatto che il Galati mi ha confidato del trasporto organizzato dalle B.R. via terra di armi pesanti a favore di altre organizzazioni terroristiche.

MR

353

Segue interrogatorio di BONO Marina.

-3-

Lo stesso Galati mi ha detto di essere stato mandato un paio di volte a Nova Gorica, in Jugoslavia, per esaminare come fosse possibile far attraversare il confine a due furgoni di armi pesanti che per l'appunto si trovavano in Jugoslavia. Ho capito che il materiale è in effetti giunto nel Veneto e dovrebbe essere ancora occultato da qualche parte, a meno che non vi siano stati prelievi ulteriori da parte dell'I.R.A. e dell'E.T.A..

Sempre su questo tema il GALATI mi ha confidato che all'inizio il motivo principale dell'impianto della struttura della organizzazione nel Veneto fu la organizzazione dello sbarco, la custodia e la distribuzione di varie armi anche pesanti, in conseguenza dei collegamenti internazionali di cui il Moretti disponeva a Parigi con altre organizzazioni.

Detti collegamenti hanno così permesso, sempre a dire del Galati, l'arrivo nel Veneto di razzi anticarro e di missili. Proprio per organizzare questi arrivi, nell'estate del 1979, la Buggitti aveva affittato delle case a Jesolo, ove hanno dimorato i militanti della organizzazione interessati al problema, tra cui sicuramente il Licaleto.

Queste armi, secondo quanto riferito dal Galati, provenivano tutte dai Palestinesi dell'OLP di Arafat, anche se poi materialmente erano consegnate dalla fazione di Abbasch. Ora questa fazione a tenere rapporti particolarmente stretti con l'I.R.A., a cui è andata la maggior parte del materiale; una parte minore è andata all'ETA militare; una minima parte è andata alla francese Action Directe.

Mi è stato detto anche che, con riferimento all'estate 1979, un cospicuo quantitativo si trovava sicuramente già dislocato in Jugoslavia, ove esistevano e forse esistono ancora campi palestinesi.

A.D.R.: Chi aveva fornito le armi, lo aveva fatto per consentire un salto di qualità alla guerriglia italiana, così che questa fosse di grado simile alle altre situazioni di guerriglia europea: era in particolare evidente l'interesse dei fornitori ad attacchi contro la NATO; sempre secondo il racconto del Galati, il Moretti, prima ancora dell'azione Albanese insisteva per un attacco alla NATO.

A.D.R.: Il Galati mi ha anche riferito che il Moretti, dopo il 7/aprile 1979, era molto preoccupato per gli sviluppi francesi dell'inchiesta Giudiziaria padovana e romana, che avevano portato all'Hyperion. Moretti temeva che l'indagine sulla scuola bloccasse le forniture delle armi non ancora avvenute.

L'Hyperion era strumento necessario per realizzare questo traffico di armi internazionale e Moretti doveva necessariamente far capo all'Hyperion.

Di qui alcuni viaggi del Moretti a Parigi e un incontro fra Vanni MULINARIS, uno dei dirigenti della scuola, ed il Moretti, incontro avvenuto a Venezia poco prima del 7 aprile.

Aggiungo che i contatti tra il Moretti e il Mulinaris risalivano a vecchia data: infatti tanto il Moretti che il Mulinaris avevano fatto parte del SuperClan, una organizzazione creata dal Mulinaris dopo il Convegno di Chiavari, che apprende essere avvenuto nel 1969. A Chiavari si tenne un convegno fra iscritti a Sociologia e altri da cui scaturì il Super Clan ed il Collettivo Politico Metropolitano Milanese.

MR

Segue interrogatorio di BONO Marina

-4 -

35

Galati mi ha detto che in effetti Moretti in fondo disprezzava questi politicanti residenti in Francia, e tuttavia era necessario passare attraverso di loro per arrivare ai Palestinesi.  
L.C.S.

Bono Marina





355

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

N. 298/81 A G. I.

Venezia, li 29 marzo 1982

Allegati N. .... Risposta a nota del 22.3.82 ..... N. 175/81 A .....

OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.

Al Signor Giudice Istruttore  
dr Rosario Priore  
presso il Tribunale di

R O M A22.2.82  
~~4.3.82~~~~19.3.82~~

Trasmetto gli allegati verbali degli inter-  
rogatori resi da Galati Michele e Bono Marina  
richiesti a norma dell'art. 165 bis c.p.p.

GIUDICE ISTRUTTORE  
Carlo Mastelloni*Mastelloni*



350

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

### INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogiaz. N.

L'anno millenovecentocinquanta 2 il giorno 22 del mese  
 di Febbraio ad ore 16 in VENEZIA, Padova, Stazione  
 Avanti di NOI Dott. Stefano DRAGONE CC. di Ponte di Brenta. - -

#### S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

assistito dal sottoscritto uff. di p. g. ff. di segretario.

È comparso  l'imputato  sottoindica... quale viene da Noi invitato...  
 a dichiarare le proprie generalità ammonendolo... delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta  
 di dare o le dà false.

Sono e mi chiamo GALATI Michele  
 nato il 27.3.1952 a Verona ven.

Invitato a dichiarare se abbia un soprannome o pseudonimo, se sappia leggere e scrivere, se abbia beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se sia stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se abbia riportato condanne in Italia o all'estero, l'imputato risponde: Sono; alfabeto - analfabeto, possidente - nullatenente, di professione... occupato - disoccupato - pensionato, coniugato - non coniugato; ho - non ho militato; sono incensurato - sono - non sono già stato sottoposto ad altri procedimenti penali.

Richiesto se eserciti od abbia esercitato uffici o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copra od abbia coperto cariche pubbliche o gli siano stati conferiti dignità o gradi accademici ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, risponde:

Chiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Sono difeso fiduciarmente dall' Avv. ....

Non ho e non voglio nominare un difensore di fiducia.

L'imputato viene difeso d'ufficio dall' Avv. .... nominato dal P. M. in data .....

Si dà atto che il difensore fiduciario - ufficio, tempestivamente avvertito, interviene - rinuncia ad intervenire. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere, si contesta quanto risulta dal rapporto, dal capo di imputazione, dall'ordine di comparizione notificato il .....

L'imputato dichiara:

Intendo - Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi presento spontaneamente alla S. V. - Rinuncio ai termini di legge. Mi protesto innocente. Ammetto l'addebito.

357

L'Ufficio dà atto che del presente interrogatorio è sta

to dato tempestivo avviso al difensore Avv. FRANCHINI il quale si è riservato di intervenire. /

L'imputato, Avvocato della facoltà di rito, risponde:

1- Nulla mi risulta in ordine alla esistenza di persona o persone che, inserita nella Organizzazione degli Uffici Giudiziari del Veneto, avrebbe fornito notizie di carattere riservato alle B.R. e all'Autonomia Organizza ta.../

2- Per quanto riguarda il problema della eventuale assistenza sanitaria da prestare a feriti della organizzazione, non avevamo preso contatti preventivamente con alcun medico, se le ferite fossero state gravi, avremmo nel caso ~~il compagno~~ lasciato il compagno all'ospedale le altrimenti adeguato soccorso sarebbe stato prestato o dalla Nadia, o dall'Olivero o dalla sua compagna, e comunque aggiungo che molti di noi hanno cognizioni sanitarie. Per quanto riguarda l'assistenza legale non mi risulta che, almeno fino alla data del mio arresto, vi fossero legali nel Veneto disposti ad assicurare contatti fra un arrestato appartenente all'Organizzazione e gli altri membri dell'Organizzazione rimasti all'esterno.

3- A proposito dell'~~tentata evasione~~ della tentata evasione dal carcere di Treviso, avvenuta verso il Luglio 1981, escludo che da parte dell'esterno vi sia stato aiuto qualsivoglia. Sono già stato rinviato a giudizio per detto fatto. Di fronte all'A.G. competente darò ogni particolare relativo all'Organizzazione della fuga.

4- Nel Veneto le B.R. non hanno portato a consumazione rapine per autofinanziarsi: sono state progettate due rapine, una ai danni dell'Ospedale Civile di Venezia, l'altra ai danni dell'Ospedale Civile di Udine, per altro non portate a compimento. Sul punto dirò in proseguo./

5. Per quanto riguarda Franco Bellotto confermo la mia impressione che lo stesso abbia fatto parte dell'Area dei "simpatizzanti" delle B.R. anche se questa mia impressione non è suffragata da elementi oggettivi di riscontro. So che egli ha conosciuto ed è stato in rapporti con la Mantovani, rapporti che sono iniziati quando la Mantovani faceva parte dell'Autonomia, e che poi sono proseguiti quando, verso il 1974 la Mantovani passava alle B.R.. Tuttavia, non ho mai incontrato il Bellotto come militante: i nostri incontri sono sempre stati a livello di amicizia.

Per quanto riguarda il Pavan ed il Trevisiol debbo premettere che il Semeria fu arrestato nel Marzo 76 dopo la scarcerazione avvenuta nel mese di Febbraio dei due predetti: si diede per pacifico, da parte del Micaletto, della Brioschi, del Francescutti, che i due fossero irregolari delle B.R. ed io fui incaricato di una inchiesta rivolta ad accertare collegamenti fra la mitezza della sentenza e l'arresto del Semeria. Non sono in grado di dire, perchè all'epoca ero a Verona, quale azione i due, cioè Pavan e Trevisiol, stessero compiendo, anche se ho motivo di ritenere che si trattasse di una azione dimostrativa, stante il mancato supporto di irregolari all'epoca del loro arresto.

...../.....

*al lolo*

- 2 -

356

AIUTIA  
6. Quanto al Mulinaris, dello stesso, e della sua attività col legata all'Hyperion, ho saputo per quanto dichiaratomi dal Moretti: aggiungo però che il Mulinaris mi era già noto quando nel 1967 lavorava alla rivista di Verona "Lavoro Politico", la stessa rivista a cui lavorava Curcio.

Confermo quanto ha dichiarato Bono Marina il 19.2.82, in ordine ad i discorsi che io le ho riferito, discorsi concernenti viaggi di armi e rapporti fra il Moretti ed il Mulinaris.

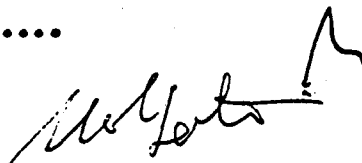
Debbo dire che sicuramente oltre al viaggio fatto con il Papago vi fu un altro viaggio via mare nel 1979: esso riguardava principalmente armi destinate all'I.R.A., che peraltro venivano trasportate dalle B.R. in veste di corrieri.

Ho motivo di ritenere che questo viaggio sia stato organizzato da Micaletto e Moretti: il mio convincimento è nato dal fatto, che, successivamente, nei discorsi che si facevano tra noi militanti, la circostanza era data per pacifica. Altrettanto dicasi per vari viaggi via terra, peraltro non da me organizzati. E' vero comunque che sono andato due volte in Jugoslavia a Nuova Gorica: la diligenza dei controllori mi ha fatto ritenere eccessivamente rischioso il passaggio della frontiera.

Pertanto ribadisco che il passaggio di armi via terra è una circostanza da me desunta sulla base di quanto comunemente s-i andava dicendo tra noi militanti: in particolare, nella primavera dell'80 ci fu una profonda irritazione a seguito delle dichiarazioni provenienti dall'I.R.A. e dell'O.L.P., <sup>irritante</sup> con cui erano disconosciuti i legami con le B.R.: trovavamo infatti che queste organizzazioni si sconfessassero dopo che noi avevamo loro procurato le armi.

Ricordo bene che l'8 Aprile 1989 mi trovavo con Moretti e Guagliardo a casa del Busatta: i giornali e la radio riportano la operazione concernente gli arresti. Il Moretti la mattina non se ne preoccupò tanto, anzi non se ne preoccupò affatto. Se non che, la sera la radio diede notizia degli arresti avvenuti a Parigi ed il Moretti osservò "chissà come hanno fatto ad arrivarci", dimostrando così di preoccuparsi.

...../.....



- 3 -

359

Aggiungo che fra i militanti era ben noto il rapporto esistente tra le B.R. ed alcuni compagni che già avevano aderito al Superclan: in effetti come è ben noto, a seguito del congresso di Chiavari del 1969, nel quale fu teorizzato e discusso il passaggio alla lotta armata, si determinò una scissione fra un'ala che intendeva passare immediatamente all'azione, e che era in grado di gestire i rapporti internazionali (Moretti, Berio, Alunni) ed un'ala più favorevole all'attesa (Curcio, Franceschini). Da questa scissione prese vita la organizzazione Superclan che ebbe vita breve, sino alla primavera del 1971: tanto Moretti che il Mulinaris fecero parte del Superclan. Moretti successivamente uscì dal Superclan per aderire alla B.R.

Tornando all'Hyperion, ribadisco che, nei discorsi di lavoro dell'Organizzazione, e secondo quanto riferito espressamente da Moretti, erano frequenti i contatti fra il Moretti stesso, il Vanni Mulinaris ed il Vorrado Simioni: detti contatti con il Mulinaris potevano anche avvenire in Italia e mi risulta che una volta si sono verificati a Venezia; con il Simioni avvenivano in Francia. Il Moretti mi ha anche detto che, per quanto padrone della lingua francese, in alcune circostanze si fece accompagnare dal Guagliardo che è nato in Tunisia.

Confermo che Moretti mi faceva capire di disprezzare questi politicanti, ma era necessario conservare rapporti con loro allo scopo di arrivare ai palestinesi.

Moretti esprimeva anche il pericolo di un condizionamento da parte di intellettuali estranei all'Organizzazione, che avevano fatto sentire il loro peso quando, ad esempio durante il sequestro Moro, furono fatte pressioni dall'O.L.P. per la liberazione del prigioniero.

Non sarei in grado di indicare quali interessi curi l'Hyperion, sorta all'inizio con lo scopo di dare protezione a vari latitanti: certo che la funzione primitiva di soccorso la ha portata a vari collegamenti con organizzazioni quali l'I.R.A. l'EST.A. e l'O.L.P.. Aggiungo che, allo scopo di indicare un esempio di condizionamento, Morucci si allontanò dalle B.R. perchè non d'accordo con la fine dell'episodio Moro, dimostrando di essere particolarmente in sintonia con Metropoli e con i "suggerimenti" internazionali.

...../.....



- 4 -

36

7. Per quanto riguarda la zona di Venezia, esisteva da anni un mio contatto personale con Claudio Simeoni, da me conosciuto da vecchia data, essendo anch'egli della mia zona. Quando ripresi l'attività politica, in funzione della ricostituzione della Colonna fra un gruppo di persone del mestrino, nel 1978 incontrai anche il Simeoni, che però fu escluso da un possibile reclutamento in quanto si trattava di persona che, dopo aver frequentato vari ambienti, non si era vincolato ad alcuno. L'ultimo contatto con lui avvenne comunque nel Maggio 79.
8. La casa dei coniugi Busacca fu messa a nostra disposizione dopo che io ed il Fasoli avemmo degli incontri prima con l'Oliviero e poi, su sua presentazione, con il Busatta. Si trattò di una cernita fatta da Fasoli e da me nell'ambiente genericamente definibile "autonomo". Si è trattato della casa poi utilizzata come deposito per le armi. Per il trasporto con il Papago ho collaborato solo alla fase preparatoria, accudendo delle vie da utilizzare con il furgone da Quarto d'Altino sino al Terraglio.
9. Quanto ai contatti con altre persone ed alla disponibilità di case ad Udine, Codroipo, trevigiano trattasi di rapporti allacciati da Marcello e Fabrizio: a fine 79 conobbi prima le persone del Friuli, poi quelle di Treviso, Vezzà e Biliato, presentatemi dalla Ponti: infatti per un certo periodo vissi con la Ponti nella loro casa di Treviso.
10. Quando fui arrestato nel 76 mi occupavo di problemi del carcerario e della magistratura: i documenti sequestrati al Brunelli gli erano stati consegnati da me. Lo studio più importante sulla magistratura era però giunto al Brunelli da fuori ed era stato elaborato da persona che seppi poi essere il Senzani.
11. Nel quadro della mia attività come irregolare allacciai anche contatti a Trento con un gruppetto di autonomi che furono successivamente arrestati per un attentato incendiario ad una TV privata. Vi era una prospettiva di reclutamento, peraltro rifiutata: potevano per noi essere interessanti alcune inchieste che già stavano svolgendo nella zona, in particolare una su di un ufficiale dei CC. di cui non rammento il nome, ed un'altra che gli incaricai di approfondire, tale Dott. Agnoli, che aveva inquisito un gran numero di donne per aborto, a nostro avviso senza occuparsi di chi procurava gli aborti a pagamento.

...../.....

Alberto

- 5 -

36.

A seguito del mio arresto del '76 i rapporti furono interrotti senza essere ripresi da alcuno, almeno che io sappia.

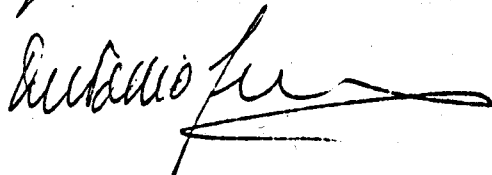
12. Per quanto concerne il veronese, uscito dal carcere, mi resi conto che la situazione locale non consentiva un lavoro idoneo, perché non vi erano possibilità di intervento nelle piccole e medie industrie. L'unica persona che vi reclutai fu pertanto tale Rudy (VOLINIA suggero). Il Volinia fu portato a Padova, ove trovò un lavoro al mercato ortofrutticolo, al fine di inserirsi nel movimento, soprattutto settore fabbriche. Per quanto mi concerne, vi era un rapporto a livello personale con Arcangeli Elisabetta.

Sono rimasto pertanto assai sorpreso nell'apprendere successivamente alla liberazione di Dozier che in Verona vi sarebbero stati numerosi altri reclutamenti perché ciò era contrario ad ogni logica di intervento.

13. Quanto al progetto di rapina all'ospedale civile di Venezia, poi abbandonato per l'esito sicuramente cruento che avrebbe avuto nei confronti della scorta degli stipendi, fummo io e la Ponti a fare l'inchiesta, spacciandoci per sindacalisti e chiedendo telefonicamente quanti erano i dipendenti e via di seguito. Telefonammo anche al posto di P.S. per chiedere l'orario, con il pretesto di fare una denuncia. La Scaramuzza, per quanto mi consta non ebbe ruoli particolari, anche perché sapevamo che metteva in crisi il convivente con la sua opposizione alle B.R. In precedenza vi era stato un analogo progetto sull'ospedale di Udine, che ricalcava un'azione già effettuata dalla mala. Questo progetto non fu effettuato.



per presa visione



TRIBUNALE CIVILE E PENALE  
UFFICIO ISTRUZIONE

362

544/82 A G.I.

L'anno millenovecentottantadue il giorno 24 del mese di febbraio alle ore 13 nei locali della U.I.L. in Via Luocullo in Roma davanti a Noi G.I.

Dr. Rosario Priore assistito dal Segretario De Montis

Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Domenico Sica.

E' comparso Bertelletti Vincenzo nato a Serra-Valle Sesia (VC) 12.12.1923  
abitante in Roma in Via Nomentana 859.

A.R.R. Presto servizio alla U.I.L. presso l'ufficio tra l'altro "Rapporti Internazionali", Lavoro nella stanza dove si trova la scrivania di Elia Paola. Siamo in questa stanza dall'estate 1981. Anche quando l'ufficio si trovava al secondo piano dividevo la stanza con Paola Elia.

D.R. Non conosco il cugino di Scricciolo Luigi, ne ho sentito parlare soltanto dallo stesso Scricciolo Luigi subito dopo il suo arresto. Appariva preoccupato e mi chiedeva cosa dovesse fare, tra l'altro se parlarne o meno con il Segretario Benvenuto. Io lo rassicurai dicendogli tra l'altro "ma tu che cosa c'entri". Io lo invitai comunque a parlarne con Benvenuto, cosa che egli fece.

A D.R. L'Ufficio Internazionale è frequentato da moltissime persone, per lo più esse sono del nostro stesso sindacato o delle altre due confederazioni. Spesso venivano anche dei giornalisti. A D.R. Non ho visto sui giornali fotografie del cugino di Scricciolo Luigi. Mi sembra che non ne siano apparse.

A D.R. Per entrare nei nostri uffici occorre un "passi" che viene consegnato ai visitatori dietro consegna di un documento personale. Ciò avviene da alcuni mesi.

A D.R. L'ufficio di Luigi Scricciolo è contiguo a quello nostro e vi si può accedere da una porta interna. Nella nostra stanza oltre la mia scri-

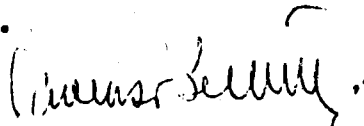


- 2 -

363

vania e quella della Paola Elia c'è la scrivania di Versace Silvio.  
A D.R. Negli ultimi tempi c'è stato un certo afflusso maggiore di cittadini polacchi della organizzazione sindacale Solidarnosc che avevano contatti con i sindacati italiani.

L.C.S.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

36

544/82 A C.T.

L'anno 1982 il giorno 24 del mese di febbraio alle ore 13,30 nei

locali della U.I.T. in Via Lucullo in Roma;

davanti a Noi C.T. Dr. Rosario Priore

assistito dal Segretario De Montis

è comparsa Daniela Censini nata a Roma il 26.2.1956 res. in Roma in

Viale Agosta n. 22.

Presto servizio alla U.I.T. presso l'Ufficio Internazionale, che ha sede

in questa via Lucullo n. 6 al pian terreno. L'Ufficio è composto da

due stanze grandi e da un corridoio adibito anch'esso ad ufficio. Nella

prima stanza lavoriamo io, Luigi Scricciolo ed Eva Goldbergova. Nella

seconda Elia Paola, Perteletti Vincenzo ed Versace Silvia. Nel corridoio

Di Paola Nestore.

D.R. Lavoro in questo ufficio dal settembre dell'anno scorso. Nei nostri

uffici accede diverso pubblico principalmente composto da funzionari delle

altre due confederazioni che si occupano dei problemi internazionali. Ven-

gono anche funzionari di altre categorie della U.I.T.. Che io ricordi non

ho visto giornalisti od altre persone estranee alle confederazioni. Devo però

precisare che in occasione di seminari od incontri, o convegni a livello

internazionale, i nostri uffici sono frequentati da esponenti di vari isti-

tuti anche di altri paesi, come i paesi dell'America Latina, dell'Africa

Australe e negli ultimi tempi della Polonia.

A D.R. Conosco il cugino di Luigi Scricciolo, cioè Loris. E l'ho visto

qui di fronte l'ufficio. Noi abbiamo la finestra che dà su Via Lucullo e

io lo ho visto sul marciapiedi di fronte. L'ho visto una sola volta nella

occasione che stò dicendo. Non posso dire quando ciò sia successo. Com'è

tra settembre dell'anno scorso ed il febbraio ultimo. Faceva già freddo.

- 2 -

265

indossava una specie di giaccone, comunque non era un cappotto, che gli arrivava a mezza coscia. Me lo ha indicato una collega di ufficio dicendomi che si trattava del cugino di Luigi. Devo però precisare che in questa occasione la mia collega che è la Goldenbergova mi disse che quel giovane era un parente di Luigi. Solo dopo l'arresto di Luigi Scricciolo commentando i fatti, la stessa Goldenbergova disse che quel giovane era il cugino di Luigi.

e con

A D.R. La persona indicatami era giovane/i capelli neri ed un po' massi. Era lì fermo sul marciapiede.

A D.R. Questa stessa persona, dopo l'indicazione fattami dalla Goldenbergova, l'ho vista in questi uffici un paio di volte. L'ho incrociata un paio di volte nel corridoio che porta alle nostre stanze. Non ci ho mai parlato. Né da Luigi Scricciolo né dalla moglie ho avuto notizie su questo cugino. In questo periodo sono in post-maternità e quindi resto servizio dalle 8 alle 13,30.

La Goldenbergova quando mi indicò il parente di Scricciolo non mi riferì altro.

I.C.S.

Carni Daniela

de Moutis

Lin

Tramonti Esuli e Parziale di Roma  
Ufficio Istruzione Sez. 25<sup>a</sup>

36

L'anno 1982 addì 24 del mese di Febbraio, davanti a noi P.S. dott. F. Profaromato e R. Probre negli uffici della U.I.L. in via Ricullo, è presente il dott. Mario Scarpellini. Interrogato sulla me generale est invitato a dichiarare tutto ciò che è al sua conoscenza intorno ai fatti per cui è processo obbligatoria:  
Sono Mario Scarpellini nato a  
Subiaco il 25.6.1943 res. a Roma  
in via A. Mollabue 10.

In merito ai fatti riferiti: sono coordinatore degli uffici della segreteria generale della U.I.L. Conosco Luigi Scarpicciolo e la moglie Paola Chia che lavorano presso l'ufficio Istruzione nazionale della U.I.L. in due stanze diverse che si trovano al piano interrato di queste sedi. Eseguiamo un primo planimetria con la descrizione dei due uffici. Nella stessa via fuori

Lavorano Daniela Cassini, dal settembre 1981, ed Eva Goldbergova nata a Praga, profuga politica, attualmente cittadina italiana, da molti anni. Nella stanza di Paola Cella lavorano Silvio Versace e Vincenzo Beretolotti. Luigi Soriccolo ha iniziato a lavorare con noi dal settembre 1979. E' dipendente della SCAV, ente pubblico dipendente del Ministero del Lavoro, ed era iscritto alla CGIL. Nel 1978 o 1979 Soriccolo lascia la CGIL e si iscrive alla UIL. Egli aveva fatto parte della Nuova Sinistra Unità, simbolo elettorale di Democrazia proletaria ed altri. Faceva parte del gruppo dei moderati dentro tale partito, un gruppo che si distingueva per l'atteggiamento pacifista che esprimeva durante le manifestazioni sindacali e politiche. Ho ricordato, dopo l'avvento di Luigi Soriccolo, l'attività sindacale all'estero di

2 -

20  
Lungo e Paolo Saccicchio, nella base di documenti: agli atti della U.I.C. - Prossimo per l'assegnazione agli atti, e rielaborazione delle S.V., a) n. 12 Circolazione e spese relative a viaggi all'estero compiuti da Augusto Saccicchio dal 1 luglio 1981 - Identica documentazione è stata presentata con lettera dell'U.I.C. del 22.2.1982 al dr. Papalia; b) n. 8 Circolazione di spese relative a viaggi di Paola Elia dal 1 luglio 1981; c) appunto su Michael Ledene da me redatto e rielaborato dal dr. Papalia; d) appunto sull'incontro avuto a Washington da una delegazione della U.I.C. con lo staff del centro studi strategici ed internazionali della GEORGETOWN University - Presso questo centro lavora il Ledene; e) appunto interno di Paola Elia e Benvenuto mi ricercatori italiani negli U.S.A.; e) appunto da me redatto sui rapporti ufficiali della U.I.C. con i bulgari; f) circolare U.I.C. del 9 dicembre 1981 contenente a p. 5.

3

26

dell'ellegato il nome sbagliato di "C'edens  
Kedens"; g) uno stralcio, in 11 toletri e 2  
munti erani, di documenti preparati da  
Sveicarlo e/o Paolo Elie in eramenti,  
mirrili e in altri argomenti militari,  
anche ritagli di giornale e documenti di  
enti e organizzazioni esterne alla U.I.C. (27)  
h) documento controfirmato dal n. 3 rel.  
firo al programma di viaggio della Delegazione  
della U.I.C. del 7 al 14 dicembre 1980,  
negli S.U.; i) n. 28 liquidazioni di  
spese relative a viaggi all'estero effettuati  
dai coniugi Sveicarlo per conto della U.I.C.  
in epoca immediatamente successiva al  
loro ingresso nel sindacato. Di questi  
12 riguardano Sveicarlo e 16 Elie.  
Non può escludere che i coniugi Sveicarlo  
abbiano compiuto altri viaggi per conto  
della U.I.C., anche se non risultano altri  
documenti in nostro possesso. Ciò può  
essere verificato se le foto di viaggi  
e di soggiorno erano a carico delle  
organizzazioni in questione.

Non ci sono mai stati viaggi per  
la U.I.C. nella Unione Sovietica, in B  
garia, nella Germania Orientale, Francia,

4

26

La *kyria* e lo *temen* del *Jud*,

Paola Elia è andata in Romania nel 1981  
per la UIC -

Per quanto riguarda i viaggi negli S.U.  
prima che nel 1979 Benvenuto, Pavesi,  
Pavesi e Raverani andarono a

Washington ove incontrarono, durante  
una conferenza alla George Town University  
di fatto, form, da Benvenuto, il ricercatore  
italiano Paolo Stappa - Corbelli  
sotto la UIC ed organizzò il

viaggio del dicembre 1980 di una delegazione  
UIC composta da Benvenuto, Della  
Lora e Paola Elia, da fatto da l'altro  
parte - In occasione del viaggio del

1980, i componenti della delegazione  
italiana conobbero Ledeau Richard,

ricercatore della George Town University  
e del centro per gli studi storici  
e internazionali. Da un colloquio  
con l'Ufficio Internazionale della

UIC, ho saputo che Ledeau è un  
consigliere di Henry per gli esperti  
nei problemi e movimenti eccelsi - UIC  
Ledeau -



5

D. R. La relazione in tedesco è stata <sup>37</sup>  
una predisporsi nella base di mobilitazione  
che ha assunto dopo l'evento dei  
condanni Siccardi -

Paolo Filici non mi ha mai parlato  
di tedesco e mi risulta che a questo  
fatto delle relazioni in questa presenza  
g. l. -

Le Elia mi disse in qualche occasione, che  
ella dall'osservare a casa le relazioni  
nella base di appunti manoscritti e gli archivi  
colli per il nostro periodo -

Mi ricordo che la U.I.L. ha predisposto docu-  
menti sul terrorismo, contenenti riproduzioni  
di brani di documenti B.R. ed in particola-  
re anche documenti B.R. riguardanti la  
colonna Walter Alessia aventi ad oggetto  
interventi nelle fabbriche. Ritengo che  
la U.I.L. ha elaborato un documento spedito  
il 2 dicembre 1981, concernente la penetra-  
zione delle B.R. all'Alfa Romeo di <sup>2</sup>Biella.  
Il documento riporta anche brani di  
punti volanti e documenti e firme  
della colonna Walter Alessia -

6

Tra i documenti che non provengono dal  
 l'ufficio internazionale. È stato ricevuta  
 mente consegnata anche a Luigi Scricciolo  
 nelle sue qualità di membro del comi-  
 tato centrale. Anche tutti gli altri mem-  
 bri dell'ufficio hanno ricevuto lo stesso  
 documento (Bertolotti, Verrace, Di Reda,  
 La Elia) - Produco per l'acquisizione agli atti  
 il documento "circolare 327" del 2 dicembre  
 1981, (11-9) - Produco altresì le altre  
 le circolari elaborate dalla UIC in  
 materia di antidroga - Escludo  
 che Paolo Elia e Luigi Scricciolo abbiano  
 concorso alla elaborazione dei predetti  
 documenti. - (10-11-12-11)

Ma in questo non esiste presso il nucleo  
 UIC un c.d. "centro antidroga"  
 e in tale ufficio volge all'intera pale-  
 o italiana. Ciò con riferimento al  
 contenuto del documento Dottor...  
 del 27 dicembre 1981. Ristrutturato  
 dal luglio 1981 entrava in funzione  
 lavoro informale che si occupava in  
 modo assolutamente riservato di esam-  
 inare i documenti dell'IST. Questa

Leggiamo il comunicato n. 2 della BR  
in cui (un documento che potrebbe essere  
la risoluzione del dicembre 1981 dell'Alta  
militare, in cui si fa cenno esplicitamente  
ad un centro antiterrorismo che, insieme  
concordato con Roguosi, manifesterà una  
enorme struttura - Ciò perché il piano  
rispetto alla presenza di Roguosi, come  
era a conoscenza di altri che del regime  
cio' generale Benvenuto e Seg. C. altri  
due registari. P. S. che il documento  
BR in cui si parla dell'incontro con  
Roguosi è contenuto nel documento  
U.I.L. n. 13.

Per l'esistenza di questo gruppo di lavoro  
era del tutto inevitabile.

D.P. Sciacca non è mai andato in  
America (S.U.) dopo il suo ingresso nella  
U.I.L.

D.R. Per l'accesso alle teste U.I.L. è  
necessario che, metà settembre 1981  
esse venisse: si era però, come dice  
in una nota di cartello che viene  
rilasciata a seguito di interrogatorio di

8

374

documento di identità personale. Questa  
norma non valere per l'ufficio inter-  
ministeriale, per la brevità e per l'equi-  
tà di maggio, in cui è prevista l'identità  
della seconda parte biunitaria.

D.R. Nei locali amministrativi, ci sono,  
oltre al bar, l'esclusiva della cancelleria  
o meglio il deposito della cancelleria,  
parti degli uffici del "ufficio" "uno",  
ambiente, "servizi" e "cooperazione", e  
un esclusivo dell'ufficio "stretto" dei  
lavori dell'ex cooperazione "partita".

D.R. Esiste una nota annotazione relativa  
a Scricciolo Luigi, da fare una parte  
nuova a Luigi.

Luigi

Luigi

374

1 = Stanza di Impiego  
Sensibilizzato

2 = Stanza di prima Esposizione



Primo  
Piano

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA  
Ufficio Istruzione

87  
5.14/82A G.T.

L'anno 1982 il giorno 24 del mese di febbraio alle ore 14 nei locali della U.T. davanti noi G.T. Dr. Rosario Priore assistito dal Segretario De Montis, è comparso Silvio Versace nato a Napoli il 23.9.1950 residenza domiciliato in Roma Via Tito Guingio Penno n. 27.

Presto servizio alla U.I.L. presso l'Ufficio Internazionale. Il mio ufficio si trova nella stessa stanza ove prestano lavoro Elia e Bertelletti. Siamo in questi locali da fine giugno dell'anno scorso. Prima l'Ufficio Internazionale era al secondo piano. Disponeva di quattro stanze e Luigi Scricciolo divideva la stanza con Eva Goldebergova e Paola Elia con Francesco Petrucci.

A D.R. Ho conosciuto il cugino di Luigi Scricciolo. Me lo presentò lui stesso dopo l'estate scorsa, probabilmente tra settembre ed ottobre. L'incontro è avvenuto nell'atrio di questo palazzo. Non ricordo se hai abbia il nome di questo suo cugino. Si trattava comunque di una persona giovane, sulla trentina non molto alto, di corporatura snella. Non ricordo altri particolari sulle sue fattezze fisiche. Fu una semplice presentazione. Luigi non mi riferì nulla sulla visita del cugino.

A D.R. Non ho più rivisto questa persona.

A D.R. Né Luigi Scricciolo né la moglie hanno parlato con me di questo cugino dopo il suo arresto.

L.C.S.

De Montis

Silvio Versace

Li

N. \_\_\_\_\_ R. G. \_\_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

376

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 il giorno 24 del mese di febbraio  
 alle ore 17.35 in Roma, nei locali della Digos/Questura  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono D'ANGELO ALESSANDRO, n. Roma 11;8.1958 e ivi res., via Lallo Frascchetti, studente di statistica, celibe, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
 avv. Paolo Roscioni, di ufficio e avvertito personalmente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti d'causa: Intendo avvalermi della facoltà concessami dalla legge di non rispondere all'interrogatorio.  
 L.C.S.

*Angelo Sica*

*Dr. Domenico Sica*

V° Si deposita in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELBIERE

N. 37 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82, il giorno 24 del mese di febbraio  
 alle ore 19 in Roma, nei locali della Digos/Questura  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SEBASTIANI FABIO, n. Roma 18.1.1960 e ivi res., via M.F. Nobileiore 93; studente universitario, celibe, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia: non lo difensore di fiducia. L'ufficio nomina l'avv. Nicola Lippi, avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha accolto di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti d'acausa: intendo rispondere. Ho fatto parte, sino al 5 gennaio 1981, di un nucleo di MPROvinciense a MARIO BATTISTI (n.d.b; ADRIANO, se non erro), GIANNI IANNARONE (n.d.b; FABRIZIO), LUIGIANO SBRAGA (non ricordo il nome di battaglia), GIANLUIGI D'ANGELO (non ricordo il nome di battaglia). Nella data sopra indicata ci fu una discussione con i compagni suddetti, che approvavano la linea politica, che essi consideravano 'deviante' perchè orientata verso l'Autonomia.

Ricordo che il nostro gruppo teneva contatti con BASILI MARCELLO, che conoscevo perchè aveva già frequentato la mia

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



stessa scuola, sia pure in un corso diverso. Non conosco altre persone iscritte nell'MPRO; avevo sentito dire che compagni della sezione di Lotta Continua (non so dire quale) avessero in programma di uscire da quel movimento per costituire un nucleo di MPRO.

Ho fatto da 'palo' ad una azione di propaganda nella zona della pineta di Cinescittà (s. Felicarlo) costituita dall'applicazione di uno striscione ma non ricordo più se era a firma ER o MPRO. Ricordo che parteciparono il BASILI, GIANNI IANNACCONE (li vidi bene); c'erano anche altre persone che non potei vedere, perchè era nera. Non so chi abbia preparato lo striscione.

Insieme a GIANNI IANNACCONE ho messo un ordigno (costituito da una miccia collegata ad un barattolo pieno di benzina) sotto la macchina (una Simca, grossa) di uno 'che faceva le scorte' (così mi disse Iannaccone).

Ho partecipato anche ad una altra azione di propaganda dietro Piazza dei Tribuni, mediante due Dado-bac a firma MPRO, insieme a Mario PATTISTI (di sicuro) e a DANIELE o IANNACCONE (non riesco a ricordare bene). Il materiale lo avevo preparato io, insieme a IANNACCONE.

Ho anche depositato volantini ER nei pressi del liceo XXIII insieme a IANNACCONE. Ricordo che i volantini (di cui non ricordo più il contenuto) erano stati portati dallo IANNACCONE. A parte forse qualche altra azione di propaganda, escludo di aver fatto altro. Non ho mai avuto armi.

Ricordo poi che il 5.2.1982 venne da me IANNACCONE, per chiedermi se potevo dare ospitalità a dei compagni 'che erano in fuga'. Dopo una breve discussione politica (IANNACCONE mi diede anche una copia dell'ultima direzione strategica), risposi in modo affermativo. Si è trattato solo di un fatto di solidarietà umana.

L'incontro con IANNACCONE avvenne di sera; egli mi aveva telefonato senza trovarmi; poi lo incontrai vicino casa mia. Iannaccone, chiedendo ospitalità, faceva riferimento alla casa che io possiedo in Torvaianica, via Polonia 74. In questa stessa casa, nell'estate del 1980, avevo già ospitato gente su richiesta di BASILI MARCELLO: erano due maschi, che io vidi solo di sfuggita e che non so dire chi fossero. Rimasero nella casa solo per una notte.

Per quanto riguarda la richiesta fattami il 5.2.82, ci furono con lo Iannaccone altri brevi incontri per precisare le modalità dell'operazione (autobus da usare, le chiavi). Incontrai successivamente IANNACCONE insieme ad un giovane, di cui non conosco il nome, che inizialmente sembrava dovesse essere ricoverato a Torvaianica ma che poi preferì far luogo 'a compagni che ne avevano maggiore necessità'.

Rividi poi da solo IANNACCONE che mi diede appuntamento, alla Garbatella, alla fermata del 7/16 (circa 10 giorni fa); dovevo presentarmi all'appuntamento alle ore 18 tenendo in mano una copia della rivista Capital; il contatto doveva avvenire con più persone, che avrebbero avuto lo stesso se male mio.

Il contatto avvenne realmente con un giovane che si chiamava WALTER (e che ho riconosciuto come PANCELLI, che era insieme ad altri due (uno si chiamava DANIELE e l'altro non lo ricordo). PANCELLI era via, mentre io ero già da un'ora e mezzo alla fermata degli autobus e ci mancava il tempo di Torvaianica. Poche ore dopo e poi trascorrendo la notte dormendo sotto una tettoia che è dietro casa mia (infatti, per un errore, non avevo preso la chiave del portoncino non ero riuscito a farci aprire da nessuno, perchè la palanina è disabilitata). Tornando al mattino

2° Sebastiani

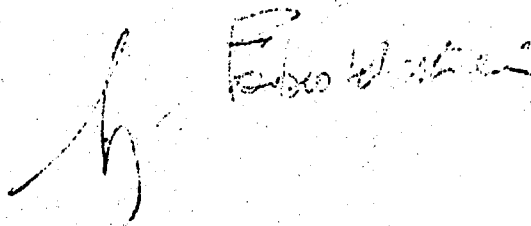
37. 1972

a Torvaianica e prendemmo l'autobus per Roma. Preciso che avevo detto a mio padre che dovevo andare a Torvaianica a prendere dei libri. Essendosi recato a Torvaianica anche mio padre, si accorse che sotto la tettoia in giardino era stato spostato un armadietto (lo facevo per ripararci dal freddo) e trovò anche una borsa con la spesa che avevamo fatto. Mio padre, pertanto, fece denuncia ai carabinieri locali, a titolo cautelativo. Riferii questo fatto ai due (ROBERTO e l'altro) e si convenne che la casa non era più utilizzabile. Con i due giovani ho avuto due incontri anzi dico meglio una sola altra volta, sempre alla Garbatella.

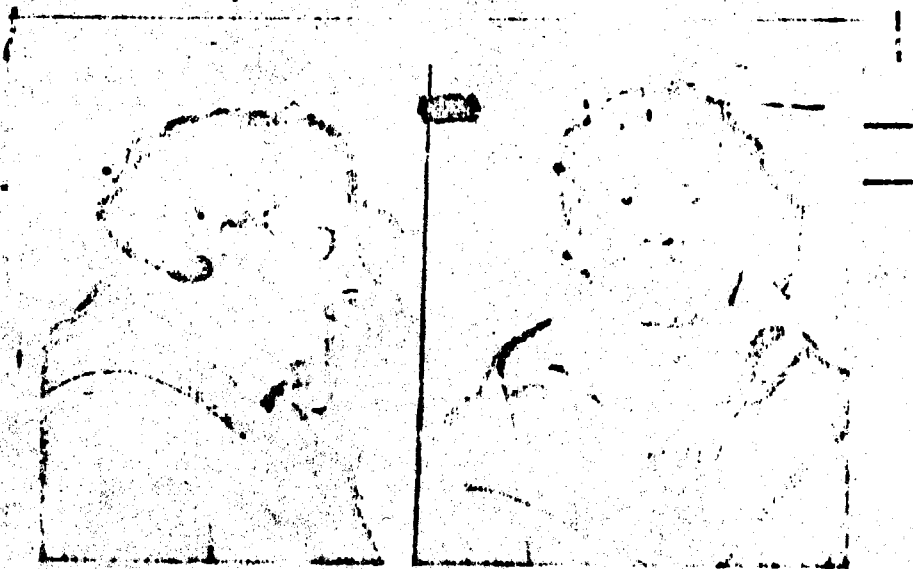
Ho un appuntamento con IANNACCONE per sabato, ore 18, alla fermata del 7/16 successiva a quella dell'appuntamento precedente (Garbatella), andando verso S. Paolo.

Mi è stata sequestrata una borsa, di cui non conosco il contenuto. La borsa mi era stata affidata da IANNACCONE, che mi aveva assicurato che non conteneva armi ma che mi aveva anche ordinato di non aprirla, dato che non facevo parte dell'organizzazione. Prendo atto che nella borsa c'era una antenna trasmittente o ricevente di foggia strana; non so dire a cosa dovesse servire.

Prendo visione di n. 4 fotografie: due appartengono alla persona che ho incontrato insieme a Iannaccone la prima volta e che apprendo chiamarsi NOVELLI LUIGI. Nella conversazione mi era stato indicato il nome di battaglia di ROMOLO; rammento che quando l'ho conosciuto non aveva i baffi. Riconosco il WALTER in Fencelli Roma; riconosco nella fotografia che la SV mi dice appartenere a PADULA SANDRO la persona di cui ho parlato e che si chiamava ROBERTO. Parlando con Iannaccone sulle possibilità di ricovero dei fuggitivi, dissi anche che avevo la disponibilità di una casa in VICO NEL LAZIO, (Prosinone). La casa è dietro il campo sportivo; il numero civico è 23, ma non ricordo il nome della via.



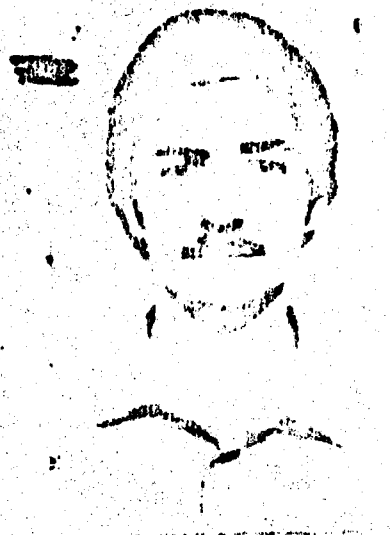
379



Luigi Lovati



Paolo Russo



Paolo Russo

Federico Fabiani

Terminali Civili e Penale - di Roma

35.

L'anno 1982 esatto 24 del mese di febbraio  
alle ore 19, negli uffici della UIC di via  
Rivello n. 6, davanti a noi p. b. Imposimato  
e Piro, è presente il dr. Luigi Della Croce  
in stato a dichiarare le sue generalità e  
a dire tutt' ciò che è a sua conoscenza sui  
fatti per cui è processato dichiarando:

Nome Luigi Della Croce e nasce il  
15. 9. 1929 in. a Roma -

Sui fatti risposti: sono regolare, conf.  
decali della UIC - Ho partecipato al  
viaggio negli USA del dicembre 1980.

La delegazione era composta da me,  
Benvenuto, Elia Poole - Austriano

Fra l'altro presso il centro degli studi  
strategici internazionali della George  
Town University che conosciamo,  
Tra gli altri, il prof. Michael

Ledeen - Avevamo con lui una conver-  
sazione riguardante la situazione politi-  
ca mondiale italiana e americana.

Prof. L.

Prof. Della Croce

Della Croce -

Il Ledere apprese abbastanza rapidamente  
 sulla situazione italiana ed italiana  
 e conosce i rapporti tra le organizzazioni  
 sindacali italiane. Soprattutto egli  
 viene conoscere quello era l'atteggiamento  
 del sindacato italiano verso il  
 nostro governo. È un modo di capire  
 dell'insieme delle cose dette, che il  
 Ledere era più vicino all'area social-  
 istic italiana. D'altra parte egli con-  
 tiene ten' di politica economica. Ebbene  
 All'incontro con Ledere parteciparono  
 Paolo Stoppe, che volse precedentemente  
 le funzioni di interprete, Paola Cella  
 che volse un ruolo sostanziale, e altri  
 professori ed assistenti della George  
 Town University.

L. C. S.  
 [Signature]

[Signature]

Tribunale Civile e Penale di Roma

Ufficio Istruzione Sez. 25<sup>a</sup>

58.

L'anno 1982, addì 25 del mese di febbraio alle ore 9,30 in Roma, davanti a noi i f. p. dott. F. Infornimato e dott. M. Pirese e compare il dott. Mauro Scarpellini in altri atti generati - E' presente il P.M. dott. Gio. In merito ai fatti per cui è prosciolto, dichiaro un suo presentarsi spontaneamente in carcere alcuni fatti che meritano di viaggiare d'Luigi Scarcabolo - Corbi, avendo programmato un viaggio della Uil in Libia nel mese di marzo 1981, si fece rilasciare il visto dell'ambasciata Libica - Della delegazione doveva fare parte Scarcabolo che però non partì.

Analogamente è accaduto per un viaggio in Belgia programmato per la fine di aprile del 1981 e non eseguito da Scarcabolo ma da Aurelio Lombardi. Non ho provveduto a far ottenere a Luigi Scarcabolo il visto per la Belgia, ammesso che lo ottenesse.

Per quanto concerne Paola Elia, avrebbe esserci nel suo passaporto un visto per la Polonia rilasciato dall'ambasciata polacca a Parigi. Questo viaggio fu eseguito.

D.R. La Elia Paola partecipò nel luglio

2 - Giampalini

del 1981 ad un viaggio in un'isola e un'isola  
S.U. con Benvenuto e Lavinia. Che lo  
rappre in quanto secondo viaggio non  
ci fu l'incontro con Kelece

Giampalini

197

N. \_\_\_\_\_ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

38

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 25 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
alle ore 18.50 in Roma, nei locali del reparto operativo CO \_\_\_\_\_

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM \_\_\_\_\_

assistita dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SCALZITTI FRANCESCO, n. Avezzano 23.4.1957 n. res. in Roma, via L. de Simone 3, studente universitario in economia e commercio, celibe, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_

avv. Nicola Lippi, di ufficio ed avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 16 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Mi sono concesso un colloquio con il difensore e mi protesto innocente. Non ho mai fatto parte né nelle file né del tipo di clandestini di resistenza. Non è vero che io abbia mai partecipato ad azioni di propaganda mediante affissione di una striscione. Non è vero neppure che il mio gruppo avesse avuto contatto con l'organizzazione tramite Di Nitric Roberto. Non ho mai avuto un nome di battaglia. Non conosco nessuno delle persone annunciate nel mio ordine di cattura: Giuseppe Battista Mario, che abita vicino casa mia, Giovanni Roberto, Basilio Arcello, Stefano Luciano. Si tratta di persone che venivano a scuola insieme a me o che abitano vicino casa mia.

V° Si depositi in Segreteria per \_\_\_\_\_  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Con le suddette persone non ho mai avuto rapporti politici; non ho frequentato i suddetti.

I.C.S.

Handwritten signature and illegible text on a ruled document.

N. 380

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 il giorno 25 del mese di febbraio  
alle ore 19.30 in Roma, nei locali del Reparto Operativo CC. - Roma

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, P.M.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono IANNACCONE GIOVANNI, n. Roma 20.9.1950 a. i. v. res., P.zza Aruleno Celio Sabino 57; studente in economia e commercio, celibe, non ho militato, incensurato.

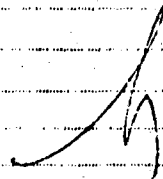
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. F. Di Giovanni, di fiducia, assistito dall'avv. R. Stefano,  
Pre: Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà ultra nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di cui si intende svelare la verità e alla facoltà concessagli dalla legge di non rispondere all'interrogatorio.  
I.C.S. *Gianni Bonacore*

*Gianni Bonacore*  
*avv. p. r. M.*



V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma,

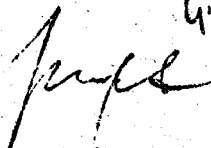
Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA 38

Roma 1982, addì 28 del mese di febbraio negli Uffici della Questura di Roma, alle ore 10,45, davanti a Noi G.I. P. IMPOSIMATO, è presente CIUCCI Giovanni, interrogato sulle proprie generalità, il Ciucci dichiara: "Sono CIUCCI Giovanni, nato a Nodica (PI) il 10/6/1950 residente in Pisa, via Norvegia, nr. 16". L'Ufficio fa presente al Ciucci che viene interrogato come imputato dei reati commessi e che ha facoltà di non rispondere. Invitato a nominare un difensore di fiducia, il Ciucci dichiara: "Non ho difensore di fiducia". L'Ufficio nomina difensore l'Avvocato DE GIOVANNI Filippo, avvertito personalmente e non comparso. L'Avvocato rinuncia ai termini. Il Ciucci dichiara intende rispondere. In merito ai fatti: "Facevo parte del Comitato Rivoluzionario Toscano dalla fine del 1977. Fui invitato ad andare nel Veneto dalla BALZARANI nella previsione di una azione che si sarebbe dovuta attuare in quella zona. Nell'Ottobre 1981 andai a Verona e presi contatto con alcuni esponenti della locale colonna, tra cui SAVASTA e LIBERA. Avrei dovuto, secondo le istruzioni, ritornare in Toscana subito dopo l'azione. Si trattava in realtà del sequestro DOZIER. Confermo tutto quanto già dichiarato al Magistrato di Verona. Non ho partecipato alla redazione documentale. Questi venivano stilati dal SAVASTA e da altri esponenti dell'Organizzazione, tra i quali ROMOLO E SARA, in località diversa da Padova. Ritengo che essi siano stati stilati in parte a Milano e in parte a Roma. Ciò l'ho desunto dal fatto che durante il sequestro DOZIER, SAVASTA disse di avere incontrato ROMOLO a Roma. L'incontro di Roma di cui sono a conoscenza, dovrebbe essere avvenuto tra la fine di dicembre e i primi di gennaio. Si trattò di una riunione dell'Esecutivo o della Direzione Strategica nella quale fu discusso il contenuto dei comunicati e il prosieguo della "Campagna". Un altro incontro a Roma, a cui partecipò il SAVASTA può essere collocato in epoca immediatamente successiva al tentato sequestro del Dr. Nicola SIMONE. Anche a questo partecipò ROMOLO. — — — — — A D.R.: "Data la mia posizione di scarso rilievo nell'ambito dell'Organizzazione, non avevo accesso alla documentazione esistente nella base di Padova. Non so quale materiale vi fosse. Non so in base a quale criterio siano stati redatti i Comunicati DOZIER. So che il Generale venne trovato in possesso di un documento dal quale risultava che egli aveva partecipato ad un incontro di una delegazione U.S.A. con una delegazione Sovietica, in Unione Sovietica. Si trattava di un cartellino che si riferiva, appunto a quell'incontro. — L.C.S. — — — — —"

Giovanni Ciucci



# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

N. . . . .

Sezione . . . . .

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimone senza giuramento

(Art. 317 Cod. di Proc. Pen.)

L'anno 1902. il giorno . . . 1° . . . . del mese di . . marzo . .  
alle ore .10. in Roma- Ufficio Istruzione Sezione 25°

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO . . .

assistite dal sottoscritto Segretario . . . . .

È comparso, a seguito di citazione . . . . .

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ve-  
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-  
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui  
trattasi . . . . .

Risponde:

Nome: BERTELETTI, Vincenzo, nato a Serravalle Sesia il 12.12.1923,

. . . . . residente a Roma in Via Nomentana 859-7 . . . . .

Quindi opportunamente interrogato risponde/ Confermo le dichiarazioni rese.

. Non ho mai visto la fotografia di Ioris Scriccione, per cui non so

. in grado di dire se per caso lo ho incontrato in qualche posto, non

. conoscere il suo nome. Escludo peraltro che abbia conosciuto una per-

. sone a nome di Ioris Scriccione. Verso i primi del mese di . . .

. venne nel mio ufficio, in mia assenza, il suddetto al quale . . .

l'Ambasciatore Bulgara, sig. Kumbierw. Costui parlò con Ioris Scriccione

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

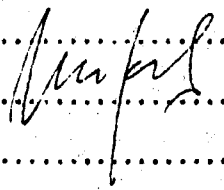
...ella disse che era venuto a cercar di fare gli auguri di capo-  
 ...luigi lasciò un calendario ed il suo biglietto da visita. Luigi  
 ...disse che non conosceva Kumbierv e mi pregò di telefonargli, cosa  
 ...feci restituendo la visita all'Ambasciata Bulgara il 18 gennaio  
 ...alle ore 11.30.- Era la prima volta che vedevo questo Kumbierv.  
 ...Scricciolo Luigi non è venuto all'Ambasciata.

...che io sappia, questo è stato il primo anno che l'addetto al cerimo-  
 ...riale dell'Ambasciata Bulgara, abbia fatto una visita alla U.I.L.-  
 ...Non sono venuti anche gli altri anni. Ai primi di gennaio 82 è  
 ...venuto anche l'addetto sociale presso l'Ambasciata della Germania  
 ...dell'Est, per parlare del congresso dei sindacati della Germania  
 ...Orientale. In quella circostanza il diplomatico tedesco chiese a  
 ...e a Luigi se la U.I.L. avrebbe partecipato al congresso. Ci ri-  
 ...servammo di dare una risposta.

...D.R.: Non mi risulta che la U.I.L. abbia mai dato incarico a Paola  
 ...Scricciolo di partecipare a qualche congresso in Bulgaria. Non  
 ...mi risulta che costoro siano mai andati in Bulgaria. Essi non me ne  
 ...hanno mai parlato.

...Conosco Luigi e Paola Scricciolo dal 1980, anche se i rapporti tra  
 ...di noi, all'inizio erano saltuari. Sono diventati più assidui dal-  
 ...estate del 1981.

l/c/s/



# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. . . . .

Sessione . . . . .

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1932. il giorno . . . 19 . . . . . del mese di marzo . . .  
alle ore . 10,30, in Roma-Ufficio Istruzione Sezione 25<sup>a</sup>

Avanti il Giudice Istruttore Dott. . . . .

assistito dal sottosegretario Segretario . . . . .

E' comparso . . . e seguito da . . . . .

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità o null'altro che la ve-  
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulla generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di par-  
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui  
trattasi . . . . .

Risponde:

Sono: GOLBERGOVA Eva, nata a Praga il giorno 14 settembre 1951, residente  
. . . . . a Roma in Via Francesco d'Ovidio n. 55, scala B, int. 7

Quindi opportunamente interrogata risponde/ : Lavoro come impiegata dal  
. . . 1977 presso l'ufficio internazionale della U. L. L., nella stessa  
. . . stanza di Luigi Scricciolo. Ho conosciuto Ioris Scricciolo che  
. . . avrò visto in tutto quattro o cinque volte. Io ho veduto per la  
. . . pravo il nome di Ioris Scricciolo, sapevo che si trattava del  
. . . cugino di Luigi. La conoscenza di Ioris è avvenuta nel 1960;  
se non ricordo male, non molto tempo dopo che Luigi iniziò a  
lavorare nell'ufficio dell'Internazionale. Io vidi il Ioris per



PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO TESTI

L'anno 1982, il giorno 2 del mese di marzo, in Regina Coeli, davanti a noi Giudice Istruttore Dott. Rosario PRIORE è presente ALLEGRINI Anna Silvia, nata a Viterbo il 14.10.1953, residente a Roma in Via Fontana Liri n.27.

Ho conosciuto Loris Scricciolo nel novembre, anzi ottobre 1972. Ci siamo fidanzati dopo poco tempo in quello stesso autunno e siamo rimasti sempre insieme, salvo qualche interruzione la più lunga delle quali è stata di quasi un anno, dovute ad incomprensione e litigi. Da qualche tempo avevamo iniziato la convivenza anche in vista del matrimonio che era fissato proprio per il primo febbraio u.s.

D.R.: La nostra convivenza avveniva presso la casa dei genitori. Nel luglio scorso, morta la nonna di Loris, si è così liberata una stanza, che noi poco dopo abbiamo occupato. Ciò è avvenuto dopo le vacanze, praticamente dopo agli inizi di settembre. Stavamo preparando un'altra casa, in un piccolo appartamento che era stato della nonna in Via delle Celidonie. Ci saremmo trasferiti qui dopo il matrimonio.

D.R.: Durante il mese di dicembre scorso, siamo stati in casa dei genitori di Loris ogni qualvolta egli ritornava a Roma. Loris infatti, faceva la spola con Perugia dove abitava in una vecchia casa dei nonni.

D.R.: A Natale siamo stati di sicuro presso i genitori di Loris. Così anche il 26 e di sicuro sino al pranzo del 27. Il 27 a sera forse sono tornata a dormire a casa mia perché il 28 mattina dovevo riprendere il lavoro. Io presto servizio presso la VI Circostrizione in qualità di sociologa. Ho lavorato il 28, 29 e 30. Mercoledì 30 pomeriggio sono partita per l'Umbria insieme ad altri due mie amiche. Siamo andate sino a Castiglione del Lago in treno. Qui avevamo l'appuntamento con Loris che è venuto a prenderci con la macchina nuova. Loris infatti ci aveva precedute a casa sua in Umbria perché doveva ritirare la macchina acquistata a Chiusi. Mi sembra che fosse partito il 29 mattina. Su questo però non sono sicura perché il 29 non ci siamo visti. Il giorno trascorso sia la sera del 31 dicembre che il 1° gennaio in Umbria. Io e le due mie amiche abbiamo lasciato Castiglione il 2, ricordo che era sabato, per andare a Firenze a trovare il fratello di una delle due. Domenica 3 sono ritornata a Castiglione. Ricordo di aver pranzato con Loris. Sono rimasta in Umbria fino a martedì 5. Ricordo infatti di aver preso servizio il mercoledì. Loris invece è rimasto in Umbria, partendo



39

+ 2 -

doveva vedere il perito dell'assicurazione, avendo noi subito un grave incidente la sera del 31 sulla strada che va da Moiano a Castiglione del Lago. Mi sembra che l'appuntamento fosse per il 6 o per il 7.

D.R.: Ricordo con certezza il giorno e l'ora delle perquisizioni subite da Loris nella casa dei suoi genitori, <sup>perché</sup> quasi contemporaneamente la Polizia ha effettuato una perquisizione anche nella casa dei miei genitori in Via Fontana Liri n.26. Era l'8 gennaio, di venerdì, intorno alle 15-15, 15,30. Quel giorno Loris non era tornato a Roma. Mi aveva telefonato, infatti penso da Moiano, per dirmi che ancora non aveva ~~anz~~ risolto il problema dell'assicurazione. Da questa telefonata io non ho più visto né sentito Loris fino al giorno in cui ci siamo incontrati nello studio dell'avvocato, che mi sembra fosse il giovedì o venerdì successivo. Siamo stati rassicurati e Loris si è fermato a Roma. Abbiamo anche cominciato le pratiche per il matrimonio. In questo periodo abbiamo alloggiato a volte presso i genitori di Loris e volte presso i miei genitori. Solo qualche sera ci siamo separati ed abbiamo dormito ciascuno presso i propri genitori.

D.R.: Loris il giorno che andammo a Firenze disse che non aveva voglia di venire perché stava con me mie amiche e perché avremmo dovuto fare delle spese. Lasciammo Caioncola nella mattinata del 2, ed abbiamo preso il treno a Terontola. Alla stazione ci accompagnò Daniela Ceccantini con la sua macchina. Il 3 ritornai a Terontola tra le 13,30, 14. Venne a prendermi Loris e pranzammo a Moiano in un ristorante.

D.R.: Quando ho rivisto Loris la prima volta dopo le perquisizioni, nello studio dell'avvocato, aveva indossato un maglione di colore giallo già usato e comunque di taglia più grande della sua. Ricordo che le maniche erano tutte slabrate. Ho notato anche che in una busta di plastica, quelle dei negozi, aveva diversi capi di abbigliamento, (calzini, slip, canottiera), sicuramente acquistati perché avevano tutti ancora le targhette.

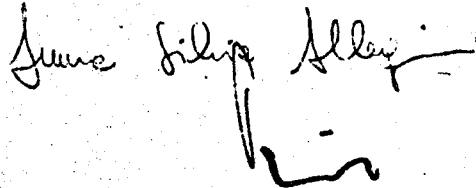
D.R.: Nell'agosto del 1980 siamo stati a Kalimnos nella casa del cugino di Loris, Luigi Scricciolo, in realtà questa casa so che è del suocero di Luigi. Non ricordo quando siamo arrivati a Kalimnos. Ricordo però che Luigi e la moglie arrivarono il giorno dopo a quello in cui arrivai.

391

- 33 -

no noi, apparivano molto stanchi, specialmente la moglie. Ci dissero che avevano fatto un itinerario diverso del nostro. Avevano aggiunto Atene in aereo provenienti da un'altro paese. Non ricordo quale fosse questo paese, ma sicuramente era un paese dell'Est Europeo. Ricordo che ci dissero il nome di questo paese e ci parlarono del viaggio. Ci riferirono i costumi di questo paese e ci dissero anche che erano stanchi, che avevano partecipato a incontri e riunioni di lavoro. Non ricordo se ci dissero quanti giorni erano rimasti in questo paese; comunque dai discorsi si capiva che erano rimasti diversi giorni.

L/C/S/



392

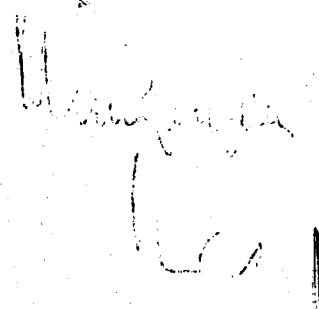
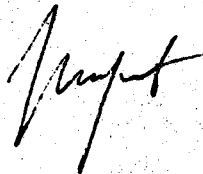
VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIANZA GIURAMENTO

L'anno 1982, addì 2 del mese di marzo, alle ore 16, negli Uffici della U.I.L. in Via Lucullo N.6, davanti a noi G.I. Ditt.F.Imposimato e Rosario Priore, é presente il Dott. Mauro SCARPELLINI, già generalizzato.

In merito ai fatti si risponde: Produco a richiesta delle S.V. perché siano acquisiti agli atti del processo, due schede relative alle presenze di Elia Paola in questi Uffici della U.I.L. per il periodo primo dicembre 1981, primo gennaio 1982. Dette schede contengono le indicazioni degli orari di ingresso e di uscita. Nelle parti delle schede non contenenti gli orari di ingresso e di uscita, in mancanza di altra indicazione, deve intendersi che la Elia non é venuta in ufficio.

Per quanto concerne Luigi Scricciolo, costui é esonerato dall'obbligo della timbratura del cartellino, essendo dipendente dello SCAU e non della U.I.L.

L/C/S/



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

393

1975/1976

NOME: ELLA POGGI

VIA: DELLA POGGI

N. 151

C. n.	Materie		Partecipazione		Delegazione		Riferimenti	Note
	Legge	Decreto	Legge	Decreto	Legge	Decreto		
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								
21								
22								
23								
24								
25								
26								
27								
28								
29								
30								
31								

RITARDI E ASSUNZIONI		PRESENZE MANCANZE E GIORNI DI LAVORO	
Assenti	1	Presenze	2
Assenti	3	Assenze	3
Assenti	5	Lavoro straordinario	4

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

394

Mese		Giorno		Ora		Misure		Temperatura	
Giorno	Orario	Umidità	Temperatura	Umidità	Temperatura	Umidità	Temperatura	Umidità	Temperatura
1									
2									
3									
4	8.57				17.6				
5					10.1				
6	7.14				17.8				
7									
8									
9	7.15				20.5				
10									
11									
12	6.41				17.5				
13					16.5				
14	7.24				14.4				
15					19.7				
16									
17									
18									
19									
20									
21									
22									
23									
24									
25					17.2				
26					18.0				
27									
28									
29									
30									
31									

A. ... B. ... C. ...	D. ... E. ... F. ...	G. ... H. ... I. ...	J. ... K. ... L. ...
----------------------------	----------------------------	----------------------------	----------------------------

395

L'anno 1982 addì 2 del mese di marzo alle ore 16.00, negli uffici della UIC di via Lucullo, è presente la signora Esu Maria Daniela in abiti generici - ha fatto il caso. Ricordo di aver visto anche io, mentre ero in finestra (andavo alla Goldbergo e Lordi Sordicolo nel mercato di via Lucullo) di un giorno del mese di novembre o ottobre 1981 - Non so in quale di prendere il giorno - Lordi Sordicolo in ginecologia - Prendo visione dell'agenda con copertina grigia di Luigi Sordicolo - Si tratta di un'agenda personale di Luigi Sordicolo - Non ne conosco il contenuto -

L. C.

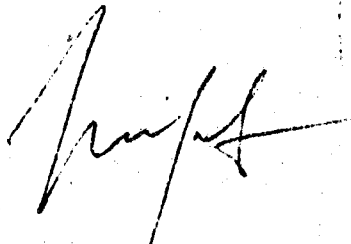
Esu Maria Daniela  
M. Sordicolo

Verbale di esame di verbimane  
giuramento -

395

L'anno 1982 addì 2 del mese di marzo  
negli uffici della UIC, davanti a noi f. s.  
dott. F. Imperatore, è presente il dott. Bertolotti  
Vincenzo, che dichiara: Ho convenuto nel  
comitato della scrivania del mio ufficio  
il biglietto da visita del dott. Kumbler -  
Come si rileva dal biglietto di invito di  
del Kumbler Venezia, secondo regola  
cio capo del consorzio della ambra  
scista della Bulgaria, con sede in  
via Rubens n. 21 -

Sc.



TRIBUNALE DI ROMA

397

## Processo verbale di esame testimoniale

L'anno 1982, il giorno 3 del mese di marzo, nel carcere di Regina Coeli, alle ore 11.15, davanti di Voi dr. Fernando Imposimato, GI. con la presenza del P.I. dr. Domenico Sica, è comparso: FARRER MESERVEY Anne Madoleine, n. 5.10.1948 e Madison (Wisconsin, U.S.A.) e res. in Roma, viale 4 venti 246.

D.R. Mi si chiede di riferire tutto ciò che riguarda i miei rapporti con Loris Scricciolo. L'ho conosciuto, come rilevo dalla consultazione della mia agenda personale per il 1981, poco prima del 25 marzo 1981, forse due giorni prima. Mi fu presentato da Loris Scricciolo, che me lo accompagnò a casa mia; Luigino mi disse che Loris doveva imparare l'inglese in vista di un concorso come steward all'Alitalia. Ho impartito al Loris alcune lezioni tra l'8 giugno ed il 25 luglio 1981 e sino alla mia partenza per gli USA. Dall'epoca della mia partenza non ho più avuto occasione di vedere o sentire telefonicamente il Loris Scricciolo.

- A questo punto l'Ufficio ammonisce la teste e l'invita a dire la verità, rammentandole le pene previste per il teste falso o reticente.

Spontaneamente: voglio dire la verità. Effettivamente ho rivisto Loris Scricciolo una sera del gennaio 1982, allorché è l'ospite a casa mia in viale dei 4 venti 246. Ricordo che Loris giunse a casa mia verso le ore 1.45/2 del mattino e chiamò con il citofono. Ignoro come sia giunto a casa mia; ritengo con un taxi perché al mattino successivamente mi chiese non aveva autovettura. Ricordo anche che raccontai a Loris che il 7 gennaio 1982, durante la notte, era venuta la polizia in casa a seguito delle proteste dei vicini per rumori che venivano dal mio appartamento. A sua volta Loris mi spiegò che non poteva andare a dormire a casa sua, perché la madre lo aveva avvertito che qualcuno lo stava cercando!

Non riesco a ricordare con certezza il giorno in cui Loris mi chiese ospitalità. Ciò che ricordo è che domenica 10.1.1982 (e ciò è rilevato dalla mia agenda) io ospitai a casa Roger Meservey (mia ex compagna) e Rita (forse Colaracci), che attualmente convive con il mio ex marito. Perente che arrivarono a casa alle ore 19.30 precise e che se ne andarono molto presto, verso le ore 21.30. Alla cena parteciparono anche due persone che vivono nel mio stesso appartamento e cioè TONY MITO, un americano, e TONY MITO'elli, neozelandese. Dopo cena siamo rimasti e con sicurezza io e Tony; non sono altrettanto sicuro di Tom (Loris) perché abbiamo parlato tutti e tre. Tom disse che lui di Loris non aveva niente a che, se c'era, dormiva sempre che non c'era per niente).

Il giorno lunedì 11 gennaio ed i giorni successivi sono andato al lavoro. Non ricordo se la sera del lunedì ho cenato a casa o fuori. Può darsi che io riuscii a ricostruire la circostanza controllando la mia agenda.

- L'ufficio dà atto che la teste viene accompagnata a casa per andare a prendere l'agenda suddetta -.

R.: ho controllato l'agenda e rilevo che non contiene alcuna indicazione utile. Non ricordo quale che ho fatto la sera di lunedì 11 gennaio 1982. Ritornando invece alla sera dell'8 gennaio, ricordo che, verso le ore 23, sono uscito insieme a Rita per una passeggiata attorno all'isolato della durata di circa 15 minuti.

*Anne M. Meservey*



2/Parmer

390

Sono sicura che la stanza sera in cui Loris mi chiese ospitalità e circa 4 ore prima che egli giungesse, avevo ricevuto una telefonata da LUIGI SCRICCIOLO. Egli mi chiamava da un telefono pubblico, mi disse che stava all'aeroporto di Fiumicino per partire in aereo per Bruxelles. Ricordo di aver inteso, nella conversazione, parecchie parole. Ricordo che questa telefonata fu preceduta da altre due o tre chiamate telefoniche 'strane' nel senso che chi chiamava non rispondeva. Tali telefonate erano giunte pochi minuti prima della coincidenza di Luigino. Ricordo che Luigino mi chiese anche notizie di una traduzione che dovevo consegnare; gli dissi che -per un piccolo lavoro di due macchine, tra l'altro già fatto da molto tempo- non sarei andata all'ITA ma che avrebbe potuto ottenere la traduzione se fosse venuto a trovarmi a casa mia.

Ritengo che Loris sia venuto a casa mia la notte tra domenica e lunedì, come ho detto alle ore 1.45/2. Rimase a casa fino alle ore 9 del mattino dopo aver dormito nel soggiorno. A casa, quella sera, c'era sicuramente Tony (il neozelandese) che io presentai al Loris. Tony poi andò a dormire subito, mentre io rimasi a chiacchiare in cucina per qualche minuto con il Loris. Il mattino successivo Tony andò al lavoro verso le ore 7/7.30; io uscii insieme al Loris, verso le ore 9. Camminammo un po' insieme e poi ci siamo lasciati prima di Piazza Donna Olimpia. Non so dove si sia diretto D. L. Ugolesco un giovane che si chiama AURELIO ROMANONE, tecnico alla Alitalia (robotista); è anche istruttore di karaté in una palestra nella zona di Prenestina, se non erro (una volta ci sono andate). Lui tiene i suoi corsi il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 18 alle 21 (quando non ha turno all'Alitalia). Ritengo di essere andata a cena con AURELIO e TONY il lunedì 11 gennaio 1982, in una pizzeria davanti alla stazione di Trastevere (ristorante Natalino). Ciò posso dedurre anche dalla agenda. Raccontò che Aurelio ci riportò a casa, me e Tony con la sua autovettura verso le ore 21.30/24. Sono a conoscenza che Aurelio aveva una storia sentimentale con una giapponese.

D. L. Effettivamente la sera in cui venne Loris, lo informai (dopo avergli detto di aver visto Aurelio) degli sviluppi della storia sentimentale tra Aurelio e la giapponese. Alla stregua di tutte le osservazioni fatteci, ritengo che effettivamente Loris Scricciolo sia venuto a dormire a casa mia la sera del lunedì. Per quello che ricordo, dissi a Loris che avevo sentito Luigino Scricciolo, per telefono, poco prima: avevo rilevato infatti la strana coincidenza che non avevo sentito i due per lungo tempo e che poi uno aveva telefonato e l'altro era venuto contemporaneamente. Dopo la telefonata di cui ho detto, non ho più visto né sentito Luigino Scricciolo; ricordo che una volta Tom mi lasciò un biglietto per dirmi che Luigino mi aveva telefonato: poiché non era una corrispondenza, non ricordo.

Quisico alla 57 fotocopia delle pagine della mia agenda relative ai giorni 10 e 11 gennaio 1982. L'agenda dopo di lui è stata ho potuto ricostruire anche sull'andata del 1982 e della cena con Aurelio e Tony, non sono più sicura, come ho detto prima in buona fede, che siano trascorse quattro ore dalla telefonata di Luigi e l'arrivo di Loris. E' possibile, come ho già detto prima, che tutte e due le cose si siano verificate la sera del lunedì. D. L.: la scritta "9,30 A.M. Aurelio-francese 17" ecc" che si trova alla pagina dell'11 gennaio, che probabilmente si riferisce che Aurelio mi ha avuto un contatto con me e con la signora e con un altro di fare insieme alle ore 12 di venerdì. Scricciolo disse che egli ricevette da me una telefonata in palestra prima delle 21,30, di mattina dopo, credo non andare a conchiare una pizza. 10/11

Carlo M. J. Melara

399

1982

*Carlo Azeglio*

GENNAIO  
JANUARY - JANUAR

11  
S. 19100

LUNEDI  
MONDAY - MONTAG

GENNAIO  
JANUARY - JANUAR

10  
S. 19100

DOMENICA  
DIMANCHE - SONNTAG

~~10-12~~

10-12 South  
9:30 AM Carlos → 1 PM Theo  
2 AM galy ~~10-12~~ 5-7 meeting

9:30 AM Sunday eve dinner here hita-brger  
call you about signing BHS  
asking for permesso for  
week 4th  
call Cristina about BHS  
notification of your cancelled  
and countersigned by Enzo  
Cristina  
GIL station

Almeida F. Hessey

Almeida F. Hessey

8 . . . 9 . . . 10 . . . 11 . . . 12 . . . 14 . . . 15 . . . 16 . . . 17 . . .

8 . . . 9 . . . 10 . . . 11 . . . 12 . . . 14 . . . 15 . . . 16 . . . 17 . . .

40



## TRIBUNALE DI ROMA

408

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 544/82

Sezione 2<sup>a</sup>

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~milnovecentosettanta~~ 82 il giorno 3  
del mese di marzo alle ore 14,30

Avanti il dott. G. T. del Ministero Pubblica Istruzione  
assistito dal sottoscritto Segretario Dellino

È comparso, in seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue parentele e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Nome: Banks Thomas n. Raleigh (Carolina Nord) 2376.48 abitante

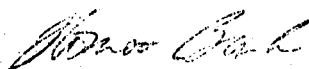
Via dei Quattro Venti 246/int. 4

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono cittadino statunitense ed abito da più tempo a Roma. Abito nella stessa casa della Signora Messerwai.

Il contratto di affitto è intestato a me ed a un'altra persona che non sta più in Italia. Di fatto è subentrato la Signora Messerwai, che divide con me le spese della pigione. Negli ultimi

tempi tempi si è associato anche Tony, un giovane di nazionalità

- 2 segue interr. Banks 3.3.82

403

neozelandese, il quale contribuisce alle spese.

Nella prima quindicina di gennaio sono rientrato a Roma; preciso sono ritornato dagli Stati Uniti il 5 del mese di gennaio e da allora sono rimasto sempre qui.

Ricordo che una sera rientrando tardi ho notato la presenza di una persona che dormiva nel soggiorno.

Ricordo di aver visto solo i piedi. Ho pensato che fosse un amico di Meservej o di Tony. L'indomani mattina, quando mi sono alzato, non ho visto questa persona. Di sicuro era già uscita.

A d.r. Non so dire in che giorno ciò sia successo, ma di sicuro in un periodo piuttosto turbolento verificatosi subito dopo il mio ritorno in Italia.

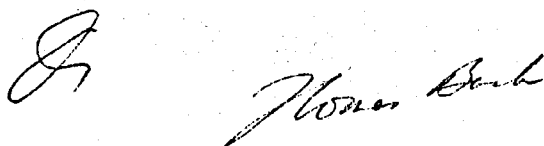
Dico turbolento perchè ci fu addirittura l'intervento della Polizia per schiamazzi notturni.

Quando dico turbolento intendo periodo particolarmente triste e movimentato perchè ero di ritorno dagli Stati Uniti, dove avevo assistito mia madre ammalata per grave malattia per circa due mesi, malattia in esito alla quale ella è morta.

A d.r. Non ricordo una cena fatta casa nostra e alla quale sarebbero stati presenti oltre me la Meservej, Rogers ex marito della Meservej, una sua amica certa Rita e Tony. Ricordo in un pomeriggio di un giorno non lavorativo, io rimasi a parlare con le persone suddette, anzi preciso che ricordo che vennero a casa Roger e Rita. Però non ricordo la cena; è probabile che io sia andato via prima dell'ora di cena.

A d.r. So che la Meservej è amica di Scricciolo Luigi. Ricordo di averlo visto una volta a casa nostra. Era lì per una traduzione per conto della UIL.

Qualche volta ho preso sue telefonate e quando non c'era la Meservej ho lasciato dei bigliettini in tal senso.



- 3 - segue interr. Banks 3.3.82

404

A d.r. Dopo il mio ritorno a Gennaio scorso ciò è capitato una sola volta. Ricevetti una telefonata da Luigi Scricciolo intorno alle 23,30 - 24. Mi ha chiesto soltanto se c'era in casa la Messerwai. Non mi disse altro.

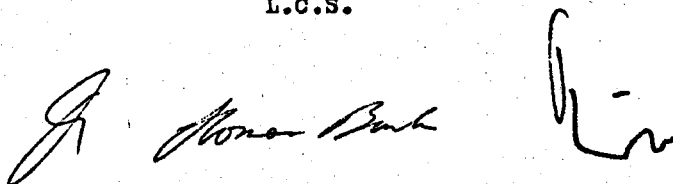
A d.r. Quando Roger e Rita vennero a casa nostra ricordo che era di pomeriggio. Io feci la parte dell'ospite, perché Tony e Ann si misero in cucina a preparare la cena.

A d.r. Conosco un certo Aurelio che lavora all'Alitalia ed è amico della Messerwai. So che qualche volta costei va a cena con lui. Di solito con loro va anche Tony. Non posso dire, però, in quali sere siano usciti tutti e tre.

A d.r. La sera in cui è arrivata la telefonata di Scricciolo era fuori anche Tony. Io dopo la telefonata ho lasciato il messaggio per Ann.

A d.r. Non posso dire se la telefonata di Scricciolo sia arrivata a casa nostra prima o dopo il giorno in cui Roger e Rita vennero a cena a casa nostra.

L.C.S.

The block contains two handwritten signatures. The first is a cursive signature that appears to read 'L.C.S.' and is followed by a second, more stylized signature.

403

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 544/82A

Sezione C. r. s. l. s. i.

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 151 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1902. il giorno 4 del mese di marzo.  
alle ore 17.

Avanti il Giudice Istruttore Dott. G. T. Turpinianel.

assistito dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso a seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde:

Sono: Georgis de Arlimo Beauvencato nato a  
Saeta il 8/12/1837. res. in Roma via  
Salaria 126

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono il segretario  
generale dell'U.I.C. Per quello che mi risulta,  
non escludere che delegazioni della U.I.C  
sono andate in Bulgaria. Tutti i contatti  
con i socialisti bulgari non avvennero  
indirettamente, ma furono al C.G.I.C, C.I.S.C. ecc.



U.I.L. Escluso che Luigi Soriccolo e Paola  
Ella siano andati in Belgia con l'incarico  
di una parte del sindacato.

Soriccolo ed Ella non venuti alla U.I.L. nel  
1979 - estate -

Produce, per chi non acquista a fini  
l'elenco delle delegazioni sindacali estere  
degli organismi ed istituzioni internazionali  
e delle ambasciate presenti ai lavori  
dell'82 congresso della U.I.L. Tale elenco  
è stato predisposto da Luigi Soriccolo.

Produce, inoltre, uno studio predisposto  
dal coniuge Soriccolo nel "protogonismo"  
come nuovo modello sindacale, in tre  
lingue: inglese, spagnolo e francese.

*[Handwritten signatures and notes]*

N.B.: Le tre pubblicazioni in lingue estere  
sono poste nel vol. "STAMPE PERSONALI, ecc."



unione italiana del lavoro

26 giugno 1981

Circolare n° 08/01349/81/LS/eg  
Servizio: Segreteria Generale  
Internazionale  
Oggetto: Delegazioni estere  
8° Congresso UIL

Roma .....  
00187 - via Lucullo, 6 - tel. 49.731

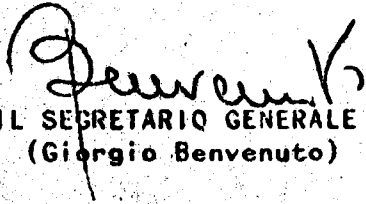
- Camere Sindacali Prov. li UIL
- Unioni Regionali UIL
- Federazioni Nazionali di  
Categoria UIL
- Membri C.C.

LORO INDIRIZZI

Cari compagni ed amici,

vi trasmettiamo, per conoscenza ed informazione,  
l'elenco completo delle delegazioni sindacali estere, de-  
gli organismi ed istituzioni internazionali e delle ambascia-  
te presenti ai lavori dell'8° Congresso della UIL.

Cordiali saluti

  
IL SEGRETARIO GENERALE  
(Giorgio Benvenuto)

Allegato 1)

 8° CONGRESSO  
PASSATO DALL'ANTAGONISMO  
AL PROTAGONISMO

ELENCO DELEGAZIONI ESTERE ALL'8° CONGRESSO UIL

Palazzo dei Congressi EUR  
Roma, 10 - 14 giugno 1981

- 1 -

408

Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (CISL)

- John Vanderveken, Segretario Generale Aggiunto

Confederazione Europea dei Sindacati (CES)

- Mathias Hinterscheid, Segretario Generale

- Antonio Miniutti, Segretario

Confederazione Mondiale del Lavoro (CMT)

- Yannis Yanneridis, Segretario Stampa ed Informazione

Organizzazione Regionale Interamericana del Lavoro (ORIT/CISL)

- Juan Del Pino, Segretario Generale

Organizzazione Regionale Africana del Lavoro (ORA/CISL)

- Boniface Kabore, Presidente

Confederazione Internazionale dei Sindacati Arabi (CISA)

- Taha Wajih, Segretario Generale Aggiunto

- Michel Abou-Assaly, Responsabile Esteri

Segretariato Internazionale dei Lavoratori dello Spettacolo  
(ISETU/CISL)

† Josef Schweinzer, Presidente

- 2 -

AUSTRIA

- Karl Hummel, Responsabile Esteri ÖGB

BELGIO

- Jean Gayetot, Segretario Nazionale FGTB
- Georges Bristot, Segretario Nazionale CSC

DANIMARCA

- Karl Simonsen, Segretario LO
- Grete Moeller, Ufficio Internazionale LO

FRANCIA

- Roger Briesch, Segretario Confederale CFDT
- Robert Bono, Membro Esecutivo CFDT
- Jean Bertoncini, Segretario Generale CGT-FO Corsica

GERMANIA FEDERALE

- Erwin Kristoffersen, Responsabile Esteri DGB

GRECIA

- George Dassis, Rappresentante GGCL al C.E.S.

MALTA

- Joe C. Saliba, Segretario Amministrativo GWU

NORVEGIA

- Wilhelm Thoresen, Segretario Confederale LO

OLANDA

- Henk Van Eckert, Segretario Generale FNV.

PORTOGALLO

- José Manuel Torres Couto, Segretario Generale UGTP
- Carlos Cardoso, Segretario Amministrativo UGTP
- Manuel Lopes, Membro Esecutivo CGT-Intersindical
- José Carinhas, Ufficio Internazionale CGT-Intersindical

SPAGNA

- Jeronimo Savedra, Membro Esecutivo UGT
- Serafin Aliaga, Segretario Confederale CC.00.

SVEZIA

- Tore Andersson, Servizio pubblico impiego LO
- Karl-Erik Nilsson, Segretario Generale Aggiunto TCO

SVIZZERA

- Bernard Sulger, Presidente USS di Friburgo

- 4 -

BULGARIA

- Petar Zekov, Membro Esecutivo CCSB
- Sdravka Pozkova, Ufficio Internazionale CCSB

JUGOSLAVIA

- Djordjic Lazar, Membro Presidenza CSY
- Danilo Tomic, Ufficio Internazionale CSY

POLONIA

- Bogdan Lis, Vice Presidente Solidarnosc
- Waldemar Korczynski, Responsabile Esteri Solidarnosc
- Jan Kulay, Presidente Solidarnosc rurale
- Piotr Baumgart, Vice Presidente Solidarnosc rurale
- Janus Rozek, Presidium Solidarnosc rurale
- Gabriel Janowski, Presidium Solidarnosc rurale
- Janos Ciosek, Presidium Solidarnosc rurale
- Andrzej Chalupnik, Presidium Solidarnosc rurale
- Stanislaw Chrobak, Presidium Solidarnosc rurale
- Kzeslaw Sadlowski, Esperto Solidarnosc rurale
- Piotr Kecik, Esperto Solidarnosc rurale

REPUEBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

- Heinz Decker, Membro Segreteria FDGB
- Monika Messer, Ufficio Internazionale FDGB

ROMANIA

- Stefan Calinescu, Membro Esecutivo UGRS
- Enrico Elmassi, Ufficio Internazionale UGRS

- 5 -

41

UNGHERIA

- Sándor Jakab, Segretario Generale Aggiunto SZOT
- Ferenc Bakos, Ufficio Internazionale SZOT
- Tibor Szabo, Ufficio Internazionale SZOT

UNIONE SOVIETICA

- Boris Drobiscev, Membro Presidium CCSS
- Dimitrev Yuori, Ufficio Internazionale CCSS



- 6 -

STATI UNITI

- Michael Boggs, Vice Responsabile Esteri AFL-CIO
- Vanni B. Montana, Esponente dei Social Democrats USA, Local 89 ILGWU

ARGENTINA

- Osmar Talia, Segretario Generale Sindacato Tessili CGT
- Miguel Agostini, Segretario Federazione Carta e Chimica CGT
- Julio Miranda, Segretario Aggiunto Federazione Petroligieri Privati CGT
- Daniel Nieves, Segretario Generale Sindacato Operai e Impiegati settore educazione della zona Cono Sud, CGT
- Raimundo Ongáro, ex Segretario Generale CGT de los argentinos
- Juan Luis Guidi, Rappresentante in Italia della Lega argentina per i diritti dell'uomo

BOLIVIA

- Simon Reyes, Responsabile Esteri COB exterior
- Freddy Nunez, Rappresentante COB in Italia

CILE

- Juan Manuel Sepulveda, Responsabile Esteri della Coordinadora Nacional Sindical
- Luis Meneses, Presidente Convergencia Sindacale/Bruxelles
- Carmen Roa, Rappresentante CNS in Italia

EL SALVADOR

- Dina Mendoza, Rappresentante Fronte Democratico Rivoluzionario in Italia

URUGUAY

- Ernesto GOGGI, Rappresentante CNT in Italia
- Marta Margherita Pirrongelli, Comitato Donne Uruguayane

VENEZUELA

- Luis Ramos, Segretario Generale Sindacato degli acquedotti e opere d'acqua del Distretto Federale Yedo Miranda, CTV
- Eberto Aradia, Segretario dell'Ufficio Vertenze e del Lavoro, Comitato Esecutivo Regionale Trujillo, CTV
- José Beltran Vallejo, Segretario Esecutivo CTV, Responsabile Settore Igiene e Sicurezza Industriale
- Raul Villegas, Segretario Amministrativo Federazione Distrettuale CTV Miranda
- Cesar Gil, Membro Esecutivo CTV
- José Calderon, Membro Esecutivo CTV
- Alcides Garcia, Membro Esecutivo CTV

- 8 -

AUSTRALIA

- C.O. Dolan, Presidente ACTU

GIAPPONE

- Mitsuo Tanaka, Rappresentante SOHYO in Europa

INDIA

- Subrata Mookherjee, Vice Presidente INTUC

\*\*\*\*\*

CIPRO

- Akis Fantis, Responsabile Esteri PEO

ISRAELE

- Avraham Schmill, Membro Esecutivo HISTADRUT

- Eliezer Halevi, Membro Esecutivo HISTADRUT

KUWAIT

- Oweida Almanie, Responsabile Esteri KTUF

LIBIA

- Ahmed Ali Msallem, GFTUL

- Otman Omar Zayed, GFTUL

- Anwar Abdelhmid Mohamed, GFTUL

- Amer Bubaker Ali, GFTUL

- Abdelaziz I. Ramadan, GFTUL

PALESTINA

- Ibrahim Balous, Responsabile Esteri PTUF

TUNISIA

- Khereddine Bouslah, Segretario Generale Aggiunto UGTT

\*\*\*\*\*

ERITREA

- Bennet Segai, FPLE

SOMALIA

- Yusuf Ali Haiane, Membro Comitato Esecutivo GFSTU

SUD AFRICA

- Thami Sindelo, Rappresentante SACTU-ANC in Europa

ZAMBIA

- Nelson Simatendele, Segretario Federazione Insegnanti

- 10 -

Comunità Europea

- On.le Antonio Giolitti, Commissario
- Evariste Perez, Direttore Generale dell'Informazione
- Gianfranco Giro, Direttore Ufficio CEE in Italia

Parlamento Europeo/Sinistra Europea

- On.le Mario Zagari, Vice Presidente

Ufficio Internazionale del Lavoro (BIT)

- Cesare Poloni, Responsabile per l'educazione lavoratori
- Francesco D'Attilia, Direttore Ufficio BIT in Italia

Nazioni Unite

- Giorgio Pagnanelli, Direttore per l'Italia e Malta

Amnesty International

- Cesare Pogliano, Presidente della Sezione Italiana

Fondazione Ebert

- Holger Quiring, Responsabile per l'Italia

Istituto Affari Internazionali

- Cesare Merlini, Presidente
- Roberto Aliboni, Direttore

Consiglio dei Comuni d'Europa

- Umberto Serafini, Segretario Generale

- 11 -

Movimento Federalista Europeo

- Guido Montani, Presidenza

Fondazione Lelio & Lisli Basso

- Linda Bimbi, Presidenza

Lega Stati Arabi

- Mohamed Sabra, Presidenza

Associazione Internazionale contro la Tortura

- Paolo Parra, Presidente

OLP

- Nemer Hamad

Ministero Affari Esteri

- Massimo Castaldo, Direttore Generale del Personale

- Arduino Fornara, Vice Direttore Generale del Personale

- 12 -

Ambasciate:Brasile

- Virgilio Moretzsohn de Andrade, Consigliere
- Kywal de Olivera, Primo Segretario

Cecoslovacchia

- Antonin Pelikan, Ambasciatore

Cina

- Huang Uping, Addetto Sociale

Francia

- Michel Lafougère, Addetto Sociale

Germania Federale

- Horst Gerlach, Primo Segretario

Gran Bretagna

- Peter Sullivan, Addetto Sociale

India

- J.C. Ajmani, Ambasciatore

Israele

- Y. Algom, Incaricato d'Affari

Jugoslavia

- Aleksandar Sekulovic, Consigliere

- 13 -

Malta

- Victor Seychel, Primo Segretario

Messico

- Humberto Jurada, Addetto Sociale

Nicaragua

- Orestes Papi, Incaricato d'Affari

Polonia

- Kazimierz Rosalicz, Ministro plenipotenziario

Repubblica Democratica Tedesca

- Michel Riedel, Secondo Segretario

Siria

- Hassan Mirza, Addetto

Spagna

- Segismundo Crespa Valera, Addetto Sociale

USA

- Anthony Freeman, Consigliere Affari Sociali

- Nicolas Stigliani

- Mario Galotti

- Joseph La Palombara, Addetto Culturale ICA

Ungheria

- Jozsef Nagy, Secondo Segretario



- 14 -

URSS

- Peter Majorov, Addetto Sociale

Zambia

- Martin Mubaŋga, Consigliere



TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 504/82 C. I.

SEZIONE 1<sup>a</sup>

PROCESSO VERBALE  
DI ESAME DI TESTIMONIO CON GIURAMENTO

L'anno millenovecentosettanta 82 il giorno 4  
del mese di marzo alle ore 10,20  
in aula del CSI, via del Gesù  
Avanti il dott.: Rossi, Ricci e Ferraro  
assistito dal sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione  
il teste Martelli (Luigi)

Al quale, ai sensi degli artt. 142,357 Cod. proc.pen. è stata fatta seria ammonizione sull'importanza morale dell'atto, sul vincolo religioso che con esso contrae dinanzi a Dio, e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Dategli lettura della formula seguente prescritta dall'art.449 del detto codice "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità"

Il testimone, stando in piedi ed a capo scoperto, pronunzia le parole "Lo giuro".

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private.

Risponde sono: Martelli (Luigi) nato a Genova  
(Mr) n. 24.9.43, abita in Milano  
via d'Italia 11, deputato al Parlamento

quindi domandato sui fatti e le circostanze di cui trattasi: risponde: HO conosciuto il signor Martelli  
tedesco in Italia nel corso di una missione  
politica. L'ho conosciuto per un tempo nel corso



417

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

N. 298/81 A.G. I.

Venezia, li 29 marzo 1982

Allegati N. .... Risposto a nota del 22.3.82 N. 175/81 A

OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.

Al Signor Giudice Istruttore  
dr Rosario Priore  
presso il Tribunale di

R O M A

4.3.82  
14/3/82  
Trasmetto gli allegati verbali degli interrogatori resi da Galati Michele e Bono Marina richiesti a norma dell'art. 165 bis c.p.p.

GIUDICE ISTRUTTORE  
Carlo Mastelloni*Mastelloni*



41

L'imputato spontaneamente dichiara:

1-relativamente a quanto concerne la mia attività nel periodo della carcerazione, desidero fornire le seguenti ulteriori precisazioni. Successivamente all'arresto, per un lungo periodo, sino al luglio 1981, sono rimasto detenuto nel carcere di Treviso; da qui poi sono stato trasferito a seguito del fallito tentativo di evasione, almeno così ritengo. A Treviso sono rimasto praticamente escluso da contatti con l'organizzazione. Successivamente, invece, dopo una brevissima permanenza a Volterra e Novara, nell'agosto del 1981, fui destinato al carcere di Cuneo, ove erano già ristretti militanti di rilievo delle B.R. ed esisteva una cosiddetta Brigata di campo, di cui facevano parte Moretti, Fasoli, Fenzi, e nella quale fui inserito anch'io al momento del mio arrivo. Detta brigata si occupava di qualsiasi attività inerente all'organizzazione e ai militanti, sviluppava il dibattito politico interno, elaborando appositi documenti, e manteneva collegamenti con l'esterno e con le altre brigate carcerarie, con le modalità che appresso specificerò. Aggiungo anche che nell'estate 1981 Fenzi Enrico fu sospeso dalla organizzazione per l'intento manifestato di difendersi tecnicamente in sede processuale: tale suo atteggiamento contrastava con le norme di condotta di un militante B.R. che non avrebbe dovuto accettare alcun rapporto dialettico con "il nemico".

In quel periodo, il problema principale per i detenuti appartenenti all'organizzazione era costituito dall'inserimento nel dibattito in corso fra le due fazioni delle B.R., una il fronte carceri e la colonna napoletana, facente capo a Senzani; l'altra costituita dall'esecutivo e dalla colonna romana e veneta. Questo dibattito, come è noto, si stava inasprendo sempre di più, per giungere ad una vera e propria rottura. Era quindi necessario mantenere i contatti con gli entrambi gli schieramenti per conoscere e valutare ed assumere quindi una posizione precisa.

Con l'esecutivo il collegamento non esisteva proprio, per mancanza di un contatto diretto con le persone che ne facevano parte, e che in quel periodo ritengo fossero la BALZERRANI il SAVASCA il NOVELLI. Solo verso la fine della mia permanenza a Cuneo Moretti mi disse di essere riuscito, non so come, a stabilire un contatto con un dirigente della colonna romana, che sapevo avere il nome di battaglia in Daniele ed identificarsi in VANZI Pietro. Se non che il Moretti non sapeva chi utilizzare per l'appuntamento, non avendo la disponibilità di persone fidate che si recassero a trovarlo in carcere e potessero fare da tramite con il "Daniele". Fui io pertanto a pregare mio fratello Paolo, che veniva periodicamente a trovarmi, di andare a Brescia all'incontro, ovviamente fornendogli le necessarie indicazioni ed un segno di riconoscimento costituito da giornali. Essenzialmente, volevamo avere dal "Daniele" notizie politiche sulla situazione generale, sui programmi delle B.R., sull'andamento del dibattito in corso. Al colloquio successivo con Paolo, colloquio mi sembra avvenuto nel mese di dicembre, mio fratello mi riferì che l'incontro era avvenuto, senza per altro riferirmi nulla di particolare sul dibattito, ciò credo per reticenza del Vanzi o per la incapacità di Paolo di comprendere i termini di cose che non conosceva. Mio fratello mi consegnò per altro un comunicato scritto relativo allo scontro con Senzani, dai toni particolarmente violenti.

Aggiungo che mio fratello, per quanto a mia conoscenza, assolve l'incarico affidatogli solo per farmi un favore personale, come del resto accade frequentemente fra detenuti e familiari. Per quanto riguarda invece i rapporti con Senzani ed il fronte carceri, esisteva un contatto stabile e sicuro, costituito da un Avvocato militante nella organizzazione.

Aggiungo che ancor prima di essere arrestato, sapevo della esistenza di un legale appartenente alle B.R. oltre a quello già indicato.

*Milano Felici*

Sugue GALATI Michele

- 2 -

, 2

A Cuncio, partecipando all'attività della Brigata appresi che si trattava dell'Avvocato Cavalieri, credo di Bologna, comunque noto per essere il difensore di molti Brigatisti, fra qui gli stessi Senzi e Moretti. Il Cavalieri, al seguito della spaccatura dell'organizzazione, si era schierato con il fronte carceri, al quale apparteneva pertanto in senso stretto, tanto che non era possibile utilizzarlo per contatti con l'esecutivo e la rimanente faccenda, dati i pessimi rapporti tra i due gruppi che ho descritto. Il Fronte Carceri era quello di gran lunga più attivo nei confronti dei detenuti, tanto che quasi tutte le Brigate di campo si schierarono alla fine con Senzani, che oltre a seguire una linea politica indubbiamente più lucida, aveva dei progetti concreti a favore dei militanti reclusi, quali evasioni, attacchi ai Carceri di sicurezza e via di seguito.

Il Cavalieri manteneva direttamente i contatti con Senzani, facendo poi da tramite durante i colloqui con i suoi assistiti. Attraverso lui giunsero tutti i documenti del Fronte Carceri e, alla fine, il giornale di 300 pagine di Senzani. Ovviamente, a sua volta, riceveva da Moretti, che si recava ai colloqui, nostri documenti, in modo da realizzare quell'interscambio di notizie e comunicazioni necessario al dibattito ed anche all'attuazione di progetti concreti.

Si consta, tuttavia, che l'attività principale del legale avvenisse in direzione del carcere di Palmi, ove era detenuta la maggior parte dei militanti schierati sulla posizione del Fronte Carceri. Per quanto concerne l'introduzione dei documenti anzidetti, non vi erano particolari problemi. Infatti l'avvocato veniva perquisito, ma ovviamente giungeva al colloquio con molto materiale cartaceo, inerente anche ai processi in corso. Era sufficiente su un documento un'intestazione diversa da quella delle Brigate Rosse; ad esempio "Università di Roma", o qualcosa di altrettanto innocuo, per superare il controllo, non solo da parte del legale, ma anche da parte di Moretti al rientro in sezione.

I documenti B.R., camuffati da studi giuridici od economici, circolavano in questo modo pressoché liberamente. Per quanto concerne l'appartenenza del difensore all'organizzazione, non solo in termini di favoreggiamento, ma di stretta militanza, essa era pacifica e venne confermata dalla sua adesione al Fronte Carceri, e per la partecipazione quindi alla spaccatura.

2-Per quanto riguarda quanto da me dichiarato alla Signoria Vostra circa l'attività del Superclan e dei suoi dirigenti, rammento un episodio che ritengo abbia provocato una spaccatura definitiva a livello personale tra SIMIONI e CURCIO. Il SUPERCLAN, nell'ambito dei suoi inauditi progetti contro gli americani, voleva compiere un grosso attentato dinamitardo contro la sede dell'ambasciata statunitense ad Atene. Poiché era necessario impiegare una donna, il SIMIONI si rivolse a Mara CAGOL, di cui era già nota la capacità e la determinazione, per trasportare l'ordigno ed eseguire lo attentato. Le disse che ciò doveva avvenire nel più assoluto segreto, tanto che non avrebbe dovuto farne cenno neppure a Curcio, che peraltro, asseritamente, ne era già informato. La donna invece gliene accennò, scoprendo che Curcio non solo ne era all'oscuro, ma disapprovava assolutamente l'azione. In luogo della CAGOL, il Simioni mandò quindi un'altra donna che dovrebbe chiamarsi ANGELONI. L'attentato fu compiuto ad Atene ma probabilmente per un errore di innesco dell'ordigno, l'ANGELONI rimase vittima dell'esplosione. E' chiaro che ciò fece infuriare ulteriormente Curcio, poiché solo casualmente la vittima non era stata Margherita CAGOL. Ho appreso questi particolari che peraltro circolavano tra i militanti delle B.R., inizialmente da SEMERIA e BUCCHAVITA, quindi da altri appartenenti al nucleo storico, durante la mia prima detenzione.



Segue GALATI Michele

- 3 -

42

3- Mi riservo di dare alla Signoria Vostra ulteriori chiarimenti  
su altre circostanze che dovessero essere ritenute utili alle  
indagini.

L.C.S.

*M. Michele Galati*

*B*

43

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

N. 298/81 A G. I.

Venezia, li 29 marzo 1982

Allegati N. .... Risposta e nota del 22.3.82

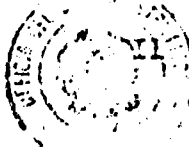
N. 175/81 A

**OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.**

Al Signor Giudice Istruttore  
dr Rosario Priore  
presso il Tribunale di

R O M A~~MI~~

Trasmetto gli allegati verbali degli inter-  
rogatori resi da Galati Michele e Bono  
richiesti a norma dell'art. 165 bis c.p.p.

4.3.82  
~~15.3.82~~IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Carlo Mastelloni

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

42.

Addì 4 marzo 1982, alle ore 10.00, in Ponte di Brenta (PD), Stazione CC., è comparsa BONO Marina, già generalizzata in atti.

E' presente l'avv. Giuseppe SARTI del foro di Venezia.

L'Ufficio dà integrale lettura dell'interrogatorio del 19.2.1982 che la imputata conferma.

A D.R.: Subito dopo il mio arresto avvenuto in Udine mi dichiarai prigioniera politica in quanto, interrogata subito dal Magistrato, non ebbi il tempo per riflettere e sulle imputazioni che mi venivano contestate e in generale sulla mia passata militanza: peraltro versavo in condizioni di particolare agitazione e perciò non mi sentivo nemmeno disponibile per rispondere ad un interrogatorio che certamente non sarebbe stato breve. Così che mi attenni alla regola dell'organizzazione la quale impone al militante irregolare di dichiararsi prigioniero politico e non rispondere a qualunque domanda. In seguito ho avuto modo di riflettere e mi sono così resa conto che i "valori" cui avevo creduto ciecamente anche a causa della mia giovane età ed inesperienza erano venuti meno; in altri termini che l'organizzazione cui avevo aderito specialmente nell'ultimo episodio che mi vede direttamente coinvolta (sequestro TALIERCIO) detti valori aveva ripudiato, uccidendo senza giustificazione alcuna.

Proprio l'episodio TALIERCIO è stato quello che più mi ha messo in crisi; e del resto la mia adesione alla colonna scissionista (2 APOSTO) ne è la riprova. Per queste ragioni, in sintesi, ho deciso di collaborare con la Giustizia.

Circa i rapporti con l'AUTONOMIA ORGANIZZATA in funzione del sequestro TALIERCIO, prima durante e dopo il medesimo ho redatto anzi fatto redigere degli appunti dattiloscritti che consegno alla S.V. e che debbono ritenersi parte integrante del mio odierno interrogatorio.

A D.R.: Il SAVASTA ottenne il contatto con il CLAUDIO tramite il FAGGIANI, così io ritengo, giacché il Claudio frequentava il medesimo ambiente, cioè il COMITATO OPERAIO DEL PETROLCHIMICO. Il Savasta sperava così di bene introdursi in detto ambiente e di "gestire" gli operai, cosa che non mi risulta gli sia riuscita.

Non mi risulta che il Claudio avesse un nome di battaglia; apprendo ora che il suo nome di battaglia sarebbe stato GIORGIO. Evidentemente anche questa è stata un'iniziativa personale del Savasta.

A me consta solamente che GIORGIO era il n. di b. del FAGGIANI e mi sorprende che prima della scissione un'altra persona portasse lo stesso n. di b.

In ogni caso posso escludere che il Claudio, anche come irregolare, sia mai stato dei nostri.

A D.R.: Era sempre il Savasta che, quando ci riunivamo, riferendosi alle posizioni dell'Autonomia Organizzata faceva riferimento al Claudio come portavoce del pensiero di detta organizzazione; ricordo bene che lo chiamava Claudio e non "Giorgio". Personalmente non ho mai conosciuto il Claudio.

L'Ufficio dà lettura all'imputata delle dichiarazioni rese all'A.G. di Padova da Antonio Savasta in data 5.2.1982 nella parte concernente i rapporti con l'Autonomia Veneziana e segnatamente con il Claudio, anteriormente al sequestro Taliercio.

10 MARZO 1982

- 2 -

42

L'imputata dichiara: non v'è dubbio, come del resto ho già detto, che il Savasta mirasse con l'azione Taliercio a rinvigorire il movimento di massa all'interno del Petrolchimico ed a porre le basi per la costruzione di organismi rivoluzionari così come del resto noi tutti. Viceversa nulla mi risulta in assoluto circa incontri tra il Savasta e l'Autonomia veneziana nella persona del Claudio onde mettere questa organizzazione al corrente del sequestro che stavamo per effettuare e onde impegnarla alla buona gestione del medesimo con azioni diversive. Nulla del genere il Savasta mai ci riferì, e ciò mi appare ottimo. Il sequestro dell'ing. Taliercio come credo sia già noto, fu deciso dal fronte fabbriche ed attuato dalla colonna veneta: non vedo proprio come e perché avrebbe dovuto ottenere l'approvazione della direzione dell'Assemblea Autonoma. Tra l'altro, anche per il passato, i rapporti tra noi e l'Autonomia veneziana non sono mai stati dei migliori.

A D.R.: In vero quando si verificarono nella permanenza del sequestro i nostri attentati in danno di dipendenti del Petrolchimico, il Francescutti rimase stupito ed io pure. Qualunque possa essere l'interpretazione di questi attentati, ripeto, per quanto ne so, non furono previamente concertati con l'Autonomia.

A D.R.: Io venni a conoscenza parlando con il Francescutti nell'ultima settimana del sequestro, che l'Esecutivo aveva deciso la morte dell'ing. Taliercio; il Francescutti, a sua volta, lo aveva appreso dal Savasta.

A D.R.: Gli ultimi comunicati cioè il n. 5 ed il n. 6 furono stilati esclusivamente dall'Esecutivo giacché la colonna, Savasta compreso, non erano d'accordo sull'uccisione dell'ingegnere. In seguito però quest'ultimo, rientrando nel Veneto, dopo un incontro con l'Esecutivo cambiò radicalmente opinione sposando in pieno la tesi degli altri membri di detto organo del quale faceva parte anche lui.

A D.R.: Nulla mi consta per diretta conoscenza in merito ad eventuali lettere scritte dall'ing. Taliercio, soprattutto perché anche la gestione del di lui sequestro era compartimentata ed io avevo il compito di provvedere alla propaganda: io personalmente ho provveduto a volantini, ad installare striscioni e a diffondere tramite negazione un messaggio BR al mercato di Marghera. Appresi solo dal Savasta che l'ingegnere era piuttosto restio a scrivere nonostante le sue sollecitazioni.

A D.R.: Quanto ai documenti ufficiali concernenti accordi in materia di lavoro e simili riguardanti il Petrolchimico, so che il Pagnani se li procurava agevolmente e ritengo lecitamente, avendo personali contatti con elementi del comitato operaio tra i quali certo CAVIII che lo stiravano.

A D.R.: Per quanto ne so le domande che furono poste all'ing. Taliercio dal Savasta e dal Francescutti miravano esclusivamente ad approfondire le nostre conoscenze all'interno della Montedison. Escludo che talune di esse domande fossero in funzione di azione delittuosa da compiersi durante il sequestro. Infatti la gestione di quest'ultimo ci impegnava assai e soprattutto, miravamo a privilegiare la attività di propaganda, così che, anche avessimo voluto compiere in ipotesi azioni diversive, non avremmo potuto farlo per mancanza di personale.

Il  
(2)

- 3 -

42

A.D.R.: Il nucleo propaganda per disposizione del Savista era costituito da me, dal VEZZA' e dalla BILIAIO. Ciò in linea di massima; infatti so per certo che il Faggiari si occupò della propaganda con altoparlante effettuata presso la stazione ferroviaria di Portomarghera. Mi risulta che in funzione di questo episodio di propaganda siano state assunte informazioni sugli orari dei treni. Mi risulta altresì che il Faggiari abbia anche preso in considerazione una notizia che però gli constava da tempo relativa alla presenza di una volontà della Questura vicino agli stabilimenti BREDA.

A.D.R.: Il Faggiari nascò clandestino non prima del dicembre 1981; pertanto prima di tale data secondo le regole dell'organizzazione, non poteva portare armi.

Naturalmente in occasione del sequestro Taliario, in funzione stretta dell'azione, il Faggiari intervenne armato di mitra con funzioni di copertura. Tale arma fu restituita subito dopo l'azione.

A.D.R.: Mi consta, invero, che in epoca di poco anteriore al sequestro Taliario il Francescutti lavorasse in funzione del reclutamento nelle ER nel Sandonatese e tenesse contatti personali con persone colà residenti, so che alcune di dette persone erano operai; so che tramite una certa SANDRA di Sandona' (n.d.b.) stava per prendere contatti anche con ambiente ospedaliero di Mestre, ma non credo vi sia riuscito.

A.D.R.: Questo gruppo era piuttosto esiguo; ricordo di tale "FABIO" n.d.b.

Mi ricordo anche di tale ANGELO n.d.b. operaio della ZANUSSI di Portofino con il quale del pari il Francescutti aveva, ai fini predetti, contatti.

A.D.R.: Ho visto una volta l'ANGELO in quanto feci da copertura al Francescutti durante l'incontro; ho visto una o due volte la SANDRA. Quest'ultima deve avere circa 27-28 anni; credo svolga un'attività in proprio ignoro se sia o meno coniugata.

Non ho mai sentito menzionare tale NICOLA (n.d.b.)

A.D.R.: So che le persone testé menzionate facevano parte del "movimento"; sulla loro collocazione politica, oltre a ciò, non sono in grado di fare maggiori ragguagli.

Mi viene esibita l'immagine fotografica di tale VALLAN Flavio allegata al fascicolo processuale 357/82 A; trattasi di persona che ho conosciuto col nome di battaglia di BARCO, dopo la scissione.

Si trattava di persona reclutata dal Faggiari al fine della costruzione di brigate di fabbrica nel Friuli.

Sempre dopo la spaccatura venne ad un appuntamento con il Francescutti tale GIGI n.d.b. che lavorava in una fonderia. Anche il suo reclutamento era in funzione della creazione delle cosiddette brigate di fabbrica che dovevano operare in Friuli.

A.D.R.: Il GIGI era alto come me, (sono alta m. 1.70); aveva i capelli scuri, corporatura normale; credo fosse friulano.

A.D.R.: Dal Francescutti sentii anche menzionare tale "BERGIO" n.d.b. Costui non era ancora inserito in brigata di fabbrica alcuna in quanto doveva ancora costruirla.

A.D.R.: Le brigate di fabbrica che dovevano operare all'interno di complessi industriali di una certa entità (Zanussi, Petrolchimico ecc) avrebbero avuto il compito di svolgere lavoro di massa e sviluppare

A.S. PROCUR. ...  
(con ...)

- 4 -

42

le lotte operaie.

A. D.R.: La nuova colonna 2 AGOSTO aveva grossi problemi economici e pertanto prima di procedere ad azioni di qualunque tipo avrebbe dovuto autofinanziarsi con espropri (rapine).

Esclude che sia stata effettuata qualche rapina. Ne avevamo però progettato una in danno di un istituto di credito sito in località Savoniano al Torre. Si trattava di una piccola banca che non presentava problemi particolari e ciò in quanto nessuno di noi era particolarmente esperto in rapine.

A. D.R.: Il nostro programma per il futuro si riassumeva in sostanza negli obiettivi indicati nel volantino che annunciava la costituzione della nuova colonna. Tale volantino è opera della sottoscritta e del Francescotti previo dibattito all'interno della colonna.

A. D.R.: I nostri obiettivi erano strettamente legati al nostro programma politico ed anche realistici, cioè proporzionati alle nostre forze e ai contatti reali e non ideali con le masse. In sostanza avremmo operato anche con azioni modeste, solo all'interno delle fabbriche disinteressandoci dei nostri tradizionali antagonisti (Forze dell'Ordine, Magistratura ecc.).

A. D.R.: Invero il volantino faceva riferimento ad un progetto di più ampio respiro, però proiettato nel futuro: momentaneamente noi privilegiavamo però l'azione nella fabbrica.

A. D.R.: Quanto ai rapporti con la colonna milanese "W. ALABIA" posso dire che verso il febbraio '81 Roberto Adamoli si mise in contatto con me e con la Biliato, per chiarire i motivi della spaccatura avvenuta nella colonna milanese, anche perché l'Esecutivo vietava qualsiasi forma di comunicazione politica. In quell'occasione l'Adamoli ci portò tutti i documenti e volantini che non avevamo avuto in visione, presentandoli più volte richiesti al Savasta.

Questi volantini in seguito furono rinvenuti nella zona di viale Cantaroli a Treviso dove io li avevo lasciati per poterli recuperare. So che in settembre l'Adamoli e Vittorio Alfieri ritornarono dalla Biliato, sempre con l'intento di chiarire le posizioni della W. ALABIA. Nel frattempo però la Biliato, che aveva il contatto con "Fabrizio" si era completamente allineata con l'Esecutivo e rifiutò ogni contatto.

A. D.R.: Quanto al tema assistenza sanitaria posso dire che per quanto ne so l'organizzazione non disponeva di alcun medico "di fiducia". Nell'ipotesi di fermento a seguito di azione, ove non fosse stato possibile la cura e l'assistenza a domicilio certamente ci si sarebbe attivati a livello di conoscenze personali, probabilmente sfruttando quelle persone simpatizzanti o appartenenti dell'organizzazione che svolgevano un'attività in campo sanitario.

Da l'altro mi consta che la MASSA avesse una qualche esperienza di carattere infermieristico. Comunque nei casi più gravi la persona ferita sarebbe stata portata in ospedale: ricordo che ciò la Fanti prima dell'azione ALBANESE ce lo disse chiaramente.

D.R.: Invero incontrai in Mestre insieme al Savasta la convivente Faggioli persona ~~xx~~ che ho riconosciuto nelle immagini fotografiche esibitemi in questi giorni. L'incontro fu in funzione della

D. S. FRONZONI

1981

- 5 -

42

operazione rimasta però allo stato di progetto di una brigata all'interno degli ospedali.

A. D.R.: Prendo atto che la convivente del Faggiani chiese ed ottenne ferie per i giorni 5 e 6 luglio dello scorso anno. Io ho già fatto presente nel mio primo interrogatorio come si svolsero i fatti successivamente all'uccisione del Taliercio e come furono divisi i compiti. Francamente non so spiegarvi la singolare coincidenza e c'è dunque escluso, per quanto ho potuto vedere o sentire, che la predetta abbia compiuto in detti giorni qualunque attività inerente alla conclusione della vicenda.

A. D.R.: Sull'argomento esercitazioni a fuoco rispondo che non si trattava di un'attività prevista ed organizzata sistematicamente. Solo in prossimità di determinate azioni andavamo ad esercitarci in località di montagna isolate nel Friuli conosciute dal Francescutti. Ricordo che l'ultima esercitazione avvenne in funzione del sequestro Taliercio. A riuscirci a prendervi parte, a causa di un disguido.

A. D.R.: Posso dire se e quali direttive esistessero a livello locale e nazionale circa la scelta dei difensori; io non ho mai fatto parte del Fronte Carceri e quindi tra l'altro tali conoscenze mi sarebbero state comunque precluse.

A. D.R.: Invero dopo il mio arresto nominai l'avvocato Edoardo DI GIOVANNI data la notorietà professionale dallo stesso che sapevo aver più volte difeso appartenenti all'organizzazione.

A. D.R.: Però, anni addietro, parlando con Galati Michele (alludo al 1930) seppi che vi era un avvocato inserito nell'organizzazione: non ne fece il nome né mi fornì sullo stesso dati personali o circostanziali. Ricordo che il discorso era inserito sull'argomento relativo ai contatti che il Galati teneva con l'ambiente carcerario. Ulteriori ragguagli non mi fornì.

L. C. S.

fig. 0  
G. S.

S. S.

IL S. PROC. DELLA REPUBBLICA  
(dot. G. Serrari)

42.

Per quanto è a mia conoscenza, sia per rapporti diretti, sia per notizie ed argomenti di dibattito, in quanto dirigente di colonna, ritengo di poter escludere che, per il sequestro Taliercio e per le altre azioni della colonna veneta, vi sia stato un accordo preventivo con strutture dell'autonomia organizzata. Infatti le BR non hanno mai discusso preventivamente con altre organizzazioni i propri obiettivi, ma al massimo successivamente in sede di dibattito politico o, anche, come nel caso Moro, con richieste di azioni di appoggio. Per quanto mi consta, nel caso Taliercio, non vi fu neppure questa ultima ipotesi; tant'è che, sequestro durante, allorquando ebbero luogo due attentati incendiari contro altrettanti sindacalisti, rivendicati, mi sembra, da "Nuclei comunisti" ci sorprenderemo piacevolmente per l'iniziativa dell'autonomia.

Successivamente invece, attraverso i contatti che Fagiani aveva con il Comitato Operaio, ci rendemmo conto che non si trattava di una iniziativa degli operai, come speravamo, ma del tentativo del Fronte Comunista per il contropotere di gestire politicamente l'azione per non perdere il consenso di massa. Cio' era contrario ai nostri obiettivi, diretti proprio verso gli operai, tanto che, ~~in~~ in un documento che presentammo Francescutti ed io, e che sarebbe dovuto essere trascritto nell'opuscolo n. 17, criticavamo duramente l'autonomia veneziana per l'opportunismo dimostrato. Tale documento non fu però pubblicato, credo perché Savasta aveva una diversa concezione politica. Egli infatti voleva vedere nelle azioni degli autonomi, il sorgere di forme embrionali di Nuclei clandestini di resistenza nel Petrolchimico; invece, come ho già specificato, tutto sorgeva dal Fronte comunista per il contropotere, struttura identica tranne che per la sigla, a quella del Fronte comunista combattente.

So che "Emilio" si incontrava, saltuariamente, con un ~~esponente~~ esponente del Comitato operaio del Petrolchimico, di nome Claudio, che però non era un operaio e non gestiva gli operai, ma bensì strutture esterne dell'autonomia. In questi contatti vi era da parte nostra il consueto tentativo di utilizzare l'autonomia quale organo di servizio delle BR; ovviamente



429

da parte autonoma, sussisteva l'analogo progetto di condizionare le BR, suggerendo magari obbiettivi da colpire; preoccupandosi di conoscerne e i progetti, senza che, tuttavia, si sia mai realizzata un'unità di azione, di programmi, di direzione politica o militare.

En particolare ritengo che il Fronte Comunista per il contropotere accettasse tutto sommato di buon grado che la "Ludmann" colpisse singoli obbiettivi; mentre temeva una ramificazione ed un lavoro di massa, quale stavamo impostando noi della 2 AGOSTO

*Eni* *Donatone*

LA PROCURATURA DELLA REPUBBLICA  
(2-11-82) (Serrati)

4.3.82

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Istruzione - sez. Cons. Istr.

43

Processo verbale di interrogatorio di imputato

L'anno 1982, il giorno 5 marzo alle ore 19.30, nei locali del reparto operativo CC di Roma, avanti di noi Sr. Rosario Priore, delegato del Consigliere Istruttore, con la presenza del Pd dr. D. Sica, è comparso MARCELLI MARCO, n. Roma 15.6.57 e ivi res., via Casalbormino 11, studente di giurisprudenza, celibe, ho militato, incensurato. Richiesto di nominare un difensore di fiducia: nomino mio difensore l'avv. Alfonso Cascone, avvisato e presente. Avvisato della facoltà di non rispondere all'interrogatorio, R.: intendendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Ho studiato al liceo scientifico Francesco d'Assisi sino dal 1977 e 1978, l'anno in cui mi sono diplomato. Facevo parte del 'collettivo de la cattedra', che disponeva -come locali di riunione- della sede del C.P. (C.P. CE. di Centocelle). I locali stessi erano frequentati da moltissime persone, non so dire della struttura del C.P. CE. Ho frequentato il comitato sino al 1974/75. Ho partecipato alle 'sedute' relative a manifestazioni studentesche, fissate dal Comitato. Non sono però mai entrato a far parte del detto comitato. Tra i componenti del comitato ricordo di aver conosciuto ANTONIO SAVASERA, che peraltro faceva anche parte del collettivo studentesco di un'altra scuola. Ho conosciuto anche ALBERTO GIOVANNI, CORSI MASSIMO che erano più grandi di me e frequentavano perciò altri corsi del mio stesso istituto. Non ho mai conosciuto SEVERI BRUNO, ANTONI ROMA. Ho conosciuto invece la LIPPA EMILIA che frequentava la sede del comitato. Conosco COSTA STANISLAVO, che è stato mio insegnante di matematica, per un breve periodo di supplenza; SEVERI GIORGIO faceva parte di un collettivo di una scuola vicina (il Boaga); VASILEO frequentava il liceo ecc.; MARCELLI LEO ho conosciuto all'inizio dei miei corsi, ma si diplomò prima di me. Ho conosciuto anche Valter DI CERA, che viveva con me, ma frequentava un altro corso. Con il DI CERA ero impegnato a livello di lotta degli studenti all'interno dell'istituto. È stato mio compagno di classe nell'ultimo anno, quando lo ero ripetente. In verità, nell'ultimo anno ho frequentato la succursale del Liceo di via Aquilonia e mi pare sia venuta a conoscenza EMILIA LIPPA. Nell'ultimo periodo di frequentazione del comitato (e cioè sino al '74, l'anno in cui il comitato scorse nel senso che non era più attivo) ho frequentato il corso del liceo di via Casalbormino, che era un luogo di lotta del movimento degli studenti. A quel tempo ho dovuto lavorare circa una volta l'anno, sia per frequentare la scuola della zona. Non ricordo se c'era una sede comune e dei corsi comuni. Non ricordo neanche se vi fossero anche altre strutture fuori del comitato.

Non ho mai sentito parlare di strutture ristrette, i locali del liceo, e tantomeno di azioni che sarebbero state compiute in tali strutture. Della ho mai saputo sul tentativo di colpo di Stato. Non so né mai sentito, almeno in mia presenza, della Formazione del Comitato (FAC), organizzazione che non aveva una sede comune. Non vedo il Di Ceria nell'ultimo anno di scuola.

L. S. S.

Alfonso Cascone

Alfonso Cascone

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

43

Sessione Cons. 1<sup>a</sup>

### PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982. . . . . il giorno . 8. . . . del mese di . marzo . . . .

alle ore . 14. . . . in . Roma, Reparto Operativo C.G. . . . .

Avanti di noi . F.I. dr. Rosario Priore . . . . .

Assistente il Pubblico Ministero dottor . . . . .

assistiti dal sottoscritto Segretario . Delfino . . . . .

E' comparso . VASAPOLIO LUCIANO . . . . .

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo e le dà false, risponde:

Sono . VASAPOLIO LUCIANO n. Arena (CZ) il 13.9.1955 ab. Roma Via Albana 34 - In area Economia e Commercio - impossidente - Riformato coniugato - mai condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. . . Canio Marzocca avvisato e presente. . . . .

Avv. . . . .

Invitato poi a dichiarare e scegliere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 ( artt. 4 - 5 e 14 ) : . . . . .

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che oltre alle indagini istruttorie, dichiara . . . . . intendo rispondere . . . . .

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: . . . . .

Ho preso visione dell'imputazione contestatami. Non conosco la

Banda Armata che mi viene menzionata e cioè Formazioni Armate

Comuniste - Fed - Ho aderito a esse . . . . .

T° si depositi in cancelleria per ES..... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai terzi

Si autorizza il rilascio di copie Roma . . . . .

Roma . . . . . Il Difensore

T. Giudice Istruttore

- 2 segue VASAPOLIO 8.3.82 -

43

Ho cominciato a fare attività politica nel '74 al V° liceo scientifico presso l'Istituto S. Francesco di Assisi. Questa scuola aveva tutta una serie di problemi, come quello dei doppi turni, quello della mancanza di aule. Un certo numero di studenti, tutti di ideologia comunista decise di portare avanti una serie di lotte per la risoluzione di questi problemi. Manifestazioni, cortei e due occupazioni di i magazzini comunali di Via Aquilonia. Ciò nel '74.

Finii il liceo al luglio di questo anno. Al rientro dalle vacanze continuai a partecipare all'attività della scuola. A quel tempo esisteva nel quartiere una struttura definita intercollettivo che riuniva appunto collettivi delle varie scuole di Centocelle, come il BOAGA, il GIORGI, il BENEDETTO DA NORCIA, il BOTTICELLI ed altri. Questo intercollettivo si riuniva nella sezione del PSI di Via dei Gerani. Ciò accadeva quando non ci venivano date le aule a scuola. A volte si riuniva in una sezione della CGII in una piccola traversa di Via dei Castagni. Ricordo che alle riunioni partecipavano anche Professori della CGII.

Verso la fine del '74 l'intercollettivo si spostò in locali situati in via delle Orchidee ove aveva sede il COC. Il ovvero Comitato Comunista Centocelle. Ciò è durato per tutto il '75 e per parte del '76. Erano locali piuttosto grandi con una capacità della stanza. Ricordo che si facevano riunioni anche con cento centocinquanta persone.

Frequentavamo questa sede nell'intento di creare un raccordo tra le lotte studentesche e quelle di quartiere. A metà '76 però tale esperienza si concluse. Perché non si riuscì a fondere le esperienze scolastiche con quelle territoriali. Nel luglio del '76 - ero di ritorno da un viaggio in Calabria per la morte di mio nonno - ricordo che il locale era chiuso. Da questo mese non venne neppure più pagato il affitto che ricordo si raccoglieva attraverso contributi e collette presso i vari collettivi delle scuole.

Il collettivo del San Francesco, come tutte le strutture di massa, non aveva una organizzazione stabile e ben definita.

- 3 VASAPOLIO 8.3.82 -

43.

A volte si riunivano quaranta o cinquanta persone, oltre, e ricordo di un'assemblea nel 1976, quella era l'assemblea del comitato. In questo caso erano del COCOCE. Ricordo che c'era un certo SAGHETTI BRUNO che era fra i più grandi. L'ho sempre frequentato solo nell'ambito COCOCE. L'ho incontrato del tutto casualmente altre due o tre volte dopo l'esperienza COCOCE in occasione di assemblee del Movimento Studentesco all'università durante il '77. Egli si occupava principalmente dei problemi del quartiere e ricordo che si impegnò nella campagna della riduzione delle bollette della luce e dell'ACEA. Qui ho anche conosciuto il SAVASIA, che proveniva dal Boaga del Benedetto da Norcia. Frequentava con lui il COCOCE anche la LIBERA che a quel tempo era legata a lui sentimentalmente. C'era un certo GIORGETTO. Non so che cognome avesse. Il Giorgetto che conosco io era del collettivo del Boaga ed ha frequentato il comitato sino alla fine del '75. Non so chi abbia fondato il COCOCE. Non facevamo riferimento ideologico all'Autonomia Operaia, quella Organizzata, quella che ha come punto di riunione la nota sede di Via dei Volsci. V'è da precisare però che dall'esterno il nostro comportamento nelle lotte era giudicato di Autonomia Operaia. Noi però lo ribadisco non avevamo alcun collegamento organizzativo con Via dei Volsci nè con altre organizzazioni similari. La nostra ideologia di base era marxista-leninista e più specificamente di tipo di organizzazione del movimento di massa e di lotte di scuola e di quartiere. Non c'erano persone che apparivano più preparate delle altre. V'erano persone più grandi per età sul tipo di Saghetti, Costa ed altri. Quest'ultimo era già laureato almeno agli inizi del '75. C'era tra me e lui, abo oltre alla comparsa di esperienze politiche anche un vero e proprio rapporto di amicizia personale. Ricordo che egli frequentava la mia abitazione per aiutarmi a prepararmi sugli esami universitari. C'era anche MASSI MASSIMO chiamato familiarmente M-O E L-O. Anche lui proveniva dal San Francesco di Assisi. C'erano diverse persone che si chiamavano Walter. Non conosco però i loro cognomi. Non so perciò dire se vi fosse un certo DI CERA WALTER

43.

- 4 VASAPOLLO 8.3.82

Nel COCOCE come ho già detto non c'erano strutture precise. C'erano persone che si occupavano più di determinate questioni altre di altre questioni. Io per esempio mi occupavo di più di interventi nella scuola. Giancarlo COSTA di interventi nel quartiere. Sempre nel livello assembleare si decideva di ripartire il lavoro per commissione. Esisteva una commissione scuola di cui facevo parte. Una commissione quartiere e per un certo periodo di tempo una commissione fabbriche. Quest'ultima tentò due o tre interventi di volantinaggio esterno su alcune piccole fabbriche della zona di Tor Sapienza, che era la più vicina al nostro quartiere. Le commissioni erano composte da molte membri. Quella per la scuola ad esempio, al tempo delle occupazioni di Via Aquilonia era composta da una trentina di persone.

GULI FERMANO, come ANDRIANI NORCIA sono nomi che non mi ricordano persone conosciute. Così è a dire di MASSARA CECILIA.

Escludo che vi fosse nel COCOCE una vera e propria segreteria.

Nel periodo in cui ho frequentato tale comitato non vi sono mai stati interventi esterni, cioè non sono mai venute persone a tener conferenze, riunioni od altro. Non abbiamo mai avuto rapporti con altri comitati comunisti almeno nel periodo in cui io sono stato nel COCOCE.

Tra la metà e la fine del '76 ho preparato e dato un'esame estremamente negativo a ciò secondo me. Ho infatti partecipato al movimento, ma al di fuori di qualsiasi gruppo od organizzazione. Ma anche tale partecipazione è durata poco tempo. Cioè tra il gennaio, il febbraio e i primi di marzo. Durante questo mese mi sono fidanzato con l'attuale mia moglie. La mia partecipazione al Movimento è andata scemando; ho preso parte solo a qualche manifestazione ed assemblea, ma sempre a titolo individuale e fino al termine della primavera.

Il mio impegno politico si è concluso nell'estate del '77 sia perchè mi sono dedicato agli studi, sia perchè ho dovuto prendere dei lavori, sia presso un istituto privato che presso un altro.

1 1 1/2

- 5 VASAROTTO 8.3.82 -

43

Da quel tempo ho preso parte ad una sola manifestazione, quella per la morte di Bob Sans nella prima metà dell'anno scorso e sempre a titolo individuale.

In questo periodo, a riprova dell'impegno negli studi, sono riuscito a dare 19 esami e a laurearmi con 110 e lode.

Primo atto delle dichiarazioni rese a mio carico da certo DI CERA WALTER nelle parti che concernono la mia posizione. In quel periodo ero molto attivo nel COCCOCE, ma escludo qualsiasi mia partecipazione a formazioni clandestine che avessero propositi di lotta armata. Mi sono sempre battuto solo per lotte di massa.

Per quanto mi consta non si è mai parlato, almeno in mia presenza, di lotta armata con propositi di praticarla. Se ne è può essere parlato ma solo da un punto di vista critico. Ho sentito parlare di tante formazioni combattenti comuniste ma mai dei FAC.

I.C.S.

Per propria visione  
e rinvio alla notifica  
al di terminare

TRIBUNALE DI ROMA 43

UFFICIO ISTRUZIONE

di ..... e sicne .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 8 del mese di MARZO alle ore 15,30 in Roma Rep. Operativo C.U.

Avanti di noi ... presente il Pubblico Ministero dottor ... assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino E' comparso PANTUSO ANTONIO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PANTUSO ANTONIO n. Roma 27.7.60. - ab. Roma Via Cittanova d'Este 55 - III medio - impossidente - riformato - celibe - disoccupato. Nel condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Avv. Cipollone Giovanni sostituito dall'Avv. Tarantola Ros. ...

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 ( artt. 4 - 5 e 14 )

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Conosco WALTER DI CERNA, MASSIMO TARQUINI, ANTONINO ... Non ricordo quale fosse il nome di battaglia del primo.

Il giudice istruttore ...

V° si depositi in cancelleria per gg..... Per prova visione e rinuncia alla notifica ed ai termini Roma ... Il Difensore

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]



- 2 Pantuso 8.3.82-

43

Io avevo quello di FLAVIO. Ai tempi di scuola FOSCO ANTONINO era soprannominato il COBRA. Anche lui come me ha frequentato il San Francesco. Era del Collettivo della Scuola. Frequentava anche il COCOCE, che mi sembra fosse lo stesso cosa. Avevamo formato un gruppo. Ci vedevamo spesso. Le riunioni per la verità non erano preordinate; i contatti però non erano telefonici. Gli appuntamenti si prendevano di volta in volta. Il nostro proposito era quello di dare un contributo al movimento di ~~resistenza~~ resistenza offensiva. Io però non ho mai ritenuto di far parte delle BR né di altre organizzazioni clandestine. Abbiamo cominciato a vederci con una certa regolarità ai primi dell'80. Gli incontri erano almeno uno per settimana. Io a volte li saltavo. Ero però contattato da Fosso Antonio in alcuni posti ove egli sapeva di sapermi trovare, come all'ufficio di collocamento, alcune fermate del tram, il giornalaio, ecc..

Abbiamo fatto dei lavori sulle targhe; questo almeno io. Venivano individuate delle macchine sospette specialmente nella zona del prenestino e io consegnavo i relativi numeri al Fosso.

E' vero che una volta sono arrivato in ritardo ad un appuntamento per un attentato. Dovevamo dar fuoco ad una macchina di un democristiano nella zona di Centocelle. Non so dire chi avesse fatto l'inchiesta. Non mi ricordo ne meno per quali ragioni né se rientrasse in qualche campagna. Nelle riunioni si è parlato di diversi problemi tra l'altro quello del mercato del lavoro e conseguentemente di quello del lavoro nero.

Dopo il fatto della macchina non sono stato convocato per tre-quattro mesi. Si è fatto poi vivo di nuovo il Fosso il quale mi ha invitato a riprendere i contatti con il gruppo. Da questo momento in poi ho tenuto i contatti solo con il Fosso. Il rapporto è stato alquanto discontinuo, perché il Fosso aveva manifestato l'intenzione di valutare le mie intenzioni nei confronti del gruppo.

Pantuso Antonio  
Roberto Turchi

- 3 PANTUSO 8.3.81 -

Umberto come nome di battaglia non mi richiama persone conosciute. Così come il nome di MARIANI NICOLA.

Non ho mai incontrato la IIBERA né l'ARRENI.

Li conoscevo di vista, perchè frequentavano la stessa mia scuola.

Prima dell'attentato, al quale io arrivai in ritardo avevano un appuntamento strategico. Era alla fine di Via Alba Arudani sulla sinistra lì dove ci sono dei giardinetti, prima di gli archi di una porta nella mare. Non ricordo né il giorno, né l'ora. Ho usato l'appuntamento una sola volta al ritorno da un mio viaggio in Francia dove mi ero recato a trovare mio padre che lavorava in quel paese.

Non ho mai conosciuto persone con nome di battaglia NANNI.

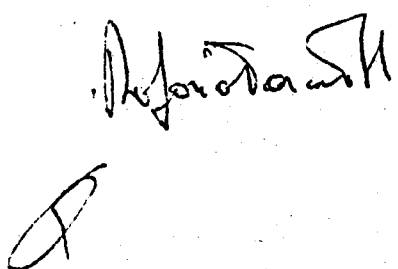
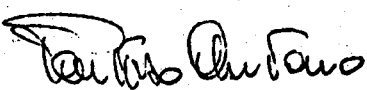
Ho conosciuto un LORIS di Centocelle, che veniva sempre davanti a scuola. Non so se però si chiamasse Scricciolo di cognome.

Conosco certo GIORGIO BACIOCCHI. Era un altro che veniva dalla mia scuola. Però non l'ho mai conosciuto come BR.

Non ho mai saputo di un'azzoppamento da compiersi ai danni del collocatore di Roma.

Devo aggiungere che mi presentai in ritardo all'appuntamento per l'attentato, perchè non condividevo quel tipo di azione.

Non ho mai avuto un mio nucleo. Era piuttosto un proposito comunicatomi da Fosso; avrei dovuto cioè contattara persone della mia zona che avessero avuto problemi identici ai miei e con i quali si fosse potuto iniziare un discorso politico.

 I.C.S.  


43

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

di . . . . .

Sezioni . . . . .

### PROCESSO VERBALE

#### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 . . . . . il giorno 8 . . . . . del mese di marzo . . . . .

alle ore 17 . . . . . in Roma Reparto Operativo CC . . . . .

Avanti di noi . . . . . Sr Priore Rosario . . . . .

Assistenti: Il Pubblico Ministero dottor . . . . .

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino . . . . .

E' comparso COSTA GIANCARLO . . . . .

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo o lo dà false, risponde:

Sono COSTA GIANCARLO n. Lugo dei Marsi (AQ) il 16.2.50 ab. Rom.

Viale della Primavera 119 (domicilio) - ab. Via F. Fiorentini 105  
laurea in matematica - insegnante - militato - impossidente -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, con

Avv. . . . . Servello avvisato e presente. . . . .

Avv. . . . .

Invitato poi a dichiarare e eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 ( artt. 4 - 5 e 14 ) . . . . .

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che

rispondere che . . . . .

risolvere nelle indagini istruttorie, dichiara . . . . .

Intendo rispondere . . . . .

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: . . . . .

Sono del tutto estraneo alla imputazione che mi è stata contestata con ordine di cattura. Ho frequentato il COSCE negli anni

dal '75 sino al tempo in cui ha cessato la sua attività, cioè

V\* ai depositi in cancelleria per EG. . . . .  
dandone avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma . . . . .

Roma . . . . .

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 COSTA GIANCARLO 8.3-82

439

sino all'autunno del '76. Devo precisare che io cessato di fare attività politica nell'autunno del '76 al rientro della vacanza estiva. Non so dire se il COCOCE ha continuato la sua attività.

A d.r. Io mi occupavo principalmente degli interventi sul quartiere nella specie su Villa Gordiani, ~~in quel periodo~~ per quanto riguarda tutti i problemi sociali. In quel periodo c'era il problema dell'aumento delle tariffe dei servizi pubblici. Noi facemmo una campagna, anzi tentammo di organizzare una campagna di autoriduzione della bolletta. ricordo che intervenivamo con volantini davanti alle palazzine e nei mercati.

A d.r. Avevo aderito al COCOCE perchè mi era sembrata una struttura sensibile a questo tipo di problemi. Il COCOCE riuniva sostanzialmente vari collettivi scolastici e di territorio. La struttura fondamentale del Comitato erano i Collettivi. Non ricordo se vi fosse una segreteria. Esistevano delle commissioni. Per quanto si risulterà c'erano solo due commissioni quella a scuola e quella quartiere. c'è stato però un tentativo di fare una commissione fabbrica, non ho però elementi per dire che tale tentativo abbia avuto qualche suo corso.

A d.r. Per quanto so escluderei che nell'ambito del COCOCE si sia mai iniziato un discorso sulla lotta armata. anche se sulle formazioni armate comuniste.

A d.r. Ricordo un Walterino che faceva parte del COCOCE che frequentava il collettivo del San Francesco-d'Assisi e in quanto tale avrà avuto modo di frequentare il COCOCE. Non ricordo se si chiamasse EI CERA.

A d.r. Delle FAC non ho mai saputo nulla. facendo atto di quanto dichiarò a mio carico tale Di Cera Walter. Escludo qualsiasi mia partecipazione alle predette formazioni.

A d.r. Non ho mai sentito parlare nemmeno attraverso la stampa di questa formazione.

A d.r. Conosco il VAGAPONIO anche lui era nel COCOCE. Non ho mai sentito parlare di GULLI GERLANO.

Conosco ANDRIANI NORMA, l'avevo conosciuta ai tempi della Università tra il '70 e il '71.

- 3 COSTA 8.3.82 -

44

Non ricordo di averla mai vista al COCOCE.

Conosco MORSILLI MASSIMO. Stava nel collettivo del Francesco di Assisi e penso che abbia frequentato il COCOCE.

Conosco anche SEVERI GIORGIO? Era uno studente di una qualche scuola di Centocelle; frequentava il collettivo.

Ho conosciuto anche il SAVASTA SAVASTA; io l'ho visto ai collettivi studenteschi di Centocelle.

La LIBERA l'ho conosciuta perchè seguiva il Savasta cui fin da allora era sentimentalmente legata.

A d.r. Conoscevo il SEGHETTI di vista perchè era una persona del quartiere. Non l'ho mai visto al COCOCE.

A d.r. Come ho già detto il Savasta era impegnato nei collettivi studenteschi e quindi svolgeva attività di intervento su problemi prevalentemente scolastici.

A d.r. Ricordo che ARRENI RENATO era uno studente delle scuole di Centocelle. Anche lui frequentava i collettivi studenteschi; penso di averci parlato qualche volta.

A d.r. Ho cominciato ad insegnare a Rebibbia nell'anno scolastico '77-78. Dalla chiusura del Comitato non ho mai avuto più rapporti con il Savasta, non posso perciò dire come egli possa essere venuto a conoscenza del fatto che io insegnavi a Rebibbia. Anche con Arreni non ho mai avuto più contatti dalla data che ho detto e perciò anche per lui vale quanto ho detto per il Savasta.

Trendo atto delle dichiarazioni relative rese da Di Cera Walter e nego di essere stato in qualsiasi contatto, in particolare nel '78, con le BR per un tramite che potrebbe essere il Seghetti.

Ribadisco di non vedere aver avuto nessun tipo di contatto con il Seghetti specialmente dopo la chiusura del Comitato.

I.C.S.

Giuseppe Costa  
Francesco Severi

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O ECCEZionato DI REATO

L'anno millenovecento. 82... il giorno... 9... del mese di Marzo... alle ore... 40... in Roma... Via... in Salci n. 86... Avanti a Noi... P.I. Dr. Rosario PRIORE...

assistiti dal... comparso... MACCARI...

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MACCARI Ferruccio nato a Roma il 16.4.1953. Avv. Resina... in via Anagni n. 83, naturità scientifica, collaboratore... scuola privata, già militare, impossidente, celibe, mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia... Confesso la nomina degli Avv. To. rivo MENCINI ed Alberto... MENCINI il quale presenta ed alla seconda costituita dalla loro... Valeria DE VINCENZO

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 170 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n. 952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiarare...

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Non nego di aver fatto parte del PAC, cioè di quella organizzazione che mi viene addebitata nell'ordine di cattura.

Ho iniziato la mia attività politica al liceo Francesco d'Assisi di... di Rocelle. Il mio primo partito è diverso...

Si depositi in Cancelleria per... giorni... dandone avviso al difensore.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma. 9/3/82

Si autorizza il rilascio di copia

Il Difensore

- 2 -

442

PROSEGUE INTERROGATORIO DI MACCARI Germano.

Sono stato iscritto a questa scuola dal 1974, almeno così mi sembra. L'ho frequentata per sei anni. Ricordo che esisteva un collettivo del liceo ed io ne facevo parte. Sono stato simpatizzante di Potere Operaio ed ho frequentato la sede di via delle Orchidee. Non ho però mai preso la tessera di questa organizzazione. Ricordo di avere organizzato manifestazioni e cortei. Ci sono state manifestazioni sia per l'appoggio di occupazioni di case sia contro il fascismo. Nel corso di queste ultime ci sono stati anche degli scontri contro i fascisti del luogo. - - - - -

Il fatto che nel 1972 il Potere Operaio si sciolse e da molti dei compagni del Francesco di Assisi restarono alla sede di via delle Orchidee e dettero vita al "Comitato Comunista di Cantocelle". Io però dalla costituzione del CO.CO.CE non ho più frequentato i locali di via delle Orchidee. Continuavo però a vedere i vecchi compagni del mio liceo e cioè, oltre a quelli che appaiono nell'ordine di cattura (COSTA Giancarlo, SEVERI Giorgio, BERNINI Massimo, VASAPOLIO Luciano), vedevo anche Renato ARRENI, certo Odoisio di cui non ricordo il cognome, Giovanni MONTI, SERIZI Bruno, SAVASTA Antonio, Iibera Emilia che a quel tempo era già fidanzata del SAVASTA, ANDREANI Norma, Giancarlo DAVOLI (quinta vittima). Tutti costoro hanno continuato a frequentare la sede di via delle Orchidee, anche perchè erano già state pagate diverse rate di affitto. Hanno dato poi luogo al Comitato Comunista di Cantocelle. Io non ho mai fatto parte di tale comitato. Ho aderito solo a delle manifestazioni indette su scala nazionale dalle organizzazioni della sinistra extraparlamentare alle quali aderiva anche il CO.CO.CE. - - - - -

M.I.R. Mi sono incontrato con esponenti del CO.CO.CE e con essi ho discusso di politica. Si è parlato di pattugliamento del quartiere contro i fascisti, si è parlato di colpi di stato. In quel periodo in cui la sinistra extraparlamentare teneva il controllo dello stato e parlavo si discuteva su quali potevano essere le forme

*Macari Germano*

Si autorizza il rilascio di copia

Roma, il \_\_\_\_\_ 1974

(Il Difensore  
*[Firma]*)

PROSEGUE L'INTERROGATORIO DI MACCARI Germano

di resistenza, a tale evento. Ricordo che tali discussioni avvenivano nei luoghi più disparati come per le strade, nei bar. Ricordo che un paio di volte le riunioni si tennero in casa dello ALLIMONTI pur non prendendovi parte lo stesso. Escludo però che io abbia partecipato a riunioni di tal genere nella sede del CO.CO.CE. - - - - -

ADR: Ribadisco di non aver fatto parte della segreteria del CO.CO.CE, a meno che, a mia insaputa, quel gruppo di compagni che io frequentavo e con i quali discutevo i problemi sopra menzionati non costituissero una sorta di segreteria del CO.CO.CE. Essi mi comunicavano queste loro riunioni, sapendo che io ero un compagno disponibile alle organizzazioni di massa e in un certo senso provato nelle lotte antifasciste. - - - - -

A.D.R. In queste riunioni non si è mai parlato di attentati o di altre forme di violenza contro le Istituzioni. Si è parlato di attacchi contro avversari politici e di assalti alle sezioni fasciste. Anche io ho partecipato, ricordo, a degli assalti alle sezioni del M.S.I. di Centocelle e di Colle Oppio. Ricordo che quello alla Sezione di Colle Oppio avvenne nel corso di un corteo. Quella invece ai danni della Sezione di Centocelle sono avvenute sino agli anni 1974-1975. - - - - -

A.D.R. Non ho mai saputo di attentati rivendicati dalle F.A.C.. Prendo atto che uno degli attentati posti in essere fu quello ai danni del petroliere GHOZZI. So di questo attentato per lo letto sui giornali. - - - - -

A.D.R. Conosco DI CERA Valter, chiamato Valterino, Preciso: Io conosco un Valterino che frequentava il Francesco Cossiga. Non so dire però se avesse come cognome quello di DI CERA. Valterino credo che facesse parte del CO.CO.CE, perché lo vedevo molto amico di tutte le persone del mio stesso partito. - - - - -  
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

*Maccari Germano*  
Ma

Si autorizza il rilascio di copia

Il Difensore  
*[Signature]*



Da Ufficio Istruzione Sez. 2<sup>a</sup>

At Avv. Pisani ~~39.62949~~ - 39.2739 - 3962948

544/82

Comunicasi che il G.I. dr. Priore procederà  
interrogatorio detenuti Severi Giorgio et  
Maccari Germano il giorno 9.3.82 rispetti-  
vamente ore 18,30 - 18,45 nei locali del  
Reparto Operativo C.C. di Via Inselci 88

F.to dr. Priore

Trasmette: dr. Priore  
riceve: Av. Maccari

Defensore.

Si autorizza il rilascio di copia

ROMA.....

Il Difensore  
*[Firma]*

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento... il giorno... del mese di... alle ore... in Roma... Avanti a Noi... Dr. Rosario PRIORE

assistiti dal

E' comparso... il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono... nato a... residente a... te di Segreteria presso la Scuola Media Statale di...

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia... Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara...

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Io dichiaro... non conosco le persona che... lo stesso provvedimento di cattura... di portare e di avere...

7° si depositi in Cancelleria per giorni... dandone avviso al difensore. Roma... Il Difensore

Luceri Giorgio

Per presa visione e ritorno alla notifica ed al termine Roma... Il Difensore

SENNE L'INTERROGATORIO DI SEVERI GIORGIO

attività politica solo per quello che riguarda le iniziative di lotta nella scuola e nel quartiere. Queste lotte riguardavano esclusivamente temi a carattere politico ed economico tipo: lotta contro i doppi turni, contro l'aumento delle tariffe dei pubblici servizi ecc. che nulla hanno a che vedere con le P.A.C.. I nostri rapporti sono cessati per profonde divergenze politiche nel 1975. Queste divergenze non riguardavano la problematica della lotta armata. Dal 1975 in poi ho svolto attività politica nelle scuole nei soliti modi tradizionali in piena legalità. Nel 1976 ho conosciuto l'attuale mia moglie. Mi sono sposato nel dicembre di questo stesso anno e a maggio 1977 mi sono definitivamente trasferito in Sardegna ove tuttora vivo. - - - - -

P.D.R. Il Comitato Comunista Centocelle si formò all'incirca nell'aprile del 1974. Nacque dall'esigenza di garantire la continuità delle iniziative nel quartiere dopo la scomparsa dei gruppi cosiddetti storici come potere operaio, lotta Continua ecc.. Ricordo tra gli altri che si fecero promotori di questo Comitato, oltre me, il SAVASTA, IL SERHETTI (questi però era già occupato con il lavoro e perciò aveva con noi un rapporto più labile), la LIBERA, ed altri che ora non ricordo. Il CO.CO.CE ereditò da Potere Operaio i locali di via delle ... In esso vi era una segreteria che aveva compiti di coordinamento delle varie iniziative. Tale segreteria era una struttura aperta nel senso che non si riuniva a porte chiuse e tutti potevano intervenire alle sue sedute. Questo fino al 1975 data in cui, come ho già detto, io fui espulso dal CO.CO.CE. Escludo di essere stato espulso per divergenze con il Comitato sulla problematica della lotta armata. Le divergenze tra me e la maggioranza dei membri del Comitato riguardavano l'atteggiamento da assumere nei confronti della estensione delle iniziative politiche. Mentre e io ero per una estensione del nostro impegno a livello urbano, la mag-

1. *Severi Giorgio*

Si autorizza il rilascio di copia

Il Difensore

- 3 - -

447

SEGUE L'INTERROGIATORIO DI SEVERI GIORGIO

gioranza dei compagni era per un consolidamento e una concentrazione della lotta nell'ambito del quartiere. La decisione fu presa dall'assemblea del Comitato. - - - - -

A.D.R. Il Comitato era una struttura di movimento. Non vi erano perciò forme di tesseramento ma solo una distinzione di fatto tra militanti e simpatizzanti. Furono costituite delle commissioni di lavoro. Ricordo che c'era la commissione scuole e la commissione quartiere. Ne fu costituita anche una fabbrica ma non in pratica non operò. - - - - -

A.D.R. Nella linea del comitato non si pose mai la problematica della lotta armata. - - - - -

A.D.R. I documenti e i volantini pubblicati dal comitato nel periodo in cui io militavo, qualora fossero rinvenuti, potrebbero testimoniare quale sia stata la linea di condotta della organizzazione. In essi non si è mai posto il problema della lotta armata. Così come poi non è sfato mai posto, almeno nel periodo della mia presenza, da quelle persone che un giorno, come è ben noto dalla cronaca recente, avrebbero optato per la lotta armata. Quando io fui espulso si interruppero con i vecchi compagni anche i rapporti personali, per cui non ho avuto nemmeno modo di seguirli in contatti di tipo amichevole nella evoluzione che li ha portati alle scelte sopra dette. Dal marzo del 1977, come ho detto, sopra, non ho più avuto nemmeno modo di incontrarli anche casualmente per il mio trasferimento in Sardegna. Per ultimo voglio far notare che dalla data del mio matrimonio fino a quella del mio definitivo trasferimento ho fatto lo spola tra Roma e la Sardegna e quindi ho trascorso solo ~~breve~~ periodi a Roma ove mi trattenevo soltanto per seguire dei corsi del CONI. La moglie è sarda ed io dopo il matrimonio, l'ho seguita in Sardegna. Spontaneamente dichiara: "Devo aggiungere che nell'autunno del 1976 in occasione di un mio viaggio in Sardegna ho in-

1. *Luigi Giorgio*

Si autorizza il rilascio di copia

Il Difensore

*Giulio Andreotti*

- 4 -

448

SEGUE L'INTERROTORIO DI SEVERI GIORGIO

contrattò casualmente il SEGHETTI. Questi non era stato presente ~~ai tempi~~ alle assemblee che decisero la mia espulsione. Con lui perciò non si erano spensati i legami di conoscenza; però ci ho parlato pochissimo perchè egli aveva un passaggio cabina e io uno ponte. Egli mi ha soltanto comunicato che si recava in Sardegna per le vacanze. - - - - -  
Attualmente sono disoccupato perchè licenziato dalla Scuola Media Statale di Torpè perchè prestavo la mia attività di segreteria come segretario supplente. Sono stato licenziato a causa di questo mio arresto. - - - - -  
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Severi Giorgio



Si autorizza il rilascio di copia

Il Difensore

440

FONOGRAFIA

PA 2ª SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA  
AT NUCLEO PG CC MILANO 08/494421

544/82

Inesce ad avviare: Avv. Spazzali Sergio del Foro di Milano che  
il G.F. Dr. Rosario Priore il Giorno 11/3/82 alle ore 12 nei locali  
della Questura Bigos di Via S. Vitale Roma procedenti interrogato  
Galli Michele.

Roma 10/3/82

IL CANCELLIERE

*Andia fyo*

Trasmette

Riceve

*Piccenti* h. 13,60  
*App. Maselli*

10 MAR 1982

MILITARIO  
115 401



Mod. 293  
15/01/82  
40

*Questura di Roma*

- D.I.G.O.S. -

FONOGRAMMA URGENTISSIMO

Roma, 11 Marzo 1982

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE -R O M A  
(G.I. Dr. R. PRIORE)

N.050563/82/DIGOS punto At intese verbali con S.V., comunicasi  
che non est stato possibile rintracciare avvocato Sergio SPAZZALI  
punto Queatore Pollio

- PROVVEDIMENTO art. 304 ter, 3° cap. c.p.p. -

451

Il Giudice Istruttore

- letta la relata Digos 11.3.82, della quale risulta che non è stato possibile notificare l'avviso del presente interrogatorio al difensore di fiducia Avvocato Sergio Spazzali del Foro di Milano;
- ritenuto che ricorre caso di assoluta urgenza - e perchè il Galli può fornire notizie su gravissimi reati contro la personalità dello Stato relative alla Colonna Romana, suscettibili di immediati sviluppi, e perchè analoga necessità si pone rispetto alle istruzioni degli Uffici Giudiziari di Milano, che hanno da più giorni richiesto il trasferimento del detenuto per gli interrogatori di loro competenza;
- visto l'art. 304 per, terzo cap., c.p.p.:

D I S P O N E

che l'interrogatorio dell'imputato Galli Michele abbia luogo, prescindendo dall'avviso alla difesa.

Il Giudice Istruttore  
(dr. Roberto Frione)

Roma 11.3.82



452

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

n. ....

Sezione Consig. Istr.

### PROCESSO VERBALE

#### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

ai sensi dell'art. 348

L'anno 198. <sup>2</sup> . . . . . il giorno . . . . . del mese di <sup>11</sup> marzo . . . . .

alle ore . 12,30. in Roma Questura / Dig. . . . .

Avanti di noi G.I. dr. Rosario Priore . . . . .

presente il Pubblico Ministero dottor . . . . .

assistiti dal sottoscritto Segretario . Delfino . . . . .

È comparso . GALLI MICHELE . . . . .

il quale interrogato sulla sua generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di dire o lo dà falso, risponde:

Sono . GALLI MICHELE n. Sorasina (Cr) di 111.10.57. ab. Milano . . . . .

. . . . . Via Cesare, da Sesto 1 - perito chimico - disoccupato - . . . . .

non ho militato - celibe - inossidabile - mai condannato . . . . .

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia . . . . .

Avv. . . . . Sergio Sanna Spazzali, del Foro di Milano . . . . .

Avv. A questo punto, il G.I. emette provvedimento ex art. 304, par. 30. con . . . . .

C.P.P., allegato al presente verbale . . . . .

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. . . . .

modificato dalla Legge 0/8/77 n° 514 ( artt. 4 - 5 e 14 ) . . . . .

. . . . .

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che . . . . .

egli ha facoltà di non rispondere o che, se anche non rispondesse, si procederà . . . . .

oltre nelle indagini istruttorie, dichiara . . . . .

Intendo avvalermi delle facoltà . . . . .

di non rispondere. Dichiaro di essere militante della organizzazione . . . . .

Brigate Rosse. L'OSI . . . . .

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri- . . . . .

buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti ed invitato . . . . .

a disciogliersi, risponde: . . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

. . . . .

V° di depositi in cancelleria per ES....  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma . . . . .  
Il Giudice Istruttore

Per pronta visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini  
Roma . . . . .  
Il Difensore

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

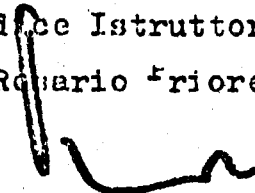
45.

Alla Procura della Repubblica  
(attenzione dr. Spataro)

M I L A N O

Trasmetto copia del verbale di interrogatorio reso  
da Galli Michele in data odierna. Comunico che  
Nulla Osta al trasferimento del detenuto in Casa  
Circondariale a disposizione di codesto Ufficio.

Il Giudice Istruttore  
(dr. Romano Frione)



Roma 11.3.82

All. al verbale per *Suma* ..... 22.6.82  
 Su *verbale* G. I. di *CAGLIARI*

## Interrogatorio di imputato

45.

L'anno millenovecentottanta 82 addì 15  
 del mese di marzo in Cagliari

Avanti a Noi Dott. Leonardo Bnsignere  
 Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o di falsarle.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: Percu Liberato, nato a Lula il 12 aprile 1946 ivi residente.

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti  
 è invitato a discolarsi previa  
 le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina  
 l'Avv. Franco Luigi Satta e Gilberto Nurra di fiducia, entrambi  
presenti all'interrogatorio

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in .....

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiaro di

Si fa atto che si contesta al preventivo il delitto di cui al  
 mandato di cattura in data 12 febbraio 1982, n. 59/82 di cui  
 si dà integrale lettura.

Si specifica che tale accusa si sostanzia nell'aver il preventivo  
 concorso alla realizzazione del dissenso eversivo progettato e p-  
 ete in essere dalle Brigate Rosse in Sardegna, fra l'altra concor-  
 rende a celare, ed a custodire, in attesa a sua conoscenza, armi da  
 guerra appartenenti all'organizzazione delle Brigate Rosse.

Si porta a conoscenza che tali accuse si è fornite da dichiarare

Savatnt Antonio, e su accertamenti di polizia giudiziaria riferiti con rapporti da Questure di Roma Cagliari e Nuoro 45 e dai Carabinieri di Nuoro.

L'imputato, interpellato circa la sua volontà di rispondere e meno all'interrogatorio; risponde:

Intende rispondere.

E' vero che un tale di nome Antonio Centena, che già conoscevo, mi interpellò una volta per chiedermi se conoscevo e meno un luogo ove nascondere cose gravi".

Ei chiese, in particolare, se ne conoscevo nei pressi di Monte Pizzinnu.

Risposi che in Monte Pizzinnu non ne conoscevo ma che un poco più su se ne poteva essere qualcuna conosciuta da poche persone.

Mi diede allora appuntamenti per qualche giorno dopo. Mi spiegò prima che vi ero della roba da trasportare e che avremmo dovute fare più di un viaggio.

Dissi allora che avrei portato un asino.

Recandai all'appuntamento, che era nei pressi della casermattawvini nei pressi di Monte Pizzinnu, trovai un cavallo, dal mantello bianco, di mio zio, che presi al posto dell'asino.

Attesi un poco e quindi arrivarono alcune persone in compagnia del Centena.

Era in quattro, e cioè io, Centena, e due altre persone che non conoscevo, che parlavano italiano e che all'aria mi sembrarono continentali, raggiunsero una grotta ove essi sistemarono i pacchi contenuti in alcune valigie, che avevano caricate sul cavallo.

Da allora non seppi più niente di quelle cose.

D.R. Sapeva che si trattava di trasportare e nascondere cose serie, gravi.

D.R. Prende atto che mi si contesta che io mi recai in quel luogo anche altre volte, dove quella.

Nege la circostanza. Non vi tornai più.

Prende atto che mi si contesta che io ero l'unico che poteva ritrovare la strada per raggiungere la grotta, e che quindi doveva necessariamente essere interpellato se qualcuno voleva raggiungere il deposito.

Puè darsi che vi sia arrivato il Centena? Io non vi andai più.

Prende atto che sulla base di precise acquisizioni processuali risulta che io vi andai altre volte.

Io nego.

A domanda della difesa: He pascolate nel 1978 vacche nella zona de sa Landra bruisa; nel 1979 ce se serve di Lanna Ledeste, pascolate nella zona di Sa Dade e ad Corretta; fu i poi serve a Bitti di Cento Melchiorre e quindi, avendo acquistate per mio conto pecore, le pascolai preza nei dintorni del paese, nella zona delé minigere ed a Bitti.

Nella zona de Sa Landra bruisa, ove si trova la grotta in cui furono nascoste le quelle cose, non vi tornai mai non in occasione dell'accompagnamento di Centena, sopra detto.

D.R. Nell'ottantuno mi trasferii da Bitti nella zona di Siniscola.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rimuti dal mio vecchio ovile, posta al culmine di una collina, si percorre una strada percorribile anche dai carri, impiegando " qualche mezz'ora" dalla casermetta, posta ai margini della super strada di Siniscola Nuoro. A domanda della difesa; dal 1978 non sono più uscito con i mafiosi. Si dà atto che la difesa chiede che venga contestato al prevenuto ogni data nella quale egli sarebbe tornato, dopo la prima volta in quella grotta.

L.C.S.

*Pirelli Liberto*

*Il p. p. p.*  
*lib.*

*U. G. S.*

Anzi riaperto in verbale, si dà atto che il prevenuto, spontaneamente dichiara quanto segue:

Faccio presente che il mandato di cattura ed è del 12 mentre il 13, trovandomi già a Cagliari, fui trasferito all'Asinara. Ivi giunto rimasi in Centrale, mentre il 14 fui mandato a Trabuccato; un giorno uscii a lavorare, cioè il 15, il 16 e 17 feci la domanda per lavorare, ed il 18 ebbi un colloquio; il 19 fui portato a Formelli; cioè, mentre mi trovavo a Trabuccato dovevo uscire per andare al lavoro; invece fui portato a Formelli dove la mattina venni interrogato da due persone per circa venti minuti e mezz'ora in cella di isolamento. Loro, successivamente se ne andarono dicendomi che ci saremmo rivisti nel pomeriggio.

Nel pomeriggio venni richiamato in un ufficio e parlammo per tutto il pomeriggio, non so esattamente per quanto.

Dissi che se dovevo parlare volevo nominare un avvocato, ma essi mi dissero che non ce ne era bisogno.

Successivamente rimasi in isolamento e sino al 23.

L.C.S.

*Pirelli Liberto*

*Il p. p. p.*  
*lib.*

*U. G. S.*

*Atto 921/51 del 19.1.53  
del G. I. Napoli*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

457

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 266, 367, 368 C.p.p.; art. 25 Disp. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

L'anno millenovecento *cinquantesimo* il giorno *17*  
del mese di *marzo* alle ore *9,35*  
Nelle Camere di Sicurezza - Nelle Carceri Giudiz. di Napoli - o in *Nelle celle*  
avanti a noi G. I. Dott. *Carlo Alessi*  
assistiti dal *Procuratore Ref. G. I.*

E' comparso  
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di  
rispondere. *Sp. in*  
*Sametti Francesco - già in ott.*

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. *Avv. Arico*  
*Arco* e *Arco* per se e anche in assistenza *Arco*  
a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni  
*come in ott.*

Prima che abbia inizio l'interrogatorio, il Giudice Istruttore avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma c. p. p. ma che, se anche non risponde, non sarà escluso dalle indagini istruttorie. L'imputato dichiara: *Interdolo risponde*

In merito al *Arco* in cui è processo *Arco*  
*Arco* *Arco* *Arco* *Arco*  
*Arco* *Arco* *Arco* *Arco*

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Napoli *Arco*

45-1

A. A. Santoro che in un suo scritto  
mi informo della B.R. ed ho avuto esultanza  
per Santoro, per i motivi già esposti nel  
precedente interpellanza.

In un'occasione ho incontrato Santoro  
insieme a "Pino" che non richiese alla  
pubblica D. Felice Borghesi ed in altre  
mie occasioni ho incontrato "Riccardo"  
a Roma (una volta da solo ed un'altra con  
Santoro) in occasione del primo incontro  
"Riccardo" mi consegnò un pacchetto  
da portare a Napoli.

Il mio contatto all'incontro che nella  
precedente occasione "Riccardo" gli ha  
consegnato un ciclomotore che uso in  
Italia a Napoli nella mia auto D. Felice  
"Riccardo" mi consegnò un pacchetto  
che viene consegnato al mio amico  
D. Felice e che dovrà servire a trasportare  
il ciclomotore all'indirizzo del mio  
D. Felice a Napoli.

Il mio contatto all'incontro  
incontrai con "Riccardo" in via Napolitano  
a Roma, nei pressi della Piazza  
D. Felice e Riccardo mi consegnò un  
pacchetto in busta voluminosa contenente in  
due scatole tipo con spago; io chiesi  
a Riccardo se ci fosse qualcosa di particolare

A. A. Santoro

Giuseppe Santoro

Stampa e sigilli

459 37

verbale di interrogatorio dell'imputato

Samuel Ferdinando

in data 17.3.82

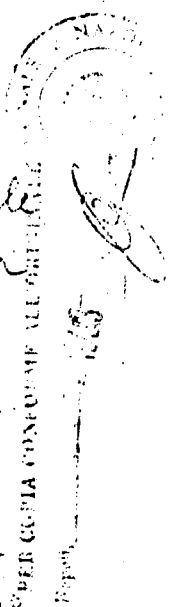
Lo stesso mi riferisce di un bicchi in  
fatta vendita di un piccolo ciclomotore  
fornito a Napoli e comprato per un prezzo  
di "1000" che mi offrirono sulla selletta  
di via Mezzocannone dove abito l'ingegnere  
Salvatore (figlio secondario dell'università)

Primo per il prezzo ed andò via.  
Bisogna mi aveva precisato che avrebbe  
dovuto pagare lui il primo premio il ciclomotore  
ma che l'incontro era venuto meno con  
me subito.

Ho cominciato portare denaro quando era  
ancora studente e ho comprato il ciclomotore  
al centro "Leoni" di Caserta.

Adesso per giunta ad avere subito anche  
il ciclomotore e l'auto che comprai  
all'inizio del 1978 attraverso un  
comune la campagna elettorale per  
"di Nuova Sinistra Unità".

Successo nel dicembre 1980 e fu così che  
venni in P.L. a rapporto di lavoro. Decisi  
uno di fare qualcosa per uscire dal vicario  
e mi misi a fare qualche cosa di lavoro a parte.  
Mi occupo di un affare con la  
cassa aveva avuto di subito per  
alcuni di questi rapporti. Abito alla



un y



(Add. Curcio e dell' Aquila) e scio di  
Comitato, era appunto quella di riserva di  
dimostrazioni della "bella amata".

S.R. In quest'epoca venni in possesso di  
una rivista che pubblicò un documento  
che mi sembrava e sembrava che  
era uscito da Toloni.

È quindi non solo venuto in primo  
piano documentario con uscita da Toloni  
ma l'ho solo letto con cura particolare  
sulla rivista "Corrispondenza Internazionale"  
se ricordo bene.

Ma ricevuti documenti originali del  
B.R. relativi a fine estate 1981 in  
occasione del secondo incontro al  
concluso - e fine.

S.R. Dopo di avere fatto riferimento al  
particolare e riserbo relative al documento  
"Civile", alle notizie del caso di via  
Pavullo ed agli altri avvenimenti, al  
di là di quello che ho letto sui giornali  
d'altro carattere si è infittito che il  
Padre ha denunciato di avere appreso che  
lui anche particolari non a scionare  
della stampa, quale il valore di  
e l'importanza di una rivista, in  
particolare, mancanza della con  
S.R. (non mi è mai venuto in mente)

Il documento  
[Signature]

3

6

352

Tammello Tardiani

processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Miracoli -

in data

17-3-82

da firmare, di aver interesse al  
 corso di via Sallustiana veni militare B.R.  
 L'imputato risponde: che non escludo  
 l'aver fatto commentari su di circoscr  
 di escludo di aver riferito fatti specifici  
 e di cui non ero venuto a conoscenza  
 da terzi.

sempre non mi lo ha raccontato  
 ma come il rapporto di quello, del quale  
 questo poliziotto solo in termini politici  
 di fronte alle che vengono indicate da lei  
 invece come interno della B.R. e che era  
 stato distribuito alla "colonna Ramona", che  
 molto sentiva era affetto "Roccoli" con  
 il quale aveva avuto fin dall'inizio di frequent  
 abituali e grosse discussioni politiche  
 che si facevano su Roma, dove durante  
 il suo soggiorno nel "Mangiarola" che non  
 ebbe anche fibre in Roma in apparte  
 menti in via dei Sereni.

questo è completamente falso  
 di dire di avere fatto l'apporto  
 di prima una prima volta del luglio  
 dicembre 1980. Il primo biennio in  
 un a super ed il secondo ed solo  
 una seconda volta da maggio a giugno



17-3-82  
 TARDIANI  
 352

46°

1981 per conto mio, ed una lettera dalla  
Ottobre a dicembre 1981.

D.R. Senfanti ha avuto la disponibilità di  
abitamento solo nel periodo luglio-settembre  
1980, ma è finitivamente a tale  
epoca, della quale solo io ho avuto la  
disponibilità della casa che preferisco  
non certo ossidire, in cui non è  
possibile che sia stata usata da altri o  
mia famiglia. Escluso nel modo più  
assoluto di aver ospitato in detta casa altre  
persone singole nelle lotte armate  
in modo continuo o saltuario; escluso  
cioè che detta casa sia stata usata  
come luogo di incontro con altri o con  
"Compagni" e cioè come in via 2, 5, 8,  
con Pellerin.

D.R. Non ho mai conosciuto alcun volontario  
in a Sereno, né allora.

D.R. Quando la casa è stata abitata da  
altri e fin lì, io non l'ho mai  
preferire, perché preferisco evitare quello  
in contatto con: che forse  
avrei qualche cosa come anche per  
dei ospitati che nella casa non  
venivano ospitate anche per altre persone  
o per in essere incubi con la

D.R. Non so se le sia mai venuta

Di Roma  
PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Napoli, 1.11.1981  
[Signature]

h

465

Tramontano Ferruccio 377

segue processo verbale di interrogatorio dell'imputato

in data 17.3.1982

Non sono state rispettate o meno.

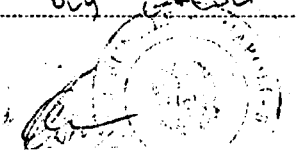
Quando vi fu l'arresto della Stefania e  
Michele di Della Corte e Solobit, i  
successivi arresti a Napoli e in Anversa  
di varie persone, vi fu una serie di varie  
perquisizioni sul livello locale. Mi  
ricordo di ciò che accadde durante i  
perquisizioni perché imbastire i due fratri  
a trovarli alla sistemazione.

Il 24 novembre - dicembre del 1981  
disse che era alla ricerca di altri fratelli  
contatti e mi chiese che tipo fosse l'ultimo  
verbale. Io gli chiesi cosa ne sapevo di tutto  
e lui mi rispose che sapeva qualcosa  
me dichiarò che nel dossier un numero sotto  
alla Stefania.

Io dissi che non era certo perché il  
fascicolo era esitante, come me, alla Stefania  
Michele. Ripetì anche a Paolo di Telle  
richieste del Seufan scampando  
dalla aderenza - perché conosce il rischio e  
rimaneva impigliato.

Forse non mi ha detto di essere in contatto  
con Seufan o con alcuni altri B.R.  
Io non mi ha mai riferito di essere stato  
differenzialmente interpellato da altri o

PELLICCIOLI  
Napoli 17 MAR 1982



46

da altri per un incubo con "Pino" o con  
altri. Tanto meno mi ha detto di essere  
incubato con "Pino"

D.R. - Non ho mai fatto credere al Dottore di  
aver fatto del Cambrés, essendo della B.R.

D.R. - Escludo di avere mai conosciuto  
Maurio Scalfora, o comunque persona  
corrispondente a quella che mi  
viene menzionata in fotografia.

D.R. - Ho consegnato il mio passaporto  
materialmente nelle mani di Serfanti -  
non vi era presente alcun altro.

D.R. - Non lo debbo da affermare se non è  
la mia assoluta sincerità. Ho fatto arrotolare  
della che è tuttora chiusa alle ore 12 e 30.

L.C.S.

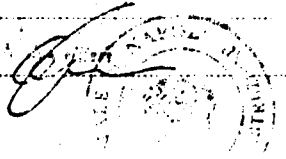
firmatario

per il sottoscritto

Il G. J.  
Carlo De...  
Crespi...  
Crespi...  
Crespi...

PER COPIE DI...

19 02 1955



TRIBUNALE DI ROMA <sup>46</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/81A G.I.Sessio 2<sup>a</sup>

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~millevcecentosettant~~ <sup>ttantadue</sup> il giorno 18  
 del mese di Marzo alle ore 11,30  
 Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUZIONE Si dà atto che è presente il  
 P.M. Sost. Proc. Dr. Nicolò Amato della Proc. della Repubblica di Roma.  
 assistito da \_\_\_\_\_

E' comparso in seguito di PELLEGRINI Ferdinando  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie  
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro  
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372  
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro  
 cedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: \_\_\_\_\_

Sono: PELLEGRINI Ferdinando, nato a Marcia il 21.2.1945 ed abitante  
Roma via Gattamelata 77. - - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono capo <sup>del</sup> servizio  
esteri dell'agenzia ADN KRONOS. Sono conoscente dei coniugi Scricciolo.  
Non ho ricevuto alcuna citazione dell'Ufficio. Lari sono state chiamato  
dalla segreteria di Benvenuto che mi ha invitato a venire a doverre  
dinanzi a codesto Ufficio presuro sulla vicenda Scricciolo. - - - -  
ADR. Ho visto i suddetti coniugi nel mese di dicembre. Di sicuro dopo  
il colpo di Stato in Polonia. In precedenza i non li conoscevo. Ha  
Cercavo delle informazigi su Solidarnosc e ho chiamato per telefono

/.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di conoscere la Elia. Ella è venuta presso la nostra agenzia a portarmi del materiale. La sera stessa io sono andato a casa della Elia per ritirare del materiale fotografico. Non sapevo che fosse la moglie di Scricciolo, nome che ho visto per la prima volta sulla targhetta della porta. Scricciolo è un nome noto perchè si tratta del capo dell'ufficio esteri della UIL.-----

ADR.: Non posso dire con esattezza in quale giorno siano avvenuti questi incontri. Quel giorno Scricciolo a quanto mi è stato detto per telefono e a quanto ho constatato poi la sera a casa, non doveva essere a Roma. Si tratta comunque di un giorno compreso tra il colloquio di Stato in Polonia e il 23 dicembre, perchè in questo giorno mi è stato consegnato il passaporto che io avevo chiesto qualche giorno prima insieme alla Elia ed allo Scricciolo per recarmi in Polonia.-----

ADR.: In questa occasione sono rimasto a casa Scricciolo per un'ora un'ora e mezza, e cioè dalle ore 21,30 alle 23.-----

ADR.: Ho visto altre volte i coniugi nel mese di dicembre, credo di averli incontrati un due o tre volte tra Natale e capod'anno. Un paio di volte alla UIL negli orari di lavoro ed in una o due occasioni coincidenti con queste mie visite alla ELL abbiamo poi raggiunto la casa polacca che si trova sulla via Cassia. Quando sono andato in ufficio credo di averli visti tutte e due. Alla casa polacca una volta sono andato solo col marito e l'altre siamo andati tutti e tre. Devo aggiungere che c'è stata anche una terza visita a questa casa polacca. Preciso: Avevo un appuntamento con gli Scricciolo in questa casa. Qui però non li ho trovati e mi hanno detto che erano già passati. Dopo come sono stato raggiunto da una telefonata degli stessi che mi hanno confermato di essere già passati e di non aver trovato la persona, mi sembra il direttore.

46

Segue verbale interr. di PELLEGRINI Ferdinando.-

padre Socoloschi. Sempre in questo periodo ho incontrato un'altra volta gli Scricciolò, e siamo andati tutti e tre a prendere Benvenuto che ritornava da Torino. Non ricordo se ciò sia avvenuto prima o dopo Natale. Era di mattina; ricordo che l'aereo era arrivato con ritardo. - - - - -

Sempre il giorno del colpo di Stato e il 23 -li ho visti ancora un'altra volta in occasione di una nostra visita al Ministero degli Esteri per il rinnovo del <sup>andati</sup> passaporto. Ci siamo <sup>andati</sup> due giorni consecutive, la prima solo io e la Elia e il giorno successivo solo con lo Scricciolo. - - - - -

ADR.: Una delle volte che mi sono recato alla UIL ho visto arrivare la Elia con una grossa borsa. La stessa ci disse che era di ritorno da Torino. Dopo di chè l'accompagnammo a casa e con Scricciolo andammo alla casa polacca o al Ministero degli Esteri. Qualche giorno prima mi avevano detto che la donna stava per partire. - - - - -

L. C. S.

*Amato*

*Li*



TRIBUNALE DI ROMA 46

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/81 A.G.I.

Serie 2

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 18 del mese di marzo alle ore 12,00 - - - Avanti il dott. E' presente il P.M. nella persona del Dr. Sost. Proc. N. COLO MATO della Procura della App. di Roma. assistito da

E' comparso in seguito di al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falso testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

scno: PILEMI Carlo, nato a Roma l'11.3.1953 ed ivi abitante in via Papiniano nr.59.- - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Lavoro alla UIL nella segreteria di Benvenuto. Non ho ricevuto citazioni da codesto Ufficio. Mi è stato detto da Mauro Scarpellini di presentarmi questa mattina alle 10 dinanzi a codesto Ufficio.- - - -

ADR.: Nel mese di dicembre ho visto i coniugi Spicciolo alla UIL. Credo di averli visti tutti i giorni in cui essi erano presenti in ufficio. Non so però dire in quali giorni essi si siano assentati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dal lavoro per motivi d'ufficio o per altri motivi. - - - - -

ADR.: Non sono mai stato a casa degli Scicciolo .+ + + - - - - -

L. C. S.

*Cap...*

*tuato*

*Am*

# TRIBUNALE DI ROMA

468

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A G.I.

Serie 2<sup>a</sup>

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantat~~te~~<sup>due</sup> il giorno 18  
del mese di marzo alle ore 12,15. - - -

Avanti il dott. . . . . E' presente il P.M., nella  
persona del Sost. Proc. Dr. Nicola Amato, della Proc. della Rep. di Roma.  
assistito da . . . . .

E' comparsa in seguito di . . . . .  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie  
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro  
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372  
del Codice penale contro i colpevoli di falso testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro  
cedimento di cui trattasi . . . . .

Risponde: . . . . .  
Sono: MILILLI Maddalena, nata a Roma l'11.4.1953 ed ivi abitante  
in via Antonio Toscani nr.95. - - - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Lavoro alla UIL  
nella segreteria particolare di Benvenuto. Ho saputo che dovre  
venire in questo Ufficio dal Dr. Scarcellini. - - - - -

Ad.: Ho visto i coniugi Scicciolo nel mese di dicembre alla UIL.  
Non so però dire in quali giorni. Non so dire se i due sempre in  
questi giorni di dicembre, si siano allontanati dall'ufficio per motivi  
di lavoro od altro. - - - - -

./.

ADR.: Non sono mai stata a casa dei predetti.-----

L. C. S.  
Uaddolue Uell

Misib

LSU

TRIBUNALE DI ROMA 460

UFFICIO ISTRUZIONE.

176/31 A G.I.

Sereno 2°

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 18
del mese di marzo alle ore 12,35.
Avanti il dott. E' presente il P.M., nella
persona del Sost.Proc. Dr Nicolò Amato della Proc. della Rep. di Roma.

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: SCARPELLINI Mauro, già generalizzato in atti.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ho ricevuto
convocazioni. L'Avv. Flaminii mi ha detto di presentarmi qui alle
ore 10. Me lo ha detto a nome dell'Ufficio. Tant'è che io ho chiama
to il Tribunale per segnalare che due delle persone che si sarebber
o dovute presentare, questa mattina sarebbero stati fuori zona.
Le persone in questione sono Silvio Verzace e Jacek Palancinsky.
ADR.: Ho visto i coniugi Sciccio ed Elia nel mese di dicembre
scorso alla UIL e for e anche in sedi unitarie. Escludo di averli

che  
a casa loro. La prima volta sono stato alla loro casa è stato  
quando per disposizioni della Procura ho presenziato alla per  
quisizione, anzi ho raggiunto via ~~Adalberto~~ Adalberto quando  
la Digos stava effettuando la seconda perquisizione. - - - -  
ADR.: Tra il 24 e il 31 dicembre, io sono stato in ferie. Pri  
ma del 24 li ho visti praticamente tutti i giorni in cui essi  
erano in sede. Non posso dire in quali esattamente però, per  
chè non ricordo i periodo in cui essi sono stati in missione.  
Li ho visti di sicuro il giorno del colpo di Stato in Polonia.  
Lo ricordo perchè era di domenica e tornammo tutti in ufficio.

L. C. S.

*Am. S.*

*Mario Farquini*

FONOGRAFIA

47

DA 29 SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA  
AL MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO III  
E P.C.: Reparto Operativo <sup>CC</sup> Via in Selci 88  
175/81

4245841

Delegati disporre traduzione straordinaria detenuto Galati Michele  
da 29 Romano al locale reparto operativo Via in Selci 88 per il  
giorno 20/3/82 ore 8,30 per urgenti esigenze istruttorie,

Roma 19/3/82

FIRMATO DR. ROSARIO PRIORE

Trasmette

Pleuro

hieve

Piscentini

Cuccu h. 9,30

Maucci h. 9,30

20 MAR 1982

22165

47

FONOTRANSA

DA SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AL NUCLEO PG CC VENEZIA

198/81

041 / 70477  
85091

85152 - 34908

Fregate avvisare l'Avv. Franceschini del Foro di Venezia  
che il G.L. Er. Rosario Polara il giorno 22/3/82 alle ore  
9 presso il reparto operativo cc Via in Selci 89 procederà  
interrogatorio di Galati Michele.

Roma 18/3/82

IL CAPELLIERE

Sar...  
*[Signature]*

tr. Giocattini h. 605  
ric. Penati  
20 MAR 1982



472

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA TOLO  
ROMA, il 20 MAR 1982.

DA C.C. NUCLEO P.G. VENEZIA  
DIRETTO AT 2<sup>a</sup> SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA  
N.1/26

At fono n.175/81 Odierno. Avv. FRANCESCHINI non risulta iscritto ordine Avvocati et Procuratori Venezia. Pregasi pertanto comunicare migliori indicazioni.

F. ROSATI

R. PIACENTINI h.12,55

IL MAGGIORE

Fto DE SINNO

DA CC. NUCLEO PG. VENEZIA  
AT  
2<sup>a</sup> SEZ. ISTR. TRIBUNALE ROMA  
(Tramite CC., Nucleo PG. Roma)

11<sup>a</sup> ISTR. TRIBUNALE  
Cav. [signature] 478

N. 1/26-1

Roma, lì 20 marzo 1982

At fono n. 175/81 odierno.

At modifica quanto trasmesso con fono pari numero data odierna, precisasi che presso ordiné avvocati et Procuratori Venezia esiste Avv. to Franchini Antonio, il quale interpellato telefonicamente habet riferito di essere stato nominato at suo tempo et di essere tuttora difensore d'ufficio del Galati Michele, ma di non accettare la difesa di fiducia dello stesso.

F. to Mag. De Sinno

T. Varge  
R. Visco  
ore 16,50

all. [signature] 15.4.82  
[signature]

47

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO  
Roma, il 22 MAR 1982

DA NUCLEO P.G. C.C. VENEZIA 22 MAR 1982  
DIRETTO AT 2<sup>a</sup> SEZ. ISTRUTTORIA DR. PRIORE ROMA  
N.1/26-1

At fono n.175/81 del 20/3/82. At modifica quanto trasmesso con fono pari numero data odierna, precisasi che presso ordine Avvocati et Procuratori Venezia esiste Avv. FRANCHINI Antonio, il quale inte pellato habet riferito di essere stato nominato at suo tempo et di essere tuttora difensore di Ufficio del GALATI Michele ma di non accettare la difesa di fiducia dello stesso.

T. VARGIU'

R. PIACENTINI h.10,40

IL MAGGIORE

Fto. DI SINNO

2

041/704777

22(65)

BOLOGNA

475

+

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA  
AT UICISO PG CC VENEZIA

115/81

Propesi avviso all'Avv. Scandini del Foro di Venezia c/o  
il D.L. Dr. Roberto Priore il giorno 22/3/82 alle ore 16,30.  
Presso il reparto operativo CC Via in Selva 28 Roma procedono  
interrogatorio di Galati Michele.

Roma 22/3/82

ti. Licentini h. 10,35

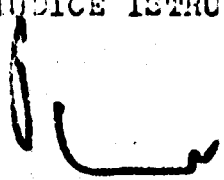
ric Vdrcio

FONOGRAFIA

478

DA UFFICIO ISTRUZIONE ROMA  
AT REPARTO OPERATIVO CARABINIERI ROMA  
ET P.C. MINISTERO GRAZIA GIUSTIZIA DIREZIONE GENERALE ISTITUTI  
PREVENZIONE PENA ROMA

N.175/81 A PTO COMPLETATI INCOMBENTI ISTRUTTORI VRG SI\_DILFONE  
NUOVA TRADUZIONE DETENUTO GALATI MICHELE AT CASA CIRCONDARIALE  
PALIANO PTO ROMA 22 MARZO 1982 FINE GIUDICE ISTRUTTORE PRIORE



UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONDO  
Roma, li 23 MAR 1982

477

21  
23 MAR 1982

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA UFFICIO 3° ROMA  
DIRETTO AT DIREZIONE CASA RECLUSIONE PALIANO  
ET P.C. AT UFFICIO ISTRUZIONE DR. PRIORE 2° SEZ. ISTRUTTORIA  
ET P.C. AT UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZIO SICUREZZA ROMA  
Fono riservato n. 3942/323800

Rif fono n. 175/81 dell'Ufficio Istruzione in indirizzo,  
del 20/3/82, disponesi traduzione straordinaria diretta detenuto  
GALATI Michele da costà at reparto Operatico C.C. Via in Selci, 88  
Roma per espletamento urgenti atti Istruttori fissati at giorno 20/3/82  
Avanti G.I. Tribunale Roma. Suddetta traduzione dovrà essere effet-  
ta andata et ritorno senza che medesimo sia appoggiato neanche tempo-  
raneamente in altro Istituto diverso da Paliano. Raccomandasi fare ac-  
tare opportune misure cautelari caso et massima vigilanza.

T. SALIS

R. PIACENTINI h. 12,25

IL DIRETTORE GENERALE

478

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81.

Sezione Cons. Istr.

### PROCESSO VERBALE

#### DI INTERROGATORIO DELL' DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

ex art. 348 bis C.p.p.

L'anno 1982 il giorno 22 del mese di marzo  
alle ore 17 in Roma, Dipartimento Operativo C.C. Via In Selci 88 - ROMA

Avanti di noi dr. ROSARIO FRICONE  
presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato  
assistiti dal sottoscritto Segretario DELEPINO  
E' comparso GALATI MICHELE

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GALATI MICHELE n. a Verona il 27.3.52 ab. Via Sottoliya 10 Verona

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, FRANCHINI del Foro di Venezia avvisato e non comparso  
Avv. ....  
Avv. ....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 ( artt. 4 - 5 e I4 )

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara  
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. di Venezia, in particolare quelle concernenti la posizione di LANFRANCO PACI. L'ho conosciuto in un incontro avvenuto a Verona nel '71. Egli era di lotta continua.

V° si depositi in cancelleria per gg.....  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma .....

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini  
Roma .....

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

*Del*

*M. Amato*

- 2 GALATI 22.3.82 -

Mi sembra fosse responsabile del P.I.D. In un'occasione, 470  
Lotta Continua, ma per un periodo per aderire ad una  
armata. Per cui mosse delle critiche a me e al mio gruppo  
praticamente allontanandoci da Lotta Continua.

Faceva parte dello stesso "filone" di MANTOVANI, che entrò  
nelle B.R. qualche tempo prima dell'operazione "Spartaco", rimanendo  
niente intorno alla fine del '76.

Non so quali incarichi abbia avuto ma da principio si sa che  
che negli ultimi tempi, prima che fuggisse per la Francia,  
apparteneva alla Brigata servizi; quella diretta da IANNELLI.  
Collego il tempo di questa sua appartenenza agli scioperi indet-  
ti dalle hostess dell'Alitalia. Ciò me lo riferì direttamente  
IANNELLI, asserendo che in quel tempo PACE era nella Brigata.  
IANNELLI in quel tempo lavorava all'Alitalia. PACE era un irregolare.  
Oltre IANNELLI e PACE c'era di sicuro PANGELLI, che in  
quel tempo prestava servizio alle Poste. E' probabile che PACE  
sin dall'inizio della sua militanza B.R. sia stato assegnato  
alla Brigata Servizi, perchè a Roma è sempre esistita una  
Brigata di tale specie.

Nell'ambito B.R. si è discusso dell'intervento PIPERNO-PACE  
nella cosiddetta trattativa durante il sequestro Moro.

Io ne ho parlato con MORETTI e costui era particolarmente  
critico nei confronti dei due, ma soprattutto di PIPERNO,  
perchè egli avvalendosi di PACE aveva tentato di egemonizzare  
fall'esterno le B.R. ed aveva cagionato la spaccatura con  
ACQUOCCI e FARANDA.

Io sono entrato nelle B.R. nel '74. Ho militato sempre nella  
colonna veneta. Sono stato anche nella direzione di questa  
colonna.

La bozza del libro "L'Ape e il Comunista" è il frutto di una  
elaborazione dell'interno del Carcere di Palmi; è molto pro-  
babile che ci sia stato un rapporto politico diretto con  
FIORILLO da parte dell'organizzazione, anche se non posso pre-  
cisare da chi questo rapporto per conto dell'organizzazione  
si sia tenuto. Certo non deve essere stato un personale io di

*di del libro*



- 3 GALATI 22.3.82 -

48.

secondo piano attesa l'importanza della questione.

La bozza proveniente da Palmi è uscita con il solito sistema dei micro-biglietti in carta velina. E' pervenuta direttamente alla nostra colonna. Ricordo che la portarono a casa mia GUAGLIARDC e MORETTI. Qui è stata battuta a macchina e poi, attraverso matrice, ciclostilata. Poi è stata diffusa a tutte le colonne. Ne è seguito un dibattito e sono state fatte alcune aggiunte di tipo tecnico, che non hanno modificato la sostanza della prima stesura. Tali modifiche vennero principalmente dal Fronte Carceri e cioè dal SENNANI, che in quel periodo era "irregolare" e frequentava spesso Venezia. La bozza definitiva fu presa dalla colonna romana. La consegna a questa colonna è stata curata da MORETTI. Costui in quel periodo faceva la spola tra Mestre e Milano.

Al tempo del sequestro Moro ero in carcere in attesa del processo ai capi storici D.R. a Torino.

Uscito dal carcere, nel periodo in cui stavamo ricostruendo la Colonna Veneta, ho abitato a Mestre con Moretti.

Ricordo che a proposito degli arresti di MORUCCI e PARAMIDA, egli si arrabbiò molto, perchè era caduta la mitra, la "skorpion", con la quale era stato ucciso l'On.le Moro, un'arma cioè, ebbe a dire che era patrimonio della rivoluzione.

Per quanto concerne la "prigione" ritengo che il mistero nel quale per molto tempo è rimasto avvolto questo luogo, sia dovuto più che altro al valore simbolico che ad esso è stato attribuito, analogamente a quanto accaduto per lo skorpion.

Se PEGI ha indicato un negozio, ritengo che ciò abbia fatto su informazione fornitagli da PIONE, che peraltro non era a conoscenza della prigione. Il luogo era conosciuto solo da MORETTI, GALLINARI, BRAGHETTI e pochissime altre persone. Che fosse nella casa della BRAGHETTI l'ho capito da alcune frasi del SAVASTA, il quale dopo l'arresto della donna - a quel tempo il SAVASTA era già nel Veneto, perchè ci aveva raggiunti tra fine aprile-primi di maggio - disse che quando la Polizia fosse arrivata alla casa, non avrebbe capito di cosa si trattava.

*Michele Peci*

- 4 GALATI 22.3.82 -

48

MORETTI a proposito del comportamento dell'On.le Moro durante il sequestro, riferiva che era stato molto serio e dignitoso. SAVASTA ci riferì che la compartimentazione aveva funzionato a tal punto che egli non era riuscito a sapere chi fossero due componenti del gruppo di assalto. Si trattava comunque certamente di due romani.

Nel novembre 1979 le B.R. stavano progettando una rapina in Veneto, che poi non ebbe luogo. Si trattava di una rapina in danno dell'Ospedale Civile di Venezia.

Ci fu una riunione con la partecipazione mia, di MORETTI, di BAISEROCCHI, di PICCIONI, di "ROMEO", di NADIA PONTI, di FANALI e del GALLETTA.

Si parlava delle difficoltà tecniche della rapina in quanto qualcuna delle quattro guardie giurate poteva scappare o sparare. Nella circostanza MORETTI si rivolse a BAISEROCCHI, a PICCIONI e a ROMEO dicendo: "Anche a Via Fani uno ci era scappato, ma quelli di riserva lo hanno steso".

Il fatto che MORETTI si sia rivolto, fra tutti, proprio a BAISEROCCHI, a "ROMEO" e a PICCIONI, mi fece pensare che questi tre potessero essere stati presenti nell'assalto di Via Fani.

A proposito dell' "ALDOBELLI" che, come ho sentito, ha convissuto per un periodo con la BRAGHETTI a Via Montalcini, preciso che la descrizione che ne ho letto sulla stampa si attaglia un po' alla figura di "ROMEO" ma soprattutto a quella di BAISEROCCHI che è alto circa 1,77, è longilineo e molto elegante.

BAISEROCCHI abitava a Genova. Era nel fronte della Controrivoluzione. Era un grande esperto militare. Nella sua qualità di dirigente nazionale aveva occasione di viaggiare. Quando l'ho visto nel novembre '79 era già in clandestinità.

So che "ROMEO" aveva partecipato anche a Piazza Piccola. Al termine della riunione di cui sopra, rimanevano io, "ROMEO", PICCIONI e qualcun altro, che ora non ricordo. In tale circostanza PICCIONI e "ROMEO" ci raccontarono come si erano svolte le cose in quell'attentato, come persone che avevano preso parte al fatto.

"ROMEO" è un metro e settantacinque o poco più, longilineo e

*[Handwritten signature]*

- 5 GALATI 22.3.82 -

482

atletico; di colorito olivastro e i capelli corvini.

Al tempo portava i baffi. Ho visto "ROMEO" diverse volte.

So che lavorava con FICCONI. Io gli consegnai dei documenti formati con dati presi a Verona. Ricordo tra l'altro una patente intestata DI Stabel che fu rinvenuta a Via Silvani.

Prendo visione di due fotografie che l'Ufficio mi esibisce.

In quella di gruppo non riconosco il ROMEO da me sopradescritto; lo riconosco, invece, in quella singola, specialmente nella immagine ripresa di profilo; mentre in quella ripresa di fronte mi sembra una persona più ingrassata rispetto a quella da me vista.

L'Ufficio dà atto che trattasi, la prima, di una foto riprodotte tra gli altri il PERROTTA e il DI CERA - quest'ultimo è il giovane con i baffi -; la seconda, della foto segnaletica di PERROTTA ODORISIO.

L'Ufficio dispone che tali foto siano allegate al presente verbale.

Ricordo che il "ROMEO" aveva un leggero difetto ad un braccio, mi sembra il destro, dovuto all'atrofizzazione di un muscolo. Tra le persone da me conosciute come romani appartenenti alle B.R. quella che più si avvicina alle caratteristiche fisiche dell'ALTOBELLI potrebbe essere ARRENI REFIATO.

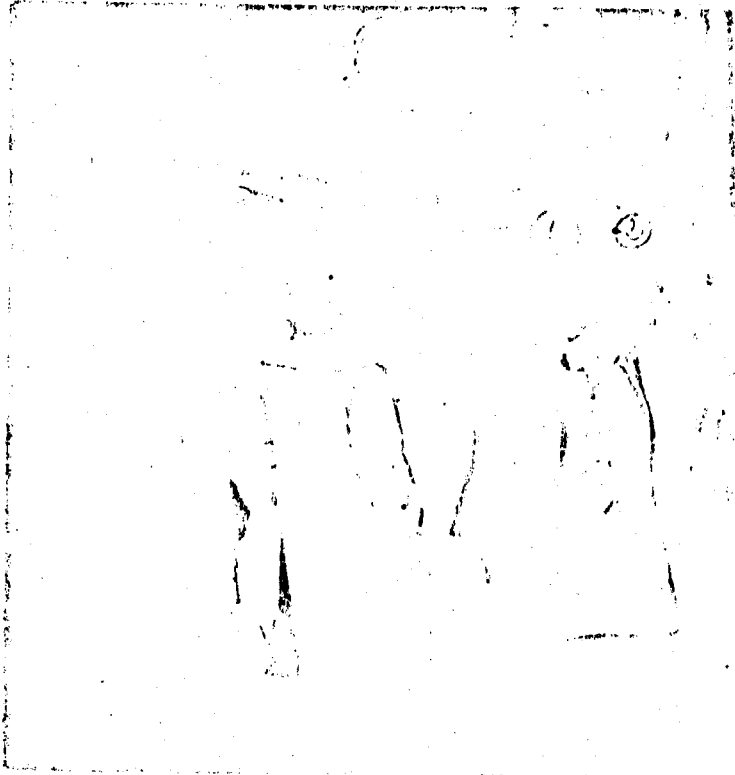
L.C.S.

Aut

Albio Galati

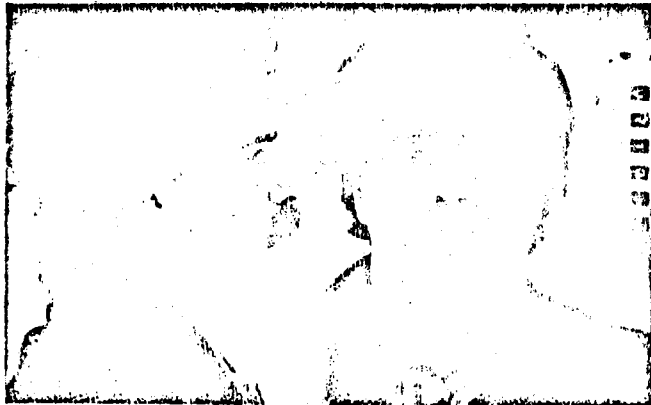
lin

Allegato interrogatorio 22.3.82 =



A

483



B

484

*Walter Veltroni*

485

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/82 # 97

Sezione Pen. 4<sup>a</sup>PROCESSO VERBALE  
di esame di testimoniò senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocinquantesimoquattro il giorno 24 del mese  
di Maggio alle ore 12,30

Avanti il cor.: Cons. M. L. Ernesto Padellò

(1)

assistito da (2) Segretario De Moutis

E' comparso in seguito di chiamata della parte del P. M. in  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi  
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Versace Silvio nato Napoli 23/1/1950 domiciliato  
Roma Via Tito Quarta Perugia n. 22

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Il 15 dicembre u.s.  
nella mia qualità di funzionario dell'Ufficio Istruzione  
della U.I. mi sono recato, verso le ore  
17,30-18,00, ad una manifestazione a favore del  
Solidarnosc, Franco con me Paolo Elze,  
Jack Palacinski, Seneca Lupi ed io. Ho avuto  
l'interessato di Benvenuto e poi sono ritornato  
in ufficio, ove sono rimasto fino verso le

518

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ore 21.30 - 22.00. Mi sono quindi recato a  
 casa. Non sono più venuto né ho avuto  
 contatti con Tereza persona. Mi sembra che  
 ricordare che anche Paolo D'Ala e Luigi Senese  
 sono inseriti in ufficio. —

H. D. R. presumibilmente, quando io sono  
 venuto a casa i due sono rimasti  
 in ufficio. —

Quando sono tornato dalla manifestazione in  
 ufficio mi sembra che fosse presente la  
 Segretaria dell'Ufficio Eva Golbenova. —

Il Palaciski è riferibile presso il Comitato  
 [Ucraino] di Solidarnosc con Solidarnosc presso  
 la Federazione Ucraina. —

Quando ricevo della lettera dell'11/2/81 diretta  
 al Consiglio Centrale dei Sindacati Bulgari e posso  
 affermare che trattasi di buoni rapporti con le  
 altre organizzazioni sindacali di paesi stranieri.  
 Nulla posso affermare in ordine a tale  
 Giorgio Eugenio che dal testo della lettera  
 risulterebbe vice-presidente.

L. C. S.

P. L. S. V. S. C.

M. L. S.

M.

## TRIBUNALE DI ROMA 48

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/82 p.g.o.

Sezione Cons. Istr.

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~millenovecentosettanta~~ 1982 il giorno 26 del mes-  
di Marzo alle ore 9,15

Avanti il dott. : Ernesto Cusella Consigliere Istruttore

(1)

assistito dal<sup>(2)</sup> Sebastiano De Montis

E' comparso in seguito di<sup>(3)</sup> estrazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 371 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi di affiliazione con le parti private nel procedimento di cui trattasi<sup>(4)</sup>

Risponde:

Sono: Franco Ferdinando nato Castiglione del Re  
il 5/2/1926 in Roma Via del Colosseo n. 256 Roma,  
rimasto guardie di finanza.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: <sup>(5)</sup> Sono marito di

Severola Maria nulla del padre di Severola Luciano.  
Intanto sono lo zio separato di Severola Luigi.

Inv. tut. eventualmente ed estere in ai sensi.

dell'art. 350 C.P.P. intendo dire non essere tenuto  
dalla fedeltà di non dire. Il 20 marzo 1982  
un mio zio e Sant'Antonio e i. s. e.  
unio padre, e nel passare mi sono fermato a

Ho visto e visitato Raffaele Lollo in Senecolo;  
La predetta mi ha riferito che in data 4  
giugno u.s., Senecolo Lorus aveva avuto un  
incidente stradale con un'altra macchina guidata  
da Pecentini e che entrambe le autovetture avevano  
subito dei danni. Ho esortato gli signori che una  
delle due macchine coinvolte nell'incidente ven-  
issero in possesso del luogo era rimasta ferma  
trasportata ad un'officina di un meccanico per due o  
tre giorni. Non so altro. Non ho rapporti frequenti  
con gli Senecolo ma, solo a richiesta di tempo  
ed in assenza di qualche circostanza.

L.C.S.

Giacinto Ferraraccio

de Martin

Ay





487

# TRIBUNALE PENALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Roma, il

3.4.82

19

Sezione **COB. Istrut.**

Risposta a nota del

N.

Allegat. N.

OGGETTO: Procedimento penale c/ SENZANI Giovanni +  
altri.

Al Giudice Istruttore  
dr. Francesco Amato

S E D E

Prego trasmettere ai sensi dell'art.165 bis,  
copia degli interrogatori resi da BROGI Carlo  
nei giorni 29 e 31 marzo u.s..

Il Giudice Istruttore  
(dr. *[Signature]* Priore)

*Visto in trasmissione ai  
sensi dell'art. 165 bis,  
C.P.P. - come richiesto -  
copia dei verbali di  
interrogatorio dell'im-  
putato Carlo Brogi.  
Roma 3.4.82  
Francesco Amato  
G.I.*

488

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Av. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 29 del mese di marzo  
alla ore \_\_\_\_\_ in Roma negli Uffici del U.C. Traduzioni e Scorte

Avanti di Noi G.L. dr. Francesco Amato

Con l'intervento del S.P. Gen. Dr. Vecchiarelli

assistiti dal la coad. giudiz. sig.ra Svampa facenti funzioni di Segretario

compreso \_\_\_\_\_

il quale interrogato sulla sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Brogi Carlo, nato a Roma il 4.12.1953

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
sta avv. Luigi Bacherini - presenta -

Intitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se invece non  
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
invitato a discolarsi, risponde:

Intendo rispondere e fornire spiegazione delle mie vicende  
politiche. Iniziai ad occuparmi di politica quando avevo

15 anni, nel 1968 frequentavo l'Istituto tecnico "Vallauri"

si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di  
fautore.

si autorizza il rilascio di copia.

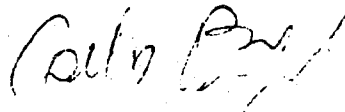
Roma, li \_\_\_\_\_

Per prova visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini

Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

a Roma nella zona Appio-Tuscolano. Esistevano allora i Comitati di base che facevano riferimento al movimento studentesco universitario e che conducevano azioni di massa. Ricordo che nel 1968 ci fu l'occupazione, da parte degli studenti, dell'Università ed io stesso, quando già l'occupazione era in atto, vi partecipai. Nell'anno successivo presero corpo vari gruppi e partiti politici. Si costituì il gruppo "Nucleo Comunista Rivoluzionario - Soviet", con prevalenza studentesca, al quale gruppo aderii. Operavano anche P.O., L.C., Avanguardia Operaia e i Nuclei Comunisti rivoluzionari (senza la specificazione "Soviet"). Nel 1970 i NCR-Soviet si sciolsero. Alcuni suoi componenti furono al Manifesto; altri alla "quarta internazionale" (Troschista). Nel frattempo io frequentavo l'istituto-technico Bezzani e pur aderendo all'organizzazione "Viva il Comunismo" lavorai politicamente in concerto con alcuni dei suoi militanti. Si trattò di volantini, di propaganda di interventi in ambiente studentesco. Su mio impulso si formò nella scuola Bezzani un collettivo di studenti. Nel frattempo ebbi rapporti con componenti del collettivo Garcatella - siamo nel 1972/73, che partecipò con altri gruppi extraparlamentari all'occupazione delle case nel marzo 1973, quando 5.000 famiglie occuparono appartamenti sfitti. Negli anni successivi, la mia attività politica fu prima ridotta e poi inesistente. Frequentai qualche volta, nel 1973, i locali di via Pasino ove avevano sede "L.C." e il "Comitato Comunista Garcatella". Nel 1974 mi dedicai allo studio delle lingue; nei 1974 e 1975 feci dei viaggi; svolsi vari mestieri (accompagnatore turistico, autista, facchino). In poche occasioni, nei primi mesi del 1975, frequentai la sede del "comitato dell'Alberone" collegato a via dei Volsci che era impegnato anche esso nella c.d. autoriduzione della prezzo della luce. <sup>Quella del comitato Alberone</sup> Fu mia quella fu un'esperienza fallimentare. Nel maggio 1975 andai militare e prestai servizio di leva prima ad Orvieto in fanteria e poi successivamente a Roma presso la scuola militare. Ebbi modo di conoscere a Roma, a Campo de' Fiori, Carlo Torrisi che mi presentò quasi subito Edmondo Stroppolati.



49

3

Torrise iniziò a conversare con me di politica e mi avanzò proposte concernenti la lotta armata, che non mi lasciarono indifferente, per un complesso di ragioni .

La situazione, secondo "il mio giudizio dell'epoca, era la seguente: i contratti operai del 1973 e la contrattazione applicata nell'anno successivo erano state per la classe operaia dei "bidoni". I sindacati si erano accordati con la classe dirigente. La sinistra istituzionale era andata in crisi. Ed in crisi era l'economia in Italia e nel mondo. Il partito comunista, per bocca di Berlinguer aveva dichiarato il valore del profitto come elemento di sviluppo. L'autonomia operaia si era sviluppata e si era rafforzata per la svolta a destra del P.C.I. La classe operaia si sentiva tradita e spontaneamente organizzava cortei-sabotaggi, perni e ~~ecc.~~ nella fabbrica. Forte era la domanda di organizzazione politica e sindacale al di fuori degli schemi tradizionali. Si inseriva l'opera dell'autonomia operaia che tentava di congelare i comportamenti antagonisti. La situazione interna si ricollegava a quella internazionale che vedeva in posizioni imperialiste l'URSS e l'USA. La Cina si era accostata alla politica USA e il fatto presentava una eccezionale gravità perchè molte erano le speranze fondate sulla politica cinese, che così andavano deluse. Per rompere l'equilibrio interno, che giocava tutto a favore del capitalismo, e quello internazionale che andava a favore della politica dei blocchi, è unica soluzione che sembrava giusta, anche alla luce degli insegnamenti di Marx, era quella della lotta armata, la quale rappresentava l'assoluta inconciliabilità con il dominante sistema.

Ecco perchè le proposte di Torrise avevano una forza di convinzione notevole. Torrise mi diede da leggere la rivista "Senza Trotski". In quel numero, vi o in unaltro che mi diede, vi era un testo o rianovaggio teorico dove si poneva il problema organizzativo. Aggiungo che oltre alle argomentazioni teoriche che in realtà rinviavano alla rivista, Torrise mi diede per scontata l'esistenza di un'organizzazione, di cui lui faceva parte. Mi raccontò,

*me Carlo De*

49

4

a conferma dell'esistenza di questo ~~strato~~ <sup>strato</sup> organizzativo,  
 -che si stava per mettere in esecuzione chiodi a tre punte;  
 -che si stava studiando un progetto per una serie di espropri in  
 un quartiere di Roma ( il progetto anzi era già precisato nei  
 dettagli) con contemporanea occupazione delle zone stradali inte-  
 ressate;- che anche il sistema delle fondature era preso in con-  
 siderazione dall'organizzazione come fuga o come deposito .  
 Questi discorsi mi furono fatti nell'aprile -maggio 1976. Nel  
 primi del giugno 1976 Torrasi mi preannunciò che per me, dopo il  
 servizio militare, ci sarebbe stato un importante incarico.  
 Capii che mi voleva inserire nella struttura dell'organizzazione.  
 Il 30 giugno fui congedato. A settembre Torrasi riprese a contare  
 con me.

Si dà atto che l'avv. Luigi Bagherini per i pgni precedenti  
 si è allontanato. Si dà altresì atto che l'interrogatorio ripren-  
 derà ad ore 15.30.

Verbale chiuso essendo le ore 14.

Verbale riaperto essendo le ore 15.35.

Interrogato, Brogi Carlo risponde:

Torrasi si incontrò con me dopo aver telefonato e mi accennò al  
 sequestro D'Amrosio commerciante di carni. Si esprime in  
 modo tale che io non ebbi alcun dubbio che il sequestro  
 stato attuato dalla organizzazione di cui faceva parte.  
 Del resto, egli mi spiegò anche la firma di rivendicazione: nel  
 tino si era parlato di una unità combattente comunista. I giov.  
 avevano ricavato da tale rivendicazione la denominazione "Unità  
 Combattenti Comuniste". Nel corso di una riunione a livello  
 nazionale - così mi disse sempre il Torrasi- si era deciso di  
 assumere quella denominazione per la rivendicazione degli atto-  
 tati. Aggiunse Torrasi che l'impresa aveva avuto un successo  
 ed era stata in modo particolare bene accolta tra le masse prole-  
 taria. Mi propose di accompagnarlo a Milano dove ~~si doveva fare~~

Loche me

Carlo Brogi

493

5

~~credo~~ avrei saputo la natura dell'incarico.

Raggiungemmo Milano in treno. Io pernottai nell'abitazione di D'Angelo Alma Chiara. Rimaneamo a Milano un giorno e mezzo. La sera del giorno in cui arrivammo a Milano mi fu presentato Guglielmo Guglielmi. Prima di incontrare Guglielmi la D'Angelo mi aveva spiegato in che cosa doveva consistere il mio lavoro: ~~deve~~ io avrei dovuto occuparmi della "struttura informazioni" in relazione all'organizzazione operante a Roma. Non so se esistevano altre strutture analoghe per quanto riguarda altre situazioni locali nell'organizzazione stessa. Ritengo peraltro di per quanto concerne Milano, e Firenze, dove esistevano strutture della O.<sub>g</sub>.

La struttura "I" si doveva occupare delle questioni concernenti il mondo economico, approfondendo tutte le materie che potevano avere rilevanza diretta rispetto agli interessi quotidiani delle masse popolari. In concreto il lavoro consisteva in raccogliere documentazioni e formare dei dossier riguardanti ad esempio l'agricoltura, la zootecnia, la finanza, la borsa, il problema energetico e via dicendo. Materialmente richiedeva l'acquisizione o lo studio di riviste economiche specializzate e anche di dati statistici.

La sera con Guglielmi siamo stati ~~in~~ in un ristorante ("il cucciolo"). Ritornammo quindi io e Torrisi a Roma. Torrisi mi precisò che io sarei stato il responsabile della struttura, la quale peraltro già esisteva. Facevano parte della struttura, oltre me, May Arnaldo e Claudia Montanari, (quest'ultima moglie di Bonanno) che furono assegnati dalla O.<sub>g</sub> alla struttura stessa, nonché ~~Wendy~~ Aurigemma Rosanna che fu invece portata da me. Il mio lavoro consisteva essenzialmente nello studio di riviste effettuate presso la Biblioteca nazionale ovvero dalla lettura dei giornali e libri in materia. Lo stesso dicasi per May.

Il May in particolare raccolse dati statistici.

Per quanto concerne la strutturazione dell'organizzazione

493

6

era il comando, composto da Torrisi e Guglielmi e non credo da altri. Quindi vi erano quattro strutture:

- struttura "I",
- struttura "logistica",
- struttura di attacco,
- struttura "lavoro di massa" che avrebbe dovuto occuparsi dell'attività politica nei quartieri romani. Dico avrebbe dovuto, perchè non so se la struttura funzionò concretamente o se invece rimase un mero proposito organizzativo.

In ordine ai componenti delle strutture logistiche e di attacco non sono in grado di riferire nulla, stante la "compartimentazione".

Per quanto concerne la struttura "I", era composta oltre che da me quale responsabile, da May, Claudia Montanari, Aurigena, ~~Gampaxxx~~. Per quanto concerne la situazione della "O" nelle altre zone territoriali non sono in grado di riferire alcunchè.

Faccio solo presente che da parte di Torrisi e Guglielmi qualche volta si parlò di riunioni nazionali.

Accadde che l'on. Costamagna, con interrogazione al parlamento, evidenziava la conoscenza di una serie di elementi che riguardavano in modo particolare la questione agricola e il giro di soldi relativo. Si pensò, da parte della struttura "I", che egli fosse possessore di documentazioni al riguardo che potevano essere utilizzate dall'O. nell'interesse della causa. Guglielmi e Torrisi avallarono l'iniziativa, che era quella di effettuare un esproprio nello studio del Costamagna sito, come era stato pubblicato sui giornali, in via del Seminario n. 85. Furono istituiti, anche da me, alcuni appostamenti che permisero di accertare che il parlamentare usciva regolarmente dallo studio - abitato - verso le ore 8/8,30. May escogitò un congegno (due fili collegati a quattro superpile) da applicare al portone del fabbricato per far scattare la serratura; la Montanari con una scusa riuscì ad entrare nell'androne; fu applicato il congegno escogitato da May e si passò all'azione, dopo aver collaudato:

Y. P. I. R. A.

congegno stesso. Successe però che sul pianerottolo si aprirono due porte. Mentre eravamo sul pianerottolo in attesa che si aprisse la porta ed uscisse il Costamagna (era previsto allora il nostro intervento e l'irruzione nello studio), ritenendo noi che entrambe le porte si riferissero all'appartamento del parlamento, si aprì una delle porte; facemmo irruzione; legammo l'uomo; ci accorgemmo che non era Costamagna; e ritenevamo paraltro ancora che quel locale rientrasse nella disponibilità del parlamento perchè sulla scrivania c'erano moltissime documentazioni con l'intestazione Camera dei Deputati. L'individuo legato ed imbavagliato era, come dopo apprendemmo, il *capo*. Tentammo di aprire comunque con le chiavi che lui aveva in mano l'altra porta senza riuscirvi, riempiamo due borse di documentazioni, prendemmo anche dei documenti di identità ed altri oggetti, tra cui una penna e un orologio e del denaro; con la vernice spray tracciai una scritta; lasciammo un volantino. Avendo constatato che May aveva imbavagliato Gesi in modo tale da rendergli difficile la respirazione, io gli tolsi il bavaglio e glielo adattai in modo che non soffocasse. C'era del resto il pericolo che potesse morire soffocato; pericolo a mio giudizio, reale. All'azione parteciparono anche May e Anna. Non c'erano con noi altre persone, nè avevamo per istrada altri militanti dell'organizzazione, per eventuali sostegni.

Le documentazioni furono conservate ma in realtà non erano a niente, non erano utili, mentre gli oggetti e i documenti personali furono consegnati a Torrisi.

Si verificò nel novembre 1976 un altro esproprio. Su proposta di May, io e la Montanari ci impossessammo di un impianto di registrazione AKAY che si trovava in una scuola di danza in via del Gesù, e che pensavamo di poter utilizzare come archivio fonico, in relazione alle attività di ricerca della struttura "I". Io e la Montanari bussammo alla porta e alla

donna che ci aprì dicemmo che per conto del Teatro Centrale dovevamo ritirare l'impianto. La donna - che era addetta alle pulizie - ci fece prendere l'impianto. Per istrada ci aspettava Aurigemma.

P. A. R. 116



495

8

Nel dicembre del 1975 May e Kontarari uscirono dalla struttura dell'organizzazione, e per questo da allora non si interessano più di politica.

Nel corso di una riunione con la partecipazione di Terrisi e di Gaglielmi io feci presente che era bene che l'organizzazione si articolasse in un modo diverso e loro mi dissero che uno dei motivi della riunione era quello di dare un diverso assetto organizzativo. Le articolazioni dell'O. dovevano avere una certa autosufficienza. Dalle tre vecchie strutture si dovevano costituire tre gruppi; ad uno di questi gruppi avrei dovuto partecipare io, ovviamente con altri elementi. Si costituì così un gruppo che aveva come responsabili <sup>ME</sup> ME e Campisi. Il gruppo inoltre comprendeva Aurigemma e tre giovani della zona a sud di Roma.

Si dà atto che a questo punto compare il sost. Proc. della repubblica dr. Gerunda la quale è autorizzata ad assistere all'interrogatorio in quanto P.M. di udienza presso la II<sup>a</sup> Corte di Assise ove è in corso il dibattimento contro alcuni appartenenti alle U.C.E.

D.R. I tre elementi avevano come nomi di battaglia rispettivamente Stefano, Ugo e Renato.

Stefano era un giovane di 1.70 altezza, scuro di carnagione, capelli ricci. Ugo era su 1.75, viso regolare, occhi neri, capelli lisci. Renato era alto circa 1.80, biondo, occhi azzurri. Il primo incontro avvenne nei pressi della statua

di S. Francesco, a S. Giovanni, a seguito di appuntamento da Terrisi. Appuntamento "in codice" nel senso che ognuno di noi portava sottobraccio un giornale. Le riunioni avvenivano periodicamente, una volta a settimana, di solito a casa di Aurigemma. La mattina di domenica si facevano esercitazioni con armi corte in una zona vicino a Fiano Romano. Il gruppo disponeva di una pistola Franke 7.65 parabellum, di una Astra 557 Magnum, e di una Beretta 70 cal. 7.65. In seguito venne a far parte della dotazione anche una "Herma Werke 7.65" che proveniva da una rapina in danno di un'armeria. L'organizzazione disponeva di armi lunghe. Peraltro il mio gruppo non ha mai chiesto tali

*Gerunda*

*ME Collo Boys*

496

9

armi all'O. Aggiungo che, oltre al mio, esistevano altri due gruppi a Roma, ma non sono in grado di indicare chi fossero i componenti.

L'Organizzazione progettò il compimento di tre rapine in danno di armerie romane. Il mio gruppo doveva rapinare l'armeria in viale Trastevere indicata da Guglielmi, ma non si eseguì l'operazione perchè la situazione dei luoghi la avrebbe resa troppo pericolosa. Furono invece eseguite, non so da chi, ma comunque da elementi della O., le rapine in danno di un'armeria situata nel quartiere Garbatella e in danno di un'altra armeria.

All'epoca io lavoravo come garagista notturno e non ero affatto un clandestino. Nel novembre 76 presi in affitto in via J. J. a Primavalle un'appartamento che lasciai nell'aprile 77, Epoca in cui tornai a vivere con mia madre. Uscii dalla O. ad aprile o a maggio 77. Avevo superato un concorso per assistente di volo Alitalia.

Faccio peraltro presente che militando io nella citata organizzazione ebbi a commettere altri delitti, e precisamente:

Il furto di una Alfa Sud che doveva servire per la rapina poi non perpetrata *come da armeria;*

il ferimento dell'avv. Vittorio Morgea direttore del Poligrafico dello Stato;

il furto di una Fiat 124 chiara, celeste, *S...* ne dell'attentato sopraindicato.

Il modello operativo concernente il ferimento Morgea si doveva così sviluppare. A bordo dell'autovettura, e alla guida, vi doveva essere Curigemma; a sparare con una pistola silenziata doveva essere Stefano, (fu il Torrisi a procurargli questa pistola);

io dovevo tenere a bada l'autista; Campisi doveva intervenire in caso di necessità; Ugo e Renato ad una certa distanza dal luogo dell'attentato, in posti differenti, dovevano badare alle motociclette parcheggiate, che dovevano servire alla fuga dei componenti del nucleo. Ci furono degli appostamenti e si decise di eseguire l'attentato, ma in modo che Morgea non venisse ferito gravemente. Politicamente l'azione si ricollegava

497

10

a una situazione politico-contrattuale del Poligrafico; alla situazione di sfiducia degli operai verso il sindacato; al pericolo che il sindacato accettasse la linea padronale.

Ho detto che non dovevo essere io a sparare. ~~ma~~ Per precauzione, perchè mi era stato detto che il pericolo, sparando alle gambe, era che si spezzasse il femore, avevo segnato una crocetta con una lametta sui proiettili del caricatore della mia Beretta 8.65; ~~come mi era stato detto - avrebbe impedito il temuto evento.~~

Accadde però che l'Aurigemma, qualche giorno prima dell'azione - tre o quattro giorni prima - mi informò che non intendeva più partecipare all'azione stessa, perchè non se la sentiva.

Riferii il fatto a Torrisi che mi mandò in sostituzione di Aurigemma una ragazza, piccola - un metro e sessantacinque circa, ~~capelli~~ castano-~~bruno~~ biondo, occhi grandi marroni, romana. I nostri contatti furono brevissimi e quando le domandai se era in grado di guidare la macchina, lei replicò adirata, "cosa pensi che tu soltanto sai guidare la macchina, perchè sei uomo" o qualcosa di simile.

Ci appostammo sotto l'abitazione di Morgèa, la Maria (nome di battaglia della ragazza, che non ho più visto da allora) doveva nel momento in cui ci vedeva in azione, portare la macchina sulla carreggiata in modo da impedire il flusso di altre autovetture (noi quindi, dopo il ferimento, saremmo entrati a bordo della macchina e ci saremmo allontanati dal posto). Accadde invece che Morgèa uscì di casa e questa volta entrò immediatamente in macchina (di solito l'autista apriva la portiera, lui entrava; l'autista chiudeva la portiera stessa e faceva il giro ecc.). Io allora mi precipitai verso la macchina, aprii la portiera e afferrai Morgèa che cadde sul marciapiede; intanto ~~Stefano cominciava a~~ l'autista e Maria non aveva bloccato il flusso delle macchine. Fui così costretto a sparare io prima un colpo, e poi altri due colpi di pistola contro la gamba destra del dirigente.

Appresi in seguito che Stefano <sup>- liberatosi dell'autista -</sup> aveva a sua volta sparato un colpo colpendo ad una natica il Morgèa. Corremmo quindi verso la Fiat 124 chiara, dopo che io avevo dato un colpo con la mano alla BMW che nel frattempo aveva raggiunto il luogo dell'attentato: <sup>il conducente: u. u. u.</sup> il conducente era rimasto come esterefatto ed impietrito; poi uscì dalla macchina scappando. Allora io ~~vinsi~~ spinsi il cambio

*Godin*

*W Carlo Buzzi*

automatico e la macchina si avviò lungo la discesa, liberando così la carreggiata. Entrai per ultimo nella 124. Maria per l'emozione non riusciva a metterla in movimento perchè aveva ingranato la terza marcia. Forse con l'impulso determinato dalla mia entrata nella macchina, la stessa prese l'avvio e così ci allontanammo dal posto. Mentre eravamo in movimento lanciai due fumogeni, inseriti in pacchetti Marlboro, che mi erano stati dati dal Torrissi.

Io e Maria, quindi, ci allontanammo a bordo della moto, e Stefano e Campisi a bordo dell'altra moto. Torrissi ci aspettava a casa mia. Dopo tale attentato Stefano, Renato ed Ugo manifestarono dubbi sulla "L.A."; ne parlai con Torrissi. Lui ne prese atto e mi disse che ci avrebbe pensato dopo, perchè intanto c'era una cosa importantissima da fare: una rapina di mezzo miliardo a Milano.

Mi chiese la taglia dei miei vestiti e il numero delle scarpe che calzavo. Mi diede 100.000 lire, mi fornì un indirizzo di Milano e mi disse quando dovevo partire.

D.R. Il mio nome di battaglia era Mirko.

Raggiunsi Milano in treno, e arrivai in una via che si trova vicino al Naviglio, nei pressi di un arco. L'appartamento era al primo o secondo piano; vi era una ragazza. Non so come si chiami ma la sua fotografia mi fu fatta vedere dal Magistrate nel corso della istruttoria alle U.C.C.; insieme con altre. Contrariamente al vero dissi che non riconoscevo alcuna persona. Nell'appartamento ci fu una riunione con la partecipazione di Guglielmi, Giordano Marano, "Giandarlo" ed "Enrico" ("Giancarlo" ha per telefono il numero 475536 di Firenze, ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ recapito che apprende come dirò in seguito;) Falessi. Guglielmi spiegò che si doveva compiere un'azione nei confronti di un trafficante di valuta, vestiti con uniformi della Guardia di Finanza. Avremmo dovuto fingere una perquisizione nel suo ufficio e nella sua abitazione. In particolare io e Falessi dovevamo indossare una uniforme; Guglielmi in borghese avrebbe finto di essere l'Ufficiale comandante. "Giancarlo" ed "Enrico" in borghese dovevano sostare nel portone di casa e poi accompagnare Guglielmi e la persona nel suo ufficio. Due giorni dopo,

← l'impresa fu eseguita, come programmata, però la somma ricavata

Gofer

NE

Carlo B. W.

12

499

fu di appena 40 milioni. La casa della vittima si trovava in una traversa di via Manzoni. ~~Non~~

D.R. Non eravamo armati di mitra, ma di pistole. Faccio presente che il nostro camuffarci in finanziari serviva soltanto per introdurci nell'abitazione e superare ovviamente il custode dello stabile. Entrati nell'abitazione, la cameriera, la figlia e la moglie di Shammah andree (è questo il nome della vittima, come risulta dai relativi atti) furono imbavagliate. Io mi occupai <sup>delle</sup> ~~delle~~ <sup>due</sup> ~~due~~ donne che

D.R. Dei gioielli mi si dice di essere stati sottratti insieme con documenti, io non ne so nulla. Ero in modo particolare impegnato alla sicurezza dell'impresa. ~~Marano~~ Palessi girava per la casa e si occupava di una macchina fotografica Nikon. Guglielmi invece, dopo aver parlato con la vittima, uscì con la stessa per raggiungere gli uffici.

Dopo un'ora appena dal termine dell'azione, io partii per Roma in aereo, utilizzando il denaro rimastomi e consegnato dal Torrisi a Roma. Marano, prima di partire per Roma, mi informò che erano stati trovati 20 milioni in casa e altrettanti in ufficio. Per quanto riguarda altre cose concernenti detta impresa nulla so.

Ritornato a Roma mi incontrai con Ugo, Renato e Stefano, che manifestarono la loro ferma intenzione di lasciare l'O. Dopo di che mi incontrai, a casa sua, con Torrisi <sup>e</sup> che gli esternai i miei dubbi in ordine alla vita della O., la quale a mio giudizio aveva contribuito allo svolgersi del processo guerrigliero, ma non aveva dato luogo a coagulazioni organizzative. Secondo me gli dissi - l'O. si doveva sciogliere e contemporaneamente tutti i suoi quadri ~~si~~ ~~si~~ riunire per discutere sul percorso politico da seguire. Torrisi replicò obiettando, che la proposta era assurda e ~~mi~~ ~~mi~~ domandò perchè facevo politica. Alla mia risposta che facevo politica perchè volevo una società migliore e diversa, lui replicò che io non avevo capito niente e che il problema reale era "il potere". Sottolineò che si trattava di un problema di "potere personale", come fatto di vita.

Rimasi pietrificato. La mia decisione di uscire dall'organizzazione, a quel punto, divenne un dato certo. Glielo dissi, e gli consegnai le armi in dotazione al mio gruppo, tranne la pistola Herme. Si era

S. S. S.

W. O.

Carlo B.

500

13

nell'aprile/maggio 1977.

Fino al dicembre dello stesso anno non svolsi alcuna attività politica.

Nel citato mese incontrai Stroppolatini. Avevo smaltito l'esperienza U.C.C. Manifestai a Stroppolatini che per me soltanto le B.R. svolgevano un lavoro per la rivoluzione comunista. Anche lui era della mia stessa opinione e cercava un contatto con le B.R. le quali lo avevano allontanato considerandolo deviazionista di destra. Conobbi Cavani Augusto e Marco Capitelli. Con questi mi vedevo spesso discutendo di politica ed esaminando volantini e opuscoli B.R. che venivano trovati all'Università dove all'epoca la diffusione di siffatta documentazione era frequentissima. Si costatò quindi tra noi un gruppo antagonista al sistema. Brucammo un'autovettura in via Furio Camillo o via Camilla, - una 131 bianca appartenente ad una persona interessata al lavoro nero. Successivamente Cavani mi informò che Norma Andriani e May proponevano una riunione con noi. Alla riunione non partecipò May, ma Andriani e un giovane. La riunione avvenne alla Facoltà di Ingegneria. Il giovane propose un attentato contro autovetture di vigili urbani senza qualificare l'organizzazione di appartenenza.

Tanto io quanto Cavani rispondemmo che quel tipo di azione era politicamente interessante. Andriani ci chiese di incontrarsi nuovamente facendo un discorso anche lei filoborghese.

Successivamente in via Cola di Rienzo, incontrai casualmente "Nadia" Annunziata (Non so se fa di cognome Francola come mi riferisce la S.V.) che tempo prima, mentre io ero con Torrisi, si era avvicinata a noi due parlandoci. Anche la Nadia esternò idee filobrigatiste e mi propose di partecipare ad alcune riunioni del gruppo a cui lei apparteneva e che comprendeva Otello Conisti e tale Roberta. Non so se di cognome faccia Cappelli come mi riferisce la S.V. Erano studenti in architettura. Partecipai ad alcune riunioni. I due gruppi non si erano fusi ma erano collegati ed insieme operammo un attentato contro un'autovettura di un democristiano della facoltà di architettura, a piazza Fontanella Borghese.

Ssope

W

Coulò Buzzi

501

14

L'auto si trovava sul Lungotevere.

Aggiungo che l'Andriani oltre a mantenere i collegamenti con il suo gruppo e il mio costituiva punto di riferimento da un altro gruppo formato da due ragazzi. May si era tenuto in disparte. Un giorno però partecipò ad una riunione ed esternò l'idea concernente un attentato contro un calcolatore elettronico a piazza Lama che fungeva o avrebbe dovuto fungere da banca dei dati, in sostituzione provvisoria della banca dei dati della polizia, non ancora in funzione.

Si poteva compiere l'attentato. Bisognava procurarsi almeno 300.000 lire. Il ritardo avrebbe forse impedito l'azione in quanto era prevedibile un aumento della sorveglianza. Si decise così di compiere uno scippo. Ciò avvenne a Ponte S. Angelo in danno di due turisti tedeschi e due che furono scippati contemporaneamente delle loro macchine fotografiche di notte, da me, Stroppolatini e da uno dei due ragazzi del gruppo collegato all'Andriani. Erano presenti sul posto Cavani, Stroppolatini, Conisti, Andriani ed Annunziata. Il giorno dopo i due ragazzi del gruppo citato riuscirono a vendere le due macchine. Esaminando le fotografie potrei riconoscerli.

Il denaro servì per l'acquisto delle due borse e delle taniche di benzina, nonché di una divisa da capitano dell'Esercito. Il piano fu messo a punto da May e si realizzò nei seguenti termini. Fu rubata una 128 bianca, credo dai due ragazzi. Io indossai la divisa di capitano dell'ispettorato logistico militare. A bordo della macchina, come autista, fungeva uno dei ragazzi. Si trovavano inoltre sui sedili posteriori Cavani e Stroppolatini, e verso l'androne di essere carabinieri. Conisti raggiunse il posto a piedi ed entrò dietro di noi rimanendo nell'androne. Entrai nel fabbricato e mi qualificai come capitano, raggiungendo l'ufficio ove si trovava la macchina elettronica, seguito da Cavani e Stroppolatini. Un soldato mi fece strada, quindi deponemmo su dei tavoli le due borse con le taniche di benzina e il candelotto di tritolo o altro materiale esplosivo con miccia, confezionato da May. Eravamo armati, ma l'ordine era che non si doveva sparare. Io avevo con me una cal. 22 corta. Si accese la miccia ed avvertimmo il soldato di scappare. Il soldato frastornato pensava ancora che io fossi un vero capitano e mi disse che sarebbe stato punito. "Di allora che sei



502

15

stato minacciato, gli risposi e tirai fuori la pistola. Fuggimmo avvertendo le tre o quattro persone presenti che stava per esplodere una bomba. Per un difetto nel confezionamento non vi fu alcuna esplosione, e del pari fallì la concomitante azione diversiva che, dalla parte opposta della via, Andriani e l'altro dei due ragazzi dovevano fare con un fumogeno. Anche in questo caso l'ordigno non funzionò. Riuscii invece il rogo della 128 bianca, provocato da Annunziata, secondo quanto stabilito dal piano. La 128 bianca ci servì per la fuga e fu lasciata in un certo posto e quindi bruciata da Annunziata per distruggere eventuali tracce.

D.R. Il fumogeno l'avevo da tempo e faceva parte della dotazione del gruppo della U.C.C. I fumogeni credo che venissero fabbricati da Cestì ovvero Bonano Piero.

Il fatto fu rivendicato con una strana firma, mi sembra "Fronte Combattente Antimperialista", o qualcosa di simile. La rivendicazione fu curata da May.

Due o tre giorni prima del fallito attentato Andriani e May mi informarono che erano riusciti ad avere un contatto con le B.R., e che per il momento non dovevo dire niente agli altri. Aggiunsero che le B.R. volevano parlare con loro due, ma che dietro le loro insistenze avevano accettato di vedersi anche con me. Avvenne così un incontro al parco dei daini di Villa Borghese nei primi di giugno 1978. Eravamo io, Andriani e May da una parte, e dall'altra Seghetti volle sapere da me tutta la mia storia. Evidentemente già sapeva la "storia" degli altri due. Mi chiese quindi se conoscevo dei giovani già della U.C.C., validi, onesti, e non compromessi con la dirigenza. Risposi di sì, dicendo che c'erano due ragazze che andavano bene. Mi riferivo a Roberta e ad Annunziata. Informai Seghetti che avrei dovuto riprendere lavoro come assistente di volo Alitalia. Avevo già lavorato nel periodo che va da luglio all'ottobre 77 e ripresi il lavoro dal 15 giugno fino al 31 ottobre 78.



16

Seghetti ci fissò un nuovo appuntamento al Parco dei Principi-gelateria, nei pressi di piazza Fiume. Ci disse Seghetti che doveva tenere all'oscuro Stroppolatini di questi contatti perchè le B.R. già lo conoscevano e lo avevano allontanato.

Nella seconda riunione oltre alle persone sopraindicate vi partecipò "Giuseppe", Gallinari.

Nel corso di queste e di altre riunioni Giuseppe, Gallinari, ci indottrinò ~~insegna~~ sul ruolo delle B.R. e sul programma che era quello di colpire nel cuore lo Stato e lo Sim, suscitare, dirigere la guerra civile, prendere il potere, ed instaurare la dittatura del proletariato per la costituzione della ~~socialista~~ <sup>socialista</sup> comunista:

Le B.R. - diceva Gallinari - non era ancora il partito combattente ma agivano da partito; si doveva rendere irreversibile il processo rivoluzionario e ciò poteva ottenersi attraverso la costruzione del partito combattente che avrebbe condotto alla guerra civile dispiegata.

I compagni che entravano nelle Brigate Rosse, disse Gallinari, perdevano ogni diritto sul proprio passato, e dovevano militare dal gradino più basso. Fece anche un esempio, "se Toni Negri dovesse entrare a far parte nelle Brigate Rosse, inizierebbe anche lui come semplice militante". Secondo l'espressione del Gallinari ogni militante B.R. doveva essere come un cubo d'acciaio, che scagliato in qualsiasi modo avrebbe provocato dei danni o alterazioni senza deformarsi. Il debole dell'uomo era questa era la sua conclusione: era che aveva dei sentimenti e non si dedicasse anima e corpo alla causa.

Gallinari mi diede appuntamento in un ristorante davanti a Ponte Marconi, a pranzo; oltre lui c'era Morucci. Ci rimase d'accordo con Morucci che io lo avrei rivisto ogni volta che rientravo a Roma proveniente dagli Stati Uniti. Lui mi diede l'incarico di comprare negli USA pezzi di ricambio di armi o pezzi per la modifica di armi. Così in quattro o cinque occasioni acquistai negli USA parecchi pezzi. Ricordo in proposito, molle per pistole, caricatori per pistole; staffe e rondelle per modificare il fucile

← un'otturatore e un caricatore per fucile di assalto americano AR 15; lacrimogeni spray, una trentina di cariche di lancio per razzi Rocket Engine per aereomodelli ; nonchè numerosi libri in lingua inglese su armi ed esplosivo. Egli mi spiegò che la O. disponeva di un'officina strategica che era in grado di costruire qualsiasi pezzo di ricambio, ma che sino a quando si poteva comprare il pezzo, conveniva farlo perchè il costo era inferiore alle spese che avrebbe dovuto affrontare l'officina. Non specificò dove si trovasse tale officina. Venni a sapere che May era stato un esperto logistico, mentre l'Andriani, assieme ai due ragazzi del nucleo di cui ho parlato, Annunziata, Roberta avevano formato una brigata a Tiburtina.

In seguito riferirò su un altro elemento che faceva parte della brigata Tiburtina. Aggiungo che comprai in America anche una decina di spezzoni segmentati di fili al/tub-steno <sup>tugsteno</sup>, secondo quanto mi aveva detto di fare Morucci, che con un gesto mi spiegò a cosa dovevano servire (fece l'atto di segare in senso circolare).

D.R. Nelle B.R. il mio nome di battaglia era "Giuliano". Dei due ragazzi il nome di battaglia era rispettivamente "Roberto", e "Amedeo"; "Carla", quello di Andriani; "Nicola" quello di May.

Per mantenere segreto a Stroppolatini il nostro inserimento nella B.R. esogitammo questo espediente: accusammo Cavani e Stroppolatini di non avere acceso la miccia nell'attentato contro il calcolatore elettronico. Ne nacque un forte contrasto. Conisti si schierò a favore di Stroppolatini, e così emarginammo Stroppolatini, insieme con Cavani e Conisti.

Dal gruppo prima dell'attentato era stato allontanato, per comportamento scorretto nei confronti di Annunziata, il Capitelli; poi che in seguito fu recuperato.

Morucci nel corso in uno dei <sup>due</sup> incontri con me mi consegnò un foglio dattiloscritto cui c'era contenuto un elenco delle ditte fornitrici della polizia, dandomi l'incarico

505

18

gione delle stesse. Lui non aveva tempo. Guardai nelle pagine gialle e riuscii a <sup>ricavare</sup> ~~risparmiare~~ due indirizzi di uffici di rappresentanza.

D.R. Ebbi l'impressione che il dattiloscritto non fosse opera dell'organizzazione ma un elenco forse sottratto a qualche ufficio.

D.R. Il mio contratto di lavoro con l'Alitalia scadeva verso la fine dell'ottobre '78. In quel periodo Morucci mi informò che un compagno voleva vedermi e quindi mi presentò in via Cola di Rienzo "Bruno" che altri non era che Mario Moretti. Costui si informò circa il mio lavoro e quando gli risposi che dal 27 ottobre ero libero mi propose di andare a Parigi fissandomi l'appuntamento di lì a sette o dieci giorni presso il Café de la Paix a Place de l'Opera. Anticipai il denaro per il biglietto di aereo perchè l'O. me l'avrebbe poi rimborsato. A Parigi incontrai nel luogo dell'appuntamento Moretti e la Braghetti che mi spiegarono il lavoro che dovevo svolgere:

-affittare un appartamento, due appartamenti che sarebbero stati scelti dalla Braghetti;

-svolgere nel futuro attività di interprete simultaneo dall'inglese in italiano e viceversa, in relazione a incontri che ci sarebbero stati tra le B.R. ed altre organizzazioni.

Alloggiavo in un albergo sito in rue Godefroy e precisamente nell'albergo che sta tra altri due hotel,

Moretti e Braghetti invece alloggiavano in un albergo di un tono medio lusso; in una traversa di B. De Capucine vicino al punto dove inizia il Boulevard des Italiens.

Ebbi modo di vedere Moretti e la Braghetti anche nei giorni successivi. Moretti mi informò che aveva avuto un incontro con esponenti della RAF a Parigi. Avevano parlato in lingua francese. Non mi parlò di altri italiani presenti, a parte la Braghetti. La stessa mi confidò che nel corso del primo incontro Moretti era riuscito ad esprimersi in francese, mentre nel secondo era quanto mai impacciato nell'eloquio e questo lo aveva bloccato.

506

19

La riunione verteva su questioni essenzialmente politiche. Le B.R. insistevano sul tema partito combattente; la RAF sul tema brigate internazionali antimperialiste, concepite come strutture che potessero stabilizzare l'assetto imperialista su scala continentale. Aggiungo che da quello che mi dissero Moretti e Braghetti lo scopo della riunione era anche quello di saggiare la volontà delle B.R. di avere contatti con i palestinesi, i quali avevano chiesto da tempo e più<sup>v.lte</sup> alla RAF di mettersi in contatto con le B.R.

Faccio presente al riguardo che l'interesse dell'organizzazione era anche quello di stabilire collegamenti internazionali con l'ETA e il GRAPO. Moretti aveva portato per la RAF a Parigi del denaro per una ingente somma che non sono in grado di quantificare.

Morucci, prima di partire per Parigi, mi aveva consegnati due passaporti USA e un passaporto britannico, che io consegnai alla Braghetti perchè dovevano servire alla RAF. Erano passaporti autentici non ancora contraffatti.

Nel corso della riunione RAF- B.R. fu detto alle B.R. che le stesse potevano acquistare una partita di pistole mitragliatrici ad un prezzo irrisorio rispetto a quello ~~del~~ di mercato. : 300.000 lire ciascuna.

Inoltre a Parigi la RAF aveva la disponibilità di due fucili d'assalto AK 47, che, così mi fu detto da Moretti e Braghetti, ~~che~~ erano stati usati nell'impresa Schleyer. Moretti allora aveva chiesto di riceverne uno di detti fucili e lo aveva ottenuto. Doveva ~~scattare~~ trasferirlo in Italia. Braghetti mi disse che non c'era ~~il~~ problema per portarlo in Italia perchè si poteva utilizzare una rete di compagni francesi che avrebbero fatto passare l'arma utilizzando la via di un valico tra il Piemonte e la Francia. Trattavasi della stessa rete utilizzata dalla RAF e dall'ETA.

Moretti mi domandò se avevo occasione di raggiungere Amburgo<sup>e</sup> Tel Aviv. Nel primo caso per portare denaro o altro materiale alla RAF; nel secondo caso per portare esplosivo. Risposi che ad Amburgo non andavo e che lui non conosceva il sistema di controllo nell'aeroporto israeliano, quanto mai scrupoloso.

507

20

Dalle conversazioni che ebbi con Moretti e Braghetti ho desunto che gli incontri con la RAF si svolsero in tre riunioni, ~~contenute~~ in un breve lasso di tempo. Nei primi due quando io ancora dovevo arrivare a Parigi; la terza subito dopo il mio arrivo.

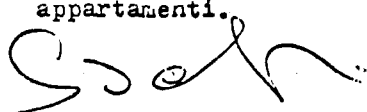
D.R. Dopo circa tre giorni dal mio arrivo a Parigi Moretti ripartì per l'Italia, non so con quali mezzi. A Parigi portava con sé una pistola KP Browning. A Parigi Moretti e Braghetti giravano in auto, <sup>massiccia</sup> dicendo che era il mezzo più sicuro. Pochi giorni dopo la partenza di Moretti stipulai il contratto di affitto di uno "studio" per otto mesi, pagando circa 6.000 franchi. La proprietaria dell'appartamento era una giovane donna sui 22 anni, bruna, alta, appassionata di fotografie. L'appartamentino si trovava in un fabbricato in Rue des dames, al piano terra. Comprendevo una grande stanza, cucinotto, ~~con~~ bagno; aveva la moquette blu di prussia. Le porte dello stabile erano a vetro con intelaiature di legno. Il fabbricato aveva anche il cortile-giardino rettangolare ed era stato restaurato. Mi sembra che ci fosse la portineria. Tracciai uno schizzo alquanto approssimativo del luogo.

L'appartamento sarebbe entrato nella disponibilità formalmente ma di fatto della Braghetti o dell'organizzazione, dopo un mese o qualcosa di più. Fu redatto un contratto per iscritto, senza troppe formalità. Lo studio aveva telefono. Io sono partito dopo circa dieci giorni in aereo, mentre la Braghetti rimase a Parigi.

Anticipai la partenza per Roma, anche perché, a parte il fatto che a Parigi non avevo più altro da fare, volevo interessarmi per ottenere la rinnovazione del contratto Alitalia, in quanto telefonarmi era stato detto da mia madre che forse l'Alitalia non avrebbe più rinnovato il contratto stesso.

D.R.

Il fabbricato si trovava all'angolo della via con un'altra via. ~~Entrati~~ Entrati nel portone vi erano delle scale che portavano ad altri appartamenti. Per raggiungere lo studio bisognava camminare dritti, percorrere il cortile-giardino e di fronte si apriva la porta di ingresso dello studio. Non mi sembra vi fossero accanto le porte di altri appartamenti.



508

21

Giunto a Roma venni a sapere che l'Alitalia non aveva rinnovato il contratto anche perchè contro di me era stata fatta una relazione negativa <sup>quando io stavo facendo i miei</sup> ~~veniva~~ fumato nell'aereo. Braghetti, che aveva il mio numero telefonico di casa, mi telefonò dandomi appuntamento <sup>da</sup> dai "professionisti" a piazza Cavour, dicendomi di portare due mie fotografie. Glielne consegnai e dopo qualche ora ritornò con una patente falsificata recante la mia fotografia ed intestata a tale Cossutta o un nome analogo. Mi spiegò che doveva servire per aprire una cassetta postale. Ci recammo alla <sup>Posta</sup> ~~Posta~~ centrale di Montesacro in viale Tirreno. In questo momento mi <sup>sono</sup> ricordato il nome dell'intestatario del documento: Ugo Pecchioli. Aprimmo una cassetta postale intestata al mio falso nome e al falso nome della Braghetti che dovrebbe aver gestito la cassetta postale in quanto mi disse, cosa che io feci, di distruggere la patente. Abbi poi un incontro con Moretti ~~(e Braghetti)~~ al Bar Bambù in via Purificazioni. Era molto dispiaciuto che io non lavorassi più per l'Alitalia. Mi disse che mi avrebbe fatto lavorare in colonna e si congedò. Braghetti mi fissò un appuntamento lo stesso giorno con Gallinari al Colosseo. Gallinari era furioso nei miei confronti perchè avevo perso il posto all'Alitalia. Avrei dovuto perdere il vizio del fumo, avrei dovuto essere un lavoratore modello. Ora di me l'Organizzazione non sapeva che farsene, <sup>ed</sup> ~~che~~ ero venuto a sapere molte cose. Comunque per il momento Andriani sarebbe stato il mio contatto con le B.R. . Andriani lavorava nella struttura di colonna del Fronte della Controrivoluzione con i coniugi Rita ed Alessio che conobbi per un fatto accidentale (il giorno prima dell'azione a piazza Nicosia quando per caso io e Andriani intravedemmo per istrada la Braghetti e poi fummo raggiunti da Rita, Alessio e Gallinari, che ci minacciò di morte chiamandoci "banditi"). Informai Andriani la quale montò su tutte le furie contro l'organizzazione. Un fatto analogo al mio si era verificato nei confronti di un ragazzo di 17 anni della brigata Tiburtina, "deposito" della brigata. Andriani si incontrò con altri due componenti di tale struttura: Roberto ed Amedeo. Anche io fui presente alla riunione.

Abbi modo di vedere anche May che non incontravo dal giugno '78

*Scalfe*

*WZ Carlo B...*

509

22

Ci trovammo d'accordo sulla degenerazione burocratica della O. e in un documento disponemmo il nostro punto di vista.

Nel corso di una riunione tra May, Andriani e me, intervennero Morucci e Faranda. Fuori dalla O. non c'era nulla, essi dissero. Le B.R./cc tutte le altre organizzazioni; bisognava lottare per le proprie idee e attenersi però alla decisioni della maggioranza e alla disciplina interna fino a quando non fossero prevalse dette idee.

Morucci e Faranda ci convinsero con forbito parlare di soprassedere dalla iniziativa di uscire dalla organizzazione.

Ci furono altre riunioni e in una partecipò Gallinari. Mi disse se la prese con Andriani affermando che era un pericolo pubblico, che aveva violato le regole di compartimentazione, che lei sapeva moltissime cose sulla O.; Gallinari disse che io dovevo fare di tutto per essere riassunto all'Alitalia perché per il momento dovevo raccogliere notizie sui giornali sulla D.C., affidandomi alla Faranda. alla riunione era presente la Faranda. Eravamo nei primi mesi del 1979 gennaio o febbraio. Oltre alla situazione di esaltato burocratico, nella organizzazione si erano verificati fatti che avevano turbato profondamente me, Andriani e tanti altri militanti, tra cui l'omicidio di Guido Bossa. Orbene, dopo quattro o cinque giorni dall'ultima riunione con Gallinari, Faranda, nel corso di una riunione che ebbi con lei, mi informò che era successo una cosa gravissima nella organizzazione. Lei e Morucci erano stati accusati di aver bloccato l'azione delle B.R. con il dibattito; che avevano presentato una lettera di dimissioni dalle cariche direttive, volendo svolgere semplice lavoro di militanti. L'O. aveva però respinto le dimissioni e aveva imposto il confino in una zona dell'Umbria o delle Marche. Si erano rifiutati ~~adempirne~~. Da un momento all'altro però ~~quelli~~ della O. sarebbero andati a prelevarli dalla casa a loro occupati ~~prelevandoli~~, e portandoli al confino. Il fatto confermò la Faranda di una gravità eccezionale. Mi fissò un appuntamento al bar Ciolito in via Vespucci. Parteciparono alla riunione Morucci e Faranda, io e Andriani. Ciò accadde il giorno dopo. Morucci e Faranda ci dissero che uscivano dalla O. e che avrebbero portato via le armi e un

Assese

V

Guido Bossa

23

-1-

pò di denaro.

Il materiale era contenuto in otto valigie. Mi proposero di cercare di prendere in locazione un appartamento. Andriani e io constatammo amaramente che eravamo ancora una volta stati strumentalizzati e che i bei discorsi sulla disciplina interna di partito e sulla accettazione delle decisioni della maggioranza, di cui poco tempo prima avevano parlato Morucci e Faranda, erano stati fatti con l'unico scopo di tenerci ancora dentro nell'organizzazione per utilizzarci ai fini da loro perseguiti.

Per quanto concerne Stroppolatini verosimilmente è stato riagganciato dalla O.

Stante l'ora tarda l'interrogatorio viene rinviato alle ore 9.15. del 31.3.1982.

*Scarpa*  
M.P.  
*[Signature]*

L.C.S.

*Carlo B...*  
*[Signature]*